

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + Refrain from automated querying Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

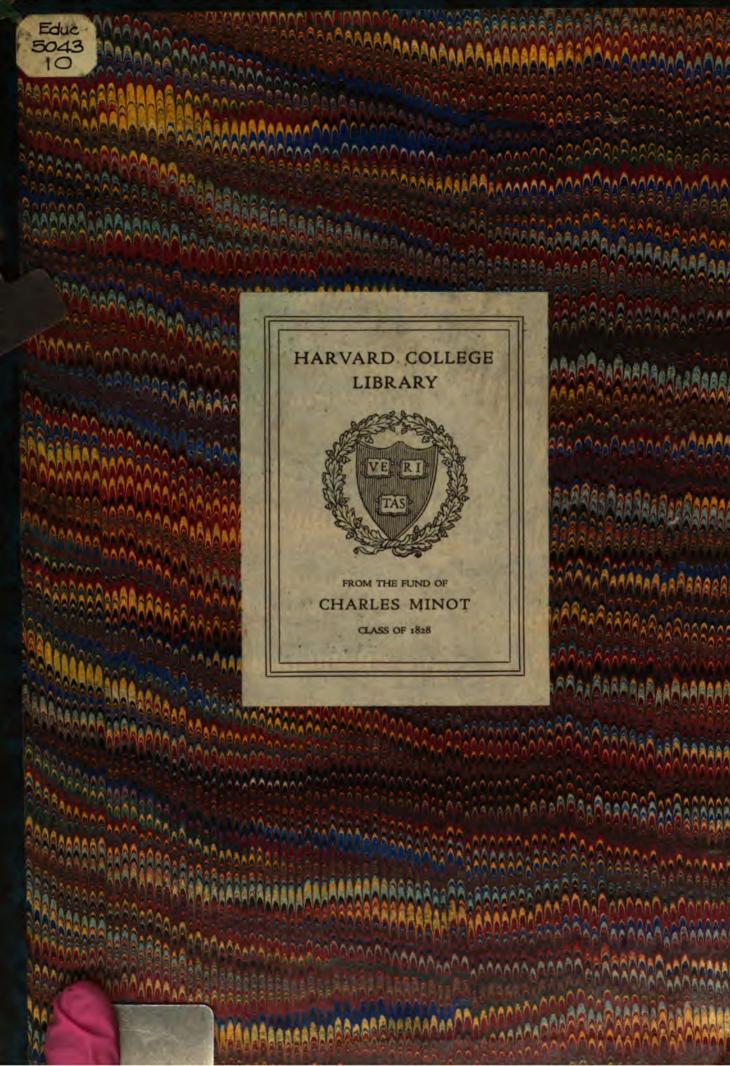
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + Non fare un uso commerciale di questi file Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + Fanne un uso legale Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da http://books.google.com





A4

.

. . • . . • · . •

;						`•
						,
•	•					
				,		
,				•		
	•					
·						
	·					
	•			•		
•			,			
•						
•						
· a1				•		
, •			,			
	1			,		
•						
	•		·	,		
	•			•		,
		•				
					•	
·					•	
			,	·		
				·	•	·
			. , ,	•		

HISTORIA ALMI FERRARIÆ GYMNASII PARS PRIMA.

	•		·					
		•						
		•						
						•	,	
	•							
	•						•	
	-							
				·				
						1		
•	•					•		
				٠				
	•							
								\
		•	•					
		•						•
						ı		
						•		
			•					
						ı		
								•
	,						•	
	•				,			
			•		•	•		
						.*	` .	
					•			
		•						



HISTORIA

ALMI FERRARIÆ GYMNASII

In duas Partes divisa,

Eminentiss., & Reverendiss. Principi

D. THOMÆ RUFO S.R.E. CARDINALI

Pranestino Episcopo, ac Archiepiscopo Ferrariensi

A FERRANTE BORSETTI FERRANTI BOLANI J.U.D.

Illustrissima Civitatis Ferraria à Secretis

DICATA.

PARS PRIMA.



FERRARIÆ MDCCXXXV. Typis Bernardini Pomatelli. N Superiorum Permissu.

Educ 5043,10

HARVARD COLLEGE LIBRARY
MINOT FUND
(000 20 2) 1/31

a

EMINENTISSIME, ET REVERENDISSIME

PRINCEPS

OC mibi faustum accidisse gaudeo, PRINCEPS
EMINENTISSIME, quòd, cum
Scriptorum plerisque in eo plurimum labo* 3 ran-

A MARIANAMIA A SA MARIANAMIA A SA MARIANAMIA

. .



HISTORIA

ALMI FERRARIÆ GYMNASII

In duas Partes divisa,

Eminentiss., & Reverendiss. Principi

D. THOMÆ RUFO S.R.E. CARDINALI

Pranestino Episcopo, ac Archiepiscopo Ferrariensi

A FERRANTE BORSETTI FERRANTI BOLANI J.U.D.

Illustrissima Civitatis Ferraria à Secretis

DICATA.

PARS PRIMA.



FERRARIÆ MDCCXXXV. Typis Bernardini Pomatelli.) Superiorum Permissu.

Educ 5043,10

HARVARD COLLEGE LIBRARY MINOT FUND (00 2 2,192)

e

EMINENTISSIME, ET REVERENDISSIME

PRINCEPS



EMINENTISSIME, quòd, cum Scriptorum plerisque in eo plurimum labo-

randum sur Patronos deligant, quibus elieustationum fuarum munus devovsant, ego Te mibi, ()perique meo, qualecunque su, Mecanatem natum, paratumque repererim; sivè enim Argumenti conditio, sivè su nma in me Tui spectetur burnanitas, nulli magis quàm Tibi, Magno Collegiorum Universualis nostræ Cancellario, Maximoque mei Prasidio Almi Ferrariensis Gymnasii Historia debuerat nuncupari: Cùm verò sit in more positum, de eorum laudibus, quorum dignamur Patrocinio, aliquid dicere, me Tibi lâudatorem imparem obtigisse doleo, ea etenim est Meritorum Tuorum copia, Virtutum celsisudo, ut si de singulis, prò cujusque dignivate, dicendum foret, Eloquentiæ ipsi inepsitudinis periculum immineret. Non Tui Gloria deputem, quòd à nobilissimo, vetus tissi-

Momoque RUFO Sanguine, Neapolit ana What walled, sac Europæ totius ornamenre originem duxeris, quòd Hæroas, tàm pacis, quam armorum studiis præclarissimos, quod Rurpuras; Infulas, Equestrium Ordinam Cruces, quod Divos etiam, quibus Neapoli Templa erecta sunt, in Tuo Genere proserre valeas; neque entre à Majoribus Tuis nomen emendicare opus babes; omnia eorum, in Te, decora intueri est, quintramò omnia, cerì Stellas Sol, maximo Tui lumine obruisti. Prætereo quæ Romæ egeris, quorque ibt munera sustinueris, nordism in Sacrum Patrum Purpuratorum content relatus, Te, extrà Urbem, amphoribus Ecclesiastica Ditionis Provinciis imperantem contemplari lubet, cum Æmiliæ sexnel, Bononiæ bis, Ferrariæ ter Apostolica Sedis Cardinalis à Latere Lega-

tus præsuisti, quòdque sactu mirum, cum Legationes Bononiensem, ac Ferrariensem, Ecclesiamque Tuam uno, eodernque tempore moderari posuisti: Non munerum copia, varietas, gravitas, difficulsas Animum ab agendo deterrebant ; omnia Tibi plana, facilia omnia, & quamvis ergà plurima versareris, totus in singulis esse cernebaris: Eorum, quæ apud Ferrarienses Tuos, Princeps egisti, viget, vigebitque in ævum recordațio; quapropièr, unanimi ipsi omnes consensu, in I ui præconia effusi æquissimos Justinæ lances. Annona copiam, Egestatem magnis largitionibus recreatam, Rempublicam ipsam ingenti alieno ære, gravissimisque litibus relevatam in dies commemorant, adeà ut nihil præter quam Te cogitare videantur. Ob, Mentem profecto altissimam, Orbis uni-

universt ad imperium factorns. At bec magea quamois, & mira fine, majora ta mensi & qua sidem superent. Ferringensio Ecresson Antistes constitues perfects Tomes repossible of the ipis Widestales Pai Henry Andorna Johnson indist, Leloque Dis wini cultus exestitudes illud primo aggressus es, w Orbent, Dace fin, Gregenique Ti bi creduum à vitits, si qua sorie irrepses rant, repurgares, quantitim verò id Tibi, juxtà Animar somentiam cesserit, purissimi Clark mores, cum doctrina conjuncti, Sandimonialium disciplinas Ecct siarum devoir surplie, elegistiche, Peppali denique pieran faris Juperque vertanius. Mircentis Ecclesia Truas manibuingi exemple, skegi busque it à reformants, ad Materialis quo que reparationem, seu refectionem potius, Mentem illico comoertisti; grande opus equidèm,

Ease 5043 .0

MARMAD COLLEGE LIBRARY

2001 FUND (2002)

.

ē

EMINENTISSIME, ET REVERENDISSIME

PRINCEPS



OC mibi faustum accidisse gaudeo, PRINCEPS

EMINENTISSIME, quòd, cùm Scriptorum plerisque in eo plurimum labo-* 3 ran-

tus præfuisti, quòdque factu mirum, cum Legationes Bononiensern, ac Ferraviensem, Ecclesiamque Tuam uno, eodernque tem? pore moderari posuisti: Non munerum copia, varietas, gravitas, difficultas Animum ab agendo deterrebant si ornnia Tibi plana, facilia omnia, & quamvis erga plurima versareris, totus in singulis esse cernebaris: Eorum, quæ apud Ferrarienses Tuos, Princeps egisti, viget, vigebitque in ævum recordațio; quapropièr, unanimi ipsi omnes consensu, in I ui præconia effusi æquissimos Justinæ lances. Annona copiam, Egestatem magnis largitionibus recreatam, Rempublicam ipsam ingenti alieno ære, gravissimisque litibus relevatam in dies. commemorant, adeà us nihil præter quam Te cogitare videantur. Ob, Mentem profecto altissimam, Orbis uni-

Momoque RUFO Sanguine, Neapolitana India halie, ac. Europæ totius ornamento originam duxeris, quod Hæroas, tam pacis, quam armorum studiis præclarissimos, quod Rurpuras; Infulas, Equestrium Ordinam Cruces, quod Divos etiam, quibus Neapoli Templa erecta sunt, in Tuo Genera proserre valeas; neque entre à Majoribus Tuis nomen emendicare opus babes; omnia eorum, in Te, decora intueri est, quininamò omnia, ceri Stellas Sol, maximo Tui lumine obruisti. Prætereo quæ Romæ egeris; quoique ibt munera sustinueris, nordum in Sacrum Parrum Purpuratorum cordina relatus, Te, extrà Urbem, amphoribus Ecclesiastica Ditionis Provinciis unperantem contemplari lubet, cum Amiliæ semel, Bononiæ bis, Ferrariæ ter Apostolica Sedis Cardinalis à Latere Lega-

tus præsuisti, quòdque sactu mirum, cum Legationes Bononiensem, ac Ferraciensem, Ecclesiamque Tuam uno, eodernque tem? pore moderari posuisti: Non munerum copia, varietas, gravitas, difficultas Animum ab agendo deterrebant; omnia Tibi plana, facilia omnia, & quamvis ergà plurima versareris, totus in singulis esse cernebaris: Eorum, quæ apud Ferrarienses Tuos, Princeps egisti, viget, vigebitque in ævum recordatio; quapropièr, unanimi ipsi omnes consensu, in I ui præconia effusi æquissimos Justinæ lances, Annona copiam, Egestatem magnis largitionibus recreatam, Rempublicam ipsam ingenti alieno ære, gravissimisque litibus relevatam in dies commensorant, adeà ut nibil præter quam Te cogitare videantur. Ob, Mentem profecto altissimam, Orbis uni-

universt and imperium factorn? At bec magea quamois, & mira fine, majora ta mensi & qua sidem superent. Personnensis Ecressa Antifles constitutus perfects Tomos yepostrae Principis Makistale in Rai Henry The Donath inthist Leloque Dis with cultus exestuans issued primo aggressus es, in Whem, Diacessin, Gregerique Tibilitation a vitila, si qua sorte irrepserant, repurgares, quantitan verò ia Tibi, juxula Ammer sonventiam cesserit, purissimi Glari mores, cum doctrina conjuncti, Sandimonialium disciplina Eccli sigrum debord sudaque, elleguitation, Populi denique pieras faris Juperque vertanius. Niventis Ecclesias Twas madienni enemple, skyii busque it à resormans, ad Alaterialis quo què reparationem, seu refectionem potius, Mentem illico comoertisti; grande opus equidèm.

me puderet, nisi Te burnitia quoque respicere, ac dicant is animum pothis; quam
opus ipsum librare comperissem, litudizitar?
ea, qua soles clementia suscipe, si vacat;
perlege, Auctoremque minimum protege
qui selicissmum se, bealosque ducet labores
suos, si Tibi in aliquo placere promerue;
rint. Vale, ac diù Orbi, Ecclesia, Ferraria, mibique incolumis vive.

Perraria 3. Novembris 1735.

Eminentia Tua

Humilimas Addictissimus Famulie : Ferrantes Borsetti Ferranti Bolani.

Politica to Alle and States

IN

Hostris The Or Real A M

Alma Ferrarientis Studiorum

PROLUSIO.

Ntèr plura Urbis Ferrariz ornamenta, præclarius illud nobis jute merito visum est, quòd celeberrimâ Studiorum Universitate sit decorata; quamvis - etenim einstem valde conferat dignitati Viarum amplitudo, Ædium Majestas, Nobilitas Civium, hæc omnia mihilominus minoris facienda esse arbitramur, si cum eo, qui à Scientiarum, bonazumque Artium splendorei provenit, comparemur. De Ferrariensi Academia nonnulla ab Historicis scripta sum, aliqua eriam, atate nostrá, in Romana Curia deducta, dúm prò ejustem Celebritate vindicanda, nobis fuit cum Bononiensibus acerrime colluctandum; verum cum hac contractioni stilo tada, Foroque, ut par erat, accomodata in lucena prodierint, in animum induximus, Almi ejusdem Gymnasii Historians ab origine scribere, quòd à nemine nunc usque factum cognovimus: Ut verò meditato operi manus admovimus, arduam nimis provinciam, viribusque imparem suscepisse intelleximus; quandoquidem ab Historicis nostratibus nihil ferè, ab exteris parùm, hae de

de re scriptis mandatum : Forum igitur incuriam causati, difficilimum, ac desperatum penè laborem aggredi perspamus, cum menti oportuna illuxit figes, fore we hantiques Dearctorum Magistratus Fertariz sac Ritionum Urbis ejusdem Codicibus nonnihil offenderemus, quod votis responderet :- Tabularium itaquè ingresse, excussoque palvere, que fordebant, leos, qualingentos circiter, nulla de caracione nabita, attente perlegimus; nèc nostra incassum accidit perscrutatio, indè enim multa instituto hostro prosura explicari sunhus, præsertim centena doctissimorum Lectorum nomina, quæ, Deo dante, ab immerità oblivionis caligine vindicabimus: Ideitedrigei perficiende citeràmi inidifetne erectici de alle quid andehoum rati , quam Tibi , Lector umanissime, exhibemus Hofferiam o magno faitenlaboren achtemporis impendio chicabraviants of Harle of medlegeris of id- Te inominim evolumus a hos Aciliactica estimmon feribonida a non verborum elegantiz fludvisse; sed veritati sequam ab exphdratis y aé puris fontibus, hanfiffe: profitemur, ... Quòd werdlad Hilloriz Economiam perimenoin Dunseam Pot estativideres, agramque in Libros Novem Idithribitene de buile): Priocesaquiattuoe juqui Aline Univertitatis, nostra originein , dignitatemi, privilegia, Aatuba, redditus, at alla rhishismodi generalia (paucis canting alkprasdò delibasis, ouz addingulares Doctorum quorundam, perlonat percident.) complectuntur of Phimam Historia Partem constituunt; his autèm omnibus in perfeciendis Chronoilogiz ordinem secuti sumus: Quoniam vérò quedam annorum intercapedines occurrenint, in quibus vel nihit memoraty dignum, circà: Academiam nostram, haberi poterat, vel candem silere oportuit, ut opus continuum quod-

auoddammodo redderemus, ac Lectoris animos aliqua rerum varietare recreatemus, Historiarum Patriz nostre, Bjusdemque Principumi haud pauca intexuimus, ità tamen ut comma lat argumentum nollrum collimare vieleumist. Ne werd a applis aliquid graus dictum, vel con-Mum duis putet, Auctores sententiarum nostrarum tesstes, 'in margine' indicabimus, quinimmò (quòd etiàm ab Hittoricis præclarissimis asstatum cernimus) documenla quedam integra edemus ; eas presertim, que typis oumquem mandera lunt; quæque fingulari tantum in Codice exarata reperiuntur, nè illo fortalse vetultatis injurià confumpto, penitus ammittantur. Id nobis aliquos vitio datures ominamur ; quod scilicet, documentis hujusmodi minorem alioquis Operis molem de pænu alieno amplifi-Eaverimus, sed hac fane moramur nihil, Patriz enim titilitatem potius, quatronobis gloriolam fatagimus comparares Quinque vero posterioribus Libris Historia Pars altera constabit 3 in primo, secundo, ae tertio Lectorest quotquot in Universitate notta docuisse, reperire fliit; Rectores; Reformatoresque, additis in fine tertii praclariffmis nonnullorum nominibus, qui vel in Ferrarienfi Lyceo formati funt y vel Ferratiz diù, utpote in Morentiffina Dicteratum Republica lunt commorati Chrohologico codem, quantum fieri poterit, retento ordine recensebimus, celebriorum in elogiis aliquantulum immorantes l'ac præclara ingenii monumenta que ab comminguoliber relieta sunt, subnectentes; nèc minima fize pais laboris nostri, cum plures Lectorum externorum Patriz, Epistolis ad eruditissimos earundem Cives datis, fuerint consulende, pluresque legendi singularium Erbiulin Hiltorici : Neminem (constanter asserimus) Lectorum nostrorum Albo inscripsimus , præiek eos 3 quos

quos Ferrarize docuisse Invenimus si veli apid explorant fidei Auctores, à nobis indicandos, vel in authenticis Rationum Communis Forrarize Libris, in quibus, quetannis Lectorum Universitatis nostra Rotuli, stipendiaque, ære publico, eorum unicuique persolura descripta sunt: Nobis verendum potius, ne ex antiquioribus prasertim, multos præterierimus, cum à Gymnasii institutione, usquè ad annum 1473. Rotulos nullos reperire sit, Lectorumque in id tempus notitiam ab Historicis emendicare coacti fuerimus: Accedit eò, quòd illorum. qui extrà Rotulos in Gymnasio nostro, vel honoris catesâ, vel spe Ordinarias Cathedras, optionis titulo consequendi, professi sunt, nulla prorsus memoria exteris quot autèm ex iis, quingentorum forè annorum, spatio in celeberrima Univerlitate nostra floruerint, divinare quis valeat? Si quos igitur à nobis prætermisso, vel infrà merita laudatos, Lector, agnoveris, ne culpa vertas, rogamus, obtestamurque, sed factum id potius ignoranter scias. Libro quarto, nonnullorum Ferrariensium Scriptorum, ex innumeris, qui inter Lycei nottri Doctores locum non habuerunt, memoriam inflaurabimus: In postremo verò Historia libro Archetypos Sculptores, Pictores, Musicolque Ferrarienses dabimus hujulmodi enim Artes indignæ nequaquam vilæ lunt extremam Operis nostri partem obtinere. Universum tandem Opus Indicibus quibusdam, locupletabimus, ca lucis decorisque plurimum argumento conferre edocti : idcircò Priori Historiæ Parti Estensium Principum, Romanorumque Pontificum, Sapientum Judicum, Rerumque, Academia nostra vigente, memorabilium, Secundæ verò Scholarium quorumdam exterorum, nèc non Ferrariensum Scriptorum, qui extrà Lectorum numerum flofloruere. Architectorum deinde, Sculptorum, Calatorum, Pictorum, Mulicorum, corum denique, qui Doctoralia insignia, in Venerabilibus Theologorum, Juristarum, Artistarumque Ferraria Collegiis obtinuerunt, Tabulas subnectemus: Carerum si quid ex labore nottro laudis promeriti suerimus, id primò Deo Optimo Maximo, unde Bonum omne, Patria deinde, qua praclarissimum scribendi argumentum prabuit, acceptum reseremus.

Lectori Benevolo.

is issignation Venerabishus a seologorum

UM nobis, in prasenti Historia sepissime citandi ve niant MS S. Codices, in Tabulario Eerraria allervati, Memorialium scilicet, & Decretorum Communis Civitatts ojuldemi, ac : Ducalium Commissionum, seù Supplicationum; quinam bi sint; quamque promereantur fidem, Lector bumanissime, accipias. Memorialia, authentici sunt Rationum, seù Computuum Libri, in quibus Partitæ expensarum omnium ab Urbe factarum continentur : Liber autèm quilibet annum complectitur, ac foris duplici signatur notà, anni videlicèt, & unius ex Alphabeticis Litteris, boc modo: Memoriale 1400 A.: Memoriale 1401. B., sic de cæteris; at queniàm Librorum prædictorum ingens est numerus, itàut expletis singulis Alphabeti figuris, in successivis Codicibus, eas geminare, triplicare, & usque octies repetere opus fuerit, idcircò, ut in eis citandis breviores simus, ommissis Litteris, annum tantummodò, & Libri paginas dessignabimus. Decretorum Publicorum Codices, qui apud nos Registra appellantur, Libri sunt, in quibus Magni Consilii, Judicum Sapientum, ac Magistratus Ferraria sanctiones. ad Reipublicæ administrationem pertinentes continentur : Illis quoque plenissima adbibenda fides, cum antiquiores, ex nempe que usque ad annum 1598. perveniunt, à Notariis Magistratus ejusdem scriptæ sint, eorundemque subscription bus, ac signis roboratæ; recentiores verò, idest quæ à prædicto anno 1598. usquè ad nostra bæc tempora progrediuntur, per Amanuenses optimos, Secretario Urbis dictante, fuerint registrata: Utraque bujusmodi publicorum Decretorum Volumina unicum tantum, in exteriori parte indicium præseferunt, Litteram

ram scilicet Alphabeticam; sed cum idem Litterarum ordo, tàm in antiquis, quàm in recentioribus retentus conspiciatur, quoties nobis ea citare usu venerit, Littera Asphabetica annum, quo Decretum prodiit adiiciemus, ut facilius discrimen Voluminum innotescat. Libri tandem Commissionum Ducalium, seù Supplicationum (utroque enim censentur titulo) Statuta, ordinationes, adicta, ac id genus alia ab Esten-Jibus Principibils, dum Ferraria imperarent, edita complettuntur, & bi pariter Tabellionum many exarats sunt, eorumque sigillis muniti: Horum autem quilibet annorum plurium, in exteriori parte signatorum, ordinamenta continet; quapropter quoties à nobis citandi erunt, annum pracise, cuin paginarum indications whenever, ne, se forte opus fuerit, certior, expeditiorque ad cos recursus haberi possit: Quo verò ad Documenta, qua à nobis integra exhibentur, mens fuerat, ea in fine Operis registrare, ne tibi, Lector, per Historiam discurrente moras nectorent, sed re melius perpensâ, minus, tibi, incomodum futurum consuimus, si ad sua quæque loca, diverso tamen caractere exarata, ut facile, si lubeat, praterire possis, referremus. et leen is C. vater ... After the s. delicite I. S.

C. Kiphia Vic. G to

the state of the s

Little of Goraches relicions

MIPLIMACUL

C. R. S. P. P. P. C. S.

- 7

Die

Die 28. Januarii 1725.

Rev. P. Romanus Forastieri de Ferraria Ord. Præd. in Conventa S. Dominici de Ferraria Lector Primarius S. Theologia, ac S. Officii Primus Consultor revidear ac referar pro S. Officio.

mus Consultor revideat ac referat pro S. Ossitio.

Fr. Alexander Origoni S. Ossiti Perraria Vic. Gen., ac in

Perrarient Universitate Letter Publicas.

Die 30. Octobris 1735.

Totam hanc Historiam ex mandato A. R. P. F. Alexandri Origoni Vic. Gen. S. Ossiti Ferrarise attente perlegi, nec aliquid contra sidem aut bonos mores inveni; immò plenam, absoluteanque Austoria eruditionem eum eleganti, ac facili inscribendo stylo, ut optimum decec Historicum, admiratus, eam tanquàm luce publica dignam, et praferrim pro Patrize Universitatis ornamento, & Concivium splendore pralo committendam ecuseo.

F. Romanus Fereficti à Payarit S. Thes. L.L. & S.Uf Confel.

Die, # anno at supra:

Stante predicta Actestatione

IMPRIMATUR

Fr. A. Cortini Inquisitor Gen. Ferraria.

Faveat revidere, & referre Reverendissimus D. Joseph Arienti Ecclesiae Cathedralis Canonicus Hac die 10. Maii 1735.

C. Rigbius Vic. Gen.

Mandante ut suprà Illino, & Revino D. Clemente Righio Vic. Gen. Ego infrascriptus totam hanc Ferrariensis Lyczi Historiam attente legi; & cum in ea nihil à side devium, noxiumque bonis moribus quin potius plurima ad Patriz nostre gloriam, Concivium decus, Austorisque plenam laudem invenerim; ideired dignam censeo, ut typis excussa, in publicam exeat admirationem.

Joseph Can. Arienti Exam. Synodalis.

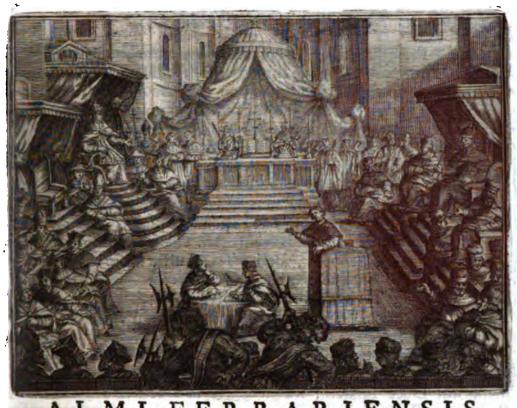
Attentă supradictă relatione

IMPRIMATUR.

Die 3. Junii 1735.

C. Rigbius Vic. Gen.

AL



ALMIFERRARIENSIS

GYMNASIJ HISTORIA.

LIBER PRIMUS.

Ecentes inter Italia Urbes Ferrariam annumerant Historicorum multi, nèc injurià quidem, si loci, ubì nunc sita rationem tantumodò habuerimus, secus verò, si ejusdem originem alibì perquiramus: Absit tamên ut Civitatis nostræ exordia, quod à quibusdam, præclari alioquin nominis Scriptoribus factum est, ad Sæculum à Diluvio sextum

reseramus: Ferratum, Cham, seù, ut Græci volunt, Saturni filium Ferratam Urbem in Marchia Tarvisina ad Athesis ripas excitasse tradunt, unde ortum autumant primum Ferratensium, sivè Ferrariensium genus, eamque dicunt, que vocabulo paululum contracto nunc Fratta appellatur; ejusdem translationem ad Sandalum flumen, Trojanorum, Hænetorumque in Italiam ad-

ventum, Ferratam à quoddam Antenoris filio, ad Vicohabentiam restauratam, aliaque hujusmodi tradidere, quæ sabulas sapiunt; in quo tamen Nostrates non tantum culpandi sunt, verum etiam universi, serè dixerimus, Urbium patriarum Historici, earum etenim dignitati, ac laudibus male consultum putant, nisì cùm Henochia ipsa cognatas esse asseruerint. Nè quis igitur in id vitij nos quoque prolapsos arguat, remotam minus, certam magis Civitatis nostræ originem statuemus. Trojanis, qui Italiam diù obtinuerant à Gallis tandem devictis, ea regionis portio, quæ victorum in ditionem cesserat Cisalpinæ Galliz nomen obtinuit; plures autem cum essent Gallorum populi, Insubres scilicet, Senones, Boij, Trigabuli, Egones, Anani, alique, diversis quoque sedibus constitère: Senones ed loci, ubi nunc degimus, Tridento urbem, Nivento vocant alij, construxerunt; Egones verò, Ananique Vicohabentiam, ad Sandali ripas incoluere, quam proptereà Egonum Vicum, seù Vicum Ananinum appellarunt; anno verò ab ipsorum in Italiam adventu CCCLXV., vèl circà, Galli quoquè à M. Claudio. Marcello Romanorum Duce subacti, ità ut universa hæc regio in Senatus, Populique Romani jura transierit, quapropter nostratibus victores permixti, Vicohabentiæ, totiusque Provinciæ incolæ sacti funt, ut ex antiquis patet Romanorum sepulchris, ac præclarissimis id genus monumentis, que in Ferrariensi Agro reperta sunt, ac in dies reperiuntur; horum autèm plura, in sua Rerum (a) Ferrariensium Historia indicat Sardi. Locum præterea, in quo omnibus de Provincia jus diceretur, Romani elegerunt, eumque regioni universa præsecere, viro integerrimo, sapientissimoque ibidem constituto, qui judicandi munere sungeretur; locus autèm Forum Alieni appellatus apud Cornelium Tacitum, libr. 19. celebris, ibique situs, ubi nunc nobilissimum Divi Georgij Cenobium assurgit: Cum verò Prætoris adeundi gratia Provinciales undequaque confluerent, corum multi loci opportunitate allecti Penates illuc transtulere, Alieni erenim Forum Padus, quà in duos dividitur ramos alluebat, aded ut mercibus, & quidquid humano victui inseruit facillime importandis presto esset: Locus stàque nova Familiarum accessione paulatim illustrior factus, donèc in Urbem coalesceret. Hæc omnia antè Christum natum; Orbe verò redempto Vicohabentini, cæterique regionis nostræ incolæ Idololorum, Saturni præsertim, quem impensius venerabantur, .

⁽a) Gasparo Sardi, Historia di Ferrara, libr. 1.

eur cultud renunciantes. Christi, sidem sunt amplexati, quapropier à Silveftro Papa Sanctifismo Episcopalis Sedes Vicohabentiz constituta ; eidemque primò Oldradus Antistes datus anno CCGXXX., ut scribit Marcus Antonius (a) Guarini, in suo Episcoporum Ferrariensium Cathalogo: Alij post Oldradum Episcopi Vicohabentinz Ecclesiz przstuere usque ad Szculi dimidium VII., tunc enim Vitalianus Pontifex Maximus Vicohabentinam. Sedem ad Alieni Forum, quod Ferrariola dicebatur etiam transtulit, Marino Savelli Romano, viro virtutum omnium ornatissimo ejustem Episcopo inaugurato: Illuc jamdudum Vicohabentini, à Ravennatensibus frequenter armis lacessiti se cum uxoribus, filijs; stortunisque in tutum receperant; illuc quoque ex Massis, seù Insulis XII. Regionis nostræ multi, aliunde alij advenerant, quod in causa fuit, ut populo, ædifitis, opibusque mirum in modum adauctis, Vitalianus idem Ferrariolee nomen in illud Ferraviz converteret, ac eam Legibus, Magistratibusque constabiliret. Ast nostroraim sedicitas Ravennatensibus, ac Bononiensibus statim invidiam movie; adeò ut vel aperto Marte, vel subdolis artibus intentation nihit relinquerent, ut florentem Rempublicam sternerent; ideiro cum Majores nostri se hostium incursionibus obvios agnoscerent, saluberrimum consilium, amicis etiam consultis initre, de Urbe ad hanc adversam Padi ripam transferenda, ad locum scilicet, ubi olim Niventum extiterat, suturum sperantes utulumine interjecto, nullus hostibus aditus, vel difficilior saltèm patèret; nèc votis eventus defuit; cùm enim Transpadanz Ferrariæ dirutis ædibus, Episcopali tantum ibidem relicta Sede, Majores nostri anno Salutis DCLXXV. Ferrariam, quam nunc incolimus citrà Padum construxissent, Urbs metu vacua respiravit primò, progredientibus deindè Sæculis, ædifitiorum magnificentia, divitiarum copia, Civium nobilitate, ac virtute ad tantæ dignitaris sastigium elata, ut inter principes Italiæ Urbes locum. jure merito obtinuerit. Græcorum, Gallorum successive, Germanorumque Imperatorum justis paruit Ferraria, ità tamèn ur Rei, publicæ instar à Civium suorum dignioribus moderata præcaria libertate frueretur: Hac tamèn camdem expoliavit Mathildes Comitissa, dim prò Gregorio VII. Pontisse Beatissimo adversus Henrieum IV. Romanorum Imperatorem dimicaret: Objit tandèm Virago nobilissima, Apostolorum Principe Ferrarie, inter catera, herede instituto; Perrarienses verò, sub Pontifice etiàm, pristino

⁽a) Compendio Historico delle Chiese di Ferrara, libr. 1.

thing Reipublish jure un funct, flored Velphorum a Chibelling rundquo, quorum primi Poncificibile i Indocratdribus fatichant alic Urbem nostram dirar pestis invaderet : Velphorum minier nos : principes Adelardi, Ghibellinorum Torelli, Familia potentifia mæ, quibus hinc inde divisi Gives cæteri adhærebant umberikæl odia, proditiones, exilia, vulnera, & tædes, namibus Uibsiquis versa civili sanguine polluebatur; omnia dénique merbi acerbitate, ac diuturnitate ad exitium ferri videbantur, nisiArchus: periclitantibus Estenses Principes, eâ de causa Ferramam acciti remedium attulissent: Hos inter Azzo IX. Anconæ Marchio Azzopis VII. filius, qui Aldobrandino II. fratri, à Celani Coshitibus veneno sublato, in imperio successerat, cum factios diomines Urbe cedere compulisset, Civiumque reliquorum animosisregijs; quibus pollebat virtutibus sibi conciliasset, anno MCCXXXX. Estensium primus à Gregorio IX. perpetuum Ferraria Vicariatum pro: Apollolica Sede obtinere prometuit hoc autem sub Principe Erectionis deleberrithe noftre Studiorum Universitatis: Ephocam constitucions. Ne quis tamen antè Erectionem: hujusmodi., Ferravienses; quorum sublimia semper ingenia; ac ad quodvis emditionis genus inata. Scientiji, bonisque Arthus camisse putet; ætas quælibet (nèc sæcula remotione excipimus) doctissimos viros protulit, at ex houndlis liquet monumentis, pressentim aute Chris stum natum; quæ Historiæ illustrandæ causa hie exhibemus; Primum est P. Pupij Mentoli Medici Sexuiri marmorea Statua; The second of the control of the second of t cùm Epigraphe:

Hanc Vicohabentiæ, vel in Fori Alieni agro multis retrò Sæculis erutam opinamur; certum hoc quidèm est, eam anno MCXXXVII circhtèri, quò nobilissima Ferrariæ Cathedralis per Gulielmum Adelardi ædisicata, in una columnarum cæmenticiarum Ecclesiæ ejustiem, ornatus gratia suisse positam, ibidèmque extitisse usque ad Sæculi nostri exordium, quo loco mota, dùm in nuperiorem sormam Ecclesia redigeretur, tandèmque in porticu Ædium Episcopatus, quas regio sumptu excitavis Eminentissimus, & Reverendissimus D. Cardinalis Thomas Russo, Antistes, ac clementissimus Ferrariæ Parens, propè Scalæ initium collocata: De hac Pupij statua sermo est apud Pirrum Ligorio, & Honuphrium

phrium (a) Panuino, ex eâque comprobari posse videtur quod scripsit Philaletes Policopiensis, citatus à strenuissimo Italicæ Litteraturæ vindice D. Hyacinto (b) Gimma, antiquos nempè Ferrarienses Medicinæ studia coluisse: Secundum habemus documentum in marmorea votiva Tabula, & quidem pulcherrima Silvano Numini à quibusdam ingenuarum Artium prosessoribus oblatâ: Hæc in Villa Quartisanæ, tribus passuum millibus à Vicohabentia procul, in Ædibus DD. Comitum Miroli cernebatur, ad stabuli portam; sed ætate nostrå à Germanis militibus Ferrariensem Agrum invadentibus eximium hujusmodi antiquitatis monumentum confractum, ejusdemque fragmenta, ut asseritur, in-Germaniam translata: Genuinum tamèn Inscriptionis exemplum. anteà transumpserat Vir Cl., Publicus in Gymnasio nostro Lector, ac venerandæ Antiquitatis investigator D. Joseph Antenor Scalabrini, quod cum nobis humanissime comunicaverit, illud hic publici juris facimus:

SILVANO SANCTO
PATRI ET CVSTODI
PECVDIFERO LACTIFERO
GLANDIFERO POMIFERO
CANABIFERO LINIFERO
Q. ZOSIMVS Q. L. TERTVLL.
GRAMMATICVS
L. SERGIVS L. L. CJPARISS.
MENSOR
C. PETILIVS C. L. STRABO
CELATOR
C. RYFFVS C. L. CHARITO
MVSICVS
F.F. EX VOTO.

Tertium Ferrariæ extat, in sublimi Ecclessæ Monialium D. Antonij Abbatis, super atrium, est autèm Epitaphium, in tabula marmorea erectum Labirio Festo puero, cujus imago ibidems sculpta cernitur; sub imagine verò laudatus D. Scalabrini hoc Disticon legit:

A 3

PARVA

⁽²⁾ Antiquitat. Roman. fol. 96. (b) Idea dell' Histor. dell' Italia Letterata, Tom. 1. cap. 29. fol. 168,

PARVA SVB HOC SAXO CLAVDVNTVR OSSA LABIRI OVEM CASVS PYTEI DETVLIT AD CINERES.

Tandèm illud addimus T. Truppici, à Pirro Ligorio, & à Fabretto memoratum: Hoc ajunt in Villa Maderij Agri Ferrariensis primò inventum suisse, indè verò translatum ad Sandali Villam, apud illos de Karolis; propè viam nunc situm esse accepimus: Viri, ac mulieris effigies marmorez tabulz insculptz, cum inscriptione quatuor constante Exametris, aureum Latinitatis sæculum redolentibus, quæ pariter hic legenda exhibemus, ut optimus, in Poesi antiquorum Ferrariensium gustus innotescat:

CERNIS. VT. ORBA. MEIS. HOSPES. MONVMENTA. LO-CARI.

ET. TRISTIS. SENIOR. NATVS. MISERANDA. REQVIRO. EXEMPLIS. REFERENDA. MEA. EST. DESERTA. SE-NECTVS.

VT. STERILES. VIRI. POSSIT. GAVDERE MARITI.

At postulat argumenti ratio, ut ad rem propiùs accedamus. Publicas Scientiarum, bonarumque Artium Academias cum in præclarioribus esse Urbibus collocandas scripserit Jacobus Middendorppio, (a) hujusmodi celebritatis jure Ferrariensem Civitatem Studiorum Universitate decorari promeruisse, nemo non videt, seù florentem, sub Azzonis Estensis, seù florentissimum, sub Principum posteriorum imperio ejustem statum intueamur: Saluberrimo sub cœlo posita, in latissima, uberrimaque Cisalpinæ Galliæ planitie hæc inter Padum utrumque assurgit, mænium. amplitudine, viarum majestate, ædistiorum elegantia, Civium. nobilitate præclarissima, Urbiumque pulcherrima: Eam sanè inter præcipuas Europæ Civitates recensuere Gaudentius (b) Merula, Leander (c) Alberti, Jacobus (d) Middendorppio, Philippus (e) Ferrari, Michael Antonius (f) Baudrand, Angelus (g) Aretinus, innumerique magnæ auctoritatis Scriptores; quinimò doctissimus anteacti Szculi Przsul (b) Urbem nullam in Italia, & for-

⁽a) Academiarum Universi Orbis lib. 1. cap. 2. (b) De Gallor. Ci-

falpin. Antiquitate, & Origine, libr. z. (c) Italia.

(d) Academiar. univers. Orbis. (e) Lexicon Geograph. (f) In addition. ad diff. Lexicon, (g) In Probamio Instit. Imperialium. (f) In ad-(h) Battaglini, Histor. dei Concilj Tom.2. Concil. di Fiorenza, part. 2.

& fortasse etiam in cateris Christiani Orbis regionibus, Antuerpià dumtaxat exceptà, Ferrariz similem, venustioremque reperiri, scribere non dubitavit. Nobilissimum de Patriz nostra dignitate, ac Estensis Aulz splendore testimonium perhibet, in. Elogio Baptistæ Guarini junioris Janus Nicius Erithreo, quod hic proprijs ejusdem verbis dare lubet, ne quid, tenuitate nostra ipsius pulchritudini detrahamus: Celebris toto Orbe Terrarum Ferrarien. sium Ducum Aulæ gloria, illustrium Generis, divitiarumque splendore Virorum multitudine prædita, optimorum Ingeniorum, omniumque prestantissimarum Artium facultate, Principum copia referta, Scenarum magnificentià, ladicrorum equestrium certaminum glorià, sumptuosis frequentium Conviviorum apparatibus nobilis, nullà umquam in bominum animis oblivione delebitur. Sed corum in primis Ducum nominibus, Tubarum duarum, Areoßi scilicet, & Tass, Homero, Virgilioque non inferiorum, cantu in cœlum elatis omnis posteritatis aures personabunt. Verùm ex illa Aula, unde, tamquam ex Ossicina aliqua Tubæ illæ prodierunt, Pastoralis etiam Baptistæ Guarini Fistula exijt, que suavitate, lepòre, tenerorum Amorum delitijs, atquè omnibus ad capiendos animos illecebris, quarumvis Tubarum famam exequet. Poetarum quoquè clarissimorum Musæ Ferrariæ laudes cecinère, quos inter primo memorabimus doctissimum Guarinum. (a) Veronensem, qui Urbis nostræ decora his Exametris complexus est:

Guarinus Veronensis Ferraria Civitati Salutem.

Salve Terra Viris pollens, Ferraria salve
Atque potens opibus, varias celebrata per artes,
Quam pater Eridanus largis amplectitur undis,
Fortitèr adversum propulset ut eminus bostem;
Teque ferax enutrit ager, te prata coronant;
Te quoquè justitià, & duris celeberrimus armis
Marchio magnanimus servat Nicolaus, & auget;
Tu procul excelsas, tu formosissima turres,
Ornatasque domos aperis, quasi fronte serena
Invitans, nostro adventu lætaris amica:
Post tempestates, peragrataque rura, benignè

Su-

⁽a) In Codice MS. Carmin. Varior. Auctorum, apud D. March. Herculem Bevilacqua.

Suscipe nos, placidis retinens complexibus, atquè Hospitio dignare tuo; tibi prisca salutis Tempora jam redeant, reparent nova germina plebem Amissam, sætus duplicet Lucina novellos:

Sic Pater omnipotens, sic Virgo Puerpera firmet, Et decus aternum, & felix tibi floreat avum.

Itèm præclarissimus Marius (a) Molza Mutinensis, qui in Elegià ad Benedictum Accolti, intèr cætera, hæc habet:

Emula quæ magnæ surgit Ferraria Romæ

Hospitio tellus facta beata tuo.

Herculis bic primum vultu, dextraque petitus

Naufragij tabulas colligis ipse tui.

Idem (b) Molza, in Elegia ad Herculem II., Ducem Ferrariæ IV.

In medio Eridani surgit Ferraria ad undas, Aureaque invictum tollit ad astra caput; Qualis septa ardet baccà Gangetide gemma, Atque puellares nectit bonore comas,

Talis culta intèr vicinas enitet Urbes,

Clara bominum ingenijs, Semideùmque domus. Julius Cæsar (c) Scaligero Urbis nostræ laudes eleganter cecinit sequenti Epigrammate:

Inclyta quæ patulo fruitur Ferraria cœlo, Reginas rerum lumine ditat aquas.

Aurea nobilitas, studiorum nobilis otij

Ingenia, audaci pectore, prompta manu;

Magnanimique Duces, genus alto à sanguine Divum,

Perfugium profugis mænia sancta viris. Vos me luctificæ redeuntem è stragis acervis,

Quos vetus ex ima sede Ravenna gemit,

Germano in pugna amisso, fortique Parente,

Quo Matri victa vita dolore fugit,

Ornatum elogijs, decoratum nomine Regum,

Auctum Felsinea restituistis ope.

Salvete Heroes, & quæ sanctissima tellus Fratrisque, & Matris, & Patris ossa tegis.

Urbi

 ⁽a) In Tomo 2 Delitiarum Poetar. Italor. recollect. per Gervm.
 (b) In dicto Tomo Delitiarum, pag. 60. (c) In Tomo prædicto, pag 833.

Urbi igitur ornatissima cum Publici Gymnasij decus deesset tantùm, hoc quoquè Imperiali primò, Pontificià deindè auctoritate donata est: Ut autèm ab antiquiori institutione, Casarea nempè exordiamur, apùd Leandrum (a) Alberti, aliosque probatæ fidei (b) Scriptores in confesso est, Fridericum II. Romanorum. Imperatorem Bononiense Studium Ferrariam transtulisse; quod autèm ad pracisum translationis tempus spectat, aliquod intèr eos discrimen occurrit, itaut ex ipsis certi nihil hac de restatui possit, omnibus cæteroquin de Imperiali hujusmodi Ferrariensis Academiæ institutione consentientibus; nobis itaquè elaborandum, ut aliquam, si sieri possit, ejusdem Epocham inveniamus, id verò Historicorum Bononiensium ope assecuturos confidimus, quorum testificationem, studiosumque respective silentium ad examen adducemus. Leander Alberti Bononiensis, ex sacro Prædicatorum Ordine, in sua Italia scribit, Fridericum II. Imperatorem, infigne in Bononienses ultionis genus meditatum, quòd bellicis ipsius conatibus adversarentur, Bononiam itèrum, atquè iterum publica Studiorum Universitate expoliasse, eam, una ex tribus vicibus Ferrariam transferendo; translationis verò tempus minime designat. Concordat Gaspar (c) Bombaci Bononiensis quò ad Academiæ suæ translationes tres à Friderico factas, quò autèm translata fuerit, referre omittit; Cherubinus verò (d) Ghirardazzi, & ipse Bononiensis bis tantum Patriam suam Litterarum Universitate exutam à Friderico tradit, annis scilicèt 1225., & 1241., ac primo Neapolim, secundo Patavium ab eodem fuisse translatam: Demùm Pompejus (e) Vizzani, is quòquè Bononiensis, idem quod Ghirardazzi sentit quò ad binas privationes, translationesque ad loca prædicta annis suprà recensitis, & Alberti, ac Bombaci sententiæ adstipulatur etiam, quò ad tertiam privationem à Ghirardazzi prætermissam, quam anno 1248. contigisse scribit; verum cum referre debuisset, quemadmodum de prioribus. Neapolitana videlicet, ac Patavina fecerat, quonàm loci Bononiensis Academia fuerit tertiò à Friderico translata, memorià decidit, in Imperatorem de Patria suà pessimè

(c) Historia delle cose memorabili di Bologna, libr 1. (d) Historia di Bologna, part. 1. libr. 5. (e) Historia di Bologna, libr. 3.

⁽a) Descrizione di Italia. (b) Middendorp., in Opere suprà citat. Joannes Bleu, in Theatr. Civitat. admirandarum. Gonzalez Tellez, in cap. cum Marcus Ferrariensis n. 2. de Constitutionibus. Baudrand. post Lexicon Ferrarij, in Indice celebriorum Mundi Universitatum.

pessime meritum stilum converters : Quod autem reticuit ipse ; nos firmissimo Alberti testimonio asseguimur; si enim ipsorum. Vizzani, Bombaei, & Alberti sententia Bononiensis Civitas tèr fuit Studiorum Universitate spoliata, sique Ghirardazzi, & Vizzani asserentibus, anno 1225. Neapolim. & 1241. Patavium suit amandata, necessariò concludendum videretur. Alberti prædicto adstipulante, in privatione tertià, quam Vizzani anno 1248. secutam fuisse dicit, Bononiensem Studiorum Universitatem Ferrariam fuisse translatam; nos tamèn retenta Alberti, ac aliorum sententia quo ad unam ex tribus. Studij translationibus ad hanc Urbem factam, eam anno 1248, contingere potuisse minimè credimus, eo quià Azzo Estensis Ferraria prò Sede Apostolicá Vicarius recenter constitutus tunc aperto Marte adversus Fridericum translatorem dimicaret, sed translationem sebundam; 1241 anni scilicet 1241. huc factam potius arbitramur, quo tempore nulla inter Estensem, ac Imperatorem simultates, aperta saltem intercedebant; huic autem opinioni videtur etiam favere Vir Clarissimus Nicolaus Comneno (a) Papadopoli, qui adversus Thomasini, & Riccoboni sententiam Patavini celeberrimi Lycei exordia circà annum MCCLX. constituenda esse pronunciat. His itàquè elucidatis præclarissimæ Ferrariensis Academiæ, Imperiali 1241 auctoritate institutæ initium ad annum Salutis MCCXLI. circiter consignamus. Utinam verd antiquum Civitatis nostræ Tabularium flammis minime conflagrasset (quibus auctoribus, quove id acciderit tempore suo loco dicturi sumus), tunc enim documenta omnia igne consumpta sunt, que inter multa extitisse credimus, ex quibus primæva Academiæ nostræ dignitas innotesceret! Quamvis tamèn hujusmodi nos præsidio destitutos penitus conspexerimus, nihilominus Imperialis erectionis non probandæ, (certissima enim est) sed tantum illustrandæ gratia, nonnulla hinc indè decerpta, aliquibus, quæ ad Ferrariensem Historiam pertinent intertextis, in medium proferemus; Lectorum verò, quos in Universitate nostrà, ab ejusdem exordio usquè ad Pontificium Diploma Bonifatij IX., de quo infrà, docuisse reperimus, mentionem alterà in Historiæ parte habebimus. Ferrariz igitur Litterarum sedes primo firmata, sub imperio Azzonis IX. Estensis, qui bellica virtute præsertim claruit, animumque prosperis in rebus moderatum, in adversis infractum præse-

tulit:

⁽²⁾ Historia Gymnasij Patavini, Tom. 1.lib. 1. sect. 1. cap. 1.

tulit: Hic ille, qui in Agro Mediolanensi Azzolini de Romano, Tarvisinæ Marchiæ tiranni exercitum, ad Cassiani pontem. 1259 fudit, nefariamque belvam, sibi fuga prospicientem insectatus, caput lethaliter clava percussit, itaut captus, custodizque traditus, paulò post solutis violentà manu zonulis, abiectisque unguentis, quibus vulnus obductum fuerat, trucem animam minabundus efflaverit. Azzo verò usquè ad annum 1264. vitam, im- 1264 periumque produxit, cui vità functo Opizzo V., ex Rainaldo filio, quem Manfredus Neapolis Rex veneno sustulerat Nepos in Principatu successit. Vix imperium nactus, ut subditorum. -felicitati consuleret, Ferrariæ Statuta compilari mandavit, quo- 1264 -rum adhuc MS. Codex in membranis exaratus, Mutinæ in ce--leberrima Estensi Bibliothecâ servatur: Quoniam verò, întèr ea, ·leguntur Rubricæ duæ, quæ Universitatis Studiorum, eo tempore in Urbe nostrà existentiam ostendunt, eas per laudatum. aliàs D. Joseph Antenorem Scalabrini Apostolicum Protonotarium fideliter transumptas hic damus:

De bis, qui non tenentur ire in exercitum.

Itèm statuimus, qued omnes Docentes in Scientià Legum, & Medicinæ, & in Artibus Grammaticæ, & Dialecticæ ire ad exercitum, & aliqualitèr facere Cavalcatam non cogantur, eo addito, ut ad aliqua al a munera personalia subeunda non compellantur, & de boc Potestas præcisè teneatur, quod Statutum vindicet sibi locum in Doctoribus continuè docentibus.

Rubrica CXIV.

De Privilegijs Medicorum.

Statumus, quod Medici, qui sunt Cives Ferrarienses sint immunes ab omnibus, & singulis oneribus Civitatis, & Comunis Ferrariæ, prætèr quàm à Collectis, & mutuis, de quibus volumus ipsos teneri, sicut tenentur alij sui Vicini; boc tamèn salvo, quod si ducenti milites, & mille Pedites, vèl ultra issam quantitatem iverint in exercitum Comunis Ferrariæ, vel in servitium Comunis Ferrariæ, vèl Domini Marchionis Estensis, quod duo ex ijs Medicis, videlicèt unus Phisicus, & unus Cyrogiæ teneatur ire cùm eis, si placuerit Potestati, & Consilio, & tùnc habeat quilibet à Comuni prò duobus Equis viginti solidos Ferrariæ, & prò tribus Equis per diem quindecim solidos Ferrariæ, & non plùs; Et teneatur quilibet ipsorum Medicorum babere suum Equum proprium, supèr quo equitare debeat, & possit

possit per Civitatem, visitando insurmos. Et si non habuerit Equums proprium, ut dictum. est, non gaudeat supradictà immunitate. Et hoc locum habeat in illis Medicis, qui nunc sunt in Collegio Medicorum, & per ipsorum Collegium suerint approbati, dummodò que in presenti Statuto continentur, observentur; aliàs autèm non teneatur Potesas eidem aliquid observare; & non teneantur venire ad Consilium, vel optionem, nisì specialitèr à Potestate vocati suerint.

Opizzo verò Estensium Principum selicissimus suit; cum etenim Ferrarienses æquissimis sub ejusdem legibus tranquillam, ac ab omni prorsus contentione abhorrentem (a) vitam ducerent, id Mutinenses, civilibus lacessitos odijs impulit, ut se ipsos, Ur-

bem, ac Castra centum triginta quinque ejusdem imperio emanciparent: Regienses etiàm Mutinensium secuti exemplum, eo-

trò sum Civitatem, Castraque centum triginta Estensi Principi ultrò submiserunt, tantum recta, suavisque in populis moderandis ratio eas apud Respublicas momenti habuit. Imperio itaquè non armis, sed summa animi aquitate mirum in modum.

ternæ is virtuti nihil, Fortunæ plurimum unde invideret habuit, eam sibi sere in omnibus iniquam expertus, nonnullorum præsertim persidia, quos, maximis collatis benesitijs, arctius sibi devinxisse arbitrabatur; Mutina enim, Regiumque (b) Lepidi

re: Ferrariam ipsam hostes, vana potiundi spe instati repentino impetu invaserunt, quos tamèn Ferrarienses in Marchionem
sidissimi, fundis, spiculisque, re insecta in sugam compulère.

Azzone imperante, Ferrarienses quosdam, in Sacrorum Canonum
scientia excelluisse constat, quod perspicuo satis argumento com-

probamus. Cùm Tarvisini, Gerardo de Camino Cive potentissimo Copiarum Duce, bellum adversus Aquilejensem Patriarcatum instaurassent, ac Medaræ Castrum, aliaque bona Aquilejensi Ecclesiæ ab Hugone Hostiense Apostolico Legato, per sententiam adjudicata occupassent, Raimundus della Torre Patriarca spolium ægrè serens Gerardum, Tarvisinamque Urbem anathemate percussit; illi verò, se injurià lacessitos conquesti ad Ce-

1294 lestinum V. Pontisicem sanctissimum provocarunt; sed cùm is, miro humilitatis exemplo à Pontisicatu ad herèmum remeasset eodem, quò assumptus est anno, appellationis causa integra ad Boni-

⁽a) Sardi, Historia di Ferrara, libr.3. (b) Sardi, Histor. di Ferrar. libr.4.

Bonifatium VIIIh devolvit : Legatie igitur per Tarvisinos ad Par 1295 par missie, ab armis hinclinde abstineri justit, donte lis civili judițio dirimeretur, de interim anathema, interdictumque suspendit : Judices vero ; ut de Partium jute cognoscerent, delegavit (4) Pontifex Joannem Ferrariæ Episcopum (in nomine, ac personâ errarum, si Marco Antonio (b) Guarino credimus, Fridericus enim Estensia in id rempus Ferratiz Episcopatum obtinebat.); Angelum Contrazio Ferrariensent Cathedralis Urbis nostræ Canonicum, ac Renatum Coenobij S. Bartholomei in Ferrariæ Suburbijs Abbatem , hi verd Arduinum Ferrariensis Ecclesiz Caponicum; cum referendi onere sibi assumpsère: Per hunc igithr, tam proyogantium, quam) Patriareatus juribus æqua lance libratis, Judicibusque relatione sacta ijsdem placuit prò Caminensi, & Tarvisinis adversus Patriarcham pronunciare, cosque 1295 spiritualibus vinculis, quibus ionodati sucrasti, absolvere; hæc autèm Judicum mostrorum sententia sà Tarvisno Episcopo, intèr Millarum folempias Givium omnium animis in lectitian offulis publicatau Incidit quoque istb. Azonie X. imperio Instrumentum, rogitu Ferrarechinden Lambruschis Ferrariensis Notarij die 32. Februarij 1297. celebratum inner Fratrem: Guidonem de Vin-1297. centia Ordmis, Prædicatorum adversus Hærericam pravitatem. in Longobardia Quesitorem, & Fr. Jacobum Ferrario Gonnentus S., Dominici Ferraria Priorem, in quoi de Scholis Publicis usque in idi tempus in Conventu prædicto existentibus mentio habetur; fuerant autèm per Consume Ferrarize à Framibus S. Dominici conducta, & ad usum Lectorum Artistarum destinata; thoc nos Laftrumentum peranciquum legimus, ac id ultià enunciatum vidimus in Laudo (c) quoddam, per Clarissimos Juris Consultos Jacobum Emiliani, & Ludovieum Silvestri, in controversia inter Civitatem, Fratresque vertente lato, prò solurione pensionis Scholarum pradictarum. Azzo verò postrema Ja- 1309 auarij die moritur, Fulchoi, ex Frisco filio, 'nepote Principatus (4) herede relicto; sed cum ille puer esser Dyno Rossi Ferrariæ Potestati consultius visum est, Frisco patri imperium demandare. Vix inaugurato Franciscus Azzonis frater, una cum Raynaldo, & Opizzone neporibus bellum intulit, ut regno exueret; Carlotte Barrell W. Frat off

⁽a) Gio: Francesco Palladio degli Olivi, Historia del Friuli, part. 1.
- libr. 7: (b) Chiese di Ferrara, libr.1. (c) In libro Decretorum Comunis Ferraria anni 1535., pag. 101. (d.) Sardi, libr.4.

cumque se ausis imparem agnosceret, icto sædere cum Arnaldo Pellagru Bononiæ Apostolicæ Sedis Legato, copijs auctus Pontificijs Ferraria potitus est, Tedaldo Castro dumtaxat excepto, Venetorum præsidijs, à Frisco accitis instructo, intrà quod se Friscus idem in tutum recepit: Sed cum hoc etiam hostium potentiæ brevi cessurum vereretur, Venetias se clam Friscus contulit illudque Reipublicæ dono dedit ; quapropter Venetiemumeris servandi solliciti Joannem Soranzo, Delphinum Delfino, Vitalem Michele, & Andream Quirini Senatores amplissimos, cùm valida Armatorum manu ad Custrum muniendum delegarunt; sed cum nè dum hostibus, verum etiàm Ferrariensibus gravissimi essent, quippè qui Civium domos everterent, omniaque cadibus, ac incendis implerent, nè Urbs pulcherrima tanto in discrimine constituta in deterius prolaberetur, utrinquè conventum, ut sub Pontifitio Civitas, Castrum verò, superiusque Suburbium Veneto sub dominio remaneret: At Francisco, ac Nepotibus Estensibus divisio hujusmodi indignationem movit, fore enim arbitrati fuerant, ut à Pontifitijs Urbis impérium obtinetent. Sed Venetorum dominium minime diuturnum fuit; cumenim frequenter, eruptione è Castro sactà, Civitatem adorirentur, illos Arnaldus Legatus repressit primò, deinde Castro, Suburbioque pœnitus expoliavit. His peractis, Ferrariam Ecclesia nomine Legatus moderari ceperat, Populo Estensium regimen exoptante; ideircò à Ferrariensibus ad Pontificem, qui Lugdum tunc residebat nuncij sunt (a) missi, ut de Urbis gubernio statueret; spes enim invaluerat, illud fore Estensibus renunciandum, quod Legatus anteà se effecturum spoponderat. Pontifex verò ea nihil moratus Ferrariam Ecclesiæ asseruit, ejusque regimen novis Constitutionibus ordinavit: Ceterum cum Vicarij pro Ecclesia constituti omnia sibi licere rati Ferrariensium animos irritassent, Legatus de Ferraria in Ecclesiæ obsequium retinenda desperans, eam Roberto Neapolis Regi tradidit : Itaquè Catalaunij milites à Rege missi sub Adenulpho de Aquino, ut Urbi præsidio essent; verum cum ipsi Ferrariensium sanguinem sitientes, Cives plurimos, prò crudelitatis libitu enecassent, tandem Marchionum Estensium, Civiumque armis, anno 1317. die Augusti 5., in quâ D. Dominici Festum recurrit Catalaunij

omnes obtruncati sunt, ac Civitas Estensibus iterum mancipata.

Magna

(a) Sardi, libr. 5.

Magna tune animorum concordia ad Principatus participationem assumpti Marchiones Estenses quinque, nempè Raynaldus III., Opizzo VII., Nicolaus II. Aklobrandini, Azzo XI., ac Bertoldus Francisci filij, sed Urbis regimen Raynaldo, ætate, consilioque præstantiori collatum est. His selicitèr gestis, gratibusque Deo Optimo Maximo, de Catalauniorum tyrannide triumphatâ humillime actis, visum est etiam, D. Dominico, cujus patrocinio hac omnia à Deo impetrata referebantur, perpetuum grati, devotique animi monumentum sacrare: Urbis igitur Protector, publica fanctione declaratus, facris ejusdem imaginibus Portæ omnes Civitatis munitæ, edictumque, ut anno quoliber, Festo ejusdem recurrente Collegia, & Artes ejus Templum solemniter inviserent, oblationesque dicarent. Antiquum de hac, & D. Georgij oblatione Civitatis, decretum datum anno 1322, anno sci-1322 licet à cæde Catalauniorum quinto habemus in pulcherrimo MS. Statuti Maleficiorum vetusto Codice, in membranis exarato, qui in Comunis Tabulario asseruatur: Cum autem de Judicum Collegio, ac de Medicis, & Physicis in eo mentio incidat, illud tamquam argumento fiofire conveniens intégrum exhibemus:

Anno Domini millesimo tercentesimo vigesimo secundo; Indictiones quintà, die sextà Mensis Augusti. Dominus Galacius de Medicis, D. Antonius de Signorellis, D. Eurinus de Curionibus, D. Bonmattheus de Pajarinis; Mugister Bonifatius de Salvetis, D. Gracianus Specialis, D. Crescimbenus Parolarius, D. Jacobus Cimina Caxarolus S. Ad Honorem, & reverentiam Domini Nostri Jesù Christi, & gloriofæ Mariæ Virginis, & Beatorum Sanctorum Georgij, & Dominici Protectorum, & Defensorum Civitatis Ferrarie, Providerunt, decreverunt, & ordinaverunt prædicti Sapientes regentes de præsen's Mense Augusti in Givitate Ferraria, una cum Domino Tassino eorum Judice, & Dominus Tassinus Judex und cum dictis Sapientibus, Quod omnes Judices, qui sunt in Collegio Judicum Civitatis Ferraria, Medici., Physiti, & Cyrogie, Comnes Notari) tam exercentes offitium Notaria, quam non, Drupperi, & sateri Mercatores cujuscumque Marchadantie, Aurifices, Spatarij, Sartores, Zipponarij, Tabernarij, Calegarij, Pi'iparij, Fabri, Magistri de Manaria, Muratores, Macellatores, Caxaroli, Piscatores, Sprochani, Præcones, Brentatores, Barbitonfores, Fornarij teneantur, & debeat quælihet Facultas, & Ans per se, die Vigiliæ S. Georgij, in Vesperis, & in die S. Dominici, in-mane ire ad Festum . G. Ecclesias prædictorum-Sanctorum,

rum, & qualibet dictarum Facultatum, & Artium babere debeat unum Ciriotum saltèm ab uno Bononeno grosso, & dictos Ciriotos offerre, & deponere ad Altaria dictarum Ecclesiarum: Et boc pæna, & banno quadraginta solidorum Ferraria prò quolibet, & qualibet vi-

ce, quà cessaverint pradicta facere.

Lecta, & publicata fuit dicta provisio per me Rassaldum Notarium, & lata, & pronunciata suit per Discretes Viros Dominum.
Tassinum Judicem XII. Sapientum, Curinum de Curionibus, ex Decretis in Consilio Generali Civitatis Ferrariæ, in Palatio Comunis
Ferrariæ congregato per sonum Campanæ more solito, ad discum malesiciorum, ubi jus redditur, In millesimo tercentesimo vigesimo secundo, Indictiona quinta, die duodecima Mensis Augusti, presentibus
Sapienti, & discreto Viro D. Guasparino Judice Malesciorum, qui
suit de Cremona, D. Nicolao de Capellino Judice, Petro de Fabro
Notario, Princivalle de Camerino Notario, Amerotto de Gondoaldis Notario, Jacobo de Agazottis Notario, Nicolao de Capellinis
Notario, & alijs.

Raynaldus verò, Principatu egregiè functus, illum, morte-1336 intercedente Opizzoni VI. fratri gerendum dimisit: Hic eodem, quo inauguratus est anno Mutinam, quàm anteà obsederat, à Mansredo, ac Guidone de Pijs recuperavit, alijsque præclarè ge-

1352 stis morte sublatus est, superstitibus filijs undecim, quos ex Lippa Ariosto susceperat. Natu major Aldobrandinus IV. imperiums consecutus est, annisque novem administravit; post hunc regna-

1361 vit Nicolaus III. frater, cruris vitio, cognomento Claudus: Postremis verò Nicolai temporibus, anno scilicèt 1385. Ferrariensis

Populus in Thomam de Terdonâ Sapientum Judicem odio exeftuans, quod novorum Vectigalium exigendorum auctor apud
(a) Principem crederetur, ad Marchionalem Curiam, quò ille
fe fe in tutum recepisse arbitrabatur convolavit, invisum caput
fibi à Nicolao ad necem traddi, ingenti vociferatione postulans:
Populi insanientis impetum, verbis lenire conatus est Marchio,
fed cum proficeret nihil, veritus ne quid in se etiam seroces animi molirentur, Thomam, invitus quamvis, ac ne in miserum sevirent deprecans corum potestati permisit: Tunc Thomas à conspirantibus statim obtruncatus, ejusque cadaver ad Sapientum.

Ædem primò, ad Forum magnum deinde tractum, ibidemque.

⁽²⁾ Giacomo da Marano, Annali MSS. di Ferrara, all'anno 1385.

hepate avulso, canibusque in cibum projecto, inter barbaros exultantium ejulatus, una cum Communis Ferratize Codicibus, alijsque Reipublicæ monumentis omnibus in pyræ modum suppositis concrematum est: Immane profectò facinus, ac perpetuò deplorandum, non tantum quod in Patrize Parentem Filij animadverterint, verum etiam quià antiquiora Civitatis nostræ documenta, ex quibus nos fortasse multa ad Gymnasium Ferrariense pertinentia etuere potuissemus, igne penierint. Nicolao Albertus V. fra- 1388 ter in dominio successit; quoniam verò hoc impetrante alterum nostræ Studiorum Universitatis Privilegium, Pontisitium scillcet datum est, de codem nunc instituendus sermo. Et nobis primò notandus occurrit error Raphaelis (a) Volaterrani scribentis; Battholomeum de Salicero ab Alberto Ferraria Principe, anno 1416. fuisse accersitum, ut novam ibidem Scholam auspicaretur; quomodò enim id fieri potuisser ab ijs, quorum (b) primus anno 1393., alter verò anno 1412., ut patet ex ejusdem Epitaphio; quod suo soco edemus, è vivis excesserant: Gravior tamen' Middendorppi lapsus, qui ne dum Volaterranum Studij nostri (c) originem ad annum 1316., Alberto Marchione, ac Saliceto auctoribus reserre, perperam asserit, verum etiam Studium idem à Bonifacio VIII. Pontifice suisse confirmatum: Nobis inhoc Volaterrani partes suscipiende, quod in ejusdem Codicibus non annus 1316, ut scribit Middendorppi, sed 1416 adnotatus legatur; cæterum quo ad Middendorppi sententiam, qua videtur cam Volaterrano sentire, erectionem Ferrariensis Academiz à Bonifacio VIII. confirmatam fuisse anno 1316., dupliciter eum. erratle patet, primò circà tempus Dati Apostolicarum Litterarum, ut paulò infra videbimus, secundò circà indicationem Papæ concedentis, nam cum Bonifacius VIII., teste Platina, die 11. Octobris 1305. è vivis excesserit, minime potuit Studium nostrum anno 1316. confirmare. Sed his omissis, ut certum. Privilegij tempus innotescat, ad Albertum Marchionem revertimur: Præclarissimum is Christianæ pietatis argumentum editurus; cum Romæ Bonifacius Papa IX. extraordinarium Jubileum indixisser, cum quadringenris ex Equestri (d) Ordine delectis Viris, peregrinantium, ut Romipetæ solent, more indutis, anno regni sui tertio ad Urbem contendit: Alberti adventum ut rescivit Pon-\ \ \ \ **⋅** \ \ **\ B**`

(a) Commentar. libr. 1: in fine. (b) Sardi, libr. 6. in fine.

⁽c) Academiar. universi orbis, libr. 3. (d) Histor. di Ferrara, libr. 6.

lifex quinque Romant Ecclesia Cardinales, ac magnum Hierefolimytani Ordinis Magistrum obviam misit, qui mille passibus ab
Urbe procul, Marchioni, caruique illius nobilissimo occurrentes,
intèr sestivos Romanorum plausus Bonisacii ad pedes usquè comitati sunt. Quam verò magnisice, ex peramanter Papa Sanctissimus Albertum exceperit, quibus eum muneribus cumulatumdinasserit reserre mittimus; hoc tantum ad rem nostram dixisse
sufficiat, illum scilicet ab eodem Bonisacio Pontisicium Gymnasii
mostri Privilegium, tam suo, quam Communis Ferraria nomine,
runc obtinuisse; Marchioni etenum id cura suisse credimus, ut
non solum in Ferrariensi Civitate Generale Studium Apostolica,
Imperialique auctoritatibus erectum vigèret, sed etiam ut illud,
co tempore intermissum, sub Pontisici Diplomatis calore restauraret, ac prissina restitueret dignitati: Diploma verò, cujus Originale servatur in Archivio Communis nostri, hujusmodi est:

BONIFATIUS Episcopus Servus Servorum Dei ... Ad Perpetuan Rei Memoriam. In supremu Dignitatis Apostolicà speculà, licet imméritò, disponente Deo constitute, ad unipersas Regiones Fidelium nostra Vigilantia creditas, corumque prosectus, & commoda, tamquam Universalis Gregis Dominici Pastor commissam Nobis speculationis aciem, quantum Nobis en alto permittitur extendentes, Fidelibus ipsis, ad querendum Litterarum Studia, periquas Divini Nominis, sueque. Fidei Catholica cultus protenditur, Justitia colitur tam publica, quam privatu res geritur utilitèr , comnisque prosperitas bumane conditionis angetur, libenter favores graviosos impendimus, & opportunæ commoditatis auxilia liberaliter impartimur. Cum itaque sicut nuper prò parte dilestorum Filierum Nobilis Viri Alberti Marqbionis Estansis, in nofirà Civitate Ferrariensi, prò Nobis, & Romana Ecclesia Generalis Vicarij, & Communis Civitatis Ferrariæ ejusdem fuerit expositum, Quod iple Marchio. & Commune non solum ad utilitatem, & prosperitatem Respublica bujusmodi, & Incolarum pradicta Civitatis, & Districtus ejusdem, sed & aliarum partium vicinarum laudaboliter intendentes, in eadem Civitate, loco utique ad boc accommodato admodum, & idoneo defiderent plurimum vigere Studium auctoritate Apostolica Generale in qualibet Facultate licità, ut ibidem Fides dilatetur, erudiantur simplices, æquitas servetur, juditii crescat ratio, & intellectus bujusmodi augeantur. Nos priemissa, & etiam eximiam devotionem, & fidei puritatem, quam ipsi Marchio, & Commune ad Nos, & Romanam Ecclesiam Matrem cunttorum Fidelium, & Magistram gerere digno-

dignoscensur attente considerantes. & quod illas ad camdem Ecclesiane ço amplius debeant augumentare, quò per Nos, & Sedem Apostolicam se prospezerint gratijs, & privilegijs Apostolicis bonorari, serventi desiderio appetimus, quòd Civitas ipsa, quam Divina Bonitas Cleri, & Populi numerositate abbundanter, & tot gratiarum dotibus infignivit, & alionum multiplicium donorum fecunditate dotavit, locorum. amanitate non modica decoravit, ac Districtus, & partes pradicta Scientigrum munerilius amplientur, ut Viros producant, consilis maturitate conspicuos, Virtutum redimitos, ornatibus, ac diversarum Eacultatum degmatibus eruditos, stque ibi Scientiarum Font irriguus, de cujus plenitudine hauriant universe Litteranum supientes imbui documentis. His igitur omnibus, & prafertim idoneitate dicta Civitatis. que ad multiplicanda doctrine semina, & germina salutaria producenda valde conquea, & accommodata fore dignoscient, ac Victuvalium fertilitate, Hospitiorum insignium multitudine, alissque commoditatibus quamplurimis, quas Civitas ipsa ibidem opportunas babere dignoscitur, G quod quanto magis, si Privilegiorum Sedis pradicta munique pressidis, amplioribus proficiet incrementis, deligenti examinatione pensatis, non solum ad insarum Givitaris, ac Districtus, & partium, Incolarum, sed & aliorum, qui proptered de universis Mundi partibus Givitatem confluent ad eamdem commodum, & professum sudio Paterne sollicitudinis anbelantes, devotis Marchionis, & Communis predi-Etorum supplicationibus inclinati S. Ad laudem Divini Nominis, & Fidei Catholica propagationem, exaltationem Ecclesia supradicta, au-Etoritate prædictà tenore præsentium Statuimus, & ordinamus, Ut in dictà Civitate de ceterò sit Studium Generale, illudque perpetuis temporibus inibì vigeat, in Sacrà Pagina, Jure Canonico, & Civili, nèc non in Medicina, & qualibet alia Litterarum licita Facultate, & quod Docentes Legentes & Studentes ibidem omnibus Privilegijs, libertatibus, immunitatibus, & indulgentijs concessis Doctoribus, Legentibus, Magistris, & Scholaribus, & præsertim in eadem Sacra Pagina, in Bononiensi, & Paristensi Studijs commorantibus gaudeant. & mantur, quodque illi, qui processu temporis Bravium meruerint in in illa facultate, in qua suduerint obtinere, sibique licentiam docende, ut alies erudire paleant, ac Doctoratus, seu Magisteris bonorem. petierint elargiri per Doctorem, seù Doctores, aix Magistrum, seu. Magistres illius Facultatis, in qua examinatio fuerit facienda, Epi-, scopo Ferraria, qui prò tempore fuerit, vel Ecclesià Ferraria vacante, dilectis Filijs Archipresbitero, & Capitulo ejusdem Ecclesiæ, aut illi, vel illis, qui per eumdem Archipreshitexum deputatus, vel de-B 2

dutati fuerint prosentetur, idemque Episcopus, seù Archipresbiter & Capitulum, aut Deputatus, seu Deputati bujusmodi, ut præfersur ... Doctoribus. & Magistris, in eadem Facultata actu inibi regentibus sonvocatis, illos, in bis, quæ-circà promovendos ad Doctoravus, seu Magisterij bonorem requiruntur, per se, vel per alium, seu alios juxta modum, & consectudinem, qui super talibus, in Bononiensi, ac Parisense pradictis, ac alijs Generalihus Studijs observantur, examinare fludeat, fen fludeant diligenter, eisque, si ad boc idones. & suffe cientes reperti fuerint, bujusmodi licentiam tribuat, seu tribuant, & Doctoratus, seù Magisteris bonorem conferat, seù conferant: Illi verò, qui in eodem Studio Ferrariensi examinati, & approbati, ac docendi licentiam. & bonorem bujulmodi obtinuerint, ut est dictum. ex tunc, absque examine, & approbatione alia regendi, & docendi, tam in pradicto Ferrariensi, quam in singulis alijs. Generalibus Studijs, in quibus voluerint regere, vel docere, Statutis, & Consuetudinibus quibuscumque contrarijs, Apostolica, vèl quacumque sirmitate vallatis nequaquam obstantibus plenam, at liberam babeant facultatem. Nulli ergò emninò bominum liceat banc paginam nostræ Constitutionis, & Ordinationis infringere, vel ei aufu temerario contraire. Si quis autèm boc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beaterum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Rome, apud S. Petrum 4. Nonas Martij, Pontificatus Nofiri anno secundo.

S. de Aquilà Paulus.

Mar. P. de Mentellà.

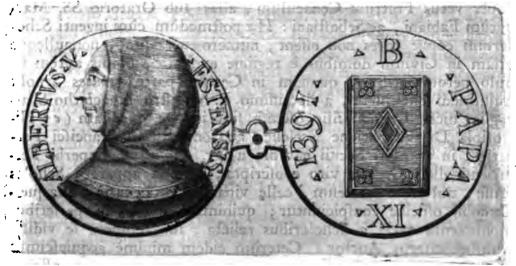
S. Gregorij

ab Extra.

Ex toto Litterarum contextà patet, quanti Ferrariz Civitas, tunc etiam temporis à Romanis Pontificibus fuerit estimata, somnia enim Bullz verba Principes, Clerum, Populum, opulentiam, pulchritudinem, majestatem Urbis nostre amplissimis laudibus prosequuntur. Ceterum cum Bullz Datum non à Christi anno, sed à secundo Pontificatus Bonisacij 4. Nonas Martij subsignetur, neminem latère potest, per hoc, annum 1391 designari; Bonisacius enim, teste Platina, quarto Nonas Novembris 1389. Divi Petri Cathedram obtinuit: Concordant Gaspar (a) Sardi, Jacobus (b) de Marano, ac Marius (c) Equicola

⁽a) Histor. di Ferrara, lib. 6. in sine. (b) Annah MSS. di Ferrara. (c) Genealogia dei Principi Estensi MS.

ad annum 1391. quinimò horum pofiremus precise narrat : Albertum Marchionem sexto Idus Februaris Romam contendis-·se, pridie Kalendas Aprilis redisse Ferrariam, octavo Idus Octobris anni ejustem Gymnassium aperuisse. Quod verd in Aposto-·livă Constitutione, de Publica Studiorum Academia Ferrariz autea audioritate Imperiali erectà nulla habeatur mentio, miranduch mihil: Pontifex enim camquam Supremus Ferrarize Dondnus hullum de Imperatore, qui Ecclesiam vexaverat, verbuin habere voluit, ac magis ex Pontificià dignitate esse duxit, grariam ex integro conferre. Hoc itaquò ditatus munere Albertus Ferrariam redijt à Populo universo, triumphantis instar exceprus pridemque Civitas, in perperuum Sacri itineris monumenrum, marmoream in Cathedralis Ecclesia saule Statuam dicavit. que Marchionem, pià Romiperarum veste inducum, cuculloque caput obtestum representat : Ænemm etiam Alberti numisma. apud se maber Cl. V. Hieronymus Baruffaldi, cujus in anticâ Princeps: ille. oucultatur cernitur, in politica verò Liber, Univerfuttis Scientiarum Perrariz institute symbolum, com nomine Bonifacij IX. Papæinstituentis, ac expressa appositione anni 1391., quò Privilegium datum est; cum autem possessor supra laudatus nobis potestatem numisma idem exemplandi secerit, illud hie exhibemus:



Marchio autèm de Lyceo, quo citius fieri posset, instaurando sollicitus, Viros sapientissimos ad cultiores Italia (4) Urbes legavit,

⁽a) Giacomo da Marano, Annali, al dette aune 1391.

gavit, ut quos magni nominis Theologos, Juris-Utriusque Peritos, Philosophos, Modicos, aut quavis alia in Facultate præstantiores invenissent, ad legendum Ferrariæ, mercede pacta, invitarent: Id ubi innotuit, hominum doctissimi, Alberti munificentia, Urbisque nostræ dignitate allesti nomen dedère; suerunt autèm. inter cæteros, Bartholomeus (a) de Saliceto, ac Giliolus, sivè Egidiolus (b) Cavitelli, Legum Interpretes celeberrimi; Bartholomei verò sublimior doctrina, præclariusque nomen suit, Bartolo enim, Baldoque vitâ functis, super omnes (c) Juris Interpretes, qui tunc in vivis agebant Principatum obtinuit: His accessere Petrus de Ancharano, Joannes Pleone, Jacobus Pigna, Benedictus Bargi, & alij, quorum nomina ignoramus; credibile. tamen est, peritissimos in quacumque Facultate suisse conductos; nàm, cùm de Academia optime firmanda, vulgandaque ageretur, cos deligi necesse erat, qui magnam sibimet ipsis, nostræque Studiorum Universitati samam comparare possent. Intereà antiquæ Scholæ, in quibus anteà publice legi consueverat, resarciebatitur, erant autem Juristatum usui inservientes ab illis Artistarum haud modico viz spatio sojuncta. Legalis scientia Scholas quatuor (d) ab origine fuisse legimus, easque in Comobio Minorum Conventualium D. Francisci, in Viâ, quâ ad Judecam tenditur positas, duas nempè, quarum una Schola magna appellabatur, supèr vetus Fratrum Cenaculum, alias sub Oratorio SS. Martyrum Fabiani, ac Sebastiani: Hæ postmodum cum ingenti Scholarium copiæ pares non essent, numero auctæ sunt, nonnulleque etiàm in Civium domibus è regione excitatæ. Nobis autèm sedulò perquirentibus, quanàm in Cenobij parte veteres Scholæ hujusmodi extitissent, à doctissimo P. Magistro Hyacintho Sbarraglia dicti Cenobij filio ostensa fuit inedita queddam (e) Historiola De Fundatione Ecclesse, ac Conventus S. Francisci Ferrariæ, in anteacti Seculi exordio à Fr. Augustino Superbi Ferrariense dicti Ordinis vivo conscripta, ex qua apparet, Scholas fuisse, ubì nunc horreum, celle vinarie, ac lignarie, aliaque Cœnobij officine conspicientur; quinimmo earum in parietibus monumenta varia a Scholaribus relicta, suo tempore se vidisse perhibet citatus Auctor: Ceterum eidem minime acquiescimus

(e) Appresso i Frati di S. Francesco di Perrava, fol. 5, \.

⁽²⁾ Sardi, Histor. libr. 6. in sin. (4) Mario Bassicola; Genealog: Bstense...
(c) Gio Battista Pigna; Genealog. Estense, libr. 5. (d) Memorial. dell' anno 1448. sol. 30. 31. e 39, & Memor. del 1449. sol. 40. e 48.

afferenti., Scholas predictas à Communi Ferratia Canoblo D. Francisci dono tunc strisse traditas, quando Paradisi ade comparata, omnium ibidem Scientiarum sedes constituta est. Scholz etenim Communis propriæ non erant, sed per idem à Franzibus conducte, ut videre est in partitis solutionum, que in Publicis Memorialibus sant descriptz, ac etiam paset ex Libro quoddam Rationum (a) Cœnobij nobis exhibito. Scholas verò Artiflarum, quas in Conventu Fratrum S. Dominici positas, ac multo ante Bonifacij Diploma per Commune Ferrarize à Fratribus prædictis conduclas fuific commemoravimus, quatuor parioer numeramus; erant autèm propè januam antiqui Templi, ad Occidentem positamo (b), edque loci, abi mune resident: Reverendissimi in hærevicam pravitatem Quesitores, quarum ad unam, que deinde meliorems in usum immutata, SS. Cruci dicata est, accessus scala mediante habebatur; & his pariter, aucto Scholarium undequaeme comfluentiam numero alize additz funt, prout fin loco, Decidante videbimus. Omnibus igitur, que opportuna visa funt ordinatis. Alberto Estense Marchione imperante, dum Sapientum Judicis vacaret Sedes, Scientiarum, ac Faculcatum omnium Academla, Apostolica auctoritate Ferrariz aperta est Octavo Idus Octobris Appliab Incarnatione D. N. Jeff Christi MCCCIKC. Ex omnibus autem nedum Italiæ locis Discipuli advenere; verum eviam Greci, Flandri, Germani, Galli, Angli, Hispani, Lusitani, nullaque fuit politioris Europæ Natio, quæ ex suis aliquos ad Ferrariense Litterarum Emporium erudiendos non miserit. Nunc verò ut de antiquiori Universitatis nostræ Economia diceremus, rerum ordo postularet; sed quì efficere id poterimus, documentis omnibus ea tempora respicientibus destituti! nihilominus ne quid à tenuitate nostra omissum Lector doleat, à posterioribus anteriora conjicientes, ea quæ in Ferrariensi Academia usitata comperimus, ad ejusdem originem, ceù flumen ad sontes revocabimus. Nostra Studiorum Universitas sicut cæteræ, tria Personarum genera complectitur, Lectorum nèmpè, Scholarium, ac Doctorum: A Lectoribus exordiendo; in duas hi classes dividuntur, quarum prima Juristarum, Artistarum altera vulgo nuncupatur: Juristis Cathedræ Decretorum, Juris Canonici, & Civilis, at Notarie: Artikis verb & Sacle Coripline, Thirdsgle, Chil-Justine is the Medical man between the contraction of

⁽a) Libro degli Usi del Monistero di S. Francesco, dell'anno 1481., sol.031.
(b) Memoriale dell'anno 1448., fol. 30.

rurgle & Medicine, Logice, Sophistarie, Metaphysice, Physice, Moralis Philosophie, Mathefeos, Cosmographie, Astronomie, Astrologie, Rhetorice, Poeseos, Hebraice, Græcæ, Latinæque Linguarum Cathedra fuerunt assignata: Rotuli quoque formati, in quibus Lectorum unicuique Scientiz, Facultatesve exponendz præfiniebantur, diebus, ac horis ad legendum constitutis, prout usque in præsens heri consuevit: Lectorum verò nonnulli ad tempus. stipulatione interveniente conducebantur, alij post gratis præstitum legendo servitium, ad inferiores assumpti Cathedras, digniores gradatim, quod hodie pariter in usu est, optionis titulo obtinebant. Reliquum foret, ut de Privilegijs Lectorum muneri concessis, ac de stipendijs, que per Commune Ferraria, cujus, ab origine res Gymnasij (a) curare suit, persolvebantur aliquid adderemus, sed hæc ad obscuriora minus tempora remittimus. Ad Scholares quod pertinet, in duas Universitates, Juristarum, videlicet las Artistarum duabus Lectorum classibus respondentes dividebantur; quælibet autèm Scholarium Universitas ex Nationibus diversis constituebatur, apud quas quotannis de Nationum corpore Rectorem eligendi potestas erat, isque in negotijs ad Licey, subditorumque suorum regimen pertinentibus magnam habehat auctoritatem : Sigillis quoque proprijs ista Scholarium Universitates utebantur, prout constat ex antiquo Juristarum nobis à V. Cl. Hieronymo Baruffaldi communicato, cujus hac forma:



Triplez tandem Doctorum Collegium, Theologorum videlicet, Juristarum, & Medicorum, per quæ Facultatum prædictarum.

⁽a) Giacomo da Marano Annali, all'anno 1391,

studiosis, debitis tamèn pramissis experimentis, Doctoralis Dignitas conferri solet. Collegia hac singula, Scholaziumque Universitates Statutis proprijs reguntur, quæ usque à Gymnasij nostri incunabulis efformata fuisse conijcimus, quod vetustiores Statutorum prædictorum Codices, qui usque ad nos pervenerunt, præcedentium aliorum reformationes esse dignoscantur; sed de his alibì fusiùs. Antequam verò ad alia progrediamur, Collegiorum quatuor, Judicum nempê, Advocatorum, Procuratorum, & Notariorum brevitèr mentionem saciendi, hic locum dari arbitrati sumus: Omnia antiquissima sunt, ità ut corumdem institutionis tempus nos lateat, omnia ad legalis Scientiæ exercitivam pertinential quapropter in Historia Lucei nostri, quod Jurisutriusque. fons, & thesaurus dici potest, locum habere promerentur. Judicum Collegium, quod modò, & jamdiù non extat, ex omnibus Jus Ferrariæ dicentibus constituebatur, & de Collegio hujusmodi mentio est in Decreto per Judicem, & Sapientes Magistratus edito anno 1342 die 30. Octobris , s sub Principatu Opizzonis Marchionis Estensis, ac in allo 1346. 1, Junii, quorum in primo D. Lippus de Melioratis de Florentia J. U. D., & Sapientum Judex vin altero verò D. Arpolinus de Naulis J. U. D. Parmenlis, de Collegio Judicum Civitatie Ferrariz declarati funt, out patet ex citatis Decretis, que habentur in vetulto membranaceo (u) Staruți Maleficiorum MS. Codices Advocatorum quoque; Forrarize olim Collegium fuit, ejustlemque mentio est in antiquiore Statutorum Urbis nostræ Godice Ferrariæ impresso per Severum anno 1476., Libr. 2., sub Rubr. De Patrociniis Advocatorum: Collegium Procuratorum Ferrariæ adhuc viger, ejustemque Statuta habemus in fine prædicti Statutorum Codicis; hæc vetos in posterioribus Statutorum corumdem editionibus, in multis funt reformata, itaut Rubricæ LXXXVI. editionis, 1476: de Procuratorum Collegio tractantes, nunc ad XXXVII. tantum redacta reperiantur. Tandèm Notariorum Collegium Ferraria existit, cujus pariter Statuta habemus in laudata editione 1476., post ca-Collegij Procuratorum; hanc autèm edicionem; citamus, quod antiquior sit, non quod in id tempus Collegium hoc, aliaque prædicta, quæ longè vetustiora sunt, originem habuisse putemus. Collegij Notariorum Massario competit Juspatronatus Capellæ SS, Gosmæ, & Damiani in Ecclesia Cathedrali Ferrarie, vi-

⁽a) In Archivio Communitatis Ectraria, ad pag. 40. , & 44.

gore Erectionis factæ per Bartholomeum Dalle Rose Notarium 2. Julij 1443., rogitu Rainerij Jacobelli Ferrariæ Notarij, gud cautum fuit, ut deficientibus illis de dictà Familia Dalle Rose, Jus Patronatus in Massarium Collegij prò tempore transiret. Sed & anno 1547. 27. Aprilis, rogitu Benedicti de Silvestris Ferrariz Notarij, Bernardinus Barbuglio Ecclesiæ Parochialis S. Petri Rector, Grammaticus, ac Orator doctissimus Capellam in dictâ Ecclesià, sub Crucifixi titulo erigi mandavit, cum onere quotidiami Sacrificij, camque congruè dotavit de bonis quibusdam existentibus in Villa Occhiole llo Ferrariensis Direcess, jus verò præsentandi ad Capellam prædictam spectare voluit primò ad Trivigium Barbuglio, deindè ad filios, & descendentes masculos legitimos, & naturales dicti Trivigij, tandemque, ijs deficientibus, ad Collegium Notariorum Ferrariæ: De Capellania hujusmodi sermo est etiam apild Marcum Antonium (a) Guarini: Itèm. Massarius prò tempore Collegij Notariorum, unà cùm Guardiano Conventus S. Francisci de Ferraria Commissarius est hareditatis qu. Thomas de Nigrisolis, vigore Testamenti ab eo conditi die 4. Maij 1456., & Codicillorum die 5. Maij, rogitu Libanorlj de Curlo. Tandèm Collegij prædicti prò tempore Massarius, una cum Confervatoribus, Syndicis, & Gubernatoribus Hospitalis Domus Dei Ferrariæ Commissarius, & exequtor est ultimæ voluntatis qu. Nascimbeni Zipponari, ac quasdam ex hæreditate dicti Nascimboni elecmosynas puellis nubentibus distribuit; id autèmtotum vigore Testamenti, rogitù Antonij Colornio, Ferrariz Notarij, sub die 15. Aprilis 1574. Dum Ferrariense Gymnasium, perimis roboratum legibus ampliora in dies incrementa fusciperet, -Albertus Marchio Urbi magnificis adifitijs ornanda operam im--pendebar, quorum nonnulla sumptu regio usque à fundamentis excitata, & hac inter, Palatium Paradisi nuncupatum, quod (b) Cabrino Roberti ejus Socero incolendum eradidit.: Marchionem furumorum quodammodò præscium, Ædem hanc construxisse dixerimus, que duo post Secula Gymnasij sedes futura erat; nonnihil equidem peculiare habet, quod is, qui Ferrariam publicæ Academiæ reparatione decoravit, eidem quoque locum, ubl digniùs consisterer inopinatò paraverit: Post hæc fato cessit, Princeps herele virtutum omnium ornatissimus, à Ferrariensibus jure merito illacrymatus, ejusque (s) cadaver in D. Francisci Templo

⁽a) Chiese di Ferrara, libr. 4. sol. 280. (b) Sardi, Histor. lib.6. in sine. (c) Guarini, Chiese di Ferrara, libr. 4.

tumulatum: Alberti funus sequenti prosecutus est Epitaphio Ludovicus Bigo Pittorio Poeta Ferrariensis, quod inter edita ejusdem Poemata habemus, in Libello Epigrammatum, Uguccioni Contrario dicato:

Alberti bic cineres Estensis claudimur, in quem Iniecit timidas mors gemebunda manus; Nam fore se cunctis odio mortalibus, uno Noscebat chari Principis interitu. Completo Parce, nature lege coasta Staminė, fatalem deposuère colum. Quod superest Umbræ præstandum; quisquis babebit Hàc iter, aternus sit tibi dicut bonor.

Decedens autèm Albertus Nicolao IV. filio, undecimum ætatis annum agenti imperium reliquit, Gubernatoribus assignatis Philippo Roberti, Thoma Obizzi, Bartholomeo Mela, ac Joanne à Sale; his tamèn sex alios Senatus, Populusque Ferrariensis adiunzit, mempe Albertimum Giocoli, Nicolaum Costabili, Compagnum Bolileo, Manardum Contrario, Jacobum Valengo, & Joannem de Grisso. At pupillaris Nicolai ætas Azzonem Estensem Aldobrandini filium in spem adduxit, fore, ut illum, quem debilem, imparatumque esse arbitrabatur regno spoliarer: Conatus tamen irriti, pluribus enim (a) prælijs à Marchionis, & 1395 Auxiliariorum exercitu profligatus, in eorum potestatem venit, ac Faventiam missus, ibidem sub Astorgij Manfredi custodia relictus est; donèc Venetis, Nicolao procurante traditus, & ab ipsis ad Cretam Insulam relegatus, in ea tandem morte sublatus est. Re prosperè gestà nova statim orta sunt bella; nèc mirum, Principatus Tyrocinia inter arma egisse Nicolaum, qui totum serè imperij diuturai tempus pugnando transegerit: Is Fran- 1397 cisco Sforza adversus Joannem Galeatium Visconti Mediolani Ducem potentissimum suppetias tulit; magnus deinde S. Romanz 1403 Ecclesiæ Vexilliser à Pontifice declaratus Bononiensibus bellum intuit. Venetorum imperum, in sus irruentium repressit, pa- 1405 cem cum iisdem decoram inijt, Parma potitus est, quam posteà, cùm diù adversus hostem servare non posse cerneret, Phi- 1409 lippo Maria Visconti Mediolani Duci dono dedit: Verum tanti muneris pœnituisse Nicolaum inde colligimus, quod ipse, supre-

⁽a) Sardi, libr. 7.

mus Venetarum copiarum Ductor constitutus Donatarium armis lacessiverit. Dum autem Parmam teneret Marchio. Parmonthus utile visum est, à Civilibas dissidifs ad Litterarum Studia animos convertere, quapropter ad eumdem Legati quatuor Ferrariam missi orantes, ut Parmæ publicam Studiorum Universitatem erigi pateretur; Marchione autèm annuente, Pontisicioque Erectionis Diplomate impetrato, Parmense Studium-anno 1412. de Mense Octobris apertum (a) est, primique in eo docuerunt Signorellus Homodei Mediolanensis, Nicolaus Siculus, Abbas Panormitanus appellatus, & Christophorus de Castilione Lectores celeberrimi. Nostræ verd Academiæ manutenendæ, quantum ferrea hujusmodi tempora patiebantur, Reipublicz Patres curas intendebant; idcircò cum Franciscus de Campanea Gram-1429 maticus infignis suum Urbi nostræ servitium ustro obrulisset placuit Viri tanti conductionem amplecti, eamque publici (b) decreti auctoritate roborare: Hujusmodi autèm est:

In Christi Nomine. Amer. Anno ejusalem Nativitatis millesimo quadringentesimo vigesimonono, Indictione septima, Die XIII Januaris.

Egregius Legum Doctor Dominus Bartbolinus de Barbalungis Judez Offitij XII, Sapientum Civitatis Ferrarie, existens in Camera, in qu'à siunt Deliberationes, una cum infrascriptis Sapientikus, videlicet

Mag. Nicolaus à Ponte. Ser Franciscus de Riminaldis. Joannes de Mazzonis. Marcus Lezoli.

Hieronymus de Villanova .
eldis . Bendedeus de Bendedeo .
Joannes de Curionibus .
Jacobus de Papia .
Urbanus de Rossetis .

Idem Spectabilis, & egregius Legam Doctor Dominus Judex; ubi fupri existeni proposuit: Omnibus notam est, quani sit fructuosum, in omni, nè dum tantà Civitate, sed parvulo oppido bominem babere, peritum, qui maxime Cives, & Civiam silios peritos saciat, ac scientià, & moribus decoros. Cam itaque ad bant nostram uberrimam Civitatem appulerit Magister Franciscus de Campanea, samosus Grammatica prosessor, & videns penarium nostram, ut sensi, deliberavit bit manere, si aliquali, in bos principio, sustentaculo à Civibus, & Com-

⁽a) Bonaventura Angeli, Histor. di Parma, libr. 3. (b) Registr. Decretor. Urbis Ferrar. anni 1429.

Communit Fernatie sublevesur; petit namque sibi solvi libras triginta prò genssone Domus babilis prò Scholis, & ejus Fumilia habitatione, ac fili der's Ducutes decem, prò conducendo Familium fuam, & le fulciendo de rebus necessariss; Qui Sapientes, audità expositione pradi-Ale. & diligenter confiderate incommode toties Civitatis, qued careat Professore Grammatica. Deliberaverunt ununimiter prò communi bono: quod frant pradicto Magistro, que per insum perita sunt; dummodo 1. de but de de de la faire de

Sequenti anno, cum Joannes de Finotis famosus Doctor, (Pai 1430 triam, ac professionem ignoramus) per Litteras Jacobo Gigliosi datas, à Bononiensi, in quâ docebat, ad Ferrariensem Universit tatem, magna cum Scholarium manu se recepturum obtulisset, quaternis ipus Civitasode Scholistantum provideret : Patriz Moderatoribus placuit condinionem oblațam ; tamquam Gymnasio maxime profuturam. Decreto hujusmodi (111) intercedente acgare, has can ab a bacceffor energy in Pontificatus, h. pratepo

In Christi Nomine, Amen. Anno ejustem Nativitatis willesimo qua dringe ptesimo trigesimo, Indictione octavà die XI. Februaris.

D. Nicolaus Mazzonus.

D. Johannes de Novaria.

D. Guilelmus de Prissanis.

Petrocinus à Rupta.

Franciscus de Riminaldis.

D. Franciscus de Ghedis.

Bartholomeus de Codegorio.

D. Grassias de Hispania. Ferragutus de Cataneis. Salamon de Sacrato.

Fabricius de Avenantibus.

Bendedeus de Bendedeo.

Geronymus de Villanovà.

Franciscus de Sandalo.

Antonius de Becharijs. Pranciscus de Guetiss.

Genevocatis dictis omnibus Civibus in unum in Offitio XII. Sapientum Civitatis Ferraria, coram Spectabili, & egregio Legum Doctore. D. Bartbolino de Barbalungis, Judice dicti Offitij XII. Sapientum, Idem D. Judex prædictis Civibus bæc verbu dictavit: Eximij Dostores . & Cives circumspocti. Famosus Doctor D. Joannes de Finotis secretà bic scripst Nobili; & insigni Viro Jacobo Zilioli; quod isse Le-Eturam babet Bononia, & sub ipso multi Scholares sunt, & quod ibi, Bononiæ non multum libenter moratur, optat ipse, cum multis Scholaribus ad banc Civitatem nostram Ferraria accedere, ubi per Commune The state of the s

⁽a) In Registr. Decretor., signate C. pag. 4.1

Ferraria solum, & dumtanat sibi sat provisso de Scholis. Bt. ad certiorandum ipsos, Litteras pradicti D. Joannis, quas suis Ancharias manifus, ore proprio legit, concludens, quòd exinde maxima Communici nostro conferetur utilitas adventu ipsus, cum dictà Scholarium conductà, tum ex victu, tum ex pensionibus domorum, & aliorum eisdein necessariorum, petens ab eis, sì eis videtur, quod Commune Ferraria babeat facere dictam impensam Scholarum, ut dicta grandis seguatur commoditas. Qui omnes suprascripti Cives libratis, qua libranda sur re, ad banc devenère sententiam, Quòd pradictus D. Joannes, cum comitiva acceptetur benignè, & boc quam citius, et celevius sieri possit, dum tamèn Commune non gravetur nisì, ad expensas Scholarum, publicarum.

18 5 E Sequenti anno, Ferrariensis Ecolesia suo Antistite viduata. nam Petrus II. Bojardi, qui annis pluribus, eam tenuerat, ætatis gravitatem causatus munus (a) dimisit id verd an sponte egerit, incertum est: Successor eidem in Pontificatu (b) declaratus Bernardinus Senensis, eximiz doctrinz, ac Sanctitatis Vir ex Minorum Ordine, qui posteà anno 1450. à Nicolao V. in Sanctorum numerum (c) fuit relatus; numquam tamen servus Dei humillimus, omniumque contemptor, qua terrena saperent, adduci potuit, ut Infulæ caput submitteret, quamvis Eugenius IV. Pontifex Ferrariensium precibus permotus, eum a proposito dimovère tentaverit: Sed in cœlis præordinatum, ut Civitas, nostra sanctissimum Pontificem nancisceretur, Bernardino enim recusante, Joannes Tavelli de Tauxiniano, vir moribus, ac scientia eximius in Ferrariensem (d) Episcopum est inunctus. Intereà Nicolaus Marchio à belli curis vacuus numquam suit; tamèn sub belligero hujusmodi Principe tot, tantisque negotijs implicito vigere Litteratum Studium potuit. Faustissimus sane Ly-1436 ceo nostro annus 1436., quo illud Italia, & Orbis universi lumen, purioris Latinæ linguæ Præceptor, Græcæ inter Italos Restitutor, Oratorque præclarissimus Guarinis Guarini Veronensis ad erudiendam humanis Litteris Ferrariensem inventutem. quinquenniò conductus est: Duo equidem Vir celeberrimus Urbi nostræ contulit beneficia; primum, quod sanioris Eloquentiæ

(d) Ab. Antonio Libanori, Farrara d'Oros, parr. 2: 1.

⁽a) Libaneri, Perrara d'oro, part. 2. (b) Eneas Sylvius, in Europa, cap. 64., de Urbe Aquila, & Croniche dei Frati Minori, part. 3. libr. 2. cap. 12. (c) Croniche sudette, part. 3 libr. 2. cap. 19. e 20.

semina inter nos jecerit, unde homines in quacumque dicendi Facultate absolutissimi prodière, alterum verò, quòd Nobilis Familiæ Guarini Ferrariensis stipes fuerit, in quâ Oratores tot, Poetæque præclarissimi floruère quot Viri. Exacto quinquennio. Guarinus iterum à Civitate conductus, auctaque stipendia, ut 1441 publica devictus liberalitate suam Lyczo, ac Ferrariz Civibus operam perpetuaret: Reconductionis (a) Decretum tale est:

Die 22. Maij 1441.

Spectabilis, et Egregius Vir Joannes de Gualengis Judex XII. Sapientum Ferraria, und com infrascriptis Sapientibus, videlicet:

Philippo Pirondolo. Bartholomeo Cagnono. Ser Urbano de Rossetis. Philippo de Marano. Jacobo Mazzono.

Christophoro Vecchio. Jasobo de Sanctis. Joanne de Plasesijs.

Quid Oratoris præclarissimi Guarini Veronenste annun merces publica bis Kalendis Maij Superio ibus siniverat, et jam quinquennis publice legendo offitio functus erat, ne boc bonum publicum, ne communis bæc utilitas ullo modo, ulla intercapedine deficeret, perpetuare. volentes Sapientes prædicti Stipendium illud sanctum, et ingenuorum Adolescentium militationem illam sub Guarino laudatissimam Detrèverunt, omnique dubietate semotà ad unum deliberaverunt, ut quinquennium boc futurum praterito succedat, mercesque annua publica. Guarino solvatur, qua sit librarum quadringentarum Marchesanarum, legatque ipse publice, et liberaliter, prò consuetudine sua quoscumque admittat. Quam deliberationem ut dictus Guarinus intellexit, ad clarum Virum Joannem Gualengum voit die vigesuno septimo Maij, et in Offitio XII. Sapientum, promisit ipsi Judici stipulanti Communis nomine, lecturum se publice prò consuetudine sua gratis, et Lectiones exquisitas; Et ipse Dominus Juden, prò Communi promisit dicto Guarino stipulanti, et acceptanti dare eidem mercedem suam prafixam, ut suprà, per Sapientes. Quibus shipulationibus cum adessem, mandaverunt, ut de prædictis publicam notam facerem.

Ego Lelius Notarius.

At Guarinum in Patriam revocare conati sunt Veronenses, idque facilius ut assequi possent, Elegiaca Epistola Veronz Urbis

^(2:) Registrum Decret. Civit. Ferraria anni 1441. pag. 32.

Quod nist conficias, numquam mea fata benignum,
Prò te, Nate, quidèm sunt habitura modum;
Ergò ni miseram cupis hanc perisse parentem,
In solitos propera, Nate, venire sinus.

Clarus Vir Guarinus Veronensis Verone Patrie sue Salutem.

Salve cara Parens, omni venerabilis ævo, Cara parens, magni Numinis instar babens, Quas tibi, quas dicam meter suavissima grates, Que tibi prò tali munere dona feram? Namquè per insuetas tua venit epistola valles. Haud nostrum dubitans sponts subire larem, Cùm sacros fontes, collesque relinquat apricos. Ridentes agros, florida prata, lacus: Ad natale solum precibus me accersis. amicis Et placido revocans me petis alma sinu, Quosque diù reditus, avido sub pectore verso, Invitas ultrà, sic jubet altus amor; Defuit boc largis quos tradis bonoribus unum, Hic mibs ceù summe laudis acervus ades;
Nil mibi quod, Civi decorando cedat omittis; Amplificas titulis sedula resque meas; Quò circà nibìl est tâm dirum, immane, seroxque, Quod prò te, atque tuis landibus effugiam; Edictum sequor, & maternis andio justis, Inque finus Salistas Izetion codernias Unum oro, spatium, & redeundi tempora sinas in the most Commoda, sic rebus consule & ipsa meis; Nonne vides terram, & pelagus concurrere in arma, Ceruleos bello Mars ciet ecce Deos, Cessit honos agri vomer constatur in ensem, Squalidaque abdustis area colonus aut , , Musaque pacis amans tranquillas expetit urbes, Et que facta canit bella, futura fugit; Ut strepuère tubæ, juvenes Helicana recusant, Non locus, aut cura oft artibus; ac fludis; ; ; ; ; ; ; ; Dum furit intered terris, utque aquore. Mattors, and the Hic, velut in portu, lentus agam requiem;

Ne timeas sontes, volvi sed dicere sentes, etc. Falce jacent vepres; est via pulora, virens; Idcircò pietas si quà est, mi nate, Parentis, Si quà preces nostre, vel benefacta valent, Huc jubeo venias, praceptis, perfide, Matris Obstabis? per te me perisse velis? Ab, vetat boc pietas, vetat boc tua splendida virtus. Quâ celeber toto solus in orbe viges; Nàmque fatebor enim, non certet Hetruria mecum Progenie, aut. claris Attica terra viris; Verum aliqui dudum miseram liquere Parentem, Nomine gavisa est Roma, Catulle, tuo; Hec plures nobis prædata est improba staros Ferraria; an rapiet teque, Guarine, mibi? Que solita est Ranas dumtaxat babere loquaces. Gutio quam coluit barbarus, et docuit; Hec patiar? potius, subcant Brimantides aquor, de Et vetitos videt sidus strumque Dees 3. no. 19 19 19 Hæret in besternæ jucunda parte Camana, Nate, tuæ, ut te adamet Marchio munificus, Patris ab exemplo simul et Leonellus amator Nempe tui, ut perbibent, commoda multa ferunt, Quod fateor; sed non venerabilis ubera matris, Vagitusque tener munera tot superant? Tè in primis genui, nutrivi, et sedula semper, Quæ potui, nosti, commoda multa tuli; Miss te ad Grajos, inde ut timedoction inesty, was a line Meque etiam ornares; hac ring mare, fider? Nonne fuit satius, Mastrem sina prole fuissas Non pænas patener ufque mifella graves; Prætered, mi nate, meum decus, et mea vita, Delitie, spes, lux, divitieque mese, will Non animos nosti Regum; scupière modo unum; Nunc aliud, non fur mens fua frma diù, Ideireò præfata vide, et materna capesse Consilia; baud sampen floridus extat ager; Quid ni te moveat nostra bar sententia, nec ten moveat nostra bar sententia, Cara parens, nee to patrianterna movet; Ab saltem nobis inquam da quatuer annos, in the the will Mutua des, babuit quos vasterra diù ; Quod ditos: Epitaphia si molta edita smit. Memo ex dossis etata sostra melius nomen reliquit: Corpus Ferraria servat e Extremis werd Marchionis Nicolai temporibus Concilium Edumenium Remixiz, Eugenij IV. Pontificis jussu, celebratum est, de quo pauca dicere

ejusdem Patres us sunt decimo sauca in Constantiens. (a.) Concilio Decreta, Sessione trigesima nona sancitum est, quinto diolibet, vèl septimo, aut decimo salcèm que voncilio de la congressio ideiro Martinus V. Panie illudiolibie.

no Pontifice congregari; idcirco Martinus V. Papize illud indikit, at cum nulli (b) ferè, prætèr Romanze Sedis Legatos conveniffent, Senas transtulit: Ibi unica habita dumtaciàt fessio; cumenim vidisset Pontisex ab Alphunso Aragonio Neapolis Rege.
Petro de Luna Pseudopapae savente Legatos Schassmissos, ut intèr Patres turbas excitarent, metuens ne novum in Ecclesia Schisma, Scandalumque oriretur Concilium diremit, coque ad septennium prorogato, Basilez apud Helvetios cogi mandavit.

1431 Anno igitur 1431. sub Eugenij, qui Marrino successerat Pontisicatu, per Julianum Czefarini S. Angeli Cardinalem Sedis Apostolicæ Legatum Concilium ibi legitime inchoatum est; utinam etiam legitime processisset, in conventum etenim malignantium. & Conciliabulum Sathanæ immutatum ad eam pervenit infaniam. ut ausu nefario Eugenium ipsum summi Pontificatus Dignitate spoliare non erubuerit; quibus intellectis, minime perterritus Pontisex Concilium aliò transferre cogitavit: Acciderat pridem, ut Joannes II. Paleologus Græcorum Imperator ab eo adversus Turcarum impetum opem implorasset, quod ut faciliùs assegui posset, sidem adstrimmerat suam, se cum Patribus Orientalibus Latinorum Concilio interfuturum, prò concordia intèr Ecclesiam. -utramque si sieri posset, ineunda: Græcos ad se trahere Basileense Conventiculum totis viribus, versutiaque nitebatur, at Eugenius iniquitate illius patefacta, eosdem prospero negotio induxit, ut sibi metipsi adhærerent: Proptereà cum nil reliqui esset, nisi -ut locus Latinis, Græcisque tutus, opportunusque deligeretur, propolitik per Pontificem Imperatori nonnullis Italia Urbibus huic placuit, cetéris Ferrariam preferre, utpote munitissimam, Estensium que Principum sub imperio positam quibus (c) Augusta Paleologorum Familia, cognationis vinculo jungebatur: Acmate that a later

⁽a) Battaglini, Istor. dei Concilj, Tom. 2., nel Contil di Costanza; n. 18.
(b) Desso Concil n 3 e 4. (c) Gio. Bustista Pigna, Istor. Estens., lib. 6. vers. il sine.

Nec tibi me retrabo, at meliora in tempora servo, Meque tuis trado laudibus, ac deseri? Aft. ubl depositis. Maten, florebis ab curmis, et in the Mitis & exuta casside Pullas erit, lpse tibi tenues mecum revocabo camanas. Undique, si quid erit, noster Apollo cumet: Desine jam putridus lymphas, Ranunque loquacem. Est bic magnanimus Princeps, clarissimus Heros, Marchio munificus, justitieque nitor, Qui me pracipus amplecti dignatur amore. Et vice nichilium & commoda mulca ferens; Bft patris finities fires tanto digna parente, Patris ab exemplo me Leonellas amans, Estensis decus bic Gentis, cultorque Bonorum, Cui Muse dulces, atque Minerva facent; Moribus in quorum placidis, vultuque streno, Et Aquidi fontes, & Philomela sedont Fertilis binc gremio decurrit copia pleno, Cum Junone venit Liber, & alma Ceres; Te tamèn Urbs veneranda bonis praponere tantis Audeo, tù vitæ spes, requiesque meæ; Hos annos, animosque tibi, corpusque dicavi, Atque Guarinus ero tempus in omne tuus!

Guarini epistola in citato Codice illam Veronz przeedit, & sanè legentibus dubium creari potest, utra prior sit; nos verò Veronensem Guarinianz przeponere satius duximus. Guarinus itaquè cum se honoribus, censuque ab Urbe nostra archius obstrictum vidisset, Ferrariensis omnimodè sactus instituendze bonis Litteris juventuti operam strenuè impendit, eoque in munere usque ad vitz exitum perduravit; Discipuli autèm ex omnibus Europze regionibus Ferrariam convolurunt, quod nobis testatum reliquit Eneas Silvius, Commentar sibi. 3. pag. m. 228: Ibi, postquam Guarini, quem libr. 2. pag. 103. Magistram serè omnium, qui sua ztate in Humanitatis studijs storuerunt, appellat, mosti cessisse scripsit, hoc eumdem Elogio prosequitur: Flevere docis transtum ejus, discipuli preservim, qui ad eum totà Europà confluzere, latinas enim, & gracas litteras docuit, libros è gracis latinos secit complures: cujus labore Strabonem legimus: Filios reliquit èruditos

Ecclesia: Patriarche : Passesque inmestos duocentiam fertigintale Augustus Greecorum Impetator Diness, Principes de Regunia, Principumque digenti, Sagrarum, Familiarum Generales Ministra. Abbates, Theologi, Protonotarii Apolfolici, Sacrorum Gahonum Doctores, alique innumeri, suisque prò dignicate in tipum coasti: fod Augustam hujusmodi Sessionem describunt (16) Mainbutgh, ec. (4) Pigna Supra laudati, ad ques, brevitatis gratia, Lectorem remittimus, Pracipus vetò Eugeni, Latinorumque. Egi Patrum eura fuit, Grzoos suadère, ut relictà Schismeris pertinacia sandon chm Romana Ecclesia sentirent :: In varios hi erant cerores prolapsi, igni tamèn ad quinque capita à Concilio redacti (c) sunt: Primus chat, dudd Romano Pantifici super Ecolesiam univerlam Primarilm negaron: Secundus, quad Purgaeorium minime admitterent. Ecclesiaque suffragia Animabus in Inferno detentis tantumodo prodesse dicerent: Tertius, quod Latinis minimè licuisser Fidei Symbolo additamentum, circà Spiritus Sancti processionem à Filio, facere per illa verba: Filiogno: Quartus error in eo consistebat; quod tenerent :: consectationem Corports D. N. Jesu Christi in pane azimo, prout Latisforum mos est, fieri non posse: Quintus tandem erat circà panis transubstantiationem in Eucharistiam. Propositis itaque in Concilio discrepantiz articulis, Interprete ejusdem celeberrimo Studij nostri Lectore (d) Guarino Veronense, à Concilio electo, ac utrâque partium sententiam suam tueri mordicus satagente, opportunius visum est, Theologis Latinis duodecim, sexdecim, si Meimburgh credimus, Grzeisque totidem corumdem disputationem delegare, eamque statutis quibusdam diebus extrà Concilium; sieri, ut ad illud posteà discussa, enucleataque res, quantum sieri posset, deserrentur. Celeberrimo huic certamini nobile D. Prancisci Minorum Conventualium (e) Templum palestræ loco fuit; ibidemque pluriès magnà opinionum contentione dimicatum est, Gracis Dogmatum veritati acerrime resistentibus, cum cos puderet, Latinorum doctrinæ cedere, quibus scientiarum se Magistram suisse olim superba Natio jactitabat. Eorum tamèn omnium audaciam Vir unus, in Almo Lyceo nostro Professor probè repressit, Ugo Renzi

⁽a) Luigi Mcimburgh, Seifma di Oriente, Tom. 2 libr. 5. (b) Gio. Battifta Pigna, Historia Estense, libr. 6. (c) Battaglini, Concil. di Firenze, part. 1. n 10. & 11. (d) Marco Antonio Guarini, Chiese di Ferrara, libr. 3 (e) Battaglini, e Pigna, nei lunghi sopra citat., e Guarini, Chiese, libr. 4.

Bonzi Schenks Medicus . Philosophus Mheologulage prediaria hmus; is enim, ut Lapinas Litteratura inglotiems filtaretur; ce lebrioribus ad comain invitatio Gracomum Philosophis, Theolol gisque edixit, ut quas vellent, juxtà Platonis? sive Aristotelis lententiam qualtiones proponerent, le luti imperillent, desendendo vel impugnando responsarum y nec vana etatifile honimeni exitus comprobavie pluribus enim , ac dificillimis per Gracos cossem quessionibus in medium allasts, tanta (ia) sapientiz maturitate, ingenij vi, verbozumque elegantia, quæ probanda alsumpserat desendit, obiectaque disolvit, ut adversarios exisniz virtueis in admirationem paptos, rationibulque devictos obmutescere coegérit : Soil à privatà ad publicam disputationem redire proftat, in quâ cùm Theologi minime convenissent, Divino af flante Spision's qui Conciliarum Mannieninarium moderator est Patribus placuit corumden numerum coarctare : binifque hine inde icotami controversiarum summam committere - conquil fach liùs incon painche conveniri posse, censucrint : Pion Greens i gress 1441 Bearion Nicems CouMareus (16) Epheficus uArchiebiscopi elel Ch funci, pro Latinic Cardinalis Julianus Cefarini) & Pri Fani nco de offerrania, o Ordinis (00) Prodicatorum Longo Bardico Prod vincialis: Hidner Gynnasij nostri Lectorem striffe eredibile est 1 1741 ceirtà: autem assirmate inen auscrimus, i cum siorum felifestimus Rotuli desiderentur; quanta verò, quamque sublimi destrina præditum esse oportuit, quem Latina Ecclesia adversus firmiores Graca columnas statuere non dubitavit! Instauratis itaque disputationibus, res ed pervenit, ut doctissimus Bessarion agnitæ veritatis lumini cedere haud detrectarit, Marco Ephelino è contrà acquiescere) recusante: Janque omnia ad concordiam tendere videbantur, cum Epidemica lues Urbem nostram invasit, quapropter Decima octava: Sessione absoluta Eugenius Florentiam (d) Concilium transferre couctus est. Ibi punctis, que discutienda supererant raditrutumam revocatio, veritati acquielcere, cum Bef-Carione Greeks commbus placuit, i Ephessico Aschiehistopo sastemio cata, 313 Augustino Villa , Oqui ad Tribuintus Patrice diplitaterna ascerdir and 1445 Epitaphia muita è l'actarana ari [(a) Raphael. Kdatowani; Antropologia paten 29110 Buch Olichen Defendio 3. Furppa, cap 12. Bavagin p Couch fadello at \$10! Smmaly Daling

ARCAPIO qui duro o obstinatoque animo mainit in Schismato perseverare ; sicque res Ferraria inchoata; discussa, spinisque omnibus fere repurgata filoranties und momen Convilian traxit; ad finem perducta est, maxima Christiani Orbis lætitia, qui Ecclesiam utramque in Fidei, Dogmatumque concordia, atque unitate tot post sæcula vidit tandem unanimiter convenire suls Concili per Eugenium IV. Fetraria, Florentieque celebrati: fructus fuit; at ejusdem causa haud modicum eniam utilitatis Italice: Litteraturz provenisse dici potest,; cum enim Grzcorum doctissimi, cum Magnatibus, Patribusque in Italiam venissent, ibidem constitère, ac Italos Gracam, linguam docuerunt: Celebriores (a) fuere Georgius Trapezuntius Emanuel Chrisolora Joannes Lascari, Demetrius Cancondila, Moscopulus Argiropulo, Georgius Gemisto, at præclazissimus Theodorne Gaza Tustalouiscuss, qui Ferrariæ obtigit, ac in ejusdem Lyoco Gymnasiarca, & Lector suit. At Marchio Nicolaus cum quinquagefimum octavum acatis an-1441 num ageret morte sublatus oft, Remceps virtute bellica eximius. Institute sultage Aubhitisque catus adsoit ut Senatus. Lopulusque Ferrariensia (b.) Decreto: Anda Equostris Statua didem fuent destinata, que deinde anno, ab ejus desessu decimo, in Foio prope 1451 Palatium Communis, super marmoreas columnass duas erecta: In superiori autem anterioris, columna parte hoc Elogiam les

Nic. Marchioni Estensi Al. F. ter pacis Italia auctori R. P. Ferrarien Leon. Mar. Germano, & Successore persici imperante dicavit, Augusto Villa Patre Patria procurante M CCCI.

gither in the superior

Hoc modo refert etiam Marcus Antonius Guarini (c) noster, sed loco ami MCCCCL annus MCCCCLI ponendus est, sunc que tabulæ suisse inscriptum, sed duabus in postremis litteris numeralibus, temporis vetustate exesum certissimum redditur; ex indigata Leonelli tunc imperantis jussione, qui anno 1445. Principatum obtinuit, ac etiam quià Equescris statua Nicolad est dicata ab Augustino Villa, qui ad Tribunatus Patriæ dignitatem ascendit anno 1445. Epitaphia multa à Poetarum evi illius celeberrimissin. Nicolai morte elucubrata leguntur in MS Carminum Auctorum variorum Codice, quem in Bibliotheca sua servat

⁽a) Meimburgh Scifna d'Orient Tom vilibr. 5. (b) In Registr. anni 1443 pag. 60. (c) Chiese di Ferrar, libr. 3.

D. Marchio Hercules Bevilacqua; cumque prout summa est ejusdem humanitas, nobis copiam excribendi, edendique secerit, ea, ut jacent in Codice prædicto hie damus:

Guarinus Veronensis.

Italiæ Reges, Populi, Gens omnis, & ætas Extinctum lugète Ducem, vestrumque nitorem, Quem secum asportat Nicolaus Marchio, sicut Amisso tenebras expectant sidera sole. Hunc terris bominem mortalia membra notabant, Testantur sed gesta Deum, cælestia, terras Gloria, corpus humum, superas mens incolit arces: Hoc exemplar babe populis qui sceptra gubernas.

Guarini ejusdem.

Sic animam ætheria servet Nicolaus in arce Marchio magnanimus, meritis prò grandibus, ut jami Maxima per cunctas celebratur gloria terras, Ut sacra Christifera custodit Virginis ædes.
Corpus humo clausum; magnis cum sumptibus ipse Ædiscans Templum venia donavit, & ara Munere Pontificis, sanctæ pietate Parentis:
Debinc laudes aliæ majora volumina poscunt.

D. Ludovicus Sardus ...

Qui ferè bis quinis banc lustris rexerat Urbem
Tunc felix, nunc digna colens felicitèr astra,
Hoc justi moriens includi membra sepulcro;
Estensis Nicolaus bic est generis praclava Latini,
Gloria, quo nullus Rex vixit notior orbe:
Prodijt bic juvenis si quandò invictus ad arma
Bella gerens, dux acer erat, sed victor in armis,
Mitis, & oppressos populos de nectare pascens;
Jàmque senex, totà bellis, armisque surente
Italià, suit & pacis servator, & auctor.

Hieronymus Guarinus.

Hic ille Estensis Nicolaus origine, cujus Fortia seù bello, seù pace ingentia sacta Personat Italicas dudum paga gloria terras, Imperioque opibusque potens, quo justior alter Nèc pietate fuit, quo non sapientior alter Comprimere arma, Italis pacemque imponere rebus? Fermè annos vitæ jam sexaginta superstes Hic jacet, humanæ monumentum nobile sortis.

Titus Strozza Musarum splendor.

Hoc jacet Estensis Nicolaus marmore, lætos
Marchio tranquillà populos qui pace regebat,
Consilijs, opibusque potens, Princepsque benignus,
Justitiæ nitor insignis, pietate replevit
Magnanimus totum factis ingentibus orbem:
Italiæ decus extinctum gemit anxia tellus,
Sidera lætantur animam excepise beatam.

Idem Titus Parnass decus.

Si quis justitie cultor, pietatis, & alme Pacis amans, comis, magnanimusve suit, Si quis & imperium placidà ditione regebat, Felix, & sapiens bic Nicolaus erat Estensis, nomen terris, cineresque reliquit Marchio, divinus spiritus astra tenet.

Idem Titus Pieridum delitiæ.

Splendida lux, Italis olim & spes inclyta rebus,
Et pius, & sapiens, pacis amator eram,
Felici populo justus, fortique gubernans
Sceptra manu, toto clarus in orbe sui,
Munisicus, clemens Nicolaus nominis akti
Hoc jacet Estensis Marchio sarcosago;
Detinet ossa mei Ferraria pignus amoris,
Lataque mens campos incolit Elysios.

Idem Titus Elegorum culmen, & princeps.

Parce graves lacrymas, & acerbos fundere questus
Italia, ac tristis facta dolore meo,
Frigida marmoreo recubant si membra sepulcro,
Et Latiæ gentis concidit altus bonos;
Reddidit at mea me virtus sata antè bedtum,
Vivit in ætherea spiritus arce meus;

Nee tibi me retrabo, at meliora in tempora servo, Meque tuis trado laudibus, ac decori? Aft ubl depositis, Mater, florebis ab armis, Mitis & exutà casside Pallas erit, lpse tibi tenues mecum revocabo camanas, Undique, si quid erit, noster Apollo cunet: Est bic magnanimus Princeps, clarissmus Heros, Marchio munificus, justitieque nitor, Qui me pracipus amplecti dignatur amore. Bt vite nuxilium, & commoda multa ferens; Est patris smidis stieps tanto digna parente, Patris ab exemplo me Leonellus amans, Estensis decus bic Gentis, cultorque Bonorum, Cui Muse dulces, atque Minerva favent; Moribus in quorum placidis, vultuque sereno, Et Aquidi fontes, & Philomela sedent, Fertilis binc gremio decurrit copia pleno; Cum Junone venit Liber, & alma Ceres; Te tamèn Urbs veneranda bonis praponere tantis Audeo, tù vitæ spes, requiesque maa; Hos annos, animosque tibi, corpusque dicavi, Atque Guarinus ero tempus in omne tuus!

Guarini epistola in citato Codice illam Veronz przeedit, & sanè legentibus dubium creari potest, utra prior sit; nos verò Veronensem Guarinianz przeponere satius duzimus. Guarinus itaquè cum se honoribus, censuque ab Urbe mostra arctius obstrictum vidislet, Ferrariensis omnimodè sactus instituenda bonis Litteris juventuti operam strenuè impendit, eoque in munere usque ad vita exitum perduravit; Discipuli autèm ex omnibus Europz regionibus Ferrariam convolurunt; quod nobis testatumi reliquit Eneas Silvius, Commencar sibil. 3. pag. m. 228: Ibi, postquam Guarini, quem libr. 2. pag. 103. Magistrum serè omnium, qui sua atate in Humanitatis studijs sloruerunt, appellat, mosti cessisse scripsit, hoc eumdem Elogio prosequitur: Flevere dossi transtum ejus, discipuli preserim, qui ad eum tota Europa consuzere, latinas enim, & gracas litteras docuit, libros è gracis latinos secit complures: cujus labore Strabonem legimus: Filios reliquit eruditos

Idem Guilielmus.

Adversa fortis, constans, speciata, secunda
Mens in fortuna callem patefecit Olympo,
Consilis nitens altis, patiensque malorum,
Spes miseris Latiis populis, spes unica moestis,
Clementisque animi summum decus, ac pietatis
Fons, Latiis miseris spes grandis, & inclyta rebus,
Armorum magnis, pacisque ornata triumphis,
In cunctos lenis suit, amplis emula rebus
Estensis quondam Nicolai, gloria cujus
Terras magna colit, Superum mens inclyta Regnum:
Optima quot terris virtutum exempla reliquit,
Privatis calcar . . . monimenta per omnes.

Idem Guilielmus Forfex.

Conditus bic recubat Nicolaus Marchio faxo,
Gloria per Latias cujus volat inclyta terras,
Quo numquàm fuerat populis acceptior alter
Italicis, quo non pietate infignior alter,
In quo virtutes cunctæ fulsère priorum
Præsentes, cujus generosos grandia gesta
Nutribant animos, nulli virtute secundos.

Idem Guilielmus Forfex.

Cognita jam Superis magnarum gloria rerum

Parta togà, atquè armis crudelia vincere fata

Non valuère, suis junxerunt invida regnis

Numina, qui Latios mulcebat in arma furentes

Aspera magnanimo componens pectore bella,

Contentusque suis, veterum de more manebat

Finibus, atquè alman tranquillo tempore, pacent

Servabat populis, sanctà pietate verendus;

Hic Nicolaus erat Estensis Marchio gentis

Gloria, qui ethereà meritis jàm sede quiescit.

Idem Guilielmus Forfex.

Magnanimus cupiens. Nicolaus Marchio gostis Quærere per varias decus indelebile terras, Fortia vulgavit claris virtutibus acta;

Norat

Norat magnanimi subiectos infore. Exonis : we distribly and Servare, & justis, poetis, domitare, nebelles ? Justitia insigni mernit celestia regna ; illin 113 Exemplum Latiis regnandi nobile cunctis.

Tippue Platente Marine Some

Marmoreo recubans boc Princeps affa sepulcro Qui Patrie, ac Populis jura, benigna dabat . 1 111 111 Qui pius in primis, justique, ac pacis amator Imperio exclusit bella cruenta suo,

Hunc Populi, Regesque gravem, sanctumque, bonumque In rebus dubiis, consultaire suis, work A wally a roll of the let

Ferrariam imperio Nicolant nomine cexit, which will be Gloria, & Eftenfis Murchio gentis bonos

Idem Lippus.

Felicem Princeps patriam, populofque regebam, als on bich Atque urbes, felix dum mibi vita fuit, 1016 1011 1015 Justitiæ insignis cultor, pietatis alumnus, Comis & in primis, perque benignus eram, Arbiter accitus bella intèr borrida, pacis Regibus, & populis unicus auctor eran, and in the mil Marchio dicebar Nicolaus nomine , Princeph , in in in 1. 1. 10 at 1. 1. Ferraria, Estensis gloria magna Domus; Hoc jaceo extinctus senior sub marmore, nam me A Patria rapuit mors inopina procul.

Dominus Guarinus Veronensis, Mediolani.

Ceù procul à patrià totum peragrantibus orbem Estensis volitans Nicolai gloria quondam, Sic procul à patria sua nunc pracordia saxo Condita in boc recubant, corpus patria inclyta servat, Ceu patrem bunt patria, dux & mæstissima luget Huno urbs tota , pio quam daxit amore fecundam : Consilium is duris fuit & spes unica rebus.

L. Turinida.

Magnus ab Alberto Nicolaus Marchio Princeps Sed major, populis & bona tuta sales, ... tolin and silving Quos inter tanta armis atque, opibusque potentum bis

Vires

•

Vires porrexit cautus, & Infinites,

Discordes alios inter nova fundra nethens,

Et belli medius, pacis & nuclor unat;

Jàmque Forum Mundo Perraria facta Tribunal.

Gadibus abque Indo binc quilibet orbe petit;

Pontspice, sego, i opini un juic juica, relictis

Causidicis, dirimunt cognita concilis.

Ipse apud Insubram Dominum, Ligarumque sodalis.

Dum subit, occubuit, rerum, & bonoris onus.

. Ladrissus Crivellus Jurisconsultus Ferrariensis.

Divus in boc tegitur Nicolaus Marchio sano,

Et Patriæ Dominus, & Pater infe sua,

Estensem bunc rapuit, genuitque Insubria tellus;

Totaque gens Ligurum cum Duce mæsta suo;

Adria percussis sonuit supèr æthera palmis,

Ipsa suo vidua & Principe terra pio;

Non Italis solum, sed quolibes orbe prosectis

Quæsitus pacis unicus auctor erat.

'Idem Ladrifius , Mediolani .

Hic ubi functus obit Nicolaus tuce supremà
Estensis just viscera clausa tegi,
Moestior at Domini sepelit Ferraria corpus,
Cùm quo omnis Ligurum sermè sepulta salus,
Una eadem ad Superos meritis melioribus illum,
Spemque suam populis abstulit bora brevis;
Jàm senio tardante gravi, queque optima mors est,
Defunctum gemuie tristis utrinque Padus,
Nevè absit totus, que se dilexerat Urbi,
Que dederat vivens interiora dedit.

D. Guarinus Veronensis

Quàm incerta fint mortalià testatur Nicolaus Marchio Estensis qui in Deum pietate conspicuus, in omnes munificentiù clarus, belli, pacisque artibus Princeps optimus, gazà, atquè imperio potens, utriusque prolis abbundans, mentem sanam in corpore sano usquè ad annum sermè sexagesimum servans, in but tandem Bassica, quam vivens condidit bumatus cubat - Pinis.

Duos post se legitimos filios ex Riciarda Salutiarum Marchionissa tertia ejus uxore reliquit Nicolaus, Herculem, & Sigismundum, viginti duos naturales, alijs ex mulieribus susceptos; quapropter de juris dispositione, deque Patris ipsius mandato dominium in Herctilem transferri debuisset; at quoniam tenera. ejusdem ætas regno parum apta visa est, per Joannem Gualen- 1441! go XII. Sapientum Judicem Leonello, fratrum aliorum (a) natu majori imperium delatum est, quod ut ipse Nicolao filio, ex Margareta Gonzaga primi voti conjuge potenti aliqua affinitate firmaret, Mariam Alphunsi Aragonij Neapolis Regis natam sibi matrimonio copulavit, fratresque Herculem, ac Sigismun- 1444 dum honoris titulo Neapolim ad Socerum misit, ut Ferranti ejusdem filio comites adessent, verius tamen, ut Regis ob oculos positi nihil in Generi perniciem molirentur. Leonello rerum potito, cum cernerent qui Reipublicæ præerant, Academiam no-Aram reformatione indigère, præsertim postremis Nicolai annis, primus etenim scientiarum acquirendarum ardor paulatim in Ado--lescentium animis deserbuerat, seriò ab ipsis cogiracim est, ac Marchione annuente fancitum, novam Studio formam dari oportere, idcircò Reformatores sex electi, prout ex sequenti Magistratus, Civiumque (b) Adjunctorum Decreto patebit:

1443. Die 17. Janyarn.

-Spectabilis, & egregius Vir Jodnnes de Gualengis Judex Offitii XII. Sapientum Ferrariæ, und cum infrascriptis Sapientibus, Ge Civibus, videlicet

Bartholameo Cagnono.

Benefirmeto de Ippocuatis ... Francisco de Episopo. A - Krancisco Aldiverio. Christophoro Vecchio, Strazzanolo. Taddeo Albaresano.

The training of the Cives perd funt bis and the same of the cives of the cives with the cives of the cives of

Petras de Marocellis. D. Ludovicus de Sandis con accesso. Aldovrandinus de Ariostis . D. Ugulinus de Arimino. Jacobus de Ariostis.

D. Grassias, de Hispania.

Urbanus de Rossetis.

D. Gulielmus de Priscianis.

Jacobus Magganus.

D. Bartholomous de Saliceto.

Suic

thering & Cantai, this per prime no be an edition of the inter, on-

⁽a) Sardi, libr. 7. (b) Regists. F. dell'anno 1442. fol 37.

Nicolaus de Arrivabents.
Christophorus Cattabonus.
Rainerius de Jacobellis.
Julianus de Carris.
Nicolaus Codecà.
Gregorius Contugonus.

D. Joannes de Valentià.
D. Jacobus de Vigodominis.
Zaccarias Zambottus.
Geminianus de Ponte.
Joannes de Mutinà.
Petrus de Remis.

Jacobus de Novetto.

Porrecta est supplicatio Illustri, & Excelso Principi Domino Les inello Marchioni Estensi &c. Domino nostro singulari per complures spe-Etatissimos, & sapientissimos Cives Ferrarienses, in qua proponunt ipsi Principi singulare bonum prò bac suà Civitate, ut reformare in ea velit Studium Generale, mandenque bujus Studij umbræ veram, & -certain dari formam. Cui supplicationi benignissimas aures adbibuit pru--dentissimus Princeps, mandavitque claro nostro Joanni Guatengo Judici suo Ossitii XII. Sapientum, qui super bac de re coactis itsis Sapienvibiu de aliis gravifimis Civibus maturum capiat confilmm, intelligatque quid faciendum sit, dein juditium suum, & Vocaterum Civium sibi referat: Quamobrem prò mandato Principis vocati sunt di-Eti Sapientes, & Cives. Exposita est prudenter per integerrimum Virum Joannem Gualengum Judicem antedictum petitio supplicantium. responsio Principis; Dein petitum est Consilium ipsorum Sapientum. & Civium. An generale Studium bac in Civitate fieri debeat, & an Civitati-conducat. Qui Sapientes, & Cives ornata empositione D. Judicis intellectà, ad unum banc in sententiam omnes, conveneve: Ut generale Studium bac in Civitate fiat, que res ee futura est utilitati, laudi, bonorique permaximo; nam ut ab utilitate incipiatur. a variis Regionibus etiam longinquis buc confluent Advend , Scholans que multi bic stabunt, nostro pane, vinoque vivent, vefes à cheteraque necessaria bominis cultui à nobis ement, pecunias suas in Civitate sominabunt, binc non discedent nifi magno nostro omnismi lacro. Accedit eo, quòd Cives nostri, qui ad capessendam Litteraturam aliò vadunt, & eò pecunias deferunt, domi sua Gymnafium babebunt, sinè impensa discere potoiunt?, nec pecunia nostra evolabunt . Pratered multa in. bac Civitate nostrà praclara sant ingenia, que vel incurià Patrum, vel corum negligentià, vel inopià jacent, ac perdita languent: Ba excitabuntur presentia Studij, commoditate discipline, litteris operam dare fine magna impensa poterunt: Que laus, qui shopper nostre futueus est Civitati, cum per universum Orbem volatura sit sama, bo-· narum disciplinarum-, ac-artium-Studium domi nobra nos baberes : maxi

maximus professo, & à quavis Civitate expetitus, se commoditas davetur: Kerden cum fortuna; vel positis Omnipotens inse Deus occasionem, hanc nobis prufet, ut boc tempore, quo catera Studiorum Civitates, vèl bellis quaffata, vèl alies incommoditatibus enervata funt, mostra beac Civitas storeat, & in pace, ductu sapientissimi, & divini nestri Principis vivat, quid est, quod nobis persuadeat, ut bac re. utilitate, laude, bonoreque prædictam nostram banc Civitatem fraudemus? Quibus rationibus, & Aiis complaribus in medium adductis. ger prædictos, ut suprà congregatos decretum, ac stabilitum est: Ut Generale Studium bac in Civitate fiat : Quod felix, faustum, ac fortunatum sit; Elegerunt que infrascriptos Juris Consultos, ac Cives prastantissimos, qui na cum Principe nostro eligant Reformatores bujus Studij, secundum aliorum Studiorum consuetudinem.

- D. Garssam de Hispania.
- D. Ugulinum de Arimino.
- D. Nisolaum Mazzonum .
- D. Nicolaum de Varro.
- D. Nicolaum de Albareta.
- D. Bartbolomeum de Saliceto. Mag: Guglielmum Bistbicciam.

Albertum de Bonaçoss. Hectorem de Sacrato. Jaçobum de Novello.

S. Urbanum de Rossetis.

S. Ramerium de Jacobellis .

Taddeum Albare anum.

Franciscum de Adiverio.

Salomonem de Sacrato.

Bonastructum de Ippocratibus.

Antonium de Rugoletis.

Joannem de Platesiis.

Infrascripti sunt, qui electi sunt Reformatores Studis Generalis Ferrariæ, per Illustrissmum Dominum nostrum Leonellum Estensem, videlicet:

D. Episcopus Reginus.

D. Grassas de Hispania.

D. Ludovicus de Surdis.

S. Urbanus de Rossetis.

Jacobus de Novello de la como de Horum Reformationum cura, Studium reordinatum est, cujur in auspicatione: Guarimis Veronensis Orationem habuit, quâ præstabat facundia suvenes ad scientias acquirendas hortando. Dim verò hec prò Lycei nostri dignitate restauranda, firmisque constitutionibus roboranda agerentur, publica etiam laborabat sollicitudo, ut ab infipientibus, ac barbaris Latinz linguz Padagogis, qui grammaticos ludos aperuerant, optimaque Ferrariensium

Puerorum ingenia pessimis imbuerant institutionibus, Urbeni (19)
purgarent, sieut enim nussi Agricolarum emolumento cedit sertilis agrorum conditio, si zizunia, tribulique in eis serantur, ità
nihis Respublica Cives ad scientias acquirendas idoneos, pepes
risse juvat, nisì ab ineunto atate optimis Grammatica document
tis imbuantur: Pulchrum audias editum superinde Civitatis Detretum.

Die XI: Julij 1443.

Spectabilis, & Egregius Vir Joannes de Gualengis Judex Offitij XII. Sapientum Ferraria, una cum înfrascriptis Sapientibus, videlicet

Salomone de Sacrato. Joanne de Curionis. Taddeo Albaresano. Antonio d'Ponté. Jacobo de Sanctis. Nicolao de Rivaben.

Joanne de Canale.

Extat boc tempore, bac in Civitate malarum Litterarum, & ignorantiae Seminarium: Civet nostri cupiunt silios, & adolescentes suos bonis instrui Litteris; & submerguntur in nescio quam seveam, à que explicare se numquam possunt; boc est: Padagogi quiddam barbari, qui nedum sciunt, sed viderunt numquam bonas ullas litteras, Civitatem banc nostram invaserunt, Ludos aperuerunt, & Grammaticam prositentur. Ignari Cives ignorantiae eorum, erudiendos liberos suos eis tradunt, cupiunt, ut discant, & docti evadant, discunt ea, qua ut dediscant postmodum necesse est. Nè calamitas, & pestis bac ulterius progrediatur, decernunt, quòd nullus Scholasticos in disciplinam assumat, nèc Ludum babeat, nist primò vel de se periculum secerit, cognitorem se esse bonarum Litterarum, vel approbatum suerit per Ossitum XII. Sapientum aptum esse ad Scholam aperiendam. Si quis contrà auserit, de Civitate esiciatur, ut pestisera Bellua.

Hujusmodi tamèn morbo remedij anteà nonnihil adhibitum, ubi primum innotuit pessimum virus in Adolescentium perniciem distari, nobilismanque cortum indolem stede corrumpere; nam à Duodecimvitali Magistratu Franciscus de (b) Gampanea, Franciscus de Roma, ac Benedictus Bursa de Modono, qui ob eximiam ejus virtutem Leonello Principi charus admodum suit,

⁽a) Registro dell'anno 1443. fol. 58. (b) Memoriale dell'anno 1442. fol. 29., & Registr. ann. 1439. fol. 17. e 20., & ann. 1440. fol. 28.

Grammatici præclarissimi conducti suère p ut Pueros Latinam linguam docerent, onere Benedicto injuncto, Rhetoricam diebus Festis publice legendi, ac Ciceronem, Plautumque interpretandi. Post Decretum alios, diversis tamen temporibus (4) ejusdem. instituti viros conductos legimus, seilicet Basinum de Parma do-Stiffimum nuneupatum, Philippum de Castro, Jacobum de Catinellis Ferrariensem, Franciscum de Tolentino, Franciscum do Castro, Antonium Joppo, ac celeberrimum Lucam de Ripâ, qui posteà in Academia nostra Rhetoricæ, ac Poeseos Lector suit At Joannes Gualengo Sapientum Judex, una cum Magistratus Sapientibus ad pecuniam comparandam prò veterum Scholarum. feparatione, novarumque constituctione mentem adiecit, evina rei gratia cum ingentem antiquarum Collectarum portionem Communi Ferrariæ debitam inessectam adhic comperisset, earumdem exactionem fieri decrevit, ac in prædictis, alijsque (b) Studij usibus impendi; id vero præsertim curz erat, ut sundum reperiret, unde quotannis pecuniarum summam in Lectorum stipendijs erogandam eliceret : Visum est igitur, Leonello Marchioni supplicare, ut à Pontifice veniam impetraret, in Lycei utilitatem convertendi Beneficia Ecclesiastica (c) Civitatis, & Comitatus Ferrariæ à cura Animarum immunia, præsertim prò sahario Lectoribus Sacras Theologias respondendo; sed hac niuxtà sententiam minime conrigère, sivê enim Leonellus Romam scribere recusaverit, sivè Pontisex ejustem precibus renuerit assentiri, certum est Beneficiorum simplicium emolumenta Studio sumquam suisse applicata. Usque ab Universitatis nostra origine in more fuisse credimus, ut Scholares anno quolibet à Studiorum serietate aliquando, ad jucunda, ac juvenilia diverterent: Ad ludos præcipue, & tripudia convertebantur, vel Baccanalibus tecurrentibus, vel Universitatum Rectoribus Caputium assumentibus, quod dignitatis insigne erat; tunc enlen Nationum Scholares, en asse, quem quotannis cam un causam expendendum à Lectoribus exigebant, vel chorens, wel hastiludia, Bravio decertantibus proposito, vel symposia, aut exultationis id genus aliud telebrare consueverant. Hunc igitur sequti morem, die 9. Januarij 1444. occasione assumptionis Caputija novo Rectore factor, Scholares Artistarum, in domo Nicolai Pasetti, que in Via Sant ctæ

(b) Registr. ann. 1443. pag. 59. (c) Registr. ann. 1444. pag. 68.

⁽a) Registr. ann. 1448. fol. 35., & 1449. fol. 44., & 1454. fol. 18. Memorial. ann. 1454. fol. 18., 1461. fol. 30., & 1468. fol. 105.

ctæ Mariæ Novæ sita erat, convivium nobile, choreasque problicas exhibuère; quin etiàm ligneà hominis imagine, Bambessio vulgò nuncupamus, in vià eadem constitutà, adversus eam bassis (a) conflictatum est, victorique præmium, plaudente unigesimaquartà Joannes de Tavellis de Tauxiniano ex B. Joannis Colombini Ordine Jesuatorum nuncupato Ferrariæ Episcopus in Domino obdormivit: Multis hie dùm viveret, ac post obitum, miraculis claruit, & coruscat in dies, ejusque in transitus articulo gloriosam Animam Angelis comitantibus ad Superos serri conspexit Diva Catherina Vigri Virgo Concivis nostra, proùt utriusque Acta testantur: Venerabile autèm Antistitis corpus in veteri Oratorio Beati Hieronymi, quod ipse à fundamentis erexerat, antè Aram majorem tunxulatum est, sepulcralique lapidi hoc Gothicis Litteris insculptum Elogium:

Hic jacet Reverendissimus in Christo Pater D. Joannes de Tustonano Episeopus Ferrariensis dignissimus, qui olim suerat de Congregatione, pauperum Jesuatorum, & obdormivit in Domino die XXIIII. Julij 1446.

At nova S. Hieronymi Ecclesia constructa B. Joannis nostri corpus ad eam, atate nostra solemniter translatum est, & nunc sub mensa majoris Ara repositum, lapis verò Sepulcralis pradictus in Prasbiterio ante Aram ipsam collocatus: Sanctissimi Viri obitus, iisdem quibus contigit die, & anno extat memoria, vernaculo ineleganti stylo sincerè exarata, in Libro (b) Memoriali Rationum Civitatis Ferraria anni ojusdem emortualis: Sed eam, prout jacet Lectorum oculis subiciamus.

Domenega adi 24. de Luio 1446.

Messer Zobane de Tussignam Veschovo de Ferrara questo di d ore 14. passo da questa vita, e Luni adi 25. del dito à ore 15, sue su-pelido à luogo di poveri Iusuati dà li chapuzoli hianchi, che abitano in la contrada de Madona Santa Maria del Vado e nota che dito Messer Zobane da Tussignano sue de lordene de diti poveri Iusuati, & entrò in lo dito Veschovado de lano 1432. E estado bonissimo omo & afato grandissimo ben al dito Veschevado e so Lui che sie Refare el palazo del dito Veschovado suro la dita piaza de Ferrara vestasse.

⁽²⁾ Annali di Ferrara MSS., dopo Mario Equicol. Genealog. Estense ; fol. 51. (b) Nel Memoriale dell'anno 1446. fol. 1.

desse chiaramente che meio de entrada la auno el dito Vaschovado lire mille de marchexani de quello che l'ania de entrada quando lui intro per Vescovo, e trovasse à la morte soa in dito Vescovado circa moza doxento de formento mastelli terxento de vino, e debitari circha lire cinque millia e più e credituri circha lire doa millia e meno e trovasse neto tuto e racholto in Carppagna, tuto lo popolso de Ferrara Comunamente grandemente se dolgiuto de la morte soa e stado limoxinero, e bono a li poveri è non rio ai viziosi.

Intereà Gualengo XII. Sapientum Judici Augustinus Villa in Tribunatu successerat, quapropter in eum Academia Ferrariensis manutenendæ cura transijt: Congregatis itaque Sapientibus, alijsque adiunctis, reque mature perpensa, in hanc sententiam publico Decreto (a) ventum est, ut prò minori Civium incommodo, promptiorique onerum Lycei satisfactione Datium solidorum duorum, ac denarij unius Ferrariensis monetæ prò unoquoque pondere cujuslibet generis venalium carnium imposterum exigeretur, Lanijs omnibus Civitatis, Districtus, ac Comitatus injuncto onere Datium prædictum de cætero Communitati Ferrariz persolvendi, quoùsque Studiorum Universitas viguisset; Verùm cùm exactio hujusmodi paulò post indigentiæ impar suisset comperta, opus fuit alid se vertere, præsertim post transactionem inter Herculem I. Ducem, Urbemque Ferrariæ secutam, de quâ infrà sermo erit: Igitur anno quolibet Collecta, ab Æstimo Civili regulata imponebatur, prò Almi Studii, alijíque Communis Ferrariæ ordinarijs impensis, & hæc Collecta Ordinaria appellabatur, ad differentiam aliazum, que prò extraordinarijs oneribus imponi consueverant: Utriusque, autem generis Collectas indicendi, exigendique apid. Sapientum Judicem, ac Sapientes jus fuit; quod verò ad Ordinariam Colléctam attinet; non ejusdem. semper, sed majoris, vel minoris summæ erat, juxta Urbis necessitatem, quodlibet enim Æstimi Bonorum Denarius modò solidis 18., modò 20., modò etiam 22. plùs, vel minùs gravabatur, prout cernere est (b) in Decretis annorum 1479. 1480., & sequentium usque ad tempus Devolutionis Ferrariæ ad Sedem Apostolicam, quo per Papam grave hujusmodi Collectarum onus sublatum est, Lyceoque nostro aliunde prospectum, ut su-

⁽a) Registr. ann. 1447. fol. 27. (b) Registr. anni 1379. pag. 6. 26. 38. 118. 128., & seqq.

fair suo loco dictuti sumus. At Leonellus Marchio, ingenti Fervarientum morore decedens, fui omnibus defiderium fecit, Lit-1450 teratis presertim, quos Litteratus ipse, Musarumque sectator carissimos habuit, muneribusque amplissimis cumulavit: Hos inter Guarinum Veronensem, Titum Vespasianum Strozza, Albertum Costabili, Feltrinum Bojardi Ferrarienses, Theodorum. Gaza Thessalonicensem, Antonium Beccatelli cognomento Panormitanum, Georgium Trapezuntium, ac Laurentium Valla Romanum commemorat (a) Sardi, sed his, teste (b) Volaterrano addendus Joannes Aurispa Siculus, quem Leonellus in intimis habuit: Eloquentia plurimum valuit Marchio, ac nobilissimam Ferrariæ Orationem recitavit ad Sigismundum (c) Imperatorem, cum ab eo Equitis infignijs decoratus est, aliamque ad Eugenium IV. Pontificem, à quo galero pulcherrimo, auro, lapillique pretiosis ornato donatus: Sed & carmina elegantissima, 'ut sua serebat ætas, Italico sermone conscripsit, quorum quæ sequentur (d) specimina Lectori sistimus.

Lo Amor me bà facto ceco, e non bà tanto

De Charità, che me conduca en via,

Me lassa per despecto en mea balia,

E dice, or và tu, che presciumi tanto;

Et eo, perchè me sento en sorze alquanto,

E stimo de trovar chi man me dia,

Vado, mà puoi non scio devo me sia,

Tal che me sermo dricto in sù d'un canto.

All'ora Amore, che me sà guatando

Me mostra per desprezzo, & me obsenta,

Et me và canzonando en alto metro;

Ne'l dice tanto pian, ch' eo non lo senta:

Et eo respondo così borbottando,

Mostrame almen la via, che torna endietro.

Batte el Cavallo sù la balza alpina, Et scaturir sà d'Helicona sonte, Dove chi le man bagna, e chi la fronte, Secondo che più honore, ò Amor lo enchina.

Anch'

 ⁽a) Histor. di Ferrar. libr.8.
 (b) In Commentar. de Rebus Ferrariens.
 (c) Sardi, libr 8.
 (d) Rime scelte dei Poeti Ferraresi antichi, e moderni, stampas. in Ferrara l'anno 1713. fol. 21.

Anch' eo m' accosto spexo alla divina Aqua prodigioxa de quel Monte: Amor ne ride, che'l stà li con prompte Le soc Sagipte, en forma pellegrina: E mentre el labro à ber se avanza, & stende, Ello con el Venen della pontura Macola l'onda, e venenoxa rende, Sì che quell' aqua, che de soa natura Renfrescar me dovrebbe, più m' accende, E più che bagno, più crexe l'arsùra...

Meritò igitur doctiffimi Principis, ac Litteratorum amantissimi virtus à Guarino Veronensi, prò rostris in funere laudata, ejusque cadaver, Scholarium Universitatis nostræ (4) humeris, fub aurea umbella ad Estensium Sepulcra in Templo S. Mariæ Angelorum translatum est. Borsio Leonelli (b) fratri Augustinus Villa Sapientum Judex sceptrum obtulit, quià imbecilla adhuc Herculis fratris alterius, legitimi Nicolai filij manus tanto imparioneri videbatur: Reluctabat tamèn Borsius, nèc à proposito dimoveri potuisset, nisì id tranquillo Reipublicz statui. ac fratris utilitati conferre fuisset demonstratum, timebatur enim, Nicolaum Leonelli filium, Herculis absentiz occasione captatâ, Ludovici Gonzaga Avunculi auxilijs fratum posse ad Principatum promoveri; nèc inanis quidèm suspicio videri poterat perpendentibus Ludovicum vivente adhuc Leonello, de imperio in Nepotem transferendo cogitasse, parumque absuisse, quin res ad -votum eveniret. His rationibus adductus Borsius regnum suscepit, illud integrum Herculi-fratri-fervaturus; hoc tamèn nonnisì morte coactus dimifit: Mirum verò, ac singulare dixerimus, -quòd, cum Borsius solium Hereuli jure debitum occupatet, 1467 Hercules ipse, ac Sigismundus fratres, Neapoli Ferrariam revocati pacifice stui paterentur, eidemque samma animorum observantia, Patri veluti obtemperarent; at mirabilius etiain; mudd Borsius ipse statres adamaverit, ac in Dominationis partem assumpserit, Herculi Mutinz, Sigismundo verd Regij Lepidi gubernia conferendo. In Borsij Principatus exordio, Academiæ res 1450 incrementum suscepère, ac in melius coeperunt ordinari. Sub eo randar an **D**ef 461 in 1877 and pried

⁽a) Annali, dopo Mário Equicol., all' anno 1450. (b) Sardi, libr. 8.

primum, in Memorialis (a) Libro Studij Lectores descriptos reperimus in quoddam informi Rotulo, quem hoc loco edimus, unà cum tenui pecuniarum summa, in stipendiorum computum Doctorum cuilibet persolutà:

Lettori Leggisti.	
Messer Andrea Benzi	L. 120:_:_
Messer Zuane di Superbi	L. 50::-
M. Francesco dà Rezo	L. 225:-:-
M. Francesco dà Rezo —————— M. Tomaso Mazioni———————————————————————————————————	L. 22.17: 5
M. Agnolo dà Rezo —————	———L. 225:—:—
M. Agnolo dà Rezo ————————————————————————————————————	
M. Galeotto de Beacqui da Milano	
M. Lodovixio da Milano	
M. Teodoxio Spezia —————	L. 50::
Lettori Artisti .	• • • • • • • • • • • • • • • • • • •
Mastro Soncino Benzi	L 124::
M. Orazio Zirondi	L. 100:-:-
M. Zirolamo di Zirondi:	L, 121—:10
, M. Zuanne. de Rezoli	
- M. Stefano dà Mantova	L. 25:-:-
- M. Franceschino dà Verona	L. 10:-:-
Me Zirolamo dà Castello	L. 50:-:-
M. Zovanne Frate dell'Ordine di Minori-	
M. Francesco. Benzi	L. 25::-
- 3 M. Guerino da; Verona	
M. Mattio da Verona	L. 25:-:-
, M. Albertino dà Cremona	L, 4::-
Post Rotulum hunc, seù potius nudam le descriptionem, alij successivi usquè ad annu Anno verò 1452, novum urbi nostræ, ac le cus accessit, cujus regia Borsij magnisicent enim Fridericum III. Romam contendente Diademate à Nicolao V. Pontisce ornaret spitio excepisset, Imperator, re benè confect	em 1473. desiderantur. Estensium Familia de- ia in causa suit; cum m, ut aureo Imperij ur, splendidissimo ho-

⁽a) Memoriale del 1450. fot. 43.

1452

tenst iterum Ferracies constitut aubi Borsij prudeptiam, animique magnitudinem admiratus () illum coram Ladislao Auftriaco Tyrolis Comité, aliisque Imperij (a) Magnatibus, quos itineris socios adhibuerat, Mutina, & Regij Lepidi Ducem, Rhodigiique Comitem pronunciavit : Regize zurem maugurationis soldmnitati haud parum dignitatis attulit doctissima, de Borsij, ac Estensis Familiæ laudibus, ab Enea Silvio Picolomini Senarum Archiepiscopo, qui posteà Romanus Pontisex fuit, & Pius II. dictus est, habita Orario, ut in vita Pij ejustdem resert Joannes Antoninus Campano Episcopus Aretinus. Addita Borsio dignitas, seu potius ejuscem virtus Exteros quam plutinios ad Urbem nostram incolendam adduxit, itaut ejus splendor magis, arque magis augeretur; neque id pariim Studio profuit, quod fub felicifsimo tanti Ducis moderamine optimis Doctoribus, Auditoribusque refertum est. Lectores, qui sub Borsio clarnère alia in pperis Parte recensebimus; quod verò ad Scholares pertinet, de Gormanis dumtaxat in Ferrariensi Gymnasio institutis, libr. 3. Academiarum Universi Orbis hæc habet Jacobus Middendorppio: Tanto majori amore banç Academiam prosequi debenens; quantò plunes Viros Germanos erudivit, qui omne doctrinarum genus cum gloria in Patriam charissmam referrent. Inter ques professo minima postremum lacum obtinet Rodulphus Agricola Philosophus, Rhetor, Poeta, Theologus celeberrimus. Joannes: etiam Coebleus Sacra Theologia Do-Hor creatus est. Omnia itaque dum fausta-Academiæ Ferrariensi contingerent, placuit etiam Paulo (b) Costabili Sapientum Judici, Sepientibusque Ludovicum Carboni Ferrariensem mira doctring Rhetorem, Gracas, Latinasque litteras optime callentem ad Quatorize, ac Poetice Artium Lecturam assumere. Sed paucis interiectis annis præclarissimus alter Rhetoricæ, ac Poeseos Lector Guarinus Veronensis die 4. Decembris 1460. morte sublatus est: Hujus tamen jacturæ damna restauravit Baptista Gua- 1460 rini filius, paterne substantie ac virtutis heres, itaut, alijs posthabitis, dignus jure meritò visus sit Parentis Cathedram obținere, qua eidem plenis suffragijs, accedente etiam Principis consensu collata (c) est. Sequenti verd anno per Baptistam præ- 1461 dictum, ac Fratres de Guarinia supplicatio XIIVirali Magistratui porrecta, ut in Patris de Republica agregie meriti recordacoil . . L. in tree a soil governie moise of fire on a

c) Registr. anni 1460., fol. 12.

^{.. (}a) Sardi, libr. 8... (b) Registr. anni 1456., fol.75.

cionem, gratique animi testimonium zere publico monumentumo construi decerneretur: Justissimis Oratorum votis annuit Civitas, at res usquè ad mensem Aprilis anni subsequentis dilata, donèc reportatis per Guarinos à Borsio Duce ad Magistratum superinde litteris, voti compotes sunt essecti: Decretum (a) hujusmodi est:

MCCCCLXII

Die Martis, sexto Mensis Aprilis.

Magnificus D. Paulus Costabilis, Eques, Comes, Legum Doctor Judex XII. Sapientum Civitatis Ferrarie, ejusque Districtus, & unà cùm infrascriptis Sapientibus, & Adiunctis, videlicèt.

D. Zilfredo de Verona.

S. Jacobo de Ariostis.

S. Malatestà de Ariostis.

S. Nicolao de Arrivaben.

S. Zampaulo Bellaja.

S. Antonio de Cicognarià. Sapientibus. S. Christophore Cantaben.

S. Francisco Stabellino.

S. Peregrino Albertini.

S. Bartholameo de la Penna . Adjunctis .

Visis, lectisque litteris Ducalibus, una cum precibus siliorum q. D. Guarini Veronensis, tenoris infradicendi, & non dubitantes, si voto corum annuatur, non exiguam buic Reipublica nostra Ferrariensi gloriam consecuturam fore, ut monumentum egregium ad perpetuam bominis illius memoriam siat, qui sanè Litterarum Gracarum, Latinarumque Lux omni Italia suit, ut experientia magistra est, Deliberaverunt, & decreverunt, quòd ex are publico Communis Ferraria, in auxilium consiciendi monumentum ipsum expendantur; & exbursentur in fabrica ejusdem sloreni centum Anri, prò collocando, & deponendo cadavere ipsius quondam Domini Guarini Veronensis.

Quarum quidem Litterarum Ducalium tenor talis est, videlicet.

Foris

Judici nostro XII. Sapientum Communis nostri Ferraria.

Intùs

Borfius Dux &c.

⁽a) Registr. anni 1462., fol. 38.

se gli usasse quella gratitudine, e chel se facesse quello onore alla terra: Unde se vuole, che ne, siati cum li Savij, perchè el se gli fac. cia provisione: Et insino ù cento Ducati de spexa se gli metta, i non serà gran facto.

Hostellati XXVI. Novembris 1461.

Cujus quidem supplicationis tenor est, videlicet.

Illustrissme, & Excellentissme Dux: Post bumillimam commendationem Exponunt Illustrissima D. V. sidelissimi Cives, & Servitores silij q. D. Guarini Veronensis, qued cum cupidi sint Patrem suum, prout meritus est, bonorare, & ejus memoriam apud posteros sempiternam. facere: Cogitant boc ad illius decus, & gloriam pertinere, si præclarisima Civitas vestra Ferrariæ aliquo egregio monumento suam in illum benevolentiam testetur, quod & reliquis documento esse possit, quam gratam erga se Civitatem babituri sint, qui prò Ferraria commodis, ac utilitate invigilaverint, quod sinè dubio Guarinus ipse fecit; bot autem quod petunt est bujusmodi, Ut Populus Ferraniensis Sepulturam dignam Guarino soft construi faciat, quemadmodum Florentini Leonardo Arctino construxerunt, Quocircà camdem Illustrissmam D.V. supplicant prædicti bumiliter, dignetur Magnificum Judicem. XII. Sapientum, ipsosque Sapientes exbortari. & quantum liceat, ad boc faciendum impellere; quod Vestræ quoquè Illustrissimæ Dominationi non parum fame apportubit; quod ità bene agatur cum bis, qui de Illustriffmå Domos Vestrà, & Inclytà Civitate benemeriti sunt; Et boc de gratiâ speciali .

Guarino hujus Decreti vigore, in Templo Divi Pauli magnificum (a) ex Porphyretico lapide Sepulcrum are publico constructum est, marmoreis columnis quatuor innixum, varijsque egregij scalpri imaginibus, quæ Defuncti Virtutes exprimebant ornatum. eleganti inscriptione addità, Viri tanti laudes, carminibus infrascriptis complectente: Templo verd à Terremotu diruto, monu- 1570 mentum quoquè contritum, soloque exequatum est; nè tamèn. unà cum tumulo tumulari memoria interiret, verus elogium in marmoreo lapide, qui usque ad hodiernam diem prope januam. Sacrarij cernitur, hisce versibus sculptum est.

Hunc tibi consensu tumulum Ferraria magno
Prò meritis posuit, clare Guarine, tuis.
Tù Pater Eloquij, gemine tà gloria Lingue,
Precipuus Juvenum tù moderator eras;
Te duce, nostra vigens studiis florentibus etas
Pierio priscis certat bonore viris.
Nèc Verona minùs tali se jactat Alumno,
Que veteres celebri nomine tollit Auvos.
Primus, & extremus te noverat Orbis, & ultrà
Humanum virtus se tulit ista gradum.
At nos bic senio resolutos condimus artus,
Candida Sidereas incolit Umbra domos.

Anno eodem opportunum Magistratui visum est, seorsim ab 1461 alijs Scholam Humanarum Litterarum studiosis, quorum numerus quotidie augebatur, ac Baptistæ Guarini, & Ludovico Carboni Lectoribus parare, idcircò Communis Ferrariz impensis constructa est in Plateis ad (a) Bancum Caligariorum, super Horreum magnum, ub) nunc Oratorium SS. Martyrum Crispini, & Crispiniani dictæ Artis Patronorum; sed cum deinde aliquibus elapsis annis confluentem Scholarium multitudinem non caperet, altera codem in loco fabricata, aded ut (b) horreum totum in duas Scholas divideretur, quarum una Palatium strenui Equitis Ugucionis Contrari, vià mediante, altera viam Sablonim respiciebat; ut apparet (c) ex partitis annuarum solutionum pensionis dictæ Arti factarum: Quam verd conspicuus, nobilisque Discipulorum omnium cœtus tunc temporis suerit ex eo evinci potest ; quod cum Laurentius Roverella nobilissimus Ferrariz Civis, ac Episcopus constitutus ad hanc Sedem suam primum. adventaret, Juristarum, Artistarumque Rectoribus XII. Virali (d) jussu denuntiatum est, ut una cum Nationum omnium Scholaribus, Lectoribusque ad Ecclesiam D, Antonij, propè D. Petri Por-27 1 - tame accederent, illine Sacrum Antistitem, qui publicus in Academin nostra Lector sucrat, usque ad Cathedrale Templum co-1463 mitaturi. Paulo post, anno scilicet 1463. 9. Martij, Bononiæ migravit ad Superos Catharina Vigri, sanctissima Concivis nostra, de Bononia nuncupata, Virgo gestorum sanctitate non tantum,

⁽a) Memoriale dell'anno 1461. fol. 63. (b) Memoriale dell'anno 1491. fol. 57. (c) Memoriali delli anni 1507. fol. 78., 1513. fol. 95., e d'altri anni seguenti. (d) Registr. anni 1462. fol. 47.

fed eslam doctrina admirabilis: Hae Joanne (W) Vigri Ferrariense. orta, Sanctimonialium Corporis Christi, Tapud nos Comol bium condidit, deinde postremis viez annis, per Bononienses à Borsio Duce impetrata Bononiam se contulit, ibidèmque Coenobio altero Christi Corporis instituto decessit: Innumeris viventem, ac post obitum claruisse prodigiis testantur Acta, quorum maximum dixerimus, ejusem Corpus post tria sere sæcula incorruptum adhuc, flexibile, consistens, vividumque servari: Quinam ejus Parentes fuerint, quando nata, quâve de causa de Bononia dicta sit ejusdem sincere testantur (b) Acta Bononiæ impressa apud Peregrinum Bonardo: Ibi, antiquo, rudique stylo concepta hæc verba legimus. La qual Donna secondo si dice nacque in quel giorno, ché fece la Regina de Cieli, & fia Catherina nomatu, figliola di Govanni di Vigre da Ferrara buomo literato, e d'egregi cossumi, per le cui vietà sa tenuto sempre in Offici). Et la Madre. su nostra Bolsquese, Dona bonestissima, et de bonesto parentato. La quale hebbe name Benvenuta . Comentamente inflituita idi tal nome. Persbe e fata la bescennta al Mondo L'avendo parthito tanto frut. to in tanto bonore della Cuofira Citrade () nella quale nacque allovata, & nutrita &c. Et pauld post: Quando la nacque il Padre era d Padoa. & ivi li fù nonciato l'avuta figliuola. La notte avanti li venne in visone per la Vergine: Mana effenti pata una figliuola, la qual sarebbe un lume al Mondo: Tunc entre Jounnes pater Patavij, prò Estensi Principe legatione fungebatur, quam dum obiret, Ferraria pregnantem uxorem Bononiam ad suos miserat. Deinde fideliter Acta: Cost, per Reverendi padri Bolognesi Osservanti del Serapbico Francesco; cioè Frate Francesco Tintore, Frate Jacoho Primadizgo To Frate Gabriello da Bologna. Intendendo da lei essere wata, & allevata in Bologna. Li imposero per obedienza, essa si dovessa chiamare da Bologna. Et così sempre sece. Del che fu adempito la visione che bebbe, quando à lei su dimostrato due eccellentissme Sedie. Una delle quale era maggiore, & molto più adorna. Adimandando essa umilmente di cui erano, li su risposto, che la maggiore di quelle Sedie sarebbe di Suore Catherina da Bologna. Hanc verò sibi paratam Virgo Concivis nostra minimè intellexit. Per idem tempus inter Studij nostri Lectores cernimus Nicolaum de Fiesso, & Nicolaum Bardella Canonistas, Eganum Gerardi Pi-Same Spirite

⁽a) Vita della B. Caterina dà Bologna, stampata in detta Città, per Pellegrino Bongrão. (b) Nella Vita sudetta.

Piotoris, & Thebaldum de Basilea Medicos : Felieum Sanded Juris Interpretem, & Petrum Bonum dell'Aussano Astronomum: At præter hos Gulielmum de Vignola : Jacobumque Magetti, ut peste laborantibus, ac Joannem de Gaibona, ut zgenis mede. rentur conduxit Civitas. Ludovicus verò Carbani. Moderatoribus Studij nostri (*) annuentibus, à Bononiensibus conductus est ut corum in Universitate Rhetoricam, ac Poeticam legeret; euemobrèm Baptista Guarini vacantis Cathelite emolumenta. supplicibus Antonio Sandeo Sapientum Judici, & Magistratui datis litteris sibi adjudicari petiit: Viri meritum, ac recens adhuc Guarini patris recordatio rogatos facile adduxit, ut rogantis voto indulgerent, ided sancitum (b) est, stipendia, que anteà Lu-1466 dovice solvebantur imposterum Baptistz responderi. Nunc verd Cronologie postulat ratio, ut de Statutis Collegii nostri Theologorum loquamut: Ex antiquo corum Codice in membranis manu exarato constat, fuille cadem reformata tempore Decanatus Magistri Casazij de Fetraria Otdinis Servorum, ac approbata per Laurentium Roverella Episcopum die 10. Decembris 1647. Collegium hoc sub Præsidio Omnipotentis Dei, Beatissima Dei Genitricis, ac Divi Hieronymi Maximi Ecclesia Doctoris militat: Statuta autèm in tres Partes dividuntur, quatum prima capita. XII., secunda IX., postrema III. tantum complectitur: Singulorum summam hic habeas.

PARS PRIMA.

Caput I.

Post Probamium satis.elegans, quo satra Theologia dignitas, atquè excellentia demonstratur, sequentium Statutorum observantia omnibus Almi Collegis Theologorum Patribus, ac uliis eidem subjectis omnimode pracipitur.

Caput II.

Decernit, ut in primo adventu novi Ferrarlensis Episcopi Magni Theologorum Cœtus Cancellaris, Collegium, Decanus scilicet, una cum Magistris, Bucalaureis, & Scholaribus, Bidello præcedente, extra valvas Cathedralis dicti Episcopi advenientis manus, singuli osculentur, Decanus verò brevi exponat eloquio quinam ipsi sint, Episcopo eidem.

⁽a) Registr. anni 1465. fol. 54. (b) Diet. Registr. fol. 63., & 76.

Collegium commendet, ac prò Statutorum observantià patrocinium imploret. att stations on the Caput III.

... Agit de auctoritate mughi Cancellarij pradicit; Hujusmodi autèm. est qued schicet, necessidate suadente posses Desanum sootsum, corecofque Magiftus advocure; Congregationeminatione, Statuta visitare, advensus Merefes, pratesque arricules disputationes demandare, cum Magestrorum voto probare, vel reprobare, ad Statutorum admiplementum membra compellere, nova Statuta condere, condi a innovare, dumgrade tamen Decuni, & Mugistrorum de Collegio consensus accedat. Some is a second of the second

- Anno quolibet. Studium Theologica faralistis in Festo S. Hieronymi inchoari pracipit, eaque die, convenientibus in mum Magistris, Bacalaureis, Biblicis, Lectoribus, & Magistuis Studentium, in religioso loco per Decanum eligendo Missam de Spiritu Sancto solemniter celebrari; Post Missam vocko Gen Derapung z delinismi ab ed elepagarum Jermodem in Studie Sacrie Striptura commendationem habers, & successive and no vi Decami electionem procedis but modo: Primo eligatur qui feniur fuerit en Clericis Secularibus, secundo en Ordine S. Dominici, tertid en Ordine S. Francisci, quanto en Ordine S. Augustini, quinto en Ordine Curmelitanum; fenth we Ordine Serverum; & fic femper per circulum, ferviale forma in boc Statuto prajoripta: December insuper, quad Decani dignitas Semestris set, que expleto tempore, Successor eligi debeat. The state of the state of the state of

Caput V.

Decano consium in Universitate gerendorum dispositionem tribuit ejusque muneris esse dicit, tractanda proponere, vota scrutari, quà dicta funt colligere, que constusa ordinare, Bacalaureis disputationes affignare , Desfores fut pathus diffeutensur decrement, fermones en quasumque vause fiender Maristris vel Bacalunitis, junt à rerum prigent viam delegares, we Dites their Magistres , aliaque Universitatis membra componere à Stutura verb condète, condita immutare, minimum. alterare, vel adversus en dispensure Desumus probiéesur : Pergit etiam Statutum disponere, quod ab iis, que ex ossitio Decanus egerit, nulla detur appellatio; eidem tamén poena injuncta, quatenus potestates saa abaterezamilo. to forgree in the distancies, well and that it flats, in this Sour

- Caput VI. Caput VI.

Hujus sanctionis summa est, quod Decanus, ratione dignitatis Magistros cæteros præcedere debeat, etiamsi junior esset: Quod ad actus aliarum Universitatum krvitatus primum locum supra caruniden Do-Hores toneat in immen nec iple Juristarum . C. Artistarum Restoribus cedat , sub para privationic Desanatus), ed ratione quid indignatus videatur, S. Theologia Scientiarum omnium Regina incillas, pediffe quasque præferri : Quod Magifiri teneautur Decanum in actis folemnioribus venerari, vocati, ad Congregationes accedere, requisiti, vota dare, just silentium sers are, eidenegue in omnibus obtemperare, sub pænis in boc Statuto declaratis. Bacalaureis verò major ergà Decanum veneratio injungitur, mandaturque ne publice disputent, aut lecturam libri alicujus Sententiarum, vel Biblie incipidut, nin licentia priùs à Deçano impetrata.

- DA A A SAN A STAN A CAPUT VII. or Lante of rilly on it

Chim Theol gorum Collegium in fex personarum Ordines, ut supra, distinction fit, statuitur, in corum unoquoque unant esse Cathedram, in caque unum Magistrum Regentem, qui Bacalaureos, aliesque inferiones, subditos, ac obedientes babeat, nec ex Bacalaureis ul um in di-Età Cathedrà, nisì de sui consensu legere, vel disputare permittat. Cuilibet verd Regentium pradictorum pracipitur, subditis Juis Lectionem aliquem legere, & faltem semel in anno in Theologica facultate solemniter disputare, Bacajaureosque exercere, negligentes corripiendo, contumacesque ad disciplinam revocando.

Caput VIII.

Capite boc. fancitus, ut Magistri aliarum Universitatum. Collegio Theologorum Ferrarie aggregari possint, si tamen de illis sent Universtatibus, qua Theologos Ferrarienses in Collegiis suis incorporari patiantur. Traditur deinde forma dilla aggregationie faciende, taxatur expensa ad id nesessaria, ut denique declaratur, esse in Theologorum Collegium admittendos omnes, & fingulos Ordinum Religioforamo Priores Generales in quacumque fuerint Universitate laured donati. præsito per cos tantummodò consensa de observatione Statutorum.

Caput IX. Regularem Magistrorum Congregationem semel in Mense fieri disponit, & si que in ea declaratio, vel constitutio siat, in bis Statutis 21072

non contenta, in Quaterno Additionum seorsim annotari. Ultrà verò Mensualem Congregationem, alias plures, juxtà casuum contingentiam sieri permittit: Locus autèm Congregationis Ecclesia Cathedralis constituitur. Ad periculum evitandum revelationis rerum in Congregatione tractandarum cuilibet Magistrorum de non revelando juramentum defertur: Invalida verò pronunciatur quaecumque Congregationis conclusio, qua non suerit à duabus ex tribus Magistrorum partibus ad minùs sirmata, cum Decani, vel legitimi ejusam Locumtenentis interessentià, sinè qua Congregationem legitime baberi non posse declaratur.

Caput X.

Decernit, ut quicumque Magister in Fide suspectus, vel de Hæresi notatus, Summi Pontificis, & S. Romanæ Ecclessæ calumniator, Dominorum, Patriæ, vel Civitatis proditor, discordiarum sator, & perturbator pacis, perjurus, Consiliorum Universitatis, ac Collegii revelator, contumax ordinationibus Magni Cancellarii, Decani, aut Collegii, ebriosus, oblocutor, disfamator, & apertè Scandalum præbens, quisquis ille suerit à Collegio, & Universitate in perpetuum ejiciatur, nullo modo, nisì de Summi Pontificis dispensatione restituendus. Eos ulteriùs de Collegio ad Congregationes, ac emolumenta percipiendaminimè admittendos esse pronunciat, qui ambitiosè ad Capellaniam bonoris, aùt ad Episcopatum titularem tantummodò promoveri curaverint; secùs verò si bonestè ad Episcopatus, Abbatìas, vel dignitates alias fuerint promoti, tùnc enim à Congregationibus, & actibus Scholasticis, tàm publicis, quàm privatis non repelluntur.

Caput XI.

Formam præscribit taxandi Magistros Collegiatos, nèc non alios de Universitate, pro expensis, quas sieri contingeret in desensione litis, quæ totam Universitatem concerneret, vel ubi expensæ extrà ordinem pro alia quacumque causa sieri deberent.

Caput XII.

Magno Cancellario vità functo, Statuti bujus vigore tenetur Magistrorum, Biblicorum, & Lectorum quilibet ejusalem Animam triplici sacristio Omnipotenti Deo commendare, quod pariter observandam in obitu Decani, & Magistrorum, ubicumque cos mori contigerit, modò corum obitus innotescat Universitati. Si autèm pradictorum aliquis in Civitate decedat, omnes Magistri, Bacalaurei, Biblici, Lectores, Magistri Studentium, & Studentes ipsi in Sacrà Theologià, modò

modò fuerint requisiti ad exequias convenient, donèc desuncto justasint integrè persoluta, babità etiàm, si id videbitur expedire, per unum
ex Magistris, sorte extrabendum Oratione in ipsius commendationem,
seù Religiosi Ordinis, sub quo forsitàn militasset. In obitu verò Bacalaurei intrà Civitatem, Bacalaurei, & Inferiores de Studii corpora
ad funus convenient, singulique, etiàm Magistri Missa duas pro ejus
Animà celebrabunt.

PARS SECUNDA.

Caput 1.

Hoc capite forma præscribitur, recipiendi eos, qui ad Ferrariensem Theologorum Universitatem accedunt, ut ad Bacalaureatus gradum, promoveantur. Itèm statuitur, quod de eorum idoneitate periculum, stat, sanciturque, quid jurare debeant, quidque pro eorum incorporatione st Collegio solvendum.

Caput II.

Edicit, ut unusquisque Baealaureus promotus totum volumen Sententiarum libris quatuor distinctum, & unum Bibliæ librum legere, teneatur, primo anno scilicèt primum, & secundum sententiarum libros, secundo anno tertium, & quartum, tertiò verò anno librum Bibliæ ad placitum, babendo in cujuslibet libri exordio Sermonem in Sacræ Scripturæ laudem, & signantèr libri illius, quem legendum suscipiet: Proponat deindè questionem ex materià libri prædicti erutam, eamque de more decidat, cùm concurrentià Bacalaurei alterius per Decanum deputati: Præscribit quoquè, ut Lectiones siant in diei luce, in aperto, ac publico loco, initiumque babeant post principium. Studii, ac terminentur in Vigilià Sanctorum Apostolorum Petri, & Pauli, nisì aliquà de causà quempiam æstivo tempore legere contingeret; tùnc enim Lectiones post Festum dictorum Apostolorum inchoari, & usquè ad S. Michaelis Festum protrabi disponitur.

Caput III.

Agit de Feriis, & vacationibus, edicitque, ut in qualibet Religiosorum Congregatione, ubi Universitatis membra reperiantur, Bacalaurei, Lectores, ipsique Studentium Magistri suas continuent Lectiones, ac circulares disputationes frequentent ab initio Octobris, usquè ad finem Junii, Dominicis, aliisque Festis diebus dumtanat exceptis: Itèm quod si in Hebdomada Festum nullum incidat, feria quinta non legatur: Tandèm quod à Fesso Sanctorum Petri, & Pauli Apostolorum usquè ad finem Septembris, tàm Bacalaurei sententias legentes, quàm alii quicumque Inferiores vacent à lectionibus ordinarijs.

Caput IV.

Si Bacalaureus finito regulari Lectionum, & Disputationum cursu ad Magistralem cupiat gradum ascendere, modus præscribitur, quo debeat Magno Cancellario prò punctorum assignatione, in quibus rigoroso erit examine exercendus præsentari, ac ordo in eorum assignatione servandus; bac tamèn lege, ut bujusmodi assignatio siat per duos dies naturales antè boram examinis, visì examinandus à Decano, ac Mazistris obtineret dicti termini restrictionem.

Caput V., & VI.

In quinto Capite agitur de examine per Bacalaureum faciendo, ut insignia Magistralia consequatur, & de juramento ab eo præstando post ejusdem ad Magisterium promotionem; Hæc autèm juramento spondere debet, scilicèt: Quòd pro viribus suis Fidem Catholicam tuebitur, Summoque Pontifici sidelitatem, & devotionem servabit: Quòd Magno Cancellario obedientiam exbibebit: Quòd ergà Magistros Theologicæ facultatis se reverentèr babebit: Quòd ad Magistralem gradum nullum unquàm indignum admittet: Quòd non alibì, quàm in Almâ Ferrariensi Universitate insignia Magistralia accipiet: Quòd in aulâ suâ nibil ultrà taxationem in Clementinis expressam exponet: Tandèm quòd Statutis Universitatis non contraveniet. In sexto verò capite sermo est de summà per Magistrandum penès Bidellumantè examen deponendà, deque ejus distributione in membra Collegii.

Caput VII.

Ordinem servandum tradit, si quis private licentiatus, publice, ac solemniter in Sacra Theologia doctorare volueret, expensasque taxat ad id necessarias.

Caput VIII.

Tractat de Bacalaureis aliarum Universitatum, qui vèl ex Domini Papæ indultu, vèl de licentià Superioris velint Universitati Theologorum Ferrariæ aggregari, formamque eorundem admissionis decernit: Insupèr statuit, duos tantum posse, & non ultra una, eademque die E 2 dodoctorari, dummodò tamèn corum quilibet integrum Magistris emolumentum respondeat.

Caput IX.

Relinquit in Laureati facultate, in die Aulæ vel Convivium facere, vel ejus loco certam pecuniarum summam, de quâ in boc Statuto Magistris Collegii, ac Bidello respondere: Si verò convivium fiat, leges infrascriptæ Conviviales proponuntur observandæ, videlicèt; Quod Convivium prædictum solemne sit, sed omni penitùs supersuitate sublatà: Quod eidem tantummodò interesse debeant Magistri, Bacalaurei, Biblici, Lectores, Magistri Studentium, cùm ipsis Studentibus, exclusis aliss, etiàm si Laureato sint sanguine conjuncti: Quod si quis ultrà prædictos in convivio se ingesserit, ab ipso per Magistrum. Convivii, tamquàm Parasitus ejiciatur: Tandèm quod interessentes omnes bonestè, sobriéque se gerant, & cùm silentio, ac modestià, quod appositum fuerit manducent, sub pænis secùs facientibus in præsenti sanctione constitutis.

PARS TERTIA.

Caput I.

Agit de Tabellione Universitatis ad actus Scholasticos requisito, & primò statuitur, quod à Magno Cancellario de Magistrorum confensu, aut etiàm à Magistris, necessitate exigente eligatur: Secundò, quod vir maturus, legalis, & bonæ samæ esse debeat, ut quecumque dietæ Universitatis acta sidelitèr scribat: Tertiò quod de incorporatione Biblici, Bacalaurei, vel Magistri instrumentum consiciat, illudque debitis eùm solemnitatibus conscriptum, ac Magni Cancellarii Sigillo munitum Incorporato, sivè Aggregato requirenti tradat; quod paritèr intelligendum, quandò de acceptatione Lecturæ per Bacalaureum sactæ, & de præsentatione, ac assignatione punctorum agetur: Quartò, quod tempore Licentiæ Magistris cedulas approbatorias, & reprobatorias distribuat, ac Præsentato, antequàm licentietur, Capitula supèr quibus juramentum præstare debet, exhibeat, deque ejusdem juramento rogitum saciat. Tandem decernitur merces Notario prædicto solvenda.

Caput II.

Nuncius, sivè Bidellus Universitatis Theologorum, juxtà bujus Capituli dispositionem vir discretus, intelligens, litterarumque gnarus esse debet, ejusque ossitium est actionibus omnibus ordinariis Baca-lau-

lancescame, disputationibusque autrorsse ; Itèm ustus siendor Buculauceis in Mugisteis nunciaré, locum de tempus Congregationum intimure, issou cum Baculo ad actus solenures pracedere, Magistrosque,
ne Bacalunreos ad exequias illorum de Universitate peo rei exigentià
inviture: Deindè recensitis aliquibus alijs Bidelli obligationibus, emolumenta videm debita prò quolibet actu in prasenti Capite expresso taunature.

Caput III.

Postremo boc capite sancitum suit, ut expensis Magistrorum de Collegio, & Universitati Statuta blet omaia in duobus Voluminibus redigerentur, quorum unum sempèr penès Cancellarium, vel Tabellionom Collegis romanere deberet, alterum penès Decanum pro tempore; addito, quod Statuta prædicta in membranis describerentur, neve quis auderes aliquid addere; detrabere, aut ipso, etiane in minimo immucaro, nist de confensu Mugistrorum demaiam de Collegio sub pana perjurii. Ulterius, quod Voluminum pradictorum unicuique Quinter. nus similis adiungerotur, in quo Magistrorum Universitatis nomina describerentur, juxtà prioritatis gradum, exprimendo cujus Ordinis suerint, que die, & anno Magisterij gradum acceperint, vel Ferrariens Theologorium Universitati sucrimi aggregati : Placuit etiam, ut prater Statutovim column liber alius, seu Quaternus, Additionum vocandus adhiberetur, in quo Statuta, & Decreta, que imposterum à Magistris sieri contingeret registrari deberent : Itèm mandatum, Quaternum alium ex papyro confici, penèsque Decanum perpetuò servari, ac in ipso, per eundem omnes legitimos Universitatis actus, sivè per Magifros, for per Buculavisos factos de die in dien fideliter describir at voluci per Cupitula diffincti ordinari: Tandem Statua que cumque presendibus contraria, si que forte reperirentur revocantur. cussiantur, amuliantur, nulliusque reboris, & momente esse, ac à libris ignibuscumque abolenda esse declarantur.

Alian duo subsequentur Statuta condita anno prædicto 1467. tempore Decanatus Magistri Joannis Baptistæ Paneti Carmelitæ Ferrariensis, ac diversa Collegij Decreta edita successivis temporibus, usque in præsentem diem, quorum summam dare ommittimus, ne Lectoris humanissimam patientiam diutiùs satigemus. A Statutis verò Theologorum ad illa Collegij Juristarum descendimus, quæ ex antiquo MS corum Codice, in membranis exarato, penès Priorem Collegij pro tempore existente, ut ex eorum.

rumdem exordio patet , antiquiorum Starutorum reformationes ipsa quoquè esse noscuntur: Hec autèm, de quibus agimus, Borsij Estensis tempore suisse reformata credimus, quamvis quò id contigerit annus non exprimatur: Collegium Divam Catherinam Virginem, & Martyrem Patronam agnoscit, cujus tanta suit Sapientia, ut de Christi Lege adversus Ethnicos celebriores Ægypti Philosophos Alexandriz disputarit, eosque devicerit. Codex autèm Statuta, seu Capita XXVIII. continet, que à nobis in Epitomem redacta hujusmodi sunt.

DE STATUTIS COLLEGIJ.

Post breve exordium, quo necessitas ostenditur, ut Collegia, & Universitates propriis Statutis moderentur, decretum pronunciatur, de Veteribus Statutis Juristarum reformandis, & aliquibus etiàm de novo condendis, cassanturque Votera Statuta, quibus usquè ad illud tempus Juristarum Collegium suerat gubernatum.

De Doctoribus Collegij Ferrariensis.

Sancitur, quod Doctores Juris utriusque Sacri Collegii Ferrariensis quatuordecim sint, numerariique vocentur, qui potestatem babeant examinandi, probandique, seù reprobandi Scholares examinari, aut doctorari volentes, & alia Collegii ejusdem negotia pertractandi, juxtà casum contingentiam.

De Doctoribus Supernumerariis.

Cam prò tractandis Collegii negotiis aliquos ex Numerariis abeste frequenter contingat, proptered ultrà numerum quatuordecim. Numerariorum, statutum est, alios esse octo Juris Civilis, & Canonici Doctores, qui Supernumerarii nuncupentur, cosque succedere in Numerariorum absentium locum, & prærogativam, juxtà uniuscujusque gradum: Hi autèm sunt de Collegio, & ipsius actibus interesse possunt, iis tamèn exceptis, qui per Numerarios dumtanat expediri solent, nec non arguere, vocesque dare in Scholarium examine; nibil tamèn emolumenti percipiunt, nisì in Numerariorum desectu. Si quis verò ex Doctoribus Collegii prædicti moriatur, & sit de Numerariorum, si verò describitur, & assumitur primus in ordine Supernumerariorum, si verò desunctus fuerit ex Supernumerariis, ejus loco assumetur primus in ordine Doctorum extrà ordinem Supernumerariorum.

De bis, qui possunt assumi in numero Doctorum Numerariorum, & Supernumerariorum.

Probibetur, ne quis assumatur in numero Doctorum Numerariorum, sivè Supernumerariorum de Collegio, nist sit Civis Originarius Civitatis Ferraria, & doctoratus in Jure Civili, aut Canonico in Collegio pradicto.

De Priore Collegii, & ejus potestate.

Statuitur, ut unus ex Collegio Numerariorum Prior esse debe at ; cui omnes obtemperare teneantur in iis, que licita sint, atque bonesta: Prior verò, Prioratus jure, in omnibus stipendium duplicatum babeat, potestatemque, & jurisdictionem in quibuscumque ad fuum ossitium pertinentibus, aut ex forma præsentium Statutorum sibi commiss, & præsertim Collegium convocare faciendi, quotiès visum suerit expedire, inobedientes mulctandi, & causas quascumque vertentes intèr ipsos Collegii Doctores, vel eorum aliquos circà spectantia ad di-Bum Collegium audiendi, & cas una cum ipso Collegio terminandi.

De Priore extrahendo singulis quatuor Mensibus.

Singulis quatuor Mensibus novi Prioris extractionem boc modo sieri debere decernitur, videlicet; Omnes Doctores Numerarii describentur in quatuordecim distinctis brevibus, cum nomine, & cognomine Doctoris cujuslibet in singulo brevi, & bi omnes in uno sacculo reponentur. Incipientibus verò Kalendis Februarii, singulis quatuor Mensibus extrabetur unus ex dictis brevibus, Doctorque in eo scriptus erit Prior pro dictis quatuor Mensibus, quibus completis, ejusdem Prioratus ipso jure, & sacto intelligetur expirasse, aliusque ex imbussolatis extrabetur, ut prò sequenti quadrimestre Prioris ossitio sungatur, & successive, donce brevia catera imbussolatorum sucrimt extracta: Tunc verò nova sat Numerariorum omnium imbussolatio, ordine prædicto in perpesuum servato.

De Promotoribus.

For the orange of the contract

Carley of Bearing

Profenti Sanctione edicitur, quod Sebolaris quilibet in una tantum facultate examinandus, seù doctorandus teneatur duos Promotores affumere, unum ex Numerariis Doctoribus Collegii, sorte extrabendum, altum verò ad Sebolaris pradicti arbitrium, ex Doctoribus tamèn legentibus side Givibus, sivè forensibus. Promotorum pradictorum officium evit, examinandum, seù doctorandum examinare, an idoneus sit addoctorandum examinare.

doctoratus munus consequendum, ac super ejusdem sufficienția, vel e contra, antequam prasentetur, cum corum suramento referre: Hoc prastito sacramento ad examen subeundum admittetur, eidemque per Priorem, & Collegium dies, & bora pro punctis recipiendis assenturtur, iisque assignatis, bora examinis decernetur.

De Deposito antè omnia faciendo per Scholarem examinandum

Quicumque in Collegio pradicto Juristarum Ferraria examinari, aut doctorari voluerit, tenetur bujus Statuti vigore ante ejus prasentationem integrum depositum facere totius summa, qua in similibus solvi solet, penès Priorem, aut Collegii Notarium, per quem posted in cos de Collegio distribuetur: Dicto autèm deposito, com esfectu integraliter sacto, procedetur ad Scholaris prasentationem, quemadmodituralitation est in Statutis pracedentibus.

De Remissione non faciendà.

Hoc Statuto, Priori inbibetur, sub vinculo juramenti, E privationalis Collegii pana, ne dictum Collegium convocet prò remissione adicui. faciendà, seù exponendà instantià, ut examinetur, seù doctoretur prò minori deposito, quàm sit Statutis prasentibus ordinatum.

De Salario Licentia, & Doctoratus.

Taxatur quotum sit Salarium ab examinando persolvendum, quando tantummodò in Jure Canonico, vel Civili, & quandò in utròque examinari, seù doctorari instat: Quo verò ad ejus quantitatem; dispensari posse statuitur savore Forensium, qui bùc accedant, & tantummodò Lauream Doctoralem accipiant.

De Præsentatione Scholaris doctorandi.

Facto deposito, Collegioque jussu Prioris convocato, per Promotores. suos, vèl eorum altero, Compromotorum nomine Scholaris priesentabitur, habitoque priùs eorundem jurato testimonio circà idoneitatem suaminandi, Prior, & Collegium dictum Scholarem sic priesentatum admittent, ac Prior eidem diem, & boram prò punctis suscipiendis ea in facultate, in qua fuerit examinandus assentione, de qua priesentatione, & admissione per Notarium Collegii scriptura consicietur: Successive eodem modo examinandus Cancellario Studii; se ejus Vicario presentabitur. Deinde die, & bora constitutis in Rasatio Eviscopali, & in loco, ubi puncta dari consucerunt, Cancellario pradicto acel ejus Vicario interessentibus Scholarit examinandus iterum per Promo-

toras fuos. Priori, & Collegios profentabitur, & time cidem puntta ; grò ejus en minos in Collegios prodicto recitando affignatureur. V vi le constante affignatureur.

De modo, & ordine punctandi Scholarem examinandum.

In present Statuto modus , quo Scholari examinando puncta assignari debent preseribitur, quem brevitatis gratia referre ommistimus \
Punctis antino assignatis, Notierius Collegii da annotabit, & successive in brevibus descripta, sum diei, ac bora examinis siendi expressione, per Bidellum ad Collegii Doctores deserentur, & prout latius in boc Statuto continetur.

De Modo, & Ordine babendo in punctis recitandis.

Hota Scholari prò punctorum recitatione consistutà, Doctoribus de Collegio, ac ipso Scholari cum ejus Promotoribus in loco ad id consucto congregatis, Statuti bujus vigore ità sedebunt, videlicot : In loco digniori idem Examinandus, & juxtà eum ab uno latere Collegii Cancellarius, sivè ejustem Vicarius, ab alio autèm latere Prior Collegii, & successive ab ambobus Promotores, juxtà corum gradus in genere. Doctoratus, deinde Doctores reliqui similiter juxtà corum gradus pracrogativam: Iusis autèm sic sedentibus, invipiet Scholaris puncta sibi assignata recitare, exordiendo à puncto Decretorum, si in sure Canonico sucrità examinandus; Si verò in jure Civili, exordietur à puncto illius partis, que co auno in mane, ordinario legetur: Quod si in jure utnoque surrit examinandus, tànc duo tandum en punctis assignatis recitabit, videlicèt primò punctum Decretalis, secundò illud suris Civilis.

De modo ; & forma arguendi contra Scholarem.

Punctis per Scholarem examinandum, seù doctorandum, ordine siperiùs tradito recitatis, statuitur, quod duo, aut tres ex Doctoribus de Collegio, & non ultrà, intèr voi, si tamèn velit, Scholarium
Universitatis surissarum Rectore computato, contrà Scholarem pradictum arguant, supèr punctis ub so resitatis, juntà formam paritèr in
boc Statuto ordinatam.

De Scrutinio.

Possquam verò Scholaris puneta recitaverit, obiecta reassumpserit, & arguantibus satisfeccio, exclusio ipso Scholari; Promotoribus, ac Rectore, si prasensus unitali Sper Novarium Almi Collegis Cancellarii, unitaique em Doctoribus de Collegio actu interessenti unum Breve. consignabitur, in quo ab uno capite. Approbo, ab alio Reprobo scriptum sit; Hac deinde brevia per Notarium pradictum colligentur, cui Doctor unusquisque votum approbatorium, seù reprobatorium, juxtà conscientiam suam, sub juramenti vinculo exhibebit. Omnia autèm brevia, sic recollecta, & successive Cancellario, seù ejusdem Vicario prasentata inspicientur, & juxtà majorem Doctorum approbantium, vel reprobantium numerum Scholaris approbatus, vel reprobatus pronunciabitur. Approbationes vivà voce ab bujusmodi Statuto probibentur, sub perjurii pænà, nisi tamèn doctorandus insigni admodùm dignitate. Præsulgeret.

De Stipendio Doctorum Collegii.

Doctor quilibet Numerarius in quolibet doctoratu, & licentià, prò mercede suà ducatum unum, prò solà verò licentià ducati dimidium babebit; Prior autèm duplicatum sipendium consequetur; quod tamèn intelligendum est, si examini intersuerint.

De Doctoribus absentibus tempore examinis.

Si verò aliquis ex Numerariis absens suerit absquè causà legitimà, per Priorem, & Collegium cognoscendà, nibil ex salario prædicto consequetur, sed absentis loco, quo ad stipendii perceptionem primus ex Supernumerariis succedet, & sic si plures ex Numerariis absentes suerint, totidem ex Supernumerariis, juxtà ordinem prioritatis eorum in locum subingredientur; & si fortè per Supernumerarios præsentes integer Numerariorum absentium numerus suppleri non possit, tunc quod de Stipendio absentium supererit, dividendum erit intèr suniores infrà Supranumerarios, in Collegio existentes, ipsique desiciantibus, intèr Numerarios tantum, prout antè Statutorum bujusmodi resormationem sieri consuevisse assertar.

De Distributione Salarii Licentia, & Doctoratus.

Cèm bæc in præsenti Statuto distincta, & pluribus expressa babeantur, nos hic brevitatis ergò ommittenda ducimus.

De Rectoribus Studii.

Rector pro tempore Universitatis Scholarium Juristarum, Statuti bujus vigore poterit interesse, si tamèn vesit examini Scholarium in Collegio faciendo, & contrà eos arguere, quemadmodium potesse quilibet Collegii Doctor: Durante ejustem Rectoratu, si vesit, debet à
Collegio in Jure utroque examinari, & doctorari gratis, & absque
Depo-

Depositi folutione: Tenebitur tamèn collationem facere, & Bireta, ac Chyrotecas juxtà distributionem infrascriptam respondere, videlicet.

Domino Priori Collegii biretum unum pulchrum de grana, & par unum Chyrotecarum pulchrarum de Camutia, fulcitarum ipsius Prioris arbitrio.

Similitèr Domino Vicario.

Itèm unicuique ex Promotoribus.

Cuilibet ex Numerariis, & Supernumerariis, loco Numerariorum, absentium biretum unum suum de grana, & par unum Chyrotecarum de Camutia.

Cuilibet ex reliquis Doctoribas biretum unum bonum, & par unum Chyrotecarum.

Et similitér Notariis, Bidello, & reliquis, quibus de more dari consueverunt.

De Doctorandis Amore Dei...

Statuitur, quod Anno quolibet duo ex Scholaribus sudentibus in Almo Ferrariensi Studio per Collegium gratis, & Amore Dei doctoventur, unus soilicet in Jure Canonice, alter in Sivili, vel in uno tantium jure, uni plures in jure atroque non reperirentur: Si verò ultrà duos, alii amore Dei doctorari essagitarent, primus locus Ferrariensi datur, secundus Forensi: Ad boc tamèn benesicium minime admittitur, nisì qui in Studio Ferrariensi, per quinque annos ad minus suduerit, & per duos, aut p'ures testes idoneos, ipsiusque petentis juramentum probaverit, se inopem esse, adeò ut prò Doctoratu consequendo sibi sacultates non suppetant. Hoc autem probato, probibetur Prior quilibet de Collegio, Notarius, Bidellus, & si quis alius, ah eo, etiàm si spante osseri, aliquid pro licentia, ant doctoratu recipere: Poterit tamèn aliquid Promotoribus suis sponte pro eorum labore donare, absquè penarum incursu, que contrasacientibus circà pradicta à prasenti Statuto insliguntur.

De Quæstionibus, & Differențiis Doctorum Collegii per Priorem,

Quaftiones, ac differentias inter Doctores de Collegio, vel ejusdem Offitiales, & Ministros super aliquo ad Collegium pertinente ortas, edicit Statutum boc per Priorem tolli, ac decidi, partibus auditis, adbibitoque etiam Doctorum reliquorum de Collegio Juditio, si rei gravitas exigas. Quod autem decisum sueris, omni appellatione remota, pen Priorem prædictum executioni indilate demandabitur.

... De Canventiculis Dactorand cobersendis & de de contrat assentibus. boneriy Gratiktati Collegit, in his in a control make the Control of the control of the control of the

Si quis en Collegii Doctoribus aliquid adversits ejustlem honoren. commodum, vel utilitatem attentare præsunipserit, vint se quos ex di-Etis Doctoribus ad id concitaverit, vel divisionit, vel dissensionis inter eos auctor facilit. Collegio privatus iplo Jure . & Facto declaratur . & Prior cum reliquis de Collegio, babita de præmissis side, disto Doctori, tamquâm rebelli aditum in Collegium interdicet, multia etiam, si opus fuerit indictà, & projet fusiàs in bac constitutione declaratur.

De Syndicis Collegii.

inde the stand while Statuitur, quod per Collegium duo ex ipsius Doctoribus in Syndicos eligantur, cum facultate infolidum trastandi; & expediendi quacumque negotia ad dictum Collegium pertinentia.

De Negotiis Collegii sideliter pertractandis

Uh) enthérit, ta: negotiis quibusumque per Collegium tractundis: Doétorum opiniones ; circu rem propasitam minime convenire, vel si per aliquem de Gollegio petitum fuerit eum per vota secreta ferutari. Prior prà tempore sub juramenti vinculo tenebitur tale negotium ad fabus , it is steeled them, only you go lague linear all which flattering

De Civibus nostris Originaviis' imposterum doctorandis, & ad Col legium passim non admittendis.

Ut. confusio tollatur, que ex multitudine oriri, folet y flatuitur, quod Cives hostri Feiranienses, qui imposterime doctorabuntur, non il pussione in Collegium as mountar, nec ad aliquos iphus actus admittantur. nist per Callegium ipsum affumpei surrème in losum alicujus ex Empereeumerariis, ob mortem deficientis, servata tamen forma in bos Sectuto præscriptå.

De Funeribus Doctorum Collegii.

· Si contingat aliquem ex Gollegii Bostoribus ex bac vità migrafe. Prior, bora funeris intellectà, Gallegium pen Bidellum congregare faciet, ut funeni defuncti. Doctorit. intersit, & ipsius cadavar collegialiterand, Evelesiam, and quantidesevendum eric comitesor wand sounce Notario, & Bidelle Collegii, sub punis, de quibus in presenti Statuto.

Section 18

Company de la Anglanda de Collegio Collegio de la C -Sancitur, quòdrunes Noldrius Collegii Juriflarum eligatur, qui sit

Notarius Publicus Ferrarichsis, Civis Originarius Fernaria, in Matricula Notariorum ejusdem descriptus: legalis , & discreta persona. integraque opinionis. & Sama:: Talis : autom Notarius, prafito prius juramento de fideliter, legaliter, ac sollicite offitium fuum exercendo, tenebitur interesse comibus, & quibuscumque Collegio actibus, de quibus rogitus sieri consueverunt, & sideliter, & sine fraude in suis protocollis ad id destinatis adnotare. Itèm erit obligatus penès se babere in suis Vachetis, seù protocollis copiam unam omnium Statutorum. Collegii, Priori, quoties opus fuerit exhibendam, nec non sacculos Priorum, & Promotorum extractorum, extrabendorumque servare. Quam autèm laboris sui mercedem percipere debeat, in bujusmodi sanctione declaratur.

De Bidello Collegii .

Bidellus Collegii vir esse dehet bonæ conditionis, & samæ, qui legere, & scribere sciet, proisis, que ad offitium suum pertinent exequendis; is autèm, quando opus fuerit à Priore eligetyr, & à Collegio confirmabitur, tenebiturque ad Prioris pradicti mandatum jurure, se bene, fideliter, as legitime officium sum executurum, Statuta Collegii observaturum, ac Priori, & eidem Collegio in omnibus obtemperaturum: De Bidelli verò stipendio in præcedentium Statutorum Capitibus disponitur., ut in MS. corum Codice prædicto videre est.

His XXVIII. Statutorum reformatorum Capitabus recentiora pauca, ipsa etiàm in Codice codem registrata accessère, sed ea missa facimus, ut ad alia progrediamur. Anno igitur 1469. ma- 1469 ximus Universitati nostræ, ac Columbino Colombi Mutinensi, qui apud nos in legali scientia fuerat eruditus, splendor accessit; dum enim Fridericus III. Romanorum Imperator Ferrariæ esset, eum die 2. Februarij, Doctoratus (.a.) inlignijs; manu propria solemniter decoravit, quod quidem decus ab Imperatorum paucifsimis immediate collatum credimus. Post hac Borsius Romam 1471 petiit, ubi tanti Principis virtutem admiratus Paulus II. Pontifex, eum folemni Paschatis, die aurea ross, munus Regibus dari solitum donavit, sequenti verdi, in Naticana Basilica, Ferrariæ Ducem

(a) Ledovice Vedriani, Dottori Modonest, fol. 68.

Ducem tota serè adstante, ac plaudente Roma pronunciavit; itaut ejusdem selicitati nihil in terris reliquum videretur: Vix igitur hac sibi, Estensium Familia, Urbique nostra dignitate parta, redituque Ferrariam sacto, lathali correptus (a) morbo, sato cessi, ac in campo magni Claustri nobilissimi Carthusianorum Cœnobij, quod vivens à sundamentis excitaverat, annuaque ditaverat Florenorum trium millium dote, sub eleganti tabernaculo marmoreis columnis innixo sepultus est: Sequentibus verò Epitaphiis tumulum exornarunt hi Poeta celeberrimi, scilicèt:

Titus Vespasianus Strozza.

Aurea fulserunt, to Principe, sacula Borsi, Testantur Patriæ to pia facta Patrom: Virtuti imperium si par tibi fata dedissent, Tot meritis unus vix satis Orbis erat.

Raynaldus Cosa.

Cæsar, Alexander, Tumulo Trajanus in isto Clauduntur, nèc treis clausos tenet Urna, sed unum Scilicèt Estensem sublatum in sydera Borsum, Cujus erant mores tantorum in pectore Regum.

Idem Cofa.

Borsius banc Princeps, magnis & sumptibus Ædem Condidit, eximias quique reliquit opes Estensis decus bic 'tumulatur nobile gentis, Dùm cupit elysias mens babitare domos; Hic igitùr meritis felix Cartusia numquàm Cessabit solitas sundere corde preces.

Baptista Guarini.

Quem nèc magno animo, nèc justi munere sceptri, Fama suit Ducibus cedere Roma tuis;
Qui totum claris replerat laudibus orbem,
Quàm brevis, beù, Borsi contegit ossa lapis.
Hunc satiùs suerat mullo recubare sepulchro,
Ut credi posset vivus adiisse Deos.

Magnum

⁽²⁾ Sardi, libr. 8.

Magnum post se Borsius ne dum Ferrariensibus, verum etiam cunctis Europæ Principibus, apud quos maximì semper fuit, sui desiderium reliquit: Ejustlem verò in laudibus enarrandis mira. inter Nostrates, Alienigenasque concordia; omnes nimirum bello strenuum, rebus agendis prudentissimum, pietate insignem, munificentià, in Litteratos præsertim nemini secundum uno ore pronunciant: Justitiæ potissimum cultor erat, quâ in administrandâ se totum impendere solebat, aureum frequenter illud usurpans Principes esse ad subditos libenter audiendum, ac ad lites citò dirimendum factos; idcircò Consiliariis, aliisque Judicibus secum assumptis Plateam quotidie perambulabat, a Ducali Palatio usquè ad Caligariorum peristylium, facilesque aures generis cujuscumque hominibns opem implorantibus exhibebat, Viri sanctissimi, cui Cathedra in medio (a) Platearum parabatur justitiam æmulatus: Hæc autèm omnia in causâ fuere, ut Borsio viventi adhuc zneum Simulacrum sedentis in modum super marmorea columna Senatus, Populusque Ferrariensis in Foro dicarit, hoc Titi Vespasiani Strozza Tetrasticon (b) addito, quod in epistylio legitur:

Hanc tibi viventi Ferraria grata Columnam,
Ob merita in Patriam, Princeps justissime Borsi,
Dedicat, Estensi quò Dux à sanguine primus
Excipis imperium, & placidà regis omnia pace.

Pulcherrimis Borsius Ferrariam ædisitiis, tam sacris, quam, prosanis auxit, viasque de novo stravit, ac intèr cætera, Viam Angelorum, Carthusianorum Cænobium, ac Palatium Belsiore nuncupatum: Regia autèm hæc Borsij opera, ejusdemque laudes sequenti (c) carmine complexus est Baptista Guarini Senior:

Qui duram tetrico deducitis ordine vitam
Sit Borfi vestro nomen in ore Ducis;
Nàm primum ad Lapidem, Via quò nos Borsia ducit,
Carthusi, vobis, nobile condit opus.
Hic ubi odorati sempèr stat gratia veris,
Pictaque perpetuis storibus undat bumus,
Undè locum pulchri Floris dixere priores,

Quò

⁽a) Job cap. 29. 7. (b) Guarini, Chiese, libr. 3. (c) Marco Antonio Guarini, Chiese, libr. 3.

· Quò foliti curis corda levare Duces. Hac Phrygium marmor, parias hac ade columnas Hat fulvo nexas cernimus ære trabes; Attulit & varii lapides Verona coloris, Namque ager bis etiàm fertilis ille bonis: Cernimus bic mirà positas ratione dietas. Et divisa suis commoda quaque locis; Altera pars Boream, pars attera prospicit Austrum. Astas nulla nocet, nulla timetur byems; Impluvium spatiis laterum distantibus æquè Inclusum est, oculo vix capiente modum. Oppida non tantim clauduntur plurima cincta: Quod satis of populis occupat una Domus; Tale decus numquam nec Graia, nèc Itala tellus. Nèc vidit luxu prodiga Barbaria; Nemo tamen largos condemnet crimine samptus; Nam decuit magnos sic babitare Deos. Christophoro Templum sacrum est, qui dicitur altos Per pelagi fluctus portitor iisse pedes, Et sublatum bumeris parvum gestasse Tonantem. Confessus Pueri pondere terga premi; Quippè bominis figulus cervice insederat illi, ... Qui mundum æterno temperat arbitrio. Non satis est Urbem muri cinxisse corona: Cœlicolis etiàm Borsius ædificat. Sic petitur cœlum, sic in Jovis arce coluntur Qui benè de nobis, & meruére Deis.

Post Borsium Hercules I. Frater, legitimus Nicolai Marchionis silius ad Principatum assumptus Subditorum luctum nisì compescuit, magnopere saltem mitigavit; explorata enim jam diù ipsius virtus regnum selicissimum, fraternoque simillimum portendebat. Hunc verò inter, & Ferrariensem Rempublicam, an1473 no 1473. Transactionis Instrumentum celebratum, quo Almi Studii nostri, ejusdemque Lectorum manutentionis onus imposterum in Civitatem translatum est; Lectori autem molestum minime suturum censemus, si rem, quam ad Studium nostrum pertinere certum est, ab antiquioribus Sæculis breviter repetamus. Cum in vetustiorem Ferrariam, quæ trans Padum, ur alio loco diximus, sita erat, frequentes à Ravennatensibus, ac Bononiensibus, ejus-

ejusdem Dominio inhibatibus incursiones sierent, Majores nostride ea citrà Padum transferenda sapientissime cogitarunt, futurum sperantes, ut slumine, tamquam vallo munitissimo protecti. hostium conatus sacilius eluderent; nè autèm in re tam gravi ablquè amicorum consilio (a) ageretur, Logaris Patavium missis, placuit meditatum opus Vitaliano Viro Civitatis ejusdem post tentissimo, Acharioque Estensi Comiti communicare, ac utriusque votum exquirere, qui cum translationem nedum laudassem, verum etiam suasissent, Urbis Traspadanæ domibus solo exequatis. And no à Dominica Nativitate DCLXXV. Cives nostri ad hanc citeriorem Padi ripam transière, ac in loco Nivento, seù Tridente, ut volunt aliqui, nuncupato, quèm olim Cenomani Galli incoluerant florentissima hnic Civitati nostra exordia posuére. Arcibus duabus, una scilioèr in superiori capite, alià in inseriori, propè Ecclesiam D. Petri excitatis, quarum prima Teaki Cas strum, altera werd Castrum Cortesiorum vix tandem suit appele lata: Niventum Civitas olim fuerat, de quâ Joannes Pannonius. Quinque Ecclesiarum Episcopus in Panegyrico Guarini Veronensis preceptoris sui mentionem habuit his carminibus:

Hoc Guarine tibi nuper Ferraria pacto.
Fundata est, talem tua quod præsentia sacit,
Ut jam nunc veteri tam sit diversa Nivento,
Plena senescenti quam distat Cinthia Luna,
Ante rudis rerum, nunc ipsis æmula Athenis.

Nulli prorsus in origine muri circa Urbem nostram constructi; ne tamèn inimicorum irruptionibus pervia esset, qua Boream spectat, ac ab utroque Capite sublimi aggere, imaque sovea cincta est, Pado meridianum latus protegente. At quoniam angusta admodum Civibus recipiendis, pluribusque etiam, qui in colendi gratia aliunde accedebant. Civitas videbatur, paulo post Burgi duo in Fluminis ripa ædiscati, unus nempe, ubi D. Agatæ Paræcia olim suit, alter incipiens ab Ecclessa D. Martini in Padi aggere, progrediensque usque ad Ecclessa D. Martini in Padi aggere, progrediensque usque ad Ecclessam D. Thomæ, amboque aggeribus, soveisque muniti. Eodem tamèn conditæ Urbis Sæculo Joannes Platin, prò Justiniano II. in Italia Exarcha eam mænibus meridiem versus munivit, ut Ravennæ propugnaculum sieret adversus agmina, quæ à Longobardia adventarent:

694

⁽a) Sardi, Histor. di Ferrara, libr. 2., e Guarini, Chiese, libr. L

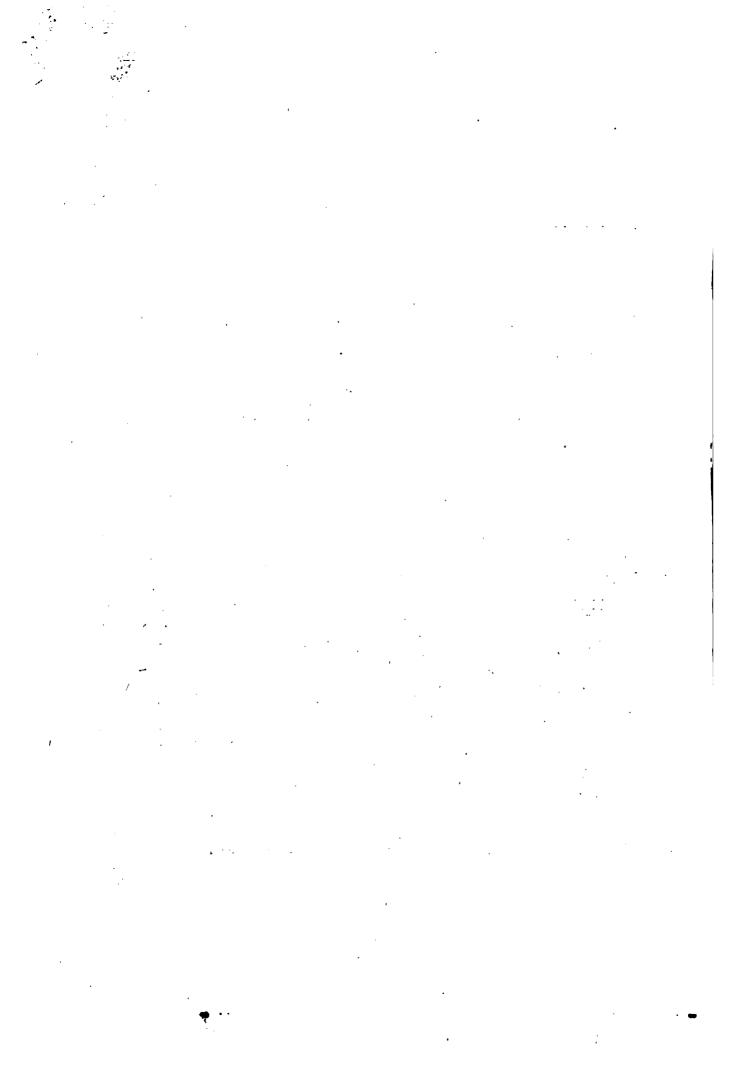
Alterum, Boreale scilicet latus multo post muro cinxit strenuis. fimus Anconæ Marchio, Ferrariæque Princeps Gulielmus Marchesella Adelardi, cujus cura etiam, sumptuque magnificentissi-1135 mum D. Georgii Patroni Templum à fundamentis erectum est. ad quod Transpadana Episcopalis Sedes suit translata: Major deindè Ferrariæ ambitus, Burgi Inferioris accessione essectus, tempore Pini della Tosa, prò Roberto Neapolis Rege Vicarij, mœnibus ad Padi ripam à Templo D. Petri usque ad illud D. Thomæ protractis, Policino tamèn D. Antonii extrà muros relicto, 1324 quod postmodum à Marchionibus Raynaldo, & Opizzone aggeribus, & foveâ (a) vallatum est, incipiendo à Viâ S. Mariz de Bucca usque ad Burgum Inseriorem, eo animo ut tandem illud etiàm intrà Civitatis septa reciperetur. Anno verò 1362. die 5. Martij, justu Nicolai Marchionis cognomento Claudi, totus Ferrariæ circuitus per Bertolinum de Novaria magni nominis Architectum dimensus est, repertusque ad mensuram, de quâ paulò infrà ascendere. Cùm autèm & antiquum Ferrariæ typum, & prædictæ mensionis descriptionem invenerimus in Codice MS. Genealogiæ Estensis per Marium Equicolam scriptæ, (b) rerum nostrarum studiosis minime injucundum suturum arbitrati sumus, si veteris ejusdem Ferrariæ Poligraphyam ob oculos sisteremus: Ejusdem ignoratur auctor; hoc tantum constat, Bertolini minimè esse ex verbis, quæ in calce scripta sunt, sed alterius cujusdam aliquantulum recentioris, sidem tamèn eidem conciliat ratio, quod Equicolæ operi juncta sit, yetustatem redoleat, expositisque à nobis hactenus non repugnet; in eo dumtaxàt emendandam putamus, quòd Glaræ viam, ac D. Antonij Policinum mœnibus munitum, Urbique aggregatum ostendat; id enim Borsio imperante factum est, ut infrà dicemus: At Polygraphyæ ipsius descriptionem, proùt jacet apud Equicolam, loco citato transcribamus: Hujusmodi autèm est.

1374. 15. Aprile, Bertolino dà Novara fece l'assagio della Città, e la trovò delle seguenti misure.

Dal Canton di S. Marco dentro del Terraglio sino alla Porta di S. Marco, pertiche 20.

Da

 ⁽a) Mario Equicola, Annali, in detto anno.
 (b) Mario Equicola, Genealogía Estense, fol. 31. Appresso il Sig. Avvocato Giuseppe Mini Roncagalli.



Da detta Porta fino al Canton di Pò, pertiche 17., e piedi 1. Dal detto Cantone fino alla Porta di Spinello, pertiche 67. pie. li o.

Da detta Porta sino à Castel Thealto, pertiche 19.

Da detto Castello alla Porta della Rotta, pertiche 53. piedi 8.

Dalla Rotta alla Porta della Agosmaria, pertiche 46. piedi 5.

Dalla detta alla Porta del Sale, pertiche 38. piedi 8.

Da quella del Sale alla Porta della Beccaria, pertiche 20.

Da quella alla Porta di Gabella, pertiche 43. piedi 5.

Dalla Gabella alla Porta di S. Polo, pertiche 17.

Da S. Polo alla Porta di S. Romano, pertiche 23. piedi 3.

Da detta fino alla Porta della Pescaria, pertiche 6.

Da detta sino à Porta S. Agnese, pertiche 34. piedi z.

Da detta sino à Porta S. Pietro, pertiche 106. piedi 4.

Da detta sino al Torresino di S. Tomaso, pertiche 162. piedi 6.

Dal Torresino sino à Porta di Sotto, pertiche 23. piedi 6.

Da detta sino à Porta Formignana, pertishe 92.; questa su poi detta del Barbacane.

Da detta al Canton del Folo, pertiche 29. piedi 4.

Dal Cantone à S. Maria del Vado, pertitbe 106.

Da S. Maria del Vado à S. Agnese, pertiche 93. piedi 8.

Da S. Agnese alla Porta del Leone, pertiche 197. piedi 7.

Dal Leone à Porta S. Biagio, pertiche 186. piedi 2.

Da S. Biagio sino al Canton del Muro di S. Marco, pertiche 99. In tutto pertiche 1353, piedi 4.

Ferrara dunque aveva di circuito di dentro miglia 4., e un 8. incirca, Fuor del muro miglia 4., e un 3., Fuor della Fossa miglia 4., e mezo in circa. Equicola, luogo citas.

Thealti Arce restaurata Nicolaus Marchio quadrangulare regium D: Michaelis Castrum, fortissima in angulorum (a) quolibet turri sirmatum, anno 1385. 29. Septembris, ad Leonis por-1385 tam inchoavit, soveamque à dicta Porta usque ad angulum.

Del Folo nuncupatum rectà producens quidquid extra turres S. Agnetis, & S. Salvatoris, seù S. Mariæ in Vado usque ad soveam eamdem, cujus locum pulcherrima Judecæ Via occupat, intercedebat, intra Civitatem admisit. Aliorum deinde Principum F 2 animos

⁽a) Guarini, Chiese, libr. 3.

animos Urbis amplificandæ, ornandæque cura tenuit; enimyerò Nicolaus IV. Marchio (a) Portam Del Barbacane, & mænia. quæ ab ea usque ad Portam Di sotto progrediuntur Pontem. 1395 D. Georgii versus, nèc non D. Blasij Portam ad Boream positam, illamque Divi Pauli penè dirutas, Turri huic addità reforma-1426 vit, ac tandèm Portas D. Blassi, & Leonis sovea mediante conjungens Castrum D. Michaelis in Urbe clausit. Borsius verò ad 1440 Padi ripas mœnia construxit, incipiendo à Castro (6) Novo usquè 1451 ad D. Georgii Portam, quapropter Glaræ via, & D. Antonii Policinum Urbi nostræ accessére. At Hercules I. Dux majora. meditatus, Ferrariam amplificavit, ornavitque aded, ut alter ejusdem conditor jure merito dici possit; totum enim Civitatis dimidium illud, quod Terra Nova, seù Herculea Additio ab ipsius nomine appellatur, quò pulchriùs nihil, aut magnificentius cerni potest, eumdem auctorem agnoscit: Is igitur primò, in. Inferiori (c) Burgo Civitatem extendit, Canalem ab angulo Del Folo ducens usque ad locum, in quo ad D. Silvestri Coenobium. deslectebat, (hoc sub Alphunso I. destructum est) ac Pado communicabat; deinde magno operi manus admovens novorum Mænium Additionis prædictæ lineam statui demandavit, quod fausto 1492 omine actum est die 25. Augusti anni 1492., eam inchoando ad muros D. Marci in capite fovearum antiquarum, & usque ad Barbacane, per Burgos trium milliarium ambitu circiter progrediendo. Intrà lineam (d) recepti, Ferrarizque aggregati sunt Burgi D. Catharinz, D. Leonardi, Leonis, D. Annæ, D. Gulielmi, Angelorum, & Carthusianorum Cænobia, Belsiore, Ronchagallo, Vallis Fusca, Vallis Marina, aliique loci quamplures, nec morâ interposită, die 28. mensis ejustem Rusticorum Ferrariensium sumptibus mænium fundamenta sodi cæpta, mæniaque ipsa erectis retrò aggeribus, foveaque latissima antè esfossa, successive excitari. Hæc omnia, & ea, quæ ab Hercule II., & Alphunso II. postremis Ducibus facta sunt, ut muris validissimis Urbem universam munirent consideranti, facile suasum erit, maximam auri summam eo in opere fuisse consumptam; Hujus comparandæ gratia taxæ ingentes à Principibus in Ferrarienses subditos quotannis indicebantur, quarum conspicuam summam, prò

⁽a) Sardi, libr 7. (b) Sardi, libr. 8. (c) Annali di Ferrara, dopo Mario Equicola, della Genealogia Esteuse, sol. 78. Appresso l'Auvocato Giuseppe Mini. (d) Annali sudetti, sol. 84.

prò ratà sibi injunctà Commune Ferrariæ persolvebat, exactum verd in mænium novorum constructione, veterum reparatione. ac Fortalitiorum manutentione impendebatur. Hercule igituk imperium nacto, ejusdem in mentem venit, Ferrariensem Rempublicam ab annuâ præstatione hujusmodi imposterum immunem reddere, dummodò tamèn illa Studii manutenendi onus, quod in Principes translatum erat, denud subiret: Principis sententia ad Judicem Sapientum, Sapientes, Adiunctosque delata, cunctis placuit, ideòque publicum superinde inter Partes documentum colebratum die 14. Januarii 1473. Cum verò nonnulla in eo notatu. 1473 digna deprehendantur, præcipuè pactum, quod perpetuo successivis temporibus Sapientum Judex prò tempore Almi Studii sit Reformator, ideirco Instrumentum prædictum, quod in Libro Supplicationum, & Comissionum Ducalium, ab anno 1483. usque ad 1493. ad pag. 24., registratum cernitur, integrum dabimus, præmisso Civitatis Decreto, de Transactione ineunda. hoc autèm habemus, in antiquo membranaceo Statutorum Ferrariæ Codice, in Archivio Communitatis servato, & hujusmodi esta

Die quinta Januarii MCCCCLXXIII.

Magnificus, & Clarus Eques Dominus Jacobus Trottus Ducalis Confiliaris, & Judex XII. Sapientum &c., & infrascripti Sapientes, & Adjuncti in unum collegialitèr congregati Consilium de more secerunt, prò rebus Reipublicæ tractandis, videlicèt.

Sapientes.

Adjuncti.

M. Hieronymus Nigrifolus. D. Joannes Maria Riminaldus. D. Nicolaus Cagnacinus. D. Leander Cantabene. Franciscus Valengus. Bonaventura de Smagrabobus.	D. Joannes Romess. D. Augustinus de Arimino. D. Lippus de Boccamajoribus. D. Albertus de Vincentijs. M. Oratius Girundus. D. Philippus Bardella.
Simon Ruffinus. Ludovicus Trottus. Joannes Caftellus Beltramorus de Cardano.	x veteribus.

Pre

Præfatus Magnificus D. Judex &c. Sciens Illustrissimum Principem, & Excellentissimum Dominum nostrum D. Herculem Ducem Ferraria. Mutinæ, & Regij, Marchionem Estensem, & Rhodigij Comitem &c. optare, ut ipse, parte, & nomine Sue Excellentie enarravit, & exposuit præsatis Spectabilibus Sapientibus, & Adiunctis, in Collegio, & Senatù eorum consueto, ut moris est, & consuetudinis collegialitèr coadunatis, & congregatis, Quòd inter Excellentiam Suam, & Comnune sum Ferrarie sieret commutatio: Videlicet quod ipsum Commune deinceps assumeret solutionem, & expensam Studij Ferrariensis quemadmodum per superiora tempora sieri consuevit, licèt à certo tempore jam decurso, & citrà, Illustrissima Domus Estensis tale onus, & gravamen, solutionem scilicet annualem ipsius Studij in se assumpserit, & sic usque in bodiernum solverit; Et quod in Cambium, & commutationem ipsius annualis solutionis Studii Ferrariensis Sua Celsitudo asfumeret, & reciperet in se onus, & gravamen solutionis aunua Fabrica murorum Civitatis Ferraria tàm factorum, & constructorum, quam faciendorum, & construendorum circum circa Universam Urbem, chin manutentione, & conservatione perpetud ipsorum murorum tam veterum, quàm novorum, simùl & cùm Fabricà, & manutentione, & conservatione Fortiliciorum ejusdem sua Civitatis Ferraria, ejusque Districtus, & Comitatus; Unde prafati Domini Sapientes, & Adjuncti intellecto, auditoque, & mature considerato sermone præfati D. Judicis circà desiderium, præsati Illustrissimi Domini nostri Ducis &c. 🗗 non ignari, ei multò plùs debere, ob ejus infinita merita, priùs tamèn cùm ipso Domino Judice, & ipse Dominus Judex und cùm eis re ipsa perabbunde, & mature discussa, examinata, & digesta, Et considerato, quòd bujusmodi Fabrica, & manutentio, ac conservatio dictorum Murorum, at Fortiliciorum magis ad Dominum, quam ad Subditos spectat, & pertinet, cum sint proprie facta, & fabricata ad desensionem, & tuitionem Status Sue Excellentie, Et è converso impensa dicti Studij potius spectet, & pertineat ad Cives, quam ad ipsum Illustrissimum Dominum nostrum, cum bonor, & decus ipsius Studij, ac utilitas convertantur magis iu Cives, quam in ipsum Principem nostrum, & præsertim cum introitus ipsorum Civium in Doctores, & Scholares Forenses spargantur; Quod non in exiguam, immo summam utilitatem ipsorum Civium redundet; Et cognito, quòd intèr impensam Studii prædicti, & impensam dictorum Murorum, & Fortiliciorum paroum, & quasi nullum extat discrimen, ex quo dignoscitur, & percipitur nullum profecto, vel saltem minimum damnum, aut interesse ipsi Communi, & Reipublica Ferraria generari posses; Idcir-

Ideired prefati Domini Judex, Sapientes, & Adjuncti unanimiter. & concorditer, & corum nemine discrepante, primum omnium, ut Cel. studini Domini nostri Ducis morem gerant, & ut sibi ipsis, & Reipublicæ Ferrariensi meliùs satissiat, & consulatur, rationibus, & causis prenarratis, lubenti animo, ac omni alio meliori modo, vià, jure, formâ, ratione, & causâ, quibus magis, & melius potuerunt, Deliberaverunt, statuerunt, ordinaverunt, & decreverunt voto Excellentiæ præfati Illustrissimi Domini nostri Ducis annuere: Et sic annuunt, deliberant, & decernunt sieri debere, proùt suprà expositum. est per ipsum Dominum Judicem, præfatum Illustrissimum Dominum. nostrum optare in omnibus, & per omnia, proùt bec presens narratio, deliberatio, & conclusio continet, singula singulis congrue referendo; boc tamén apposito, & declarato, quod præsatus Dominus Juden XII. Sapientum, qui nunc est, & qui prò tempore erit, prò bonore, & commodo dicti Communis respectiu gravaminis salariorum solvendorum in futurum, & etidm taxandorum Doctoribus ipsius Studii Ferrariensis, sit, & esse debeat perpetuus Reformator ipsius Studii, cum omni austoritate, potestate, & bailia, & cum bonoribus, & dignitatibus, quâ, & seù quibus bactenus functi sunt, & funguntur cæteri Reformatores Studii prædicti; Et boc durante præsenti provisione, cum quidem conveniens, & dignum sit, ipsum Dominum Judicem bujusmodi oneri succumbentem etidm bac bonestari, & ornari Dignitate. Registrat. in Statutis prædictis pag. 51.

Instrumentum verò superindè celebratum est hujusmodi.

Commutatio, & Conventio facta, & babita inter Illuftrissimum Dominum nostrum Ducem ex una, & Commune Ferrariæ ex altera, Juper facto Studii.

In Christi Nomine: Amen. Anno ejusdem Nativitatis millesimo quadringentesimo septuagesimo tertio, Indictione sextà, Die quartodecimo Mensis Januarii, Ferrariæ in contractà S. Pauli, in Aula Magna Curiæ Ducalis, præsentibus testibus vocatis, et rogatis, præsentissimis, et gravissimis Viris Joanne de Compagno, silio qu. prestantis Viri Jacomini Cive Ferrariæ de contractà S. Martini, Francisco Nasello silio quondam præstantis viri Ser Jacobi Cive Ferrariæ de Contractà S. Nicolai Superioris, ambobus Cancellariis, et Secretariis Ducalibus, et aliis. S. Cum optaret Illustrissimus Princeps, et Excellentissis.

tissimus Dominus noster 'D. Hercules Dei gratia Dux Ferrania', Mutina, & Regis, Marchio Estensis, Rodigique Comes &c., Ut parte, & nomine sue Excellentie bis proximis diebus elapsis exposmit. & narravit în mediocri equidêm eloquentia, neque vulgari Spectabilibus DD. Sapientibus, & Adiunctis Civitatis Ferraria, collegialiter tunc congregatis; eb infrascriptam causam in Collegio, et Senatu conum consueto, ut moris, et consuetudinis est Magnificus, et infignis Eques Dominus Jacobus Trottus Ducalis Consiliarius, ac Judex Offitii XII. Sapientum Civitatis, et Districtus Ferrariæ simul cum dictis Sapientibus, et Adiunctis eo in loco consitutis, commutare, et seù permuture cum Communi suo Ferrariense Dilectissimo, et mirum in modum. Sua Celstudini gratissimo solutionem annualem Studii Ferrariensis quod alias ipsum Commune solvere consuevit, licet ab aliquibus annis jàm decursis, et citrà usquè in bodiernum Illustrissima Domus Estensis talem solutionem, et onus in se assumpserit, et in loc.m, et permutationem, ac cambium talis solutionis ipsius Studii Fernariensis in seassumere, et recipere onus, et gravamen salutionis unnuali Fabrica murorum novorum conficiendorum, & fabricandorum circum circa universam Urbem Ferraria, simul cum impensa annuali reparationis, confectionis, manutentionis, et conservationis omnium, et singulorum Fortalitiorum præfatæ suæ Civitatis Ferrariæ, ejusque Districtus, et Comitatus, et Domorum inservientium, et deputatarum ipsis Fortalitiis, prout, et secundum backenus ipsum Commune solvit, confecit, et reparavit, et conservavit, et solvere, conficere, reparare, et conservare confuevit, putans vere Sua Celsitudo, ut veritas est media, et Magistra, quod si de bujusmodi sua bonesta petitione, ut eadem. Sua Illustrissima Dominatio exploratum babet, ab ipso Communi votum sum consequetur, ut bonestas pariter, et equitas patiuntur, nullum profectò, vel saltèm minimum damnum, et interesse ipsi Communi generari posse, et ab ipso onere, et gravamine solvendi dictam sabrlcam murorum novorum, simul cum impensa reparationis, confectiomis, et confervationis dictorum Fortalitiorum, et ut supra est dictum, prafatum Commune Ferraria penitus, et in perpetuum indemne, et fine damno conservare; Unde ipsi Domini Judex Sapientum, et Adjuncia, prins-tamen re ipsa inter se consultata, et examinata, et pro. et contrà, etiam considerato, quod ipsis annuentibus voto Sue Excelleutiæ nullum ob id, aut saltem minimum dampum, et interesse ipsi communi generari potest, cum impensa annualis dicti Studii nihil, aut parum supersit impense annuali Fabrice Murorum, et Fortalitiorum prædictorum, enm corum reparationibus, et manutentionibus, fed

sed potius pariter ambulant. & concurrent, unanimiter, & concorditer, ac corum nemine dissentiente, et discrepante Deliberaverunt prafatum Illustrissimam D. nostrum Ducem voti sui compotem essicere, ut de ipsa deliberatione constat, et apparet ex actis præstantis Viri Joannis Carpensis Civis, & Notarii publici Ferrariensis, ac Notarii diEti Offitii XII. Sapientum præsentialiter deputati . S. Idcircò volentes, et optantes Illustrissimus Princeps noster Dux antelatus ex una parte, & præfatus D. Jacobus Trottus Judex præscriptus agens, et contrabens nomine dicti Communis, et Reipublica Ferrariensis ex alià parte, ut de hujusmodi concessione, et del heratione voluntarià ad perpetuam rei memoriam Instrumentum publicum, et authenticum appareat, Ambo, videlicet Illustrissmus D. Noster Dux antelatus, et præfatus D. Jacobus Judex, ut suprà agens, inhaventes se dicta Deliberationi, et consessioni, ac omni alia meliori modo, vià, jure, et formà, quibus magic, et melius patuerunt, fponte, et nulla, ducti errore, sed consulté, at animo, et proposito deliberato simil, et consorditer ad infraserptam compositionem, conventionem, obligationem, commutationem, et pactum devenerunt, videlicet, Quod ipfei Illustrissimus D. Noster Dux entelatus teneatur, et debeat, ac obligatus sit deincèps, et sic obligando se, et Cameram suam Ducalem, ac omnia alia, et singula sua bona præsentia, et futura per se, et suos bæredes, et successores, solemni stipulatione, et pacto promisit dicto D. Jacobo Trotto Judici antelato prasenti, stipulanti, et recipienti nomine, et vice dicti Communis, et Rei-publicæ Ferrariensis, et successorum ejus solvere omnem impensam, que fingulis annis imposserum fieri continget circa fabricam, manutentionem, et conservationem Murorum novorum, ac veterum Civitatis Ferrarie circum circà Universam Urbem, et Fortilitiorum, tam dicta Civitatis Ferraria, quam ejus districtus, et Comitatus, simul cum Domibus inservientibus, et deputatis ipsis Fortilitiis, et ab bujusmodi impensà, et onere Sua Celfitudo promist dictum Commune, et Rempublicam Ferrariæ indemne, et indemnem conservare; Et etiam si sieri contingeret pro ipsa manutentione dictorum Munorum, et Fortilitiorum aliqua preparamenta necessaria, emergentia, et dependentia à conservatione, et manutentione dictorum Murorum, et Fortilitiorum, vel aliter quomodocumque sieri oporteret, et ex nunc Sua Celsitudo in se assumpsit onus, et gravamen dieta solutionis dictorum Murorum, et Fostilitiorum, cum Domibus inservientibus, et deputatis ipsis Fortilitiis, ut suprà. S. Et vice versa, quod præfatum Commune, et Respublica Ferrariensis deinceps, et in perpetuum teneatur, et obligatum, ac obligata sit ad solutionem dicti Studii Ferrariensis, Et sic prasatus D. Jacobus Trottus Judex

Judex agens, & ut suprà contrabens nomine dicti Communis, & Reipublica Ferrarienfis, obligando dictum Commune, & Rempublicam Ferrar ensem, ac omnia sua tona, & introitus annuales, presentia, & futura, ac præsentes, & futuros per se, & suos successores, solemni stipulatione. & pacto promisit præfato Illustrissimo D. Nostro Duci &c. præsenti, stipulanti, & recipienti, pro se, & suis bæredibus, & successoribus in dicto Ducatu, & Camera sua Ducali, solvere nomine dicti Communis, & Reipublica Ferraria annuatim dictum Studium, quod usquè modò solvit antelatus Illustrissmus D. Noster Dux, Et ab bujusmodi solutione, & gravamine idem D. Jacobus Trottus Judex, & agens, ac contrabens, ut suprà promisit præsato Illustrissimo Nostro Duci presenti, & ut supra stipulanti, & recipienti, eundem Illustrissimum D. Nostrum Ducem, & bæredes, ac successores suos, & Cameram suam Ducalem, ut suprà indemnem, & indemnes, & sinè damno penitus, in eternum, & ultrà conservare, & ex nunc distus D. Jacobus agens, & contrabens nomine, & vice dicti Communis, & Reipublica Ferrariensis, ut supra, in se dicto nomine assumpsit onus, & gravamen dicte Annualis solutionis dicti Studii Ferrariensis, Incipiendo, & incipere debendo, ex pacto babito, et convento intèr partes prædictas, agentes, & contrabentes nominibus quibus suprà dictam conventionem, permutationem, ac impensas utriusque partis in Kalendis Januarii præsentis proxime decursis anni bujus, et cum lege, et pacto, et conditionibus, ac obligationibus infrascriptis babitis, conventis, et sirmatis per, et inter ipsas partes, videlicet, Quòd dictum Commune, et Respublica Ferrariensis teneatur, et debeat, et sic dictus D. Jacobus Judex. ut suprà agens, et contrabens promisit prasato Illustrissimo D. Nostro Duci præsenti, et stipulanti, ut suprà, expensis ipsius Communis, et Reipublica Ferrariensis perficere, et integralitèr stabilire, et seù perfici, et stabiliri facere Turrionum Ficaroli incaptum, et nondum finitum. Itèm quod præfatus D. Jacobus Trottus Judex, ut suprà, vel qui post eum Judex in tempora erit, dicto Studio perseverante, continuè sit, et esse intelligatur, ac debeat unus ex tribus Reformatoribus dicti Studii Ferrariensie, sinè quo D. Judice nibil sieri, aut persici, et seù stabiliri possit circà ea, que pertinent ad ipsum Studium, utputa in eligendo, et conducendo Doctores ad legendum, et tam Forenses, quam Nostrates, et ad taxandum eis Doctoribus, sic conducendis ad legendum salarium, et ad deputandum eos Doctores ad Lecturas occurrentes in dies, et de tempore in tempus, secundum, et prout issi Domino Judici, et aliss Reformatoribus dicti Studii Ferrariæ visum fuerit, et placuerit, inspiciendo semper ad bonorem, et utilitatem dicti Commu-

nis, et Reipublica Forrarionsis, ac dicti Studii. g. Et ex nunc prafatus Illustrissmus D. Noster Dux ex certà scientià, et de plenitudine suæ potestatis, in dictorum Testium, meique Joannis Notarii infrascripti, et aliorum presentià, presatum D. Jacobum Judicem prescriptum in Tertium Reformatorem dicti Studii Ferrariæ elegit, et deputavit, et sic, ut dictum est, per, et intèr dictas partes actum, conventum, promissum, et sirmatum suit, singula, sivè singulis congruè, et debitè referrendo. S. Et renunciaverunt sponte dicta partes private exceptioni non factæ supradictæ permutationis, promissionis, et obligationis intèr se, et rei non sic gesta occasione pradictorum, forique privilegio, exceptioni doli mali, actioni in factum, et condictioni indebiti, et sivè contrà, quod vi, et metus causa, vel ex injusta, et simulatà causa, omnique alia exceptioni, seù juris benefitio sibi, et utrique earum partium competenti, vel competituro. S. Et reficere, et restituere promiserunt dicte partes, ut suprà agentes, sibi invicèm presentibus, et stipulantibus, ut suprà omnia, et singula damna, interesse, et expensas, que, quod, et quas una pars ex causa alterius fecerit, babuerit, et sustinuerit in causa, et extra, prò sibi faciendo observari bæc omnia, et singula sibi invicem promissa, et in præsenti Instrumento contenta, credendo ipsas partes ut suprà nominibus dictis agentes sibi invicèm de damnis, interesse, et expensis suo nudo; et simplici verbo, absque onere sui Sacramenti, vel alià testium, et juris probatione. S. Constituentes. se dictæ partes, ut suprà agentes, ac promittentes sibi invicèm præsentibus, et sipulantibus, ut suprà predicta omnia, et singula à se promissa, ut suprà invicem attendere, solvere, et admeplere specialitèr Ferraria, Bononia, Mutina, Mantua, Padua, et Venetiis, et generaliter in omni alio loco, Terrà, Castro Foro, at Jurisdictione quantocumque difantiori prædictis, aut aliquo corum, ubi petitum fuerit, Et in dictis locis, et alio quocumque quantocumque distantiori, ut suprà solvere, et respondere promisérunt sibi invicèm, ut suprà, Et ibidem ad pradicta omnia, et singula gravari, et conveniri posse voluerunt, etiam nullà Fori exceptione obstante, et diebus feriatis, et non feriatis, feriis aliquibus præsentibus, et futuris non obstantibus, quibus partes ipsæ nominibus dictis, ut suprà agentes ex nunc prout ex tunc per pactum renuntiaverunt expresse. Et si dictæ partes, ut suprà, nominibus di-Etis agentes sibi invicem non attendent, non solvent, non observabunt, et non adimplebunt omnia, et fingula superiùs dicta, et à se promissa, ut suprà pacto speciali intèr ipsas partes, ut suprà nominibus di-Elis agentes, liceat parti à se promissa servanti, suà auctoritate proprià, et sinè requisitione alicujus Jusdicentis ingredi, stare, accipere, et appre-

apprehendere tenutam, et corporalem possessionem bonorum omnium partis à se promissa non servantis, ubicumque, et de quibus pars attendens, et observans promissa magès, et melius eligere voluerit. Et ea bona vendere, donare, alienare, et penès se justo prætio jure emptoris retinere, tamquam sua bona propria justo pratio empta, usque ad integram solutionem, et satisfactionem totius sibi tunc debiti sui damni, interesse, et expensarum. S. Et per pactum dicta partes, ut supra nominibus dictis agentes promserunt sibi invicem, ut supra sipulantibus non se appellare ab aliqua qualicumque sententia interlocutorea. vel definitiva, que lata esset contra eas, vel alteram earum, aut in suis bonis occasione prædictorum, certificatis priùs ipsis partibus per me Joannem Castellum Notarium infrascriptum de benefitio, et juribus ipsius pacti De non se appellando, secundum formam Statutorum Communis Forrarie, et non dicere sententiam esse nullam, vel iniquam; Et si appellaverint, aut sententiam nullam, vel iniquam dixerint, promiserunt dicte partes sibi invicem stipulantibus, ut suprà, ac babere, et esse voluerunt ipsas appellationem, et nullitatem, ac iniquitatem cassas, vanas, irritas, et nullius valoris, roboris, esticacie, vel momenti. S. Que omnia, et singula supradicta, et in præsenti Instrumento contenta dicte partes, ut suprà agentes, obligando se, et ut suprà solemni stipulatione promiserunt sibi invicèm presentibus, stipulantibus, et recipientibus, nominibus, quibus suprà sirma, et rata perpetud habere, tenere, attendere, observare, adimplere, et in aliquo non contrafacere, vel contravenire per se, vel alium earum nominibus. modo aliquo, ratione, vel causa de Jure, vel de facto. S. Sub pæna solemni stipulatione invicem promissa librarum vigintiquinque, et obligatione omnium suorum bonorum præsentium, et suturorum, Quâ pæna solutà, vel non, prædicta omnia, et singula superiùs dicta perpetuò firma perdurent.

Ego Gregorius Natus olim prestantis Viri Ser Joannis de Castello Civis, et Notarius Ferraria, Apostolică, et Imperiali auctoritate Notarius publicus Ferrariensis, supradictum Instrumentum ex Schedis olim prafati Genitoris mei, ut suprà, inveni, scripsi, sumpsi, et authenticavi, vigore licentie, et auctoritatis mibi date, et attribute in majori Generali Consilio Civitatis Ferrarie, solemniter congregato relevandi, et in publicam formam redigendi Scripturas, et Schedas prafati olim patris mei, ut de dictà licentia constat ex actis Ser Antonii Rodi Notarii Resormat. Ferrarie, et que omnia facere potui in virtute Statutorum Ferrarie super boc disponentium, signumque meum.

Tabellionatus appolui consuetum.

Hoc eodem anno Lectorum Rotuli in Publicis Memorialium Libris haberi incipiunt, cum Lectione, Horâ, Stipendioque eorum unicuique assignatis: Sed Rotulum hunc primum completum, rudi vernaculâ linguâ, ut in Memoriali anni 1474. ad paginas 78. scriptum jacet, exhibeamus.

MCCCCLXXIIIL

Spexa de Salariati de questo Comun de Ferrara debbes dare adi XVIII. Ottobre L. undexemillia quarantasette, che per lei se fanno boni alli infrascritti Dottori, e Scollari lezenti, e che banno lesto in questo Studio de Ferrara; Et à cadaun de loro per le sue infrascritte rapte, e quantità, A loro, e à cadaun de loro descripte, et annotate, per loro Sallarii, ovvero Stipendii, de aver lesto in questo Almo Studio de Ferrara uno anno integro, principiato in la Festa de Sansto Lucha del Mexe de Ottobre 1473., et sinito in la Festa de S. Lucha dell'anno presente 1474., Et posto dalli desti infrascritti Dottori, et Scollari, e dà cadaun de epst, como appresso, videlicèt.

Canonisti, e Juristi.

Al Magnifico Messer Giacomo de Argentina, Rectore de dicti Canonisti, e Juristi, per sua provision, secondo uxanza-L. C A Messer Alberto Trotto, per la lectura de raxun Ca-	XX.
nonicha ordinaria la mattina lire trexento cinquantaL. C	CCL.
A Messer Filin Sandeo, per la lettura de dista raxun Canonicha ordinaria la mattina lire trexento cinquanta—L. C A Messer Domeneso de Bentolin, per la lestura predet-	CCL.
A Messer Domenego de Bertolin, per la lectura predet- ta ordinaria la sira lire trexento————————————————————————————————————	CC.
A Messer Ludovico Pauluzo, per la lectura predetta or- dinaria la sira lire trexento cinquanta ———————————————————————————————————	CCL.
A Missier Antonio dai Liuti, per la lectura del Sexto, e Clementina lire cento cinquanta ———————————————————————————————————	L.
A Misser Antonio di Vincenzi, per la lestura predetta del Sexto, e Clementina lire cento cinquanta———L. C	L.
A Messer Antonio da Quieto d'Arzenta, per la lectura de raxun Canonisha la festa lire trenta ————————————————————————————————————	XXX.
A Messer Augustin di Bonfrancischi, per la lectura de ra- xun Civile le feste lire quatrocento cinquanta———L. C A	CCCL. Mef-

A Messer Zobane Maria Riminaldo, per la lectura de	
raxun Civile ordinaria la mattina lire cinquecento — L.	D.
A Messer Ludovigo Bolognin, per la decta lettura ordi-	•
naria la mattina lire seicentoL.	DC.
A Messer Alberto di Vicenzi per la decta lectura de ra-	
xun Civile la sira lire tresento cinquanta L.	CCCL.
A Messer Zobane Sadoletto, per la decta lectura de ra-	•
xon Civile la sira lire cinquecento————L.	D.
xon Civile la sira lire cinquecento————————————————————————————————————	
Civile extraordinaria lire centoL.	C.
A Messer Federigo da Lugo, per la lectura predecta de	_
raxun Civile extraordinaria lire centoL.	C.
A Messer Cosma di Pariti, per la lectura della Institu-	
ta lire centovinticinqueL. A Messer Alphonso de Marcho Galeotto, per la lectura de dicta Instituta lire centovinticinqueL.	CXXV
A Meyer Asponjo de Marcho Galeotto, per la lectura	OVVII.
A Molan Hellis Proper to la la State de Nodenia line	CAXV.
A Messer Hellia Bruza, per la lectura de Nodaria lire sexanta — L.	TV.
A Messer Zobane Andrea Torexella, per la lectura de	LĄ.
raxun Civile extraordinaria lire cinquanta———L.	
A Messer Lodovigo da Valenza, per la desta lestura de	14 0
raxan Civile extraordinaria lire cinquanta————L.	T.
A Messer Nicolò da Pexaro, per la decta lectura de.	
raxun Civile extraordinaria lire cinquanta-L.	L.
A Messer Zobane Andrea d'Arzenta, per la lectura de	
raxun canonicha le seste lire vinticinque L.	XXV.
A Messer Michiel Costanzo, per la lectura de raxon Ci-	
vile per la festa lire vinticinqueL.	XXV.
Artisti, Philosophi, Medici etc.	•
Al Mag. Messer Ruberto di Girardin da Lendenara Ret-	_
tore di Artisti, per sua provixion secondo uxanza — L.	C.
Al Maestro Fra Zobane da Ferrara del ordine di Pre-	
dicadori, per la lectura delle lettere sacre le feste -L.	L.
A M. Orazio di Zirondi, per la lectura de Medexina	
ordinaria la mattinaL.	DC.
A M. Francesco Benzo, per la lectura predecta ordina-	DCCA
ria la mattinaL.	DCCC.
A M. Girolamo da Castello, per la lectura de praticha	D
de Medexina —————L.	D. AM.
	a Ni

A M. Girolamo di Zirondi per decta lectura de pratica
de Medexina — L. D. A M. Girolimo Nigrixollo, per la lectura de Medexina
A M. Girolimo Nigrixollo, per la lectura de Medexina
à mezo die lire doxento sinquantaL. CCL.
A M. Langrancejco Sandeo, per la lestura predecta de
Medexina à mezo die lire desento-L. CC.
A M. Mattio del Brun, per la lectura de praticha de
Medexina estraordinaria lire centotrenta-L. CXXX.
A M. Zacharia Zamhotto, per la lectura predecta de,
praticha, ut supra lire cento-L. C.
A M. Baptipa d'Arzenta per la lectura predecta de pra-
ticha, ut supra lire cento-L. C.
A M. Ludovigo dai Carri, per la lectura de physica or-
dinaria, et della Metaphysica lire doxento cinquantaL. CCL.
A M. Nicolò de Girardin de Lendenara, per la lectura
de Physicha ordinaria lire doxento cinquantaL. CCL.
A M. Antonio Benintendi, per la lectura de Physica ex-
traordinaria lire centocinquantaL. CL.
A M. Antonio da Faenza, per la lectura predecta de
Physicia extraordinaria lire centotrentaL. CXXX.
A. M. Bortolomio da Roma, per la lectura de Cyrogia lire centoL. C.
A M Tohana de Danne e con la laction e production de
A M. Lobane da Parma, per la lectura predecta de
Cyrogia are tento L. C.
A M Diadochou dal Approxue per la lacteure de Afine
A M. Piedrobon del Avvogaro per la lectura de Aftro-
Cyrogia lire cento L. C. A M. Piedrobon del Avvogaro per la lectura de Aftro- logia lire doxento L. CC. A M. Nicolò da Lonigo da Vincenta per la lectura de
A M. Piedrobon del Avvogaro per la lectura de Astro- logia lire doxento L. GC. A M. Nicolò da Lonigo da Vincenza, per la lectura de Philosophia Morale lire doxento L. CC.
A M. Nicolò da Lonigo da Vincenza, per la lectura de Philosophia Morale lire doxentoL. CC.
A M. Nicolò da Lonigo da Vincenza, per la lectura de Philosophia Morale lire doxento————————————————————————————————————
A M. Nicolò da Lonigo da Vincenza, per la lectura de Philosophia Morale lire doxento————————————————————————————————————
A M. Nicolò da Lonigo da Vincenza, per la lectura de Philosophia Morale lire doxento————————————————————————————————————
A M. Nicolò da Lonigo da Vincenza, per la lectura de Philosophia Morale lire doxento————————————————————————————————————
A M. Nicolò da Lonigo da Vincenza, per la lectura de Philosophia Morale lire doxento————————————————————————————————————
A M. Nicolò da Lonigo da Vincenza, per la lectura de Pbilosophia Morale lire doxento————————————————————————————————————
A M. Nicolò da Lonigo da Vincenza, per la lectura de Philosophia Morale lire doxento————————————————————————————————————
A M. Nicolò da Lonigo da Vincenza, per la lectura de Philosophia Morale lire doxento————————————————————————————————————
A M. Nicolò da Lonigo da Vincenza, per la lectura de Philosophia Morale lire doxento————————————————————————————————————
A M. Nicolò da Lonigo da Vincenza, per la lectura de Philosophia Morale lire doxento————————————————————————————————————
A M. Nicolò da Lonigo da Vincenza, per la lectura de Philosophia Morale lire doxento————————————————————————————————————

A M. Eucha da Ragasa, per la lectura prodecta de
Loicha. le feste lire vintiotteL. XXVIII
A M. Ludovigo Carbun, per la lectura de Rettoricha,
e lettere Greche lire quattrocento cinquanta
A M. Baptista Guarin per la decta lectura de Rettori.
cha, e lettere Greche lire cinquecento
A Don Baptista del Bello, e Compagni Campanari del
Vescoud de Ferrara, per sonare la CampanaL. XXIII.

A Lectorum stipendiis annua quædam portio, Capsoldi titulo detrahebatur ad rationem librarum duarum prò centenario, quod ulque ad devolutionem Ducatus Ferrariensis ad Sedem Apostolicam fuit usitatum, ut videre est in Partitis post Rotules, vel in Rotulis-ipsis, in libris Memorialium immediate descriptis: Hæc autèm retenta Lectoribus Capsoldi summa in reparandis Scholarum Publicarum scamnis, ac fenestris, aliisque id genus necessariis impendi solebat, & si quid ex ea superesset, intèr D. Sapientum Judicem, ac Communis Ratiocinatorem Studij Cancellarium æqualiter dividebatur. Capsoldi detractio super L. 11047: Rotuli suprascripti ad L. 221. ascendit, quemadmodum constat ex Partita post Rotulum (a) descripta in faciem Jacobi Stabilini tuno temporis Civitatis Ferrariæ Rationum Magistri, Studiique Cancellarij. Cæterum Lectorum stipendia majorem, seu minorem summam absorbebant, prout juxta Doctorum dignitatem à Reformatoribus constituebatur, itaut aliquando Studii impensæ ad annualem summam librarum decem & octo millium. ascenderint. Sed de his satis.



ALMI -



GYMNASIJ HISTORIA.

LIBER SECUNDUS...



Ercule Duce imperante celebris Ferraria habita disputatio, circa Immaculatam Virginis Deipara Conceptionem, quâ in asserendâ, ac respective impugnanda Dominicani prasertim, ac Franciscani infignes dua Regularium Familia magna animorum contentione decertarunt; Divino autem consilio sacctum credimus, easdem veritatis, ac relia

gionis zelo hac de re dissentire, ut clarior Desparze dignitas in nubibus dissectis emergeret. Nonnullas controversia hujusmidi in Longobardize Urbibus, Brixize (a), przeise, ac Ferrarize turbas excitaverat, quod ubi Hercusi Duci nunciatum est, quæstionem hanc coram se, in Ducali Palatio agitari voluit: Invitatis itaque doctissimis Ordinum quorumcumque Regularium Magistris, et omnibus Academiz nostra Doctoribus, adstante etiam Joanne G. Borgia

⁽a) Strozzi, Historia della Concezione, lib. 7. cap. 3.

Borgia Hispano S. Susannæ Cardinale Ferrariæ Episcopo, ac frequenti Nobilium, & Populi cætu prò utràque sententia, ad sex horas utrinque dimicatum est: Multi ex Prædicatorum Ordine convenerant, sed tota ferè Thomisticæ Scholæ provincia demandata fuerat Fr. Vincentio Bandelli Concionatori disertissimo, summæ doctrinæ, zelique vehementis viro, qui posteà ad Generalatus apicem evectus est: Is disputationi initium secit, & ea, qua pollebat ingenii vi, argumentis è Sacrarum Scripturarum, Patrum, & Theologiæ fontibus petitis probare contendit, Marlam Virginem, post contractum Originale peccatum fuisse sanctificatam, eorum doctrinam, qui in primo ejusdem Conceptionis instanti immunem à peccati labe asserent erroneam, ac gloriæ Christi Redemptoris detrahentem ostendens. Prò firmanda verò omnimodà Virginis ab Originali culpà præservatione multi adversus Bandelli insurexere, præcipue Fratres Minores de Observantia nuncupati, qui octingenti circiter (a) numero, ceù classico acciti ab Italia Urbibus ad Disputationis arenam convolarant: Prè exteris Fr. Bartholomei de Feltria sapientia emicuit, tàm in objestis dischrondis , quam in Scotistarum sententia firmanda, adel at B. Mariæ de Monte Carmelo, & Servorum Fratrès, ipsumque Ferrariz Episcopum in suam traxerit opinionem; Bandelli verd sum ma animi succeritate sin ea quam scripsit ad Herculem Ducem, post disputationem Epistola, victoriam apud fe; supsque fuisse tradit; inquit tamen se die à contentione altero, gravissimorum Doctorum, Civiumque Forrariensium precibus, adductum Almi Lycei nostri Scholas adiisse, ibique Lechione unica fuille complexum quidquid pridie, adversariorum numero pene obrutus, clamoribusque interpellatus missum sacere coactus suerat. Utrius Partium victoria suerit, certum est Majorum nostrorum animos ad hanc recolendam Deiparæ dignitatem tunc primum, & vehementer fuisse excitatos, & ab eis prætiosam in nos sanctissimæ hujus sententiæ hæreditatem transiisle, que Civium nostrorum cordibus, ac medullis inheret adeò, ut Ferraria, Civitas Immaculatæ Virginis Conceptioni emancipa-1476 ta jure meritò dici possit. Ad annum verò 1476, resertur mors Nicolai Estensis, Leonelli Marchionis quondam Ferrariæ Principis filii, quem Hercules Dux perduellionis reum capite mulctavit; ejus tamèn cadaver Equitum, & Doctorum Juristarum, atquè

⁽¹⁾ Gimna, Italia letterata, Tom. 2. cap. 33. art. 3. n. 18.

atque Artistarum humeris ad Divi Francisci Templum delatum. ibidem in Estensium sepulchro, splendidis (a) exequiis tumulatum est . Post hac ad coercendam Larvatorum licentiam, qui Baccanalium tempore ad Scholas (b) Publicas accedentes Lectoribus, Scholaribusque impedimento erant, ne Lectionibus diligenter vacarent, de Herculis mandato sequens Edictum publi- 1478

Per parte dell' Illustrissimo Signor Nostro Hercule Duca &c. se s'à Commandamento ad ogni, e singole persone, cusì terriere, come forestiere de che condizione se siano, che da qui innanti non ardiscano, ne pressumano andare in Mascara alle Schole del Studio de questa Inclyta Città de Ferrara, ad impazare li Legenti, e li Docturi, ò veramente le lestioni di Scholari alla pena de Ducati diese de oro da farsi applichare alla Massaria Ducale, et de stare otto di in prigione; Notificando à cadauna persona, che à tale Maschere serano levate le Maschere dal volto, e menate in pregione, e non usciranno. se non pagaranno la pena'.

1498. Die 14. Januarii, bora decima prima, Ferrarie, et ad fenestras Palatis Juris Communis Ferrariæ suit publicatum suprascriptum proclama, pleno Foro per Franciscum à Cornu Publicum Bannitorem, sono cornu pramisso, ut est de more, me Joanne Carpensi Notario Duo-

desim Sapientum sibi distante.

2 c 1, g ! Veneti deinde, Reipublicz imperium in ditione Ferrariensi amplificandi cupidi bellum Herculi intulerunt, quapropter in 1482 gruentibus hostium armis, pesteque in conterminis (c) Flaminiz, & Piceni Provinciis funestissime debacchante, biennio, annis sci. licet 1483., & 1484. in Academia nostra penitus seriatum est; 1485 sequenti verò Lectores infrascriptos dumtaxat docuisse comperimus, nempè Dominicum Bertolini de Massa, Joannem Lucam. de Pontremulo, Franciscum Benzi, Nicolaum Leonicenum, ac Baptistam Guarini, co quià suerant (d) ad annum, quintodecimo Kalend, Novembris expiraturum præcisè conducti. Hoc endem anno Hercules Dux armorum solutus cura animum adjecit ad ea reordinanda, quæ belli tempore in deterius corruerant, &

⁽a) Annali, dopo Marie Equicola, all'anno 1476. fct. 21., appresso i Sig. Fratelli Isnardi. (b) Libr. Commission. Ducal. dell'anno 1476., e (c) Commission: Ducal. dell'anno 1485 fol. 17.0 seg. seguent. fol. 54. (d) Memorial. dell'anno 1485. fol 23.

gloria Lycei nostri potissimum ejustem ante oculos obversabatur, digna herclè tanto Principe sollicitudo! Cum igitum Subditorum suorum plures, Studii, Doctoralisque gradus consequendi causa ad exteras Universitates comigrasse compertum haberet, Edictum (a) promulgari mandavit, quo sancitum, Celsitudinis sua Subditos, qui Scientiarum, aut liberalium Artium studio operam, navare, & Doctoralem Lauream consequi vellent, non alibì, quàm in Ferrariensi Universitate erudiri debere: Edicti tenor est.

25. Augusti 1485.

· Desiderando summamente la Excellentia del Duca nostro etc. de mantenere; e ampliare il suo dignissimo Studio, quale sua Excellentia tene in ogni facultà nella sua Incliva Città de Ferrara ad onore de epsa, per benefizio, e utile delli suoi Subditi. Per tanto per la presente grida, la quale vole abbia luogo de lego perpetua se sa expresso Commandamento à cadauna persona subdita, overo abitante in alcuna Terra, Città, Castelle, è altro luogo subietto al Dominio di Sua Excellentia non ossi, ne pressumi andare à studiare in alcuna faculth, aut in Iure, aut in Phisicha, ovvero Medicina; ovvero in qualunque altra facultà voglia essere, ò sia, in alcuna altra Città, ovvero Studio, falvo che in la sua prefata Città, e Studio de Fertara, alla pena de Ducati trexento d'oro per cadauno, e per cadauna volta serà contrafatto, da essere applicata alla Camera de la sua prefata Excellentia, ne la quale pena se intenda essere incorsi li Padri, ovvero qualunque altra persona, à la quale expetti Cura; e goin i verno de tali studenti. De la quale cossa ciasebaduno ne post essere Legitimo Accusadore, e serà tenuto secreto, fe à lui parenel, e sarali dato per premio la terza parte de dicta pena ne Circavià se ne fard diligente Inquisitione, ed execuzione per il Magnifico Indice delli Suvil de Ferrara, Reformader del prelibate Studio de Forrara.

Ex sanctione hujusmodi arguere est, qu'am ingens Scholarium Lycei nostri numerus suerit, cum ultra exteros, qui ad illud undequaque sponte consuebant, universi Domus Estensis Subditi litteris operam daturi ad Studium nostrum accedere tenerentur, erat enim amplum admodum Estensium Imperium: Illud descriptum habemus in Annalibus MSS. post Estensem. Genealogiam à Mario Equicola conscriptam, ab Antonio Isnar-

di

⁽a) Commission. Ducali dell'anno 1485. fol. 17.

di (4) Ferrariense respective continuatis, ubi patet Herculem I. Ducem Loca infrascripta possedisse, Ferrariam scilicet, Mutinam, Regium Lepidi, Adriam, ac Cymacium Urbes, Nobilissimum Ferrariz Ducatum, cum Castro Rhodigij, ejusque Comitatu, Castro Argentæ, & Provincia Romandiolæ in Emilia, Castraque centum viginti novem Mutinensis, & centum triginta Regiensis Ducatuum, que omnia ab Annalista prædicto propriis nominibus recensentur. His postmodum Alphunsus I. Herculis filius adiunxit Carporum, & Corigij, nunc Urbium, Principarum, cum suis Territoriis, nèc non præclara Centi, ac Plebis Castra cum Ditionibus suis, que in Dotem Lucretie Borgia uxoris acceperat : Carnuti Ducatum, Gisorti, Bajose; & Fales sæ Comitatus, Montis Arguti Dominium; utpote extra Italiam; aliaque, que postmodum Estensium imperio accesserunt pretera mittimus, hoc dumtaxat adiicientes, nempe Ferrariæ Duces die gnitatis titulo Hetruriæ Ducibus, Romæ in juditio fuisse antèlatos; plura autèm in hanc rem habemus apud celebriores Sæculi XVI. Doctores hinc inde consultos, ad quos Lectorem cremittimus. Optime igitur ad Studii nostri incrementum ab Hercule. Duce lancitum of , quoscumque Subditorum suorum ; litteracum Studiis vacaturos ad hujus Metropolis Lyceum accedere debere; lex quidem utilis, ac justissma, quaque non tangum à success. vis Ducibung led cuiam , Ferraria Ducatunad Apollolinam Sedem devoluto; à Summo Rontifice Clemente VIII. fuir repovatar utinam verd in hanc usque dient obtineret, in qua Ferrariensis Ducatus Studiosi haud pauci Adolescentes alienas Universitates deperiunt, ac ad eas convolant, relictà maternà Ferrariense, que nominis celebritate, chariffindrumque Doctorum copia, nulli secunda dici potest. At nunc præstat nut de Statutis Colle-gii Artium, & Medicina Doctorum sernionem instituamus: Antiqunaposorum Codicom Ms., caractère appinso exaretum vidi-mus apud och K. Egidium & Fabra Modicum, ac Primarium. in Lyceo nostro Philosophia, Lettoren; his yero accedit Hercu. lis Ferrariæ Ducis confirmatio, ut constat ex ejusdem Litteris sub die 19. Aprilis 1485., il sine Statikorum prædictorum regi- 1485 stratis; Caterum has Sanctionum antiquiorum reformationes suisse credimus, quod etiam de Statutis Theologorum, & Juristarum, ex prophia communitivera demonstravinus. Codex, de quò agimus Statuta, XX VIIII. complectitur, quorum hac fumtos alier All elem y Colo Per Lerra et per rempus unus alen e es

⁽a) All'anno 1474. fol. 56., Appresso i Sig. Fratelli Isnardi.

-noting of a c

ET MEDICINÆ DOCTORUM.

Statutum I.

De Missa celebranda ad bonorem Omnipotentis Dei, ejusque Matris gloriosissima Virginis Maria, tetiusque Curia triumphantis.

Statutum boc Dei omnipotentis, Deiparæ Virginis, Divi Lucæ Evangelistæ Medicorum Patroni, totiusque cœlestis Curiæ venerationem præcipit; jubet præsertim, quotannis jolemni die D. Lucæ recurrente: Missam: vel in Cathedrali Ecclesià, vel alibì celebrari, omnibus de Collegio interessentibus, et per Doctorum quemlibet cerei ponderis unciarum duarum oblationem sieri.

Statutum 11.

De numero Doctorum debentium intrare in Collegium.

Decernitur, quod Collegium Doctoribus XVIII. constare debeat, quorum decem antiquiores Numerarii, sex sequentes Supernumerarii, duò postremi Additi nuncupentur, quos penès facultas sit approbandi? reprobandi; cateraque ad Collegium pertinentia disponendi ; alii verò Doctores ultra numerum prædictum Novelli appellentur, ac ab approbando; reprobando, aliisque Collegii regimen respicientibus arceantur.

things our to thousand Statutum, III.

De bis qui possunt, & debent incorporari in Collegio

-i Statuti bujus vigorė cavetur, ne posst aliquis Collegio incorporari, nist Griss Ferraria oriundus fuerit, & d Collegio pradicio, sivè in Artibus, sivò in Médicina Conventuatus. E il did e cision come in lide e cision

18.5 - 15 matter seturning the Statutum & IV. 1884 of or A control

De modo acceptandi aliquem ad Collegium de numero XVIII.

Quod nullus in Collégium affumi possit Statutum præsens declarat, nist Doctorum decem & octo diminuto numero per mortem; vel per alicujus absentiam à Comitatu Ferraria, per tempus unius anni: In

bis autim cafibus, qui prins Doctor sucrit ed in sacultate, in qua assumi velit, intelligetur esse de Collegia, et in descrintis socum con prabitur. Item sancitur, quod Numerario desciente, primus supranumerarios illius socum obtineat, et quod desciente supranumerario, primus Additus ad supranumerario gradum ascendar.

Statutum V.

De Doctoribus Collegii restituendis in locum suum.

Hujusmodi Statuto prospicitur Doctoribus de Collegio, qui à Civitate Ferraria absentes suevint alibique, vel sonducti, vel alio quevis modo permanserint; si enim animo in cadem permanendi, ad Urhem Ferraria redierint, iisdem locus, quem antè absentiam intèr Collegio Doctores obtinebant restituitur; nibil tamèn de Collegii ejusdem immanitate persipient, nisì mense integro à die restitutionis transacto.

Statutum VI.

De modo superaddeudi Doctores non collegiatos Doctoribus collegiatis, & de numero Promotorum, qui possint promovere, & corum electione.

Permittit Statutum boc Scholarem, sive in Artibus, sive in Medicina conventuari posti lantem posse per Doctarem Forensem, vel plunes, qui trium tamen numerum non excedant promoveri, licentia prins à Priore Collegii, prò illo conventu tantum impetrata; dummodò tamen, quot Forenses, tot etiam Promotores de Collegio adhibeantur.

Statutum VII.

De electione Prioris Collegii, & modo eligendi, & tempore ejus darationis.

Statuitur Collegii Priorem boc modo eligi: Singulorum X. Doctorum Numerariorum nomina in singulis policetis scribantur; eaque in pizide reposita Notario Collegii servanda tradantur: Quolibet mense quarto, Prioris namquè ossitium quadrimestre esse debet, convocatis per antiquum Priorem tribus, aut quatuor de eodem Collegio Doctoribus, Prior ipse, Notario adstante policetum unum è pixide extrabet, illumque cuius in co nomen inscriptum lagetur Priorem pronunciabit, jusiurandumque deferet de Statutis Collegii omnino servandis. Evacuata verò cum sucrit pixis, nova X. Numerariorum siet imbusolatio, servato sempèr ordine G. 4.

suprà recensito; Quòd si nouns Prior extractus à Civitate absuerit; ad eamdem per duos menses non reversurus, tunc ejus policeto iterum in pyxide incluso alter extrabetur: Dum verò Prioris extracti redutus ad Civitatem per bimestre expectatur, eidem licebit unum ex Consiliariis in substitutum eligere, qui Prioris munus exerceat, donce ipse ad Urbem revertatur.

Statutum VIII.

De substitutione Prioris.

Decernitur, quòd si contingat Collegii Priorem per duos dies, vel plures se à Civitate Ferraria absentare, teneatur unum de decem Numerariis ad libitum substituere, ut absentia sua tempore, si opus sit Prioris ossitium exerceat. Si verò nemine substituto Prior recederet, uni ex Consiliariis à Statuto Prioris vices immediate sustinendi facultas impertitur. Et quoniam Prior, vel egritudinis causa, vel occupatione aliqua detentus munus suum aliquando adimplere non potest, tali etiam casu unum ex numerariis substituendi eidem libertas permittitur:

Statutum IX.

De Consiliariis eligendis.

In quasumque Prioris Collegii electione duos pariter Confiliarios ex decem Numerariis, mediantibus policetis, ut suprà, eligi boc Statutum desernit: Hi autèm scrutiniorum occasione semper prope Priorem sedebunt, eorumque offitium est, una cum Priore sententiare, reconciliare, ac quietare dissidia omnia in Collegio intèr Doctores occurentia.

Statutum X.

De bonore, & obedientià exbibendà Priori Collegii per Doctores, & de pæna ipsis Doctoribus imponendà.

Statuitur, quòd Doctor quilibet de Collegio Priori, froè ejus subfitutis, in licitis, & bonestis ad Collegium pertinentibus obedientiam prastare debeat, sub puna mulche sibi per dictum Priorem imponende, ac per cumdem, seù ejus in Prioratu successorem, seù successores exigende. Itèm decernitur, quòd Prior Collegii teneat locum in sedendo, vel eundo post Reverendissimum Episcopum Ferrarie, aut ejus Vicarium in omnibus, que ad Collegium pertinent.

٠. ٦

The Converse Hally Down of the Street Al Statutum XI.

De modo servando in Scrutiniis.

Statutum boc scrutiniorum in Collegio fiendorum formam praferibit, ac primò, partita viva voce fieri vetat, sed ea pilis albis, nigrisque juxtà consuetudinem scrutinari debere disponit: Secundò, partitum ullum, nist per Collegii Priorem proponi non posse declarat : Tertiò, illud tunc ratum esse, validumque statuit, cum duæ ex tribus partibus Do-Horum de Collegio in Civitate degentium scrutinio interfuerint. - Statutum XII.

De Silentio babendo de pertractatis in Collegio.

Sub panis privationis Collegii ad annum, persurii, ac alis ipso facto incurrendis Doctori Collegiato inbibetur y ta qua in collegia fuering pertractata; at sub sigillo posita, extra illud propalare, quod at relia giosius servetur, Priori und vum Constituris fatultas tribuitur, Dovtoribus de Collegio, de non propalando, juramentum deferendi.

Statutum XIII.

De moit feroando in prasentatione Scholarium volontium intrare examen, sivè in Artibus, sivè in Medicina, & de qualitate eorumdem.

Quitamque Scholaris, qui debito tempore studuerit, si in Artibus, fent in Medicina examinari petat, lectiones omnes facultais illius audivisse debet , item super facultate., in qua examen subire intendit, publice disputaffe, aux ejusdem sex ad minus in Scholis Almi Lycei lectiones legisse, Testibus quatuor ad id probandum adbibitis. His peractis, factaque prius per Scholarem instantià, Prior Collegii eidem. boram, in qua ad examen prasentari debeat assignabit, ad quem effectum tres, aut quatuor de Collegio Doctores convocari faciet, ceram quibus Promotor, sen Promotores Scholarem præsentabunt, de ejustem sufficientia attestantes. Prior verò Scholari pradicto Sacramentum corporaliter præstabit, quèd tempore debito studuerit, ac lectiones ordinarias illius facultatis, in qua experimentum de se dare instat audiverit, & prout fusias in Statuto bet continetur. Quibus pramiss ; Prior zam suo, quam Gollegii nomine Sobolurem acceptabit, eidemque una cum Promotore, seu Promotoribus, si plures fuerint diem, atque boram

ram statuet prò punctis accipiendis, successive statem Prometores Scholarem examinandum Reverendissimo Episcopo Ferrariensi, seù ejus Vicario prasentabunt, eidem notisicando Scholarem pradictum suisse per Priorem Collegii ad examen subeundum admissum, diemque, & boram prò punctis accipiendis assignatos.

Statutum XV.

De Tentatoribus eligendis, & de corum offitio.

Statutum XV.

De pecunia exponenda, & deponenda per Scholarem conventuandum apid Demirum Priorem antequam ipse. Scholaris Priori prasentetur.

Scholaris quilibet à Collegio examinari. & conventuari desiderans juxta presentis Statuti dispositionem tenetur, antequam presentetur Priori, apad enindem Ducatos viginti unum boni auri, jukique ponderis, & solidos decem & octo Marchesanorum deconere. Facto veto per Doctores Scholaris examine, antequam partitum ponatur, an approbandus sit, vel reprobandus, pecunia deposita inter Doctores de Collegio, ac alios dividetur, modo in boc Statuto declarato, quem brevicatis gratia referre omittimus; neque enim propositum babemus omnia, que in Statutis confinentur exponere, sed ea tantum, que notabiliora sunt summatim tradere. Declarat verò Statutum boc ad summam prædictam persolvendam Scholarem quemlibet, tam in Artibus, quàm in Medicinà conventuandum teneri: Si autèm conventum Publicum fecerit, id ultrà tenebitur tradere Reverendo Episcopo, seù ejus Vicario, Priori Collegii, Promotorique, aut Promotoribus suis unicuique Biretum unum, unum par Chirothecarum, & Anulum unum juxtà personarum dignitatem: Poterit etiam distus Scholaris pro libito, aliis Doctoribus, & Nobilibus Chirothecas dare, & tripudia, bastiludia, aliasque sessivitates peragere.

Statutum XVI.

De gratiis concedendis Scholaribus non valentibus expensam fucere antedictam.

Cùm aliquando contingat Scholares oliquos in Artihus, seù Medicina gnaduari cupientes ad expensas antedictas sustantas, inopie causa impares evadere, sancieur, posse tos à Cellegio gratiam petere, quo casu Prior instantià intellectà, ipsam Consiliariis communicabit, ipsique annuent hus, Scholaris supplicatio Collegio proponetur, babitàque superinde, scrutinio mediante, Doctorum sententià, si Scholaris duas ex tribus Numeraricrum savorabiles partes obtineat, gratiam reportasse intelligetur, si tamèn supplicaverit pro remissone solutionis Ducati unius pro Numerario quolibet, usquè ad solidos quadraginta; quod si gratiam remissonis à dictis solidis quadraginta instra patierit, ad hoc ut obtiquisse dicatur, omnium Numerariorum consensum, memine discrepante, Statutum requirit. Quommodò antèm summe à Scholari gratiato soluta repartitio siat Statutum idem subnectit.

Statutum XVII.

De ordine servando in eundo ad Examen,

Decernitur Scholarem private conventuari postulantem, ad DoEtoratus enamen accedere debena à Promotore, vel Promotoribus tume
tummodo sociatum; in redeundo verò à loce, ubi sucrit Conventual
tus, posse à Doctoribus, ac alis, proit tibuerit, ad donoun associati
ri. Quod si fieret conventus publicus; tunc eu die, qui Collegium, congregabitur, omnes Collegii ejustiem Doctores, sub punit, de qui bus in Statuto boc, conventuandum à domo sua usqui ad conventus
busum constrair debebunt; ac posquidus insignia acceperit, rumdem som caputiit marintie in capite, vel super spatulis iterime uit domune
suape sociare temebustur.

Statutum XVIII.

De lectionibus legendis, in examinibus. & punctis assignandis.

Statuitur, quòd Scholaris in Artibus, seù Medicina examinandus manè diei illius, in quo examen subire debet, borà Campana, una cum Promotore, vel Promotoribus suis ad Ecolosiam se conferat Cathedralem, ibique Missa Spiritus Santti devote afistat, foliais quinque Marchesanorum Sacerdoti pro ejus celebratione persolutis; ed verò absolutà, se prasentare babeat Reverendissimo Episcopo, aut ejus Vicario , Priori, ceterisque de Collegio Doctoribus': Ibi dicto Ep. scopo seu Vitario, exhibito per Bidellum, libro facultatis illius, in qua fuerit examinandus, Episcopus, vel Vicarius librum priedictum casu aperiet, Illumque sic apertum, uni ex Doctoribus de Collegio ibidem adstantihus pro libito configuabit: Tunc Doctor Scholari punctum unum inloco, in quo liber apertus reperitur assignabit, quod pariter in alterius pineti affignatione, duo enim dare puneta Statutum requirit, servandum erit; bac tamen lege, quod scilicet examinando in Artibus punctum anum in libro Posteriorum, alterum in libro Physicorum, examinando verò in Medicina unum in libro Apborismorum Hyppocratis, alterum in libro Tecni Galeni assignetur: Punctis acceptis, Scholaris ad sudendum se conferet usque ad Loran examinis, sibi per Vicarium, Priorem, & Doctores de Collegio præscriptam; interim-Notarius puncta prædicta in policetis notabit, unumque ex dictis polisetis per, Bidellum Doctori unicuique præsentare faciet , præcisum euaminis tempus in eo notificando. Câm autêm designata esperimenti bona advederie , Dectorum suficienti numero in loco advid deputato in whum consute for an Riverendissimo. Episcopo , sed segusdem Vicario Scholanis d'Promotoribus affociatus sais ordinarias lectiones legent incipieth & puncta sibi constituta sententialiter declarare, quibus peractis. Doctor ex junioribus arquet, Scholaris verò ejusdem repetitis argumentie, sa, disolvet : Poterunt stimm de Prioris licentie Promotores & ipfirespondere, aut aliten declarare, dummodò ein posted imposito per Priorem prædictum silentio illicò conticescant .: Que verò ad argumenta, flatuitur, Doctorem nullum in materia qualibet, plus quam duo, unam replicationem, & unum problemma posse proponere.

Statutum

De panis imponeudis Doctoribus non venientibus ad puncta, & ad examen.

Agitur in præsenti dispositione de pænis per Colleg i Priorem imponendis Doctoribus ad examen, & puncta non venientibus, postquams surrint per Bidellum comodo in Superiori Statulo tradito, invitati.

Statutum XX. De Examinibus fiendis amore Dei.

Notabilis admodum Statuti bujusmodi summa est, Quòd in perpetuum, quolibet impari anno duo Scholares pauperes Forenses, unus in Artibus, alter in Medicina gratis, & amore Dei examinentur, dummodò tamen per duos annos in Ferrariensi Universitate studuerint, & quòd anno quolibet pari duo Scholares payperes Cives Ferraria, si tamèn idonei sint, Dei amore examini subjiciantur, quòd si contingeret anno impuri duos paupores Scholares Forenses non reperiri, quorum unus in Artibus, alter in Medicina enaminari peteret, vel ambo peterent in una tantum facultatum prædictarum, flatuitur quod nibilominus, ambo ad examen admittantur; si verò unas tantum Scholaris Forensis repetisetur in Artibus, vel in Medicina. examinandus ty tanc alteri Forense pauperem Scholarem Civem Jubstitui debere decementur ; quòd etidm è converso observandum esse anno quolibet part respectu Scholarium pauperum Civium declaratur, Forenses Civibus, quatenus, ut supra, non reperiantur substituendo: Si verò examinari supplicantes, sivè Cives, sivè Forenses plures essent, quam duo, tiène sarutinium de iis sieri debere disponitur, & eos, qui plura obtinuerint vota examinari. A Scholaribus verò Dei amore examinatis, Doctores, Bidellum, & Notarium quidquam accipere sub poenis in Statuto contentis probibetur. Statuți bujus benefitio Fratres, & Presbyteri incapaces declarantur.

Statutum XXI.

De tempore mandandi gratias executioni.

Si quis gratiam aliquam à Collègio reportaverit, intrà terminum. unius Mensis illam executioni mandasse debet, que elapso, gratiaque minime executà, à libris actuum Collegii cassari debet, nulliusque valoris

loris esse reputabitur, nist qui obtinuit, fuerit vel agritudine, vel aliter legitime impeditus.

Statutum XXII.

De Examine Rectoris Universitatis Artistarum,

Statuitur nullum Universitatis Artistarum, & Medicarum Rectorem, qui boneste vixerit, cum Universitate benè se gesserit, pulchrumque. Festum secerit, si in Artibus, vel Medicina examinari, conventuarique petierit, Doctoribus de Collegio, Bidello, Notarioque, dicti examinis, & conventuationis causa quidquam solvere debere: Ab aliis verè expensis non eximitur, nec à jentaculo post examen siendo: Additur tamen non posse Rectorem, niss completo Rectoratus sui tempore conventuari.

Statutum XXIII.

De Examine Chirurgia.

Instantis in Chirurgia examinari, & conventuari examen à Doctorilus de Collegio, ut suprà, vigore Statuti bujus seri debet, punctum unum in tertià quarti, aut in quarta quarti eidem assignando. Pro tali conventu verò non solvet conventuandus nist dimidium quota, qua pro conventibus. Artium, & Medicina persolvitur, ac ducatum unum pro privilegio, in quo exprimi babeat, qualitèr Prior, Doctoresque de Collegio Conventuato licentiam impertiuntur portandi aurum, & vesses suffultas cujuscumque suffultura, prout eidem libuerit, praterquam vari, & armelini, & ubique legendi, disputandi, medendi, aliosque Doctorales actus exercendi.

Statutum XXIV.

Quod nullus audeat medicare, nisì fuerit approbatus per Doctores Numerarios Collegii Medicorum.

Probibet Statutum boc unicuique, qui Medicina Doctor non sit, & per publicum Collegium conventuatus, posse in Civitate Ferraria, vel ejus Districtu medicare, medicamenta tradere, vulnera, vel ulcera periculosa, seù periculosis in locis curare, nisì id suerit per Collegium Doctorum Numerariorum Fertaria approbatum, sub puna carceris mensium sex, & ducatorum vigintiquinque Auri.

Statutum XXV.

De modo eligendi Notarium, & Bidellum Collegij.

Statuitur, quod Gollegium habere debeat Bidellum, & Notarium, qui actis omnibus Collegij ejusdem semper intersint, quodque Notarius de prædictis rogetur, omnes actus scribendo, ad quem esfectum librum cartarum 200. apud se retinere obligatur: Si verò contingeret eorum alterum mori, renuntiare, aut per Collegium cassari, tunc convocato Collegio, Prior creationem novi Notarii, aut Bidelli proponet; quod si propositi, aut petentes plures suerint, de omnibus per pilas albas, d'nigras scrutinium siet, & qui plures albarum reportaverit, is electus intelligetur. Si autèm propositus solus suerit, & in scrutinio majorem savorabilium votorum partem non obtinuerit, alius querendus, qui sussiciens sit, scrutinioque approbetur.

Statutum' XXVI.

De introitibus Collegis.

De Collegii introitibus agit boc Statutum, & primò disponit, quod Scholaris quilibet, qui Publicum conventum secerit, sivè in Artibus, sivè in Medicinà, Collegio solvat pro facultate unaquaque solidos viginti Marchesanorum; Secundò, quod Doctor quilibet, qui Collegium intrare voluerit, seù in Artibus, seù in Medicinà, aut in ambabus facultatibus eidem prò facultate qualibet Ducati dimidium solvat; Tertiò, quod Scholaris, sivè Doctor, qui à Collegio gratiam aliquam petierit, eamque obtinuerit, solvat infrà terminum dierum trium solidos decem March, aliàs gratiam non reportasse intelligatur; Quartò, quod mulcta omnes ad sormam Statutorum per Priorem sacta, ad Collegium perveniant, nisì de illis per Statuta eadem suerit alitèr, dispositum; Quintò tandèm, quod pecunia omnes, & introitus supradicti apud Collegii Notarium deponantur, qui in libello ad boc parato teneatur eorundem computum registrare, deque iis Priori, & Consiliariis totiès, quotiès suerit requisitus rationem reddere.

Statutum XXVII.

De modo conciliandi Statuta, addendo, diminuendo, & de novo faciendo, si opus fuerit.

Statutarios quatuor scrutinio eligi mandat, tres scilicet ex Numera-

riis, unum ex Supranumerariis, quorum munus sit condere Statuta. Collegii, conciliare, vel proùt opus suerit resormare; Statuta autèm. per eos sacta, vel resormata, Collegio convocato proponi debent, & se ea à Majori Doctorum parte approbentur, tunc Prior omnibus Doctoribus de Collegio Sacramentum præstabit, de iis inviolabilitèr observandis, sub para perjurii.

Statutum XXVIII.

De observatione Statutorum:

Hoc Statutorum antiqui Codicis postremum est, omniaque, & singula in eis contenta ad litteram intelligi mandat, inviolabilitèrque, servari, sub pænis, de quibus suspiùs in co.

Sequitur deinde approbatio Herculis I. Ferrariz Ducis die 19. Decembris anni 1485., & sic explicit Codex Statutorum antiquorum: Hzc przelo mandata sunt Ferrariz anno 1644. per Josephum Gironi Typographum Episcopalem, cum additionibus paucissimis Statutis II., & XIV., & reformationibus Statuto XVIII. Alphunsi II. tempore sactis, ut ex eis videre est; instronte verò Editionis legitur Statutorum eorumdem approbatio ab Urbano VIII. Papa, die 6. Julii anni przedicti 1644. Romz data; Sed Statutis viginti octo przedictis sex alia postmodum accessere, quz in Gironi Editione habentur: Sunt autèm.

Statutum XXIX.

De provisione facienda propter multitudinem Doctorum.

Statuto boc decernitur, nullum extraneum, & Peregrinum, idest non subditum Dominio eidem mederi, aut publico munere, Oppido in aliquo conduci, nist licentiam à Domino Duce, & à Collegio reportaverit, sub pana aureorum Scutorum quingentorum.

Statutum XXX.

De provisione siendà circà Aromatarios.

Per Statutum boc Priori onus injungitur duos ex Collegio Medicos eligendi, & cùm eis tèr, aut quatèr, juxtà libitum Seplasarum, seu Aromatariorum Medicamentariorum tabernas ingrediendi, ibiquè examinandi, explorandique simplicia medicamenta, an bona sint, & mala

proficiendi: Item statuitur qued quilibet Aromatarius, qui medicameneum composium consiçue volunti, seneutur Priorem, ac Doctores
electos vecure, illisque simplicia oscendere dictem inedicamentum ingredientia, qued si bana sucrint, Prior, & cledi; ut supra, Aromatanio juramentum deserent, qued illis in medicamento consciendo utetur; que verò ad composita, jurabit parites, qued ex bonis simplicibus sint consecta.

Statutum XXXI.

Quod nullus forenfis possit mederi in bac Urbe

Extrantis, aci Forenfibut Medicis, qui Doctores non fint), absque licentia Collegii lini Urbe: Fernarie mederi boc Statutum probibet, sub para multe detem scutorum auri.

Statutum XXXII.

Quod nullus Circumforaneus possit canere in Foro.

Medicum Circumforaneum in Foro canere, unquenta, electuaria, aut pulveres vendere, agrosque curare absque Collegii venia prasens vetat dispositio, sub poena careeris, ac aliss.

Statutum XXXIII.

De Moribus obsoletis.

Statuitur', quòd nullus obfoletos mores, exempli gratia Chirothecas, & anulos aureos donandi, & ulios bujusmodi, si qui fuerint a servare teneatur.

Statutum XXXW

De modo servando in præsentatione Scholarium.

Statutum boc, seù potius Statuto XIII. Veteri additio ordinem servandum præseribit, quando duo, vel plures Sebolares simul conventuari possulant, ad boc ut lites, quæ inde oriri possent dirimantur: Statuitur itaque, quòd si instantes omnes idonei suerint, primò præserantur orti Patre, in Ferrariensi Collegio descripto, & similiter nati in Civitate Ferraria ex Patre ibidem nato; secundo, quòd cæteris-paribus, qui priùs à Priore licentiam obtinuerit, ea munera præstandi, quæ in disto Statuto XIII. conventuandis præseribuntur, & simul-sala-

falarium deposuerit, in conventuatione profession, quòd se duo, vèl plures unfrà octo dienum spatiam, timutiamimpetraverint, falariumque deposuerint, tàvic Prior, Testibus adbilitis, Jubent singulorum nomina in pixidem immissa per puersur extrini quoquè ordino extracti suerint, codem conventuari debent timentur, tamèn primò extractus, successore instante, infrà mansem à Doctoratus examine se expedire, nist quò minus id essiciat suerit impeditus, quòd juditio Prioris relinquitur, aliàs proximè successor prius conventuari debeat.

Statuta hæc anteacto Sæculo bis Ferrariæ edita funt, primò per Franciscum Gironi, secundo, anno videlicet 1680: per Julium Bulzoni Gigline paucississis substantialibus immutanis demptis, ac respective addition italia hance postreman will serie a Gironiana editione diferre dici possiti in consormatic i quod hac posterior Statuta XXX. dumtaxàt contineat, quibus tamèn quidquid Statutis XXXIV. dictum fuerat repetitum est. Post Statuta Collegii Medicinæ, & Artium, ea Universitatis Scholarium facultatum earundem hoc loco essent referenda; quamvis enim quo præcise tempore condita fint profon appareat ghenipliei conjecturâ ad credendum adducimur, circà finem Sæculi XV., ac eodem ferè tempore, quò antiqua Collegii prædicti Statuta prodicrunt fuisse estormata: Prima ex oculari antiqui MS. Codicis membranacei Statutorum eorundeni, penes Cl. 2V. Egidium à Fabra existentis inspectione emergit, nempe ex caracteris forma, quæ parum dissimilis alteri, qua Collegii Statuta exarata sunt: Secunda ex ipsa Statutorum lectura eruitur ; ubi enim contingit Ferraria Principes nominari Duces appellantur , quòd etiamsì ad tempus, quo data sunt tutò designandum minime sufficiat. ostendit saltem, ea antiquiora anno 1471. esse non posse, quo Borsius ultimus Ferrariæ Marchio Ducali dignitate insignitus est; Tertia verò cateris fortior desumitur ex Memoriali Rationum. (a) Publicarum anni 1520. in quo Codex prædictus memoratur: Ibì nedum pracisa paginarum quantitas ipsius Codicis, itèmque littera Rubricazcujuslibet initiales minjo, auroque venustè ornatæ adamussim describuntur, verum etiam asseritur, eundem tuisse scriptum manu proprià Joannis Ludovici Grassetti Mutinensis, dum Rectoratus Scholarium Artistarum Ferrariz munus exerceret, eumque per Studii nostri Lectores prætio redemptum and the raine, it would be story in Fran-

⁽a) Memorial dell'anno 1520; fol. 17.

à Francisco Grassetti dicti Ludovici fillo fiqui pariter Rectoratus dignitatem suerat (a) asseçutus anno 1510; cum igitur certum sit, Joannem Ludovicum Statutorum scriptorem multis debuisse annis Franciscum filium in Rectoratus offitio præcedere satis probatum putamus, Statuta Universitatis Scholarium Artistarum circà finem Szculi XVI fuisse compilate d'Hec Rubricas LXI., & quidem copiofas continent, quas integras l dare decres vimus, veriti ne pulcherrime hac Lycei nostri monumenta, qua unico supersunt in Codice Ferrariensibus serè omnibus ignoro facile pereant, quemadmodum antiquis Universitatis Scholarium Juristarum Statutis accidisse credimus, que à nobis diligentissime perquisita nullibi reperiri potuerune: At quomam, ut diximus. hæc Scholarium Artistarum Statuta longa funt "lea feorsim" in fine Primæ hujus Historie Partis, sub ejusdem libr. 4. dabimus precamur autem ne corum lectura negligatur; în eis etenîm multa sunt, quæ ad Açademiæ noffræ res illustrandas plurimitin conferunt. Dictum eft ad annum 1442. Sex Vikos fuille delectos. ut Lyceum hoffrum ab antiqua tunc delapfum dignifare reformarent': Id ubi feliciter impletum, Reformatorum numerus ad duos tantum redactus, qui a Principe ad vitam eligebantur; hi autem Doctores ambo, unus Juris Utriusque, Medicina alter. quibus postmodum accessit tertius, nampe Sapientum Judex prò tempore, vigore' Transactionis' inter Hercusem Ducem, & Commune Ferrariæ anno 1473. initæ, ut suo loco dictum est: Sed cum Commune idem Academiæ maxime profuturum arbitraretur, sì ad exemplum Ducis, dugalli ab ipfo Communi Reformato- 1488 res, unus Legum, alter Medicinæ Doctores ad vitam deligerentur', itaut in pollerum quinque essent, Judici Sapientum, Sapientibus, ac Adiunclis placuit, Gilfredum Cavalli de Verona Jurisconsultum (b) clarissimum, & eximium Artium, ac Medicinæ Doctorem , Alexandrum Bordocchi Reformatores pronuncia. re! Factum Dux approbavit; ut ex infrascriptis Publico, Duca-lique Decretis apparet. South and State of the Control of the Co

(a) Memoriale dell' anno 1510. fol. 118. by In Registro anni 1488.

made it do 19 Stelle, 100 h M. C. 100 S oft.

constant which q 1848 . Die vierfing Februarii in a D obligan

Magnificus, & generosus Comes Nicolaus de Ariostis Juden dignissimus X II. Sapientum, & infrascripti Sapientes, & Adiuncti, videlicet.

Co: Raynaldus de Costabilis. Di Baptista Sogarius.

D. Joannes Maria Riminaldus, 11 D. Barsholomeus Lombardinus ...

D. Dominicus de Bertolinis . Emanuel Belaja .

D. Gilfredus de Verona.

Joannes à Fructibus.

D. Nicelaus Cagnacinus . Christophorus Coreggiarius.

Collegialiter congregati in Auditorio Offitii XII. Sapientum, Consilium de more secerunt, prò tractandis rebus, ad Rempublicam pertinentibus. Videntes, & cognoscentes utile, & bonum fore, unum Jurisperitum in Reformatorem bujus Almi Studii eligere pro parte bujus Communis, qui sit Gollega alterius eligendi pro parte ipsius Communis, qui fit Artifta, ad boc ut paribus ambulent passibus, quorum tamen præsatus Dominus Judex sit Caput; unde babita superinde maturà consideratione, & omnibus perspectis, prafati Domini Judex, Sapientes, & Adiuncti unanimiter, concorditer, nemineque corum. discrepante elegerant Clarifimum Jurisconsultum Dominum Gilfredum de Verona in Reformatorem prò parte dicti Communis Ferraria, & sic esse voluerunt, & boc omni meliori modo, quo magis, & melius potuerunt.

Ego Nicolaus Zerbinatus Not. XII. Sapientum.

1488. 20. Marzo.

Vostra Excellenzia si ben contenta, e confermi, si opus est, electione facta de Messen Gilfre da Verona, per epso Judice di XII. Savij, e loro Savij per uno delli dui Reformaduri de lo Studio, dà essere ellecti per epso Comune, e Savij, per la presentia loro, siccome Kostra Gessitudine sei ne elegie dui altri, & che lo altro abbij ad essere Doctore de Medicina, acciò che le cosse paribus ambulent passibus, zoè che siccome Vostra Excellenzia ne elegie dui Reformaduri de epso Studio, uno Jurista, l'altro Artista, similmente epso Magnifico Judice di XII. Savij, cum loro Savij ne ellegano dui altri, uno Jurista, l'altro Artista, Quorum omnium tamèn Judex ipse XII. Sapientum sit Caput; Et in questo modo, & Vostra Excellenzia, & if Comune sarà certo, che le cosse passaranno cum bonore, e bene', & stile fuo, essendo dell'una parte, e dell'altra de loro Reformaturi Dollors egualmente de refe professor : 1

Contentatur Deminus, Quod per Judicem , et Sapientes prædictes eligantur, & deputentur alii duo Reformatores Studij, ultrà electos per Celsitudinem Suam , approbans ex nunc electionem factum de dicto D. Gilfredo.

Joannes Nicolaus Corriggius Dutalis Secretarius

10 Die 20. Martij 1488.0

1488. Die vigesimo Martij.

Præfatus Magnificus D. Judex XII. Sapientum, & Sapientes epsige de Adiuncti, una cum præfato Magnifico. D. Judice, Viso rescripto annotato in sine ultimi capituli superius descripti, volentes eligere in Reformatorem unum Doctorem Artistam in Collegam præfati D. Judicis, & præfati D. Gisfredi prò parte Communis, prò utilitate, & bonore bujus Reipublica. Tandèm superinde babito colloquio, in executione epsius rescripti, nemine corum discrepante, unanimiter, et concorditer elegerunt, & deputaverunt Eximium Artium, & Medicine Doctorem D. Muzistam Alexandrum Bordocchium in Resormatorem, & Collegam præfati. Domini Judicis, & Domini Gisfredi electi, ut suprà, prò parte ipsius Communis.

Ego Nicolaus Zerbindtus Net. Ferraria.

H. Grading Quæddam tamèn anno prædicto inter Sapientum Judicem, & Gilfredum Reformatores ex una, Sapientesque Magistratus partibus ex altera, quò ad Studii regimen orta dissidia; cum etenim XII. Virali Decreto paulo antè sancitum suisset, ne in Lectoruin: stipendiis plusquam librarum octo millium summa impenderetur, & nihilominis, id ultrà Resormatores prædicti Joannem Sadoletti Juris utriusque Doctorem præclarissimum ad legendum propria auctoritate conduxissent, Sapientes, una cumi eis in loco solitze Audientize congregati protestati sunt, se conductioni' (a) Sadoletti je ipsis minime requisitis sactæ non consentire, ac de quécumque damno, & interesse, per Commune incurrendo: Rè verò ad Principem deductà, contentioni finis impositus, ac Sadoletti in Libris Publicarum Rationum, tamquam (b) Lector stipendii conventi creditor descriptus est. His compositis, biennio exacto Ludovicus Pacchiarini Ferrariensis, Leto this Unit from the 3

⁽a) Registr. anni 1488. pag. 85. (b) In dicte Registr. pag. 89.

gum Doctor fuum condidit Testamentum die 12. Aprilie 1490 rogitu Nicolai de Imolentibus Ferraria Notarii, que emniumbonorum suorum sitios ejusdem Masculos harodes instituit, ipusque existentibus. Angelam eius uxorem, donèc tamèn vidualem, honestamque vitam duceret usufructuariam reliquit, filiis. yerò Masculis minime extantibus, filias de sua hæreditate dotari voluit, dictà Angelà conjuge etiàm in hoc casu harede ususructuaria instituta, eidem tamèn injuncto onere de bonis quibuscumque suz hæreditatis Inventarium ad perpetuam rei memoriam. conficiendi: Post mortem verò Angelæ justit Testator, bona sua quecumque mobilia vendi, eorumque pretium invessiri in rebus immobilibus in Civitate Ferraria, seu Burgis, aut Districtu; prò hæreditatis augumento, detractis tamen prius, servatisque bonis tot mobilibus, quat nocessuria viderentur usui ad infrascriptam Ecclesiasticam Dignitatem promovendi, ac aliorum in eâ Successorum: Insuper, secuta morte Angelz, vel ea vidua lemvitam, ut suprà, minime servante, mandavit Testator, per suos Commissarios, quos tune, & en casu, Hæredum loco pominavit, cum perpetuo jure, ac Patronatu unum prò tempore eligendi, & præsentandi ad Dignitatem, seù Benesitium infrascriptum impetrari erigi, & constitui) à potestatem habente, in Ecclesia Cathedrali Ferrariæ Dignitatem Archidiaconatus, seù Canonicatum, vel aliud honorabile Benefitium, ad laudem Dei Omnipotentis, augmentum Divini cultus, & prò salute Anima Pacchiarini ipsius Testatoris, ac Defunctorum suorum: Huic verò Dignitati, Canonicatui, seù Benesitio constituendo, cum institutum foret, justit Testator per suos Commissarios applicari omnia ipsius Bona, prò conservatione dicta Dignitatis, & Person næ ad eam promovendæ; mandans per Commissarios prædictos ad dictam Dignitatem, Canonicatum, seù Benesitium prima vice præsentari unum ex filiis Hieronymi de Fabianis, qui tunc Clericus reperiretur. Prætered voluit, quod successivis temporibus ad dictam Dignitatem, Canonicatum, sen Benefitium præsentandus, ac eligendus esse deberet Clericus Civis Ferrariensis, & benè morigeratus, qui tempore vitæ suz in Civitate Ferrariz residère deberet: Commissarios tandem, ac postremz hujusmodi suz voluntatis Executores reliquit, & esse voluit Reverendissimum Dominum Episcopum Ferrariæ, ac Spectabilem. Priorem Almi Collegii Doctorum Juris Utriusque dictæ Civitatis, prò tempore existentes, nèc non Egregium Virum Hierony-

nium de Fabianis Civein, Fetrarienseth, coque vità functo antiquiores ejusdem Hieronymi descendentes. Mortuo absque liberis Pacchiarini Testatore, vivente adhuc Angela conjuge Usufructuariâ, Archidiaconatus Dignitas, seu Canonicatus, Apostolica auctoritate accedente in Ferraria Cathedrali Ecclessa erecta est ac de Bonis Testatoris dotata; ut autèm Provisus una cum alus Canonicis quotidianis Distributionibus frueretur, per Hieronymum Fabiani unum ex Commissariis, & Angelam Usufructuariam, Reverendo Capitulo annuus librarum duocentum introitus, de bonis Testatoris suit assignatus, ac inter Partes conventum, quod Archidiaconus , licut Canonicorum cæteri Distributiones consequeretur, Capitulum verd perpetuis, futuris temporibus, una cum aliis Commissariis præsentandi, & nominandi jus haberet, prout liquet ex Instrumento rogitu Bernardioi Salvetti Notarii Ferrariæ die 14. Novembris 1498. celebrato 300c ex Litteris des super editis ab Alexandro VI. Papa Roma idatis apud S. Pet trum XIV. Kalend. Aprilis 1499. registratis in Processe execut tivo super inde confecto pen ejustem Salvetti: Acta die 29! Aprilis anni prædicti. Igitur Voces quaruor Pasropales in præsentatione ad Anchidiaconatum requiri caperunt, scilicet Reverendisfimi Ferraria Episcopi, Prioris: venerandi Collegii Juris Utrius que Doctorum; Senioris ex Descendentibus: Hieronymi Fabiani & Reverendi Capituli Cathedralis, vigore Transactionis, ut suprà initæ: Quò verò ad Vocem illorum de Fabianis, jus illius à Bartholomeo Hieronymi ssilo in Boetium de Silvestris, viusque filios, & hætedes donationis titulo translatum est, ut constat ex Instrumento recepto per Benedictum de Silvestris Ferrariæ Notatium die 14. Augusti 1529., & ex Litteris Apostolicis Clementis VII. Bononiæ datis XVI. Kalend. Decembris ejusdem anni. Prior Collegii Juristarum, cum aliis tribus Compatronis fuo jure semper usus est. Chricum ad Archidiaconatus Dignitatem nominando, ut lignantet videre offin fuecossivis præsentationibus factis RR: Sebastiani Cistarelli, Peregrini Riccardo anno 1590., Comitis Bonifatii Bevilaqua, qui deinde S. Romanz Ecclesia Cardinalis suit anno prædicto, Pauli Emilii Recalchi anno 1597:, Comitis Jacobi Sacrato anno 1638., Comitis Aloysis Bevilaqua anno 1643., Joannis Baptista Bernatdi anno 1644. ut fusius apparet ex Processu, ad instantiam dicti Bernardi per Acta Joannis Baptista Vistoli Notarii, ac Cancellarii Episcopalis inchoato die 23. Novembris anni prædicti 1644., adversus Pro-2 moto-

motorem Menfæ Episcopalis, & alios, in quò etiam predia de juribus Præbendæ dicti Archidiaconatus, in Villis Rho, Saletta, & Guarda Ferrariensis Districtus posita describuntur: Ad hæc usque tempora Collegii Juristarum Prior in libera, quietà, ac pacifica possessione, una cum aliis Convocalibus præsentandi fuit, ut ex Actis posteriorum omnium præsentationum, ac nominationum apparet. Sed propositum Cronologie iter percurrendo; Scholarium Almi Ferrariensis Lycei cætum, Hercule imperante adeò crevisse legimus, ut Scholarum numerum augere oportuerit; itaque tres novæ Scholæ paratæ funt, una scilicèt in Comobio (a) D. Francisci, ut Lectionibus Doctorum quatuor Institutionum Imperialium, quos Civitas conduxerat inserviret, duz aliz prò (b) Arcistis in Coenobio D. Dominici, ac in Claustri ejusdem ingressu propè Cznaculum Fratrum. Hzc dum agerentur, celeberrimus Ludovicus Valenza Ferrariensis Ordinis Prædicatorum, qui in Gymnasio nostro Cathedram Ordinariam Philosophiz obtinebat, ab eodem ad Patavinum conductus tranfiit, ut ibidem omnium primus Theologiam juxta mentem Angelici Doctoris legeret: Decretum erectionis Cathedra ejusdem. & conductionis Ludovici nostri ab Augustino Barbadico Venetiarum Duce editum est, cujus tenorem prout jacet apud Philippum Jacobum Tomasini, in suo Gymnasii Patavini Operci libr. 3. cap. 3. hic edimus.

Augustinus Barbadico Dei gratià Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & Sapientibus Viris Melchiori Trivisano de suo Mandato Potestati, & Sebastiano Baduario Eq. Capitaneo Padue, & successoribus suis sidelibus dilectis sutem, & dilectionis affectum. Significavimus vobis, quòd die 21. Octobris proximè elapsi, capta suit pars tenoris infrascripti, videlicèt: Decretum suit per issud Consilium superiore isto tempore, quòd Prestans D. Magister Gratia Ordinis Minorum legere baberet in Gymnasio nostro Paduano Lecturam Theologie, qui eum legit juntà doctrinam Scoti. Verùm quià foret non tantum utile sudentibus, verùm etiàm bonoriscum ipsi Gymnasio, nèc nòn Senatui nostro re igiossissmo, & Christianissmo, quòd etiàm Doctrina Angelici Doctoris S. Thome legatur, quandò prascrim in predictà scientià Theologie consistat sundamentum totiùs sidei nostre Catholice: que quidèm

1490

⁽a) Registr. anni 1490. pag. 122. (b) Memorial. dell'anno 1490., fol. 52., e 62.

Lestio Theologia principalitèr famosum reddit Gymnasium Parisinum: & adeuntes prasentiam nostri Collegii Sp. Lestor Artistarum cum bonà quantitate Scholarium id instantèr petierit. Vadit pars, quòd prastans D. Magister Ludovicus Ordinis Pradicatorum, qui in prasentiarum, legit Ordinariam Philosophia in Gymnasio Ferrariense conducatur ad legendum Theologiam juxtà Dostrinam S. Thoma, eodemet salario, modis, & conditionibus, cum qui bus legit supradictus Magister Gratia, quòd quidèm salarium est Florenorum 60. in anno. Quarè auctoritate supradictà mandamus Vohis, ut suprascriptam partem, & contenta in eà observetis, observarique sacere inviolabilitèr debeatis, sacientes has mostras ad suturorum memoriam registrari, & registratas prasentanti restitui.

Dat. in Nostro Ducali Palatio die 6. Novembris, Indict. 9. 1490.

In primo autèm Valenza nostri ad Lecturam ingressu, disputationem illam celeberrimam ab eo Patavii habitam credimus, de quâ cùm Antonio (a) Libanori mentionem habent Scriptorum plures; propositis emm pèr Ludovicum nostrum Theologicis Quæstionibus, in Patavino Lyceo publicè disputandis, ac ingeniorum Phænice Joanne Pico Mirandulano ad arguendum invitato, Picus argumenta plurima adversus Ludovici Thæses cùm in medium atulisset, ille cunctis mirantibus objecta omnia per ordinem, tamquam ex Codice (erat enim memoria tenacissum) recitavit, ac omnia deincèps scitè adeò, & nervosè diluit, ut ab ipsomet Pico laudes amplissimas reportare promeruerit. Hoc quoquè anno Herculis Ducales Litteræ datæ sunt, quibus declaratum, Forenses ad Studium nostrum studendi causa accedentes à Gabellis, Datiis, atquè (b) Pedagiis immunes esse debere: Litterarum tenor est hujusmodi.

Copia Litterarum assumptarum ex Registro Ducalis Cameræ ad ejusdem Factores.

Dilectissimi nostri: Avendoci el Spectabile, e claro delle Arte, e Medexina Professore Messer Ludovico Cochapano dà Carpi, Rectoredella Università delli Scolari de decta facultà del Studio de questa nostra Cittade de Ferrara domandato in nome delli Scolari Forestieri de dicta Universitade, che sono quà al Studio, che de nostra speciale grazia

⁽a) Ab. Antonio Libanori, Ferrara d'Oro, part. 3. fol. 192. (b) Commissioni Ducali dell' anno 1490. fol. 191.

grazia volgiamo concederli in perpetuo la infrascripta exemptione , 🕏 immunitade. Noi intexa la umana sua domanda, che con prudenzia, e parole il ne ba facto, non solo abbiamo deliberato de concedergela à foro, ma etiàm alli Scolari Forastieri della Università di Juristi, the vengono à questo nostro Studio, pensar doando alla loro comoditade, utilitude, & interesso. Volemo adoncha, e intendemo, che tutti Is Scolari Forastieri, che non sijno però del Dominio nostro possino, e li si lecito ogni volta che gli achada venire in questa nostra Cittade à fludiare, le sue veste, letti, libri, massarizie, e fornimenti de casa de cadauna sorte, e ciascheduno suo pano, si de lana, come de Vino, vel de seda fatti, condurre à Ferrara per suo uno, & similemente extrabere decte robe, e condurle dove li piacerà, per cadauno nostro passo, ponte, porto, Cittade, Terra, & Castello, & qualuncha nostro loco, liberamente, & expeditamente, e senza pagamento alguno de Dazio, transito, bolete, e gabelle, remosso ogni impedimento, ed obstaculo, & de più abundante, e majore grazia nostra similitèr siamo conventi, che liberamente, e como di sopra s'è tochà, possano sare condurre qui à Ferrara, per li passe nostri formento, vino, & altre vittuvaglie per uxo loro, & de le sue famelgie tantum, dumodo fiano tenuti, & obligati de fare intendere, prima che conducano in. la Cittade tale Robe, al Zudexe nostro di XII. Savij, & à Nui la famelgia, che averanno, & le robe, che li bixognaranno, & avere uno bolettino da lui; e Nui de quelle, che le parerà siano necessarie per poterle fare condurre in la Città, avendo bene advertentia. che non ne conducesseno oltre il bixogno, acciochè le gabelle nostre mon se fraudino. De che ve ne diamo notizia, e imponemo, che perpetuis temporibus faciati observare, dove sia necessario, in tutto. per tutto quanto de sopra se contene, che cust è la intentione nostra, non obstante consuetudine, ordini, Statuti, & ogn' altra cossa, che facesse in contrario, alla quale derogemo ex plenitudine potestatis nostræ, e volemo, che penitus sia derogato; Et questa nostra fareti registrare st alla Camera, e altrove, dove vi parera bixognare, Ad perpetuam rei memoriam .

Ferrariæ 20. Octobris 1490.

Eâdem die, per Joannem Nicolaum Corregio Ducalem Secretarium Ducis mandatum Galeatio Trotto Sapientum Judici perlatum est, quatenus clarissimo Juris Utriusque Doctori Armano de Nobili, in Academia nostra Ordinarie legenti stipendium usque ad libras quatuorcentum augeretur, ejusdemque ad novum triennium nium conductis sierer; eum sacultate etiam; per Substitutum legendi, tempore, quo ab (a) Urbe, Reipublica causa abesse,
oporteret, illi etenim tunc temporis Legationis munus ad Serenissimum Ungaria Regem Hercules demandaverat: Armanum
prosectò summa Sapientia, & dexteritatis virum pluribus ad
Magnos, Europa Principes Legationibus persunctum testantur Ducis (b) littera, ejustem fayore signata, quas in viri celeberrimi
commendationem hic exhibemus.

HErcules Dux Ferraria, Mutina, & Regii, Marchio Estensis, Rodigiique Comes &c. Quià plerùmque evenit Nos prò variis, ac diversis Status nostri negotiis plurimum indigère opera, & industria Spe-Etabilis, & Clarissmi Jurisconsulti Domini Armani de Nobilibus Civis mostri Ferrariensis dilectissimi, de cujus side, integritate, ac sussicientia, quam sepè numero experti sumus plurimum considentes, jam pri-dem mente nostra decrevimus, ipsum D. Armanum per nos, in rebus nostris, sub Oratoris titulo, munere, & nomine experiendum fore, & quotics visum fuerit nobis expedient, & opportunum, eundem per omnes Italia partes, ad quoscumque Principes, Reges, Duces, Marchiones, ac Potentutus in Oratorem nostrum transmittendum esse; Verum quià jamdudum cognovimus, boc facile sieri non posse, absque bujus Almi Studii nostri dispendio, propter Lecturam Juris Civilis Ordinariam, de mane, ad quam idem Dominus Armanus, suis meritis, ac doctrina, tot jam labentibus annis deputatus fuit, & est; Ideireò bac omnia. animo nostro revolventes, cupientesque non minus bonori, & commodo suo, quam Reipublicæ nostræ, & bujus Almi Studii utilitati simul, & semèl consulere: Tandèm omnibus rectè pensatis, & ex certà animi ... nostri scientia, proprioque motu Decernimus, ac statuimus, ut idem. Dominus Armanus, tamquam miles Veteranus, ac Benemeritus pro bono publico, & utilitate Scholariorum, ex nunc conductus, & deputatus sit, & esse intelligatur ad unam Lecturam Juris Civilis extraordinariam, diebus Festis tantummodò legendam per eum, vel ejus substitutum, quandocumque prò rebus nostris expediendis abesse contigerit, vèl in casù adversæ valetudinis, aut alterius justi impedimenti, & boc prò toto tempore vitæ suæ, & cùm salario, seù stipendio ducato-rum centum auri, singulo anno eidem D. Armano, per Commune noftrum

⁽a) Commis Ducal. di detto anno, pag. 101. (b) Commis. Ducal. dell' anno 1498. pag. 151.

strum Ferrariæ solvendorum, & ità ex nunc ipsum D. Armanum ad Lecturam prædictam, auctoritate, & potestute nostra Ducali eligimus, & deputamus modis, & formis antedictis; Et vo lubentius boc agimus, ut ejus opera, & industria liberius uti valeamus, mandantes Judici Nostro XII. Sapientum Ferrariæ, nec non Reformatoribus bujus Almi Studii nostri tam præsentibus, quam suturis, ut eundem. D. Armanum virtute præsentis decreti, & barum nostrarum patentium litterarum tenore ad lecturam prædictum en nune pro conducto, & deputato babeant, pactis, modis, temporibus, ac salario antedictis, Et præsens nostrum Decretum, ad perpetuam bujus rei memoriam in libris Communis nostri Ferrariæ describi, & registrari saciant. Datum Ferrariæ, in Palatio nostro, Anno Nativitatis Dominicæ millesimo quadringentesimo nonagesimo octavo, Indictione prima, die primo Mensis Decembris, sub nostri majoris Sigilii consueta side, & impressione.

Tebaldus .

Registratum fuit præsens Decretum per me Antonium Mariam Corigiolam Notarium anno 1498. die 20. Decembris.

Sed anno 1491. Reformatores præmium (a) aliquod à Communi Ferrariæ pro laboribus, quos in Lyceo moderando impendebant se consecuturos sperantes supplicem libellum Philippo Cistarelli Sapientum Judici, ac Sapientibus obtulere, ut ipsis Collectarum annualium solutio remitteretur; eorum tamèn petitio minimè exaudita, quoniàm compertum nullam antehàc Ossitium hujusmodi penitùs onorisicum exercentibus Mercedem suisse

apparet, Joannes dal Pozzo, Ludovicus dai Carri, Gilfredus Cavalli de Veronâ, & Alexander Bordocchi. Nihîl interea prætermittebat Hercules, quod Ferrariensi Academiæ utilius sore arbitraretur, sciebat enim Principum prudentissimus maximam

Doctoribus, Scholaribusque, circa Lectionum tempus, ac aliaobservandas; Ducale superinde (c) Edictum hujusmodi est.

Dux

⁽a) Detto Regist N. pag. 132. (b) Memorial. dell'anno 1492 pag. 26. (c) Commiss. Ducal. di detto anno 1493. pag. 5.

Dux Ferraria &c.

Dilectissimi nostri. Summa, ashduaque quantum possumus vizilantia nibil pretermittere cupientes corum, que ad boc nostrum Gymnasium augendum, atquè illustrandum commoda præstare possint, & volentibus studere priessidiis non deesse opportunis, quo voti sui compotes esse posfint, non minus etiam frana imponere Scholaribus deviss, ne benè operare volentibus, studendi impedimenta præstare babeant, Eam ob rem fieri justimus bas ordinationes, quas vobis trasmittimus, ut auctoritate nostrà in Statutis ipsius Studii nostri registrari, ac in omnibus Scholis publicari faciatis. Primo, quòd de catero Oratio Stud i fiat in die S. Luca, & die vigesimo primo Octobris, favente Deo, legendi initium prabeatur: Item, quod tantum in Festis Sanctorum, jam ordinatis fiant vacationes, & non aliæ, nec ex aliquâ superveniente causa, etiam que videatur justa, nisi infirmitatis; prò prima die alia vacationes non possint publicari, aut sieri sinè licentià Judicis XII. Sapientum, & unius Reformatoris, & Bidellus publicans, ipso facto sit privatus offitio suo, nist diebus tantum infrascriptis, videlicet. Quolibet die Jovis, ubi aliud Festum non sit in Hebdomada, & à Vigilià S. Thomæ propè Nativitatem usque ad diem septimam Januarii inclusive: Itèm primo die Jovis antè Carnisprivium usque ad diem Mercurii inclusive: Item à Vigilia Olivarum, usque ad primam Dominicam post Pascha: Itèm in die electionis R croris, cum duobus sequen. tibus, in quà die electionis Doctores Ordinarii de manè tantum legant: Caputium autèm Rectoris assumatur die Festo, videlicet primà Dominica Maii, & Rectoris Artistarum die Festo sequenti; deinde, fant vacationes tunc per quatuor dies tantum, & vacationes magna incipiant prò Juristis à die Beatissime Virginis Augusti usquè ad Festum S. Luca, prò Medicis autèm incipiant die 15. Mensis Julii, & non ante. Item quod Lectores Ordinarii, tam de mane, quam de. serò debeant legere per duas saltèm boras continuas, alis autèm Extraordinarii per boram saltèm unum legant, & cuicumque contrasacienti sit pæna privationis Salarii unius Mensis, nec excusetur Doctor, quòd Scholarium malè artes in Scholis eum impediant, quià ipse Judex XII. Sapientum borum discolorum temeritati providebit, etiam per incarcerationem, ubi talia bonis Discipulis impedimenta dare prasumant: Similitèr quicumque Doctor servans alias vacationes, qu'am supradi-Elas, prò qualibet contrafactione in dictam pænam ipso facto incurrat Communi Ferraria applicandam. Item quod quicumque Doctor legens teneatur singulo anno, à principio Studii usque ad Festum. ReResurrectionis Dominica, in die Festo per se, aut cum uno Scholari, cui ipse sit Cathedrans, in Cathedra publice disputare duo saltem dubia, aut respondère, ubi saltem sint tres Conclusiones, & contrasacienti, ubi babuerit Salarium ultra centum libras, imponatur pænalibrarum viginti m. Communi Ferraria applicanda; si verò babuerit Salarium à centum libris infra, puniatur pæna librarum decem m., applicanda, sit suprà. Ferraria XIII. Novembris 1493.

Joannes Nicolaus &c.

A tergo.
Reformatoribus nostri Gymnasij Ferrariensis Dilectissimis.

Hoc quoquè tempore quemliber Studii Lectorum, tam Ordi-1493 narium, quam Extraordinarium primo (a) gravatum videmus in summa solidorum decem octo Ferrariensis monetæ, loco cerei ponderis librarum ad minus trium, in Festo Divæ Annæ ab eorum unoquoque ejusdem Ecclesiæ osserendi; an autèm cerei hujusmodi oblatio, cujus anteà Borsius auctor suit, à Lectoribus personalitèr fieri consueverit minimè constat: Cæterum si conjecturis agere liceat, probabile est Lectores oblationem hanc facere neglexisse; quapropter Reformatoribus tutius visum est dicti cerei æstimationem quotannis de stipendio iisdem persolvendo retinère. Oblatio alia à Doctoribus Collegii facultatis cujuscumque in Vigilià invicti Christi Martyris D. Georgii Ferrariz Patroni post Vesperas sieri consueverat Ecclesiæ Cathedrali, ad quam Judex XII. Sapientum, unà cum Sapientibus, ac aliis, qui usque nunc in Rubrica tertia libri decimi Statutorum (b) modernorum Ferrariæ descripti leguntur, accedebant, & Doctor quilibet cereum unum ponderis saltèm librarum duarum propriis manibus gestare, ac in Dei Omnipotentis, ac Divi Georgii honorem offerre tenebatur: Hujus oblationis commodum per Borsium Ducem suerat olim destinatum Fabricæ celsissimæ, ac nobilissimæ Turris Campanarum dictæ Cathedralis, quæ a Nicolao Marchione fuerat (c) inchoata, ac à Leonello continuata, annuis eidem redditibus à tertia vectigalis Datez parte provenientibus, assignatis; sed & Pauli Costabili Sapientum Judicis, & Sapientum (d) Decreto deinde sancitum est, omnes quoque in-

(d) Registr. H. pag. 23.

⁽a) Memorial. dell'anno 1493. pag. 38. (b) Statut. Ferrar. lib. 10.
Rub 3 De oblationibus &c. (c) Gnarin. Chiese di Ferrara, lib. 1.

infrascriptos Communis Ferrariz Officiales ad oblationem convenire, ac dicta Fabrica, in Vigilia S. Georgii offerre. Tenor Decreti est.

MCCCCLIV. Die XXIV. Maij.

Magnificus Paulus Costabilis Eques, Comes, Legum Doctor Juden XII. Sapientum Ferraria, una cum Sapientibus, & Adjunctis, videlicet.

Albertino de Turchis. Joanne à Pinnâ.

Paride de Sacrato. Opizone à Saraceno.

Joanne Curiono.

Jacobo Capellino.

Peregrino Vincestai.

Gregorio Contugonis. Adiunctis.

Christophero Vecchie.

Sapientibus ----

Cognoscentes quantum dignum sit, quantumve conveniat, ut Deum Immortalem; gloriosissimosque ejus Sanctos, quoad fieri posst veneremur, eosque potissimum, quorum sub tutela nos ipsi vivimus, considimus, pium existimantes fore, si Divo Georgio, cujus solemnia de more venerantur, aliqualem præ cæteris animi gratitudinem oftendant, quo majore ergà nos pietate, uti alme buic nostra Urbi Ferraria, Nobisque ipsis Patronus est, ità pro nobis orare Deum Patrem omnipotentem dignetur. Deliberaverunt, quòd etsì anteà minorem sieri eidem Patrono nostro oblationem in ejus Festi Vigilià consuevisset, amodò tamen suit modo, & ordine infrascriptis, videlicet, Quod expensis Massaria Communis Ferraria ematur infrascripta quantitas cera, quam offerant Episcopatui Ferraria in subsidium Fabrica ejusdem, juxtà ritum priscum in Vesperis infrascripti nominati Officiales, reservata postmodum Massariæ Communis Ferrariæ babilitate, ac potestate exigendi dictam oblationem à Maffario Fabrice prò libris vigintiquinque mon., ut Massarius Communis ipsam cere quantitatem restituere valeat illi, à quo emisset, vel jure commodati accepisset. Et boc non obstantibus consuetudine, aut ordine alio bactenus observatis, aut aliis in contrarium facientibus, si que reperirentur imposterum, quibus, ex nunc prout ex tunc derogatum esse voluerunt expresso.

Bearum quature XII. Sapientum Ferrarie Duplerium unum
librarum quatuon
Sapientes XII. Dupleria XII., quodlibet Librarum 3 11
trium—— andliket li-
brarum trium.
Judices quatuor Aggerum Dupleria quatuor, quousioet il- brarum trium————————————————————————————————————
duarum quodistet
Pracones and Aggernin Duputin and, note many per
Du comes quature Oficii Y II Sabientum Dupleria quatur.
L. IV.
Præcones quatuor Ofitii XII. Sapientum Dupleria, quatuor, unius libræ quodlibet————————————————————————————————————
rum trium—— Translationis Duplerium unum librarum
Rotarius unus 1 fansiationis Dupitirus L. III.
Officialis unus computi Generalis Duplerium unum libra-
rum trium L. III.
Officialis unus super Municionibus Communis Duplerium.
unum librarum trium L. III.
Magnificus D. Potestas Ferraria Duplerium unum libra-
rum quatuorL. IV.
Dominus Vicarius suus Duplerium unum surarum trium-L. 111.
D. Juden ad malefitia Duplerium unun librarum trium-L. III.
Miles, & jossus dien Potesiatis. Duplerium unum noru-
rum duarum
Miles, & socius dichi Potestatis Duplerium unum libra- rum duarum Judices duo Bladorum Dupleria duo, trium librarum quodlibet Notarius unus Bladorum Duplerium unum librarum duarum L. III. Notarius unus Bladorum Duplerium unum librarum L. III.
Plantonum Duplerium unum librarum
dunganL. II.
Notarius Securitatum Duplerium unum librarum duarum-L. II.
Judices duo ad Victualia Dapleria duo librarum trium
aundlibet L. VI.
Notarius suus inventionum Duplerium unum librarum
to the same that
Præco suus unus Duplerium unum libræ unius—— L. I.
Notarii duo Offitii Maleficiorum Dupleria auo, liurarum
duarum quodlibet L. IV.

Notarii tres ad danna data Dupleria tria librarum	
Mafarius Communis Rarraria Duplerium unum libra-	1 Pr Ba
Notarius Massarii Duplerium unum librarum dua-	A Commence
Notarius Cancelli Dupletium unum librarum duarum—L. D. Judex Offitis Massaria Duplerium unum librarum trium————————————————————————————————————	. II.
Notarius actorum Massaria Duplerium unum librarum duarum	
D. Advocatus Communis Ferratia Duplerium unum librarum trium. L.	· · · · · ·
D. Sindieus Palatii Duplerium unum librarum dua-	
Notarius Sindici Duplerium unum librarum duarum L. Bannitor publicus Communis Ferraria Duplerium unum	II.
libra unius cum divid. Tertius Maffarius Communis Ferraria Duplerium unum libra unius cum dimid. L.	1 25 4 1 5 EM
Ego Malatesta Ariostus Notarius XII. Sapientum I rogatus fui .	

Harum Oblationum utraque, quò ad Gymnasii Lectores, & Doctorum Collegia respective in desuetudinem abiit, anno scilicêt 1595, illa in D. Annæ honorem instituta, quòd evincitur ex Rotulorum inspectione, altera verò, nempè D. Georgii à Doctorum Collegiis fieri intermissa, nec non à Sapientum Judia ce; Sapientibus, ac corum Offitialibus tunc quando Ferrariz Civitas, & Ducatus ad Apostolicam Sedem sunt devoluti, quòd conqueritur Marcus Antonius (a) Guarini, Judicem, Sapientesque Magistratus arguens, quòd magno Fabricæ, Divinique cultus detrimento sas sibi duxerint, ab hujusmodi conventu, atquè oblatione abstinére: Verum licenter minus in Reipublicæ Patres. id minime promeritos calamum perstrinxisset, sì, ut debuerat, animadvertisset, nullum ex ommissione prædicta Fabricæ Cathedralis præjuditium fuisse illatum, cum semper Commune Ferrariæ, dictæ oblationis loco, quotannis, quòd nunc etiam obtinet Fabri-

⁽a) Chiese di Ferrara, libr. 1.

Fabricz eidem solverit L. 4: 56: 6., quod utique Communi sa. cere licult, vigore facultatis in citato Decreto fibi reservatæ, redimendi scilicet annuam oblationem pro summa superius declarata. At Hercule adhue imperante, (quò anno nobis ignotum) memorabilis disputatio Ferrarizo (a) contigit inter Joannem Pico Mirandulanum, & Thomam Cajetanum de Vio Ordinis Prædicatorum, Conventus nostri S. Marie Angelorum filium, deinde Cardinalem, dum Ferrariz Generalia Ordinis ejuschem. Comitia haberentur: Hane eruditissimus Hyacineus (b) Gimma refert ad annum 1490., in quò altera Pico ejustem cum Ludovico Valenza disputatio Patavii acciderat; nos verò hanc tempore haud modico Patavina posteriorem fuisse credimus, infrascripto Francisci Pico Mirandulani testimonio adducti. Litterarii autèm hujusce certaminis, in quò Disputantium utriusque mirum, ac divinum ferè ingenium emicuit Hereules ipse suasor, ac auditor fuit, ut scribit Joannes Franciscus Pico, in Vita Joannis prædicti, qui tamen Thomam Cajeranum disputantium alterum fuisse minime indicat. Sed Auctoris laudati verba ipsa reseramus, ex quibus etiam sapientissimi Mirandulani amòr in Estenses Principes, & Urbem nostram, in quâ fuit eruditus, satis superque apparebit : Hæc sunt Joannis Francisci verba : Veràm bis conflictibus nuncium pridèm remiserat, & magis atque magis in dies id muneris perosus suerat, adeòque detrectabat, ut Herculi Estensi Ferrariensium Duci, & internunciis, & se ipso enixissime postulanti, ut Generalis Pradicatorum Fratrum Synodus Ferraria celebraretur, disceptare non ægrè ferret, diù obsequi reluctatus fuerit, multis tamèn rogatibus annuens Principi illi, cujus amor in ipsum non mediocris extiterat, morem gessit, unde datum est ambigi, solervier ne, au eloquentior, doctior, an bumilior appareret &c. Vagum ob id plusimum extitisse illum autumo, nec propriam sibi umquam sedem belegisse. licet Florentie sepiùs, & Ferrarie quandeque commoraretur, quarum alteram Civitatem sibi quasi Domicilium præstitisse putaverim, quòd scilicet in ea, post Bononiam, primum Litterarum studia coluerat, illiusque Princeps eum mirifice diligeret, quaddanque veluti assinitate conjunctus, utpoté ex cujus ego Sorore, scilicet Blanca Maria Estens 1494 natus sim &c. Anno verò 1494. Ludovicus Ariosto Ferrariensis, Ita-

⁽a) Libanori, Ferrara d'Oro, part 3. fol. 192. & Rovetta, in Bibliotheca Dominicani, pag 177. (b) Idea dell'Historia dell'Italia Letterata, Tom. 2. cap. 42. fol. 562.

Italianum Roctarum maximus, duin vigelimum atatis annum ageret, egregiam in hoc Patrio Lyceo Orationem habuit, pro Studiorum inchoatione, universo Auditorum plaudente cætu, ut in Vità eiusdem scribit: Simon Fornari: Nos Orationi prædictæ annum hunc assignamus, ea ratione quià, cum Ludovicus, teste Fornari laudato, viginti annorum esset, quando in Studio dixit certumque sit enmdem annorum 59. Etatis sue obsisse anno 1533., consequens est Orationem in designatum annum 1494. vèl saltèm circa incidisse... Hoc eodem tempore, Carolo Ruini Jurisconsulto præclarissimo in Alma Universitate nostra Lectori venia ab Hercule: Duce data, se aliò, quò vellet, ad legendum (a) transferendi peribienamm, dummodò tamèn, eo completo, ad docendum in Ferrasiensi Universitate reverteretur, quod ab eo religiosè servatum. Paulò post dum Marcus Antonius de Trano Mantuanus Rectoratus Artistarum munere fungeretur, ægre fe- 1496 rens, quòd Rectori Univertitatis Juristarum a Communi Ferrariæ libræ centum viginci, Ricctori verò Artistarum libræ centum tantummodo in annos lingullos perfolverentur , supplices Litteras Principi dedit, ut fibi, & fuccessoribus annuum stipendium usque ad fummam prædictam librarum centum viginti augeretur, hac potissimum ratione preces roborando, quod irrationabile videretur, cos ad imparia trahi, qui dignitate pares essent! Annuit Dux, priùs tamen explorato, quid in aliis Universitatibus obtineret ac Sapientum Judici, Sapientibusque in mandatis (b) dedit, quatenus imposterum Rectori Artistarum ex ære Communis Ferrariæ libras centum viginti anno quolibet responderent, prout cum Juristarum Rectore fieri consueverat. Interea Moenium Civitatis opus Heraules sollicitabat, totisque viribus nitebatur, ut pecuniam, enjus ingentem summam regalis sumptus absorbebat ab omnibus Reipublicæ Ordinibus eliceret; idcirco fancitum. Doctores Studii nostri quotannis ex corum stipendiis Principi suppetias ferre; hino Lectorum unusquisque in uncia annualis salarii gravatus oft: Hac impolitio primum exacta cernitur anno 1496., ut constat (c) ex partita post Rotulum anni ejustdem. descripta, exigique successive consuevit per totum annum i 331. & non ultrà, ut ex Rotulorum inspectione apparet. Miraberis fortalse, Lector, Ferrariensem Studiorum Academiam selectissis $e^{-i t_{1}^{2} t_{1}^{2} + t_{2}^{2} t_{1}^{2}}$, which is the \mathbf{I} High $\mathbf{2}_{e}$, $\mathbf{2}_{e}$ the $\mathbf{3}_{e}$

⁽²⁾ Commissioni Ducali dell'anno 1494. fol. 34. (b) Commissioni Ducali dell'anno 1496. (c) Memoriale dell'unno 1496. fol. 61.

mos omni avo Lectores habuisse (hoc altera in Operis marte.) probatum dabimus) non obstantibus stipendiorum modicitate. ex Rotulo, quem suprà edidimus apparente, & triplici detractione, cui erant obnoxia, Capsoldi videlicet, Fabrica Monium novorum, & Oblationis D. Anna: At præterquam quod emolumenta ampliora Lectoribus postmodum suerunt assignata, præsertim verò samolis, ad legendum aliundè accitis, quemadinodum suo loco demonstrabimus, credimus veterem Libram Perrariensem Marchesanam nuncupatam, ad cujus rationem Lectorum stipendia pendebantur, valoris multo majoris suisse quam. Obulorum decem & octo, ac denariorum duorum, ad quem anno 1660. suit redacta. Res tamén obscura admodum, ac in-Ferrariensi Curià sæpè sæpiùs agitata, cum multæ adsint conjecturz, & quidem fortissimz, que libre Marchesane valorem. longe ampliorem, quam nunc habeatur, fuisse ostendant: Cæteris omissis unam dumtauat desumimus ex Statuto XVIII. Collegii Artium, & Medicine Doctorum: Ibi samitum, quòd Scholaris, in Artibus, seù Medicina prò Doctorali gradu obtinendo examinandus, pulsante Campana, una cum Promotore suo ad Cathedralem Ecclesiam se conferat, ibique Misse Spiritus S. inter sit, ac prò giusdam celebratione Solidos quinque Marchesanorum Sacerdoti respondeat; quis verò ad credendum adduci possit, elecmosinam obulgrum quatuor, & denariorum sex currentis monetæ, quæ juxtà reductionem superius recensitam Solidis quinque Marchesanorum zquiyalet, prò Missa celebratione fuisse tunc temporis constitutam? Nos herclè minimè credimus: At Historiam profequamur. Urbem nostram ab Hercule Duce Terra Nova accessione amplificatam alio loco ostendimus, cam verò nobilissimis ut ornarent adifitiis Cives quoque satagebant: Inter cateros Baptista Guarini doctissimus Latinarum, Græcarumque litterarum. Professor Publicus, in Via S. Mariæ Angelorum haud procul ab ejuldem Templo magnificam libi , Posterisque Ædem construi curabat: Viro optime de Republica merito ad Civitatis ornatum ædificanti, subsidium aliquod ex ære publico tribui debere visum est, quapropter, Principe approbante, seu verius suadente, Titus Vespasianus Strozza Poeta celeberrimus Sapientum Judex, Magistratusque Sapientum lateres prò summa (a) Florenorum centum dono dederunt: In quoddam MS. pulcherrimo Carminum

⁽a) Commission. Ducali dell'anno 1497. fol. 129,

Danielis Fini Ferraziensis Katinis Poetes praciarissimis qui Communis Ferrariz Ratiocinator, Almique Gymnasii nostri Cancellarius fuit, aliorumque Latinorum Poetarum, servato apud Hæredes przelarissimi olim J. C. Fegrariensia Czesaria Parisi Favalli przceptoris mei, extat Guarini ejusdem Elegia, ad Fini przdi-Chim data , qua stipendiodum suorum mandata sibi expediri lepide item , & eleganter flagitat, ea erogandi gratia in sumptibus, Domus prædictæ: Nonnulla ejusdem Carmina, ea præsertim quæ: magis ad rem pertinent, decerptimus, ut tibi, Lector, hic fifteremus; Hac autem funt it is should be in the me before, felial ex Cum recan idaniff re and alt, on I and Det vires. Daniel Zonula: plena fueso della contra antidia alla Si mibi plura ferat tortilis sara linus) elippid en portuga au regellente. Lodem unge Trenschlieben au Definition. · Suppadet (bod fatton); ifed togon pafaire Summer; of the especial Quos à me binc fiructor flatitet, inde faber and the second of Fine dabis finem tellis carifime nostringinandas ; im anno cono . Si modd promistam ferrei Jequaris opem. 2000. 2000. 2000. 2000. 2000. Quando erit, ut non me sorbeat ista domus? the transfer of the property of the contract of the -Tot libras igitur paeri mibi desitra Teportet ; 3 mili 2000 il 1000 Quet sam conatus versiens afra loques or emminer (com co) ·Si quarus ubi tot speffim confumere, munimos & contin 10 1149 14 .. Hoc. anum Daniel sufficit and differently surrently or the same 1 1 1 1 1 rursum chalteralique contin compare con fine fi Marmora, calx, lateres, tabula, structorque, faberque 11 Radunt exbenfti defcere Morfettingien in maistrible in celebre ? tandem verd in it indicate in the Quamvis apportent Lucæ Sacra Festa labores, Dat tamen biç nobij gaudie multa dies Non me terrebunt geruli, fructorque, faberque, Cum wibt, Fine, Takate spelliceatis apen. 1997 11 , Marting Non impuna colors Sessas scircumstrepet aures Sed cinget nostrum docta caterva latus. Deliciaque mea, veniet studiosa juventus, Br mibi cum Muss duscion usun exit.

The mode fat, Vultes Citus at nova gloria Vatsum.

Plura debine Vate inferent circ suo;

Adbus affetti ut service Camunia;

Extreman in paul copia larga manun.

- Hoc postremo videtur allusisse Distinho alteri ex duabus inscriptionibus, in angulo marmoreo dicta adis incisis, qua. Domum iplam Herculis, & Mularum commercio fuisse constitutam perhibetur: Sanè quod ad Musas pertinet, gratissimum perpetud inibì domicilium sibi ipsis statuisse dici possum, nullum enim. ex Guarinorum Familia reperire est, qui summam in Latina, vel Italica Poesi laudem non promesuerit. Alia quoque subsidia publica Domus suz construendz causa Baptista suit consecutus, quorum notabilis funt Libraruth mille septingentarum., 1498 ut apparet ex Litteris (4) Duealibus die 3. Julii anni 2498. registratis. Eodem anno Titus Strozza Sapientum Judex, ac Joannes dal Pozzonem Reformatoribus unus Claristimum J. Consultum Christophorum Alberici de Papia ad legendum in Almo Gymnasio conduxerunt , annua Ducatorum sexcentum mercede constitutà; dubitatione verò per Reformatores alios excitatà, an iplie irrequisitis conductio hujusmodi sieri potuisset, respondit (b) Hercules Dux iplans ratam esse, utpote de speciali ejus mandato factam, seque actum penitus confirmare, atque approbare, non obstante aliorum Resormatorum non interventu. In id tempus incidit etiam Privilegium ab Hercule concessum. Collegio Juristarum, ac Doctoribus Civitatis Ferrarise, nullam. solvendi Gabellam prò asportatione librorum, vestium, suppellectilium, rerumque aliarum occasione se ad alienas Urbes conferendi pro munere aliquo sustinendo, vel Lectura exercenda. nec occasione ad Patriam redeundi dictis muneribus respective expletis: Registratum cernitur in Codice MS. Statutorum dicti Collegii, & hujusmodi est.

HERCULES DUX.

Ferraria, Mutina, & Regii, Marchio Esteus, Rodigisque Comes &c. Supplicaverunt Nobis Collegium, & Doctores ejusdem... Col-

⁽a) Commis. Ducal. dell'anno 1498. pag: 137. (b) Commis. sudeite dell'anno 1498. pag. 139.

Collegii Juristarum bujus nostra Urbis Ferrarie Dilectissimi, nostri, in bec verba, videlicet . Illustrissima, ac Excellentissimo Ducali Dominationi V. bumiliter exponit Collegium, & Doctores einform Collegi Junistarum Civitatis Vestie Ferrarie: Gum set, quod quando vadunt ad alienas Civitates in Ossitio, & extra Territorium Celsitudinis V. necesse babent solvere prò libris suis, quos secum portant gabellam. contrà omnem Juris solemnitatem, quam minime solvant in aliquo dominjo alicujus Principis Italia, nist sub dominio Celstudinis V. Qunre bumiliter supplicant Blustriffme Ducalis Domination V., at of such folità clementià Serviconibus concedere vekit, ut quando vedunt ad alienas Civitates in Offitio, & ad legendum, etiam extra Territorium Excellentiæ V., pro libris suis suis secum portant, vestibus, suppellectilibus, & aliis rebus suis sibi necessariis, sint immunes ab omni se-Intione gabelles passus, pedagii, & Bullettarum sub dominio Extellentie V., quià propter boc. Dominatio V. gabellas suas pro minori pretio minime locabit, & erit prò Servitoribus maxima utilitas, & commodum, quid semper, pro ca rogabunt: Quorum commoditati, simul & benefitio, consulere volentes, cum doctrina, & scientia corum sit admodum utilism Guneressania ad bene, civiliterque vivendum, decnevimus, cos enquaire : Harum igitur noftrarum patentium Litterarum tenore & Decreti serie, ex certà scientià, & animo deliberato, ac de plenitudine potestatis nostra, omnibus, & singular Doctoribus dicti Collegii præsentibus, & futuris, designatis, & designandis, Potestatibus, & Rectoribus, Officialibus, & Vicariis quarumcumque Urbium, & locorum , & conductis, ac conducendis ad legendum in quocumque Gympasio concedimus, & gratioso, animo impartimur, & de catero in perpetuum, per quoscumque passus, Urbes, & loca nostra, cum suis pan-nis, vestibus, indumentis, libris, & omni suppelectile necessarià, die, ngetuque, tam per terram, quam por aquas hbere d'expedité, us sine solutione aliqua Datii, passus, transitus, & gabella, ac bulletta, & alteriùs cujusvis oneris, ac omni impedimento, & arrestatione sublatis, ire, transire, immorari, ac postquam functi sucrint Magistratibus, & finita erit conducta redire ad prædictam Urbem nostram Ferrarie: Mandantes etiam Factoribus nostris Generalibus, Massarie Gabella grossa Ferraria, & Camerariis nostris Argenta, & Finalis, & aliis Ossicialibus nostric quorumcumque locorum, & terrarum, & passuum nostrorum prasentibus, & suturis, quibus be nostre exbibebuntur, ut præsens nostrum Decretum, & omnia, & singula prædicta, sub poenà indignationis Nostra, & alia quavis graviore arbitratu Nostro imponenda servent, & perpetuò servari faciant; non obstantibus

aliquibus Ordinibus, Consuetudinibus, Litterit, Concessionibus, Reformationibus, Constitutionibus, & aliis quibuscumque, quomodòcumque, & qualitèrcumque in contrarsum facientibus, quibus omnibus, & singulis contrarits derogamus, & derogatum esse volumus, & mandamus, estàm si talia essent, de quibus in bis facienda esset mentio Specialis, & de verbo ad verbum; In quorum robur, & testimonium prasentes nostras Litteras, & Decretum sieri justimus, & registrari, nostrique majoris sigilli consueti munimine corroborari. Datum Ferraria in Palatio nostro. Anno Nativitatis Dominica millesimo quadringentessimo nonagesimo octavo, Indictione primà, die vigesimo secundo mensis Martii.

Thebaldus &c.

Ast aliquid nunc dicendum occurrit de viro doctissimo Equite Peregrino Prisciani, qui in Lyceo nostro Astrologize Lector fuit: Hic Patriz juvandz, illustrandzque studio incensus Historiam. rerum memorabilium Estensis familia, & Communis Ferraria latino sermone elegantissimè conscribebat, jamque operi perficiendo, in quo majorem estatis sue partem insumpserat, nullis laboribus, ac vigiliis parcens, reique ipsius domesticz cura posthabità insudabat: Intereà Hercules Litteratorum Mecanas hominem, se totum Principis, ac Reipublica utilitati impendentem, amplissimis dignitatibus, muneribusque prosequebatur, annuali stipendio præsertim assignato, ut alacriori animo, omnique à sollicitudine expedito, operi vacaret: In hoc Herculis ingenium, ac prudentia maxime elucet, quod scilicet præclaram Conservatoris Jurium Civitatis Ferrariæ dignitatem instituerit, ut Prisciano, Estenhum, ac Ferrarienssum res seribenti conserret. Sed Principis munisicentiam Civitas ipsa quodammodò zmulata, nequè enim, ut par erat ingens grati animi indicium Civi benemerito exhiberi Reipublicæ census patiebatur; idcircò ducati bis centum, libræque centum octuaginta dono dati, prout constat ex tribus partitis in libris Memorialium registratis, quarum prima ducatorum (a) centum oftendit Peregrinum magni Operis sui Tomos, seit Volumina septem absolvisse, secunda (b) zqualis summz persecisse Volumen octavum, tertia denique librarum (c) centum. octuaginta nonum sub calamo habere perhibet. Aurea hæc no-

⁽a) Memor. dell'anno 1500. pag. 141. (b) Memor. dell'anno 1501. pag.77. (c) Memor. dell'anno 1503. pag. 53.

vem Volumina, quibus Historicorum Nostratum princeps Universam Ferrariensem Historiam complexus erat, se Ferraria vidisse, multaque ad Historiam suam opportuna inde hausisse (4) scribit Leander Alberti. Sed, oh labores præclarissimorum hominum infelices, ac turpissime neglectos! Volumina hujusmodi cedro digna, fragmentis nonnullis paucissimis tantummodò exceptis perière: Ex tantillis verò superstitibus reliquiis sacilè dignoscere est, quanta suerit Prisciani in rebus Patriz nostrz investigandis folertia, in scribendis fides; vix enlm ab eo aliquid dictum, quod documentis certissimis non comprobaverit. Illum autèm ne dùm Hercules intèr carissimos habuit, verum etiam. Alphunsus filius, qui imperium nactus eidem prò Communi Ferrariz annuum stipendium respondère spopondit, ac Conservatoris dignitatem confirmavit: Ducales Alphunsi Litteras supèr indè editas (b) anno 1505., extrà Cronologiz ordinem hic dare liceat, ne ad Priscianum nostrum iterum reverti adigamur.

ALFONSUS DUX FERRARIÆ &c.

Dilectissime multum. Noi da una parte per compiacer per quanto ne fusse possibile à questa nostra fidelissima Communità: Oltrale altre concessione, Benefizij, & grazie condescendessemo ancora ad sublevarla dà la spesa del Salario de Messer Peregrino Prisciano, Conservatore delle ragioni nostre, & sue. Quantunque dà l'altro canto grandemente vi stringesse lo intender li respecti, che bebbe lo Illustrissimo Signor Nostro Padre de Bona Memoria ad errigere epso Magistrato, & demandarlo à dicto Messer Peregrino: Et quod magis est, non avemo dubitati à magior demostrazione de lo amore nofiro verso epsa nostra Comunità del nostro proprio à supplire al Salario ad epso Conservatore. E perche Voi sapiati in qual modo rimangano li facti di epso Messer Peregrino appresso questo nostro Commune, per la presente nostra ve dicemo, che lui bà ad chiamars, & realiter essere Conservatore, & nostro, & de epsa nostra Comunità, Como prima: Intrando iu li Savij, quando se congregarano: Et che la voce sua babbia quella auctoritate, quale prima aveva, & che. sij, & abbia ad esser exempto, & immune in tutto, & per tutto da ogni collecta in epso Comune, Come in sino à qui è stato per ordine, & commissione del prelibato quondam Signore Nostro Padre, & che. appre/[o

⁽a) Leandr. Alberti, Italia. (b) Comm. Ducal. dell'anno 1505 pag. 107.

appresso à Voi il loco suo sij el primo. Sicchè sapeis mò come governarvi con epso Messer Peregrino.

Ferrarie 5. Martij 1505...

Hieronymus Magy minus.

A tergo. Judici Nofro XII. Sapientum Ferraria.

1500 · Postremo verò Seculi hujus XV. anno, cum Civitas ingentem æris alieni summam disolvere teneretur, Resormatorum Decreto (a) fancitum est, ut Universitatis Lectores, paucis exceptis, in eam causam quartam stipendiorum partem anni illius subministrarent, ultrà onera ab eisdem sustineri consueta: Nihilò tamèn segniùs Academiz res procedebant, quinimmò confluentibus undique auditoribus, Scholas novas parare opus fuit, præsertim Legalis scientiz, quapropter domus (b) Antonij de Arimino, in Vià Divi Francisci, è regione Scholarum veterum posita, ac deinde pars domus Guidonis de Argenta à Judice, ac Magistratu Sapientum conductæ sunt, ibique Scholæ duz noviter constructæ. Sed & eodem recurrente anno (quamvis id minimè paterentur Reipublicz angustiz) Majores nostri Lycei gloriam. procurantes adiecere animum, ut debita Lectorum virtuti przmia rependerent; cùmque intèr cæteros, moribus, doctrina, mirâque in ejus explendo munere assiduitate eminèret clarissimus Canonum Doctor Joannes Lucas de Pontremulo, placuit annuum eidem stipendium (c) usquè ad Ducatos sexcentum aureos augère: Decretum super augmento hujusmodi prodiit die 11. Februarij, Joanni Lucz honorificum adeò, ut eum scientiz, atquè eruditionis titulo celeberrimo Jurisconsulto Antonio Maria Riminal-1501 di exæquare minime ambigat. Sæculum verò XVI., cujus Cronologlam in his, que instituti nostri sunt percurrere aggredimur, aureum jure meritò apud Litteratos nuncupari solet, tanta enim doctiffimorum Virorum copia affluit, magnumque adeò in eo Scientiæ, bonæque Artes incrementum suscepère, ut Atticæ, ac Romanæ antiquiori Litteraturæ nihil invidendum habeat; Quod ad Ferrariensem pertinet Academiam, certum est, innumeros ibi in quacumque facultate viros eruditissimos sloruisse, Hercule. Duce

⁽a) Memorial. dell'anno 1500., pag. 144. (b) Memorial. sudetto, pag. 70., & Memor. dell'anno 1503. pag. 53. (c) Deliberat. public. anni 1500 pag. 22.

Duce præsertim desudantia in eo ingenia, ad majora capescenda proposito præmio stimulante: Is cum eximium J. C. Ludovicum Thessira Lusitanum S. Jacobi de Spatà Equitem operam sedulò Scholaribus erudiendis navare comperisset, eidem Ducali (a) Diplomate Cathedram Juris Civilis Festis diebus exercendam, annua aureorum centum mercede pacta assignavit: Patriz moderatoribus item curz fuit, Universitatis Statuta ab omnibus, nullà personarum ratione habità servari, ea præcipuè quibus mandatum est, ne Doctoribus stipendia persolvantur, nisì legerint diebus in Rotulo constitutis: Accidit autèm, ut magni nominis J. C. Carolus Ruini Lector ad Cathedram ordinariam Juris Civilis in mane conductus, per integrum anni curriculum à legendo se abstinuerit; nihilominus cum mercedem neglecti muneris consequi cuperet, Herculem Ducem adiit, adversamque causatus valetudinem Litteras ad Titum Strozza Sapientum Judicem., (b) ac Magistratum impetravit, cum mandato Celsitudinis Suz, ut etiàm prò tempore, quo minime docuerat in Codicibus Rationum Communis Ferrarize creditor describeretur: His tamèn. minime obstantibus, fortasse quià agritudinis excusatio probatione caruit, XII. Virali (c) Decreto declaratum, mercedem pactam Ruino nequaquam deberi, eo quia susceptum legendi onus non sustinuisset; huic autem Magistratus sententiæ acquievit Princeps, immò Ducali (d) Epistolà, die 24. Septembris signatà apertè subscripsit. Dum Rationum libros anni 1502. percurreremus, 1502 in partitam incidimus sumptus (e) cujusdam, per Commune sacti, pro reaptandis Scamnis Scholarium Nationis Anglica in Scho-12 ad Bancum Calligariorum, ubì Rhetoricam, Poeticamque docebat Baptista Guarini; nullius hæc fortasse ponderis videbuntur; nos autèm plurimi facimus, exindè enim patet, antiquitus in Universitate nostrà consuetudinem viguisse, ut Scholares in. Nationes distributi Publicis Lectionibus interessent, itaut Natio quælibet scamna propria agnosceret, nèc alteri assignata occuparet; patet etiàm magna, totoque Orbe difusa Studii nostri celebritas, cum Magnæ Britanniæ Insulæ, à nobis terra, marique dissitz, tot Juvenes erudiendos huc mitterent, quot satis essent,

(a) In libre-supplicat. anni 1500., & 1503. 19. Junii, pag. 6
(b) In libr. supplicat. anni 1501. 29. Julii, pag. 18. (c) Libr Deliberat. (b) In libr. supplicat. anni 1501. 29 Julii, pag. 18. Public. anni 1501. 15. Septembris, pag 43. (d) Libr. Supplic. anni prad. pag. 21. (e) Memor. dell'anno 1502. pag 146.

ad Nationis corpus, in sola Humanarum Litterarum Palestra constituendum: Huic autem Scholarium exterorum ad Studium nostrum concursui Principis vigilantia maxime conferebat: curabat enim ne quid ipsis, corumque Doctoribus deesset, quod ad vitæ commodum, munerisque dignitatem pertineret: Vulgo tunc forte percrebuerat, Magistratum, ut Reipublicæ indigentiis prestò esset, de minuendo in dimidia Lectorum emolumento cogi-1503 tasse: Id autèm ut Joanni Andrea Lazari Siculo Juristarum. Rectori innotuit, (Rectorum magna ollm potestas fuit) utriusque Universitatis nomine supplicem Herculi libellum exhibuit, orans, ne Doctorum stipendia insolito onere gravarentur: Annuit Dux, binasque ad Sapientum Judicem Epistolas dedit, quarum prima die 9. Januarii 1503., altera 8. Novembris subsignatæ (a) cernuntur, in utrâque przcipiendo, ne Doctoribus quidquam de consuero salario minueretur, nè Doctores à legendo se abstinerent, Auditoresque Przceptoribus destituti aliò, studendi gratia 1504 commigrarent. At Herculi parum adhuc Ferrariensi Studiorum Universitati prospexisse videbatur, quapropter cum initium anni scholastici immineret, Edictum (b) sequens publicari mandavit.

Ad gloria, e laude de lo Altissimo Iddio, & exaltatione, & augumento dello inclito Studio de Ferrara.

Per parte de lo Illustrissmo, et Excellentissmo Principe, et Signor nostro Messer Hercule Duca de Ferrara, de Modena, et de Rezo, Marchese dà Este, de Roigo Conte &c. Se sà noto, e manisesto à qualunche persona de qualunque loco, terra, stato, ò condizione se sia, Religiosi, Clerici, et Seculari, che vogliano studiare: Como il presente Anno al principio del Studio, secondo il consueto se comenzarà à lezere in essa Città de Ferrara, in qualunche facultade, et che tutti quelli, che volgiano venire à studiare in essa Città de Ferrara in qualunche facultade, Dà bora inanzi se intenda avere pieno, libero, et securo Salvoconducto, che per niuno debito non possa essere per alcuno modo gravato, ni molestato in lo avere, ò in persona, mà possa ciascuno, che venisse al prefatto Studio in dicta Città de Ferrara, per studiare in alcuna facultade, stare, et inhabitare in la dicta Città de Ferrara, e per tutto el Territorio de lo Stato nostro

⁽a) Libr. Supplicat., & Commiss. Ducal. annorum 1503., & 1504 pag.47.& 94. (b) In libro Supplicat. anni 1504. pag. 87.

nostro, et de quella partirse, cum tutte sue robbe, libri, panni, et beni liberamente, senza alcuno impedimento reale, ò personale : Exceptuando sempre li debiti, che tali Scholari avessono sum li subditi del prefato nofiro Signore, et li debiti quemo decumque contratti in le terre, e foci de eplo Nostro Signore, per li quali debitionon se intenda valere el dicto Salvoconducto. Ancora per parte del prefato vostro Illustrissimo Signone super la presente Crida se sa expresso Commandamento à cadauno Studiante, à the rolgia frudiare in alcuna. facultade subdito, et de le terre, et loci del pr fato nostro Signore, che per venuno modo possa, ne ardisca, ne à lui sea lecito de andare, ni stare in alcune terre de Studio, per studiare, mà che debbia venire, et stare, et studiare met prefato Studio de Ferrara, sotto la pena de Ducati duxento de ono, la quale pena se intenda essere applichata alla Camera del prefato nostro Signore, in la quale pena se intenda ex munc prout lex tunc essere cadute qualunque, che da poi che sarà principiaso il Studio in epsa Città de Ferrara, vada li stare, à che se trovarià stare in alcuna terra de studio per studiare, non obstante qualunque licenzia; privileggio, è enempsione, per alcuno modo da quit indreto per lo prefato nostro Signore ; ovvero soi Antecessori ad alcuno conceduti, le quale licentie, ovvevo privilegij, et exemptioni dà bora manti se intendano essere rivocati, et in tutto, et per tutto annullati , et annichilati ; Et tutte et prefato no-, stro Signore, per la presente Crida le revoca, et annulla per terta. kientia.

1504. 17. Octobris Retulit mibi Boniacobo de Avvento Notario Duodecim Sapientum Civitatis Ferrariæ Georgius à Cornu publicus Bannitor, publicasse suprascriptum proclama die besternu de mane, et die præsenti de mane, ad senestram consuetam.

Paulò antè diximus, Carolo Ruini denegata fuisse Lecturæ stipendia, quoniam absquè ulla probata causa, per integrum anni spatium in Lyceo nostro minime legerat; nuno aliter cum Joanne Luca de Pontremulo Ducali Consiliario, de quò alias, practicatum agnoscimus: Thic Romam ab Hercule missus suerat, ut gravia Celsitudinis Suæ, ac Ferrariensis Reipublicæ negotia procuraret; proptereà cum Legum præssidio tutaretur, quibus prospicitur, eos, qui ob Principis, aut Patriæ servitium absunt, tamquam præsentes in savorabilibus haberi, à Principe Judici (a) Sapientum

⁽a) In libro Supplicationum anni 1504. pag. 94.

tum in mandatis datum, ut widem integrum Lectura salarium; absentia minime obstance solvi curaret. Sequentis anni exordium 1505 novum exhibet Studii Reformatorem a Magistratu (a) electum, nempe clarissimum Artium, & Medicinæ Doctorem Franciscum Castelli; post hæc nonnisì infausta anno eodem contigère, nam Epidemica lues die Junii octava Urbem invalit multasque Civium animas ulque ad anni exitum miserrime (1) absumplit. unde Lyceum silére oportuit, Lectoresque, ac Scholares vitæ indemnitati potius, quam Scientiarum acquisitioni invigilare. Tantam Ferrariensium cladem præcesserat Herculis Ducis mors, triplici terræ motu, si Historico (c) nostro credimus prænunciata; unde subditi omnes animo consternati Parentem optimum, non Principent amissis ingemuére: Nullum hercle, si Estensum. Historiam percurramus, qui majora magnificentiz, ac Religionis monumenta reliquerit inveniemus: Pulcherrima Terræ Novæ Additio, Templa, ac publica adifitia extructa, Comobia Sacris Ordinibus excitata, , ac large dotata tanti Principis nomen immottalitati commendarunt: Eo, in templo (d) S. Mariæ Angelorum, apud majores suos tumulato, Alphunsus filius Patris imperium obtinuit; cum autem moris esset, hodièque sit, ut in. Principis inauguratione gratias nonnullas sibi impartiri Civitas pateret, hunc secuti morem Hercules Strozza Titi silius Sapientum Judex, Magistratusque Saptentum novo Duci Libellum, capita duodecim complectentem obtulére. Singulis rescripfit Alphunsus, prout patet ex responsionibus, capitulo unicuique annotatis: Quoniam verò quintum Capitulum Academiam nostram respicit, ejusdem in gratiam documentum integrum, prout (e) jacet, in medium proferimus.

1, .5. 0 . 5.

Capituli presentati per il Magnifico Messer Hercule Strozza Judice de li XII. Savii de questa Inclisa Città de Ferrara, in nome della Communità de epsa; Città de Fernara allo Illustrissimo Principe, & Eccellentissimo Duca, & Signar Jon Alfonso da Este, in questa sua nova sublimatione, & exaltatione:

I. Iz

⁽a) Deliberat. anni 1505. pag. 85. (b) Deliberat. anni prædicti, pag. 90. & Memoriale di detto anno. (c) Sardi, Historia di Ferrara, libr. 10. in fine. (d) Guarini, Chiese, libr. 3. (e) In libr. Supplicat. anni 1505. fol. 100.

I. In primis, che Vostra Illustrissima Ducale Signoria se voglia dignar de cancellare, & annullare la provisione, & ordine innovato à questo sidelissimo suo populo da anni diece in quà, vel circa, per la quale sò, & è constituito, che le legiptime de li Figlioli de samiglia per delisti loro siano consiscate viventi li patri, & che loro sieno obligati à consegnargese in tale caso, quale è aliena da ogni ragione.

Concedit Dominus Noster Dux &c. ut petitur.

2. Item de cancellare, & in tutto removere la provisione innovata à dicto populo da dicte anni diece in quà, vel circa, per la quale è statuito, che commesso uno delicto, per lo quale se debbano confiscare li beni del delinquente, ipso juve, et sacto senz altra sententia condemnatoria li beni suoi se intendano. E suno publicati, e
confiscati, se bene lo delitto venisse in luce. E constasse molto tempo
dopo la perpetrazione de quello, e etiàm dopo la morte de dicto
delinquente: Benchè contro uno morto non se possa procedere, nisì in
crimine lese Majestatis, la qual provisione è contro à la forma della
ragion commune, e de di Statuti precedenti de questa sua Cittude:
Et commettere, che circa ciò sia observata la disposizione de ragione;
et de disti Statuti precedenti.

Mandat Dominus, ut juris ordo servetur.

3. Hent, & similiter in tutto removere una altra provisione inpovata contra la forma della ragione, pen la quale e concesso à cadauno Vassallo de Vosta Excellentia, & precessori suoi alienare li Feudi, de li quali sono investiti, in prejuditio de li figlioli, & altri comprebensi cum loro in le investiture de quelli.

Vult Dominus hoc in futurum servari

questa cittade da cinque anni in quà, vel circa, per la quale se dispone, che consiscati li Beni de uno delinquente, similiter sieno consiscati, seù comprebensi in dicta consiscazione li beni, che tale delinquente recognoscesse dalla Chiesta: quale provisione expresse è contra alla Bulla de Papa Bonisatio, & sue interpretatione consibuumente observate inanti dicta provisione, & innovatione.

Illustrissimus Dominus Noster Dux &c. Quamvis non censeat hanc constitutionem irrationabilem, ut tamèn rem gratam faciat huic suz sidelissima Communitati, ipsam constitutionem revocat, & deincèps servari prohibet, hac tamèn dege, ut si ex hujusmodi revocatione faciliores ad delinquendum subditos esse co-

gnoverit, constitutionis prædictæ renovationem ipsa Communitat

ægrè serre non debeat.

5. Item per sua misericordia, clementia, & pietade la sedegnicon cedere, & statuère, che per lo advenire alcuna persona mon, sia qua vata à pagare denari in cosa alcuna, per la fabrica delle mura mue, & in tutto à removere la exactione de quella, la quale è sau innovata à questo sidelissimo populo contra ogni debito de ragione, maxime per la fede, & promissione data per il quondata Illustrissimo si guor Duca padre de Vostra Excellentia à questa Communità in mi contratto, satto srà loro, quando su dato a dicta Communità la que vezza de lo Studio.

Missericordia morus przesatus Dominus noster Dux &c. liberat hos suos sidelissimos Cives, & Comitatinos in suturum ab onre, & gravamine solvendi prò muris hactenus imposito.

6. Itèm, & specialitèr tutte le condennazione, che se faranno in la Città de Ferrara, per portar arme: alla quale ancora secondo la

forma de li Statuti de questa Città li appartengano.

Quandò irrogabuntur prò delatione armorum pænæ, de quibu

in Statutis, fiat, ut petitur.

7. Itèm de concedere, che lo Ofizio del Vicario del Podestà de Ferrara, & del Judice del Malestio sia de la Communità de Ferrara, & la ellectione de quelli appartenza allo Judice de Savi, & Savi de quella, secondo che antiquamente è stato observato; se mi da sei anni in qua, in li quali gè stato satto questa altra innovamente alcune siate.

Fiat, ut petitur.

8. Itèm che tutti li Statuti de questa Città, & de li Juriscon fulti, Medici, Nodari, Mercadanti siano observati, cum podessi de reformarli, salve le cose premesse, & encepto lo Statuto, che palla de quelli, che recettano banniti in quella parte de la pena de nille Ducati imposta a li receptanti, la quale se degni de grazia Vostra Excellentia moderare, perchè lè enormissima.

Placet Domino, ut observentur dicti ordines, ut petitur, & prò receptatoribus bannitorum puena sit aureorum centum tantum, nist verè constiterit receptatores notæ receptationi consen

sisse, que casu pœna Ducatorum mille sirma maneat.

che ancora non sono exacte sano in tutto cancellate, & abolite, cui quelle appartengono alla Camera Ducale, como al Commune de Fer-

rara,

rara, & pecuniarie, & corporale, secondo che in sunile assumptione nova de Stato se è observato per el passato.

Concedit Dominus, prout Edicto, & proclamate publice fa-

cto declaravit.

10. Itèm che lo Ossiziale de li Rebelli non possa, ne debba ricevere accusatione de damni dati, excepto che de damno dato in beni, & possessioni principalmente de Vostra Excellentia, et de li altri de la Illustrissma Casa da Esc.

Annuit D. pro omnibus bonis, exceptis, de quibus in precibus, & recognitis ab Illustrissimo D. nostro jure seudi, livelli,

usus, aut alio titulo.

11. Itèm che li Saltari de le Ville del Ferrarese siano facti per bollettini, secondo & per quello modo dispone li Statuti, et ordini: Et non à complacentia de altri, però che torna in danno grandissimo à tutti li Subditi, et successive à la Excellentia del Signore.

Justum, & publice utile videtur Domino, ided concedit, ut

petitur.

12. Itèm che li Judici de Arzeni non possino tener hattifango, che babbia più de dinari cinque de exemptione: Et quando sussino più in estimo, babbiano ad contribuire à le gravezze per quello più serano in estimo: Et non tenerli exempti del tutto, como sacevano nel passato, in damno universale de li Contadini, et Cittadini.

Placet Domino, sicque servari mandat : ut Battisangi ultrà

quinque denarios nullo modo exempti manuteneantur.

Hieronymus Magnaninus, VIII. Februarij 1505.

Circà Capitulum quintum, miramur illud, transactione inter Civitatem, & Herculem solemniter inità, & novà hac Alphunsi , promissione non obstantibus, etiam sub Ducalis gratiz calore minimè servatum, sed murorum novorum taxam à Communi Ferrariæ, & à Gymnasij Lectoribus quotannis exactam suisse, prout ante confueverat, usque ad annum 1532. Lultrà quem non processit onus, quemadmodum ex Rotulorum inspectione deprehenditur. Cæterum curavit Alphunsus, ut Gymnasij dignitas, splendorque conservaretur, quòd selicitèr cessit, quamvis integrum. ferme imperii sui tempus inter bella transegerit. Anno autem 1507 regni ejus tertio, cùm dissidia intèr Nationum Rectores essent oborto, mirà animi dexteritate compescuit: Neminem latet acris admodum inter Legum bonarumque Artium Sechatores

antiqua controversia, corum quibuslibet, ex facultaris, quem mo fitentur excellentià primas obtinere conantibus: Forte contint Rectorem utrumque corundem electionis occasione, imagno comi tante Scholarium cztu solemni cuidam actui interesse oportere: cum autem ad locum convenifient, consueta înter ets lis inflau rata, resqué processit aded, ut exasperatis uerinque animis que Rionem armis essent direpturi, nisì Princeps illos à vi abstinent coegisset, spondens se de Partis utriusque jure cogniturum. Proptereà ad Bonomensis Gymnasij Resormatores epistolam (a) mi fit, ut certior fieret, quænam ibi consuetudo, circa Rectorum præcedentiam obtinèret; renuebat enim causam de jure term nare: Responsum est à Resormatoribus, Bononiz inveteratam viguisse, ac vigère consuetudinem, ut in publicis actibus Redu Juristarum Artistarum Rectorem præcedat; quare de Alphun mandato ità etiàm in Ferrariensi Universitate imposterum pa clicari statutum est! Epistolam utramque audiamus.

Littera Ducales ad Reformatores Studii Bononia, prò pracedentià Rectorum.

Magnifici Amici nostri Dilectissmi. Del Mese provino passato, ul la ellectione de li Rectori Jurista, et Artista di questo Studio, in deuni acti indisferenti, che accadetteno, dove avevano ad intervenin, naque disferentia per la precedentia, perchè cadauno de epsi voleva preceder, trà ti quali seriu seguito scandalo, se non gli avessemo posto le mane: Et non volendo noi seguire ragione commune in questa delistripo per alcuhi respecti, mà la antiqua consuetudine de li altistudi; Sapendo questo studio sie esser antiquissimo, et samoso, desideraressemo esser derificati del modo, ordine, et consuetudine si serio in questa Cittade. Però vi pregamo vogliati per nostra satisfazione dedistrime per vostre lettere de la consuetudine, et observantia di questo studio, perche lo receberemo à singolar piacere da voi, situadome sempre ad ogni vostro beneplacito, et benè Valete. Ferrarie 1. Julis 1507.

Littera Reformatorum Studij Civitatis Bononia, responsiva.

ad suprascriptas Litteras Ducales.

A tergo.

Illustrissimo, & Excellentissimo Domino Donno Alphonso Duci Ferrarie, Mutine, Regis, Marchioni Esten., Comitique Rhodigis &c... Domino Observandissimo.

Illustrissime Princeps, et Excellentissime Domine, Domine observandissime. Desidera la Vostra Excellentissima Signoria esser certificata de la consuetudine, et modo se tiene in questa Città, circa la precedentia de li Rettori Juristi, et Artisti de questo Studio: Gli respondemo invoterata, et antiqua usanza esser sempre stata, et mantenersa insimo al presente senza controversia alchuna, che li Rectori Juristi in tutti li atti publici precedeno al Rettor de li Medici, et Artisti, et hanno sempre el primo locho sopra el predetto Rectore Artista, et tale è lo ordine, et la observantia usitata in questo Studio nelli tempi passati, et presenti. Et così ne certifichemo la Vostra Excellentiza, alla quale in maggior cose ce osserimo di continuo paratissimi. Qua benè Valeat. Bononia die quinto Julis M. D. VII.

Deditissimi . Reformatores Studij Civitatis Bononia &c.

Rectorum nostrorum animis, Bononiensium exemplo ad concordiam revocatis, maximum universæ Civitati exultandi argumentum præbuit Herculis, Celsitudinis suæ primogeniti ex Lucretià Borgià Ducissa suscepti nativitas: Reipublicæ Moderatores, Magistratus, Cives omnes in letitiam essus Principis ortum faustis ignibus, cantionibus genethliacis, allisque id genus gaudii argumentis exceperunt: Scamna Scholarum Universitatis omnia, hac de causa à Scholaribus igni tradita suisse invenimus; lepidum sanè exultandi genus, ab ipsis alias in Principum Nativitate usurpatum! La ideired construere de novo oportuit, ne ex Rationum (a) codicibus apparet, in Scholis omnibus, que inpartitis impensi numerantur, nempe Sancti Francisci, S. Dominiti, & ad Bancum Caligariorum: Ultrà Scholas prædictas, altera in iisdem partitis memoratur, posita in Palatio Juris Communis super platea, ad senesstram bannimentorum, in qua Victor K 2 Pasetti

Excellentissime D. V.

⁽a) Memorial. anni 1508. pag. 40., & 1509. pag. 50.

Paserti Notariam tunc publice docebat. At sequenti anno Caro-1509 lus Ruini ad legendum in primaria Juris Civilis Cathedra reconductus, atque illi stipendia (a) librarum duarum millium.

1510 Ducali decreto in annos singulos constituta: Artium quoque Rotulus viro doctissimo Petro Pomponiazzo de Mantuâ, vulgo Pedretto locupletatus est, & huic annuatim (b) libræ noningente-

ISII triginta assignatæ. Sed graves deinde obortæ calamitates Gymnasum triennii spatio silère penitus coegerunt, pestis (c) nempè in Cives nostros grassata, ac bellum, litteris sempèr, litteratisque infensissimum; cum enim inter potentissimos Europæ Principes, quos Iulius II. Pontifex, Cambracensi scedere in Venetos concitaverat Alphunsus Dux amplissimum locum obtinèret, is in hostium ditionem erumpens Rhodigii Policiaum impigre recuperavit, Athesteque, ac aliis in agro Patavino Castris potitus est: Sed dum arma ultrà inferre maturaret, Venetis (d) Pontifex pacem dedit, Alphunsoque edixit, ut à Gallorum societate discederet, atquè à dimicando adversus Rempublicam temperaret : Julii mandatis minime paruit Dux, neque enîm absque ingrati animi vitio Regera amantissimum, à quo infignia multa acceperat benefitia deserere sas arbitratus est; quapropter iratus Pontisex suas, & auxiliariorum copias in Alphunsum convertit, ut eum regno spoliaret: Hic nihil cunctandum ratus, relictis omnibus, quæ in alieno solo acquisierat ad tutanda propria convolavit; & quià Julius Ferrariam ipsam obsidère minabatur, eam abbundanti annonâ, validisque propugnaculis communivit: Cùm igitur cognovisset Julius, Alphunsum imperterrito animo se se ad vim propellendam parasse, ut ad offitium revocaret, Ecclestasticum armamentarium ingressus anathemate percussit: Post

1513 hæc fato cessit (e) Julius die 21. Februarii, cui Leo X. in Pontificatu successit. Cum eo Alphunsus in gratiam rediit, sed paulo post bellum utrinquè, magna animorum contentione instauratum, ac diù gestum est. Ne tamèn Gymnasium, serreo hoc

1514 tempore omnino conticesceret, placuit Doctores duos, in Scholis S. Francisci Legales Institutiones (f), duos Philosophiam naturalem, duos Logicam in Scholis S. Dominici, tres tandèm ad Ban-

cum Caligariorum Rhetoricam legere. Dum Civitas tot calami-

(e) Panvin. post Platin. in Vita Julis II., & Leon. X.
(f) Memorial. ann. 1514. pag. 108.

⁽²⁾ Libr. Supplicat. sub die 20. Ottob. 1509. pag. 87. (b) Memorial. ann. 1510 pag. 118. (c) Memor. ann. 1511. pag. 19. (d) Faustini.

tatibus premeroiut who porvedit omens. Jerisconstitue etaberrimi Ducalifere Confiliatii, Gerardo des Sannens y ani in alma Universitate nostra Lectoraluit o De cantin viri dandibus aliquid suo loco dicentis minorquid descrite functeo in publico (a) Memor effler Daniel Fini transcribinme . Luni andiere de Decembra dell' annot the widelicat has meteranagementioned il Magnifice of the riffino Meffer Gerardo dal Suraciso Discala Configliero Serveto; et fa sepesito dicto di eni de Decembre y accompagnato alla Chiefia Cather drale ; per la Excellentia del nostro Illastrifimo Siguere. Ducana. Définité lèce intimos intèl. Confidiation affinisplit Alphunius en 1516 mium J. C. Joannem V. D. Franciscum Galongni, girli usque abjant no 1906. Lecturam Utiris Givilità in Herrarical Cymnatholdignif sime sustinuerat : semper enim Blensum Principum in more suit. homines quotquot wirtute), ad septentia concellerent; colere, ami plissiffic dignizations dunislassiff Quantili dicontempore omnis belli Arepitu conclamereno, inhilomines, Ehenfern Areficipumo. bande signal betseeniening für modifiest büket Litteratorum Homitum gloriam percinebana in Hoc. presentime anno Hippolicets Esternis Cardinalis amplifismus, Scientiarund corumtue ominum; qui ocasi digne i profiterent un profiterens Anta-370 Collabillo plensum Judici, & Sapichtibus in per Epistola me in mandates dedir, marenus doctifimium Calium Galkanning Remiliardh sumh via Estenso Domus, ac Civitatis Ferraria Histor ricum, Sentusconsulto deligerent: Id statim, & inbenti Princis bi obsequendo lo con Calcagnini morita agnoscendo effecit Civitas. ur conflato ex ofelenni selectionis edecumento mobis. Exhibito Joshne Baptiste Benetti Mathematico, Vineque oretum Petria eritditiffimo og all monumenta splurima. ad chan pertinentia ab insipientium munibus redemie, ac in Tomes plures digestir. Docus menti autèmiralis est tenos cha occara la la cara la de a la If no, ele fi con V with, Milano, & Fictionsa, & with all In Christi Nomine Monen . Hee es pars enjustant deliberationis Magnifici , ac Instruit Equito , Comissique Domini Antonia de Cofiabilis Ducalis Confiliante Servete, Judicifque: XIII. Sapientum Communis Ferraria, atque Magnificorum Dominorum Supientum) et Adiun-Horum, ac Nobiliano, G. Civium Civitation Francisco inidelicis eximp corin facendo opera g childi ini ad la fredicto cience, to fire do famme fairfartions, Et colo

(a) Memorial ann. 1515. in membrand | que doperries est hist ; mils .

(b) Libr. Supplicat. dicti anni, pag. 106.

were Sapientum decem, ed numero Adianelorum trippy es ex nelli. bus , & cio bus numero necesni. Congregatorum , Et geaduraserum , u vollegialiter congregatorum in Anditorio mayno Ofitii XIL Sepiemun Communis Ferrarie, fito intra Menia Dacalis Garia pro robus al rem publicam spectantibus, & pertinentibus peragendis, at corum m. vis est emanata die decimo suralis Santombrit anni quillesimi quinga cesimi decimi seprimi. Indictione quintà, rogate per Spr Jacolum de Abento Noturium publicum Pervarienfenit nes non Noturium praditi rum Magnificorum Dominiorum Sapientum, at apparet, & potata vi dotur mant pradicti Ser Jacobi, in Libro Deliberationum dicti Com. munis Ferranie à courtis 216. soque ad chartes 7.19. & pars infu ferspea dicta deliberationis in dicto libro ad chartes 119. 30 ut h frà, victlicet . Insapor priefatus Magnifidus D. Juden XII: Sapienim imposuit mibi Jucobo de Avento Notario infrascripto, ut Litteras Il lustrissmi, & Reverendissoni D. Hyppoliti Cardinalis Estensis ad ipsi Magnificum Dom. Judicem alkectivas clara, voce legerem, ut predicti omnes Dominis Supientes, & Adiuncti, ceterique Affantes audire, & percipere possent: Quas, ut mandatum erut, act tum, perlegi, iu quarum superiore parte bujusmodi erat suprascriptum, voidelicet. Ma gnifico Equiti Aprito nofiro Chariffimo D. Antonio Coffabili Judici XII Sapitutum: Ferrarie ... at Ducali Combinato Secreto Sec. Et in entien luperionis partie bujulmodi etat infrastriptum ... Hippolitus S. Luu in Silve Diadonns Cardinalis Estensis dinterior autore, pars Liter rum se babebut. Magnifice Eques Amice nofer Cariffime. Altre w te babbiamo facto intendere à V. M. quanto fia il desiderio nostre, che de cose memorabili de li Illustrissimi Progenitari nostri . G de questi Lattifinal Patria per inopia de Scriptor non andassero in oblipione, ne come vedemo la maggior parte effere sopita, no le tenebre de la les runtia, per non li effere stato smo à questo tempo Persona, che u babij pigliato cura, & che ne babbi lassato memoria alla Posterità Estendo adunque nui nel medemo justo desiderio, vi exbortemo ad fat provisione, che si come Venezia, Milano, & Fiorenza, & molte de tre mobile Città hanco e Schiptori de sue Historie, Curt la Patriu -nofire monimumbi ide sale saccilente, & necessaria laude, A la qua Cola secundo she altre volte ve habbiamo facto intendere, indichem M. Celio Culcagnini familiare nastro esfere molto a proposito, si peril filo: recentodato i come per wiere: adito. selle cofe noftre fecrete. Pri il che facendo opera ; chèl di lui ad la predicta impresa sia facta electione, ne feru de fumma fatisfactione, Et-cofa più grata per be ra non potremo intendere , Et bene valete. Codegorij VIII. Septembris

bris M. D. XVII. Quibus lessis, set diligenter inter opfor Dominos Judisem, Sapientes, de Adiuncies suprascriptos pocuminatis, ac discussis, confidenciaque ippus Il ufrissui, s. & Reverendissimi. Q. Gardinalis fuafione, ac exhortatione, perpentaque utilitate, bongre, & existimatione, que in Illubrissiman Donnes Estensem, connesque Cives, & Patriam denique universam Ferrariensem ex Ristoriarum bujusmodi descriptione redundare potest, Unanimiter, & concorditer; & nemine. corum discrepante, sponte, & ex certà animi scientia hatnenunt decreverent, ac ordinaverent, ut gefta, & praclara facinora Illustrifsima Domus Estensis, & Historia tam pratoritorion temporum, quam prasentium, & suturgrum Givium, atque Givitatis Ferraria ad Perpetuam Unhis Dignitutent, as Posseritatis memorium appartuno sero 3 felt dicendi Chanactere : eo mone describantar , quo caterarum Illufirium Urhium gesta, & Historie conscripte invaniuntur, que debita. merces his referatur, qui fupariori esate de Patria benemeriti sunt, & at ceteri imposterium ad virtutes, & prastantia opera, bac eternitatis glorià proposità excitentur. Que nes ut commode, & prò corum voto sieri possit, maturo intèr se babito consilio, inbenentesque ipsius allufrifines, the Beveresdiffini Dogsini liceris ad hang sefforum. C Historie descriptionem olegerant insum Glarissimum atriusque Lingue Professorem, at Nobilem Ferrariensem Dominum Calium Calcagninum, Cumonicum, de Juris supiusque Doctorem, ejus prastanti deffrinà. chaquentia, fide, au diligentili confifi, exploratumque babentes, eum rerum veritosam ingepue , ac fine fuce prosecuturum, ut ad omnes Nationes, & Posteros illibata rerum series, ipso Auctore indubitata perveniat. Addita essam bac conditione, ut prater dictam scribende provinciam, quotiens sum in Patria presentem elle contigerit, consueto more L'estiones etrinfque Lingua publice diftet, ac profiteatur : Abfeur verd Mast funerum Bringipum postrorum, que Patrie causa, vacanfque pradictie Historiarum descriptioni, non secus stipendia Publica, d mercedem ipfe Lettionum causa definatam gercipiat, quam fi prasens confueto legendi munere perfungeresur: Asquim enim censuerunt, ut nuklo tempone d tam laudehili, stque hononifico scribendi generas : desissereturi, & continuato labora continuata pramia rependenda judicarunt, mandantes mibi Notanio infruscripto, ut de pradictis omnibus notam publicam facere dektrem, at rogatus essem. Ego Jacobus de Avento Notarius X.II. Sapientum Communis Ferraria Gr. Ego Daniel de Fino, filius qu. Egregii, & præstantis Viri Fini de

Ego Daniel de Fino, filius qu. Egregii, & præstantis Viri Fini de Fino de Adriano, publicus Apostolica, & Imperiali austoritate Notarius Ferrariens, pèc non Magister Scripturarum Communis, Ferrarie K 4 distam

distant partent deliberationis predicta, scriptur mand dicti Ser Jacob de Avento Notarii XII. Sapientum in dicto Libro. Deliberationum dicti Communis anni predicti all charent x 19 Jumph, Eccomplani, nel addens, vel minueus, proiet in visto libro seripeum of apparet; Et in sidem presitissorum bic me subscrips, signumque meum a capite nominis mei apposit Tabellionatus consustam.

L. S.

Bgo Jacohus filius que Boregii Viri Michaelis de Avento, Aposolie 2, d'Imperiali auctoritate Notarius publicus Ferrariens, nec nu Motarius XII. Sapientum Communis Ferrarie pradiktis omnibus, the fingulis prasent sui, caque rogatus scribere in dicto Libro Deliberationum, ad dicta Chartus xxq. scripsi, ipsieque empha per suprascriptum veregium. Communis veregium de Fino, Notarium publicum Pervariensem sumé, scribe, to exemplare sect, quoi factre potus vigore provissimis Communis Ferrarie de boc loquentis; Bt in sidem pramisserum bic me subscrips, signumque mei Tabelliona tus de capite mei nominis apposus consucrement.

S. I. poplet , mounts in the level of the contriber, what But I at the Hoe codeni anno Lectores octo lecundo wightly terrio ved 1517 quinque tantummodo docuisse cernimus, ob memorasas belli car 1518 sas, serumnasque alias, que Martem comitati soleut; dende cum Civitas aliquantulum respirasser, integer Lectorum num 1529 rus Universitati nostræ restitutus. Dum verd Memoriale Ram 1521 num publicarum anni 1321, percurreremus, primum innotut, Scholarium nostrorum Universitates ante Carnis privium soleme tripudium quotannis agere confuevisse, impensasque ad id necesfarias Gymnasii Lectores de more subministrasse, corum quol bet Universitati propriæ modicam Ripendii portionem responder te: Sie practicatum (*) chim Francisco Muria Bojardi Jurista rum Rectore, cui ab omnibus in edden facultate legentibus 1522 summa quædam, eam in causam eroganda soluta est. Post hat generosus Eques Comes Antonins Costabili Sapientum Judex (1) piens græca Galeni opera ad orbis vatilitatem in latinam in guam, sed sideliter, quod nusquam ante contigerat verti, han provinciam Clarissimo Philosopho, viroque eruditissimo in Gymnafio nostro Lectori Nicolao Lecnicono demandavit, (h) emolumento librarum quadringentarum in annos singulos, usque

⁽a) Memorial. dell' anno 1521., pag. 6. (b) Memorial. ann. 1522. pag. 11., & 60.

ad operis conformationem constituto: Vix tamèn prindentissimus Parria papens versionem hanc Medica artis sectatoribus magnoperè profuturam demandaverat, chm Pestis iterum Ferrariami aggressa est (a) invaluitque aded, ut vix anno 1528., summa quamvis cura adhibita, extingui potuerit; Paucissimi, tempore, quo lues graffata, in Lyceo nostro docuerunt, intèricos tamen Rhetoricos comprehensos cernimus, quod notandum, ex hoc eterfin liquet; quantum Ferrarienses studio Humanarum Litterarum fuerint semper addicti. Acerbissima accessit calamitati 1524 Leoniceni prædicti mors, que maxima scientiarum jactura, node diem Junii decimam pracedente (b) accidit. Immortale Viri hujus elogium facit sequens Epistola ad eum adhuc viventem data à Maximo Litteratorum Mecanete Leone X. Pontifice - quam integram exhibet Jacobus (c) Middendorpi: Hoc autèm notabile in ea habemus, Leonicenum scilicet Clarissimi Petri Bembe præceptorem fuisse, dum Bernardus Bembo ejusdem pater Ferrariz Przdominatum exerceret: Epistola hujusmodi est. Service Services

LEO PAPA X. NICOLAO LEONICENO.

Te & amavi profecto omni tempore, multiplicemque, & excellentem in optimarum Artium studiis Doctrinam tuam magni, ut debui, seci; & nunc etiàm Petri Bembi Scribæ à latinis mei (qui te mirifice diligit, & Ferraria, in Pradominatu Patris sui, admodum adolescens cum esset, de tuo pleno sonte bansisse se pracepta Philosophia distitat, rivulumque duxisse) apud me babito, multà cum tua laude sermone, sacile adducor, ut ad privrem meam in te benevolentiam, magno addito cumulo unice te complessar, et prosequar, capidusque sm ornandi tui meritis et pramiis, et laudibus. Id te scire volui, ut si quid esset, in quo tibi usui, et ornamento esse posset amor ergà te meus, consideres te à me omnia, qua velles, posse consequè. Dataquarto nonas Aprilis, Anno tertio. Roma.

In Rotulo anni 1528. scripti sunt (d) Resormatores Sigismun- 1528 dus Salimbeni, Mattheus Casella, & Jacobus Alvarotti: Sequenti verò anno die 22. Augusti acerbissmum Ferrarize Duellum. 1529

⁽²⁾ Memorial. ann. 1523 pag. 18. (b) Memorial predetto, pag.21. (c) Academiar. Universi Orbis, pag. m. 445. (d) Memorial. ann. 1528. pag. 23.

fecutum referunt Annalista nostri, intèr Nicolaum Doria Janussem, strenuissimi Andrea nepotem, & Christophorum Vasco, seù Guasco Alexandrinum, Comitis Alexandri Ferrusino gentilem, Alphunso Duce adstante, ac decertantibus Arenam, vulgò Campo Franco prabente; quod ipsi, ac Estensibus aliis, qui hac in Urbe potestatem singularitèr pugnandi facere consueverant, impietatis notam inussit. Bellatorum uterque galeà, loricà, clypeoque protectus, gladioque tantummodò instructus ad certamen prodiit, quod atrox adeò, ut Vascus ipse, penès quem tandèm victoria stetit, pluribus mulctatus vulneribus ex arenà redierit: Verùm cùm Gabriel Ariosto, immortalis Ludovici frater pugna prædictæ apparatum, pugnamque ipsam hænoico (a) carmine, quod - Singulare Certamen - inscripsit, diligentissimè complexus suità resecutis cognoscere: Ità ille.

Sanguinis ambobus clara, et generosa propago; Christophoro buic puero nomen dixère Parentes; Gens cui Vasca genus; natalis Patria magni; Pellei regis magno de nomine dicta, Magnus Alexander dedit illis nomina muris, Alter Nicoleos dictus, quem protulit altis Janua juncta undis, et divite condita Nereo; Doria cui domus est, magnà de Doride dicta, Equora cui parent, maris atque natantia monstra. Dorius Andreas binc tollit nomen ad astra, Cerula versantem quem ponti, et sepè ferentem Magna trophea procul mirata est Amphitrite. Armat mille viros in prelia ductor uterque, Regis uterque tamèn Gallorum signa sequtus, Bellantum decus egrezium, et certaminis aquas Spectatum leges veniunt longa agmina, longus Ordo virùm bello notus, totque arva, tot Urbes. etc.

Dux medio intereà se se, et generosa propago Detulerant campo, linquentes regia tecta; Adglomerata manus Procerum comitatur euntes; Non tuba, non litui cessant, serit athera clamor,

Con-

⁽²⁾ Intèr Carmina edita Gabrielis Ariosto.

Consessure pertentant corda tuentum.

Et Pater, et natus magni spes maxima regni;
Altis de gradibus matres, tectisque superbis
Despectant, matres pariter, pariterque Puelle
Proceros membrorum artus, floremque juvente
Herculis, impubesque genas, saciemque decoram,
Felicemque vocant Renatum conjuge tanto,
Renatum magni natum de semine codi;
Ipse autèm Genitor, vestit cui plurima mentum
Canicies, cui sancta regit prudentia mentem,
Tardior incessu graditur, secumque volutat
Multa supèr regno tacitus, fatisque suistris
Italia trepidantis itèm, miserèque labantis.

Intered edictum canitur, quo protinus ora
Convertere omnes, filuitque per agmina murmur;
Neù quisquam, dem bella cient, ferrumque coruscant
Armati juvenes, nèc victus considit alter.,
Se medium conferre aufit, nèc vace, manive
Alterutri favoat, detque aufus sanguine penas,
Verùm illis adsit tantèm Dens, & fua virtus.
Jàm ferro instructi apparent, jam turbidus iras
Quisque acuit, fervens adversum currere in bostem,
Jàm geminos tollunt elypeos, insignia gentis. &c.

Jam medii convena poli Phabeia lampas
Liquerat, irradians coelessia Virginis ora,
Terga Cleonei nelevans immania monstri,
Quim raucum increpuit murmur tuba nuncia pagna:
Obriguere omnes, frigusque per ossa cucurrit.
At virtus incensa viris, fervorque medullis
Estuat, ignescunt stammis ardentibus ora:
Prosiliunt ambo pariter, pariterque capessunt
Innixi plantis lati media sequora campi
Pracipites sic egit equos in prelia sava,
Praside turbato stabuli, à prasepibus altis
Armentalis amor, veteris ac injuria pugna,
Excitat instabiles surialis quim tremor artus,
Hinnituque alto terras, atquè athera complent:
Utrâque à dextra letalis sulminat ensis:

Ingeminant ictus chipein latique whiteant Hinc delubra Deum, nofrorum bine atria Regum: Quis prior alterius ferre exbaurire resorem Alterius jugulo valeat, vel condere ferram Intenti explorant ambo, chypeisque tegunt se. Non longum cunttata tamén fortuna duorum, Sed propere nimium cafus fortiris intiquos Vasce audax, gemino qui fossus vulnere malani Scilicet, & frontem vatilante (cribit arenam -Sanguine, tunt collum, com fervida pellora fadas. Seù sors illa suit, sen quoi que lexenet arma Militia, de more Patrone Neptunias beres Sepius attrectans longo perceperat usu. Que contrà Vascus nunc primum sumpserat bostem, Qui vocat in pagnum, qui rite & cefferat illa. Attamen anduci crefeit fiducia, quantim Sanguinit obverfat, nine vis, wine dentera major. Nunc magis, atque magis pudor implacabilis urget. Et genus evoluit Proavorum, & facta recruset; Que secum infrendens, multir definas in ini. Culpidis infidà non servis fragmina arenà. Dorius, ut cymba magnis Agailonibus acta Navita ; Pleiadum doctus , pelagique fragtrum , 🛰 Ut fluctu intendenes, proru secat urquora sutus. Sic bosti invigilat, summo sic pulvere valli Flectit se dextra, flectit mode seque finistra Nunc retrò tollit, frontem, nunc pronus; & mer.,... Protectusque redit, mode fallicusscia dentra Inflight writer as mit ore, and prosore plagus; Intonat interdum Fatorum nufcius banes: Ulteriùs nè tende odiis, jam projce telu Templorum figenda tholis, fuffufque minorens, Redde bosti minimo quano ferous sanguine vitam: Hic contrà : quid cuim verbis ene incoffere quader. Vane Ligur? talem non nee gennère parentes, Nèc tellus mea fert tales, ant allust annis. Tanarus, enervant pires ; sit Salmacis unda; Quòd pacem oremus, dextram & tendamus inermem: Ad primos exepitus armorum : ad vuluera prima? Vita tibi bec certè, minimo quam fanguine ferve,

Non stabit parvò, just servator, & equi Si Deus est, qui cunsta videns despectat ab alto, Quique tuis potius spoliis venerètur opimis:
Dum loquitur, replet seuces, & guttura senguis.
Intereà decus armorum, nova gloria gentis.
Claudius à claro Rangònum sempnate ductus,
Certantis quem cura viri mandata tenèbat,
Cuspide sublatà damnatum conspicit ensem,
Et subitò exclamat: Quid nòn, justissime Princeps,
Permutat serrum, talis lex dista duobus;
Sìc, Pater, banc justo sirmasti sædere puguam.
Ille manum intendens sceptro venerandus, & amis
Imperat audaces iras, & prelia sedent,
Donèc Vasca manus serro instauretur acuto. &c.

Ut signo accepto spația în sua quisque recedit Bellator, sed jam fulgebat dextena Vasci Fulta novo telo, jam pectus servet utrisque, Jam rursus virtus, & sors miscentur în unum. Ge.

Eccè iterum infixa novo de vulnere mala Sanguineos vomit ægra nova conspergine fluctus. Ingeminat questus tacitos Insubria pubes Vascus, et intrepido suspectans æthera vultu: Si placet, d Genitor, peregrina ut sternar arena Tot coràm populis, estò; tamèn boc precor unum, Ne ferus abscedat perstrictus vulnere nullo Victor ovans: tales fundebat mente querelas; Cùm subitò bostilem curvatum conspicit ensem, Nam nimio inflictu dum flagrat Dorius beros, Et nimes inflat, agens inimicum figere pestus, Frustrata est lorica ictum, ferrumque restexit, Quod frustrà mutare cupit; lex dicta repugnat Nam flexus tantum mucro, non fractus, ut alter. Infelix juvenis! quid nunc te plurima virtus Illa juvat, levibus quid planta valentior alis? Quid, quòd victorem dicant sedilia tota? Si renuunt Parce, tantoque in cardine mucro Infidus, quem dum frustrà tù dirigis beros, Nunc pede, nuncque genu, arrepto tempore praceps

Insuber emicuit, parma, teloque vellero. And and and In parmam, telumque ruens, bostemque madentem Hostis sanguine adbàc, velut in venabula sertur Saucius ora Lee Maarus, vel Parthica Thris: Nil medii est campi, pede per impellitur, umbo. Non umbona quidem; sed poctore, frons quoque fronte. Quà ratione valet mueronem condere tentat Dorius hostili jugulo, Neptunia proles; Depulit infantem ictum beres procue, & simal bostem Deturbare gradu geminatis viribus inftat. Dorius obnicus contra, & non cedere certus Nititur D'Dicia frustrà se abscondere parma; Tandèm compositi Oebaliæ de more palestræ Nexibus implicitant varis bumerosque, latusque, Inque vicem collum, & renuentia crura fatigant. Morsibus interilain pertentant vulnera fæda. Manantes numquam tanto fudore facertos Viderat ulla dies, quò træsens, uda liquere, In oleo perfusa Pale: stetit acer in ira Tanarius juvenis, vires prò sanguine fuso Supplerunt odia, & firmo, validoque lacerto Ilia connectit, tim poplite crura retentans, Pondus seque addens onerosis viribus bostem Degravat, & pronum fulva consternit arena, In faciem seguiturque supèr, sed pondere cervix Hostili compressa manet, dextroque laserto. Ingemuit tellus armorum pulfa fragòre, Utraque sed facies limo, crassoque crudre Innatat, alterius tandémque in sanguine gaudet. Sapiùs excutiens magno molimine pondus Exeruit caput; Oceani non qualis ab undis Hesperus, at limo malam turpatus utramque Infuber, & totus totum super incubat bostem. Et galeæ nodos, et mollia vincula folvens, Hostis casariem nudat, longéque repellit Tegmina, quæ adverso micuerunt lucida Sole: Claudius infremuit, Vasco infremuére faventes, Quùm videant galeà potuisse absolvere bellum, Si percussisse cava tempora tervè, quatérve, Illa bec tela tenens, que sors angusta dedisses;

Consilium at pruitens vicit temeraria virtus.

Dorius ut se sa detectum casside sensit,

Nudatumque caput, & suntem desuper bostom,

Ingeminat vines, & se convertit ad illum. &c.

Ergò obversi ambo renovant fera prælia morsu, & Ora, manus, aures inbonèsso vulnere signant.
Fulmineo sic dente surens aper impetit aprum:
Assaciales tua sic populantem tempora vidit
Succensa Oenidam, avverso & numine Pallas;
Ad Tracas voluit Mavors, Rodopejaque arva,
Qui pugnæ spectator erat, convertere currus:
Ipsa etiàm Virtus obduxit lumina pallà.
Undiquè spectantum sacrymis tabulata madescant,
Conqueriturque novo Phoebes exterritu monstro,
Quòd mortale, genus tantum excandescat in iram,
Pascat ut humanos, & dentibus impetat artus,
Sitque adeò angustus servi, vèl inutilis usus.

& sanè Dæmones ipsos nihit atrociùs intèr se concursuros credimus, si corpora induerent, nèc immaniùs Dæmnatorum agmina in Inserno alternam rabiem exercère. At, proh nesas! hujusmodi Caninum, Diabolleumque decertandi genus Apostolicis mille, summorumque Regum sulminibus impetitum nunc etiàmbautores habet. Sed pergit Gabriel.

Insurgit tandem nondum saturata juventus,
Sit licet alternum seede depasta cruorem:
Impar illa quidem tum demum robore, & armis,
Namque anceps serrum, prò quo luctatus uterque est,
Ex quo exarmavit serro se prodigus alter,
Prodigus ipse tenet Vascus jam letus, & acer,
Ad quem jam blandis Victoria devolat alis.
Dorius infelia contrà, cui dextra, cuputque
Nudatum remanet, cui perlita lumina como,
Ac contusa tument digitis institta per orbes,
Cui, licet illa soret laudanda in satula virtus,
Non suerat sortuna tamèn virtutibus aqua,
Stabat anbela trabens suspiria sessus, & ager;
Cui Vascus, transversa tuens Mavortius beros
Perculit ense taput, qua meta novissma pugna;
Ulte-

Ulteriùs misero quid enim num denique restat? Quem neque jum virtus, nec jum sortuna senigno Lumine conspiciunt; ingentem pectore ab imo Dat gemitum inselix, dejectaque lumina terra Desigens dedit se se, victumque setetur. Ge.

Insonuére tube subitò, ferit Æthera clangor, Victoremque canit Vascum, fremitusque virorum Diverso exoritur studio; pars tollit ad astra Victorem, infigni & merità prò laude decòrat. Felicemque vocat, fortunatumque laborem: Alterius fortunam alij miserantur, & und Instant, solando duras avvertere curas, Armorum eventus dubios. & prelia narrant. At vos, seù perimant pugnà perpessa finistrà Vulnera, quòd multo designant sparsa cruòre, Vestra vel instaurent annese pensa Sorores, Vellera que digitis bominum vitalia verfant .. 🗸 Ut potius reor, & votis ut poscimus omnes, Felices ambo, & memorunda in secula clari, Si modò traxisset pugnandi justior estus; Non virtutis opus natas cælestibus auris Objectare unimat in aperta periculu, si non · Utilis bumanos ventat successus ad usus. Gratum Cœlicolis Cives, Patriamque tuèri, Et decus immortale illos detrudere rezno. Qui Diomedèis similes seritate quadrigis, Viscera visceribus miserorum, & sanguine tendunt. &c.

Hic Duelli finis, quo expleto, post paucos dies Doria, vulnerum causa Ferrariz mortuus est, ut resert Annalista (4) noster Anonymus, post Genealogiam Estensem Marij Equicola, ad annum 1529. pag. 95. Laudandus ideired Hercules II. Alphunsi silius, & regni hæres, quod anno 1540. insanam hujusmodi pugnandi licentiam cohibuerit, arenamque liberam, ad quam viri lites Duello direpturi undequaque consluebant imposterum denegarit. Duellorum campus in via nuncupata — del Pergolato — Sanctissimi Corporis Christi Monasterio adjacente situs olim suit, mosque

⁽a) Apud DD. Fratres Isnardi.

mosque pessimus, Ecclesiarum nostrarum reserente (a) Historico adeò invaluerat, ut etiàm post Dueale Herculis edictum opus suerit Viam ipsam ab utroque capitum muris diù clausam tenere. Alphunsus verò à rebus dellicis aliquantulum expeditus. Urbeque à morbo repurgarà ad decus pristinum Universitatem nostram restituere conabatur, quòd ut facilius assequi posset, sequens Edictum (b) promulgari curavit.

Desiderando lo Illushishmo & & Excellentissimo Signor nostro Don. Alfonso da Este, per la Dio grazia Duca de Ferrara, de Modena. & de Regio, Marchese de Este, & de Roigo Conte, &c. Che li figlioli de li Gentilbuomini, Cittadini, & altri abitanti in questa sua. inclita Città de Ferrara spendano el tempo, & se exercitino in cose: virtuole, & precipuamente nei Studij de la lattere; Donde & à loro ne babbi à resultare bonore, utilità, & benefitio, & à Sua Excellentiá contentegza de animo; Et sapendo esso Illustrissimo. Signore. nostro, che la Compagnia, & Emulazione spesse volte excita li ben. nati ingegni, & li giovani studiosi à le opere boneste, & laudabili per questo, & ancho per universale benefitio di ciascuno, Sua Excellentia hà concluso, & deliberato di ritornare, & constituire el Studio in dicta sua Città, cessando ora, per grazia de Dio alcane disficultati, che per l'adietro hanno impedito la execuzione de questa sua voluntà. & hono proponimento; Perciò, per la presente sua publica. Crida sà intendere, & sà manisesto a ciascuna persona de qualunque Loco, Terra, Stato, ò condizione, st. sia, Religiose, Clerici, & Seculari, che vogliano exercitarsi nelli Studii de le Lettere, como nel presente anno, al principio del Studio, che comincianà secondo el consueto, vole, & con bà branato, chè si incominci a legere publica. mente in essa sua Città in qualunque facultude, & però invita cia-. scuno, che babbi in animo de studiare a venirvi, perchè saranno bumanamente que favorevolmente trattati de saranno toro mantenuti & oservati, vaugnmentati ... & aconssciuti, in quanto bonestamente se possa li Statuti, privilegi, exemptioni, dimmunità loro. Item per la presente sua publica Crida vole, & declara, che ciascuno che vi venghi a studiare da bora inanzi se intenda havere, & così li concede. libero, amplo, & securo Salvoconducto, tal che per nessun modo sij in-

⁽a) Guarini, Chiese, libr. 4. fol. 285. (b) In libr. Supplicate anni.

inquietato, ni molestato, ne in la robba, ne in la persona, mà possa ciascuno, che venirà al prefato Studio in dicta Cittade per applicare a le lettere, & per sudiare in alcuna facultade stare, & babitare in essa Cattade, & per tutto el Territorio del predetto Signore nostro. & partirsi con tutte sue robbe, libri, panni, & beni liberamente, sesuramente, et senza alcuno impedimento reale, ò personale: Et questo vole, che se intenda per li Dottori condutti, ò che si conduranno a legere in lo predetto Studio de Ferrara; Et exceptuando anche li debiti, che alcuno Scolare avesse contratto con li Subditi, et in le Terre, et Luochi di esso Illustrissimo S. N., per li quali debiti non se intenda valere il dicto Salvoconducto. Anchora per qualche justa, & ragionevol causa, per la presente Crida se sa expresso comandamento a ciascuno Studente, overo che voglia studiare in alcuna facultade Subdito, et de le Terre, et Luochi mediate, overo immediate sottoposti al prefato Illustrissimo Signor Nostro, che per nessuno modo non ardisca, ne li sia licito andare, ni stare in alcuna altra Terra per studiare: anzi debba venire a stare, et a studiare nel predetto Studio di Ferrara. Et se alcuni già fussero partiti, debbano ritornare, alla pena, et sotto la pena de Ducati ducento d'oro: La qual pena se intenda essere applicata alla Camera del prefatto Signor Nostro, et in la quale pena se intenda ex nunc pront ex tunc essere caduto qualunque, che dopoi sarà principiato il Studio in essa Città di Ferrara, starà, ò se ritrovarà fare in alcuna Terra di alieno Dominio per studiare, non obstante qualunque licentia, privilegio, ò exemptione per alcun modo da qui in drieto per il prefatto S. N., d per sui antecessori ad alcun conceduti: le quali tutte licentie, privilegi, et exemptioni de borainanzi se intendano revocate, et in tutto, e per tutto annullate. E così Sua Excellentia per la presente Crida le revoca, et annulla tutte; Appresso per major exaltazione de questa Città, et Studio si sa comandamento per parte de predetta Sua Excellentia a ciascuno Subdito di quella mediate, vel immediate di qualunque condizione voglia essere, overo fia, che non ardifca, ni prefuma dottorarsi in alcuna facultade in altro loco, che ne li Collegij di Ferrara, sotto le pene, et ordini, che si contengono in le provisioni, et ordini de questa sua Città de Ferrara, et de li Collegij de li Doctori de quella.

Die quartodecimo Mensis Junij de Sero.

Retulit Zamboninus præco, et publicus Bannitor publicasse dictum proclama ad fenestras Palatij Communis Ferrariæ, pleno Foro.

Per

Per idem tempus Carolus V. Imperator felicissimus, in Italiam advenit, quod ille iter variis de causis, quæ ab Historicis enarrantur suscepit, potissima verd suit, ut a Clemente VII.
Pontifice Romani Imperii diademate ornaretur: Bononiæ Civitas, quò Papa jam se contulerat tantæ solemnitatis theatrum,
delecta est, quam Carolus die quinta (a) Novembris, decora
Principum, ac Magnatum stipatus corona ingressus est. Ex Doctoribus, Scholaribusque Lycei nostri multi illuc concesserant,
ut oculos tanti Cæsaris intuitu, miroque inaugurationis spectaculo satiarent; sed cum Studii incohandi instare tempus Alphunsus cerneret, ac solemnitatis prædictæ tempus in longum,
protelari, Ferrariam absentes revocavit (b) Proclamate hujusmodi.

Per parte del magnifico, et generoso Cavalliere Messer Zilio Turco Judice bonorando de li XII. Savi del Commune de Ferrara, si notifica à qualunque Doctore, che uverà da legere in qualsvoglia scientia nel Studio de la Cittade di Ferrara, et à cinscuno Scholare, et professore di Littere, et Studis virtuosi, che passato il giorno de S. Martino proximo futuro se principiarà di legere per li Doctori, et deputati a legere nel prefatto Studio secundo l'ordine annotato nelli Rotoli del Studio, publicati a mesi passati, et come su ordinato per la publica Crida dell'Illustrissimo, et Excellentissimo Signor Duca Nostro, et questo per non aversi potuto principiare tal buona opera al tempo consueto, per la venuta de la Santità de Nostro Signore, de de la Maestà Cesarea à Bologna, quale bà tirato gli animi de innumerabili persone à vedere tanto spectaculo.

Die tertio Novembris.

Retulit Zamboninus preco publicaffe suprascriptum proclama die Dominico proximè preterito de mane, ad senestram Palatij Juris Communis, pleno Foro.

Ast Bononiam revertimur, ubi omnibus magnisicentissime, 1530 prout res gerenda postulabat dispositis, Imperator die Februarij vigesima secunda à Modoætiæ (c) Legatis Ferrea Longobardorum corona insignitus est, deinde eidem faustissima Divi Matter

(c) Vizzan. Histor. Bonon' libr. 10. in fine.

⁽a) Faustin. Histor. Ferrar. libr. 1. (b) Commission. Ducal. 1529.

thiæ Apostoli die Aureum Romani Imperii diadema à Pontisce obtinuit. Dum autèm Bononiæ moraretur Carolus amplissima duo Privilegia, Juristarum scilicèt, ac Attistarum, (a) Collegiis Civitatis ejusdem concessit, quibus cum pariter Universitatis nostræ Collegia utantur, ac perfruantur, vigore Diplematum Bonisatii IX., & Clementis VIII., qui Gymnasio nostro Ferrariensi Privilegia omnia Universitati Parissensi, ac Bononiensi tàm impertita, quam imposterum impertienda respective communia esse voluerunt, ea ideireò hie dare, ut sacisè ad omnium manus sint opportunum duximus.

Privilegium Juristarum.

CAROLUS V.

Divinà favente Clementià Romanorum Imperator Augustus, & Rex Germania, H spaniarum, utri sque Sicilia, Hierusalem, Insularum Balearium, Fortunatarumque, ac Novi Orbis Indiarum di Archidux Austria, Dux Burgundia, & Gallia Belgica Dominus &c.

Ad perpetuam rei memoriam. Cum inter omnia genera Studiorum, Juris prudentiæ utilitas aded ad omnes pertineat, ut vel, si qui Jua Republica omnes reliquas Artes eiciendas existimaverunt, ban tamen unam, velute rebus administrandis necessariam amplexi sint, equum esse arbitramur, as optimo, & Re publicæ nato Principe a gnum illius cultores omni favore, et Clementia prosequi, quorum pressidio maximarum Urbium, atque Nationum Imperia recte, stille citèrque gubernantur, id quod majores nofiros, quorum vestigia subsequi summo studio contendimus, reliziose observasse videmus. Quibus cùm nòn tàm curæ esset, ut armis, quàm ut legibus, & justo o rum Imperio longe, lateque pareretur inter lia, & facultati, pr 📖 quam id consequi, sperare ut publica. Gyanasia, undè viros Legun Peritos ad Summam rerum administrandam sibi adsumerent dedicare, d ampliffimis Privilegiorum muneribus ornare voluerunt, bac nimi rum ratione Theodosius J. nior Augustus celeberrimum bujus Urbis Bo noniensem Cymnasium instituit, non minori suæ, quam ejus Civitatis glo-

⁽a) Vizzan. dicto loco.

glorià; cùm & sibi immortalitatem pepererit, & Gymnasium prastantium in omni Studiorum genere, maxime Jurisprudentia Virorum fortu, eq amplitudinis pracesserit, ut Bononia Studiorum Mater non. immeritò sit appellata: Cumque Nos pro sedandis Italiae tumultibus Imperisque Diademate, de more suscipiendo in Italiam venerimus atque in bac Urbe Bononia. Summus Pontifex Clemens Septimus Pater noster Reverendissimus, ut Cafareo Nos Diademate ornaret nobis oscurrerit, perindè cupientes prò eo, quo erga bonas Litteras, illarumque cultores amore afficient, eidem Bononiensi Gymnasio Nofire benevolentie, atque amoris pignus, nostrique adventus memoriam relinquère, quo & ipsum gloriari, & cæteri ad virtutem, & bonas artes facilius allici possint. Motu proprio, & ex eerta nostra scien-tia, animo deliberato, & sano, Principum, Comitum, Baronum, Procesum, atque alionum nostrorum & Romani Imperit sidelium di lestorum accedente Consilio, et de nostra Casarea Potestatis plenitudine omnia, et singula privilegia, concessiones, præheminentias, prarogativas gratias, & indulta eidem Gymnasio Bononieusi à majori hus nostris, Romanorum Imperatorum, et Regibus concessa et conces-Sas in compilus suis punctis, ac si in bis de verbo ad verbum insere rentur , per prasentes confirmamus, laudamus, et approbamus, et quatenus opes sit omnia, et singula in dictis privilegis, et concessionibus contenta de novo concedimus, et clargimar, gisque vim, robur, et auctoritajem nostram impartimur, et ut nostram erga ipsum Gymnassum, et ejusalem Pontificii, Casareique Juris Collegia gratiam, et. Clementiam uberius ostendamus, ipsaque quò sargius bomines deco-rare possur eò plures ad Kirtutem, et bomas litteras sectandas alleciant, eisdem motu, scientia, animo vet potestate dictis Collegis Bononicos. ad quorum Collegiatos pertinet, Scholares in rigoroso exa-mine approhare, et dignos Infulis Doctoreis judiçare, plenam, liberam de amplant auctoritatem facultatem. E potestatem tenore pra Senting concedimus. Et quos Doctores creavenint, dignosque judicaverint qui equestri dignitate, atque insegniis decorentur eoldem possint, & valeant Milites, seù Equites Augatos Romani Imperii vomine, & auctoritate constituere. & creare, equestribulque insignits decorare, & omnia militaria ornamenta eildem tradere: Decerventes, & volentes, ut bujulmodi Equites, per prædicta Collegia ut præmittitur creandi, omnibus illis Juribus, pripileeins exemptionibus, immunitatibus, bonoribus, dignitatibus, & prarogatibis ut, frui et gaudere debeant, quibus alii Milites, sive Equites Aurati à No•

bis toffs creati gaudent; utuntur, et fruntur, uti, frui, et gand. re possunt, consuetudine, vel de jure, quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus. Recepto tamen ab ipsis Equitibus, m bujismodi C llegia creandis, et ipforum quolibet juramento in bun modum, videlicet. Quod erunt Nobis, et Sacro Romano Imperio Nostrisque Successoribus legitime ad id venientibus abicumque tem rum, et locorum egerint, feu ad quamcumque dignitatem, et ord. nem pervenerint, fideles, nec unquam erunt in confilio, tractatu. et participatione, ubi nostrum, et Sacri Romani Imperii damnum aut periculum azetur: Quinimmo damna, et detrimenta pro vin li sua avvertent, Orphanos verò, et Pupillos, Viduas, et persona miserabiles, et Ecclesias læsas, et oppressas ubi scriverint desenden, et tutabuntur, ad quod quidem Juramentum prestandum dumtad Nostri, et Imperii Romani subditos teneri volumus, ceteros veiò à vitos ad id nequaquam adstringi debere. Pratered ut ipfa tam Ca farci, quam Pontificii Juris Collegia amplioribus gratiis, et pramutivis ornemus, motu, scientia, animo, auctoritate, et potestate se pradictis Doctores omnes Collegii tâm Pontificii, quam Cafarei | ris tooptatos, tilm prafentes, quam futuros ad quos pertinet, a Scholares, ut priefertur, rigoroso examine approbare, et quemlin corum Milites, et Equites Auratos, ac facri Lateranenfis Pulati Aula Nostre Cafaret, et Imperialis Conciftorii Comites fecimin, creavinus, & creximus, ac per presentes, auctoritate Cefarta, t de plenitudine Imperialis nostra potestatis facimus, eriginus, d'in ghimus : Decernentes, & volentes, ut omnibus, & fingulis privile 2115, Juribus, immunitatibus, infignibus, ornamentis, bonoribus, prak minentlis, exemptionibus, libertatibus, prarogatiois, gratiis, & a dultis frui debeant, & gaudere quibuscumque, ut milites, & Equite firitto Enfe & Nobis, aut Noftris in Imperio Successoribus creati, & ornamentis militaribus infigniti, ac Lateranenfis Palatis, Aukeque Nostrie Cesarez, & Imperialis Concistorii Comites fruuntur, & ga dent, feu quomodolibet uti, frui, gaudere possunt, confuetudine, vel de Jure. Dantes, & concedentes essdem Collegiatis, tam Cest rei , quam Pontificii Juris , ac corum cuilibet amplam facultatem, & posestatem creandi Notarios publicos, seu Tabelliones, & Judicos Ordinarios Bique per Sacrum Romanum Imperium, qui idonei sint, G litteratura sufficientes, super quo ipsorum conscientias oneramus, eosque, & ifforum quemlibet, per pennam, & calamarium investes di prout moris est, dummodò tamen ab ipsis Notariis publicis, su T4.

Tabellionihus, & Judicibus ordinariis per se, & corum quemlibet, ut premittitur, creandis, vice, & nomine nostro, & Sacri Romani Imperis, & prò ipso Romano Imperio debitum sidelitatis recipiant corporale, & proprium Juramentum ad hunc modum, videlicet. Qued erunt Nobis, & Sacro Romano Imperio, & omnibus Successoribus nofiris Romanorum Imperatoribus, & Regibus legitime intrantibus sideles, nec unquam erunt in Consilio, ubi nostrum periculum tractetur,
sed bonum, & salutem nostram desendent, & sideliter promovebunt damnaque nostra pro sua possibilitate vetabunt, & avvertent, Rretereà Instrumenta tàm publica, quàm privata, ultimas voluntates. Codicillos, Testamenta, quacumque Juditiorum acta, & omnia alia, & singula, que illis, & cuilibet ipsorum ex debito dictorum Offitiorum facienda occurrerint, vel scribenda juste, pure, sideliter, omne simulatione, machinatione, falsitate, & dolo remotis scribent, legent, facient, atque dictabunt, non attendendo odium, pecuniam, vel munera, aut alias passiones, vel favores; Scripturas vero, quas in publicam formam redigere debebunt in membranic mundis, non cartis abrasis, neque papireis sideliter secundum terrarum consuctudinem conscribent, facient, & dictabunt, causasque Hospitalium, & miserabi-lium personarum, nèc non Pontes, & Stratas publicas prò viribus pra-movebunt, sententias quoque, & dicta Testium donèc gublicata suerint, & approbata sub secreto fideliter retinebunt, ac omnia alia & singula recite, suste, & pure sacient, que ad dicta ostita quomodolibet pertinebant consuetudine, vel de jure. Qui quidem Notarii publici, seu Fabelliones, & Judices ordinarii per presatos Collegiatos creandi possint, & valeant per totum Romanum Imperium, & uhique. terrarum facere, scribere, & publicare contractus, Juditiorum Acta, Instrumenta, ultimas voluntates, Codicillos, Testamenta, Decreta, & auctoritates interponere in quibuscuraque contractibus requirentibus illa, vel illas, atque opinia alia, & singula facere, publicara, de exercezo, que ad dictum officium Notarii publici, seu Tabellionis, & Judicis ordinarii pertinere, & specture noscuptur. Decernentes, ut omnibus Instrumentis, & Scripturis, per kujusmodi Tabelliones, & Notarios publicos, sve Judices ordinarios fiendis plena sides utilibet adbibeatur, constitutionibus, ordinationibus, Statutis, et aliis in contrarium facientibus non obstantibus quib scumque. Insuper eadem auctoritate nostrà Casarea, motu, animo, et scientià supradictis, Dapius, et concedimus eisdem Collegiatis tam Casarei, quam Pontifitii Juris, qui ad presens sunt, aut deincèps perpetuis suturis temporibus suerint

amplam facultatem, ut possint ubique locorum; et terrarum legitima. re; ac in patriam potestatem reducere quoscumque etiam ex Nobilibu ortos Naturales, Spurios, Incestuosos, Adulterinos, Nefarios, Man. zeres, Nothos, Bastardos, et quoscumque natalium desectus copulati. ve, aut distinctive quocumque modo patientes, sive Masculos, sic Fæminas, etiàm Infantes, furiosos, vèl mentecaptos, et quovis modo illegitime natos, quocumque nomine censeantur, et quocumque alio de fectu laborantes, etiam se plures, vel omnes defectus Nativitatis in legitimandi persona simul concurrerent, et illos reducere ad pristinum stum natura, quo omnes legitimi nascebantur, sivè legitimandi pre. senter fint , Vive absentes , for ratam legitimationem babuerint , so non Corum parentibus viventibus, vel etiam mortuis, aut præsentibus vel absentibut; furiosit, vel mente captis existentibus; Itaque etiam. sufficiat Procurator, Nuntius, vel Missus babens ad id speciale man dutum, vel ab ipsis Legitimandis, vel corum parentibus; Illustrium tamen Principum, Comitum, et Baronum filiis legitimis, et naturalibus; et ex legitimo matrimonio natis, ac illis etiam, et aliis quibus cumque quorum interesse posset illis citatis, et non citatis, nèc alien requisitis prasentibus, vel absentibus, vel ignorantibus illis, ad quoi bareditas spectare posset ex testamento, vel ab intestato, ipsosque k germandos ad legitima jura reducere, & resituere, omnemque geni tura maculam, & infamium penitus tollere, & abolere, ac fr ex w ro de legitimo Matrimonio nati, & generati essent, nullà juris, ul facti obstante exceptione, & eor, & eorum quemtibet ad omnes bono res; dignitates, munera, Vassallagia, & ad omnia Jura Feudalia, Emphyteotica bæreditatum, tam ex Testamento; quam'ab intestato, & succeffionum quarumcumque Juris Communis, Statutorum, & consuetu dinum resteuere; & babilitare, etiams de filis dumtaxan legitime na this, five legitimis, & naturalibus loquerentur; & na successionem be norum paternorum, maternorum, avitorum, agnatorum, cognatorum, & affinium, ac extraneorum ex testamento, vel ab intestato, & è contrà, & præter testamentum succedere, & admitti valeant in tantum, per tales legitimandi agnofcantur, aliis agnatis, et parentibus suis, bæredes sui effici possint, et comprehendantur in Statutis, consuetudinibus, decretis, constitutionibus, ordinamentis, privilegiis, exemptionibus, & immunitatibus, tam Imperialibus, quam aliis, et in qualibet voluntate, substitutione, Fideicommisso, seu sub verbis conditiona litèr in quacumque dispositione positis, ac si verè essent nati, t procreati de legitimo vero matrimonio, obiectione prolis illegitima penitùs

- Shark

nitus quiescente, & quòd ipsorum legitimatio, ut suprà facta maxime babeatur, et teneat, ac si foret cum omnibus Juris solemnitatibus, quarum defectus specialiter auctoritate Imperiali suppleri volumus, et intendimus; dummodò tamèn legitimationes bujusmodi non præjudicent filis, et bæredibus legitimis, et naturalibus in legitima ipsis Jure Nature debità; sint autem ipsi Legitimandi de Domo, familia ju et agnatione parentum suorum, ac arma, et insignia corum's partate, et deferre possint, et valeant, etiam integra, absque ulla ruptura, efficianturque Nobiles, si parentes corum Nobiles fuerint non obfantibus, in pradictis aliquibus legibus, quibus cavetur quòd Naturales ; Baftardi , Spurii , incestinose copulative ; aut disunctive ; wel als quicamque ex illieito coita procreats; vel procreandi, non poffet, nec debeant legitimari liberis naturalibus legitimis exelentibus, vel fine confensu, et voluntate fisorum naturalium, et legitimo? rum, aut agnatorum; aut feudi Dominorum; et specialiter in Authen. quibus modis natural: effician, legitimi, et quibus modis natural: essian sui per tot.; et o Naturales si de feud. Juerit controversià inter dom ; et agnatis et 1. jubemis C: de emancipat. liberor. alus smilibus, quibus legibus, et cuilibet ipfaram volumus expresse; et ex certà scientià pro bac vice derogari, et etiàm non obstantibus aliquibus contrabentium dispositionibus, et testatorum ultimis voluntàtibus, aut logibus aliis, et Locorum Statutis, et consuetadinibus etiam si talia essent, que déberent exprimi, et de ills sieri mentio specialis, quibus obstantibus, et obstare valentibus, in boc casu dumtaxàt ex certà nostra scientia, et de plenitudine nostra Casarea potestatis totaliter derogamus, et derogatum esse volumus per præsentes; concedentes etiàm eisdem Collegiatis bujusmodi derogationibus; et clausulis necessariis, et oportunis utendi omnimodam facultatem. Itèm damas, et concedimus eisdem Collegiatis præsentibus; et futuris plenam, et amplam facultatem, qua possint, et valeant', et eorum quilibet possit, et valeat, Tutores, et Curatores confirmare, constituere, et ordinare, eolque causis legitimis subsistentibus amovere. Nèc nòn cùm infamilier quibuscamque tam Juris; quam Facti notatis infamila difpensare, et famam eis realiter, et cum effectu reintegrare; 'omnemque ab eis, nota, et infamia maculam abstergere, cosque ad omnes bonores; gradus, offitia, et dignitates reddere habiles, et idoneos; atque plios adoptare, et arrogare, et eos adoptivos, et arrogatos facere constituere, et ordinare. Insupér silios legitimos, et legitimandos, add ptivosque emancipare, et adoptionibus, arrogationibus, et emancipatios nibus

nibus quibuscumque omnium, et singulorum, etiam infantium, et ado lescentium consentire. Et veniam etatis supplicationibus concedere, autio ritatem, et decretum omnibus interponere. Servos etiam manumitten. manumissionibus quibuscumque, cum vindictà, vel sinè, et minorum die. nationibus, et alimentorum transactionibus Auctoritatem, et Decretum interponene, possintque, et valeant, et corum Quilibet possit, et valea Minores, Ecclesias, & Communitates lesas, altera parte adid princ vocatà, & in integrum restituere, & integram restitutionem eis, w alteri ipsorum concedere, Juris tamen semper ordine servato; volenti quacumque, et singula pradicta ex nunc, prout ex tunc, & è comert rata, firma, et perpetua esse, et teneri, omei, et quacumque exce. ptione remotà, non obstante in pradictis aliqua lege, constitutione, de creto, statuto, consuetudine, caterisque contrarium facientibus quibu cumque, quibus omnibus, et singulis, quatenis obstare possent prasent nostra concessioni, et indulto derogamus, et derogatum esse volumus pri prasentes, etiam si talia forent, de quibus specialis mentio fieri dele. ret. Nulli ergò omninò bominum liceat banc mostram creationis, con cessionis, decreti, voluntatis, privilegii, et gratia paginam infrimen, aut ei quouis temerario ausu contraire, si quis verò secus attentares præsumpserit, præter nostram, & Imperii indignationis gravisuman pe nam quinquaginta Marcharum auri puri, fisco, seù Arario nostro Inperiali, totidemque parti lese toties quoties contrasecerit, irremission liter pendendam se noverit incurrisse. Harum testimonio Litterarum manu nostra subscriptarum, & Bulla nostra aurea appensione, munita rum, Datum Bononia, die quintodecimo Mensis Januarii, Anno De mini millesimo quingentesimo trigesimo, Regnorum Nostrorum, Roman undecimo, aliorum verò omnium decimo quarto.

CAROLUS

Ad Mandatum Cæsareæ, & Catholicæ Majestatis prop.

Registrat. Obenburger &c.

A'. Valdessus &c.

Privilegium hoc impressum legitur in libro Bononiz impresso and 1710. ex Typographia Barbiroliana, cui titulus — Collegii Bononions Doctorum, Poutificii scilicet, & Casarei Juris Origa, & Dottos, auctore Angelo Gaggio J. U. D. — sed in illud mendum aliquod irrepsisse patet; hoc tamèn minime obstante, prout ibi segitur, fideliter transcripsimus. Sequitur aliud Imperiale Diploma, videlicet.

nitus quiescente, & quòd ipsorum legitimatio, ut suprà facta maxime babeatur, et teneat, ac si foret cum omnibus Juris solemnitatibus, quarum defectus specialiter auctoritate Imperiali suppleri volumus, et intendimus; dummodò tamèn legitimationes bujusmodi non præjudicent filis, et bæredibus legitimis, et naturalibus in legitima ipsis Jure Natura debità; sint autem ipsi Legitimandi de Domo, sa milia et agnatione parentum suorum, ac arma et insignia eorum's pertare, et deferre possint, et valeant, etiam integra, absque ulla ruptura, efficianturque Nobiles, si parentes corum Nobiles fuerint; non obfantibus, in pradictis aliquibus legibus, quibus cavetur quod Naturales , Baftardi , Spurii , Incestinost copulative ; aut disunctive ; vel als quicumque ex elliero coita procreats, vel procreandi, non poffent, nec debeant legitimari, liberis naturalibus legitimis excitentibus, vel fine confensu, et voluntate filiorum naturalium, et legitimo? rum, aut agnatorum; aut feudi Dominorum; et specialiter in Authen. quibus modis natural. effician. legitimi, et quibus modis natural. effician. sui per tot.; et o. Naturales si de feud. fuerit controversià inter dom., et agnat; et 1. jubemis C: de emancipat. liberor. alis smilibus, quibus legibus, et cuilibet ipsaram volumas expresse; et ex certà scientià pro bac vice derogari, et etiam non obstantibus aliquibus contrabentium dispositionibus, et testatorum ultimis voluntàtibus, aut legibus aliis, et Locorum Statutis, et consuetadinibus etiam si talia essent, que déberent exprimi , et de illis sieri mentio specialis, quibus obstantibus, et obstare valentibus, in boc casu dumtaxat ex certa nostra scientia, et de plenitudine nostræ Cæsareæ potestatis totaliter derogamus, et derogatum esse volumus per præsentes; concedentes etiàm eisdem Collegiatis bujusmodi derogationibus; et clausulis necessariis, et oportunis utendi omnimodam facultatem. Itèm damas, et concedimus eisdem Collegiatis præsentibus; et futuris plenam, et amplam facultatem, qua possint, et valeant, et corum quilibet possit, et valeat, Tutores, et Curatores confirmare, constituere, et ordinare, cosque causis legitimis subsistentibus amovere. Nèc non cùm infamilius quibuscamque tam Juris, quam Facti notatis infamila difpenfare, et famam els realiter; et cum effectu reintegrare; comnemque ab eis, nota, et infamiæ maeulam abstergere, eosque ad omnes bonores, gradus, offitia, et dignitates reddere habiles, et idoneos, atque plios adoptare, et arrogare, et eos adoptivos; et arrogatos facere conflituere, et ordinare. Insuper filies legitimos', et legitimandes "ado ptivosque emancipare, et adoptionibus, arrogationibus, et emancipatios nibus

Feltrensis, Archidiaconi Bononiensis, & ejusdem Gymnasii Supremi Can. cellarii, prò ipsis Collegiis apud nos intercedentis, cujus viri virtui. bus, ob illius ergâ nos devotionem, acq merita, non solum in iis con. descendere, sed & maxima queque concedere cupimus. Igitur motu pro. prio pex certa nostra scientia, animo deliberato, & sano accedente. consilio, & de nostræ Cæsareæ potestatis plenitudine, omnia, & singu. la privilegia, concessiones, libertates, præbeminentias, prærogativas gratias, & industre cidem Collegio Artium; & Medicina Civitath B. noniæ à Prædecessoribus nostris Romanorum Imperatoribus, & Regibus concessas, & concessa in omnibus suis punctis, clausulis, auticulis, b continentiis, as si corum omnium tenores bis de verbo ad verbim in . serti forent, et quos pro-insertis, ac descriptis baberi volumus, pr prasentes laudamus, approbamus, ratificamus, is confirmamus minus . gamus. & quatenjis, opus sit ea omnia, de singula à nove clanenter con cedimus. & slangimur, risque vim, robum ... & lauctoritatem nofiran. adiscimus, & impartimur, & ut noftram erga cadem Collegia Artium, . Medicine gratiam, & Clementiam uberius oftendams, ipsaque qui largius bomines, decorare possunt, eo plunes; ad virtutem, ac bonas la teras sestandas alliciant, eisdem motus scientia avino, consilio, a potestate, dictis Collegiis Artium, & Medicina and querum College pertinet ... Scholates in rigorofy examine approbate, & dignos Doctoini bus Infulis, & infignibus judicare, plenam, liberam, & amplamatiche tem, auctoritatem, & facultatem concedienus, ut ques Doctores un verint si dignosque judicaverint, qui Equestri dignitate, atque insem decorentur, eofdem possint, & valeant, observatis solitis coremonis m lites, sive Equites Auratos, Romani Imperis newine, & ductoritate cus re, facere, & constituere, Equestribusque insigniis decetare, & emu militaria ornamenta eisdem tradere; Decernentes, no volentes, v bujusmodi Equites, per pradicta Collegia, ut pramittitur, creandi omni bus illis juribus, privilegiis, exemptionibus immunitatibus, bonoribut, dignitatibus, & prerogativis uti, frui, to gaudera debeant, ac possini, quibus alii Milites, sive Equites Aurati manu, et verbo nostro creati gas dent, utuntur, & fruuntur, ac uti, frui, et gaudere possunt consu tudine, vel de jure, quibuscumque in contrarium facientibus non obsantibus, Recepto tamen ab ipsie Equitibus, per kujusmedi Collegia creandis , & ipsorum qualifiet debito juramento in bunc modum videlicet, Quod erunt. Nobis, et Sacro Romano Imperio, nostrisque. Successoribus rite, ac legitime ad id venientibus ubicumque terrarum, et locorum egerint, seù ad quamcumque dignitatem, et ordinem pervenerint, sidles, 4: -

les, nec unquam evant in consilio, tractatu, et participatione, ub? Nostrum, et Sacri Romani Imperii damnum, aut periculum agatur; Quinimmò damna, et detrimenta nestra prò virili sua avvertent; Orphanos vero, et Pupillos, Viduas, Personas miserabiles, et Ecclestas, lafos, et oppressos ubi serverint desendent, ac tutabuntur. Pratered ut prædicta Artium et Medicina Collegia amplioribus gratiis, et prærogativis décoremus, motu s'scientia, an mo, auctoritate, et potestate supradictis Doctores omnes Collegies tam Artium, quam Medicinæ coopsatos tam prasentes, quam futuros, ad quos pertinet Scholares, ut prafertio rigorofo examine approbare; et corum quembbet. Milites. five Equitos Auraros, es fa es Lateranensis Palatii, Aulaque Nostre Calarea, et Inopelialis Concillosis Comites fections, creavinus, et ereximus, de per presentes austorisate Cusarbu, et de p'enitudine Imperialis nostra potestatis facimus; creamus, erigimus, et insignimus, de-ceruentes, et volentes, ut omnibus, et singulis, privilegiis, juribus, immunitatibus, infigniis, ornamentis, bonor bus; proveminentiis, exemptionibus, libertat bus, prarog tivis, gnatiis, et indultis frui debeant, et gaudere, quibus cateri milites, et Equi es, firicto enfe à Nobis, aut Nistris in Imperio Su cessoribus creati, et ornamentis militaribus instgniti, ac Sacri Lateranensis Palatii, Auleque nostre Cesaree, et Imperialis Concistorii Comites fruuntur, et gaudent, seù quomodolibet uti, frui, gaudere possunt consuctudine, vel de j're. Dantes, & concedentes eisde Collegiatis Artium, & Medicina, & corum cuilibet amplam facultatem, & potestatem creandi Notar os publicos, seù Tabelliones & Judices Ordinarios, ubique per Sacrum Romanum Imperium, qui idonei fint, & litteratura sufficientes, super quo ipsorum conscientias oneranus eofque & ipforum quemlibet per pennam; & calama rium investiendi, de minodo tamèn ab ipsis Notariis publicis, seù Tabellionibus det Indictbus Ordinarits, per eos, & corum quembbet ut pramittitur creandis rice, & Nomine nostro, & Sacri Romani Imperii. & pro ipso Romano Imperio debitum si delitatis recipiant corporale, & proprium juramentum in hunc modum, videlier - Q od erunt No. bis, et Sacro Romano, Imperio, et omnibus Successoribus Nostris Romanorum Imper toribus, et Regibus leg time intrantibus fideles, nec unquam erunt in Confilio, ubi nostrum periculum tractetur, sed bonum, et salutem no ram d'fendent, ac fideliter promovebunt, damnaque nofira pro sua coffibilitata vitabunt, et avvertent. Pratereà Instrument tâm publica, quâm privata, ultimas voluntates, Codicillos, Testamenta, que umque I ditiorum acta, et omnia alia, et singula, que illis, et cuilibet ipsorum ex debito dictorum offitiorum facienda.

occurrent, ea scribendo juste, pure, fideliter, compi fimulatione ma chinatione, falsitate, & dolo remotis scribent, legent; facient atom dictabunt, non attendendo odium, pecuniam, vel munera, aut alia passiones, vel favores; Scripturas verò, quas in formam publicam n digere debebunt, in membranis mundis, non in cantis abrafis, negu papireis fideliter, secundum terrarum consustudinem conscribent cient, ac dictabunt, causasque Hospitalium, & Miserabilium person rum, nec non pontes, & stratas publicas prò viribus procurabuni: Sententias quoque, & dicta Testium, donec publicate sucrint, & a probata sub secreto fideliter retinebunt, ac omnia alia, & fingulan Etè, juste, & pure facient, qua ad dicta offitia quomodolibet peni nebunt consuetudine, vel de jure Qui quidem Notarii publici, fa Tabelliones, & Judices Ordinarii, per prafatos Collegiatos creandi pol fint, & valeant per totum Romanum Imperium, & ubique terrarus facere, scribere, & publicare contractus, testamenta, decreta, e anctoritates interponere in quibuscumque contractibus, requirentibus la, vel illos, atquè omnia, & singula facere publicari, & exercen quæ ad dictum Offitium Notarii publici, seù Tabellionis, & Judin ordinarii pertinere, & spectare noscuntur; Decernentes, ut omnibu Instrumentis, & Scripturis, per bujusmodi Tabelliones, & Notain publicos, sivè Judices ordinarios fiendis plena fides ubilibet adbibeatu, constitutionibus, ordinationibus, statutis, & aliis in contrarium faim tibus non obstantibus quibuscumque. Insuper eadem auctorisate notic Cesareà, motu, animo, ac scientia supradictis damus. & concedimi eisdem Collegiatis Artium, & Medicinæ, qui ad præsens funt, in deinceps perpetuis futuris temporibus fuerint amplan facilitatem, « possint, & valeant Naturales, Bastardos, Spurios, Mangeres, No thos Incestuosos copulative, vel disjunctive, & quoscumque alios u juscumque status, gradus, & præbeminentie existant; etiam si insa tes fuerint, præsentes, seù absentes, & ex illicito, & damnato com procreatos, seù procreandos, extantibus, vel non aliis filiis legitimi, vel agnatis, etiam alitèr non requisitis, viventibus, vel etiam mortifi corum parentibus, Illustrium tamèn Principum, & Comitum filiis dun taxàt exceptis, legitimare, & cos, ac corum quemlibet ad omnia, & singula jura legitima restituere, & reducere, omnemque Genitura ma culam penitus abolere, ipsos restituendo, & babilitando ad omnia, & singula jura successionum, & bæreditatum, tam communia, etiam su dalia, seù Emphyteotica, quorum locorum, quorumcumque specialia, etiam si de filiis tantum legitime natis loquerentur, etiam ab intestato Cognatorum, & Agnatorum, ac ad bonores, feuda, dominia, digni-

tates, & fingulos actus legitimos, tam ex contractu, & ultima voluntate, quam alio quocumque modo, ac si essent de legitimo matrimonio procreati, obiectione prolis illegitima, penitus quiescente, & quòd ipsorum legitimatio, ut suprà sacta, pro legitime sactà maxime teneu. tur, & babeatur, ac si foret cum omnibus Juris solemnisatibus, qua rum defectus specialiter auctoritate Imperiali suppleri volumus ; et intendimus; dummodò tamèn legitimatio hujusmodi, per Collegiatos prædictos, vel corum quemtibet fienda non præjudicent filis, et beredibus legislmis, et naturalibus proum ips cum legislmandis per ipsos. Collegiator aquis portionibus fais fuccedant parentibus, & agnatis, nist forsan ratione sexus, vel agnationis, exadispositione legit alicajus municipalis, vel consuetudine deberent pradicti legitimi praseri, si ab initio fuissent legitimi, quo casu ipsam eis prærogativam præsentium. quoque tenore concedimus; sint autem ipsi legitimandi de Domo, samilià, et agnatione parentum suorum, ac arma, et insignia corum, portare , et deferre possint, et valeant, etiàm integra, absquè rupturà , efficianturque Nobiles , si parentes corum Nobiles fuerint non obstantibus, in prædictis aliquibus legibus, quibus caveatur quòd Naturales, Bastardi, Spurii, Incestuosi copulative, vel disiunctive, vel alis quicumque de illicito coitu procreati, vel procreandi, non. possint, nec debeant legitimari, liberis naturalibus legitimis existentibus, vel fine consensu, et voluntate filiorum naturalium, et legitimorum, aut agnatorum, aut feudi Dominorum, et specialitèr in Authen. quibus modis natural effician. legitimi, et quibus modis natural. estician sui per tot., et S. Naturales si de feud. fuerit controversia inter dom , et agnat., et l. jubemus C. de emancipand. liber., et aliës similibus, quibus legibus, et cuilibet ipsarum volumus expresse; et ex certa scientia pro bac vice derogari, et etiam non obstantibus aliquibus contrabentium dispositionibus, et testatorum ultimis voluntatibus, aut legibus aliis, et Locorum. Statutis, et consuetudinibus, etiam si talia forent, que deberent exprimi, et de illis sieri mentio specialis, quibus obstantibus, et obstare volentibus, in boc casu dumtaxat, & ex certa nostra scientia, et de plenitudine nostra Casarea potestatis totalitén derogamus, et derogatum esse volumus per præsentes; concedentes etiàm ipsis Collegiatis kujusmodi derogationibus, et clausulis necessariis, et oportunis utendi omnimodam potestatem. Itèm damus, et concedimus eisdem Collegiatis præsentibus, et suturis plenam, et omnimodam facultatem, qu'a possint, et valcant, et cerum quilibet possit, et valeat, Tutores, et Curatores consirmare, constituere, et ordinare, eolque causis legitimis subsistentibus amovere. Nèc non cùm

infamilus quibuscumque, quâcumque, tâm Juris, quâm Facti notentur infamia dispensare, et samam eis realiter, et cum essectu redintegrare', orinemqua ub ein notse, et infamie maculam abstergere, eofque ad omnes honores, gradus, officia, et dignitates rendere babiles, et idonees; atque felios adoptare, et arrogare, et en adoptivoi, et arrogatos faceres, conflituere, et ordinare. Insuper filios legitimos, et legitimandos emancipare, et adoptionibus, arrogationibus, et emancipationibus quibuscumque commium, & songulorum. & infantium, & adolescentium consentire, & venium etatis supplicantibus consedere, auctoritatem ; de desretoin in oppositus interpodents sarves existe materialtere, manimissionibus quibuscumque, cium quinditsa, ; vel sur :- G'minorum alienationibus, & alimentorum transationibus aucturitation, & decretum interponere; Possmique, & valcant; Minores, Beclestas, & Communitates lesas, alterà parte ad id priùs vocatà in integrum. restaure de integram restitutionem eis, vel alteri apsorum concedere, Juris tamen semper ordine serveto. Volentes quacunque, & singula in prædictis ex mine, prout ex tune, & è converse rate, sirma, & perpetua este, & teneri, omni., et quâcumque exceptione remota, non obstantibus in pramiss aliqua lege, constitutione, decreto, statuto, consuctudine, caterisque in contrarium sacientibus quibuscumque: Quibus omnibus, et singulis, quatenus obstare possent præsent nestre concessioni, et indulto, prò bac vice dumtaxat, et ad effectum presentium totalitèr derogamus, et derogatum esse volumus, etiam se talia forent, de quibus specialis mentio sieri diberet. Nulli ergò comunicò bo-. minum liceat hanc nostra creationis, erectionis, concessionis, decreti, voluntatis, derogationis, privilegij, et gratia paginana infringera, aut ei, quovis aufu temerario contraire; Si quis verà secui attentare præsumpserit, præter nostram, et Imperij Sacri indignationen gravissiman, ponam quinquaginta Marcharum auri puri, Fisco, seu Erario nostro Imperiali, totidemque parti lasa, toties quoties contrasecerit irremissibiliter pendendam se noverit incurrisse. Harum testimonio Litterarum. manu vostrà subscriptarum, et Sigilli nostri Cassares appensione munitarum Datum Bononiæ die vigesima quarta Mensis Februarij , Anno Domini millesimo quingentesimo trigesimo, Imperii nostri Decimo, et aliorum Regnorum nostrorum quintodecimo.

CAROLUS.

Ad Mandatum Casarea; et Catholica Majestatis.

Alpb: Valdesus &c.

Bien-

Biennio ab expeditione Litterarum prædictarum exacto, Caro- 1522 lus Imperator in Italiam reversus, Mantuæ, summum Ferrariæ decus Ludovicum Ariosto, Epicorum, Comicorum, ac Satyricorum Poetarum inter Italos Principem coronavit, ut scribit in ejus vitâ Simon Fornari, & profecto Poetarum maximus nonnisi à Cæsarum invictissimo tantæ gloriæ sastigium consequi debuerat: Coronam hujusmodi æternæ prænunciam fuisse piè crediderimus, quam sequenti anno in Patria decedens suit assecutus. 1533 Hoc anno Ludovici nostri emortuali, opus habuit Dux in Scholares nequam animadvertere: Eorum nonnulli scientiarum minime folliciti frugi cæteris, studiosisque scandalo, ac impedimento esse audebant, Lectoribus, tàm in publico Gymnasio, quam in corum domibus molestias inferre, vacationum tempus in Rotulis præscriptum ultra consuetum protrahere, turbas ciére, ac alia perpetrare, quæ petulans juventus solet, præcipuè in samosis Universitatibus, ubi Nationes variæ non minus in Studiorum. Societate, quam in vitiorum communione conveniunt: Effrenatæ igitur ut ipsorum licentiæ occurreret, Lectoribusque, ac Scholaribus frugi quietem, litteris per quam necessariam compararet, Edictum (a) sequens in factiosos, ac inquietos publicari justit.

Avendo inteso non cun sua poca displicentia lo Excellentissimo, e Illustrissimo Signor Don Alphonso da Este, per la Dio gr zia Duca de Frara, de Modena, de Regio, Marchese de Este, & de Rovigo Conte &c., che per causa de alcuni Scolari discoli, cusì terreri, come forastieri, qualli anno poco animo, & intentione di voler studiar, & imparar virtà, & molestano li Doctori legenti in questo Almo Studio di questa sua Inclita Città de Ferrara, de sorte che non possono dicti Doctori far il suo debito in legere le sue lectione, come è sua intentione, cun non poco detrimento de quelli Scholari, che, hanno animo, & voglia de imparar, & cun dispendio grande vengono in questa Città, per studiar, & far simili boni esfecti, cun sir anchora alcune disonestà in le case de dicti Doctori, non convenienti ad essi Scholari; Per tanto per reprimere l'audatia, e temerità de tali, & per dar ordine al quieto viver de dicta Città, & de essi Scholari, che li Doctori possion far il suo debito Ossicio, & li Scholari, che hanno desiderio de imparare Virtà, senza impedimento alcuno la possino conseguire, & acquistare: Per parte di Sua Excellen-

⁽a) Commiss. Ducal. dicti anni, pag. 68.

tia se comanda à ciascaduno Scholaro de qualunque conditione se sia, overo vogli effere, cusì Ecclessastico, come Secularo, cusì forastiero, come terriero, & cusì à quelli, che per, lo advenire venerano, che da qui inanzi non pressumano, ne ardiscano, ne in Schole, ne suore de Schole turbar, ne cun parole, ne cun facti, ne per se, ne per altra persona, etiandio che non sia Scholaro, ne dare impedimento de sorte alcuna à Doctori legenti, ne à Scholari intranti, che babbiano voglia de studiar, adciò possino devenir al suo desiderato sine; Ne etiandio far, ne operar per modo alcuno directo, ò indire-Eto, che le vacazione del Carnevale, ne altre vacazione, se habbino à far inanzi el tempo ordinato per li Statuti del Studio de questa. Inclita Città, overo inanzi el tempo serali concesso da li Reformatori de dicto Studio, fotto la pena de la desgratia de la Excellentia Sua. & altre pene ad arbitrio de Sua Excellentia, ne etiam ardiscano, ne pressumano facte serano le vacatione del Carnevale, come di sopra, exiger da li Doctori legenti cusì Ragion Canonica, & Civile, come anchora da legenti ne le Arte, per causa de fare le loro Feste più ne maggior summa, che de quello è stato taxato al presente, & serà taxato per lo advenire per essi Reformatori, sotto la pena à li Scholari, che exigeranno major samma d'esser privati de li loro privilegij, & de altre pene, cust pecuniarie, come corporale, ad arbitrio de sua Excellentia, & à li Doctori legenti sotto la pena del quadruplo de quello averano pagato ultrà dicta taxa, etiàm voluntariamente, In la qual pena vol Sua Excellentia incorrano irremissibilmente, & se retegni per il Magnifico Judice di Dodeci Savij nel tempo del suo pagamento, overo per il Thesoriero del dicto Commune, sotte la pena de la indignatione de Sua Excellentia: Et chel Tesoriero de dicti Scholari pigliando in deposito più summa de la taxu incorra in la pena de la privatione del Tesaurerato, & de non. poter più conseguir offitio, ne dignità in la Università de dicti Scholari , le qual sopradicte pene vol Sua Celstudine se incorrano ipso facto senza altra declaratione ne da Sua Excellentia, ne da altro per quella: Notificando à ciascheduna persona, che notificarà alcuno contraveniente à dicta voluntade de Sua Excellentia, conseguirà la mità de la pena pecuniaria imposta, overo che per Sua Excellentia. se imponerà, e l'altra mità se applicarà à la sua Camera Ducale.

Publicatum fuit die vigesima Januarij per Zamboninum Praconem ad fenestras Palatij Juris Communis. Postremas, hoc Edicto Universitati nostræ curas Alphunsus impendit, eodem namquè anno, dum Herculem filium Romam. 1534 missurus esset, ut Paulo III. ad Pontificatum (a) evecto obsequium præstaret, pacemque, quam à Pontificibus tribus ejusdem Prædecessoribus frustra imploraverat, obtineret, miti sebricula, quæ periculi nihil ab initio minabatur correptus die ultimâ Octobris animam Deo reddidit, postquam prosperam moderato sempèr animo, fortissimo, infractoque adversam fortunam pertulisset. Justis Alphunso magnificentissime persolutis, Hercules II. filius vigesimum sextum agens ætatis annum, die Sanctorum Omnium solemni ab Hectore de Sacrato Sapientum Judice de more Dux Ferrariæ inauguratus est. Vix suscepto Imperio. Joannes Bolognini Patavinus Universitatis Scholarium Artistarum Rector novi Principis clementiam adiit, ut Publicanorum, & præcipuè ad Argentæ passus residentium licentiam cohiberet, qui à Scholaribus Ferrariam Studii gratia venientibus Datia, ac pedagia extorquere præsumebant: Justitiæ consona supplicatio Duci æquissimo visa est, ideired per Gabellarios Datia à Scholaribus minime exigenda esse pronunciavit, ut ex precibus, & rescripto tenoris infrascripti, videlicet.

Excellentissimo Signore.

A Vostra Excellentia expono lo Giovan Bolognino Paduano Restore del Studio dell' Inclita Vostra Città de Ferrara, pr nome della Università de Scholari, maximè forestieri, che invitati dall'ampla Crida de Vostra Excellentia, & privilegi, & exemptione, ad essi concessi son venuti al Studio in questa Vostra Inclita Città, come sono astretti de pagar li Dazj de Arzenta, & in al uni altri luogbi del Dominio de Vostra Excellentia, per li suoi Agenti, delle robbe, che portano per suo vestir, & viver, & per qualunque altro suo uso, contro epsa. Crida, e Privilegi, & exemptione sue, & contra quello se osservanelle altre Città di Studio, come Bologna, e Padova, & contra la intentione, come credo de Vostra Excellentia; Per tanto riccorro à quella benigna, pregandola per sua innata i ontade, se voglia dignar concedergli, che possino condur, & portar le sopradette sue robbe, & cadauna altra cosa, che facesse per suo uso liberamente. & senza pagamento alcuno di Dazio alcuno, per tutte le Cittade, Terre, & M 2 Luogbi

⁽a) Faustin. Histor. Ferrar. libr. 1.

Luoghi del Dominio de Vostra Excellentia, & concedendogli questo, sarà causa di ampliare il Studio, & invitare altri Scholari, che per tali rispetti restano venir in questa Vostra Città à Studio.

Rescritto.

Intentionis Illustrissimi, & Excellentissimi Domini Ducis est, quò de Scholares accedentes ad boc Ferrariense Gymnasium, ut in ipso morentur, & studeant, sint liberi, immunes, & exempti ab omnibus Datiis, non tantùm in hac Urbe, sed per totum Dominium, prò rehus omnibus ad corum victum, & vestitum necessariis tantùm: Et ità imposterùm inviolabiliter observari mandat.

Alexander Guarinus 10. Novembris MDXXXIV.

Hæc registrata sunt in fine Codicis Statutorum Universitatis Scholarium Artistarum, de quo suprà, nèc non in Statutis, sivè Offitiis Gabellarum Grossæ, & Magnæ nuncupatæ Platearum. Communis Ferrariæ, pagina 113. Sed Annum hunc 1534. à Seculo XVI., si fieri posset expunctum optaremus, eo namquè decurrente Henricus VIII. Angliæ Rex acerbissimum Ecclesiæ Dei vulnus inflixit. Quâ is causâ, & quomodò ab Orthodoxâ religione desciverit memorare ad Historiam nostram nonnihil pertinebit; id autèm ut efficiamus res altiùs aliquantulum exordienda. Henricus VII. Angliæ Rex, Arturi, ac Henrici VIII. Pater Catharinam (a) de Aragonia Ferdinandi Castellæ Regis 1500 filiam, virtute, ac pietate eximiam Arturo (b) Primogenito suo Matrimonio copulavit: At Princeps, qui decimumquintum vix attigerat ætatis annum, invalidisque erat viribus utpotè qui lento morbo laboraret, post mensem ab eius conjugio quintum. uxore intactà decessit: Immaturum nati funus Henrici patris animum vehementer excruciavit, nec minima doloris pars, quòd amplissimam Nurvi dotem restituere teneretur; erat enim divitiarum appetens, quòd turpem ejusdem gloriz notam, inussit : Modum igitur meditatus, quo Filij viduam, dotemque apud se retineret, ex sententia id futurum censuit, si illam Henrico filio alteri nuptui daret: Explorato itaque Ferdinandi Regis animo, is Filiam spopondit, dummodò supèr his, quæ novo conjugio obstare possent Romanus Pontifex dispensaret: Igitur a Regum utroque Alexander VI. Papa exoratus, ut auctoritate Apostolicâ

⁽a) Bossuet. Histor. Variat. lib. 7. n. 1. (b) Floremund. Histor. de ortu-Hares. lib. 6. cap. 1. n. 2.

stolica contrahendi facultatem impertiretur; sed paulò post, secutâ Alexandri morte negotium infectum ad Pium III. devolvit. cujus sub Pontificatu nihil pariter reportatum: Tandem Julio II. successori precibus renovatis, ipse (a) de sapientissimorum Theo. logorum confilio dispensationem concessit, quapropter Henricus VIII., qui paulò antè ob patris mortem regnum obtinuerat die 3. Julij 1509. legitimum cum Catharina Fratris Vidua Maz trimonium iniit. Connubii, hujusmodi Maria fructus suit, qua à primâ usque Infantia Regni Hæres omnium consensu agnita, nèc longo annorum viginti spatio ullus de Matrimonii hujus validita. te scrupulus Henrici animum agitavit, donèc perditè, & ad insaniam usque blanditiis Annæ Boulen execrandæ recordationis feet minæ irretitus Catharinæ uxoris amplexus ægrè ferrè primò, deindè cœpit penitùs avversari, morbos, in quos ipsa inciderat causatus: Id autem Volseo ut innotuit, consilii omnium pessimi Henrico auctor fuit, quo tandem Regia Domus infamia, cadibusque repleta est, ac florentissimum Anglia Regnum fædo Schismate à Romana Ecclesia rebellavit. Thomas Volseo lanio patre (b) natus, ea qua pollebat ingenij vi (utinam usus probe fuisset) aded so in Henrici gratiam, animumque insinuaverat regis amoribus, flagitiisque assentando, ut Regis ejusdem opera S. R. Ecclesiæ Cardinalis, Archiepiscopi Eboracensis, & Apostolicæ Sedis Legati munera obtinuerit: Immani verò hic odio Carolum V. Imperatorem prosequebatur, quòd sibi anteà amicè habito, dum ejus ope indigéret, omnia Cæsareæ benignitatis ter stimonia in epistolis ad eum datis ademisset, quapropter impa) tiens injuriarum homo nihll magis habebat, in votis, . quam ut insignem aliquam de Carolo ultionem summeret, ac Henricum perpetuò ab ejus fœdere abalienaret: Cum itaquè optatam sui ulciscendi occasionem Regis nausea in Catharinam Conjugem Imper ratoris Materteram obtulisset, Henrici Consessarium subornavit. ut estem suaderet, Matrimonium cum Fratris Vidua initum nullum esse, nèc supèr eo, tamquam Naturali, ac Divino jure vei tito Papam ullo modo dispensare potuisse, ideòque opus fore, si Animæ recte consultum vellet, Uxorem Catharinam repudiare: Res juxtà Volseo sententiam accidit; Henricus enim de Coniugii, invaliditate comonefactus, Annæque amore exæstuans, facilè ·· · virus--

⁽a) Bossner. Histor. Variation. libr. 7. n. 51. (b) Floremund. libr. 6. cuit 1. n. 5. & Orlean., Histor. Anglis: libr. 8.)

virus, pietatis titulo propinatum ebibit, proinde consilium de. Aragonensi repudianda arripuit, illudque Archiepiscopo, cujus de penu prodierat, arcanum veluti communicavit. Lætus ille processisse artes Regis propositum, tamquam cœlitus immissum laudat; quinimmò ut Carolo noceret (a) acerbius, novas Henrico nuptias cum Margareta Alansonii Ducissa, Francisci I. Galliarum Regis sorore procuravit: De hoc facile Reges inter convenit, non eadem tamèn perficiendi fide, ut exitus docuit. At quoniàm Henrici ad secunda vota transitus, superstite Catharina magnum in Ecclesia scandalum peperisset, Romanum Pontificem. adire visum est, ut Apostolica sententia Matrimonium cum Fratris Conjuge, non obstante Julii dispensatione, nullum, irritumque pronunciaret, ac cum Alansonia contrahendi potestatem saceret: Eá de re Volseo machinz totius Archetypus ad Clemenrem VII. legatus; sed antequam Romam pervenisset, Henrici Litteræ redditæ funt, quibus in mandatis dabatur, ut primam legationis suæ partem, Repudii nempè adimpleret, alteram verò, Nuptiarum scilicet cum Alansonia penitus omitteret: Horruit Volseo, nihil aliud quam Annæ amores Regis mentem immutasse conjiciens, pænituitque, quòd se auctore Angliz universz periculum immineret: Sed jam res ed devenerat, ut ab inceptis 1528 resilire nequaquam posset: Romam igitur pervenit, ubi exposità Pontifici, sacroque Cardinalium cœtui adventus sui causa, maximo eorum animos dolore excruciavit, injusta enim, ac fuvilibus innixa rationibus Henrici instantia videbatur; nihilominus Clementi placuit doctissimorum virorum Congregationi eam discutiendam demandare, cum onere sibi referendi: Igitur Repudii eausa Regis nomine agitari incæpta, Aragonensis Procuratoribus ex adverso validissimè resistentibus. Totus autèm contentionis nodus ad Julii II. dispensationem (b) reducebatur, quam prò Rege intercedentes nullam, præsertim ex desectu potestatis inconcedente asserebant, ea ratione quia in his, quæ de Jure naturali, & immutabili sunt, Papa dispensare minimè possit: Hujusmodi verò juri inniti dicebatur lex (c) Levitici, quà intèr quosdam consanguinitatis, & affinitatis gradus Matrimonium prohibetur, præsertim, ut in casu, inter Fratris Viduam, & Fratrem,

⁽a) Pallavicin., Histor. del Concilio di Trento, libr. 2. cap. 15. n. 6. (b) Pallavicin., libr. 2.cap. 15. n. 3., e 4, & Bossuet., Variazion. libr. 7. ~#. 52. 53. 54 , 6 62. (c) Levitic. cap. 18. 20.

trem, nè scilicet reveletur defuncti turpitudo: Hùc etiàm spectare ajebant illud Joannis Baptistæ ad (a) Herodem: Non licet tibi babere eam, scilicet Herodiadem uxorem fratris tui, unde concludebant Levitici præceptum ità ad naturalem legem pertinere, ut in Evangelica lege ejusdem relaxatio permitti nequiret. At contrà, & egregiè quidèm prò Aragonensi respondebatur primò, Levitici locum in casù exposito perperàm intèr præcepta. naturalia negativa, & immutabilia censeri; Deus enim in (b) Deuteronomio posteriorem condidit legem, quâ præcisè mandatum est, ut quibusdam in casibus Frater alter defuncti Fratris semen suscitaret, quod Deus natura Auctor, & conservator minime decrevisset, si Matrimonium hujusmodi naturæ legibus repugnaret: Secundò, adeò hoc verùm esse ajebant, ut Patriarcha. Juda Onæ filio imperaverit, Thamar fratris sui Primogeniti Viduam in conjugem ducere: Tertiò, Præcursoris dictum nequaquam causæ officere; ille enim Herodem exprobravit de adulterio cum Herodiade Fratris adhuc viventis uxore. Alia etiamo: congerebantur, quæ dispensationis Julii validitatem ostendebant, itàut ipsi Germaniæ Protestantes, acerrimi de cætero Ecclesiæ, Catholicz hostes licitam (c) fuisse, ideòque infringi non posse. sentirent. Dum hac Roma agerentur, Henricus de rei exitus vehementer sollicitus celebriorum Europæ Universitatum suffragia (d) emendicavit: Intèr alios, Almi Ferrariensis hujus Gymnasii Theologi, ac Juris utriusque Magistri requisiti sunt, ut prot Rege scriberent, prout liquet ex quatuor Cælii nostri Calcagnini: (e) Epistolis ad Riccardum Croco Anglum datis, qui ea de causà Ferrariam venerat, Cælioque discedens curam Ferrariensium. vota procurandi reliquerat; fuit enim Calcagnini Henrico addictissimus antequam ille ab Ecclesiæ unitate recederet; quinimmò in ejusdem Epistolà ad Regem scripta se quoquè in causa (f) uxoria calamum exercuisse fatetur Cælius, quod tunc sieri minimè nesas erat, adhuc enim sub supremo Romano Judice lis pendebat indecisa. Narrat Anglicanz (g) Reformationis Historicus Catholicorum Theologorum plurimos, magnis Henrici muneribus fuisse corruptos, Regiumque in Italia Procuratorem dixiffe " M 4

⁽a) Matthei, cap. 14. n 4. (b) Deuteronom. cap. 25. 5.
(c) Bossuet., Variazioni., libr. 7. n. 54. __(d.) Orlean., Histor. Anglic., libr. 8. (e) Calii Calcagnini Epistolar. lib. 11. (f) Dist. Calcagnin. Epistolar. libr. 11. (g) Burnet, Histor. Reformat. Anglic., Tom. 5. in prafation., & libr. 1.

xitle blaterat - Si multum sibi pecuniæ fuisset, omnes Italiæ Tibeologos divo tii sententia subscripturos -- Nugæ prorsus, ac Hæreticorum commenta, qui nihil pensi habent, dummodò Catholicis detrahant: Miramur estrontis Historici audaciam, summâ cum satuitate conjunctam; debuerat enim animadvertisse, calumniam. hanc in majus Reformationis suz dedecus redundare, Henricum enim primum Ecclesiæ suæ Caput, de suo jure dissidentem Theologorum nostrorum corruptorem pronunciat. Quod ad nos attinet, nonnulli in Ferrariensi Universitate Sacræ Theologiæ Magistri prò Henrico, requisiti scripserunt, non ejusdem pecunia capti, fed quòd ità sentirent; non enim venale Ferrariensium genus: Id Henrico innotuisse crediderimus, vix nàmque nummorum tantum remisit, ut ex Calcagnino videre est, quantum debitæ mercedi Consulentibus persolvendæ sufficeret; quòd sì cum cæteris Italiæ Universitatibus, ac Theologis œconomice aded actum est. Henricum à subornationis crimine facilime absolvimus: Ille autème morarum pertæsus, clandestinis cum Boulen contractis (a) nuptiis Ecclesiæ juditium prævenerat, Clementique iratus quod causam nondum absolvisset, promptiorem sibi in Regno Judicem delègit, qui sanctum Catharinæ vinculum dirimeret, ac incestas Annæ nuprias approbaret: Thomas Cranmero hic fuit, Anglici Regni pestis, sacrique (b) ordinis dedecus, quem Gulielmo Varamo Archiepiscopo Cantuariensi Catharina partibus addicto è vivis fublato Henricus successorem dederat, hac turpissima conditione appolità, ut, sì Romanus Pontifex savorabilem Aragonensi sententiam proferret, ipse è contrà necessariò repudiandam esse pronunciaret; indignum profectò hominem Sede, ac nomine sanctissimi Thomæ Cantuariensis, qui ut Ecclesse jura adversus Regum minas sarta tecta servaret, animam ponere minime dubitaverat: At quid facinoris non expectandum à Viro, qui cum Lutheri Hæresim sectaretur: Catholicum se simulabat, itaut à Romano Antichristo (impiorum verbis loquar) Archiepiscopatus sui Bullas petierit, ac obtinuerit; qui cum Sacerdotio, ac Episcopatu fungeretut, Oliandri (c) Hæreliarcæ pessimi Sororem, cui priùs vitium intulisse perhibetur, sibi matrimonio junxerat; qui tandèm cùm Cathedram Angliæ primariam à Christi Vicario integram, intemeratamque accepisset, eam Saculari potestati prosti-

⁽a) Orlean., Istor. Anglic. libr. 8. (b) Flordemund. qui suprà, libr. 6. sap. 3. n. 2. (c) Bossuc., libr. 7. n. 9.

tuere minima erubuerie? Is ignar virorum scelestissimus, ut impiam Henrico Promotionis fuz mercedem mature persolveret, die 3. Maij 1533. Divortij (a) sententiam pronunciavit: Ut ve- 1533 rò tanti facinoris nuncium Romam allatum est, Clemens è contrà Matrimonium oùm Catharina, ramquam valide contractum 1534 in suo robore permanere soleminiter (b) declaravit, Menricum. excommunicationis vinculo juste alligans, ac Anglia Regnum interdicto subjiciens: Quibus intellectis, Rex obdurato, contumacique animo imperium suum à debita Summo Pontifici obedientia inique subtraxit, Hæresi januam aperuit; quinimmo ipse Hæreticorum maximus, ut omnes impietatis numeros expleret; se Anglicanæ Ecclesia Caput, arbitrumque constituit. Sed ab horrendo Henrici Schismate ad meliora redeamus. Sequens annus 1535 circà res Studij nostri hoć peculiare habet, quòd Philo-1535 sophus, ac Medicus celeberrimus Antonius Musa Brasavola intèr Reformatores (c) descriptus primo legatur: Novæ etiam in id tempus, ortz: fuerant contentiones de Præcedentia intèr Juristarum, Artistarumque Rectiores piquas ut componereti, modumque traderet, nè imposterum repullularent Ducale (d) Decretum. Juristis favorabile interposuit Hercules, ac illud perpetuis suturis temporibus observari mandavit: Est autem hujusmodi.

in the contract of the contrac In Christi Nomine , Amen . Anno ejusaém Nativitatis millesimo quingentesimo trigésimo quinto. Indictione octava, die verò vigesimo septimo mensis Septembris Ferrarie, sab Lodia Curie Ducals, sita ante Cancellariam Ducelom, presentibus Testibus Vocatis ad boe specialitèr, atque, rogatis, Egregio Vire: Ser Jacobo, filio qu. Albertini de Pocaterris Netario , & Ser Betro Marie de Gardo , ac aliis &c. S. Magnificus Vir Dominus Bartholomens Profper Duculis Secretarius ex stens sub Lodia supradictà imposuit, & comist mibi Notario publico infrascripto Antonio de Agolantibus, substituto à Genitore meo Notario XII Sapientum Ginitatis Ferraria infirmo, at me rogarem, qualiter Illustrissimus Princeps, & Excellentissimus Dominus Noster, Hersules, II. Dux Ferraria, Mysime, & Regii IV., Carnuti I., Rhodigii, Gisortique Comes, Carpi, & Montis Arguti Dominus, Visis relationibus eidem Excellentiæ fastis, & inveterata, ac antiqua consuegrande e gjji defenden e ege tudi-

(2) Orlean, libr. 8. (b) Pallavicin fopra citat. libr 3 cap. 15.
-(c) Memorial. ann. 1533 fol-34. (d) Comission Ducal. anni 1535. fol. 177.

tudine, observatà usque in bodiernam diem in Gymnasijs Almarum Ci-vitatum Bononiæ, Patavijque, quòd Rectores Juristarum in omnibus actis publicis præcedant Rectoribus Artistis, & quòd semper primum locum obtineant, ut patet ex litteris directivis Suæ Excellentiæ, ad evitanda scandala, quæ oriri possent bac de causà, declarat Sua Excellentia auctoritate Ducali, quòd de cætero Rector Juristarum, qui in præsentiarum est Magnisicus D. Joannes Bologninus Patavinus, & qui in suturum erunt, in omnibus actis publicis præcedant Rectori Artistarum, & primum obtineant locum super Dominum Rectorem Artistarum; Mandans mibi jàm dicto, & infrascripto Notario, ut notam sacrem, & publicum consicerem Instrumentum.

Ego Antonius de Agolantibus Notarius rogatus.

Ad hunc annum refertur etiam Laudum, de mandato Comi-1535 tis Hectoris de Sacrato XII. Sapientum Judicis prolatum in. causa inter Commune Ferrariæ, & Fratres S. Dominici Civitatis ejusdem, prò pensionibus Scholarum publicarum, ad Artistarum usum in Fratrum Monasterio inservientium, quod pulcherrimum antiquitatis Academiæ nostræ documentum est; liquet enim ex ejustem (a) narrativa, Scholas prædictas in Monasterio S. Dominici usque de anno 1297, nempe annis 94. antè Bonisa-1539 tii IX. Privilegium extitisse: Anno verd ab hujusmodi sententia quarto Daniel Fini Rationum Publicarum Magister, Almique Gymnasii Cancellarius maximo Urbis mœrore è vivis excessit: Viri præclarissimi, optimèque de Litteris meriti cum apud Ferrarienses ipsos memoria serè suerit oblitterata, operæ pretium. ducimus, nonnulla, summatim tamèn de eo dicere, ut in Patriz decus ad promeritam libi gloriam renascatur: Is igitur patrem. habuit Finum Fini de Adriano Nobilem Ferrariæ Civem, Virum doctiffimum, Fideique Catholicæ amplificandæ studiosum. adeo, ut ad disjiciendas Judaicæ perfidiæ tenebras Volumen amplissimum, itemque prætiosissimum, cut titulus Plagellum Judaorum ediderit, in quo duidquid gravius, ac robustius in id argumentum excogitari potest summa eruditione complexus est; sed de hoc alias dicendum: Hoc igitur patre ortus Daniel, egregiumque & ipse nactus ingenium dum puer adhuc scientiarum rudimenta susciperet, magna animi alacritate ad Latinas Musas ferebatur, immò (quemadmodum de Ovidio ferunt) in eleganti Ele-

⁽a) Libr. Decretor. Publicor, anni 1535. pag. 101.

ti Elegià, quam ipse Daniel jàm Senex ad Marcum Antonium Antimacho (a) scripsit de se testatur, anno ztatis suz decimo secundo carmina multa, rudia tamèn, & impolita composuisse; sed aliquantulum maturior sactus Poeticz Magistros sibi delegit Ludovicum Carboni, ac Baptistam Guarini duo maxima Gymnassij nostri lumina, quorum documentis prosecit adeò, ut intèr Latinos zvi sui Poetas, sivè sententiarum nobilitate, sivè sermonis elegantià nulli posthabendus, pluribus verò preserendus sit: Ipsum verò in Elegià przdictà audiamus.

Nondùm bissenos ætas mea viderat annos,
Primitias versus cùm mibi Musa tulit;
In mea nativum forsan præcordia carmen
Senserat, & tenero pectore dulce melos.
Nam mea cùm duri ferulæ subducta Magistri
Dextra foret, puero nil nist carmen erat;
Versus erat resonans, sed nulla cultus ab ærte.
Sæpèque prò curta syllaba longa fuit.
Per vada littoreos sulcavi remige sluctus,
Paulatim vires ærs mibi vera dedit.
Doctrinam banc celebris nulli Baptista secundus,
Candidus & Carbo me docuère diù.
Tempus abit puerile, alias me grandior ætas,
Atque viro dignas justi inire viæs.

Sic ille: Hæc tamèn amæniora Studia Fîno patri cum parum utilia ad rem domesticam viderentur, validis rationibus hortatus est, quatenus Musis abrogatis, aliud sibi profuturum magis vitæ institutum deligeret. His Daniel monitis (erat enim patri obsequentissimus) faciles aures præbuit, ac ad publica suscipienda munera animum convertit, Musarum tamèn quibus cum maximè consueverat comercio numquam derelicto: Pergit ipse Patris hortatum, suique obedientiam sic exponere.

Admonitu patrio novi, lanuginis expers Unda Cymaclensis quot daret ara Duci.

Si

. . .

⁽²⁾ MS. Carminum Danielis Fini, apild Haredes Advecati Casaris Favualli, pag. 212.

Si medicus pater est, dat pharmaca silius ægris,

Scripturæ is Fisci Protomagister erat.

Dedalus Icariis humeris cum nexuit alas,

Non reor hunc tantum premonuisse prius,

Admonuit quantum Genitor, cum dunit in Artem

Me propriam, suadens linquere plectra Chelys;

Quid facis (hæt dinit) sequeris quod inutile est;

Qui sequitur Musas, esurit inde senen.

Meonides testis, testis celeberrimus ævo:

Factus inops nostro Carbo poeta tibi:

Integrat en tota cantus æstate citada,

Sed premit hanc hyemis tempore dira sames.

Fas, & jura juhent natum parene parenti,

Mox ego sic monitis sub juga colla dedi.

Multa itaquè Daniel munera, tâm à Ferrariæ Ducibus, quâm à Reipublicæ moderatoribus sibi commissa egregiè obivit: Primò, pecuniarum Ducalis Cameræ exactor suit; deindè exigendi Buccatici vectigal, quod Sigismundi Estensis, Herculis fratris in censu erat, ac Foro Piscario præsidendi uno, eodemque tempore cura illi demandata: Tandem, utasia omittamus, quæ in sequentibus Elegiæ ejusdem carminibus recensentur, ab Urbenostra Scripturarum Reipublicæ Magister, Almique Gymnasii Cancellarius electus est: Illum audire iterum nè pigeat.

Militibus concessa dill stipendia mon sune,

Et belli, & pacis tempore nota mibi;

Et suit à nobis exacta pecunia Risci,

Prò qua Dux vires Eleonora dabat;

Pès modò Buccarum solvenda pecunia Fratri

Principit, bine sudem plena favore suit;

Piscibus illutum vettigal novimus, bujus

Præsecti dum nos sunginur ossitio.

Per quoque jus babui piscosi stagna Cymacli,

Gasparis invalidi dum vice sungor ego:

Publica mox nostrum calcavit surcina dorsum,

Sarcina, quæ temnit Bellerosontis aquas;

Ast ubt Castalits inimica sororibus bæc est

Nixa bumeris, carmen more cubantis erat.

Expulse

Expulit ignavum Doctor mibi Ripa soporem,
Fecit Nicoleos Paniciatus idem;
Sic gemini Strozzæ, gemini fecere Guarini,
Cælius & rarus, Pictor & ille senex.
Tunc aberas, nam te Pheacia, Marce, tenebat,
Ut mage nota tibi lingua Pelasga foret;
Carmine, post reditum, me ad carmina protinus urges. &c.

Quinquaginta annis circitèr se totum Daniel Patriz impendit, donèc ætate, laboribusque confectus è vivis sublatus est, vir summi ingenii, altæ eruditionis, miræque in Patriam charitatis: Nitido, facilique caractére scripsit, quòd constat ex multis Rationum Publicarum Libris Memorialibus ejusdem. manù exaratis; Agros metiendi Artem calluit, pingendi quoquè haud imperitus fuit, quòdque magis illius perennem ad gloriam confert, intèr tot quibus distinebatur curas, suavissima Latina carmina, modis Tibullianis referta elucubravit, quæ fi omnia, ut brevi futurum speramus, in lucem prodeant, amplum satis Volumen constituent. Præcipuos Daniel ævi sui Latinos Poetas laudatores habuit, eos præsertim qui tunc Ferrariæ degebant, ex alienigenis nempè Marcum Antonium Antimaco, Hieronymum Cantalupo, Ludovicum Thessira, Paulum Palioti, Hieronymum Pigafetta, ex nostratibus verò Nicolaum Marium Paniciato, Jacobum Cagnacini, Lylium Gregorium. Giraldi, Ludovicum Bigo Pittorio, Cælium Calcagnini, Baptistam, ac Alexandrum Guarini, Titum Vespasianum, & Herculem Strozza, aliosque, ut videre est in pulcherrimo Codice MS. in folio Carminum Danielis nostri, ac aliorum Poetarum, pænès Hæredes præclarissimi olim Jurisconsulti Cæsaris Parisi Favalli, ad cujus manus pervenit Codex idem ex legato quondam Dom. Joseph Vaccari Gioia Philosophi, Medici, Poetæ, omnigenæque eruditionis Viri, de quo aliàs sermo erit: Placet hie, prò coronide nonnihil carminis Epistolaris per Titum Vespasianum Strozza ad Danielem scripti, ac Epitaphium eidem defuncto à Scipione Balbi (a) positum adijcere: Titus igitur, post nonnulla, de Fini laudato sìc canit.

Quid

⁽a) In MS. Finiano suprà citat. pag.4., & 221.

Que meditata tibi certà ratione geruntur?

Proventus, sumptisque simul Respublica per te
Nostra suos didicit, summà tibi caiculus omnis
Perspicitur curà, & rutio solidatur ad unguem.
Quòdque, licèt parvi id fa ias, tamèn id quoque summis
Laudibus accedit, facili quòd littera per te
Ducta manu gratum quiddam lectoribus affert.

Ars quoquè pingendi tibi non in ognita, nec te
Alter inequales metitur rectiùs agres.
Quid, quòd Apollineus docto de pectore surgit
Spiritus? atquè intèr tot magn; negotia condis
Digna Tibulleà suavisima carmina musà?

& paulò post

Fluminis ad ripas Mariæ venerabile Templum

Condendi, cultusque sacros quæ cura parandi

Te cùm Nicoleo seneat Ferraria novit.

loquitur Titus de Templo Mariæ Virginis, vulgo Dellas Schappa, quod ære (a) Communis Ferrariæ, in Burgo S. Georgii, ad ripas Padi Volanæ constructum est anno 1503.

Danielis Fini Tumulus, per D. Scipionem Balbum.

Si superest ullus sensus post sota sepultis,
Gestiat, ò Daniel, Conjugis umbra licet:
Sejunctum voluit non te fortuna j cère,
Perpetuus cum sas esse negaret amor:
Reddidit ergò illi tua mors, quem vita trabebat
Sempèr in in ratæ tempora longa moræ.
Vos modò consortes tumulo requiescite in isto,
Unaque tamquam unum contegat urna duos.

2539 Eodem, quò Daniel, anno, dùm Herculi II. Duci operampingendo impenderet Ferrariæ (b) obijt Joannes Antonius Regillo,

⁽a) Guarin, Chiefe, libr. 6. (b) Gio Francesco Palladio degli Olivi, Histor. del Friuli, part. 2. libr. 4. fol. 159.

gillo, Pordenone à patriz nomine nuncupatus, qui Georgii, vulgo Giorgione de Castro Franco Pictoris celeberrimi methodum secutus est, ac sælicissime imitatus aded, ut inter pracipua Picturz lumina jure meritò recenseatur: Hunc Ferrariam. accersitum ajunt, ut in nobilissimo ejusdem Castro pingeret nèc non Aulzorum, quorum intexendorum ars tunc apud Ferrarienses efflorebat, typos efformaret: Ejus autèm corpus, ut testatum reliquit Ecclesiarum nostrarum (a) Historicus, in-Templo Sanctæ Mariæ Angelorum tumulatum est. Hoc etiàm labente anno (b) Donnus Hyppolitus Princeps Estensis Archiepiscopus Mediolani, Ducis Ferrariæ frater, dùm in Galliis esset, earum Rege instante Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis creatus est; itàque in Italiam reversus, ut Romam peteret, Pontifici prò collatà sibi dignitate gratias acturus, die Augusti sextâ Ferrariam venit, dum Civitas Annonæ penuriâ laboraret: Pauperum tunc decem millia, Duce jubente, in-Urbe descripta, quòs omnes Princeps, idem piissimus, subditorumque suorum amantissimus non tantum eleemosynarum copiâ sublevavit, verum etiam eos in Nobilium, Civiumque. opulentiorum domibus, ac in Regularium Cœnobiis collocavit, ut quotquot rebus ad victum necessariis abbundarent, egenorum inopiæ presto essent, deque caritatis merito participarent: Multa quoque pauperibus, hoc tempore subsidia, & large quidem subministravit Hyppolitus fratris pietatem. emulatus, quòd utiquè facere potuit, cum & Sæculari amplissimo, quòdque tantum decebat Principem patrimonio, & ingentibus Ecclesiasticis redditibus, in Gallijs, Italiaque ditaretur: Hic verd Hyppolitus ille, qui senioris Hyppoliti itèm. Cardinalis Estensis vestigiis inhærens Litteras, ac Litteratos Viros summo semper in prætio habuit, quorum, & quidem. præclarissimorum magnam in Aula sua splendidissima copiam. alebat, itaut maximus Ingeniorum Mecœnas appellari promeruerit: Ab omnibus ferè Seculi sui Scriptoribus laudatur, quos inter Marcum Antonium Muretti audiamus, qui in Epistola 23. libr. 1. ad Paulum Sacrato scripta, de tanti Principis Aula hæc habet -- Referta erat Domus Hominibus eruditis,

⁽a) Guarini, Chiese, libr. 3. (b) Faustini, Histor., libr. 1.

tis, ex quorum convictu, et s'rmone aliquid perpetud disceres ; itaquè domus ipsi s Academia quaddam videri poterat -- . Sed de Hyppolito alià in Historiæ nostræ Parte sermo erit, cùm de Ferrariensibus do rinà illustribus, qui prætèr Gymnasij nostri Lectores sloruère singillatim agemus, juxtà Operis œconomiam, de quà, antequàm argumento manus admoverimus, satis supèrque præsati sumus.





ALMIFERRARIENSIS

GYMNASIJ HISTORIA.

LIBER TERTIUS.



Obis Historiam prosecuturis occurrit primo Pauli III. Pontificis Ferrariam adventus; cum enim, annuente Purpuratorum Patrum Senatu, Petrum Aloysium Farnesi Parmæ Ducem inaugurari decrevisset, itèr ingressus Ferrariam venit, ubi triduo constitit, ab Hercule II. apparatu regio exceptus. Ipsa adventus die, quæ suit Aprilis vigesima pri-

ma ad vesperas, in Ducali Palatio pulcherrimo, cui Belvedere, nomen, in Urbis conspectu assurgente epulis magnisicè recteatus Pontisex pernoctavit. Loci amœnitas, aerisque salubritas jucundissimam tanto Hospiti stationem paravisse videbantur; nam paulò procul à Porta (a) Castri Tedaldo triangularis sormæ insula, Principis vulgo nuncupata inter Padi undas eminébat, mœniis venuste munita, quæ ingredientium oculos ingentis Prati,

(a) Agostino Faustini , Historia di Ferrara , libr. 1.

543

herbis, floribusque refertissimi aspectu jucundabat: Hunc virentes circum buxi præcingebant, in medio verò æneus arboris truncus mira elaboratus arte, internisque tubis perforatus, per quos Padi aqua saliens in tenues distincta rivulos erumpebat, ac innitidissima marmorea concha colligevatur; hinc autèm ad Ædem augustissimam patebat aditus, xistis, columnis, scalisque forinsecùs ornatam adeò, ut intuentes in admirationem raperet, celebriores enim Europæ Archetypi sùb Alphunsi imperio ea inconstruenda omnes ingenii, artisque vires insumpserant. Proximè parvum Sacellum forma elegans, picturisque dictatum pretiosissimis accedebat; inferius verò, alia in Insulæ parte balnea., sylvæ, nemora frugiseris referta arboribus gratissimam samiliaribusi, cicuribusque brutis, ac universi generis avibus stationem. præbebant: Sed ne Patriæ res amplificare videamur, eâ confidentia freti, quòd horum omnium nunc nulla amplius extent vestigia, ideòque à nemine mendacii argui possimus, testes edimus Augustinum (a) Faustini, ac ab eo citaros Fr. Leandrum Alberti, & Augustinum Steuco, qui Insulam hanc nostram. Moysis. Paradiso exequare, quinimmo etiam anteserre non dubicarunt? De câ etlam sie cecinit, in secundo Carminum libro præclarissimus Cælius Calcagnini...

Hac, qua sidereis festum caput exerit undis instituta; & etherias bic quoque justat opes, : Non eft mulciberis jussu, non arte Cyclopum Condita, apollineà non nitet illa manu. · Verum opera aligerum raptim succrevit Amdrum, Dum vertat Matri quisque placére sue; · Ipsa Charis resoluta comas, succintta papillas Aggessit lapides dives Erythra duos; - Cinnameos viden ut flores fert. Dadala tellus, Et viden ut frondes blandiùs aura movet. : Hic Venus, & Mavors, quantum lubet oscula miscent, Nec metuunt laqueos, invide claude, tuos; Quin etiam Alphonsus magni Herculis inclyta proles, Se comitem ladis sepè utriusque facit: Dùm ludunt , Veneri cestus , Marti excidit umbo , Protinus illa Heros induit apta fibi:

Nunc

⁽a) Agostino Faustini, Histor. di Perrara, libr. 1.

Nano scesso pectus, chime clava unbone consscat , Civibus inde amor est, bostibus inde metus tit herde förvaret i kun denna dana ikk i l laudatur quoque, ab immortalizaoftro Ludovico Ationo? Orland Aufloloi, Cant. 43 .. fanz 56. 57. 13. 6 Bourno A cimens eni ca , endir rationis de el acimis la letita el cire, rendeges comis Paor old in a company - Cool dicendo par tuttavia in fretta . 1.11 Sa quel battel , the purea wer ita penne, 211 ti , 1 11 fill and 199 3.1 1.1 Scorrendo il 1Re der fami y pai l'iffoletta due mino el ul hoirera -. hiChe sa ilu Cittade ienpiù propingna neunogi ingravitt mahmento diction Excience or binden properties allowed in the color of the color En Pun Rallegro di rivederle que fonte numi Dalen Commo dell Non pocar fasta, che sapiu quanto ella dice! in the line and ...Volgendo gli anni, fartacorpeta, Abellaciccici 6. v 5 C : 111 Paga divinis interfair, Populo bearings, ducant and class nie deosculatum Roll Amel dasiwishunging odoc misk swiky su p Udi da Mulagigi, il qualifeto end Les chien such afreldo ira vil Che feitecento volte, che fi sia . Il wind entit geneinnen de Girata col Monten la quarta Sfera, 11: 1; les sids échirim Ducissa reliced, P. Barra v. rate aloft astronoity intraffice of new party - 379 Di quante cinga mar, fagno, donteine a sail e viel mimini a . .. ist, che vedate let, pen farà , th' odagment mi es l'imilie b 5411 ". Ud , rebe di bei tetti posta inante (Lie. c. ong!) ni , mine hir A in a Surehir de quella sinà. Tiberio canon anno sito con afril a b evinn in Comolico à Cue bissoiquel & chirage a minimatelle () -17 Chi auria di beli dorni di logni forte grara si le 19 source poi ini vi 1 Chi rante specieral unimali, quante o most motor roll cont nientis Virgo, in the translation of the contraction of the contractio D. Dominici, Caroberge Irongriss, Sites Struck Struck is addented Frence ad Supplied the wierque in sign sin Suprement the Supplied of the French and Supplied of the Supplied o grong grivens, porravit; tanta enrom in in ar except in folia Ore -Hee verb omnia, Arcis Ferrarie condende gratia perière and in ful Historia deplocat: Augustinus (:41) Faustini Die lequenti Pontifen ad Divi Georgii Patroni Templum ex. 1543 miros (b) fe consulir, mic procht Alogium infintem Here culis Ducis filium, cum sexaginta primæ Nobilitatis Scholaribus <u>2</u> <u>obviam</u>

(a) Histor. di Ferrar. lib. 5. (b) Faistiti fopra cleat. (c)

obviam habuit. Is cum Paulum pronus adorasset, Remanis glaves obtulit, quas signo Grucis munitas subridens restituir: Bontifex, monens, ut cauté servaret. Urbem deinde cum decem ac septeny S. R. Ecclesiæ Cardinalibusi, Principibus, Regum Oratel ribus, ac innumeris Romanz Curiz Przlatis ingressus sest in Ferrariensis Populi animis in Iztitiam estusis, faustaque omnia Patri sanctissimo à Deo precantibus: Nova tune Urbi sacies superinducta, in viis præsertim, per quas Pontisex gradiebatur, pretiolissimis enim aulais, pictisque egregie tabulis exornata quamdam triumphi species presesterebant: Se Paulus ad Cathedralem Ecclesiam pervente, precibusque ad Deum suss ad nobilissimum Ducale Castrum doductus est, in quo Hercules omnia tantæ Majestatis hospitio opportuna regio sumptu parari curaverat: Die verò solemni Si Georgii, in eadem Ecclesia Cathedrali Papa divinis interfuit, Populo benedixit, Ducemque amantissimè deosculatum Rosa Aurea donavit; nochu verò, ingenti animi oblectatione unius ex Terentianis Comædiis auditor fuir, quæ ab Infantibus, Puerisque Estensibus sexus utriusque Principibus mirifice acta est; demum sequenti die, maximi pretij munerca Ducissa relicto, Parmam versas iter astripuit. Hocquoque anno plurimum Universitati nostræ honoris accessit, conductione eruditissimi Legum Interpretis Andrew (a) Akiati Mediolanensis, cui stipendium annuum scutorum mille duocentum de auto inaurum constitutum est. At quoniam hisce temporibus Scholas Artistarum, in Cœnobio S. Dominici positas Scholaribus recipiendis satis non esse compertum est, pars quæddam atrit laqueati eodem in Conobio à Confratribus S. Crucis per Reignblica (b) Administratores conducta, ac are publico ad Schola usum parata. Hoc eodem labente anno, die 5. Novembris Lucia Narniensis Virgo, primo Tertii Ordinis, deinde Monialis Claustralis D. Dominici, Conoblique nostri S. Catharinz de Senis Fundatrix. Ferrariæ ad Superos evolavie: Miris hæc virtutibus claruit, miraque vivens patravit; tantà autèm intèr cætera in Jesum Crucifixum charitate essuabet, ut ejustem Stigmatibus pedes, manus, latusque insigniti promeruerit: Hæc multi conspexére, tantique Est prodigii tellimonia perhibuerunt, quæ in processibus ejusdem. Beatificationis deducta sunt; nos unicum tantum à celeberrimis • sup a comment of the Nobilities School

⁽a) Memorial, ann. 1543; fol. 35., (b) Memorial, ann. 1544.

quatuor (a) Universitatis nostræ Lectoribus subscriptum hie exhibemus.

Noverint Universi, & maxime Vos Domini Confiliarii Civitatis Al. me Normburgensis has prafentes Secturi, automodituti. Qualiter Nosinfrascripti Juris utriusque Doctores in Almo Ferrariens Gymnasio legentes vidimus Venerabilem Sororem Luciam Narniensem Tertii Ordinis S. Dominici, que in presentiarum residet in bac Urbe nostrà Ferrarie, cum magna, & optima fama. Que etiam fertur Stigmata in vorpore suo ferra in manibus , & pedibus ; & latere ; quorum Stigmatum signa quatuon propriis oculis vidimus, videlicct manuam & pedum : quintum verd in latere constitutum; propter bonestatem; nobis inspicere non liquit. Que Stigmata nobis visum est, & juditio communic corum, qui ipsa viderunt, non arte humana, sed à solo Deo concessa fuisse, & in sidem præmissorum propriis manibus nos subscripsio mus, & sigillis nostris, quibus Consilia nostra sigillare consuevimus ped majore sirmitate, & supra narratorum sideli testimonio munivimus ad laudem Dei, qui fecit mirabilia solus. Ferrarie die vigesima sextă Januaris millesimo quingentesimo primo.

Ego Joannes Franciscus Calcaneus de Corrigio Juris utriusque y Doctor, jus Civile in Almo Ferrariansi Gymnasio legens propria manus scripsis de la company d

Ego Joannes de Puteo Isris utriusque Doctor, ac Illustrissimi Domini, Domini Discis Ferrariæ Regius Consiliarius, prò merà, & puràs veritate attessor dicta Stigmata in manibus, & pedibus Vener Dominiae Sproris Lucia vidisse, qua omni sani capitis recto, & communi juditio, non à nutura data, sed potentia colitis, ab eo, qui omnia potest demissa judicurentur. In sidem pramissorum manu propria mes subscripsi, & solità magno sigilla sigillavi die sextà Augusti millesimo quingentesmo secundo in Civitate Ferrariens.

Ego Joannes Valla Legis Doctor, & Syndicus Generalis &c. attentor, at supra scriptum est, & prasente silustrissimo Domino, Domino nosseo, ac Muguistro Domino de Mantesono Regis Christianissimo. Capitaneo, & alist duohad, seù tribus Christi Servis, cum quo Capitaneo.

N 2 taneo :

⁽a) Doménico Ponsi, Vita della Beata Lutia da Narni, numero X., fol. 223.

tanteo tamquam Legatus itarus eram in Galliam ad præfatum Christianissimum Regem, & cujus C pitanei precibus præfatus Whastrissimus Dominus Dux suasit ipsi Venerandæ Sorori Luciæ, quòd nobis issa Stigma a ostendere vellet, antè discessim noste mi, & & antendere concession fuit ipsa Stigmata vidère. Que quidèm nobis miranda 191, & coelitàs concessa visa fuit ; & im sueun præmissorum manu propria me subscripsi, et meo solito sigillo sigillavi die sextà Augusti millesimo quingentesimo secundo in Civitate Ferrariæ.

in a comment of the second of At post fælicissimom Narniens, transitum, insignem mæroris.causam præbuit Clarissimi Patriel mostræ sluminis Cælij Calcagnini 1546 mors: De tanti viri sapientià, operibusque ab co editis dicturi sumus, cum de Lectoribus Studij nostri sermo erit; nunc tantum summa ejusdem in Patriam charitatis argumentum proserêmus: Is igitur die 4. Maij anni 1539., rogitu Galeacij Schivazappi Ferrariensis Notarij suum, cum quo decessit Testamentum condidit, quo, inter cætera, prælegati jure Monasterio S. Dominici Ferrariæ copiosissimam Bibliothecam suam, unà cùm quibusdam Mathematicis instrumentis reliquit, onere tamen Legatariis injuncto, ut ea omnia ad ulum publicum, Calcagnini præfertim Familia, corum in Bibliotheca exponerent : Racticula. Testamenti hujusmodi est . -- Itèm jure Prolegati, amere Dei; et omni alio meliori modo, quo potuit, reliquit Monasterio, et Fratribus Pradicatorum Sancti Dominisi Gioitatis Ferraria omnes, et singulos Libros, quos tempore suæ mortis reperietur babere ipse Dominus Tefator in quibuscumque Scientifs , et Facultatibus , und cum omnibus, et singulis Instrumentis Mathematicis, et duabus Spheris, et G'obo celestium Constellationum manu factis Excellentissimi Domini Jacobi Ziegleri Germani, et Horologium ipsius Domini Testatoris, cum capsa Turrità, cum onere, gravamine, et restrictione, què dicti Fratres teneantur, et debeant, et sie justit dictus Dominus Testator, illos, ac illas, es illa exponere in corum Libraria, fen Bibliotheca, facta, vel fabricanda, et bæc omnia ad usus publicos; cum boc, qued si aliquis, aut aliqui de Domo, Agnatione, et Familia Calcagnina, qui fuduerint, fuduerit, aut fudere vellet, vel vellent, uno, vel pluribus ex illis indigerent, vel indigeret, teneauxuri, et dehemet dicti Fratres unum, vel plures ex illis eidem, sen eisdem, isc frudenti, vel studentibus accomodare, recepto, seu receptis priùs ab eo, vel eis pignore, vel pignoribus, & cautione de restituendo illum, seù illot eildem Fratribus, & Monasterio, & restitutum, vèl restitutos reponendum.

duni: I reponendon in epite, will corum beam, seù loca, pristinum wel driffing ordinete in Bibliotheca pradictà standos, & permanendos in eass. O elterius aliter non avosiendos. Quibus quidem Eratribus, eltral pradicae, piò affedibus, catenis ; le ferulis emendis, prò com Argendis Danmis; sen. Bancis dista Bibliothecas distus Dominas Tes flator: [juvo] pradicio neliquit: schros: quinqu'agint a auxi in muno. . . . èz pscritis shi debites per dictum Dominum Patilum, of exigendes per cos, & Iconsequendos à dicto Domino Paulo in secundo termino, seà destinata abligacione., & solutione, Euf in Alla Infrumento reguto me intrafacipea Diopario economenturi Booffquam Cadaber infins Domini Te. flaroris fusciteire edictared realition discourse polo mes and the contraction t c'helletis (c) Equeis Beptislini Strozza, quem Dux, ac to-Secuta igitur: Calcagnibi morte & Frattes S. Dominic illegatum. consecutio in amplissima Bibliotheca de lecolumnia marmoreis in tres distinctà navas Littros Cathinnialiti campas, in Armariis quins quagintanfex cordinatà collocarunt; in Carliniver on corpus , ac fi ad librorum fuorum custddiam engihares, sevramquam avarus ind the saire sub, entribeatur Gallus: (ca.) Assetor, super Bibliotheca januâ ili Arcâ marmorea, quam sexennid'antè sibi Calcagnini idem vivens paravorat, unà cum lequenti inscriptione conditum est $x_{S,A}$ $x \sim \hat{x}$ (c) then with their articles of this , then decitions $x_{S,A}$ if

, Quim Caline Calcagninus Inibil magls operated tolvers prequented omnibus prò forsume captà quam optime mereri quaecedene Bibliothes cam pin qua multo maximam atatit partem egit, inchuorum Clvium gratiam, publicant, Co in sea fectondisminatavitie. I'à , uquique ec; :ros go ; un balonis B.s M. inninfeui Doum Desimum, Maximum aproprium? propried Exiduction of tadio in privile has didicity richterine Vinterines. ne Nijghorantiah findmunon igushano i H Mellkulla da M Hichonand Montfeireta grutiff with alumio procurautes in common muredal in these l

Galius Calcagnious Apol Sedis Protonoparius vivous fibi posuit Hot (deenat fremerit inti) bumadas quili reonum our si fufficielet un que neque mon F. c'i 3, co Domo PuellachinoMisicanniche orguniforquinolled eint ci., Ligaredim infigne Templam, pulcherrimanne Eleman Anno à Calcagnini obitulitentio Civiras nontra lad legendum Ay, 1549 monem Gravetta de Saviliano; magni nominis (b) Jurisconsultum conduxit zirlodbemurbeiode specifis invalitagaguam nonnulli à nefariis hominibus consultò illatam (c) crediderunt, aliis è con-(1) Armen and (2) (2) Armen and 155 (1) (2)

⁽a) Anton. Teissier, Elogi degli Huomini Letterati, part. 1.

⁽b) Memorial cany 21549, fal. 81. 1 ((4) Faustine, libre citate . s....)

1550 trà, & verius, plagam hanc Divinz ultioni immediate ascribentibus: Itaque Lectorum pauci publice docuerunt; at cum Civi-1551 tas sequenti anno convaluisset, Doctores omnes intermissim opus reassumplere, quinimmo ipsis accossit insignis Legum (a). Interpres Joannes Corasi de Tholosa, ad primariam Juris Civilis Cathedram assumptus; iph quoque Artistarum Rotuli locupletiores in eo redditi quod Rhetoricz y Poeseos, Grzearumque sitte: rarum Lectura demandata sit eruditissimo (b) Joanni Baptistæ Nicoluzzi, ralias Pigna Ducali Secretario, ac Estensis Genealogiæ Scriptori egregio: Vix dum injuncti muneris partes is implere 1553 incaperat, cum eloquentiam suam exercere opus habit in funere insignis (c) Equitis Baptistini Strozza, quem Dux, ac tota Estensium Familia aded inter caros habuit Qut ab Aloysio Principe usque ad tumulum fuerit comitatus. Per idem tempus decessit etiàm nobilis succ sapientissimus Juris Consulous (a) Ludovicus Cato, qui Principibus, ac Patriz inserviens immortalem sibi gloriam comparavit., Quonlam verò Luterana, ac Calviniana Hæreses his quoquè temporibus aliqua Italiæ, Loca insecerant, Hercules, nè Urbs nostra sædissimà earum sanie pollucretur vehementer sollicitus. Societatis Iesu: Patres : apud .nos: sede per-1554 petua (e) firmavit, sapienter quidem, nam doctissimum, sauctissimumque D. Ignatij Lojolæ Agmen in Heresum predictarum; ac vitiorum omnium perniciem natum esse videbatur In iplo tamén Societatis exordio Hercules I. Dux à Beato Patriarca Claudium Lajo Gallum, unum ex primis (17) ejusdem Sociis imperraverat, qui etiam dicti Principis à Confessatiis suit; ac in Venerabili Divæ Annæ Xenodochio morabatura Huic Gallus alter. Raschallus Brojet successerat; seui sex Societatis ejusdem Præsbiteri laborum comites adiuncti sunt; Brojet verò deindè in Galliam revocato, Joannes Peletani Sociis prafuit, ac primus omnium Ferraries Rectionis nomen affumplies, i libit parva (g) Ecclesia, ac Domo Puellarum S. Mariana Rosa assignatis ed loei, ubi postmodum insigne Templum, pulcherrimumque Patrum

prædictorum Collegium constructum est Leges inter, quas Divino dictante Spiritu D. Ignatius constituerar, ca non minimaest, quod Socievatis Filii ubique locorum bonis sitteris, opti-

mif-

⁽²⁾ Memorial ann 1551 fol 58. (b) Memor. ann 1552 fol. 64. (c) Faustini, Historia di Ferrara, e Guarini, Chiese, libr. 2.

⁽d) Faustini, whi supra (e) Faustini, whi supra (f) Guarini, Chuste, librate (g) Faustini, deste, librate.

misque moribus juventutem instituant, nullam ab Hominibus, totam à Deo laboris mercedem expectantes. Tunc igitur admiffis, seù potius constabilitis ab Hercule Societatis Patribus, eorum, aliorumque Sanctissimorum Ordinum vigilantia Cives no-Ari ad meliorem reducti frugem, Adolescentuli scientiis, ac piétate formari cœpti, quòdque maximum beneficiorum est, omnis-Hzreticz contagionis timor statim exulavit: Renata ipsa Ludovici XII. Galliarum Regis filia, Herculis Ducis conjux Calvinianz Secta incauta virus ebiberat, clamque Sectariis favebat; quapropter nonnulli Calvini asseclæ in Aulam nostram irrepserant, jamque Aulicorum sexus utriusque quorumdam, Litteratorum præsertim animos insecerant, aliis pettem communicaturos, nist Herculis austoritas, indefessa Animadversorum in hæreticam: pravitatem cura, ac Patrum Societatis charitas cæteris prospexissent: Hang Renatz labem, post ejusdem laudes, modeste, ut subditum decebat, carpit Jacobus Lebetius Lavezoli noster. in primo Carminum suorum libro, cui titulus Helicon ad Herculem II. Ferrariæ Ducem hisce carminibus.

Hunc etiàm ornabit thalamis Hymeneus bonessis, Christicolumque omnis suberit cui Gallia, regis Connubio junget stabili, natamque Aloysii Adisciet, propriamque viro dabit Iraneam, Famineum decus, atquè ingens qua gloria sacli, Atatisque sua, qua sola boc Principe digna Sit tanto: nì fortè mala, ebèu, pocula Circes Imbibat, uc se se monstris immisceat atris, Et pravo sanctos infuscet dogmate ritus, Simplicitate sua, atquè dolis elusa malorum Illa bominum; Deus infastum quod maximus omen Optimus avvertat.

Ità Lebetius Poeta de Renatæ prævaricatione; sèd apertius, liberiusque Historici, apud quos in confesso est, Calvinum è Gallia Ferrariam venisse, & clam per dies aliquos in Renatæ Aula constitusse: Non adeò tamèn latere potuit, quin Dux nesarij hominis præsentiam, audaciamque persentisceret, jamque de co actum erat, nisì ab Asseclis periculi certior sactus Ducis iræ se properè subduxisser. Fugientem potentèr insecutus est Hercules noster, ut læthalis Hydræ capita igne consiceret, at magno Ca-

tholica Reipublica malo Principis sollicitudinem sesellic s flammasque promeritas devitavit: Ut autèm Aulæ, ac Uchis indemnitati prospiceret, ac quidquid hæresis irrepserat eradicaret, Renatam (a) ad dies aliquos seorsim in Ducali Palatio, magnifice tae men detinuit Hercules, Principes filias in Corporis Christi Monasterio ad tempus inclusit, totamque Ducissa Familiam, quam error polluerat, in Galliam remisit: Hæc autèm omnia cum statim post admissos Societatis Patres acta sint, eorum, magna saltèm. 1554 ex parte id evenisse consilio creditum, & nostratum Histordcorum aliquis apertè testatur: Magnas profectò grates Ferrariam Socies tati debere, haud minimas rependisse fatendum est, in tribus illis Orbis luminibus Joanne Baptista Riccioli, Nicolao Cabeo, ac Daniele Bartoli, quos grato, lubentique animo Societati obtulit 2 His accessére etiàm Ferrarienses alia Societatis filii præclarissimi, hosque intèr, ut de cæteris taceamus, Prosper Malavolta, Hienonymus Zambotto, Marcus Antonius Vincenzi, Alexander Fiaschi, Alphunsus Novara, Franciscus Hercolani, Sigismundus Nigrelli, Julius Negri, Antonius Milesi, & ex viventibus Ocavius Freguglia, Joseph Gregori, Bernardinus Arienti, Antonius Franciscus Bellati inter Oratores eloquentissimus, alique plures: Sed & aliud infigne amoris, ac grati animi argumentum statim. 1555 edidit Civitas; cum enim de Societate in Galliarum Regno primò admittenda, stabiliendaque ageretur, Almæ Universitatis nostræ Lectores solemne, Patrum favore testimonium protulére, quod Hercule Duce curante Sorbonæ, Theologis exhibitum est, plurimumque apud eos momenti habuit, ut in Gallias Societas induceretur. Rem narrat, ac documentum transcribit laudatus Daniel (b) Bartoli, his verbis -- Volle oltre di ciò il Duca; che à Teologi della Sorbona si mandaffe un solenne giudizio fatto di noi dall'Università di Ferrara, la quale sotto que magnanimi Principi gareggiava in valor d'Uomini con le più rinomate d'Italia. Bra in quel tempo Riformator dello Studio il Protomedico Anton Musa Brasavola, di nome, e di memoria unche oggidi gloriofa; e degnamente al merito del sapere, e de libri, per cui vien contato fra migliori Trattattori, e Padri della Medicina. A lui, per cagion dell' Uffizio, fà commesso dal Duca, l'adunar con solenne chiamata l'Università de Maestri, & în ispecificandogli à che sar di loro così adunuti, che era

⁽a) Faustini, Histor. di Ferrara, libr. I. (b) P. Daniele Bartoli,
Italia, libr 3 cap. 11.

averné in aperta dichiarazione, il bene, ò male, che lor paresse della vita; della dottrina, de Ministeri de Nostri, e reccarne à valida; le autorevol forma il commun loro giudizio. Confessa egli stesso, che à maniera di inorridito addimandò, come, e per cui, ò ignoranza, ò mal zia possibili sosse metter in dubbio l'evidente, e abbisognar di giustissicazione, di testimonianze, di prove, sopra qual sia la Compagnia di Gesù, la quale. . . . e prosegui dicendone quel che gli parve ancora da scriversi (come fece a Dottori della Sorbona) bodi da non potersi qui rapportare, salvo alla modestia il suo dovere. Congregati adunque nella Chiesa di San Romano trentadue Dottori, e Maestri di quell'Università il di ventesimo di Aprile dell'anno 1555. eccone, per più vero scrivere il loro Giudizio, con le loro stesse parole: Contati per nome espresso à un per uno tutti, e trentadue, soggiunge il Cancelliero.

Qui Domini Magistri omnes, uno ore, unoque animo, tanquam. eodem Divino afflati Spiritu in bæc verba prorupére -- Schola Jesu, & Societas, ficut, & cæteræ aliæ debent, juxtà Christi documentum ex Operibus judicari. At omnes censuerunt, nibil ab bis sieri, quin sit ob sanctitatem admiratione dignum. Nam in primis liberales Artes, & utramque linguam, gracam dico, & latinam gratis co ent, & talibus moribus cereos Puerorum animos instituunt, ut nullus eorum sit, qui in puerili atate senium contraxisse non videatur. Deinde publice concionantur, Evangeliumque omni Creatura exponunt. Missarum solemnia celebrant, & nibil intactum prætermittunt, quod ad Religionem attineat. Nam & Xenodochia frequentant, egros [olantes, eos relinquunt probè ædificatos: que omnia oftendunt, ipsorum Opera an fint receptione, an repulsione digna. Itaquè concludebant, si non essent in bac alma Patria, undique esse conquirendos, & nullis parcendo impensis, ad Urbem recte ordinatam esse convocandos: ex corum enim conversatione tot prodeunt bona, ut nibil melius inveniri possit. Hoc suit de bis Viris nostræ Universitatis Judicium., quod ad illos mittimus, ut ad viros probos, qui judicent, an sint ab Urbibus expellendi, an potius querendi, & recipiendi, & sì non adfint phique Terrarum investigandi: nulli enim ad bæc usque tempora Urbibus magis utiles istis, et magis ad Christianam pietatem edisicandam necessarij.

Così appunto i Maestri di quell'Università: e di essi, e del Duca.
Hercole vagliami per isconto di gratitudine l'averne lasciata a' tempi
avvenire questa riverente memoria. -- Hactenus Bartoli.

Calvino, ac Calvinistis Urbe pulsis Julius III. Pontifex Roma decessit, cui cùm à Sacro Cardinalium cœtu Marcellus Cervini fuisset successor datus, Hercules Romam petiit, ut ejusdem pedes oscularetur, seque, ac sua Apostolicæ Sedis patrocinio commendaret. Post hæc Viri duo celeberrimi ad legendum in Universitate nostra acciti, Perinettus Parpaglia Pedemontanus Juris Utriusque Interpres, qui etiàm Justitiz à Consiliis suit. & Silvius Antoniano (a) Romanus, Poetino vulgo dictus Humanarum, Litterarum professor; sed paulò (b) post publicæ in Gymnasio exercitationes intermissæ, Lectoribusque stipendia adempta, quorum in causa bellum fuisse arbitramur, quod à Philippo Hispaniarum Rege Urbi nostræ parari (c) timebatur; nam Dux cæteris posthabitis curabat, ut hanc imperii sui Metropolim, quâ sacilior hostibus aditus patère posset, novis propugnaculis muniret: At dum hæc agerentur, Venetorum, ac Ducis Hætruriæ operâ omnia pace composita; Eâ tamèn frui Hercules in terris minimè potuit, nam febri correptus, quæ nullum malignitatis indicium. præseserebat, repente exarsit aded, ut illum vixdum extremis Ecclesiæ auxiliis roboratum enecarit; Magnum sanè Principem, omnibus, quæ Regem decent virtutibus decoratum: Has inter clementia emicuit, quâ illatarum sibi injuriarum oblivisci consueverat, itaut Historicus (d) noster scribere non dubitaverit, nullum fortasse Principum extitisse, qui Herculem, parcendo superaverit: Rebus Lycei nostri favit maxime, ac Litteratos summo semper in pretio habuit, cum & ipse scientias sit sectatus, ac præsertim solutâ Oratione, carminibusque Adolescens adhuc stylum venustè. exercuerit. Justis extincto Principi de more persolutis, ejus cadàver in Ecclesia interiori Sanctimonialium Corporis Christi sepultum est, Alphunsoque II. defuncti Primogenito, per Galeatium Estenfem (e) Tailoni Comitem Sapientum Judicem imperium solemnitèr delatum: Cum igitur tranquilla omnia in Uzbe essent, Populusque ob Ducis inaugurationem lataretur, Studium quoque apertum est, stipendiis Doctorum unicuique restitutis: Hinc Joannes Baptista (f) Nicoluzzi, cognomento Pigna Ducalis Secretarius inter Gymnasij Reformatores locum obtinuit, utque Clarissimi Juris Consulti Ferrariensis Joannis Cefali, qui ad legendum in Ticinensi

⁽a) Memorial ann. 1557., fol. 27. (b) Mario Equicola, Annali, fol. 133. (c) Faustini, libr. 1. (d) Faustini, ubi suprà. (e) Faustini, libr. 2. (f) Memorial ann. 1560 fol. 24.

cinensi Lyceo combudus stierac jaduna repararetus, Juristaruma Rotulo adscriptus est Joannes Franciscus Terzani Cremona infignis (a) Legum Interpres: Infaustum tamèn quid hoc codem anpo Humanabum Litterarum studiosis accidit , Scholz, enim ad Perillylium Galigarionum polita repenting (1) incendio conflagrat runty true lord: pauld post ab: Flominibus Artis prædictæ reparatoggin disperient Meritylije parte, subil Scholer, freitant geologans Oratorium in honorem D. Crispini Martiris constituentum est ... Idinfortunij animos corum, qui Riempublicam administrabant primom solicitos reddicit gent de Scholls omnibus uno se codemque in locoultamendis regitarent, quod polimodum actum ellemit infrà dicemus. Cam autem in hoe tempus, incidant Equeltria spe- 1561 chacula, mirà magnificentià Perraria edita, corumdem nudam saltèm mentionem sacere pretium erit; horum autèm nonnullair quibusdam in Voluminibus publici juris factis descripta sunt : ut Ferrariensium sudia non in Litteras cantum instedantisArmaco etiam innotescant a Martiales animos !! usque abit Urbis socitines. nacti funt Ferrarienses, corumque virtus in posteros traducta aded, sur maximam semper inter cæteros Italiæ Populos, sivè in veris, sivè in ludicria certaminibus gloriam sint consecuti. Quo ad Indicra (horum ordinandorum Magister celeberrimus Thomas Bombagi Ferrarize floruerat: letculo XIV/, à Francisco Petrarca in fuis Episholis, us alias dicturis sumus, Rossio Amerina exacquatus) multa ab Estensibus Principibus, alia ab ipsis Ferraria: Nobilibus, vèl ob insignes Nuprias, vèl ob Principum adventum, vel etiam recurrente Baccanalium tempore celebrata sunt, de: quibus fingulis, praffertim antiquioribus dicord missum facionus ea tantum; que sub Alphunsi II. Ducie imperio acta, sunt recensentes. Anno igitur 1961., dum Mantuæ Dux Ferrariæ osser, 1561 lætis Baccanalium diebus, in magna Ducali Aula excantatum. Gorgoseruse Castrum regio sumptu erectum (6) est, ibidemque à Ferraria Principibus, Nobilibus, ac Civibus hastis concursum, & id pariter post dies aliquos, adstante, Florentiae Principe, actum est ad Ferenie Montem; quem brevi lectissima Artificum manus Gorgoferusæ Castro, in Aula eadem substituerat: Anno verd 1565., dim Nuctiæ (d) inter Alphunsum Ducem Ferrariæ prædickum, & Barbaram Austriacam celebrarentur, magnificon--illia es la considia una altaria bell'unor unha i especitiva de

⁽c) Faustini, Histor., lib. a. (d) Eaustini, ubi suprà,

sissimus ,. taterisque aliis praklirius Tomeimentum schoc verbo uti:liceati, peractum fuir in Viridario, in quod ex Ædibus Dueista assignatis prospectus crat; ibi enim arboribus cunctis, solo exequatis, pulcherrimum: Amoris: Templan ; underduden nomen es Palatia; Montesu Nemora; Prata; aliaque integenile excitata funt I ibique à dontum Femariz nobilidimis equestá partimo, pariques destri pugnandimications estipotot prantistive Decemanium apparatu . Excantacioname miradellis . Monthorum ovarietate, rerum. Mețamorpholi:, Nymphaidm, Pastorumque: condecoratione, dad culproshop noord enim spectrosidam actum of himultitudine sucon que this vistimo Vocum a Tubertina Pitiumque concentraç un Primi i de l'espet siph qu'Proputique qui cuntequaque reonne neralt in rendinimit tionem rapticae velusi sensibus abalienari augustius nibil vidiste mee visures umquam sperare se se profiterentur. Sed elegantifilment fpectaculorum trium prædictorum descriptionem uniconvolumine italice foripto Ferraries (edidit anno 11566: Anony: mans Ametorqui qui Joannes Baprista : Pigna communiter creditur : Anonymo eidene asserirur etiam descriptio, Ferrariz quoque typis data regii alterius spectaculi, noctù exhibiti in Foveis Urbis nostræ, tumulum versus, quem nos La Montagnuola nuncupamus, anno 1196 90 ob udventum (a) Strenissimi Caroli Austriæ Archiducis i Infula mira are Aquarum in medio constructa ; ac in ca Castrum pulchereimum assurgebut ; quod magicis eprastigiis excitatum fingebetur; illic verd lectissimi Principum, ac Nobilium Ferrarientium, 1000 circum undique facibus innumeris corulcanrenincarramentum disoluturi dimicarunt; led celebritatis letitiam. Equivam lex prechrissimorum, Guidonis scilicet, & Hannibalis Benrivoglio, Herordis Montecucolo, Nicolucij Rondinelli, Hannibalis Estensis, & Herculis Bevilaqua interitus funestavit; hi enim than ab Urbis muro in cymbam descendissent armati, ut in Insulam traijeerent, quoddam strepitu in superiori muri parte audito, repentino perculfi metu, ne pinnæ in cymbam, quæ nondum loco mota erat deciderent, omnos in adversum naviculæ latus le recepére, quaproptèr ea nimio inversa pondere, miserrime submersi sunt. Sed & annis 1579. in magno Theatro ad Du-: cale stabulum, & 1585. à Nobilibus hastà concursum est, ac ad metarn (b) convolatum; quinimmo anno 1594. ipike etiàm Nobiles Fæminæ, Equitum instar venuste armatæ ad tibiarum le-

⁽a) Faustini, libr. 2. (b.) Faustini, libr. 2.

ges choreis luserunt; innocua interdum spicula (4) in eos, qui aderant, Maurorum more jaculantes. Nèc tantum equestribus studijs florebat Civitas, seed omnia eriam Alphunso II. imperante pruficis concentibus resonabant: Quotquot utriusque sexus Musici, vel canendi, vel psallendi ante in Italia primas obtinebant. sedem Ferrariæ constituerant, nullumque sere Nobilium Civium reperisses, qui non Musicae operam daret: Omnia itèm Sanctimonialium (b) Conobia, Duce ipso suadente studium hujusmodi coluére aded, ut Musicis carumdem choris nihil suavius exaudiri posset. Quid verò de Theatrorum Ferrariensium in illud tempus amplitudine, pulchritudine, magnificentia dicendum foret? quid de Drammatibus frequentissimo, Exterorum concursu musicè recitatis? omnia cum paucis complecti nequeant, nostrum ad argumentum revertimur, hoe dumtaxat, adijcientes, Aulam scilicet Ferrariensem cateris Italia omnibus splendidiorem extitisse, alias, que magnifica agendi ab ca exemplum fuisse mutuatas. Rotuli intereà Doctorum clarissimorum, tam exterorum, quam nostratum copià locupletabantur: Primos intèr recensemus Joannem (c) Baptistam Laderchi de Imola; inter Ferrarienses verò Prosperum Pasetti, Hyppolitum Riminaldo, & Joannem Roncagalli omnes Juris utriusque consultationos. Impens etiam Universitatis nostra hæc laus fuit, quòd ex ea assumerentur Viri præstantissimi, ut in celebrioribus Gymnasiis publice docerent; id autèm per hoc tempus accidit Joanni (d) Baptistæ Giraldi Ferrariensi, Cinthio nuncupato, qui in Sabaudiam se contulit, ut ejustem Duci, à quo fuerat ad legendum invitatus morem gereret: Nè tamen quidquam Lyceo nostro ademptum videretur curavit Civitas, Antonio (6) Montecatino Philosophiæ, ac deincèps Astrologiæ Cathedram 1564 conferendo j is verò injuncto sibi muneri adeò par suit, ut cognomento Philosophus omnium consensu fuerit appellatus: At sequenti anno Dominicus Bonde Ferrariensis, unus ex Universitatis 1565 nostræ in Philosophia; & Medicina Lectoribus, latinarum, græ. carumque Litterarum peritissimus, morte sublatus est: Ingenuis fuit ille moribus, ac in ægenos magnificus, quibus etiàm decedens majorem, uberioremque assis sui partem postremis tabulis reliquit: Sacrarum hic quoque (f) Litterarum Lectura, qua ad nostra

⁽a) Foustini, libr. 2. (b) Faustini, loc. cit. (c) Memorial. ann.
1561. fol. 27. (d) Memor. ann. 1563. fol. 27. (e) Memor. ann.
1564. fol. 19. (f) Guarini, Chiese, libr. 3.

nostra usquè tempora, singulis anni Festis diebus in Cathedrali Ecclessa exercetur Institutor suit, libris centum Ferrariensis monetæ quotannis Lectori assignatis, prout constat ex ejusdem testamento, per Hieronymum Terzani Cremona Ferrariæ Notarium recepto: Bondè cadaver in D. Dominici Æde tumulatum est antè Sacellum olim D. Petri Martyris, nunc S. Dominici, Sepulcrali operculo Disticon insculpto una eum eleganti Epitaphio, quod duobus græcis carminibus concluditur, in Guarini citato opere extantibus: Epitaphium verò est hujusmodi.

D. O. M.

Dominici Bondii qui à primà adolescentià Græcis, Latinisque litteris politissime imbutus, ingenii, atque industriæ laude semper claruit. Philosophiam verò Medicinamque Ferrariæ multos annos publice profitendo acutissime, diligentissime, atque integerrime, cum omnium favore docuit, ac exercuit, de universà Auctorum antiquitate, ut de suà ipsiusmet ætate optime meritus, nist forte nullo tantæ eruditionis superstite monumento ambitionis etiàm aliquid in modestissimo viro desiderare possit posteritas.

In Sepulcrali Lapide.

Dominicus Bondius Medicus, quisquis ac Philosophus.
Mì Domus bæc requies curarum sola mearum,
Omnibus una meis certa Medela malis.
Vitam vixit ann. XLIX. Men. III., die XX. Mortem obiit
V. Idus Julij Anno MDLXV.

Intered cum Reipublicæ Moderatores arbitrarentur, ad majorem Studii majestatem pertinere, si publicæ Scholæ per Urbem dispersæ in unum cogerentur, ubi aptè, & prò rei dignitate id sieri posset conquirebant; multis idcircò ædibus consideratis, eastandèm opportunior visa est, quàm, sub Divi Clementis Paræcià Albertus Estensis Marchio Ferrariæ Dominus construi curaverat, quamque nos Paradisi Palatium appellamus: Amplumsillud satis, Palæstrisque ibidèm Facultatum unicuique parandis aptissimum, quin etiàm celebritatis ergò cæteris omnibus anteserendum videbatur; in eo enim hospitio olim receptos (a) constat Balthasarem Cossa Cardinalem (posteà Romanus Pontisex sub Joan-

Joannis XXIII. nomine dictus est) dum prò Sede Apostolicà ad N colaum III. Estensem legatione fungeretur, ac deinde Joannem Paleologo Græcorum imperatorem, dum Ferrariam Ecumenico Concilio interessendi gratia se contulisset: Re appropata, fa- 1567 cilè convenit cum Hippolyto Estensi Cardinali amplissimo, cujus Ædes in censu erat, ut eam, angua subi (12) præstatione Scutorum octuoginta de auro in aurum, ad Lycei publici usum locaret: Quoniam verò inter Partes stipulatum, ut in Festo S. Michaelis conductio exordium sumeret, jamque Studiorum inchoandorum tempus imminevat, Joannis Antonii Rondinelli Sapientum Judicis curâ, statim (b) cubicula novem, in inferiori, aliain superiori Palatii parte, ac laqueatum atrium in usum Scholarum totidem immutata sunt, scampis, exedrisque instructa: His omnibus oportune paratis ibidem in Festo D. Lucæ Studio- 1567 rum universorum Sedes constituta est, veteribus Scholis Juristarum, Artistarum, Rhetorumque Coenobiis Di Francisci; D. Dominici, ac Caligariorum Arti respective resignatis: Quò loci Scholæ D. Dominici reperiebantur, Beati Caroli Borromei Societas sacro Rosarii Sodalitio aggregata, anno 1571. Oratorium (c), construxit, sed cum post annos triginta graves inter eam, ac. S. Dominici Fratres controversiæ essent obortæ, loco cedere, diùque sedem quegere coacta est, donèc pierare, ac sumpribus Garoli Emanuelis' Piosde Sahaudia Ferrariensis Cardinalis amplissimi elegans dictæ Societati Ecclesià à fundamentis, sub D. Caroli titulo suit excitata anno 1613., propè. Templum D. Annæ, ubì anteà Sacellum parvum SS. Apostolie Philippo, & Jacobo dicatum cernehatur; dictum verd Rosario (cd.) Oratorium Venerabilibus in Hæreticam pravitatem Animadversoribus anno 1614. tracitum est, prò causis sacri Tribunalis ibidem pertractandis, ut patebat ex sequenti inscriptione, quæ usque ad ætatem nostram super janua superioris, Atrii legebatur. L. il n az en et beer made arcritument, engage, gif et Sons bees e

Pulo V. P. M. sedente, Horatio Spinelà Legato Ferraria, Har Ades, olim Artium Lestoribus Publici Gymnasi. Ferrariensis, deindes annis quadraginta Confratribus S. Rosarii concessa. Postremò in multis O restau-

⁽a) Memorial. ann 1569. fol. 25 (b) Memorial. sud sol. 3. (c) Guarini, Chiese, libr 4. (d) Andr a Borsetti, Supplemento all'Hssor. del Guarini delle Chiese di Ferrara, sol. 49.

restauratæ Sanctissimæ Inquisitionis causis pertract ndis perpetud dicatæ 1614. Fr. Jo. Bapt sta Scarella Brixiense Inquisitore Ferrariæ, & ad banc comodorem, & ampliorem formam redactæ 1662., Fratre Casimiro de Cremona S. T. M. Inquisitore.

Sed Ædes hujusmodi temporis injuria læsas, situque squallidas paucis retrò annis reparare, ac reformare aliquantulum aggresius est Reverendissimus Pater Hermes Visconti Mediolanensis Inquifitor, deinde verò opus vix inchoatum nobilissime absolvit, ornavitque adeò ejusdom successor Reverendissimus Pater Andreas Cortini Foroliviensis, summæ Vir doctrinæ, ac humanitatis, ut ejusdem curæ, sumptuique omnia prorsus accepta reserri debeant: Hujus autèm nuperrima reformationis occasione vetus monumentum prædictum deletum est, novumque aliud in parvo quoddam cubiculo substitutum. Circà memorata translationis Scholarum tempora (annus præcisè ignoratur) mors contigit Petri Castagna natione Hispani, recolendi nominis Medici, quem, estò intèr Gymnasii nostri Lectores locum habuisse minime reperiamus, tamquam de Ferrariensi Republica optime meritum præterire nesas duximus: Hic, usque de anno 1528. ab iis, qui Patriæ præerant magnis stipendiis ad annos viginti conductus fuerat, ut pestis morbo correptis mederetur, qua in cura plurimum excelluit, eo quià nobilissimum illud Antidotum Olio contro Pesse vulgo nuncupatum, éjusdemque conficiendi artem unicus possideret. Conductione (a) expleta, Ferraria discesserat, quò tandem iterum se recepit anno 1561. animo permanendi, medò honestam ab Urbe conditionem consequi posset: Proptereà Joanni Antonio Rondinelli Sapientum Judici, ac Magistratus Sapientibus supplicem libellum obtulit, quò se, ac Joannem Paulum Castagna filium, in Pestiseratorum cura perpetud operam daturos pollicebatur, nec non se Antidoti prædicti conficiendi arcanum ipsis, publico nomine aperiturum, dummodò sibi suburbanus socus, Il Boschetto delli Ammorbati nuncupatus in annos viginti fruendus traderetur: sed præstat ipsas audire proces; prout extant in Decreto Magistratus edito die 6. Novembris 1561.

Molte

⁽a) In libr. Deliberat. Public. anni 1561. pag. 115.

Molto Magnifico Signor Gio. Antonio Rondinelli dignissimo Giudice &c.

Essendo io Pietro Castagno Medico della Peste desideroso gratificar questa Magnisica Communità de Ferrara, per la assezione bò sempre bavuto à quella, & anche per desiderare far cosa grata à V. S., serò contento perseverar nella condotta, e obligo de medicar questa. Città, per tempo de Peste, senza che mi sia dato li Salarii passati, ne manco gravar essa Communità de Salario alcuno per l'avvenire, però con li patti, et condizioni infrascritte.

In prima io domando, che mi sia dato il Boschetto delli Ammorbati in godimento, con tutte le sue pertinentie, e intrade libero, es exente per anni XX. continui prossimi avvenire, con patto, che se frà detto tempo io morissi, che io ne possa disporre sino à tanto saranno siniti detti anni XX., mà però quella tal persona, che bavrà causa da me, habbia la medema obligazione di medicare, che bo io in

esso tempo de anni XX.

Itèm mi obligarò in tempo de Peste, che Dio nol voglia, medicare

li appestati nella Città de Ferrara.

Itèm che in esso tempo de Peste se possa prevalere la Communità delle Stantie di esso Boschetto senza danno del loco, et la stantia prima grande, dove abitarò io, non mi babbia esser impedita in conto alcuno.

Itèm per mostrar la mia cortesta, et la benivolentia verso questa. Republica, prometto voler revelare a V.S., et ad altri, che parerà a lei il Secreto de fare el composito contra Peste, con el vero regimento, facendo veder de passo in passo a V.S., et a chi lei piacerà farlo, et componerlo, facendolo notar al suo Notaro de punto in punto, si come se andarà facendo, et prometto serrare tutta quella quantità piacerà a V.S. appresso della Communità, come è solito.

Itèm, vivendo io, il detto Secreto del Composito non si babbia a publicare, anzi mettere in loco, dove io ne babbia una chiave;

V. S. un' altra.

Itèm, che tutto il Composito fatto, ò che si farà, io non ne h bi bia esser dispensatore, ma V.S., ò suoi Agenti, assine non si possa dire, che io facia marchantia di esso Composito, ma però in tempo di Peste io ne habbia avere, per bisogno delli infermi.

Itèm, che quelli vedranno fare detto Composito, sotto giuramento promettano non lo revelare ad alcuna persona, assine non si publichi

nelli altri loci fuori del Dominio de Ferrara.

Itèm mi offerisco medicare liberamente ogni p rsona in tempo di O 2 Peste: Peste, senza premio alcuno, ne chiedere cosa alcuna a persona, eccetto Hebrei, e Portughesi, et da quelle persone, che spontaneamente mi volessino usar cortessa ne possa tuor, perche il medesimo ordine si osservò l'anno del 1528, promettendo aver bona cura alli appestati, et robbe loro, et delle altre cose a benesicio de questa Communità de Ferrara.

Itèm, che delle predette cose se babbi a fare publico Instrumento, in valida, et ampla forma per il Magnifico Signor Giudice de Savij, de quanto sara stabilito.

Notatu dignum pactum illud à Gastagna appositum, de aliquid ab infirmis non petendo, Hebræis tamen, Lusitanisque exceptis, quòd redolet Hispanum hominem, nationis utriusque, minimè amicum. Cum autem XII. Viralis Magistratus omnia, & singula oblationis capita ad trutinam revocasset, eaque Reipublicæ in utilitatem, ac decus cedere cognovisset, eadem sirmandi, paucis tantummodò minime substantialibus immutatis, Sapientum Judici provinciam reliquit, (a) quemadmodum solemni stipulatione interveniente actum est. Quòd autèm ad Pestiseratorum nemus Castagna traditum spectat; illud in Cassanæ Villa, ac parvâ quaddam Infulâ à Padi aquis circumseptâ situm erat: Hoc, Borsio Duce (b) imperante per Antonium Sandei Sapientum. Judicem à Dionysio Specia comparatum fuerat, sumptibus Hæreditatis Peregrini Ponzinelli, qui decedens in mandatis dederat, Hospitale pro curâ Epidemicâ lue laborantium ex ipsius asse fundari, ut resert Peregrinus Prisciani, cujus verba infrascripta. transtulit Guarini in suâ (c) Ecclesiarum Ferrariæ Historià.

Patres nostri, Borso tunc Duce, Policinio, quod in conspectu Ecelesiæ S. Matthæi, et B. Mariæ in Bethlem conspicimus, ab Dionyso Dionysii alterius Spetiæ acquisito, Epidemiétas malignæ pestis Hospitale sirmaverunt bæreditate Peregrini Ponzinellæ in ea constructione eroganda, ut moriens delegaverat pius vir ille.

Optime autem concordat cum eo, quod de hac Nemoris acquifitione scriptum cernitur in Registro Publicorum (d) Decretorum anni 1466., ubi etiam liquet, Hospitale D. Sebastiano Mar-

⁽a) Deliberat. public. 1561. pag. 115. (b) Guarin. Chiefe, lib. 6. (c) Idem d. loco. (d) Registr. public. Decret. auni 1466. pag. 64.

tiri tunc suisse dicatum: Ære publico in ampliorem deinde sormam redactum est, cura Philippi Cestarelli Plebis Tribuni, qui in dicto nemore mansjunculas plus quam centum ægrotis recipiendis ædificari curavit, Xystumque longissimum, Septemtrionem versus lateritiis innixum columnis addidit mansionibus omnibus adherentem, itaut ex earum unaquaque aditus ad ipsumpatéret: Inscriptionem sequentem marmori insculptam, in quaddam Xyxti prædicti parte suo etiam tempore extitisse narrat Guarini, libr. 6.

Cùm pestilentiæ temporibus cognovisset Populus Ferrariensis plurimos inopià, aut incurià perre, boc Hospitium ægris ex ærario ædiscaris statuit pietatis ergò, regnante Hercule Duce Secundo, Philippo Cestarello Judice Sapientum procurante, Anno Salutis MCCCCVIIC.

Loco igitur Petro Castagna tradito, ille ut promissi sidem solveret anno 1561. methodum olei, seu Antidoti componendi, unà cum regimine prò eo utilitèr adhibendo Sapientum Judici Sapientibusque consignavit, ac in Capsula quaddam apud Commune Ferrariæ deposuit, clavibus duabus clausa, quarum una apud Sapientum Judicem, altera apud Castagna ipsum remansit, nè secretum, nisi secutà ejus morte, juxtà conventa palàm fieret: At deinde anno 1564., libris sexcentum Ferrariensis monetæ, muneris titulo sibi persolutis arcanum manisestandi quibus libéret Castagna plenam, ac liberam (a) facultatem Judici. Sapientibusque impartitus est; quinimmò libras undecim Antidoti ejusdem propriis sumptibus jam confecti Communi Ferrariæ dono dedit: Illius verò conficiendi modus per Cæsarem de Sacrato Magistratus Ferrariæ tunc temporis Notarium, de verbo ad verbum ab originali ipsius Castagna sumptus in Communis Tabulario diligenter asservatur; continetur autem in parvo quoddam libello ex membranis confecto paginarum novem & triginta: In libelli exordio habetur Regimen, sivè methodus Auctoris Castagna, prò Antidoto adhibendo, in duabus chartis papyraceis typis impressum; ars compositi essormandi plenè, & dilucide explicata subsequitur, dicti Cæsaris de Sacrato Notarif testimonio, annuloque roborata: Post hæc in eodem libello forma ponitur, pillulas quasdam conficiendi à tribus clarissimis Medicis

⁽a) Deliberation. anni 1564. pag. 139., & seqq. ..

dicis, adversus Pestem excogitatas: Prima est celeberrimi Joannis Manardi Ferrariensis Regis Pannoniæ Medici, secunda Nicolai de Grottarià Calabri, tertia Alphunsi Aloysii Carrara Alphunsi Regis. Neapolis Medici, quibus Regna prædicta à morbi pestilentialis infectione servata sunt : Recenset tandem libellus curas adversus contagium summa felicitate adhibitas in Flaminiâ, ac Piceno per Tiberium de Faventiâ, & per Anonymum quemdam in Galliarum Regno. Ad nostra usque tempora Olei prædicti Contro Peste arcanum, quod apud omnes serè Orbis universi Populos maximo in pretio est apud Ferrariensem Rempublicam residet; illa verd tututo Pharmacopolæ conficiendi artemi communicat, arctissimo tamén, de non revelando juramento priùs exacto. Hæc de Petro Castagna satis sint, cujus obitum circà annum 1570, contigille autumamus, eo argumento ducti, quòd Paulus Castagna filius, anno 1572. in quoddam (a) supplici libello, nemus prædictum Peitiseratorum respiciente, Patrem jam è vivis excessisse asseruerit. Sed præstat ad annum 1569. rever-1569 tamur, ut de ultimâ voluntate celeberrimi Juris Consulti Joannis Ronchegalli Nobilis Ferrariensis, Legum Studiosis savorabili aliqua attingamus: Is die 28. Septembris anni ejusdem, rogitu Raynaldi de Hectore Ferrariz Notarij fuum, cum quo decessit Testamentum condidit, ac in eo, post Hæredis institutionem.. ac substitutiones varias instituit, & substituit unum Legum Doctorem, sivè Scholarem Ferrariensem, his verbis.

Et ubi non extarent Filis dicti D. Hippolyti qualitatis prædictæ, & observantes in casibus prædictis conditionem prædictam, vel extanent, & posted quandocumque decederent omnes, & eis omnibus defunctis, tùnc, & ils casibus, vèl eorum aliquo Testator ipse voluit, & ordinavit, eligi unum ex Doctoribus pauperioribus, & junioribus Almi Collegii Junistarum Ferrariæ bonis litteris, & moribus imbutum, & bonæ spet excellentiæ suturæ, & ubi aon extaret Doctor dicti Collegii qua itatum prædictarum, mandavit eligi unum Scholarem. Ferrariensem Legum Prosessorem, qui sit honis moribus, & litteris imbutus, ac honæ spei excellentiæ suturæ, & qui indè essiciatur Doctor Legum, & hanc electionem sieri voluit per Reverendissimum Dominum Epis opum Ferrariæ, qui tùnc temporis suerit prò una voce, per prædictum Collegium Juristarum prò alia voce, & per Magnisicos

⁽a) Deliberat. Public. anni 1572. pag. 49.

Dominos Confiliarios Signature, & Justitie Illustrissimi D. N. Ducis Ferrariæ prò alià voce, & casu quò duæ voces non concordarent imbussolentur, & imbussolari debeant illi tres qui proponerentur. & extrabatur unus sorte, qui extractus sit electus, & babeatur prò electo ab omnibus, & quandocumque decedente, sic concorditer, vel per imbussolationem electo, vel ea electo, ejus culpà, deserente sudium Legum, idque non exercente, intentio enim dicti Testatoris est, ut ipse electus publice in Scholis legat, Doctorque Excellentissimus efficiatur, fiat per prædictos electio, vel extractio alterius Doctoris, vėl Scholaris qualitatum pradictarum bis modo, & forma, quibus supradictum est, quo mortuo, vel deserente studium Legum, ojus culpa & ut supra, vel mon succeedente Doctore Excellentissimo, ut suprà, eligatur alius Doctor, sivè Scholaris qualitatum pradictarum his modo, & forma, quibus supra dictum est, adeò quod semper in perpetuum, absque ulla temporis præfinitione, mortuo uno electo, vel deserente studium, aut non succedente Doctore Excellentissimo, aliquo istorum casuum eveniente, siat semper electio alterius Doctoris, sivè Scholaris bis modo, & forma, & qualitatum, quibus, & ut supra dictum est in primo electo, essque omnes, tam primum, quam alios successive usque in infinitum sine aliqua præfinitione eligendos, ut supra, instituit, & substituit ejus Heredes universales, durante ejus. & corum electione, & quousque ipsa ejus, & corum electio duraverit, eosque omnes, tam primum, quam alios successive eligendos, ut suprà, gravavit ad se vocandum, & vocari faciendum de ejus Testatoris Familià, & ad utendum ejus Signis, & ut suprà, & ubi aliquis ex dictis electis non ferret Cognomen, & Signa pradicta, & defecerit in legendo publice in Scholis, ejus culpâ, vel legeret, sed tamèn juditio prædictorum Dominorum, qui eligere debent, non esset suturus Doctor Excellentissimus, tunc, & sis casibus advenientibus, vel eorum aliquo adveniente, eum sic electum privavit, & privat bonis ejus hareditatis, & omninò mandavit, & mandat, alium eligi qualitatum prædictarum, eisdem modo, & forma, & cum obligationibus, de quibus suprà, & isto sic electo non adimplente prædicta omnia. vèl non succedente Doctore Excellentissimo, fiat electio alterius qualitatum prædictarum, & iis modo, ac forma, et cum obligationibus, de qu'hus suprà, adeò quòd semper in perpetuum sinè aliqua temporis præfinitione, et in infinitum adsit unus electus qualitatum, & his modo, & formà, quibus suprà dictum est, qui vocetur de Familia prædictà, ejusque Signis utatur, & sit Doctor Excellentissimus, vel sit in spe succedendi Doctorem Excellentissimum.

Evacuatis hæredum, ac substitutorum aliorum lineis à Ronca. galli Testatore vocatis, jam diù locus factus est substructioni Doctoris, sivè Scholaris, de quibus in s. supradicto, quaproptèr multi Legum Doctores, & fortasse etiam Scholaris aliquis abinde successive usque in hodiernam diem, juxtà Testatoris mandatum electi sunt à Vocalibus tribus ab eodem constitutis, scilicèt à Reverendissimo Ferrariæ Episcopo, à Collegio Juristarum, & à Rota, ni fallimur loco Consiliariorum Signaturz, & Justitiæ celsissimi quondam Ferrariæ Ducis, omnesque Hæreditatis commodis, Cognomine, & Signis Familiæ Roncagalli, corum durante electione usi sunt. Nunc Hæreditas est penès D. Joseph Minio Roncagalli J. U. D., ultimò electum, qui Romæ prò Ferrariense Patria Procuratoris munus in præsentiarum cumulatissimè exercet. Post annum verò 1569, in quem Ronchegalli prædicti Testamentum incidit, subsequentium Rotuli quosdam nobis celebriores Doctores exhibent, nempè Joannem 1571 Franciscum (a) Seraglio, virum in Philosophia, ac Medicina egregium, ad Lecturam Hypocratis græco idiomate, quod pro-1572 bè callebat obeundam assumptum, Antonium Barisano (b) de Chio ad Cathedram Linguæ Græcæ promotum, celeberrimumque, nèc prò meritis satis laudatum umquam Torquatum (c)
Tasso, ad Sphæræ, atquè Euclidis Lecturam evectum. Deinde Carolum Regem Gallia, Maximilianum Imperatorem Germa-1575 nia fato ereptos ingemuére, quibus sibi assinitatum jure pertinentibus Alphunsus Dux Ferrariæ parentandum censuit, quapropter Carolo (d) priùs, Maximiliano deinde in Cathedrali Ecclesia exequias apparatu splendidissimo celebravit, postremique in laudem Orationem è suggestu habuit insignis in Gymnasio nostro Litterarum Humanarum Doctor, ac Ferrariz decus Eques 1578 Joannes Baptista Guarini junior. Ab his autèm secundo labente anno, Francisco (e) Patrizi de Clissa (trium, qui eodem hoc nomine, ac cognomine appellantur celebrior hic fuit, ut susibs fuo loco dicemus) Viro omnium consensu sapientissimo Philosophiæ Cathedra collata est. Hie autèm usque à primo suæ conductionis anno scientiam hujusmodi juxta Platonis mentem docuit, quòd Urbi nostræ tunc temporis peculiare fuisse memora-

(e) Memorial. 1578. fol. 22.

tur,

⁽a) Memorial dell'anno 1571 fol. 10 (b) Memorial del 1572 fol. 22. (c) Memorial del 1574. fol. 20. (d) Faustini, Histor. di Ferrara, libr 2.

tur, cum in cæteris Italiæ Universitatibus Aristotelis doctrina obtinéret. Nova quoquè selectissimorum virorum copia Gymnasium floruit, Municipiis ipsis ejusdem ad augendam dignitatem concurrentibus: Czesar (a) Cremonini Centensis nulli Philoso-1579 phorum suz ztatis secundus, Alexander (b) Galvani itèm. Centensis peritissimus Legum Interpres, Julius Oricalchi, seu 1581 Recalchi (c) Ferrariensis egregius Philosophiæ, ac Medicinæ professor, Hieronymus (d) Bissaccioni Æsinus, Camillus (e) 1582 Coccapani Mutinensis, Joannes Jacobus (f) Orgiazzo Gallus, 1584 omnes præclari nominis Rhetores Rotulis nostris adscripti sunt. In tanta rerum felicitate hoc dumtaxat Universitatis nostræ amplitudini deerat, quod Sedem propriam non haberet, res enimpericuli plena videbatur, eam in alienis ædibus congregari, undè prò Domini arbitrio deturbari posset; idcircò Comes Alphunsus Estensis Tassoni Sapientum Judex, Ducalisque Consiliarius, Magistratu unanimiter approbante, de Æde Paradisi, ad quam Scholæ, ut diximus anno 1567. fuerant translatæære publico ab Aloysio Cardinali Estense Hippolyti Cardinalis hærede comparanda confilium iniit; cumque alienare paratum comperisset, facilè de pretio conventum, quod in summa scutorum quinque millium auri à libris sex Ferrariensis monetæ prò scuto quolibet pactum est; quoniam verd pecuniæ minime in promptu erant, à Sacro Pietatis Monte Studii nomine mutuo accepta, præstità tamèn (g) priùs cautione de restituendo, quòd religiosè observatum, mediante Collectæ ordinariæ anni 1586. augmento 1586 usque ad summam solidorum quadraginta prò quolibet Æstimi civilis denario: Emptionis, ac solutionis prædictæ publicum extat Instrumentum, rogitu Michaelis Salani Ferraria Notarii, sub die 21. Januarii anni ejusdem 1586. Cum autem contractus stipulatio inter Sapientum Judicem, ac Cardinalis Romæ degentis Procuratorem eá sub pactione fuisset concepta, ut intrà menfem Aloysius quidquid ejus nomine gestum fuerat ratum haberet, propterea instrumento per Antonium Guidotti Romæ Notarium die 4. Februarii anni ejustem 1586. recepto, cuncta Cardinalis amplissimus approbavit: Authenticum hujus ratificationis

⁽a) Memorial del 1579 fol 16. (b) Memorial 1581. fol. (c) Memorial. ann 1579. fol 16. (d) Memorial 1582 fol. 18.

⁽e) Memorial 1584 fol 38. (f) Memorial. 1586. fol. 42. (g) Memorial. dell'anno 1586. fol. 2., e 49.

exemplar, in quo venditionis Instrumentum de verbo ad verbum translatum est Reipublicæ nostræ in Archivio servatur, ejusque talis est tenor.

. In Nomine Domini. Amen. Præsenti publico Instrumento cunctis pateat evidenter, et sit notum, quod Anno a Nativitate D. N. Jesu Christi millesimo quingentesimo cetuagesimo sexto, Indictione decima quartà, die verò quartà mensis Februarii, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, et D. N. D. Sixti Divina providentia Papa Quinti, anno primo. In mei Notarii publici, testiumque infrascriptorum præsentia perfonalitèr existens Illustrissimus Princeps, et Reverendissimus D. D. Aloysius Tituli S. Mariæ in Viâ Latâ Diaconus Cardinalis Estensis nuncupatus, habens plenam notitiam, et certam scientiam de venditione cujusdam sui Palatii del Paradiso nuncupati, positi in Civitate Ferrariæ, in Contrata S. Agnetis juxta sua notissima latera, de expresso ordine, et mandato ipsius Illustrissima Dominationis factà per Illustrem D. Comitem Alexandrum de Comitibus Massæ procuratorio nomine, et cùm promissione de rato ad favorem Illustrissima Communitatis Ferrariæ, et prò eà valdè Illustri Dom. Comiti Alphonso Estensi Tassono Consiliario Status Serenissimi D.D. Ducis Ferraria, ac Judici Duodecim Sapientum, prædictæ Illustrissimæ Communitatis nomine st pulanti, et acquirenti prò pretio Scutorum quinque millium ad rationem folidorum septuaginta sex Marchesanorum prò quolibet Scuto, ità jam convento, et definito cum Illustrissima D. Isabella de Bendedeis, et quod pretium fuit integrè solutum nomine dicta Communitatis in manibus Magnifici D. Pauli Zerbinati publici Campsoris Ferrariæ, et Thesaurarii ipsius Illustrissimi, et Reverendissimi D. Cardinalis, et quia intractatu de vendendo dicto Palatio eidem Illustrissimæ D. Isabella, concedebatur illi dilatio trium annorum ad solvendum Scuta duomillia, et eadem Illustrissima Communitas totum solvit in Contanti, et proptereà ne damnum patiatur, conventum fuerit pro interesse bujusmodi tecuniarum anticipate solutarum eidem Illustrissimæ D. Communitati solvere Scuta octuaginta similia in termino trium annorum proportionabilitèr, et cum aliis pactis, et capitulis, de quibus in publico indè confecto Instrumento per acta D. Michaelis Salani Notarii Ferrariensis, sub die vigesima prima Mensis Januarii ultimo prateriti, cujus Instrumenti tenor est, qui sequitur, videlicet : IN CHRISTI NOMINE. Amen. Anno ejusdem Nativitatis millesimo quingentesimo cetuagesimo sexto, Indictione quarta decima, die vigesima prima Mensis Januarii Ferraria, in Ossitio Duodecim Sapientum Communis Fer-

Ferrariæ sito intrà mænia Curiæ Ducalis, in Camerino dicti Ossiti, prasentibus Testibus vocatis, et rogatis Egregio Viro D. Casare de Sacrato filio D. Melchioris, Notario, et Cive Ferrari nsi de Contractà S. Stephani, et D. Vincentio fil'o D Jacobi Philippi a Caligis, Cive Ferrariense de Contractà Policinii S. Antonii, et aliis. Valde Illustris D. D. Co: Alexander filius qu. D. Comitis Achillis ex Illustr bus D. D. Comitibus Musse, babitator Ferraria in Palatio Episcopali, Commisfarius generalis, et Procurator Illustrissimi, et Reverendissimi D. D. Aloysis Estensis Tituli S. Mariæ in Vià Latà S. R. E Diaconi Cardinalis de Este nuncupati, agens procuratorio nomine prædicti Illustr:ssimi, et Reverendissimi D. Cardinalis, et vi ejus Mand ti, quod babet ad plura negotia rogati per egregium virum D. Lucam de Zanino. Not rium Publicum Ferrariæ anno Domini 1581, die vigesima nona mensis Aprilis, et ut ipse D. Lucas præsens celebrati bujus Instrumenti publici attestatus est, et in specie virtute quarumdam litterarum. ejus Illma Dominationis, et ejus manu signatarum, Dat. die quarte mensis Decembris anni 1985. proxime lapsi, et die quarto mensis, & anni prædicti; Que omnia quidèm capita azentia de vendendo Palatio infrascripto in fine Instrumenti describentur, factà priùs diligenti auscultatione cum Originalibus à me Notario visis poenès dictum valde Illustrem D. Commissarium Procuratorem existentibus, et prout d. D. Commissarius etc. Testium supradictorum, et aliorum & c. Hoc Instrumento Titulo venditionis jure proprio, et in perpetuum dedit, vendidit, et traddidit Illme Communitati Ferrarie, et prò ea valde Illustri D. D. Comiti Alphunso Estensi Tassono Consiliario Status Sevenismi D. D. Ducis nostri, et Judici Duodecim Sapientum prædictæ Ilinæ D. Communitatis, præsenti, ementi, stipulanti, et recipienti prò ea 6. Palatium ipsius Illmi, et Revini Cardinalis del Paradiso nuncupatum, cupatum, muratum, et solaratum, cum Curte, et Viridario, et omnibus suis immunitatibus, et exemptionibus, et quibuscumque aliis suis pertinentiis, et ad illud quomodolibet spectantibus, non comprehensis tamèn cantinis, et borreis positis ex opposito dicti Palatii, et separatis ab ipso, positum in bac Civitate Ferraria in Contrata S. Agnetis, juxtà uno capite, et ambobus lateribus vias Communis, altero capite pro parte Magnificos de Ariostis, et prò parte . . . vèl juxt à alios suos plures, meliores, et veniores confines, si qui forent, et esse reperiantur. G. Et rem pradictam pradictus valde Ulustris D. Commif-Sarius, et Procurator vendidit pradicto valle klustri D. Judici, nomine quo suprà ementi, cum introitibus, et exitibus suis, su sque certis, justis finibus, et coberentiis, et cum omnibus, et singulis ad ipsam

rem spectantibus, et pertinentibus, et qua babet in se, supèr, infrà, seù intrà se babitis in integrum, et cum omni jure, actione, usu, seù requisitione ipsi Illmo, et Revmo D. Cardinali, et ipsà re, vel ipsi rei modo aliquo spectantibus, et pertinentibus. S. Insupèr prædictus valde Illustris D. Comissarius Procurator, et venditor ut suprà, et ut suprà agens titulo, et ex causa præsentis venditionis, et sub prætio infrascripto dedit, cessit, transtulit, atque mandavit prædictæ Illmæ Communitati, et pro ea prædicto valde Illustri D. Judici, ut supra recipienti omnia, et singula jura, omnesque, et singulas actiones reales, personales, utiles, directas, tacitas, expressas, sivè mixtas, et cujuscumque alterius generis, et speciei, quæ, et quas prædictus Illustrissimus, et Reverendissimus D. Cardinalis babet, babere posset, seù speraret in futurum in dicto Palatio, aut ejus occasione contrà saos authores, et quamcumque aliam personam, que de ipso in totum, vèl prò parte illis renuntiasset. S. Et posuit prædictus valde Illustris D. Comissarius, et Procurator, ut suprà agens prædictam Illustrissimam Communitatem, et prò eà prædictum Valde Illustrem D. Judicem Procuratorem irrevocabilem constituit, ut de cætero ipsa Illustrissima Communitas, suo nomine proprio Juribus, et actionibus antedictis possit agere, experiri, excipere, replicare, consequi, et se tueri, et omnia alia, et singula, tam in Juditio, quam extra facere, & exercere, qua, & quemadmodum præscriptus Illinus, & Revinus D. Cardinalis facere poterat, & antè presentem contractum venditionis facere potiisset. S. Prò pretio, & mercato, jam convento, definito, & declarato inter pradictum valde Illustrem D. Commissarium . & Procuratorem nomine prædicto, & Illustrissimam D. Isabellam de Bendedeis, relictam quondam Illmi D. D. Cornelii de Bentivolis Marchionis Gualterii, in tractatu venditionis dicti Palatii, quod pretium dicitur esse Scutorum quinque millium, & sic definitum, & declaratum fuit intèr dictas partes, in ratione, & ad rationem solidorum. septuaginta sex monetæ, pro quolibet Scuto: Quod pretium totum, G integrum, in præsentia Testium infrascriptorum, et mei Notarii infrascripti Magnificus Dominus Paulus Zerbinatus publicus Campsor Ferraria. et Thesaurarius prad Eta Communitatis, de pecuniis dicta Communitatis penès eum existentibus ad prædicti valdè Illustris D. Judicis mandata in scriptis babita, dedit, solvit, numeravit, dimisit, et relaxavit prædicto valdè Il/ustri D. Comissario, et Procuratori præsenti, recipienti, et ad se trabenti, ac in sua potestate retinenti in tot monetis argenti, et quæ Scuta quinque millia prædictus valde Illustris D. Comissarius, et Procurator statim dedit, et consignavit, ac reliquit

quit penès prædictum Magnificum D. Paulum pariter Thesaurarium. prædicti Illini, & Revini D. Cardinalis ad creditum ejus Illustrissimæ Dominationis; Et quià in trastatu supradista venditionis cum pradictà Illustrissimà D. Isabellà, ipsa petebat dilationem trium annorum prò solutione Scutorum duorum millium pretii prædicti, que in promptu non habebat, & solvere volebat omni anno dictorum trium annorum ratam eorum, actum, & conclusum fuit, ut ipsa Ilhna D. Isabella deberet eos invenire sub aliquo bonesto interesse, partem cujus ipse Illmus, & Revmus D. Cardinalis solvere convenerat ipsi Illma Dominæ, quæ pars ascendebat ad summam duorum prò quolibet centenario dictorum duorum millium Scutorum pro dictis tribus annis tantum extinguendo omni anno ratam, sicut etiàm solvenda erat portio dictorum Scutorum trium millium; Ideò prædictus valde Illustris D. Comissarius. & Procurator, qui notam babet mentem, & voluntatem Illustrissimi, & Reverendissimi ejus Domini, & a quo toto corde diligi banc Communitatem certò scit, & libentissimo animo cognovit ex ejus litteris, & aliis argumentis velle, ut eundemet Contractum cum ea dictus valde Illustris D. Comissarius peragat, quem initurus erat cum prædicta Illina D. Isabella, promisit, & convenit, agens procuratorio nomine, ut suprà prædictæ Illinæ Communitati, & prò ea prædicto valde Illustri D. Judici præsenti, & ut supra stipulanti, & recipienti, eidem Illina Communitati, vel Agentibus prò ea solvere eandem ratam, quam solvere convenerat ad utilitatem prædictæ Ilmæ D. Isabellæ, boc est scutos octuaginta valoris, de quo suprà in tribus annis proxime futuris, præsenti die cæptis, videlicet in fine bujus primi anni Scutos quadraginta, in fine secundi Scutos viginti sex, & duos tertios, & in fine tertii Scutos tresdecim, & unum tertium, qui erunt prò parte sublevationis reddituum pecaniarum, quas prædicta Illma. Communitas accepit sub bonestis redditibus, pro præsenti acquisitione. fienda, & quos solutura est. S. Et si dicta res, ut supra vendita. nunc plus dicto prætio valet, vel valeret, in modica, magna, vel maxima quantitate, totum illud plus, quantumcumque sit, vel fuerit, etiam si excederet dimidium justi prætii, asserens prædictus valde Illustris D. Comissarius, & Procurator, ut suprà agens, se scire, & cognoscere verum, & justum prætium, & valorem ipssus, & renuntians benefitio Leg. 2. C. de Rescind. vendit., prout valde Illustris D. Comissarius, & Procurator, ut suprà agens titulo, & ex causa donationis intèr vivos, que nulla possit injurià, ingratitudine, vel offensa revocari dedit, donavit, & remist prædictæ Ilimæ Communitati, & prò eà prædicto valdè Illustri D. Judici, ut suprà stipulanti, & recivien-

pienti, pactumque perpetuum fecit de plàs aliquid non petendo occasione prædictà, nec quæstionem aliquam ullo unquàm tempore movendo, nec moventi consentiendo. S. Dans, & concedens prædictus valde Illustris D. Comissarius, & Procurator, ut suprà agens prædictæ Illustrissima Communitati, & prò ea pradicto valde Illustri D. Judici, ut suprà acceptanti liberam licentiam, & omnimodam potestatem, suà propria auctoritate intrandi, flandi, & apprebendendi tenutam, & corporalem possessionem dictæ rei, ut suprà venditæ, ad babendum, tenendum, possidendum, vel alienandum, & quidquid ipsæ Illustrissimæ Communitati, vėl ejus Agentibus deinceps placuerit perpetuò faciendum. S. Constituens se prædictus valde Illustris Dom. Comissarius, & Procurator, ut suprà, rem prædictam venditam tenere, & possidere nomine prædictæ Illmæ Communitatis, quoùsque ipsa, vel ejus Agentes tenutam, & corporalem possessionem acceperint, & apprebenderint, quam cum acceperint, eam ipsi relaxari promisit, nec non, & in vacuam, liberam, & expeditam possessionem inducere, & imponere, & inductam, & impositam, vel inductos, & impositos manutenere, & conservare omnibus ipsius Illini, & Revini ejus principalis sumptibus, juditiis, & periculis. S. Quam quidem rem, ut suprà venditam prædictus valde Illustris Dom. Comissarius, et Procurator agens procuratorio nomine prædicto, obligando prædicti ejus Illini, et Revini Domini Principalis omnia, et singula bona præsentia, et sutura per se, et suos bæredes, promisit prædictæ Illmæ Communitati, et prò ea præfato valde Illustri D. Judici præsenti, et ut supra stipulanti, et recipienti, tam respectu proprietatis, quam possessionis legitime defendere, auctorizare, et disbrigare in Juditio, et extrà ab omni persona, Communi, Collegio, & Universitate, omnibus ipsius Illinit, et Revini ejus D. Principalis sumptibus, periculis, et expensis, et omnem litem, causam, molestiam, et controversiam, libellum, et totum onus cause, si quæ fuerit mota, in se dicto nomine suscipere, defendere, prosequi, mediare, finire, et terminare, et in juditio, ac lite stare, et perseverare usque ad finem litis, et cause omnibus ipsius Illmi, et Revmi D. Cardinalis periculis, juditiis, et expensis. S. Remittens eidem Illustrissima Communitati omne onus, et omnem necessitatem denuntiandi, et appellandi, quod, et que tempore litis mote, vel alio quocumque tempore in casu evictionis de jure requiritur, in tantum ut nullo unquam tempore possit ullatenus prò parte prædicti Illini, et Revini D. Cardinalis excipi sibi non fuisse denunciatum. S. Prætered prædictus valde Illustris D. Comissarius, et Procurator agens in bac parte suo proprio nomine, et und cum eo valde Magnificus D. Pochintestius de

de Pochintestis, filius quondam Domini Joannis Matthei, Civis Nobilis Ferraria de Contratà Buccacanalium, scientes se non teneri, sed teneri volentes, m ti eor m spontè, obligantes se, eorumque bona omnia, & singula præsentia, & sutura per se, & suos bæredes, & principaliter, & in solidum, renuntiantes benefitiis Novarum Conflitutionum, et omni, ac cuicamque alio benefitio, et Legum, ac Statutorum auxilio illis competenti, et competituro, certificati à me Notario infrascripto respective quid sint dicta benefitia, et quid eis renuntiare importet; Sponte, et ex certa corum scientia, ac omni alio, quo potuerunt, et possunt meliori modo Promiserunt prædictæ Illustrissimæ Communitati, et prò eà prædicto valde Illustri D. Judici, ac mibi Notario infrascripto prasentibus, et si pulantibus nomine, et vice ejusdem Illma D. Communitatis, Quod pradictus Illmus, et Revmus D. Cardinalis infrà terminum unius Mensis proxime futuri, bac presenti die cæpti ratificabit, approbabit, et emologabit banc prælentem venditionem, et omnia alia, et singula in presenti Instrumento contenta.... de verbo ad verbum, etiam per publicum, et solemne Instrumentum. per publicum Notarium rogandum, cum clausulis, bonorum obligationibus, renuntiis, pactis, pœnis, et aliis in similibus tàm de jure..., quam de consuetudine apponi solitis, et consuetis; alias ipsi perpetuò teneri voluerunt de eorum proprio ut suprà principaliter, et in solidum ad omnia, et singula in præsenti instrumento contenta, et promissa, ut suprà prædictæ Illinæ Communitati; et sic promiserunt, et convenerunt, ut suprà agentes, et obligantes eidem valde Illustri Domino, Judici, et mibi jam dicto, et infrascripto Notario, ut suprà stipulantibus . G. Quod instrumentum Ratificationis in publicam, & authenticam formam relevatum, & cum litteris legalitatis tradere, & consignare promiserunt prædictæ Illustrissimæ Communitati, & prò câ dicto. valde Illustri Domino Judici, vel alis ejus legitimo agenti infra terminum piedictum, omnibus eorum sumptibus, & expensis. S. Et insuper convenerunt ipfæ partes, ut præsens instrumentum, extendi possit: ad sensum Sapientis eligendi prò parte dicta Illustrissima Communitatis, quandocumque dictæ Illustrissimæ Communitati, aut Agentibus prò eà placuerit in amplissime, & omni meliori modo. S. Et nibilominùs ad cautelam renuntiaverunt prædicti valde Illustris Dom. Conmissarius, & Procurator, ac Magnificus D. Pochintestius, ut supra agentes exceptioni non fa ti, & non celebrati præsentis Instrumenti, e mnium in eo contenterum non factorum, et non promissornm modo quo suprà, reique non sic gesta, Fori privilegio, exceptioni dolà mali, actioni in factum, conductioni indebiti, et sinè causa quòd

quòd metus, vèl ex injustà, sicià, turpi, aut simulatà causà, omnique alii exceptioni, seù juri, benefitio, & l gum auxilio, sibi ipsis auomodolibet competenti, & competituro. S. Que omnia, & singula supradicta in præsenti Instrumento contenta, prædicti valde Illustris D. Comissarius, & Procurator, & Magnificus D. Pochintestius, ut supra agentes, & obligantes promiserunt prædictæ Hlustrissimæ Communitati, & prò ea prædicto valde Illustri D. Judici, ac mibi Notario. ut surrà stipulantibus firma, rata, & grata perpetuo babere, tenere, folvere, attendere, observare, & adimplere specialiter Ferrarie, Bononia, Mutina, Mantua, Verona, Venetiis, & Roma, & genera. liter in omni alio Loco, Terra, Castro, Foro, & Jurisdictione, & prædictis quentumcumque distantioribus, & in dictis locis, & corum. quolibet gravari, & conveniri posse voluerunt, nulla fori, vel Feriarum exceptione obstante, diebus feriatis, & non feriatis, feriss aliquibus alicujus conditionis prasentibus, vel futuris non obstantibus, quibus ex nunc, prout ex tunc, & è contra sponte, per pactum renunciaverunt expresse. S. Et vo'uerunt præfati valde Illustris Dom. Comissarius, & Procurator, & Magnissicus D. Pochintestius, ut suprà agentes. & obligantes licere prædictæ Illinæ Communitati, vel ejus legitimis agentibus, sua propria auctoritate, & sinè requisitione alicujus Judicis, Official's, Potestatis, vel Rectoris ingreds, stare accipere, & apprehendere Tenutam, & corporalem possessionem omnium, & quorumcumque bonorum suorum, ac prædicti Illini, et Revini Cardinalis ubicumque, & de quibus prædicta Illustrissima Communitas, vel ejus Agentes eligere voluerint, vel voluerit, & ea bona vendere, donare, alienare; & penès se justo pretio retinere, tanquam bona propria prædicte Illustrissime Communitatis, justo pretio empta, & acquisita, usque ad integram solutionem, & satisfactionem totius tunc ipsi Illina Con munitati debiti, suorumque damnorum, interesse, & expensarum. 6. Que damna, interesse, & expensas prædicti valde Illustris Dom. Comissarius, & Procurator, ac Magnificus D. Pochintestius, ut suprà agentes. & obligantes promiserent prædictæ Illustrissimæ Communitati, & prò ea prædicto valde Illustri Domino Judici, ut sup à sipulanti reficere, & restituere, & de eis stare, & credere simplici verbo ejus agentium, absque onere Sacramenti, vel alià Testium, aut Juris probatione, remotis etiam in quocumque casu quibuscumque appellationibus, et nullitatis dictionibus, certificati d me Notario infrascripto de viribus dicti pacti de non appellando, juxtà formam Statutorum Ferrariæ, et præmissi omnibus non contrafacere, vel venire dicere, nec oponere per se, vel alios modo aliquo, ratione, vel causa, de

do Jure, vel de facto. J. Sub pænd solemni stipulatione promissu seutorum quinquaginta auri, & obligatione antedictà; qua pæna soluta, vel non, prædicta omnia, & singula sint nibilominas perpetus sirma! Volentes, & assentientes prædicti valde Illustris D. Commissarius, & Procurator, ac Magnificus D. Pochintestius, ut suprà agentes, quod profens instrumentum exequatur in omnibus, & per omnia, perinde ac sin eo juramentum quamtumvis amplum appositione suisset, & ità jui ratum . S. Sequentur capita litterarum, de quibus suprà, videlitet : Capitulo d'una lettera del Signor Cardinale d'Este al Molto Illustre Signor Co: Alessandro Commissario Generale di Sua Signoria Ilina data in Roma li 4. Decembre 1985. Quanto al prezzo del Palazzo. del Paradiso, so mi contento di darlo per li sinque milla Scudi, mà vendendolo per bisogno vorrei li danari contanti, quando bene, come vi scriss, e vi replico adesso ancora, io dovesti concorrere a pagare. parte delli interessi, durante la dilazione, che si farà delli due milla Scudi, che dite. S. Capitulo d'un'altra lettera di Sun Signoria Illustrissma al medemo, data in Roma li 4. Genaro 1586. Quanto alla vendita del Palazzo del Paradiso, con l'ordinario passato vi scrissi che diceste al Montecatino Segretario, che sebbene si era promesso alla Signora Isabella di lasciarglielo per li einque milla Scudi, come à lui avete detto, che ad altri però non lo lassarei, se non per quel, che vale; ma con tutto ciò, per servizio dello Studio, e per benefizio della Città, che mi contentarei anco, che se gli desse per il medemo prezzo, è che però concluderebbe il partito, con quei modi, che mi avete scritto &c. Quali originali di queste lettere sono appresso il Signor Commissario sudetto, per esservi altri particolari, & altre lettere del medesimo contenuto. 5. Ego Michael Salanus filius quondam D. Antonii Maria Apostolica, & Imperiali auctoritate Civis, & Notarius publicus Ferraria supradictis omnibus, & singulis pradictis prasens sui, & ea rogatus scripsi, & circà alia occupatus, alienà manu transcribi feci ; In quorum fidem me subscripsi , & signum meune consuetum apposui. Locus 4 Signi. VOLENS IDEM Illustrissimus. & Reverendissimus Dominus Cardinalis ea, que suo nomine gesta suerunt ratificare, & approbare: Hinc est, quòd sponte, & ex certa sua scientia, spontaneaque, ac libera voluntate, & animo deliberato, omnibus melioribus modo, vià, jure, causà, & formà, quibus magis, melius, validius, & efficacius de jure potuit, & debuit, ac potest, & debet, supradictam venditionem supradicti Palatii del Paradiso, ut prefertur factam, receptionem Scutorum quinque millium factam per Supradictum D. Paulum Zerbinatum ejus Thesaurarium, ac promissio-

nem de folvendo eadem scuta octuaginta in terminis. O pagbis pradictis, ac omnia alia, & singula in prainserto infrumento contenta. ratificavit, emologavit, & approbavit, ac rata, grata, & firma babere, & tenere promisit, & in nullo contrasacere, dicere, de jure, vel de facto, aliqua ratione, jure, modo, titulo, sivè causa, alias teneri voluit ad damna, expensas, & interesse per quoscumque pramissorum occasione quomodolibet patien., sustinen., & incurren., de. quibus quidèm damnis, expensis, & interesse stare, & credere voluit soli, & simplici verbo, proùt in præinserto instrumento, damnum passi. Pro quibus omnibus, & singulis præmissis sic observandis, tenendis, & firmiter adimplendis se se ipsum, ejusque bæredes, & successores quoscumque, ac bona omnia mobilia, immobilia, præsantia, & futura. ubique existentia in ampliori forma Camera Apostolica cum solitis clausulis, citrà tamèn Procuratorum constitutionem obliganit, & hypothecavit, & tacto pectore, more Illustrissmorum DD. Cardinalism, ad Sancta Dei Evangelia juravit. Super quibus omnibus, et singulis pramissis petitum fuit à me Notario infrascripto unum, vèl plura, publicum, seu publica fieri, atque confici instrumentum, et instrumenta. S. Actim Rome in Palatio Montis Trojani, in Stantiis solitæ Residentia ipsius Illini D. Cardinalis, ibidem prasentibus Magnificis DD. Camillo Perutio Clerico Senogallien. Diocesis, Secretario ejusdem Illini Dom. Cardinalis, et Magnifico, et Excellenti J. U. D. Fulvio Theophilo Romano, ejuschem Illustrissimi. D. Cardinalis Auditore, Testibus ad pramissa omnia, et singula vocatis, adbibitis, atque rogatis .

Et quià Ego Antonius Guidottus, Romanus, publicus Dei gratià, Apostolicà auctoritate Notarius de premiss rogatus sui, Ideò presens Instrumentum in sidem premissorum subscripsi, et publicavi requisitus.

Locas + Signi.

Collegium Archivii Romane Curie Scriptorum Universis etc. Salutem &c. Notum facimus, et attestamur predictum D. Antonium Guidottum de retroscripto Instrumento respectivo royatum fuise, et esse Notarium publicum in Nostro Archivio descriptum, et collegam nostrum sidelem, et legalem, ejusque instrumentis sidem indubiam adbibitam fuise, et adbiberi, in Curià, et extrà; In quorum sidem presentes sieri, et per alium collegam nostrum infrascriptum subscribi, Sigillique nostri appensione communiri mandavimus, et secimus. Datum Rome in Palatio Apostolico, et Camerà dicti Archivii. Anno, Indictione, die, mense, et Pontisicatu, quibus suprà.

Joannes Maria Bucca Scriptor etc.

Non

Non tamén in solà harum Ædium comparatione Sapientum Judicis acquievit animus, quin etiàm de illas elegantiorem in sormam redigendo cogitavit; cùmque novo sumptui Reipublica vires minime suppeterent, sacile ab omnibus Gymnasii Lectoribus, 1588 quorum commoditati, ac decori laborabat impetravit, ut de stipendiis, sibi prò (a) anno 1588. debitis in libris duabus prò centenario quolibet gravari paterentur: Tandèm Ferraria ad Pontiscem devoluta, sub Ferrante Trotti Sapientum Judice, anno scilicet 1610., in nuperiorem elegantissimam sarmam sunt redacta, earum capite, quod viam S. Agnetis respicit in latus nobilius immutato, & Turri, aliisque additis ornamentis, prout icon Libro huic tertio præposita ostendit: Hæe autèm inscriptio supèr janua, in reparationis prædictæ monumentum legitur.

Apostolice Sedis munisicentile, Paulo V. Pontisce Maximo sedente, sub auspiciis Horatii Spinule Gand. Leg. Fendinando. Trotto Judice. Sapientum, Galeatio Gualenguo March. Paulo Contago J. C. Gymnasij mederatoribus Anno à Partu Virg. MDCX.

Alt, ad annum a 3880, pande aliquentulum digreffe sumus rever- 3388 timur inquo recurrente ad legendum in Universitate nostrà conductos legimus Equitem erudicissimum Leonardum! (b) Salviati Florencinum, ac Cæsarem Samio natione Gracum, primoque . Moralium Aristotelis, alteri Græcæ Linguæ Cathedram fuisse desagndatam ; sequentibus verò gravissimas. Civitas mostra in asrumaas) iacidit, nam fames, que in plutibus Italia Urbibus mul. 1590 ta hominum millia perimebar Ferrariam quoque aggressas (c) est. plurimam in câ cædium patratura, nisi Alphunsi Ducis pietas ingensem npecuniarum vim in Annona comparanda impendisses Subditorumque, teorum præsertim qui ægestate magis premebantur angustias: sublevasset. Pessimum etiam die 8. Martii patratum 1590 facinus in personam Alphunsi Banchi Nobilis Ferrania Civiso. J. U. D., ac in Almo Lycco nostro Lectoris meritissimi, quem Manasses quidam Judzorum nequissimus, Conjuge Herculis Banchi Alphunfi prædicti fratris mandante, pugione personatus confodit : Deplorata omnibus viri mors, quam longava perempor ætas octuagesimum tertium annum pertingens, probi, illibatique .. P. .. 2 mores

⁽a) Memorial. 1588. pag. 66. (b) Memorial. ann. 1588. fol. 54. (c) Faustini, libr. 2.

mores, necis causa, vilissima denique, ac servilis Sicarii conditio acerbiorem reddidére; sed sontium uterque pænas luit, nàm in sceleris suspicionem positi, custodizque traditi, crimen, quz-2590 stiembus adhibitis sassi sunt, quapropter die 30. April s Mulier capite mulclata, Judæus verò plaustro (a) impositus, Rabbinis comitantibus, eumque in Judaica perfidia confirmantibus, ad locum patrati criminis deductus est, ibidèmque manu eidem amputatà, ad Plateam ductus, in loco suppliciorum consueto laqueo strangulatus. Sed & famis adhuc sevienti malo Hyemis 1591 rigor accessit, itaut hominum corpora glacie obrigérent, quaproptèr jejuniis eleemosynis, precibusque publicis Deo litatum est, ut debitas alioquin corruptis moribus pænas revocaret. Dum his 1593 Ferraria angustiis præmeretur, Comiti Alphunso Estensi Tassoni Sapientum Judici vitâ functo Antonius (b) Montecatini cognomenro Philosophus, præclarissimus in Gymnasio nostro Professor successor datus. Urbs doindé iterum in luctum rediit, ob mortem 1594 Ducissa Mantua, Ferrariensis Ducissa matris, cui in Principum (c) Sacello exequiz summa magnificentia celebratz sunt, Paulo Contughi Lycei nostri Doctore de eximiis Defuncta laudibus prò \$395 maris difference: At quamvis gravia hac, offinia viderentur, pejora timebantur, erebri (d) enim, validique strepitus ad tumulum Beatæ Beatricis Estensis in Sanctimonialium D. Antonii Ecclesià auditi infaustum quid, quemadmodum varicinari solent Estensi sanguini, vel Urbi nostræ imminere portendebant: Hæc Alphunsus Dux attate gravis; multiplicique tam corporis, quamanimi ægrithdide confectus ad se pertinere trasus prebusque suis confulendi tempus defignari, extremas primò tabulas condidit. alcinde noxis expiandis magna animi alacritate vacavit; nè cummors, quam parum abesse arbitrabatur adveniret, imparatum, humanisque detentum curis offenderet: Nèc sua illum sesellit soldicitudo; anno etenim 1597. mense Octobris agricavitu morboque in dies ingravescente, tandèm præsidits omnibus! Ecclesiæ munitus die 28. mensis ejusdem, postremus Estensium Principum qui Ferrariz imperaret animam Deo (e) reddidit. In eo nihil dum adhuc in vivis ageret non magnum, admirandumque apsa deprehendisse potuit invidia; purissima enim in Deum reli-, da 4 . gio'~

⁽a) Libro dei Giustiziati, appresso la Ven Confrat. della Morte, all'anno 1590. (b) Faustini, libr. 2. (c) Faustini, luogo cit. (d) Faustini, luogo cit.

⁽e) Faustini, luogo cit.

gio Virtutum omnium sodalitio copulata, summa in Sacerdotes observantia, in ægenos charitas, in familiares, ac necessarios beneficentia, castigata, & quæ Cœnobium saperet in voluptatibus temperantia, singularis tandem in regendis Populis, justitiaque administranda sapientia numeris omnibus absolutum Principem. constituère, selicissimum quoque dixerimus, si Prolem, que in florentissimo ejus imperio succederet reliquisset. Alphunsi cadaver Ducalibus ornatum infigniis ad Curiæ Sacellum deductum. est, ubi innumera interim prò ejustem Animà sacrificia Deo oblata; nullum tamèn habuit, qui à suggestu laudandum, de more susciperet, quod conqueritur Historicus (a) noster, præsertim cum de Ptincipe ageretur, qui ingentem Litteratorum turbam maximis benefitiis cumulaverat: Itaque Alphunsi Corpus 🔊 horâ noctis primâ ad Corporis Christi Ecclesiam, nullâ pompâ translatum est, ibique apud Majores depositum. Quæ deindè inter Clementem VIII. Pontificem Maximum, ac Cæsarem Estensem Mutinæ, & Regii Ducem acta sint, quibusve hic de causis Urbem Ferrariæ, cum toto Ducatu Pontifici vacuam dimi-: serit, cum apud Scriptores satis in aperto sit, ad ea, quæ circà nostram Studiorum Universitatem sub felicissimo, sanctissimoque Romanæ Sedis Imperio usquè in hodiernam diem acta. sunt referenda convertimur. Rerum potitus Pontisex Ferrariam venit anno 1598., die 7. Mensis Maij, Divo Maurelio Urbis Pa- 1598 trono dicatà, ut nobilissimam hanc Divo Petro adiectam Provinciam inviseret, novis institueret Legibus, Populosque plurimis collatis beneficiis in Ecclesiæ devotione sirmaret. Præcipua verò' Summi Antiltitis cura fuit, ut novam Reipublica administrandæ formam induceret, seù potius eam, quæ antè obtinuerat reformaret: Igitur sub Datum Ferrariz die 15. Julii Constitutionem (b) edidit, quam vulgo Centumvirale appellamus, quâ Senatorum centum Ferrariz Civium Consilium instituit, Duodecimviralem Magistratum ad Decemviralem reduxit, Publicærei administrandæ Economiam tradidit, munerum publicorum collationem permisit, Urbem annuis redditibus, vectigalibusque magnifice donavit, ac alia id genus plura constituit: Quòd autèm ad argumentum pertinet, Consilio eidem Almi Gymnasii Moderatorum, Lectorumque (c) electionem, itèmque Stipendiorum taxationem Pon-

(c) Constitut. prædict. S. Ad idem Consilium.

⁽a) Faustini, libr. 2. nel fine. (b) Privileg Ferraria Tom. 1. pag. 1.

Pontisex indussit. Ab Alphunsi obitù usque ad annum 1602. Lectorum Rotuli desiderantur; abindè verò typis mandari cœpti, unà cùm notula dierum Lectionibus pezescriptorum, quam nos Diarium vocamus idquè successive usque in przesens observatum.

1600 Interea Pontisex de Studii nostri dignitate nedum servanda, verum etiam amplisicanda sollicitus ejusdema immunitates, ac Privilegia speciali (a) hoc Diplomate consirmavit.

CLEMENS PAPA VIII.

Ad Futuram Rei Memoriam.

Romanum decet Pontificem Studiorum Generalium Universitatibus, ac Studiosis, et Scholar.bus beaigni favoris gratiam libenter impertiri, ut illi, Apostolico suffulti prasidio alacriùs Litterarum, et Bonarum Artium fudiis incumbant, et ad corumdem Studiorum metam facilius valeant pervenire. Idcirco Nos Universitatem Studii Generalis Civitatis nostra Ferrariensis, ejusque Rectores, Reformatores, et Scholasticos specialibus favoribus, et gratiis prosequi volentes, et corum singulos à quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque Ecclesiasticis censuris, et penis, à jure, vel ab bomine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum præsentium dumtanat consequendum, barum serie absolventes, et absolutes fore censentes: Supplicationibus corum nomine Nobis super boc bumiliter ponrect s inclinati, omnia, et singula Priv legia, indulta, exemptiones, facultates, concessiones, t gratias eidem. Universitati Studii Generalis, ejusque Rectori, Reformator bus, Scholasticis, et aliis personis quibuslibet, per quoscumque Romanos Pontifices Prædeceffores nostros, ac Nos, et Apostolicam Sedem, nec non-Ferraria Duces prò tempore concessa, ipsiusque Universitatis Statuta, et laudabiles consuetudines, quatenus tamen ticita, et bonesta sint, et sacris Canonibus, et Concilii Tridentivi decretis, nec non libertati Ecclesiastice, Nostræque, et Apostolice Sedis auctoritati, debitæque obedientia pon adversentur, nèc sint revocata, aut sub aliquibus revocationibus comprebensa, auctoritate Apostolicà tenore prasentium perpetud confirmamus, et approbamus, illisque perpetue, ac inviolabilis Avostolice firmitatis robur adiicimus, éaque omnia, et singula perpetud valida, firma, et efficacia esse, et fore; ficque ab omnibus censeri, et ità per quoscumque Judices Ordinarios, et delegatos ubique judicari, & de-

⁽a) Privilegior. Ferraria Tom. 1.

& definiri debete, et irritum, et inane quidquid secus super bis à quoque, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter centigerit attentari decernimus. Quocircà Venerabili Fratri Episcopo Ferrariensi, ac dilectis Filiis, Archidiacono, et Primicerio Ecclesia Ferrariensis per presentes committimus, et mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus corum prasentes litteras, et in eis vontenda quacumque ubi, et. quandò opus fuerit, et quotiès prò parte dictorum Rectoris, Reformatorum, et Scholarium, aut alicujus corum fuerint requisiti solemniter per se, vel alium publicantes, eisque in pramissis essicacis desensionis præsidio assistes, faciant anctoritate nostra Universitatem. Rectorem, Reformatores, et Scholares prædictos, privilegiis, indultis, et gratiis supradictis perpetuò pacifice frai, et gaudere, non permittentes eos desupèr à quoque quavis auctoritate quomodolibet molessari, perturbari, vel inquietari. Contradictores quoscumque per censuras, et panas Ecclesiaficas, aliaque oportuna Juris, et Facti remedia appellatione postposità compescendo, invocato etiam ad boc, si opus suerit auxilio brachii Secularis. Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, caterisque contrariis quibuscumque. Dat. Romæ apud S. Petrum, sub Anulo Piscatoris, die 12. Junii 1600. Pontificatus Nostri anno Nono.

M. Vestrius Barbianus.

Hoc eodem anno Publica INTREPIDORUM Academia Litterarum amæniorum, Armorumque initium sumpsit, cui congregandæ, in horreo novo propè D. Laurentii Ecclesiam Theatrum pulcherrimum suit paratum, Jo: Baptistà Aleotti, alias Argenta, Ferrariense præslari nominis Archetypo opus dirigente. Vincentius Gonzaga Mantuæ Dux Academiæ Protector declaratus, ac in ea primum Orationem publicè (a) habuit doctissimus Comes: Guido Ubaldus Bonarelli, Ferrarienses Adolescentes exorans, ut Majorum suotum vestigiis inhætentes litteras excolerent: Intrepidorum Principatum hæc circà tempora gessit illud omnigenæ doctrinæ, ac eruditionis lumen Jacobus (b) Mazzoni Foroliviensis; hæc autèm Academia (quòd sortasse Urbis nostræ intèr ceteras singulare) Publica est, annuoque scutorum centum Ferrariensis monetæ redditu, quæ ex Communis ærario auctoritate Apostolicà persolvuntur stabilica, undè sumptus, prò nobilibus utrius.

(a) Faustini, Histor. libr. 5. (b) Nicolaus Comneno Papudopoli, Histor. Gymnas. Patavini, Tom. 2. libr. 2. cap. 36.

60a

que generis experimentis, Litterarum scilicet, ac Armorum, quæ in eleganti Theatro ad id destinato quotannis edi solent supportari possint: Doctissimis ab ejusdem origine usquè in præsens, eruditissimisque Viris referta suit, av est Intrepidorum Academia, tantumque sibi apud Italos dignitatis vindicat, ut præclatiora ingenia huic nomen dare sibi decorum putent. Academiæ nostræ Insigne est Prælum, quò utuntur Typographi librarii, cùm Epigraphe PREMAT DUM IMPRIMAT, de cujus pulchritudine, atquè elegantia scripserunt viri doctissimi; & hoc de Intrepidorum cœtu attigisse satis sit. Quoniam verò de Academiis hic sermo incidit, sciendum alias, ultrà laudatam Ferrariæ variis temporibus floruisse, quarum nonnullas memorat Vincentius (a) Gimma, ac Auctor (b) Prohemii Alle Rime Scelte dei Poeti Ferraresi Antichi, e Moderni. Prima Ferrariensium Academiarum, & quidèm florentissima LEONELLUM Marchionem Estensem Ferrariæ Dominum, Principumque litteratissimum Auctorem agnovit, ac in ea excelluerunt Guarinus Veronensis, Theodorus Gaza The stalonicensis, Titus Vespasianus Strozza, Albertus Costabili, alique plures. ELEVATORUM Academia in Domo præclarissimi Alberti Lollio anno 1540. instituta, in qua soruere Bartolomei Ricci, & Ferrini, Joannes Franciscus Leoni, ac alii. Academiam PHILARETARUM fundavit Alphunsus Calcagnini. In Ædibus Alphunsi Cortile J. U. D. Legum Academía AF-FLATORUM titulo congregata, ibidernque Hieronymus Mattheucci Firmanus Theses Juris Utriusque sustinuit. Alia Legalis Academia OLIMPICORUM dicta celeberrimi Juris Consulti Joannis Francisci Terzani Cremona operâ instituta, in hac autêm Marcellus Bosio, & Augustinus Dena Mutinensis Theses propugnandas exhibuère circà annum 1567. FERRARIENSIS Academla, cui Hercules Cato, immortalis Torquatus Tasso, alijque nomen dedere. SERENORUM Academiz Joannes Emiliani Phi-Iosophus, ac Medicus insignis auctor fuit; hæc verò, intèr cœteros Ludovicum Giraldi Academicum habuit . PARTICORUM in Ædibus eruditissimi Joannis Baptistæ Pigna erecta, quæ Bonaventura Augeli, aliisque summæ eruditionis viris gloriatur. Academla CONCORDIUM, in qua sub Alexandro Margotti Mattheus Stuffio Viennensis anno 1581. mille duocentum Philosophicas Con-

⁽a) Italia Letterata, Tom 2 cap 37. (b) Stampata in Ferrara l'anno 1713., per gli Eredi Pomatelli.

Conclusiones earum quamlibet desensurus proposuit: Viguit quoque TERGEMINORUM Academia, eique nomen dedit Franciscus Muti Consentinus, qui anno 1589. Thæses pulcherrimas De pulchritudine in eadem sustinuit. Ex PHILENORUM Academia Fridericus Co: Miroglio prodiit, ex alia TENEBROSORUM nun: cupatâ Aloysius Tassi. Ferrariz itêm floruerunt Academiz HU-MORISTARUM, INGENIOSORUM, CONFUSORUM, ELECTORUM, PARTENIORUM, PÍA à Dono Aloyfio Pio de Sabaudià Cive Ferrariæ nobilissimo propriis in Ædibus circà transacti Saculi dimidium instituta; nostra verò atate Ferrariensis ARCADUM COLONIA, SILVA, VINEA, nèc non THEO-LOGIÆ MORALIS Academià, à D. Canonico Francisco Sarafini Cathedralis nostræ Theologo meritissimo, RERUM MA-THEMATICARUM à præclarissimo Dom. Doctore Romualdo Bertaglia domi instituta, alizque plures, que calamum effugiunt. Quantum autem hujusmodi Litterarum Palestræ studiosis profuerint, Ferrariensibus præsertim, qui in eis omni Scientiarum, bonarumque Artium genere exculti sunt, norunt universi: Quòd dumtaxât ad Poesim pertinet, illînc absolutissimi prodiere Poetæ nostri, qui Patriz hujus nomen, gloriamque eorumdem vigiliis, ac laboribus super Urbes cæteras (nèc veterem Romam, vel Athenas ipsas excipimus) extulerunt: Maxima hæc equidèm laus, vera tamen, quæque nos tibi, Lector, suspectos reddere minime possit, cum eam à doctissimo Viro Francisco Patrizi Veneto mutuati simus: Ejus verba (a) audias, quæ ad multarum Civitatum decus satis essent.

Quanto poi alla Poessa, certa cosa è, che sotto Hercole I. quì (in Ferrara) primieramente la Scenica per Commedie di Pandolso Collenuccio, e di Lodovico Ariosto. E sotto Hercole II. Padre vostro per Tragedie di Gio. Battista Giraldi vi si accrebbe. Risorse quì anco la Satira, anzi quì nacque la Satira di questa lingua, per opera dell'Aziosto. Quì similmente se non rinacque, sù al rinascer vicina la Lirica Latina per Ercole, e Tito Strozzi, e la Toscana per l'Ariosto. Ed ora con tanta selicità vi siorisce nel Cavallier Battista Guarini, e in Torquato Tasso, e in Tarquinia Molza, e in tant'altra Gioventù, che di se ben tosto spargerà il grido. In Ferrara similmente sotto a' me-

⁽ a) Francesco Patrizi, Poetica, nella Dedicatoria alla Duchessa di Urbino.

a' medesimi favori l' Eroica Poesta, che altri chiamò Romanzi, prima si rabelli, e si fece grande per Francesco Cieco, per il Co: Matteo Marsa Bojardo: e fù seguito da Nicolò Agostini pur Ferrarese, e da Lodovico Ariosto; Il quale con la grandezza sua supera ogni invidia degli Antichi. Appresso al quale il Giraldo sopradetto compose in altro genere Eroico Poema. E qui da Torquato Taffo, et il Rinaldo suo, e la Gerusalemme su fabricata. Si che in una Città, sotto la prottezione de Principi suoi, l'une seguente all'altro, sei Poeti di lette Poemi Eroici sono flati Compositori. Di che niun' altra Città, non Roma antica, non Atene si può dar vanto. Non quasi Italia. tutta, non altra Provincia veruna altrettanti ne bà prodotti, a' tempi più moderni. Qui medesimamente, se non rinacque, ebbe almeno il secondo latte l'arte de Poeti da Vicenzo Maggio. Qui tornò in vita l'arte della Comedia, e nacque l'arte del Romanzo dal Giraldi, e da Gio: Battista Pigna. E dal Tasso l'arte dell' Eroico. E qui fù compilata l'arte Poetica del Castelvetro, e qui da noi una più ampia se ne fabbrica. Ne altra Città si può gloriare d'aver nodrito sette Scrittori dell'Arte Poetica, fuor che Ferrara sola &c.

1600 Dum Clemens antiqua Universitatis nostræ privilegia Apostolicis Litteris instaurabat, Publica in eo cura detinebatur, ut annuos tot ex censu Civitatis redditus Gymnasio segregaret, quot satis essent Lectorum stipendiis persolvendis, ad summam librarum duodecim millium ad minus anno quolibèt ascendentibus; id autèm necessarium magls visum est, quod eorum nonnulli segniores in munere explendo redderentur, causantes quòd laboris merces, postquàm. solutionis dies advenerat minime in promptu esset: Durum quoque Lectoribus videbatur, prò quolibet pacti stipendii librarum centenario libris sex mulctari, scilicet scuto uno Scholaribus responderi consueto, annuis in eorum Tripudiis erogando, ac dimidio scuti uniùs, quod in causam reparationis Scholarum, ut aliàs dictum est detrahi consueverat. His mature perpensis censuit Civitas, in Studii manutentionem infrascriptos redditus à Pontificia largitate Communi Ferrariæ perpetud donatos destinari posse, videlicet Quatrenum (a) unum super unaquâque libra Salis, in Civitate, & districtu Ferrariæ vendendi, nèc non Datia Damnorum datorum, Fornacis Vitrorum, & Collectionis Centonum nuncupata. quæ omnia quotannis redditum librarum tresdecim millium quingen-

⁽a) Constitut. Centum viral. S. Prætereà cosdem.

gentarum quadraginta quatuor constituebant, stipendiaque integra, ac nulli obnoxia oneri Lectori cuilibet in futurum persolvere opportunum duxit, ut alacriori animo demandatum docendi munus. explerent: Ne verò Scholares ademptum sibi consuetum Tripudiorum assem conquererentur, visum est ex prædicta reddituum summâ libras centum, in eam causam cuilibet Universitatum, Juristarum nempe, & Artistarum Rectori anno quoliber constitui posse: Hæc suit Magistratus sententia, qua ad Centumvirale (a) Consilium die 27. Novembris anni 1600. habitum per Judicem, ac. Sapientes delata, Patribus plac it, eam omnibus ferè fusfragiis ratam habere, quapropter memoratá Census Publici membra Gymnasio assignata sunt. Sed cum sequenti anno Clemens idem Pontifex novis Apostolicis Litteris sub Datum 21. Novembris, & de 1601 quibus paulò infrà, exactionem prædictam quatreni unius prò qualibet libra Salis Urbi nostræ donatam ad quatrenos duos ampliasset, eosque Communi Ferrariz in Studii manutentionem perpetudi fuisset clargitus, quòd ad sumptus ejusdem sustinendos saris esse. videbatur, Damnorum Datorum, Collectionis Centonum, ac Fornacis Vitrorum redditus prædicti in liberam Reipublicæ nostræ potestatem rediere. Hoc quoque anno 1601. Congregatio Rerum Almi Gymnasii nostri moderatrix (constat autèm DD. Sapientumo Judice Reformatore, novem Sapientibus Magistratus, ac duobus aliis Reformatoribus ad vitam constitutis, omnibus à Magno Centumvira!i Consilio electis) exordium sumpsit; nàm cùm frequenter Consilium idem cogere, pro Rotulorum reformatione, Lectorum electione, assignatione stipendiorum, aliisque ad Studium pertinentibus opus esset, magna Vocalium incommoditate, iisdem. placuit in Magno Consilio, 30. Augusti 1601. legitime (b) congregatis, universam Studii regendi provinciam Judici, Magistratuique Sapientum, ac Reformatoribus imposterum demandare: Decretun hujulmodi eft.

Perchè si avvicina il tempo della riforma dello Studio per l'anno avvenire, & sarà bisognevole non solo risormare il Rosolo, ma anche tassare i Sa'arj a' Signori Dottori leggenti, il che spetta per ordine. di Nostro Signore al Gran Consiglio, L'Illustrissimo Macstrato è ito. pensando, non poter essere che bene, per non aversi à chianzar così. fre-

(b) Deliberat. public. dell' anno 1601. fal. 85.

⁽²⁾ Registro delle Publiebe Deserminazioni dell' anno 1600. fol. 56.

frequentemente esso Gran Consiglio per cose, ed assari dello Studio, de per altri ragionevoli rispetti, l'avere auttorità da VV. SS. Illustrissime di poter essere insieme con li Signori Risormatori, per trattare, regolare, e concludere di tempo in tempo non solo la risorma di essi Rotoli, mà anche la tassa de Salari, conforme a meriti, & valore de leggenti, & qualità delle Letture, & provedere insieme à tutto quello, che occorrerà per servizio publico, & di esso Studio.

Però si pone à partito, se si dè dare l'auttorità al Maestrato de quanto si è detto, ò nò: Et à chi piacerà, che il Maestrato abbia la

sudetta auttorità, porrà la palla nel nì, altrimente nel nò.

Venutosi però allo scrutinio passò il detto partito pel maggior numero de voti, cioè trentacinque pel sì, e ventisette pel nò, e così sù publicato, & dichiarato da me Segretario.

Giulio Piganti Segretario.

Duobus quadrantibus supèr unaquâque Salis librâ, in hac Civitate, & Districtù venalis prò Studii sustentatione per Pontissem, ut suprà memoravimus asignatis, cum Ecclesiasticorum tàm Sæcularium, quàm Regularium multi, nec non Pia Loca, sub Privilegiorum quorumdàm prætextu Datium hujusmodi honestum adeò, omnibusque Litterarum studio addictis prosicuum solvere detrectarent, opus suit (a) Apostolicis Litteris, ab eodem Pontissee datis die 14. Augusti 1602. eos quoque oneri prædicto obnoxios specialitèr declarare: Tenor Litterarum est.

CLEMENS PAPA VIII.

Ad perpetuam rei Memoriam.

Decet Romanum Pontificem oportune providere, ut gratiæ, & concessiones ab ipso factæ eum, ad quem tendunt sinem, & essectum libere sortiantur. Aliàs si quidem Nos cupientes, ut generale Studium in Civitate nostra Ferrariensi jamdudum erectum manuteneretur, et quotidie magis Lectorum doctrina egregiorum, et Scholarium concursu augeretur, decrevimus dilectis Filiis Communitati, et Hominibus dictæ Civitatis, ut Lectores egregios bonestis stipendiis conduceres, aliosque necessarios sumptus pro dicti Studii conservatione subire valeant, donationem per Nos eis ad nostrum, et Sedis Apostolicæ beneplacitum factam de uno quadrante in singulas libras Salis, qui in dicta Civita-

⁽a) Privilegior. Ferraria Tom. 1. pag. 80.

vitate, & Districtu venditur perpetuò extendere, nec non alterum. quadrantem in singulas libras salis prædicti eis paritèr concedere... Motu proprio dictam donationem, & concessionem unius quadrantis super qualibet libra Salis, per Nos, & dicta Sedis Apostolica beneplacitum eisdem Communitati, & Hominibus Civitatis nostræ Ferrarienfis, ut præfertur, factam perpetud extendimus, ac illum, nec non alterum quadrantem. & sic in totum duos quadrantes super unaquaque librà Salis in dicta Civitate Ferrariensi, ejusque Territorio, & Districtu tantum de cœtero vendendi, eisdem Communitati, & Hominibus perpetuò donavimus, & concessimus, ac plenam, & omnimodam facultatem, potestatem, & auctoritatem dictos duos quadrantes in sugulas libras Salis pradicti ab omnibus, & singulis, ad quos in futurum spectaret, perpetuò, ac liberè, & licitè percipiendi, & exigendi dedimus, & concessimus, & super illorum perceptione, & exactione. nullo umquam tempere à Camera nostra Apostolica, aut à quocnmque alio quavis occasione; vel causa molestari, impediri, aut perturbari posfe decrevimus, & declaravimus, statuimus tamen, & mandavimus, ut dicti duo quadrantes in alium usum, vel etiàm ipsius Civitatis urgentissimam necessitatem, nullo unquam tempore converti possent, & idvirco donationem istam ab aliss ejusdem Communitatis redditibus, & 'pròventibus perpetuò segregavimus, segregatamque, & separatam esse. volumus, quòdque de sa Reformatores Studii, Magistratus Ferrarie. -qui prò tempore erunt, ad usum ejusdem Studis tantum disponere posfent. Ut verò largitio ista rectè, & ritè ad prædicti Studii augmentum, & manutentionem pervenire deberet, flatuimus, & ordinavimus, ut dies ? Reformatores, in tribus tertiariis, atque in qualibet egrun. -pro tatà" Lectoribus quibuscumque assignata stipendia effectivalitàr date nullo unquam' tempore pratermitterent, ità quòd Lectores omnes salurium annuum quolibet anno integrè consequerentur, & obtinerent, & s ultrà fispendia, impendia, impensas, & alia ud prædicti Studii confervationem; & angmontum necessaria quiequam pecunia ullo unquam - semp re superesset, illud per cosdem Reformatores in aliquam rem immobilem quotannis erogaretur, quæ res ejusdem Studis peculium proprium efficeretur, ejusdem juris, cujus & donatio suprascripta. Si verò Reformatores id facere neglexissent, seù distulissent, vel etiàm in alium usum pecuniam ejusdem Studie convertissent, seu converti mandavissent, stutim bonore, & dignitate prædicia ipso jure privarentur, & nibisominus ad ejusdem Studii damnum de pecuniis propriis resarciendum tenerentur. & obligati existerent, ac aliàs proùt in nostris desupèr in forma Brevis sub data die 21. Novembris Anni præteriti MDCI expeditis

ditis litteris plenius continetar. Cum autem sicut pro parte dilessoran filiorum Magistratus ejusdem Civitatis Ferrariensis nobis nuper expositum fuit, persona Ecclesiastica, Saculares, & Regulares, et alia qua privilegia, & exemptiones, ac immunitates ab Apostolica Sede concessas, & Jeù confirmatas babent, se ad solutionem dictorum duorum. quadrantum pro qualibet librà Salis minimè teneri prætendant, et proptereà donatio per nos facta hujusmodi modici emolumenti, et commodi prædicto Studio generali existat. Nos considerantes ex manutentione, et ampliatione dicti Studii generalis, ipsi quoque Ecclesiasticis, et præsertim Regularibus, ac aliis privilegiatis personis, quæ in eodem Studio generali Litterarum, et præsertim sacrarum Studiis commodius, et minori cum dispendio vacare poterunt, quam si ad alia Studia generalia extrà dictam Civitatem accedere cogerentur, et proptereà, ut donatio nostra prædicta ipsi generali Studio Ferrariensi eum, quem ab initio speravimus fructum, et emolumentum afferat providere volentes. Motu etiam proprio, et ex certa scientia, ac mera deliberatione nostrà, deque Apostolica potestatis plenitudine, barum serie perpetuò decernimus, et declaramus personas Ecclesiasticas, tam Saculares, quane cujuscumque Ordinis, et Instituti Regulares cujuscumque dignitatis, gradus, et conditionis existant, et alias etiam quantumvis privilegia. tas, et exemptas personas ad solutionem dictorum duorum quadrantum pro qualibet libra salis, in dicta Civitate Ferrariens, ejusque Territorio, et Districtu tantum vendendi omnino teneri, et obligatas existere, nec illis, aut cuiquam illarum, quoad bujusmodi solutionem. quecumque privilegia, immunitates, exemptiones, gratias, & indulta illis, cuilibet illarum, aut quibufvis illarum Ecclesiis un Monustriis, Locis piis, & Ordinibus, quorum existant per quoscumque Romanos Pontifices Prædecessores nostros, ac Nes, et Apostolicam Sedem guomodo. libèt concessa, consirmata, et approbata ullatenus suffragari, sicque et non aliter per quoscumque Judices ordinarios, et delegatos, etiàme · Causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, et desin ri debere., ac irritum, et inane quidquid secus super bis à quoque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Què circà dilecto Filio nostro, et Apostolicæ Sedis in Civitate, et Ducatu Nostro Ferrariensi de Latere Legato, vel ejus Collegato, seù Vicelegato per præfentes committimus, et mandamus, ut per se, vel alium, seù alios prasentes litteras, et in eis contenta quacumque ubi, quandò, et quotiès opus fuerit solemnitèr publicari faciat, præmissa ab omnibus, et fingulis, ad quos spectat, inviolate observari. Contradictores quoscumque per censuras, et pœnas Ecclesiasticas, aliaque opportuna Juris, co facti

facti remedia appellatione postposità compescendo, invocato etiàm ad boc, seù adbibito, si opus fuerit auxilio bracchii Secularis, non obstantibus quibusvis Apostolicis presertim felicis recordat. Pii Papa V. Pradecessoris nostri, que incipit. Dum ad uberes, ac in Universalibus, Provincialibusque, vel specialibus Constitutionibus, & ordin tionibus, ac quarumcumque Ecclesiarum, Monasteriorum, Piorum Locorum, & Ordinum etiam Mendicantium, juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alià roboratis, statutis, et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis, & litteris Apostolicis, etiam Mare Magnum, et Bullà aureà, aut aliàs quomodolibet nuncupatis eisdem Ecclesis, Monasteriis, Locis Piis, et Ordinibus, eorumque Prælatis, Superioribus, et personis, aut quibuscumque tenoribus, et sormis, et cum. quibusvis etiàm derogatoriarum derogatoriis, aliisque esticacioribus, et insolitis clausulis, ac irritantibus, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac alias in contrarium pramissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et approbatis. Quibus omnibus, et singulis corum tenores prasentibus prò expressis, et ad verbum insertis babentes, illis aliàs in suo robore permansuris bac vice dumtaxàt specialitèr, et expresse derogamus, caterisque contrariis quibuscumque. Dat. Roma, apud S. Marcum sub annulo Piscatoris, die 14. Augusti MDCII., Pontificatus Nostri Anno Undecimo.

Die Veneris octava Mensis Novembris Anni 1602. Prasentes littera in Camera Apostolica exhibita, ex illius decreto commissa fuerunt, per Illustrissimo, et Reverendissimo D. Horatio Masseo ejusdem Camera Clerico dicto Prassidenti. Quo referente citato Illustri D. Laudivio Zacchia ejusdem Camera generali Comissario, vigore specialis Chirographi manu Sanctissimi signati, Die Veneris XVII. Mensis Januarii Anni MDCIII in eadem Camera admissa, et una cum dicto-Chirographo registrata suerunt in ejusdem Camera libris, penès infrascriptum illius Notarium existentibus, nempè libro octavo Diversorum, solio 64.

Prò Successore, in Ossicio D. Lutii Calderini.

Joannes Baptista Cennus &c.

M. Vestrius Barbianus.

Sed & eodem recurrente Anno, alias sequentes (a) Pontisex Litteras dedit, quibus immunitates, ac privilegia Doctorum Collegiis, ac Scholaribus Ferrariæ impertitus est.

CLE

⁽a) Tom. 1. Privil. Ferrar. pag. 84.

CLEMENS PAPA VIII.

Ad Futuram Rei Memoriam.

Sancta Romana Ecclesia dignitati , & bonori , ipsiusque temporalis ditionis conservationi, & augmento maximè conducere arbitramur ut in pracipuis ejusdem temporalis ditionis Civitatibus publica vigeant Studiorum generalium Universitates, in quibus, tùm ipsius inprimis S. R. E. subditi exteri, tum etiam optimarum Disciplinarum. studiis vacare possint: Et proptereà ut magis in dies efflorescant. Nos illas amplioribus in dies favoribus, & gratiis libenter prosequimur. prout in Domino salubriter conspicimus expedire. Cum itaque in Civitate nostrà Ferrariensi ab antiquissimo tempore instituta sit Universitas Studii generalis, Nos, qui Civitatem predictam, per nos sub immediatam nofiram, & S. R. E. jurisdictionem temporalem receptam pecu-Kari quadam dilectione prosequimur, cupientes Universitatem Studie generalis bujusmodi non solum conservari, sed in dies majora suscipere incrementa, illam specialibus quibusdam privilegiis, & gratiis dunimus exornandam. Motu igitur proprio, & ex certa nostra scientia. uc matura deliberatione, deque Apostolica potestatis plenitudine barum serie perpetuò concedimus, & indulgemus, quòd Professores in dicià Universitate Studii generalis Ferrariensis, utriusque Juris, ac Artium, & Medicina, cum se opportunitas obtulerit, Restores, ut in more est, creare possint. Quod bujusmodi Rectores pro tempore, & bis non existentibus. Reformatores Studii prædicti facultatem babeant jusdicende de Causis, & Litibus Civilibus Scholarium dicti Studii, quoad fummam decem Scutorum tantum, tam active, quam passoe; & privative quoad alios Judices quoscumque. Quòd iidem Rectores, una cum Confiliariis, & Thesaurario, seu Resormatores, implorata antè omnia auctoritate, & obtentà licentià dilecti Filii nostri, & Apostolica Sedis in dictà Civitate Ferrariensi Legati, seù Gubernatoris prò tempore existentis, Statuta dicta Universitatis corrigere, & reformare possint, que sie correcta, & reformata, perinde ac si auctoritate Apoflolicà roborata effent, observari debeant. Quòd Scholaribus descriptis in Albo dicta Universitatis, de pradicti Legati, seù Gubernatoris licentià, qui inspectà qualitate personarum, & morum bujusmodi licentiam concedet Arma quacumque, non tamèn expresse probibita, diù, nottuque cum lumine, & ubique locorum deferre licitum sit, edi-

edictis, aut proclamatibus, wel bannis quibuscumque minime obstantibus. Quòd Doctores legentes, & Scholares tam Ferrarienfes, & alii Subditi S. R. E., quam alienigenæ quicumque Albo dictæ Universitatis adscripti, veniendo, & recedendo, conducendo, & reconducendo libros, vestes, supellectibia, utensilia, ac ea etiàm emendo, prò ipsorum, & familia ipsorum usu, & opportunitate, ab omnibus gabellis; velligalibus, pedagiis, datiis, etiam Bulletæ, & transitibus, aliisque oneribus, præter quam moliture, & gabella, que dicitur di Piazza; nec non etiam ab omnibus factionibus, angariis, & perangariis, ac oneribus personalibus, & realibus, tam buc usque impositis, quam im. posterum ex quacumque causa imponendis penitus immunes, & exempta ac liberi perpetuò existant, proùt Nos illos, & quemlibet corum libe. ros, immunes, & exemptos perpetuò facimus, & declaramus. Demim Collegiis Doctorum, & Universitati Scholarium Studii generalis Ferrariensis omnia, & singula privilegia, & indulta per quoscumque Romanos Pontifices Prædecessores nostros, ac Nos, & Apostolicam Sedem Collegiis Doctorum, & Universitati Scholarium Studii generalis Civitatis nostra Bononiensis concessa, etiam si talia sint, que speciali netà digna essent, que tamèn omnia, & singula presentibus pro sigilla. tim expressis, & specificatis baberi volumus, motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus, ità ut Collegia Doctorum, & Universitas Scholarium Studii generalis Ferrariensis bujusmodi privilegiis, & indultis, in omnibus, & per omnia frui, potiri, & gaudere possint, & valeant, perinde ac si illis nominatim concessa fuissent, concedimus. & indulgemus. Quò circà per præsentes committimus, & mandamus dilecto Filio nostro, & S. R. E. Camerario, ac Prasidentibus, & Cle. ricis Camera nostra Apostolica, ut easdem prasentes, in eadem Came. rà admittant, & in ipfius Camere libris describi, & registrari faciant, nec non prædicto nostro, & Apostolicæ Sedis de Latere Legato, ac Venerabili Fratri Episcopo Ferrariensi, quatenus ipsi, vel alter eorum, per se, vel alium, seù alios præsentes litteras, & in eis contenta. quacumque solemniter publicantes, ac eisdem Doctoribus, Scholaribus, & aliis prædictis, in præmissis essicacis defensionis præssidio assistentes. faciant auctoritate nostrà illos pramissorum corundem essectu pacificà frui, et gaudere, non permittentes eos desupèr à quoquam quavis auctoritate quomodolibet molestari, perturbari, vel inquietari; Contradictores quoscumque per censuras, et poenas Ecclesiasticas, aliaque. opportuna Juris, et facti remedia, appellatione postposità compescendo; invocato etiàm ad boc, si opus fuerit, auxilio bracchii sacularis. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, et quibusvis StaStatutis, et consuetudinibus etiàm Juramento, confirmatione Apostolicâ, vel quavis sirmitate alià roboratis, privilegiis quoquè indultis, et litteris Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, consirmatis, et approbatis. Quibus omnibus, et singulis eorum tenores præsentibus prò expresse, et ad verbum insertis babentes baç vice dunetaxàt specialitèr, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Dat. Romæ, apùd S. Marcum sub annulo Piscatoris, die XXV. Octob. MDCII., Pontisicatus Nostri Anno Undecimo.

M. Vestrius Barbianus.

Die Lune XVI. Mensis Decembris MDCII. Præsentes litteræ in Camera Apostolica exhibitæ ex illius decreto commissæ suerunt Perillustri, et Reverendissimo D. Lælio Biscia, ejusdem Cameræ Apostolicæ Clerico Præssidenti, per quem die Mercurii XVIII. ejusdem Mensis, prævia citatione contra Illustrissimum D. dietæ Cameræ Comissarium, facta in eadem Camera relatione, ex alio ejusdem Cameræ decre o admissæ, et registratæ suerunt in ejusdem Cameræ libris, penès me infrascriptum illius Notarium existentibus, nempè libro octavo Diversorum, folio quinquagesimo secundo.

Lutius Calderinus.

vit;

Auctis, firmatisque Gymnasii redditibus, ac privilegiis Doctorum Scholariumque favore per Apostolicam Sedem renovatis, Reformatoribus, ac Magistratui cura insedit, celeberrimos ad legen-1602 dum Doctores conducere, proptereà Alexander Turamini Senensis, qui Neapoli, summa cum laude legebat Ferrariam accitus ad Cathedram (a) Juris Civilis primariam assumptus est, scutis mille anno quolibet eidem stipendii nomine asignatis, quo pariter rempore Galeatius (b) Gualenghi Marchio à Magno Civitatis Senatu intèr Gymnasii Moderatores numeratus. Deindè controversiarum nonnihil inter Ferrariæ Episcopum, ac Reipublicæ Moderatores accidit, quòd in causa fuit, ut necessitate urgente magnum Confilium convocandi, nolam Cathedralis Ecclesia, de more pulsari Præsul idem prohibuerit; hoc autèm Civitatem impulit, ut ad Senatus, Almæque Universitatis nostræ usum nosam ære publico comparari (c) decerneret, & supèr Turri Communis collocari, ut prestò esset quotiès opportunum videretur. Post hæc Turamini mors principem Juris Civilis Cathedram doctore vidua-

⁽a) Registr. dell'anno 1602. fol 125. (b) Dette Registr. fol. 85. (c) Registro dell'anno 1605. fol. 20.

wit; huie verd amplissimis conditionibus ultro oblatis successor designatus eximiz doctrinz vir Andreas (a) Facchinei, in Pisana Universitate primus Legum Lector; pacta autèm in conductione apposita, quòd ipsi scuta mille anno quolibet solverentur, bina. verò millia mutui nomine in primo ad Cathedram ingressu, quatuor successivis annis ex stipendio Gymnasio mutuanti ratatim compensanda, quòdque Philippo Facchinei ejusdem filio Legalem. scientiam pariter profitenti una ex Ordinariis Institutionum Civilium Lecturis consuetà sub mercede asignaretur. Stipendia quoque Paulo (b) Contughi Jurisconsulto, & Thomas Giannini Philosopho Lectoribus usque ad scutorum quingentorum summam. viritim aucta sunt. Anno verò 1608., die 21. Septembris, rogità 1608 Geminiani Teggia Ferraria Notarii, Hieronymus Curioni, Civis noster, primò in Lyceo nostro Juris Lector, Romæ deindè Referendarius Utriusque Signaturæ, Sabinæque Provinciæ Præses suum, cum quò obiit testamentum condidit, quò mandavit, ut deficientibus à se Vocatorum, & Substitutorum in eo Lineis, omnes hæreditatis suæ fructus in annos singulos deponerentur, & successive inter eos de Agnatione, & Familia Curioni distribuerentur, qui Litterarum studiis vacare vellent, donèc ad Doctoratus gradum consequendum pervenissent; quâ etiàm lineà Curioni evacuatà, justit Testator per Comissarios ab eo electos, ipsisique deficientibus, per Sacri Montis Pietatis Przsidentes, duos, vel tres eligi Juvenes familiæ Curioni proximos, cognatos, & affines legitimos, ac naturales bonæ indolis, studioque, ut suprà, vacantes, iplos gravando ad Curioni Stemma, & Cognomen assumendumizaquibus etism deficientibus, voluit duos, seu tres Ado-·lescentes:alios:, Gives Ferrarienses qualitatum supradictarum eligi, schim bodem conere firemma, & Gurioni Cognomen assumendi, ac inter eos hæreditatem fuam, ut sugrà, distribui, donèc Doctoralem Lauream obtinuerint, qua consecuta, ab hareditatis prædictie commodo statim decidere ens debere declaravit, ut fusius -constat ex. Testamento memorato, Haredum, Agnatorum, & Cognatorum absolutis lineis, Adolescentium extraneorum vocaționi locus patuit anno 1705., & abinde usque in præsens à Provisoribus Sacri Montis Pietatis, Comissariis, ut suprà, in eorum Congregationibus plures Ferrarienses Juvenes, alii S. Theologiæ, alii Legum, alii Philosophiæ, & Medicinæ studiis (ne-

(a) Registro dell'anno 1607. fol. 102. (b) Registro sud. fol. 226.

què enim scientias præscripsit Curioni Testator) vacantes electisunt, quos intèr ultimò obtinuit Ferdinandus Pessi, cum asignatione scutorum quadraginta quinque anno quolibet, prout patet ex Instrumento, rogitu D. Francisci Scutellari J. U. D., & Sacri Montis prædicti à Secretis meritissimi, sub die 9. Aprilis: 1723.

At cùm Lectorum nonnulli lucro avidiùs inhiantes Moderatorum aures (a) obstreperent, sibi laborum præmium adaugeri essagitantes, eorum cohibere licentiam oportuit, certum, ac stabile Cathedræ unicuique salarium constituendo, edicendoque, ut Lector quilibet ad triennium conductus haberetur, quo recurrente, vel minimum sibi stipendii augmentum sieri petere non posset.

Huic Doctorum importunitati florentem, his temporibus Gymnasii censum ansam præbuisse crediderimus; ipsis enim innotuisse sacile potuit, Datium Salis Studii dotale Joanni Baptistæ Bulgarelli locatum (b) suisse, sub annua responsione librarum 17400. Ferrariensium, ac id ultra per Moderatores prædictos scutorum quatuor millium (c) summam ex Gymnassi redditibus biennio ante Civitati mutuo traditam; at re vera reddituum perspicuitati perspicui sumptus respondebant, solus enim Claudius Acchil-

ini Bononiensis, hoc tempore ad digniorem Juris Civilis Cathedram (d) conductus scutorum mille in annos singulos summam absorbebat. Translate verò in hoc tempus Ludovici Ariosto Ferrariensis Poetarum maximi Cineres nobis in causa sunt, ut tanti Viri memoria decus iterum Historiz nostrz comparemus: Indalma Universitate Patria nullum equidem Lecturz mumts eundem exercuisse constat; nihilominus cum in ea bonis Litteris suerit institutus, ac vix annorum viginti adolescens elegantissimam in Studiorum aperitione ibidem Orationem habuerit, ut ad annum 1495. retusimus, quis ad eam perneget pertinere de Accedit ingens Ludovici nostri de Ferrariensi Lyceo benemerentia, cum in suo Furentis Rolandi (e) Poemate, cui Graca nihil, nihil Latina habet, vel Hetrusca lingua comparandum, Raynaldum inducat de Urbe nostra, ejusque Studiorum Universitate his Carminibus diserentem.

O Cit-

⁽a) Registro dell' anno 1608. fol. 226. (b) Registro dell'anno 1609. fol. 29. (c) Registro dell'anno 1607. fol. 105. (d) Registro dell' anno 1612. fol. 16. (e) Lodovico Ariosto, Orlando Furioso, Cans. 43. Stanz. 55., e 60.

O Città bene avventurosa, disse,
Di cui già Malagigi il mio Cugino,
Contemplando le selle erranti, e sisse,
E constringendo alcun spirto indovino,
Nei Secoli suturi mi predisse,
(Giacchè io facéa con lui questo camino)
Ch' anco la gloria tua salirà tanto,
Ch' avria di tutta Italia il pregio, e il vanto.
Et deindè.

E tuttavia l'humil Città mirando, Come esser può, che ancor (seco dicèn) Debban così siorir queste paludi Di tutti i liberali, e degni Studi?

Non tamèn tanti sumus, ut de Ariosto virtutibus, prò dignitate sari possimus; ejus tantum exuvias recolendas suscipimus, idque essectum dabimus, nonnulla clarissimorum Virorum inedita elogia penes nos existentia in lucem proserendo, universus enim Litteratorum cætus his cineribus ingenium devoverat: Obiit ille anno 1533. Octavo Idus Junii, ejusque cadaver ad D. Benedicti Templum delatum, primò tumulatum est, depositi loco in angusto quoddam cubiculo ad lævam ingressus primi Peristilii, quà aditus ad Cœmeterium sito, nullaque tumulo inscriptione apposità, quamquam ipse dum adhuc in vivis ageret elegantissimum (a) sequens, tantoque dignum Auctore Epitaphium sibi elucubrasset, quòd etiam in translationibus, de quibus mox dicturi sumus ommissum est, fortasse quià Vatem celeberrimum lepide nimis in re tàm serià jocatum esse visum suerit: Tale est.

Ludovici Areofti bumantur offa
Sub boc marmore, seù sub bac bume, sek
Sub quidquid voluit benignus bæres,
Sivè bærede benignior comes, sivè
Opportunius incidens vidtor,
Nàm scire baùd potuit futura, sed nèc
Tantì erat vacuum sibi caduver,
Ut urnam cuperet parare vivens;
Vivens ista tamèn sibi paravit,

Q 3

Lua

⁽a) Guarini, Chiese, libr. 2.

Quæ inscribi voluit suo sepulchro,
Olim si quòd baberet is sepulchrum,
Nè cùm Spiritus exili peracto
Præscripti spatio misellus artus,
Quos ægrè antè reliquerat, reposcet,
Hàc, et bàc cinerem bunc, et bunc revellens,
Dùm norit proprium, diù vagetur.

Sed annis quadraginta ab ejus depositione elapsis Augustinus (4) Mosti, Poetæ, dùm viveret amicissimus ægrè serens, ejus demenuvias Mausoleum promeritas tàm humili, abditoque loco neglectas jacére, illas in Ecclesiam transferri, ac in Sacello Nativitatis D. N. Jesu Christi, quod Aræ principi, in Evangelii cornu adiacet humari curavit; nevè quidquàm pissimo necessitudinis ossitio reliquum soret, monumentum erexit, similimam Poetæ essigiem ex delecto lapide supèr imponens, ac Elogium, & pulcherrima infrascripta carmina Laurentii Frizoli in Lydio lapide aureis litteris posuit.

D. O. M.

Ludovico Areosto Poetæ Patritio Ferrariens Augustinus Mustus tanto viro, ac de se benemerenti tumulum, et essigiem marmor. ære proprio P. C. Anno Salutis MDLXXIII. Alphunso II. Duce. Vixit Ann. LIX. Obiit Ann. Salut. MDXXXIII. VIII. Idus Junii.

Heic Areòfius est situs, qui comico
Aurès Theatri sparsit urbanas sale,
Satyràque mores strinxit acer improbos,
Heroa culto qui surentem carmine,
Ducumque curas cecinit, atque pralia.
Vates Coronà dignus unus triplici,
Cui trina constant, qua suere vatibus
Graiis, Latinis, vixque Hetruscis, singula.

Plura in Areosti obitu Poetarum Epitaphia prodierunt; nos duo tantum hic edemus, primum celeberrimi Cælii nostri Calcagnini, quod inter ejusdem carmina editum cernitur, secundum est Gui-

⁽a) Guarin. d. loco.

Guilielmi Modicii Montisserratensis, impressum in Tom. 2. Dælitiar. Poetar. Italorum.

Calcagnini.

Tu repetis cœlum, et terras Areòfte relinquis
Et loca jam meritis inferiora tuis.
Nos miseri, et curis longe mortalibus acti,
Non tibi, sed nobis fundimus bas lachrymas.
Gloria te niveis subducit in æthera bigis,
Nos, sinè te luctu perpetuo opprimimur.
Modicii.

Versibus Hyppolitum celebrans gratum esse probasti, In Mecænatem te, Ludovice, tuum.

Junior Hyppolitus statuens, Arioste, sepulchrum

Hoc tibi, pro Patruo gratus et ipse suit.

Poetice loquitur Modicius, nullum enim ab Hyppolito Estensi Juniore Ariosto sepulchrum statutum legimus. Cum autem inparietibus cellulæ, unde Vatis nostri ossa translata sunt Italica plura carmina carbone scripta suissent ab Indigenis, qui tanto viro parentandi gratia frequentes eò consuebant, quæ sequuntur exscripsit (a) Alexander Cestarelli Ludovici nostri amantissimus, eidemque cognationis titulo obstrictus, nè loco (ut contigit) alium in usum destinato hæc, qualiacumque elogia penitus interirent: Sunt autem.

Volle l'Anima Iddio, la Fama il Nome, La Madre antica l'ossa; il resto poi Non prezza il Mondo, perchè non sa come.

Le vagbe berbette, e leggiadretti fiori
Fregi superbi all' onorato Monte
..... leva l' Huom dalli terren surori,
Facendo al tempo, e à Morte oltraggio, et onte,
Poiche chi cantò già d'Arme, e di Amori
Spento hà il suo Sol nel mar ver l'Orizonte,
Han perso il primo nutritivo humore,
Poiche morto è il valor d'Arme, e d'Amore.

_ 4

Qui

⁽a) Filippo Rodi, Familie Nobili di Ferrara, Tom. 2.

Qu' giace quel, che 'l seme di Ruggiero

Cantò, e'l valor del gran Signor d'Anglante;

Voi, che morsi d'ardente alto pensiero

Fermate i passi al suo sepolero avante

Dite (ne par in parte andrete al vero)

Che'n quanto è sotto al gran peso d'Atlante

Di cui non su di Cintio al sacro regno

Spirto più bel, ne più sublime ingegno.

Piangon le Muse, poiche di Parnaso

Spenta è la gloria, e spenti son gli onori,
Piangon l'atroce, e miserabil caso
Le Donne, i Cavallier, l'Arme, e gli Amorè,
Piangon da poi che in questo oscuro vaso,
Degno di Lauro sémpre verde, e Fiori
Estinto giace il Divin Ariòsto,
A cui la Parca il sil troncò sì tosto.

Mentre vivran d'Amor l'arco, e la face,
O de Poeti altero unico Mostro
Ariòsto divin, mai sempre pace
Havran quest'ossa, e da te'l Secol nostro
Ornamento, e splendor, che il Tempo edace,
Ne Morte ci porran l'acuto rostro:
Mà sian del Sangue Estense eterni onori
Le Donne, i Cavallier, l'Arme, e gli Amori.

Poiche il valor dell'onorato finolo
Vostro canori Cigni (abi Secol vile)
Spento que giace, omai spiegate il volo,
E insieme à gara, al suo valor simèle
Ergete l'Urna, qual l'ebbe Mausòlo,
Che non si dica dall'Aurora à Tile:
Dell'Ariosto divin l'Ossa ristrette
Sono sotterra, incognite, e neglette.

Quì l'Ariòfto giace: Arabi odori Spiegate, è Aure, à questa Tomba intorno e Tomba ben degna d'immortali onori, Mà troppo à sì gran Busto umil soggiorne; Osa felici, e voi d'incensi, e sori Habbiate il vaso ognor sosco, & adorno, Che dagli Esterij liti, e dagli Eoi Vengan mille bell'Alme à veder Voi.

Digniùs hisce Carminibus Ariosto Sepulchrum augurabantur invisentes exteri: Huic tamèn Virginii silii pietas, in Hortis Paternæ Domus Mausoleum excitaverat in Sacelli modum, ut ibidem Parentis optimi Cineres à D. Benedicti Cellulâ trasserendi conderentur, sicque ejustem præsentiâ, ac sì adhuc in vivis ageret, domi frueretur: Illuc, in Epistolâ ad Vincentium (a) Maggi datâ, una cum Laurentio Frizolio, ac Sylvio Antoniano se die quaddam contulisse scribit Bartholomeus Rizzi noster, Vir intèr eos qui sua ætate latinè scripserunt sacilè princeps, cumquè Comites ad salutandos Ludovici Manes invitasset, Sylvium ex tempore carmen hoc edidisse resert.

Salvete aternum Cineres, Manesque beati.
moxque Laurentium hoc alterum addidisse

puod Disticon ab Antoniano, in lateritio Mausolei lapide, ea de causa per Bartholomeum nostrum exposito, clavo serreo ibidem reperto incisum est: Hoc verò, quod Mausoleum Ricci, Oratorium D. Laurentio dicatum appellat Ecclesiarum Ferraria (b) Historicus, ill dque dirutum asserit sub Clementis VIII. Pontisicatu, eo quia in D. Benedicti Templo Areosto Cineres asservari cupere se Pontisex idem declaraverit; sed qua mon dicturi sumus, adversus Guarini sententiam ostendunt Ædiculam prædictam in Mausolei sormam extructam usque ad atatem nostram perdurasse: Domus autèm præclarissimi Poetæ nostri are adistorata adhuc visitur Ferraria, in Via Mirasole, ejusdemque in fronte tegulas supereminet pinnaculum quoddam inscriptione hujusmodi exaratum.

SIC DOMUS HÆC AREOSTA PROPITIOS DEOS HABEAT OLIM VT PINDARICA.

Mausoleum verò in Hortis Domus ejusdem situm, quod in Szcula servari debuisset, ab Inquilino ignavissimo circà Szculi XVIII. initium solo exzquatum est, Dominis inconsultis, tantumque saci-

⁽a) Bartbolomei Ricci Epistolar, libr. 4. (b) Guarini, Chiese, libr. 2.

facinus, unà cùm omnibus bonarum Litterarum studiosis, diris, ut par erat acerbissimè prosequentibus. At à primà Ariosso Cinerum translatione quadraginta serè elapsis annis, Familia sua indecorum arbitratus est Ludovicus alter Ariosso Vatis Pronepos hoc grati animi ossitium Avo optimo ab Amicis potius, quàma àb Agnatis susse exhibitum; proptereà nihil cunctatus, veteri Monumento magniscentissimum aliud exquisicis lapidibus mirè elaboratum, in Templi ejusdem D. Benedicti Sacello (a) altero propè Aram principem in Epissola cornu substituit: Verissimam quoque ex alabastro Poetæ Laureati essigiem, additis sigillariis Gloriam, Poesimque denotantibus monumento imposuit, prout in Icone ostendimus: Inscriptionem selicissimum Equitis Baptistæ Guarini ingenium elucubravit, Epigramma verò hæraclio in lapide sculptum, auroque distinctum incerti Auctoris creditur, quamquam nonnulli Guarini eidem adiudicent: Sed hæc audiamus.

D. O. M.

Tèr illi Maximo, atquè ore omnium celeberrimo Vati, à Carolo V. Casare coronato, Nobilitate generis, atque animi claro. In rebus Publicis administrandis, in regendis Populis, in gravissimis ad Summos Pontifices Legationibus prudentià, consilio, eloquentià prastantissimo. Ludovicus Areostus Pronepos, ne quid domestica pietati, ad tanti viri gloriam cumulandam desuisse videri possit, Magno Patruo, cujus ossa bic verè condita sunt P. C.

Anno Salutis MDCXII. Vixit ann.LIX, Obiit ann.Sal. MDXXXIII. VIII. Idus Junii

Notus & Hesperiis jacet bic Areòslus, & Indis,

Cùi Musa eternum nomen Hetrusca dedit;

Seù Satyram in vitia exacuit, seù Comica lusit,

Seù cecinit grandi bella; Ducesque tubà,

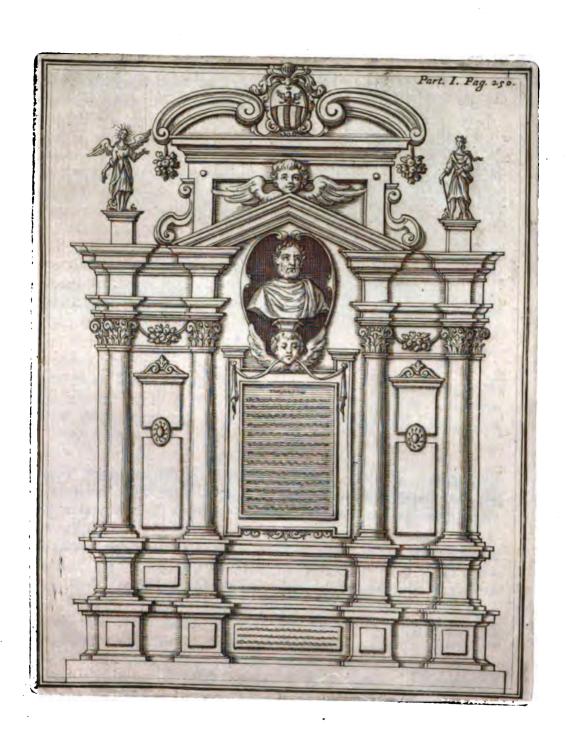
Tèr summus Vates, cui docti in vertice Pindi,

Tergeminà licuit cingere fronde comàs.

His tribus duo alia addiderat Distica, pro Epigrammatis complemento auctor, prout ex solio, de quo insrà apparet: Hujusmodi autèm sunt.

Quod-

⁽a) Guarini, Chiese, libr. 2.



• Quòdque magis mirum, indoctis, doctisque placere, Cunctorumque manu nocte, dieque teri. Scilicet hic Phœbi amplexus, decora omnia, quidquid, In variis dulce est Vatibus, unus babet.

and the state of the same

Hæc tamèn repudiata sunt, nullo, nostra quidem sententia priorum carminum detrimento, quæ per se nobilem, ac absolutissimam auctoris sententiam complectuntur. Sed nota retulimus usquè adhuc; unicuique enim Vatis nostri Sepulchrum invisenti (innumeri undequaque confluunt) legendi potestas fit, cum in prædicto Divi Benedicti Templo sint cunctis exposita; nunc igitùr ea Elogia edere pergamus, quæ apùd nos sunt: Non ineptè conijeere arbitrabimur, si ea serè omnia, occasione Mustianze translationis ab eruditissimi ævi illius ingeniis elucubrata judicemus, ac deinde ad Ludovici Pronepotis manus transmissa: Certè Epistola mox referenda, ab Anonymo Juniori Ludovico scripta ea viris tribuit, quos usque ad ejustdem tempora vitam produxisse minime credimus: Ut cumque se res habeat, ea omnia, una cùm dicta Epistola publici juris sacimus, est autem cujusdam Regularis Familiæ Viri, circà elogia sententiam suam sapientissime pronunciantis, & prout in solio apid nos, cujus hic tenor . $S \cap C = S \cap S \cap S \cap C$

Primo.

Havendo mandato ad una persona versata, & nelle Scienze più gravi, & diche nelle belle Lettere alcune di questi Epitassi più co-piosi, & alcuni versi, per averne il suo parere, mi risponde il seguente Capitolo.

Mi rallegro col Signor Lodovico moderno delle molte benedizioni, che riporterà dall' Univerfale de belli spiriti savoriti delle Muse, per la nuova Mole eretta per albergo perpetuo delle sante ossa dell'altro Lodovico, le chiamo sante in quel seuso, che i Sacerdoti di Febo, e delle Sorelle son detti santi. Quanto all'Elogio del Frontispicio, il moderno è tanto inferiore di bontà a'l' antico, quanto la nuova sabrica del sorgente Mausoleo può avvanzar di Magnisicenza, e di spesa il primo Deposito. L'Epigramma, se io non erro, è farina del Sadoletto, ò del Molza, ò del Caro, ò d'Uomo di quella bossola, e poco al di d'eggi si potrà migliorare. La prosa poi del Sig. Mossi mon bà clausola da tor via, se non l'Ære proprio, la diceria de Moderni tutta è borra, salvo la particella A Carolo V. &c la qual si può ritenere non meno per interesse dell'Imperadore, che del Poeta.

Secondo.

Secondo. D. O. M.

Lodovico Areosto Nicolai silio Patritio Ferrariensi Poetarum evo suo Principi, quem natura, & industria suis quaque ornamentis certatim cumularunt, & Carolus V. Imperator Laureà decoravit Ludovicus Areostus Fratris Nepos Patruo Magno boc alterum Monumentum amplioris animi ergò posuit.

Appotationes.

L'alterum monumentum si intende, supposso che resti nella medes.

ma Chiesa quello del Signor Mosti.

L'Auttore di questo dice aver posto il Nicolai Filio, sì per imitar un' Epitasio di Cicerone, sì per dissinguer questo Lodovico, del quale si parla dai Lodovici passati, e dai futuri, cosa, come gli pare, necessaria, massime in Famiglia così antica.

Essendosi fatta gagliarda opposizione alla parola Principi, la diffende, con dire, che così è giudicato, & che si restringe assai, con la moderazione Ævo suo, & in quello di Cicerone stà posto assolu-

tamente Romanz facundiz Principi.

Auctoris alterius. D. O. M.

Ludovico Areosto Patritio Ferrariens Poeta Maximo Celeberrimo, a Carolo V. Casare coronato, nec poeticis tantùm laudibus, sed caterarum quoque disciplinarum ornamentis, bumanitate, constantia, integritate, in rebus agendis, in regendis Populis, in gravissimis ad summos Pontifices Legationibus, Prudentia, Sapientia, Eloquentia Clarissimo Monumentum boc non Posterorum incuria, sed tanti Cineris impensius decorandi Studio in banc usquè diem dilatum Ludovicus Areostus Pronepos posuit. Anno Domini &c.

Ejusdem Carmina.

Notus & Hesperiis jacet bic &c. ut suprà. Ejusdem.

Hic liquido assuetus Sirenas vincere cantu Magni Olor Eridani gloria prima jacet. Ambigis, o'scuroque bæres in carmine? dicam Clariùs, bic situs est Phæbi Areòstus Amor. Hoc satis est, tumulo manibus da lilia plenis Hospes, & æternum dic, Areòste, vale. Parce tamèn sletu, non est bic febilis ulli, Pierius toto quem Chorus Orbe canit.

Auctoris alterius. D. O. M.

Ludovico Areosto Patritio Ferrariensi, Poetarum omnium communi consensu facile Principi apud omnes gentes maxima in admiratione, babito, a Garolo V. Imperatore laurea corona donato: Reipublica administratione, amplissimisque Legat.onibus Principum Estensium nomine, summa cum laude perfuncto, nobilitate, ingenio, optimarum artium studiis clarissimo, Ludovicus Areostus pronepos monumentum boc, ad banc usque diem, non posterorum incuria, sed tanti Cineris exquisitius bonorundi studio dilutum. Posuit Anno Domini &c.

Hos Areofti Vatis, Hetrusco mêtro
Dusum tonantis anna, Comico Sale
Spargentis aures, improbos mores gr vi
Satyrà notantis, ossi Regali jacent
Tumulo. Corona triplici dignum caput
Ter maximi Poetæ adornavit sua
Augustus ipse Carolus Quintus Manu.
Hac gloriosum reddidit lauro magis,
Quam victor ense Cæsar in bello manum. vel sic
Quam victor in bello ense Cæsar dexteram.
Ejusdem.

Thefaurus hospes hac inest arcâ, sode.

Sub marmore ossa Vatis Areòsti latent,

Reperisse tantum, majus est lucrum virum,

Quàm Margaritis, auro, & argento gravem

Urnam. Sat est, binc dives, & selix abi.

Alterius.

Hic dulci, ac vario cecinit sic carmine Vates, Multorum at longé vicerit invidiam.

Alterius in eandem Sententiam.

Arte, atquè eloquio tantum bic supereminet unus, Nullus ut à reliquis sit locus invidue. Ejusdem, also modo.

Arte, atquè eloquio tantum bic se se extulit unus, Ut reliquis parilis spes sit adempta gradus. vol Obscuro ut jaceat catera turba loco.

Mà questo ultimo verso sarebbe maggior segno di affezione verso il Poeta no fatto le seguenti Constituzioni, approvate, & autenticate con le scrutinio segreto, passato trà di loro a tutte palle, che perciò in avve-

nire dovranno essere inviolabilmente osservate.

I. E primieramente si revotano, ed annullano tutti gli altri ordini, decreti, e provisioni (in quanto però fossero, ò in tatto, od in parte contrarie alle presenti) che in sino a quest'ora sono state fatte in materia dello Studio, tanto dal. Magistrato, quanto da Sign. Riformatori; e si vuole, che si stia solamente a quanto si stabilisce, & ordina con le presenti Constituzioni, e a quello ancora, che a essenon contrastasse.

11. Si statuisce, e ordina, che alle presenti Constituzioni non si possa mai derogare, ne in tutto, ne in parte, se non ne passarà il partito a tutte palle, trà il Signor Giudice, e Maestrato de Savis, e li

Signori Riformatori unitamente insieme.

Artisti, dal principio dello Studio, che immediatamente comincia dopo la commemorazione de Morti, debbano leggere sino, e per tutta la Vigilia di S. Lucia, e dopo la Festa dell'Epifania in sino a quella di S. Antonio, e dal principio di Quaresima insino alla Domenica di Passone, e dopo l'ottava di Pasqua infino al di quindici di Maggio. E se paresse ad alcun Lettore di voler leggere publicamente per più tempo, possa farlo, con licenza del Signor Giudice de Savis, e de Signori Riformatori. Il somigliante si dice dei Lettori Straordinaris, i quali dovranno leggere tutti i giorni, che nel corso delle Terzarie, gli Ordinaris non leggeranno, ed anche tutte le Feste de Mesi, che si leggerà ordinariamente, principiando subito dopo S. Martino.

IV. Che tutti i Dottori leggenti, così Artifi, come Leggifi, che faranno descritti nel Rotolo, debbano entrare alle lor Cathedre all'ora deputata, leggendo compiutamente le loro Lezioni; e mancando di leggere all'ore confituite, debbano esser puntati, con menomar loro il

Salario, a rata del mancamento.

V. E perchè puote accadere, che alcuni tralascino di leggere per qualche legitimo impedimento, si lascia all'arbitrio del Signor Giudice de Savi, e de Signori Risormatori il giudicare, se lo impedimento sarà stato legitimo, e degno, che per esso gli sia condonato il mancamento. E sarà perciò cura al Bidello in sine di ciascuna terzaria, di presentare al Signor Giudice de Savi, e alli Signori Risormatori tutte le puntazioni, acciocchè esaminati li mancamenti possano sar trattener le rate de Salari a quelli, a quali per non esser state le puntazioni allegato impedimento, saranno state satte le puntazioni allegato impedimento, saranno state satte le puntazioni.

puntazioni. Ordinando, che a questo essetto debba stare in mano di ciascun Bidello tanto delli Artisti, quanto de Leggisti, una tabella con i nomi de Dottori Leggenti, per doverli puntare di giorno in giorno.

VI. E per levare la moltiplicità de Lettori, che si è introdotta d'alcuni anni in quà, in danno dello Studio, si statuisce, e ordina, che per l'avvenire non si possano dar Letture ad alcuno, ne Ordinarie, ne Straordinarie, oltre alle determinate per questi ordini, e che quelle, che sono date al presente, si debbano ridurre, come abbasso si dirà. Intendendo però, che secondo che i Dottori descritti ora nel Rotolo anderanno, ò per morte, ò per altri accidenti mancando, si debba restringere il novero de Lettori nella seguente sorma, e non altrimente.

VII. E prima, nel Rotolo de Leggisti non ci dovranno essere altri, che i due Ordinarij della sera, e i due Ordinarij della mattina, due Canonisti, e due Institutarii, ed uno che legga le Repetizioni di Bartolo ogni giorno, ed un'altro, che parimente ogni giorno legga il Criminale. Le Feste non ci saranno più che sei Lettori Straordinarii, cioè uno che legga l'Instituta Canonica, un'altro, che legga il Decreto, uno le Pandette, un'altro per i Feudi, ed uno che legga l'Instituta a tesso, e glossa solamente, cavando i notabili, senza disputar le questioni, e applicando solamente, qualche detto de Dottori conclusivamente, e non in via di disputa,

ed un' altro, che legga la Ragion Civile.

VIII. E nel Rotolo delli Artisti non ci dovranno essere per la mattina. che due Lettori di Chirurgia, due di Teorica di Medicina, due di Loica, due di Filosofia Naturale, un solo di Metafisica, due di Prattica di Medicina; Un Teologo secondo la Dottrina di Scoto; uno d'Umanità, e uno di Filosofia Morale. Per la sera non ci saranno, ne potranno essere più che due Lettori dell'Opere d'Ippocrate, uno di Theologia, secondo la dottrina di S. Tomaso; Uno, che leggerà prattica di Medicina, due di Filosofia Naturale, uno di Rettorica, e di Poetica, e uno di Matematica. Tutti i quali, così della anattina, come della sera, legge. ranno ordinariamente. Le Feste non ci dovranno essere più di sei Lettori Straordinarii, cioè uno alla Lettura de Semplici, uno alla Lettura di Loica, uno a quella di Teorica di Medicina, uno alla Filosofia Natuvale, uno alla Chirurgia, ed uno alla Prattica di Medicina. Dovendo poi nelle Vacanze generali del Carnevale esservi un Lettore d'Anatomia, ed un Tagliatore per la stessa Anatomia. Per tanto si statuisce, e ordina, che se mancherà alcuno de Lettori descritti nel Rotolo al presente, non si debba dar la sua lettura ad altri, se non a quelli de descritti in esso Rotolo, tanto Oramarii, quanto Straordinarii, che dovranno sottentrare in suo luogo, per ragione d'Anzianità di Lettura, e come si dispone nel Capo XIV., e che di mano in mano, che andaranno mancando i Lettori di quelle professioni, che qui non sono descritte, si debbano estinguere esse Letture, siccome adesso per allora si estinguono, e cassano, come se in addietro non ci fossero state ammesse, sicche non si possa allegar ne possesso, ne consuetudine, eziandio di tempo immemorabile.

IX. E perchè si vuol dar animo a tutti di studiare, e d'avvanzarsi nelle Virtù, si statuisce, e comanda, che mentre ci sarà alsuno, che voglia leggere, oltre a quelli, che saranno descritti ne' Rotoli, possa farlo, straord nariamente però, e con licenza del Sig. Giudice, e Maestrato de Savi, e de Sig. Riformatori, senza stipendio di sorte alcuna, e senza essere descritto in essi Rotoli. Ed in tal caso, occorrendo vacanze de Lettori straordinarii, sia ammesso alla Lettura che vacherà, quegli, che più tempo avrà letto, con la licenza sopradetta, ò che in parità di tempo di Lettura con gli altri sarà prima Dottore, che così per le presenti Constituzioni si dispone, e vuole, che appuntatamente si osservi.

X. E accadendo, che mancasse un Dottor Leggente, non possa quegli, che sottentrarà in suo luogo pretender al primo tratto lo stesso Salario, a cui sosse arrivato il suo Predecessore in detta Catedra: Mà in tal caso sia in arbitrio del Sig. Giudice, e Maestrato de Savi, e de Sig. Risormatori di deputargli quell'onorario, che alla loro prudenza avuti i debiti riguardi parrà convenirs, col sargli poi l'accrescimento di triennio in

triennio, se così i medesimi Signori stimaranno ispediente.

XI. Si statuisce, e ordina, che non si possano fare accrescimenti, se mon di trè anni in trè anni; e allora sì nel farlo, ò nò, come nell'accrescere, e tanto, e quanto, e più all'uno, che all'altro si debba stare all'arbitrio de medesimi Sig. Giudice, e Maestrato de Savi, e de Sig. Risormatori, i quali attesa la qualità delle persone, e delle Letture dovranno sar intorno a ciò quella deliberazione per iscrutinio segreto ad essi parrà migliore, e più opportuna, e a stabilire, se in capo al triennio si dovrà fare aumento alcuno, e parimente a determinare l'accrescimento particolar di ciascun Lettore, al quale si trattasse d'accrescere dovranno esservi dieci voti, ò per lo meno nove in favore.

XII. E perchè, come si è desto, ne li Sig. predetti potranno fare accrescimenti, che di triennio in triennio, ne li Dottori, che a quel tempo potranno pretenderli, per questo si intenderanno sempre condotti i Dottori di trè anni in trè anni, principiando la condotta dal primo triennio a Novembre del presente anno 1614. Non intendendo però de Lettori Forestieri, che sossero particolarmente stati condotti, dovendosi con questi governar secondo i termini delle loro condotte. Ne meno s'intendono compresi nella speranza, e vantaggio delli accrescimentì i Lettori Stra-

ordi-

ordinarii, poiche i Leggisti non potranno aver più di lire cento per ciascuno ogni anno, e gli Artisti cinquanta, quando saranno ridotti al numero di sei, e intanto non potranno pretender niente di più di quel-

lo, che anno presentemente.

XIII. E perchè accade non rare volte, che alcuno de Lettori sì Leggisti, come Artisti, sia fatto de Savi del Maestrato, il che gli potrebbe agevolmente aprir la strada ad ottener, contro la disposizione di questi Ordini qualche accrescimento in danno dello Studio, ed in pregiudizio degli altri, però si decreta, e comanda, che li Dottori Leggenti, sì Leggisti, come Artisti per quell' anno, che saranno di Maestrato, ne loro interessi non abbino voto, e non possano pretendere, ne ottenere accrescimento alcuno, ancorche sosse della loro pretensione si differisca trattarne.

l'anno seguente.

ť;

. . . .

XIV. Si determina, e comanda parimente, che mancando qualche Lettore Ordinario, ò per morte, ò per altro accidente, debba essere ammesso alla sua Catedra il più vecchio Lettore, che doppo di lui avrà letto nello Studio ordinariamente, in diffetto de quali saranno ammessi gli Straordinarii. E che alcuno, che non abbia letto, ò pure abbia letto meno dell'altro, non possa pretendere di ottenere detta Catedra, mentre ci farà un Lettore più vecchio di lui, che voglia conseguir la Lettura di que gli, che sarà mancato: E ciò s'intenda, ancorchè colui, che avesse letto minor tempo avesse più anni di Dottorato; perciocchè non si vuole, che chi non averà affaticato nello Studio sia preferito a chi con le sue satiche si sarà avvanzato. Eccettuando però le due Letture sopranominate dal Maestrato, e dalli Sig. Riformatori, senza aver alcun riguardo all' anzianità, ne di Dottorato, ne di Lettura, mà solamente secondo che da loro sarà stimato più ispediente, se non in caso, che li concorrenti fossero d'egual sufficienza; ed eccettuando i Lettori Ordinarii, che ora leggono, ne quali s'osservi frà di loro, eziandio nelle Letture, che vacheranno per l'avvenire l'Anzianità, che ora tengono.

XV. In concorso di più, ò due Lettori Artisti, ò Leggisti, che non abbiano più letto, si faccia sempre elezione di chi sarà prima Dottore, se però per servizio dello Studio al Sig. Giudice, e Maestrato de Savi, e à Sig. Risormatori non paresse alcuna volta di non attendere anzianità di Dottorato.

XVI. Niun Lettore, ò sia Artista, ò Leggista possa leggere, senza licenza del Sig. Giudice de Savi, e de Sig. Riformatori alcuna delle Lezioni publiche privatamente dentro alle Terzarie, ne tempi, e ore che si leggeranno le Lezioni ordinarie delle Scuole, tanto Canoniche, ò Civili, quanto pertinenti a' Lettori Artisti, sotto pena a' Lettori, che contra-R 2 faces-

facessero, di perder tutto il Salario d'un'anno per la prima volta, e per la seconda di non poter leggere per ispazio di trè anni, se non per partito preso dal Maestrato, e da Sig. Risormatori dello Studio, ottenuto per tutti i voti. Ne meno qualsisia altra persona potrà leggere nel corso delle terzarie, e ne tempi, e ore, che si leggerà alle Scuole,

Lezione veruna a Scholari ne publica, ne privata.

XVII. Ed essendo convenevole, a benefizio degli Scholari, restringer dentro a certi termini gl'ingegni, e le lezioni de Lettori, perciò a ciascheduna Lettura si sono assegnate d'anno in anno le materie, e i libri più principali, e più necessari allo Scholaro; laonde si comanda a tutti, e a ciaschedun Lettore, che non possa, ne debha trattar altra materia, ne legger altri Libri, se non conforme all'assegnamento, che nel sin delle presenti Constituzioni sarà notato; sotto la pena sopradetta, ed altre maggiori ad arbitrio del Sig. Giudice de Savi, e de Sig. Risormatori, lasciando nondimeno libera sacoltà a' medesimi Sig. Giudice, e Sig. Risormatori di dispensare alcuno, a leggere altro Autore della stessa professione, ò a continuare la stessa materia, se così stimaranno opportuno.

KVIII. In oltre per utile de sopradetti Scholari, onninamente se probibiscono certe digressioni, trattati, e questioni troppo lontane dal testo, e dalla materia, che correrà quell'anno. Si vieta parimente il sermarsi per più di quattro, ò sei Lezioni ne preludi, ò prologomeni, che soglion farsi nel cominciamento d'alcun libro, essendo troppo dannoso allo Scholaro lograr il tempo in così fatte considerazioni, sotto pena a chi contrasarà della perdita del Salario di quella terzaria, nella qua-

le avrà contravenuto.

XIX. Non si possano fare Academie di qualsivoglia professione in Casa d'alcun Lettore pubblico, ne di qualunque altra persona, se non ne giorni, che non si leggerà ordinariamente alle Scuole, anzi a maggior intelligenza si dichiara, che l'Academie non si potranno fare, che da Dottori Leggenti.

XX. Si ordina parimente, e comanda, che l'Anatomia si facciadoppo le vacanze di Natale, e che si legga almeno per quindici giorni continui, distinguendo un corpo in trè anni; cioè nel primo si faccia l'Anatomia del Capo; nel secondo quella del Torace; e nel terzo

del Ventre inferiore, comprendendo gli Arti.

XXI. Si statuisce, e decreta che tutti i Dottori ora leggenti, e ammessi a leggere, e tutti quelli, che per l'avvenire vorranno leggere, suno obbligati, sotto pena di perdere la Lettura, da non potersi ricuperar mai più, ne anche col partito preso a tutte palle, di non procurar per se, ne per mezzo d'altri, licenze, derogazioni, ò abilitazioni d'alcuna satta, e nem-

mt no

meno procurar favore di Superiore, di Principe, di qual altro si voglia personaggio, per accrescimento de Salari, di per altra occasione attine a te allo Studio. E sieno parimente i Lettori teni ti, ed obbligati ad offervar tutti, e ciascheduno de presenti Ordini, e Constituzioni, sotto le pene, che si sono poste a' propri luoghi, e sotto altre eziandio maggiori, secondo la qualità de casi, riservate all'arbitrio del Sig. Giu-

dice de Savj, e de Signori Riformatori dello Studio.

XXII. Si dichiara, che li Sig. Giudice, e Maestrato de Savi, e li Sig. Riformatori dello Studio possano condur, sempre quando vorranno un Dottor Leggista famoso, che sia forestiere, un Medico, un Humanista, ed un Filosofo, quando non ci avesse alcun Filosofo terrière, che sosse di fama, ed anco un Mattematico; e ciò con quel Salario, che potranno convenirsi, che sarà in arbitrio di essi Signori. Che però al sopradetto essetto di condurre li sopranominati Lettori forestieri, si dovrà tener distinta, e separata dall' altre rendite dello Studio quella somma almeno, di cui si sà menzione, nel Decreto trà le loro Signorie Illime passato con lo scratinio segreto di 22. d'Ottobre 1613. Proibendo anche espressamente l'impiegarla, ne tutta, ne alcuna menoma parti-

cella di essa in altr'uso, che nel già detto di sopra.

XXIII. E perchè può accadere, che tal volta la prima Catedra. degli Ordinarj della sera de Dottori Leggisti resti vacante ; per non esser condotto Dottor forestiere; Si statuisce, e ordina, che in tal caso, si faccia una sol Catedra, che sia la seconda, senza multiplicar le Catedre; ò pure parendo al Sig. Giudice, e Maestrato de Savj, e à Sig. Riformatori di introdur per allora à benefizio degli Scholari una terza Catedra, si dichiara, & ordina, che si debba mettere alla terza Cate. dra il primo Lettore straordinario, con quello enorario e per lo tempo. che vi stard) che alli Illmi Sig. Giudice, e Maestrato de Savi, e Sig. Riformatori più piacerà, e non potendo egli, il secondo, e così di mano in mano. La cui Catedra dovrà restar vacante, assinchè conducendesi poi un Lettore nella prima, quel della terza possa, e debba levarsene, e ritornarsene alla sua straordinaria, non si volendo à niun partito accrescere le Catedre, oltre al novero prefisso, e stabilito. E lo stesso si dovrà osservare in altre Letture, ò sia di Leggisti, ò d'Artisti, dove il presente caso potesse aver luogo.

XXIV. E perchè, dopo che con la dovuta maturità si sono fatte le Constituzioni necessarie, non ci è la più util cosa, che mantenerle, ed osservarle; si ordina, e statuisce, che ai presenti decreti non si possa, ne in tutto, ne in parte derogare, se non col concorso di tutti i vo i delli Sig. Giudice, e Maestrato de Savi, e de Sig. Risormatori dello Studio; ed in ostre

₹.

con l'assenso dell' Eccellmo Sig. Cardinal Legato, è altro Superiore, che sarà prò tempore.

Constitutiones prædictas approbamus, ac ab omnibus, 4d quos spectat, servari mandamus; Eisque sinè nostri, vel successorum superiorum pro tempore in Legatione Ferrariæ existentium consensu, et voluntate derogari, addi, aut minui probibemus.

Horat. Card. Leg. &c.

Materiæ Ordinariæ, quæ Lectoribus Juristis assignantur.

In Mane. In Sero. Ad Lectur. Canon. Ad Lectur. Institut. Anno 1. De Judic. Anno 1. De exhæred liber. 2. De off. et potest. Jud. Deleg. 2. De Donat. 3. De constit. 3. De Legat. 4. De probat. 4. De obligat. Ad Lettur. Jur. Civil. Ad Lectur. Jur. Civil. Anno 1. C. de æden. Anno 1. ff. solut. matrim. 2. ff. de offic. ejus. 2. ff. de op. nov. nunt. 3. C. qui admitti. 3. De Legat. 4. ff. si cert. petat. 4. De verb. oblig.

Materia Ordinaria, qua Lectoribus Artistis assignantur.

In Sero. In Mane. Ad Lettur. Chirurg. Ad Lettur. Oper. Hippoc. Anno 1. Lib. de Naturâ Humanâ. Anno 1. De Tumoribus. 2. De Vulneribus. 2. De ration. vict. in mork. 3. De Fracturis. 3. Prognosticorum. Ad Lett. Theor. Medic. Ad Lett. Theologia. Anno 1. Fen. 1. Avvicen., sivè de Anno 1. Liber 2. Sententiarum. reb. natural. 2. Liber 3. Sententiarum. 2. Lib. de differ.et caus morb. 3. Liber 4. Sententiarum. et sympt. 3. Hippocrat. Apborismi.

In Mane In Serd. 4. Liber 1. Sententiarum. Ad Lettur. Logica. Ad Lect. Philos. Natural. **Anno** 1. Liber 1. posteriorum. Anno 1. Libri Physicorum. 2. Liber 2. posterior. Ad Lest. Philos. Naturalu. 2. De Cælo. Anno 1. Libri de Generat., et cor-2. De Anima. Ad Lect. Rbet. et Poet. rupt. Anno 1. Liber Rhetor. ad Theodec-2. Liber Meteorologicorum. 3. De sensu, et sensili. 2. Liber Poeticæ Aristotel. Ad Lect. Metaphif. 3. Liber Histor. Cornel. Tacit. Anno 1. Liber primus Metaphys. 2. Sextus Metaphys. Ad Lecturam Mathemat. Anno 1. Sphæra Sacroboschi. 3. Duodecimus Metaphys. 2. Elementa Euclidis. Ad Lect. Practic. Medic. 2. Theorica Planetarum. Anno 1. De Febribus. 2. De affect.Capit.et Thorac. Ad Lect. Lingua Graca. Anno 1. Liber Hisocratis Orat. 3. De affect. ventr. inferioris. 2. Liber Homer. Iliad. Ad Lect. Theolog. 3. Liber Homer. Odiss. Anno 1. Liber 1. Sententiarum. 4. Liber Euripid. Traged. 2. Liber 2. Sententiarum. 3. Liber 3. Sententiarum. 4. Liber 4. Sententiarum. Ad Lect. Humanit. Anno 1. Ciceronis.) 2. Virgilii. Opera. 3. Horatii. Ad Lett. Philof. Moralis.

ad Nicomac.) Ariftot.

2. Libri Politicorum.)

Di MacGarta il di Maggio

Di Maestrato il di 6. di Maggio 1614.

Battista Muzzarelli Giudice de Savi. Luigi Bevilacqua Riformatore.

Anno 1. Libri de Moribus,)

Galeazzo Gualengo Riformatore.

Octavius Magnaninus Secretarius.

Constitutiones hujusmodi habemus Ferrariæ editas anno 1639.
Typis Francisci Suzzi Impressoris Cameralis. Florentibus itaque hoc tempore Studii rebus, censuque ejusdem exuberante, clarissemus Philosophiæ Lector Thomas Giannini egregia quædam in-R 4 genii

genii sui opera alibì per nos referenda in lucem editurus Magistratum, ac Moderatores adiit, ut sibi subsidii aliquid in editionis sumptum contribuerent. Nota hominis scientia, novusque
indè accessurus Gymnasio splendor maximum apùd eos supplicationi pondus contulit; quaproptèr ex Gymnasii (a) pecuniis nummos aureos ducentum in editionis causam postulanti numerari
sancitum est. Scuta quoquè quatuorcentum, muneris titulo de
Studii erario soluta sunt Jacobo Cardinali Serra Legato, in erectione Collegii (b) cujusdam per eum instituti eroganda, ut
Nobiles Ferrariæ Adolescentes, exterique etiàm bonis in eo moribus, litterisque imbuerentur; visum est enim pecuniam prædictam in id opus licitè erogari posse, eo quià Juvenum ingenia,
primis ibi Artium elementis exculta, paratiora ad scientias, quæ
in Studio Generali exponuntur addiscendas redderentur. Extat (c)
super hoc sequens approbationis Decretum.

Quum in bac Civitate Ferrariens, ejusdem Civitatis, et Civium, nec non Studii bujus Urbis commodo, ac beneficio Collegium institutum sit Nobilium, ubi adolescentes Nobiles, tam exteri, quam indigenæ prima. Artium elementa addiscere, ac scientiis illis, quæ eodem in Studio publice docentur percipiendis babiles reddere se possint. Ideòque à Judice, et Magistratu Sapientum, Reformatoribus quoquè Studii destinata, et applicata fuerint prò una vice tantum Scuta. quadraginta, pro primis expensis in erectionem dicti Collegii necessario faciendis, Nos, ne dubitari possit, prædictam pecuniam, juxtà formam Litterarum Apostolicarum Sanctissimi D. N. inservire usui, et beneficio ipsius Studii, dicimus, ac declaramus applicationem istam omninò referri ad commodum, et beneficium ejusdem Studii, ac de nostrà Scientià, consensu, et voluntate factam suisse. Decernentes proptereà, quòd nullo tempore adversus pradictos Reformatores, bac de causa, imputationi alicui locus esse queat, nec igsi pænis in dictis Litteris Apostolicis contrà ecs appositis ideireò subjacere censeantur. Datum in Castro Ferraria, die 7. Octobris 1616. Locus Sigilli.

J. Card. Serra Leg.

Sed vix secutâ Institutoris morte (incidit hæc in annum 1623.)
dignum

⁽a) Regist. dell'anno 1615. fol. 253. (b) Detto Registro fol. 336. (c) In d. lnogo.

dignum opus necessariis fundamentis destitutum (a) intercidit Deinde ad amplissimum Moderatorum Studii munus evectos le- 1617 gimus Alphunium (b) Strozza Comitem, & Ascanium Pio de 1618 Sabaudia Marchionem. Dubbium verò in hoc tempus excitatum, an Sector Anathomicus Lectoris titulo nuncupari deberet, cumque magna animorum contentione inter Doctores non idem sentientes ageretur, Magistratus, Studiique Moderatorum Decreto pronunciatum (c) est, Sectorem Anathomicum inter Lectores non esse recensendum. Anno 1620. Alphunsus Pandolfi Humanarum 1620 Litterarum Lector, speciali Congregationis (d) Decreto obtinuit, tractatibus ab co exponendis posse etiam Cornelii Taciti Lectionem copulare. Aliud sequenti anno ejustem Congregatio- 1621 nis Decretum prodiit, quo sancitum, ne quis imposterum ad legendum (e) extraordinarie absque stipendio admitteretur, nist priùs, coràm Gymnasii Resormatoribus dignum de se in una Lectione publica experimentum edidisset. Sed nonnulla ad Economicum Studij nostri statum pertinentia subjiciamus: Joannes Baptista Bulgarelli Datii duorum quadrantum super Sale à Gymnasio nostro conductor conspicuæ admodùm L. 11000. circitèr summæ, prò pensionibus decursis debitor evaserat, cùmque ad æs hujusmodi dissolvendum consuetis Juris remediis urgeretur, nèc pecuniam in promptu haberet, obtulit se Bona quæddam Gymnasio eidem dimittere paratum, ac prò debiti ressiduo, modo, aut infrà, convenire: Debitoris conditio deterior effecta Moderatorum animos ad transactionem oblatam facile suasit, ideired die 27. Maii 1621., rogitu Joannis à Monetis Magistratus Ferrariæ 1621. Cancellarii concordiæ (f) Instrumentum inter partes celebratum est, cujus hæc summa. I. Quod Gymnasio liceret, in computum fummæ sibi, ut suprà, debitæ L. 2000. ad cambium accipere, ipse verò Bulgarelli unà cùm Sigismundo Curioni insolidum obligato dictas L. 2000., cum Cambiis, Recambiisque post annum. folvere teneretur. II. Bulgarelli Studio insolutum dedit, cumpacto intrà triennium reluendi unam ipsius Domum Ferrariz positam in Via S. Spiritus, valoris L. 4000., quam à Joanne de Monte acquisierat anno 1604., rogitu Hieronymi Nobili. III.

⁽a) Faustini, Historia, libr. 1. in fine. (b) In Rotulis annorum 1617., & 1618. (c) Registro dell'anno 1618. fol. 85. (d) Registro dell'anno 1620. fol 136. (e) Registro del 1621. fol. 225. (f) In Cattastro Instrumentorum Communitatis Ferraria signat E. pag. 65.

III. Quòd solveret Thomæ Giannini Lectori Philosophiæ Primario Libras 800. IV. Quòd reliquam dicti debiti summam in quinquenii termino exbursare deberet, & proùt susiùs in Instrumento præcitato. Sed cum pacta hujusmodi Bulgarelli minime implere potuisset, nequè enim L. 2000. Cambii prædicti, neque L. 800. Giannini persolverat, ita ùt, accedente reliquæ persolvendæ summæ quantitate debitum ad L. 7000., ac ultrà ascendisset, supplicavit, sibi liceret, modo ut infrà Gymnasio satisfacere, obtinuitque, ut apparet ex novo superinde consecto (a) Instrumento, rogith prædicti Joannis Moneta, die 17. Junii 1624. In hoc. I. Bulgarelli debitor Studio in solutum tradidit quoddam illius Prædium in plura distinctum corpora positum in Villa Milliarii Ferrariensis Districtus, ac in loco nuncupato Valchiusura, acquisitum ab Antonio Banchi die 28. Februarii 1613., rogitu Antonii Genuizzi. II. Itèm in solutum dedit Apothecam Ferrariz sitam in Via Judecz, in angulo contrà Castrum, quamdie 19. Octobris 1607. emerat à Serenissimo Mutinæ Duce, rogitu Jacobi Dainesi. III. Tandèm eidem Gymnasio in solutum dimisit tantam alterius Domus, in Via S. Spiritus positæ partem, quantam valor L. 1304. exequaret, quam Domum in duabus vicibus à Francisco Banchi acquisierat, ut ex geminis Instrumentis, 14. Augusti 1601. rogitu Dominici Squarzoni; & 1. Septembris 1609. rogitu Alphunsi del Buono; hæc autèm omnia assignavit Bulgarelli prò integrali dicti debiti solutione, cùm pacto, Bona tradita intrà quinquennii tempus redimendi, & juxtà tenorem prædicti Instrumenti 17. Junii 1624. Cum autèm intrà constitutum Quinquennii, ac Triennii respective lapsum dictus Joanines Baptista Bona minime reluisset, omnia in Gymnasii censu liberè remanserunt. Quænam autèm ex his adhuc à Studio possideantur, quænam, in quos, aut quo pacto distracta fuerint hic breviter addimus. Milliarii Prædium à Gymnasii Moderatoribus alienatum est Natali, Gasparino, ac Hieronymo Fratribus (b) de Gasparinis Cymaclensibus pretio L. 4433:4:2, ut ex Instrumento die 27. Junii 1636., recepto per Joannem Moneta: De Domo in Vià S. Spiritus, rogitu ejusdem (c) Moneta investitus suit jure usus, die 20. Martij 1632. Franciscus Trinali, à quo successive jure prædicto transiit in Stephanum Milanini, in Bar-

⁽a) In Cattastr. F. pag. 22. (b) In Cattastr. H. pag. 180. (c) In Cattast. G. pag. 144.

tholomaum Montini, in Joannem Baptistam Mazzoni, in Paulum Carpi J. U. Doctorem, in Hyppolitum Venetici, in Antonium, ac Franciscum fratres Frassoni, ac tandem per Almi Studii Congregationem, die 26. Februarii 1722. rogitu Ignatii Borsetti vendita (a) suit Joseph Marescotti, pretio Scutorum quadringentorum quinquaginta: Deniquè de Apothecâ in Viâ Judecæ, ac parte alterius Domus in Viâ S. Spiritus, jure usus investitus (b) fuit Marcus Antonius Bulgarelli Joannis Baptistæ filius die 31. Augusti 1633., rogitu Alphunsi Ripa. At quoniam Marcus Antonius Usuum decursorum debitum ingens deinde conslaverat, eidemque dissolvendo impar erat, à Gymnasii Administratoribus impetravit, ut integralis solutionis loco dictam Apothecam in Via Judecæ, quam propriis sumptibus restituerat, ac in Apothecas duas diviserat in liberum Gymnasii dominium reciperent. ac ipsum Bulgarelli ab usibus imposterum super dicta parte. Domus decurrendis liberarent: Id totum apparet ex Congregatione Studii habita die 2. Novembris 1663. De binis hujusmodi Apothecis jure eodem Usus investiti sunt postmodum Joseph Marocchi, seù Maroggi, successive Jacoba Cavallini ejus uxor, Joannes Baptista (c) Reggiani Philosophiæ, & Medicinæ Doctor, ac tandèm Laurentius Bersanini, prout apparet ex Instrumento recepto per Ignatium Borsetti anno 1735. At jam unde digressi sumus regrediamur. Anno 1622. 17. Septembris rogitu Mainardi 1622 Guarini Ferrariæ Notarii Co: Hannibal Manfredi Nobilis Ferrariensis postremum suum Testamentum condidit, quo Co. Francisco Mansredi, aliisque de eadem Familia, eorumque Filiis, & Descendentibus masculis, & linea masculina Manfredi Familiæ deficiente, Fæminis etiàm de Familia prædicta, & masculis ab eisdem descendentibus Hæredibus institutis, ac respective substitutis in Majoratu per Testatorem eumdem instituto, ipsis tandem deficientibus mandavit de Bonis suis Romæ erigi Collegium, per Magnum Ferrariæ Consilium regendum, moderandumque, in quo perpetuò duodecim Ferrarienses Juvenes, studii causa hæreditatis suz sumptibus, ad quinquennium quilibet alerentur, onere Hæredibus institutis injuncto Inventarium Bonorum omnium Hæreditatis prædictæ conficiendi, cùm interventu Procuratorum à Magno Confilio constituendorum: Sed verba eadem Testamenti

(a) In Catt. XX. pag. 53. (b) In Catt. L. pag. 13.

(c) In Catt. VV. pag. 203.

ti Collegii hujusmodi Erectionem respicientia fideliter, de more transcribamus.

Eveniente verd casu, quòd Deus avvertat, totalis descientia, E extinctionis Linearum Masculinarum, & Fæminearum omnium pradictorum vocatorum ad Majoratum, & Primogenituram prafatas, idem Illmus D. Testator de totà ejus bæreditate, & bonis disposuit, ut instrà, viaelicèt; S. Quòd de fructibus, & redditibus ipsius bæreditatis quàm primum in Almà Urbe emantur tot Domus, quot sufficiant ad consiciendum unum Collegium, vel quatenus domus non reperiantur, à fundamentis construatur, & fabricetur Collegium ipsum, in Benesitium, etilitatem, & commodum duodecim Adolescentulorum, & Juvenum. Ferrariensium, Litteris incumbere volentium, prævio tamèn consensu, & beneplacito S. Sedis Apostolicæ supèr talis Collegii erectione saeiendà

Quod hujusmedi Collegio constructo, fabricato, & crecto in, & de fructibus, & redditibus prædictæ sue bæreditatis alantur, & gubernentur per supèr gubernio , & regimento ejuldem Collegii deputandos, perpetuò de quinquennio in quinquennium tantùm [altem duodecim Juvenes, & Adolescentuli Ferrarienses, qui tamen fudiis Grammaticalibus, & Humanitatis eruditi, apti sint, & idonei Publicis Lectionibus incumbere, idest quod quilibet infrascriptorum juvenum pessit in dicto Collegio store, & litteris incumbere per quinquennium tantum, & non ultrà, & deinde elapso quinquennio alis ecrum loco subrogentur, & ponantur, ibiquè eis alimenta, omniaque alia ad victum bumanum necessaria subministrentur par ter de quinquennio in quinquennium, & si quis corum ante dicti quinquennii finem ad statum Doctoratus reduceretur, tunc, & eo casu, eo ipso quòd ad sasum predictum pervenerit, è Collegio prædicto exire, & locum success relinquere tene tur arbitrio infrascripti Illustrissimi Consilii, seu deput ndorum ab co.

Quòd cura confiruendi, & erigendi memoratum Collegium, ac eligendi Juvenes, seù Adolescentulos prædictos totalitèr spectet, & pertineat ad Illinum Consilium Magnum bujus Civitatis Ferrariæ, cujus
partes etiàm sint in providendo omnibus necessariis ipsius Collegii, ac
in eligendo, & deputando Ministros, Ossiciales, & Rectores illius productioni, & gubernio talium Juvenum, cùm bonor bus, & oneribus ipsi
Illino Consilio visis, remmittendo etiàm dictus Dom. Testator arbitrio dicti Illustrissimi Consilii, in quo loco pervio debeat construi
Collegium in Almà Urbe, & cujus Modelli, seù Arch tectu-

Sa, Magnificentia, & Capacitatis formandum, & faciendum sit.

Quòd Juvenes eligendi sint bona conditionis, & sama, bonestis parentibus nati, bonis moribus ornati, apti, & idonei ad sudendum, & adeò Pauperes, qui de corum patrimonio studere non valeant, nèe studiorum sumptus sustinere in Almà Urbe, & extrà Civitatem Ferraria corum Patriam.

Quòd constructo dicto Collegio, illud nominari, & appellari debeat Collegium Manfredum, & ingressu illius, litteris marmoreis siat mentio, qualitèr sundator, & dotator illius suit ipse Illinus D. Testator,

cujus Arma etiam apponi debeant."

Quòd sempèr, & perpetuò sit in facultate, & potestate dicii Illimi Consilii, consideratà temporis, & reddituum bæreditatis Testatoris qualitate, & quantitate, augere, & minuere numerum Juvenum, seù Scholarium memorati Collegii.

Quòd dictum Illmum Consilium valeat consicere, & decernere regulas, decreta, & constitutiones, quibus regi, & gubernari debeat bujusmodi Collegium, qua regula, & constitutiones, tam per dictos Juvenes, quam per ejusdem Collegii Ministros, & Officiales inviolabilitàr

observari debeant.

Quòd bæreditat, & bona prædicta D. Testatoris ullo tempore vendi, alienari, & donari possint, ut suprà, probibuit vocatis ad Majoratum, & Primogenituram, sed illa perpetuò conserventur, ad boc ut de illorum fructibus, & redditibus Juvenes, & Scholares prò tempore existentes in dicto Collegio ali, gubernari, & substentari valeant, nist tamèn ipsum Illmum Consilium judicaverit magis expediens, ut talia bona bæreditaria vendantur, & alienentur ad essectum investiendi pretium illorum in Almà Urbe, cjusque Territorio in tot bonis stabilibus prò majori commoditate, & utilitate dicti Collegii, sìc, ut suprà, in Almà Urbe erigendi, quo casu liceat dicto Illmo Consilio bona ipsa vendere, & alienare, remittendo se in totum discretioni, voluntati, prudentiæ, & arbitrio ejusdem dicti Illmi Consilii.

Quòd quamvis Illmus D. Testator dederit omnimodam, & liberam facultatem dicto Illmo Consilio eligendi Juvenes alendos, & educandos in memorato Collegio, tamèn cùm D. Octavius Magnaninus Ferrariensis, jàm ut suprà nominatus sempèr se gratum, & benevolum reddiderit ergà eumdem Illmum D. Testatorem, qui illi se valdè obligatum, asserit, declaravit, & declarat, quòd licèt dictus D. Octavius, nèc alius de ejus bonestà familià non sint Pauperes, & egeni, sed commodè eorum silios in Almà Urbe, & alibì propriis eorum sumptibus sustentare, & manutenere valeant, adeò quòd sinè speciali dispensatione

ip[ius

ipsius D. Testatoris non possent ati commodo, & benestio ipsius Collegis; nibilominus si ullo unquam tempore dictus D. Octavius, ejusque descendentes, & in eorum desectu alii transversales de Familia Magnanina, descendentes tamèn ab ipso D. Octavio, & ejus fratribus tamen, voluerit mittere aliquem de corum sliis, & descendentibus ad sudendum in ipso Collegio, dummodò eodem tempore non excedatur numerus duorum, liceat eis perpetuò, tali Familia durante, propria auctoritate, & etiam invito, & contradicente dicto Ilimo Consilio mittere, ponere, & accedere, & uti, fruì, & gaudere benesitio, commodo, & utilitate ipsius Collegii, eligendo illos ex nunc prout ex tuno, in memoriam amoris, & assectionis, quam semper babuit, & babet ergà dictum. D. Octavium, ejusque Familiam, in qua semper suerunt Viri maximi ingenii, & in dies oriuntur, quasi natura in eos, ab instanti concep-

tionis Litteras, laudabilesque mores imprimat.

Postremò dictus Illmus D. Testator, ut bujusmodi sua dispositio semper. & omni tempore, ac perpetud integrum sortiatur effectum, dictaque Bona in Familià nobili Manfredià de Primogenito in Primogenitum, & in infinitum, ut suprà, serventur, & posseà, ac denique finisis Lineis, & Descendentiis omnium vocatorum, ut suprà, eorum fructus, redditus, & introitus omnes, & singuli in Erectionem, alimentationem, manutentionem, & conservationem suprà memorati Collegii perpetuò erogentur, & quia sìc dicto D. Testatori disponere placuit, & expresse vetuit, et probibuit dicto Hæredi, & omnibus, & singulis ejus in infinitum successoribus in perpetuum, nèc non infrascriptæ Illnæ D. Communitati, distoque Illmo ejus Consilio, non possint, nèc debeant per se, vel per alium, seù alios modo aliquo, ratione, vel causa cogitatà, & incogitatà, & imaginabili, aut quovis quesito colore petere, procurare, prætendere, & impetrare, aut peti, procurari, prætendi, G impetrari facere, nèc Principis rescripto, etiàm motu proprio concesso, nèc vigore alterius cujuscumque potestatis bujusmodi Testamenti derogationem, et dispositorum in eo, in toto, vel in parte quamvis minima, etiam prætextu convertendi, et expendendi bona prædicta. illorumque redditus in aliis operibus, licet magis piis, et meritissimis, et si secus actum, aut contrafacere attentatum, eo ipso quòd rescripta, facultates, seù remedia ad finem pradictum impetraverint, aut impetrare tentaverint, cadant ab omni successione, illosque bareditate dicti D. Testatoris, omnique jure, & commodo dicti Majoratus statim, et absque ullà declaratione omninò privavit, et privatos esse voluit, dictamque bæreditatem, nec non et omne jus, et commodum Majoratus prædicti ad alios vocatos ordine successivo, ut suprà, non contrafacientes, pervenire, et spectare just, voluit, et mandavit, qui teneantur illam, et illa apprebendere, et vindicare, et contravenientes ab bareditate, et Majoratu repellere, et executionem præmissorum à qui-

bus oportuerit omninò curare.

Ipsis autèm successive vocatis derogationi pradicta quovis modo consentientibus, aut illam tacité permittentibus, et executionem, ac effectum præsentis dispositionis non curantibus, et negligentibus, tunc tales consentientes, permittentes, ut suprà, et negligentes à successione, et juribus bujus Majoratus repulit, et privavit, bæreditatemque, et bona pradicta ad alios ordine successivo vocatos, et non negligentes eo ipso pervenire voluit, et ità perpetud observari just, et mandavit per omnes, et singulos vocatos in perpetuum, et tali Majorasu durante; quatenus verò ultimi, ut suprà vocati bujusmodi derogationem impetrarent, aut impetrare tentaverint, ut suprà, tunc, et eo casu, illosque ultimos sic contravenientes bareditate sua pradictà, omnique jure, et commodo dicti Majoratus illicò, et absque alià declaratione privavit, et omnino privatos esse valuis, cisdemque substituit, et subrogavit Illmam Communitatem Ferrarie, dictumque Illinum ejus Consilium Magnum, illam tamèn, et illud gravans ad expendendum perpetuò, et donèc Mundus duraverit omnes, et singulos fructus, introitus, et redditus ipsius bareditatis in Erectione, alimentatione, manutentione, et conservatione Collegii, ut supra memorati, modo, et sorma jam dictis, express, destinatis, at declaratis, absque aliqua illorum diminutione, seù detractione quovis prætextu, aut quæsito colore, ut suprà probibitum fuit omnibus, ut suprà vocatis, nèc possint umquam in aliam. causam etiam favorabilem, meritissmam, et magis piam erogari, et converti in toto, vel in parte, sed tantum modo, ut suprà disposito, declarato ; et ordinato, quià sic ipfi D. Testatori disponere, et ordinare placuit, alids præsens Testamentum non secisses, supplicans, et suppliciter, ac etiam amore. Dei, slexes genibus exorans dictus Dom. Testator Summum Pontificem ex nune prout ex tunc, quod dictam derogationem procurantibus, et tentantibus impetrare, quatenus illams semper, et perpetue eis omnibus, et singulis dentgare dignetur, ne mens, et intentio dicti D. Testatoris tam recta, justa, laudabilis, et bonesta, dicta Illina Communitati, et Civitati tam utilis, decora, et proficua ullo umquam futuro tempore decepta, & fraudata remaneat, sed suum optatum integre sortiatur effectum in omnibus, et per omnia, prout suprà dispositum, declaratum, et ordinatum suit.

Ne autèm ullo umquam tempore de qualitate, quantitate, et identitate bonorum bæreditariorum ipsus Elmi D. Testatoris bæsitari contingat, expresse just, et mandaoit per dictum D. Franciscum statimsecutà ejusdem D. Testatoris morte sieri solemne, publicum, atquè diligentissimum Inventarium, cum omnibus circumstantiis necessariis manu publici Notarii, ac cum interventu omnism viventium Vocatorum
ad prædictum Majoratum, ac etiàm memorati Illini Consilii, seù
deputandorum ab eo, prò omni, & quocumque corum jure, & interesse; idemque servari voluit, & expresse mandavit, ad essectumprædictum ab omnibus, & singulis eidem D. Francisco in infinitumsuccessuris in perpetuum, & sic de successore in successorem, cum casus eorum successionis advenerit, sub pæna contravenienei, seù contravenientibus injunctà privationis dicti Majoratus devolvendi ad alios vecatos ordine successivo, ut suprà, de Primogenito in Primogenitum.

cum eisdem bonoribus, & oneribus.

Executores autèm, & Commissarios bujus Testamenti fecit, elegit, & nominavit, & esse voluit Illustrissimum Entium Bentivolum Marchionem Gualterii, & dictum Dom. Octavium Magnaninum, Juris, & Philosophia Doctorem, & Civem Ferrariensem, & corum quemlibet in solidum, cum amplissimis clausulis, & facultatibus, in similibus Executorum deputationibus poni solitis, quos etiàm vult esse Arbitros omnium differentiarum, si que inter prenominatas personas, aut alias quascumque, supèr bonis prædictis, & boc testamento umquam orirentur, pravio tamèn sempèr consilio, & participatione Illustrissimi, & Reverendissimi Dom. Cardinalis Bentivoli, quem rogavit bumiliter, ut dignetur esse Protector, & fautor vocatorum ad præfatum. Majoratum, ac omnium rerum per ipsum D. Testatorem in præsenti ejus Testamento dispositarum; quibus omnibus desicientibus subrogavit, & illis in Commissarium prædictum substituit, eorum loco elegit, nominavit, & esse voluit Illustrishmum, & Reverendishmum D. Cardinalem Legatum, & Illustrissimum D. Judicem Sapientum bajus Civitatis Ferraria, qui prò tempore erunt, cum issaem clausulis, & facultatibus, de quibus suprà, & hoc in perpetuum, donès Mundus duraverit.

Cùm autèm Co: Hannibal decessisset, Co. Franciscus Mansredi nepos, & hæres apùd Sapientum Judicem, & Sapientes instetit Magnum Consilium convocari, ac per eumdem viros eligi, qui Inventario assisterent, cujus ille consectionem inchoare meditabatur: Judex verò, ac Sapientes, hac de causa dumtaxat Consilium cogendum non esse arbitrantes, urgente Hæredis instantia Antonium Goretti, & Hyppolitum Perondoli, prò dicta assistentia Consilii nomine Inventario præstanda provisionalitèr elegerunt.

runt, quod paulo post magnum Consilium (a) habitum die 19. Junii 1624. confirmavit, Perondoli Bonorum Æmiliæ, Goretti verò illorum Ferrariæ, & Bonificationis descriptioni præficiendo: Inventarium igitur rogitu Mainardi Guarini prædicti inchoatum est die 10. Junii 1624., & successive completum, juxtà Testatoris mentem, ut si quandò substitutionis casus favore Civitatis evenerit, Hæreditatis status appareat: His posteriora etiàm acta queddam, anno videlicèt 1730. jus suum denotantia cumulavit Civitas, quæ videre est in Deliberationum Publicarum Registris. At hæc sar's de Collegio Manfredi Romz imposterum erigendo, nunc de alio Patavii jamdiù favore quorumdam Ferrarienfium erecto (cum hic de Collegiis sermo inciderit) pauca extrà Cronologiæ ordinem congerramus, quòd lubenter facimus, ut Civium nostrorum jura ab hominum memorià nunc temporis ferè obliterata in lucem prodeant. Collegio Campionis nomen, quod ne dum viget, verum etiam floridissimum est, ut scribit doctissimus (b) Nicolaus Comneno Papadopoli, cujus hæc verba.

At floret (Patavii scilicet) Collegium Campionis sub Patrocinio Patriarche Veneti, in Vico Vinealium, novem Discipulis toto Studiorum tempore supersutura prebens alimenta, & babitationem.

Hæc tantùm de Campionis Collegio Iaudatus Auctor; nos verò quæ sequuntur addimus excerpta ex Libro (c) Actorum, ac Jurium DD. Judicum, ac Sapientum Magistratus, in Tabulario Communis Ferrariæ servato. Albitius Bramasecchi Patrià Lucensis, Tarvisii verò Canonicus cùm Bona plura in Agro Patavino acquissivisse, moriens suum condidit Testamentum, quo de Bonorum prædictorum redditibus Patavii Campionis Collegium nuncupatum, in Vià, seù Vico Vinealium sundari mandavit, ibidèmque in perpetuum hæreditatis suæ sumptibus Scholares octo Legum. Canonicarum, ac Civilium studio operam dantes ad septennium prorsùs manuteneri, iisdemque oportuna servitia quæcumque præstari: Nationes autèm elegit, & declaravit Testator, ex quibus Scholares prædicti perpetud essent in Collegium admittendi, voluitque duos Patavinos esse, duos Tarvisinos, Ferrarienses duos, duos

⁽a) Registro dell'anno 1624 fol. 110. (b) Historia Gymnasii Patavini, Tom. 1. libr. 1. sect. 1. cap. 18. n. 3. (c) Libro di Memorie, sotto l'anno 1649. à cart. 163.

duos verò Belgas ex Civitate Tornaci, omnes tamèn ex legitimo Matrimonio susceptos: Collegio præssidet Patavii Episcopus, Patentes verò Littera, prò Scholarium admissione à Venetiarum Patriarchâ, qui operis Protector est expediuntur, Ex Ferrariensibus plures in Collegium admissi olim, hosque inter Augustinus Faustini J. U. D. Rerum Ferrariensium Historicus, Dominicus Campi, Lazarus Pasti, à Joanne Fontana Ferrariæ Episcopo Laurentio Cardinali Priulo Patriarchæ respective propositi, nec non Alexander Fiornovelli, alique: Hæc omnia in citato libro exarata fuisse. testatur Scriptor ad instantiam Faustini prædicti, ne eorum memoria umquam aboleretur, audisseque ab eodem tradit, facile à Ferrariensibus Patriarchæ propositis (requisitis tamèn concurrentibus, & Locorum vacantia) Litteras admissionis in Collegium suisse obtentas: Ex prædictis verò Collegiales nostros à Præsulæ Ecclesiæ Ferrariensis proponi, seù nominari debere arguimus; conjecturis enîm agere oportet, cùm summâ etiam adhibitâ diligentia notiones certas usque adhuc habere minime potuerimus: Res Urbi, ac Civibus nostris est honorifica admodum, favorabilisque, idcircò omni studio curandum, ut iterum ipsi hæreditatis prædictæ tamquam à Testatore præsato vocati commodis persruantur. 1622 Labente anno 1622. cùm Gymnasio nostro Galeatium Gualenghi

Labente anno 1622. cùm Gymnasio nostro Galeatium Gualenghi Marchionem Equitem eruditissimum, unumque ex Moderatoribus mors intercepisset, Magnum Civitatis Consilium Camillum. Gualenghi filium in eadem dignitate (4) substituendo viri tanti

Gualenghi filium in eâdem dignitate (a) substituendo viri tanti jacturam reparavit. Sequenti verò anno actum est de Lectore Primario Juris Civilis in Sero, loco Claudii Acchillini, sub consueto Scutorum millium stipendio eligendo: Hujusmodi pares muneri visi sunt, scrutinioque expositi Viri celeberrimi Bartholomæus (b) Vecchi Senensis, primò in Patriâ suâ, deindè Parmæ Lector, Petrus Accolti Pisanus, Andreas Facchinei Foroliviensis, uterque Pisis publicè docens, & Joannes Baptista Nini Perusinus, in Macceratensi Universitate legens, hosque intèr majori suffragiorum savore Bartholomæus Vecchi electus est. Dùm autèm Ferrariense. Gymnasium Lectorem aliundè adoptaret, Pisana Urbs ab eodem. Marcum Aurelium Galvani J. C. optimum, impetratâ Civitatis nostræ veniá ad se accivit, ut eâ in Universitate publicè (c) profiteretur. Quoniàm verò in hoc quoquè tempus incidit translatio

⁽a) Registro del 1622. fol.78. (b) Registro sudetta fol.93. c) Registro sudetto fol. 122.

Residentiz DD. Judicum, ac Magistratus Sapientum ad locum. in quo usque in præsens consistit, de hoc aliquid dicturi sumus, sed primò de locis, ubì antiquitàs residere consueverant, proùt renerire fuit in quibusdam Urbis nostræ mommentis, de more indicandis: Præclarissimam horum Dignitatem, nisì quo ad nomen, saltèm quo ad substantiam originem habuisse credimus in adversa Padi Ripa, ubi olim Alieni Forum, de quo (a) Tacitus in Annalibus. quamvis Sardi (b) noster XII. Viralis Magistratus initium ad annum 1299. tantummodò reserat; in quo tamèn sibi ipsi (c) adversari videtur; cum enim, inquit ille, multi ab Attila Unnorum. Rege, qui Italiam ferro, igneque vastabat profugi ad Insulas nostras Duodecim (Electrides Latini, ac Græci, Massas appellarunt Indigenæ) in antiquis paludibus prominentes se recepissent, earum quælibet Incolarum optimum juri dicundo eligere orsa est, huncque Massarium, scilicet Masse, seù Insulæ Judicem appellare; Massarum verò omnium amplior, ac nobilior Aliem Forum, cui Massæ Babilonicæ multo priùs nomen contigerat: Multæ ad hunc locum, non ex Insulis prædictis tantum, sed etiam ex aliis Italiæ partibus Familia confluxerant, quapropter cum brevi Ædificiorum, incolarumque numero Locus in Urbis magnitudinem coaluisset, Vitalianus Pontisex Maximus eumdem Urbis tituli decoravit, nominibusque Fori Alieni, Ferrariolæ, aliisque antiquioribus abrogatis Ferrariam imposterum appellari voluit, ad eam Episcopalem Vicohabentiæ Sedem transferendo: Itèm Massariorum omnium, qui novâ in Civitate, prò jure Insulis administrando residebant dignitati prospiciens, eos in suturum non Massarios, sed (d) Sapientes, Consulesque nuncupandos esse statuit; quinimmò cùm-Massarii anteà ex Plebeio etiàm Ordine assumerentur, decrevit eos è Nobilibus prò majori parte, omnes tamèn rebus peragendis idoneos esse deligendos, primumque nominavit Pontisex ipse Petrum Romanum Marini Ferrariz Episcopi fratrem, Comitem Robertum, Lebertumque ejusdem patruelem, Berlingerium, & Almericum Gapitaneos, Saracenum, Gerardum, & Attonem Valvassores, Renonem, & Jodoinum Judices, Leonem Mercatorem, & Lebertum Notarium. Contemporaneam ferè XII. Sapientibus priginem habuisse credimus amplissimam Principis Nobilium, universique Ferrariensis Populi Moderatoris, qui posteà Sapientum Ju-Š 2.... -dex

⁽a) Cornel Tacit. Annalium (b) Sardi, Histor. libr. 5. (c) Sardi, sud libr. 1. (d) Sardi, libr. 1. citat.

dex appellatus est Dignitatem, idque suadet ratio; cum enim Masfarum, seu Insularum quælibet proprium Sapientem agnosceret. æquum erat Urbem earum Dominam suum quoque Caput habere, illudque, tamquam dignius Sapientibus ceteris præferri: Magna autèm illiùs usquè ad annum 1240., quo Azzo IX. Estensis Marchio à Gregorio IX. Pontifice Ferrariz Vicarius, ut aliàs diximus, constitutus, potestas suit, is enim tamquam Princeps, cum Sapientum suorum Consilio Ferrariensem Rempublicam in iis, quæ belli, & pacis erant administrabat. Quò verò loci, prò rebus hujusmodi pertractandis convenirent, dum Ferraria trans Padum consisteret, & sæculis remotioribus postquâm hùc translata minimè liquet, nèc obscurâ prorsus hac in re nobis divinare sas ducimus. Ea tantum in medium proferemus, quæ vel probabilia sint. vèl certis documentis demonstrari possint. Cùm itaquè anno 1135. Guilielmus Adelardi Bulgari filius Anconæ Marchio, potentissimus Ferraria Civis, Nobiliumque Princeps augustam D. Georgii (a) Patroni Ecclesiam, & Episcopium hac in Urbe ædificasset, Sacrorumque Ferrariæ Antistitum Sedem ad eam à Transpadano Patroni ejustem Templo Innocentius II. Romanus Pontifex (b) transtulisset, haud temere crediderimus prædictos Nobilium Principem, seù Sapientum Judicem, Sapientesque in dictà Episcopali Æde congregari cœpisse, iis, quæ mox subijcienda sunt conjecturæ nostræ adstipulantibus: Enimverò in corpore Statutorum (c) nostrorum Instrumentum legitur concessionis cujusdam, anno 1219. per Commune Ferrariz Hominibus Massz Phiscaliz factz, quod in Campo Episcopatus Civitatis, in plena concione celebratum asseritur. Sed apertissimas sententiæ nostræ probationes exhibet antiquum. Maleficiorum (d) Statutum in membranis, vetusto, pulchro tamen charactere manu exaratum: Multas Codex hujusmodi sanctiones complectitur, per quosdam Sapientum Judices, Sapientesque ab anno 1321. usque ad 1383. exclusive sactas: Quas, ab anno 1321. usque ad 1332: sub. Tassino Tassini, & Gasparino Stanga de Cremona, per ea tempora respective Sapientum Judicibus edice sunt, omnes in Episcopatu Ferrariæ prodijsse dicuntur, sormulis infrascriptis, videlicet: In Episcopali Palatio, ubi XII Sapientes coadunantur: In Capella D. Episcopi Ferraria, ubi XII. Sapientes Some of the state of , coa-

⁽a) Guarini, Chiese, libr. 1. (b) Sardi, libr. 2. (c) Statutorum
Ferraria, libr. 2. Rubr. 137. (d) Extat in Archivio Communis
Ferraria.

condunantur: In Episcopali Palatio, et in Camerà, ubi XII. Sapientes coadunantur, ex quibus satis superque patet, eosdem in Episcopatu ad illud usque tempus, convenire consuevisse: In aliis verò constitutionibus, quæ ab anno 1332. usque ad 1372. prodierunt sùb Sapientum Judicibus Gasparino Stanga prædicto, Lappo Meliorati de Prato, Dyno de Montecatino, Jacobo Salimbeni, Philippo de Marano, Joanne Toscani de Papia, ac Gasparino Taccoli de Regio, apparet aliam sibi ipsis Residentiam delegisse; ab anno etenim 1332. per totum 1361. actæ dicuntur: In Domo, in. qua XII. Sapientes coadunantur; abinde verò per totum annum 1371, In Contratà S. Michaelis, in Domo, in qua XII. Sapientes condunantur, que contrate dessignatio in postremis hisce Constitutionibus apposita facit, ut Domum hanc ab alia supradicta diversam suisse judicemus, sicque prædictos Reipublicæ Patres in termino annorum triginta novem bls stationem mutasse: Constitutiones tandem ab anno 1379. usque ad 1383. editas sub Thomâ de Terdonâ, seù de Tortonâ Sapientum Judice continet laudatus Statutorum codex, ex quibus apparet, tunc Judicum, ac Magistratus Sapientum Residentiam in Domo, in Contrata S. Romani positâ obtinuisse, ibì: In Contratâ S. Romani, in Domo, in quâ XII. Sapientes coadunantur: Hæc Domus Ecclesiæ S. Romani contigua erat, quòd ex nonnullis documentis, in Libris Communis Ferrariæ Memorialibus evincitur: Usui autèm prædicto inservivit per annos nonaginta duos, ab anno scilicet 1383. suprà memorato usque ad annum'1474., omniaque Judicum, & Sapientum Statuta, per totum temporis illius curriculum in eadem Domo acta leguntur. Sed anno 1474. eorum Residentia à Domo prædictà ad Locum. intrà mœnia Curiæ Estensiur. Principum, quam nos vulgo Gran Cortile appellamus translata; locus autèm est, in quò nunc resident Consules ad Victualia: Translationis hujusmodi testem habemus partitam (a) folutionis factæ Benedicto Terzi, in quâ mentio est de Ossitio XII. Sapientum adhuc in Contrata S. Romani existente, itempho partitam (b) aliam, translationem in hoc tempus ad Principum Aulam indicantem: Sed eam, prout jacet edamus.

Spexa de la fabrica del Offizio novo di XII. Savij fatto in la Corte del nostro Illustrissimo Signor novamente debbe dare lire vinti
S 3 foldi

⁽a) Memor. dell'anno 1474 fol. 76. (b) Detto Memor. fol. 77.

Aliæ solutionum partitæ in Memoriali prædicto, in hanc causam subsequentur, quas brevitatis gratia missas facimus. De hac Magistratus Residentia in Principum Curia sequens legitur Cælia nostri Calcagnini Epigramma, in quoddam Carminum ejusdems MS. Codice apud DD. Marchiones Calcagnini de Fusiniano existente.

His ubi perpetuis exurgunt testa columnis,
Et domus innumeras atterit una manus,
Magnanimi monumenta vides, quibus aurea virtut
Incubat, & titulis gloria culta tuis;
Nèc miràm, quòd tàm lato patet area gyro,
Totque gradus circùm porticus alta tegit;
Nàm domus illa, salus tanta cui nititur Urbis,
Ingentis populi debuit esse capax.

Ad novam hanc igitur Sedem in Curia Ducali sitam anno 1474. Reipublicæ Moderatores se contulére, ibique successive per annos centum quadraginta novem corumdem Tribunal constitit; 1623 donèc Co. Cæsar de Este Mosti Sapientum Judex parem amplissimæ Dignitati locum, in segregata Ducalis Palatii parte, quam olim Ferrariæ, ac Urbini Ducissæ incoluerant statuere aggressies est; cùmque à Francisco Mutinæ, ac Regii Duce magnificam nobilissimarum Ædium portionem, ac Cubicula multa in superiori parte constituta sibi, ac Successoribus locari obtinuisset, rem ad Magnum Consilium die 10. Novembris (a) initum detulit, ut quidquid ab eo gestum suerat approbaret: Factum laudavit Confilium, cumque aliud superesset nihil, quam ut locationis Instrumentum intercederet, hoc, rogitu Joannis à Monetis, die 2. Decembris 1623. celebratum (b) est, annuaque in eo conventa pensio scutorum centum nonaginta quatuor Ferrariensis Moneta à solidis octua-

⁽a) Registr. dell'anno 1623. fol 75. (b) In Capiastro F. pag. 7.

octuaginta prò quolibet scuto; quibus omnibus ità presordinatis, idem Sapientum Judex una cum Sapientibus, veteri Residenția Consulibus ad Victuvalia dimissa, circa initium anni 1624, vel in exitu 1623., ut precise vult (4) Faustini, ad novam se reco- 1624 pit, in quâ dignissimi prò tempore Successores usque in hodier, nam diem commorati sunt, ac respective commorantur. Ferrariz autèm dum Legati munere fungeretur Franciscus Cardinalis Cenini, ejustem justu Ædictum prodiit, quo Scholaribus Universitatis nostræ arma deserre, ac conventicula agere interdicebatur: Id ægrè serentes ipsi, ac Privilegia studiosis concessa lædi conquerentes Scholas deserverant, nèc in eis Lectores publice doceres sinebant: Sed huic malo per Gymnasii Reformatores citissime occursum, Legatum enim adeuntes sacile impetrarunt, ut Ædicto, quo ad Scholares abrogato pristina iidem arma deferendi, & conventicula agendi libertate fruerentur: Preces (b) Legato porrectz, ejusdemque rescriptum hujusmodi sunt.

Fords. All Illustrissimo, e Reverendissimo Signore il Signor Cardinale S. Marcello Legato di Ferrara.

Intus. Illustrissimo, e Reverendissimo Siguore.

Gli Scolari dello Studio di Ferrara bumilissimi Servitori di V. S. Illina avendo inteso gli ordini pubblicati contro la libertà loro, per sinistre informazioni di essi avute da V. S. Illina, bumilmente la supplicano a concederli la loro primiera libertà, sì circa il portar le Ammi, come l'andar in Quadriglia, & altri particolari compresi in detti Ordini, acciocche possano continuare ciascheduno alli lor Studii sesondo il solito. Quod D. &c.

Stante l'obbedienza de Supplicanti, si concede loro di poter portar l'armi concesseli da lor Privilegi, e di andar insieme, come vorranno, non ossante il Bando in contrario, da Noi ultimamente satto, il quale in virtù di questo rescritto revochiamo in ogni miglior modo.

Li 11. di Decembre 1626.

F. Card. Leg.

Locus & Sigilli.

Alb. Alam. Sec.

S 4

Hoc

(a) Historia di Ferrara, libr. 6. in princ. (b) Regist. dell'ann. 1626 fol. 228.

Hoe eodem anno, Magistratui, Studiique Moderatoribus ad Scholarium utilitatem visum est conducere posse novum Logicæ Lectorem eligere, qui ultrà Lectiones publicas Domi etiàm doceret, eaque primum Galeoto Recalchi Philosopho (a) insigni provincia est demandata; at quià Lecturæ hujus institutioni Gymnassi leges adversabantur, Cardinalem Legatum adire placuit, ut quod gestum suerat consirmaret, quemadmodum actum est sequenti rescripto, electionis Decreto adnotato.

Supradictam electionem approbamus, Constitutionibus Studii, inscentrarium facientibus non obstantibus.

Die 12. Junii 1626.

F. Card. Legatus &c.

Tandèm hoc eodem anno Joannes Bossio (b) Mediolanensis, magni nominis Mathematicus ad triennium conductus est, ut in-Lyceo nostro legeret, annua Scutorum 200. pensione assignata. Se-1627 quenti autemi, Studii nostri census haud modice diminutus, cujus rei hæc causa: Padus aquarum copia exuberans, fractis bino in loco aggeribus viam sibi ad depopulanda Ferrariensis Ditionis rura aperuerat, ac pejora in dies minabatur, omnia enim propugnacula tot Majorum nostrorum Thesauris in utraque Fluminis ripà constituta decurrentium aquarum impetu lacessita adeò, erosaque conspiciebantur, ut si præteritæ recens aliqua aquarum vis superveniret, non de agris tantum, sed de Urbe ipsa actum esse crederetur: In tanta rerum angustia, Civiumque periculo præsens remedium aliquod adhibendum Alexander Fiaschi Marchio Sapientum Judex, Sapientesque censuere, illud præ cæteris opportunius, ac tutius judicantes, si Aggeres, quos vulgo Froldi nuncupamus, præcipuè verò debiliores Semicirculis quibusdam, Coronellas vocant munirentur, indè futurum sperantes, ut saciliori negotio Fluminis vis coherceri posset. Sed his munitionibus citò peragendis Agricolarum rusticalia opera præstantium vires minime suppetebant; quapropter ingentem pecuniarum summam id id opus erogandam comparare necessarium videbatur; at unde nam? cum omnes Reipublicz redditus fructibus Romanorum Montium persolvendis, annuisque aliis Urbis nostræ expensis essent obnoxii: Fundum igitur aliunde quærere opus suit hunc-

⁽a) Registro sud. fol. 204. (b) Detto Registro fol. 227.

buncque à Cympassi nostri zerario subministrari. Ea Judici, ac Sapientibus predictis sententia placuit, ut duabus Primariis Lecturis (a) abrogatis (quòd absque Studii dignitatis detrimento sieti posse creditum est.) Scuta duo millia iisdem in annos singulos prò stipendio assignara in sundum constituerentur tot Locorum Montium Roma erigendorum, prò pocunia ad reparationes pradictas persiciendum comparanda, dummodò tamen Papa consensus accederet: Porrectis ideireò Urbano VIII. Civitatis nomine precibus, annuit (b) Pontisex eamdem admitti ad Montem Communicatum Roma, prima, seu secunda Erectionis prò Locis tercentum quinquaginta quinque, ad rationem Scutorum centum, Romana moneta prò Loco quolibet, eorumque in Dotem assignari, donèc per Commune Ferraria de alio sundo provideretur, scuta pradicta duomillia Ferrariensis moneta, & prout ex Pontificio Chirographo, cujus tenor.

Monsigner Dyrazzo nestro Tesoriero Generale. Dovendo la Communità della nostra Città di Ferrara, risfare di nuovo una parte delli Argini del Pò, & un altra parte risarcire, per rimediare alle innondazioni del detto Pò, che soprastano a detta Città, e suo Territorio, e per conto della navigazione per quella parte, che tocca alla Camera Apostolica, & à detta Città di Ferrara, & bisognandoli per tal effetto una buona somma di denari, ne avendo commodità di tròvarli così prontamente, come ricerca il bisogno, desidera, che gli facciamo grazia di ammetterla per la somma di Scudi 35500. moneta alli Monti delle Communità di Roma della Prima, ò Seconda Erezione; Volendo affegnare per li frutti di essi due milla Scudi di moneta Ferrarese cobe fanno Scudi mille e seisento di paoli, che la detta Città paga a' Lettori Forastieri dello Studio di essa Città, designando per ora di non servirsi di est, ò trovarli altri assegnamenti per loro provisioni, e di ciò ne ha fatto instantemente supplicare; & avendo noi avuto relazione dello stato di questo negozio, e del bisogno, che ha detta Città per detto effetto babbiamo rissoluto compiacerla nella sua dimanda, nel modo però, che di sotto si dirà. Per tanto con la presente, di nostro moto proprio, certa scienza, e pienezza della nostra potestà, ordiniamo a voi, che ammettiate la detta Communità di Ferrara nel detto Monte delle Communità della Prima, ò Seconda Erezione a vostra ellezione, che per detto esfetto Noi ampliamo, & estendemo

⁽a) Registr. sud. fol. 247. (b) In Cattastr. Instrum. signat. F. pag. 146.

demo per Luoghi trecento cinquantacinque, ò altra somma, che li bisognarà, & a voi parerà, quali Noi di adefio erigemo, e creamo, e così eretti, & creati uniamo, & incorporiamo al d. Monte, e vogliamo che siano della medema qualità, e condizione, e natura, & abbino, e godino li stessi privileggi, immunità, esenzioni, e prerogative, che anno, godono, e sono li altri Lueghi del detto Monte, co che trà di loro non vi sia differenza, ne distinzione alsuna, talmente che tutti unitamente faccino un Corpo confuso. Vogliamo però, che detta Communità facci gli obblighi, e promesse necessarie, conforme alla cedola del moso proprio dell' Erezione del Monte, mel quale farà ammessa. E in specie assegni per li frutta di detti Lucebi li detti due milla Scudi, destinati per la provisione de Lettori Forestieri, & altri che a voi pareranno, e piaceranno, spedendogline voi li Mandati necessarii, senza pregiudizio però delle razioni della nostra Camera, quale vogliamo, che non s'intenda per ciò obligata in cosa alcuna, che tale è mente, e volontà nostra espressa. Volendo Noi, e decretando, che li Compratori de detti Luoghi non siano tenuti provare, nemene mostrare, che il prezzo di detti Luoghi si convertito nelle suddette. cause, d in altro uso, e benefizio di detta Città, ne sar altra prova, e giustificazione quantosivoglia necessaria, ma li basti solo avere. le patenti spedite delli Luogbi rassegnatili; & che la presente vaglia ancorche non si ammetta, e registri in Camera, e nelli su i Libri. non oftante la Constituzione, d'Bolla di Pio IV. Nostro Predecessore de registrandis, la Cedola del moto proprio dell' Erezione del detto Monte, caso che osti, & la assignazione, & applicazione delli detti Sc. 2000. fatta alli detti Lettori dalla Fel. Mem. di Clemente VIII. Nostro Predecessore De duobus Quadrantibus, ed ogni altra cosa, che facesse in qualsivoglia modo in contrario, e che richiedesse particolare derogazione, alle quali tutte, e fingole, avendo il tenore di esse per espresso, e specificato nella presente a sufficienza, per questa volta sola deroghiamo. Dato nel nostro Palazzo di Monte Cavallo li 22. Set. tembre 1627.

URBANUS PP. OSTAVAS.

Chirographi hujus vigore à Magno Centumvirali Senatu Instrumentum Montistarum favore celebratum (a) est, die prima Octobris, rogirù Joannis à Monetis, & successive pecuniæ e Locorum venditione habitæ in expressam Reparationum causam erogatæ. His

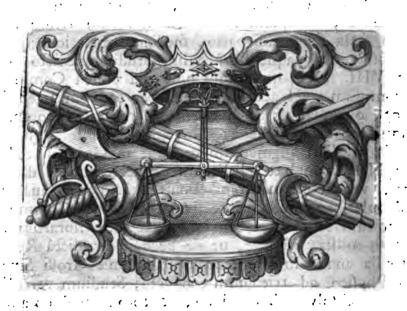
⁽a) Cattaftr. F. pag. 146.

His peractis, chin inter Reformatores Studii nomine, & Commune Ferrariæ magni momenti lis immineret, Julio Cardinale 1628 Sacchetti Legato suadente est composita; hic autèm controverse status suit : Usque ab anno 1600 die 27. Novembris Magnum (a) Confilium redditus quoidata ad fummam L. 13544. ascendentes, lprò Lectorum stipendiis Studio assignaverat, hos que ultrà Commune Fetrarize oldem tria librarum millia quoi tanis solvere convenerat, ut apparet (b) ex Decreto 22. Octobris 1613., citato in G. 22. Constitutionum (c) Studii prædicti, nec non ex Tabella Publicarum expensarum, approbată în Magno (d) Consilio, die vi Aprilie 1813; habito ; verum cum Civitas longa solutionum in mora esset aded at debitum per to tum mensem. Octobris 1628. ad summam L. 30064 ! tor ascendere diceretur, Donnus Ascanius Pio de Sabaudia, & Marchio Camillus Gualenghi Studii Moderatores hoc per Commune Ferrariæ debitum dissolvi efslagitabant: Contrà verò Alexander Fiaschi Marchio Sapientum Judex, Sapientesque nihil prorsus per Commune Studio deberi asserebant, ea potissimum ratione quià cessasset causa, ob quam subsidiaria librarum trium millium. Gymnasio facta suerat assignatio, mediante donatione quadrantis alterius super unaquaque libra Salis, Studio prædicto per Clementem VIII. facta; quinimmò quidquid posteà Communis nomine promissum, vèl actum fuerat, per errorem irrepsisse contendebant, quem adversus in integrum restitutio competeret indebitique repetitio à die 21. Novembris 1621., quo secundi quadrantis prædicti augmentum cœperat in Gymnasii cedere utilitatem: Ne tamen hæc ad Forum deducerentur ne dum suasit Legatus, verum etiam Transactionis inter Partes auctor fuit: Hac, stipulatione interveniente firmatum, quòd Commune Ferrariæ, unica vice tantum Studio solveret sex librarum monetæ Ferrariensis millia, eâ lege, ut de pecunia prædicta Reformatores stipendia annua solvere tenerentur Thomæ Grossi Sipontino, Medico Physico ad triennium conducto; Studium verò Commune Ferrariæ absolvit ab omni eo, & toto, quod occasione crediti prædicti L. 30064: 10. prætendere potuisset, ut constat ex Instrumento supèr indè (e) celebrato die 9. Maii 1628., rogitù Joan-

⁽a) Registro B. fol 56. (b) Registro D dell'anno 1613. fol. 188.

(c) Edit. Ferrar. anno 1639 per Francesco Suzzi. (d) Registr. E. anno 1622. fol. 267. (e) In Cattastro F. pag. 180.

Joannis à Monetia. Het circà tempora cum Studii nostri erarium locuples esset, Moderatoribus placuit notabilem pecuniarum summam in re aliqua stabili investire: Statim se obtulit
occasio, nam Franciscus Gualenghi Marchio, ætate minor ærealieno gravatus, illud ut dissolvenet, debitis cum solemnitatibus
annuum Censum scutorum ducentum ochuaginta à libris quatuor
prò scuto imposuit super quoddam ipsius Modiorum 151. prædio in Villa Zenzalini Magni Ferrariensis Districtus posito, illumque Studio vendidit, pretio scutorum quatuor millium ejusdem monetæ: Huic verò Census alienationi vades accessere Laurentius Consumati, & Bernardinus Bondeni, hoc tamen pacto,
ut quinquennio à die initæ sidejussionis elapso minime tenerentur, & prout susus sex (a) Instrumento die 27. Augusti 1629.
celebrato, rogitu Joannis à Monetis prædicti.



ALMI



ALMIFERRARIENSIS GYMNASIJ HISTORIA.

LIBER QUARTUS.



1;

西山土

Liàs dixisse meminimus, serè usquè à Gymnasii nostri exordio obtinuisse, ut Artis Notariæ præcepta à Lectore publice traderentur; sed cum utilé Lecturæ hujus exercitium in desuetudinem abiisset, illud Reipublicæ Administratoribus hoc tempore instaurare libuit: X Virali igitur (a) Decreto statutum est', Lecturam Summæ Rolandinæ in Collegio

Notariorum habendam esse per Lectorem eligendum, eidemque anno quolibèt stipendium librarum duocentum, ex Registri Instrumentorum Opere retrahendarum assignatum. Postquam verò hæc acta sunt nondum biennio exacto, die 9. Octobris rogitu 1632 Pauli Corradi Ferrariæ Notarii Hercules Leoni Philosophiæ, & Medicinæ Doctor, ac Lycei nostri Lector Publicus postremum. Elogium condidit, in quo Hæredibus bonorum fuorum Proprie-

(a) Registr. dell'anno 1631. fol. 326.

tariis institutis, & substitutis, ac eorumdem usustructu Bonisacio Marchesini, & ipsius filiis respective legato, eum tamen qui antianus Doctor esset in perpetuum præserendo, ut susius ex Testamento prædicto patet, & ex Codicillis die 11. Octobris anni ejustem consectis; jussit tandem Testator ipse, ut institutis, substitutisque desicientibus hæreditas Ferrariensi in Orphanorum Domo æducato, & postmodum in Philosophia, & Medicina, sive Legibus laureato deserretur, ac restitueretur, modo, & forma contentis in Paragraso dicti Testamenti, cujus tenorem hie sideliter exhibemus.

Mà affatto mancando, e non vi essendo detti Dottori addottorati, & esercitanti, à abili al Dottorato, overo che passato detto tempo non si addettorassero, annorum scilicet viginti, & esercitassero, come sopra; allera, & in tal caso esso Signor Testatore vuole, ordina, e comanda, che detta sua Eredità vada, e sia restituita a quello, che nato in Ferrara di padre, e madre Ferraresi, che essendo stato educato nella Casa delli Orfani di questa Città avrà pur, dopo avere per quattro anni atteso alli Studii, nel vigesimo anno della sua età conseguito il grado di Dottorato in Filosofia, e Medicina, overo in Legge, & esercitarà, come si è detto degli altri sudetti, e sarà anziano ad ogni altro nato, & educato, come sopra, che pur sosse in quel tempo Dottore, che esercitasse, come sopra, & a questo, morendo quando si voglia, sostituisce l'altro anziano nato, educato, addottorato, & esercitante, ut suprà; e così il medesimo Signor Testatore vuole, ordina, e comanda, che la sudetta sua Erectia vada da Anziano Dottore in Anziano Dottore nato, educato, addottorato, & esercitante, come sopra, in infinito, sino ve ne sarà. S. E mancando in qualsivoglia tempo, ò non vi essendo simili Dottori, allora, & in tal caso esso Signor Testatore vuole, ordina, e comanda, che. detta sua Eredità vada, e sia restituita al più Povero Dottore Filosofo Medico nato, & addottorato in Ferrara, di padre, e madre. nati in Ferrara, che a quel tempo esercitarà in questa Città, & ad esso, morendo in qualsivoglia tempo, sostituisce l'altro più Povero, che abbia le medesime condizioni, e così in infinito &c.

Gravat deindè prædictus Leoni Testator omnes ab eo vocatos, ad assumendum Familiæ suz Cognomen, & Stemma, Bonorumque hæreditatis suz distractionem quamcumque sieri prohibet, ut latiùs in præcitato Testamento apparet: Hæc Leoni hæredi-

tas annhum Scutorum tercentum redditum excedit. Fato deinde ereptum præclarissimum Jurisconsultum, Primariumque Juris Ci- 1634 vilis Lectorem Franciscum Galcetta universa ingemuit Civitas, eoque acerbius in mustitiam effusa, quod in viro tanto nobile ejuschem genus perempeum viderer. Extincti cadaver magnifico, ut decuit funere in Templo Sancti Spiritus Minorum de Observantia (a) tumulatum est interea Studii Moderatoribus nihil magis cordi erat quam ut Lectoribus optimis Cathedras conferrent. Quoniam verò mos invaluerat, ut per eos, qui ad publice legendum diebus extraordinariis, nulloque stipendio constituto dispensari peterent, aliud pullum periculum ederetur, quam Lectionis unicæ in Almo Gymnasio solemniter habitæ, certiùs aliquod imposterum scientiæ argumentum ab eis præstari debere fancitum (b) est, edictumque, ne quis ad extraordinarie legendum licentiari posset, nisì priùs Theses, ea in facultate, quam legere optaret in Gymnasio publicè propugnasset. Post hæc Joannes Libioli infignis Medicus Studii nostri Lector, maximo Ferratiensium mœrore interiit: Hunc Astrorum utpote peritissimum, & probè gnarum, quid ægra in hominum corpora influerent, mortis sibi diem prænunciasse scribit, seque fatidicæ prænunciationis testem exhibet Historicus (c) noster Faustini, quem penès fides fit à nos enim id neutiquam homini palam fieri possecontendimus, sisì lumine quoddam speciali, ab eo cœlitus immisso, cujus mors, & vita in manu sunt. Decretis quibusdam deinde oportuit Lectorum nonnullorum in legendo segnitiem co- 1637 ercere, penis adversus (de) cos, qui proprio muneri minus diligenter vacassent sapientissime constitutis: Eorundem tenor talis est.

Decreta Illustrissimorum DD. Reformatorum Almi Studii Ferraria à Lectoribus tâm Legistis, quam Artistis stricte observanda.

1. Quicumque horis constitutis in Scholis non interfuerit, suumque legendi munus non expleverit, si legitimo impedimento (de quo side dignis probationibus docere teneatur) non fuerit retentus, cum diminutione ejus bonorarii ad ratam mulctabitur.

2. Uter-

(b) Registro G. fol 809. (c) Faustini, Histor. Ferrar. lib. 6.

(d) Registro H. fol. 371.

⁽²⁾ Andrea Borsetti, Supplemento al Guarini delle Chiese di Ferrara.

2. Uterque Bidellus; singulis hebdomadis in sine; Schedulam, in qua sidelitèr nomina, & cognomina illorum, qui legendo, proprio officio secerint satis, quam illorum, qui neglexerint, nec non illorum, qui bora ipsis constituta non accesserint descriptus reperimetur, Illino D. Judici Sapientum omninò debeant presentare Duòd si promiserint, aut minus sidelitèr exhibuerint, equipso officia privatione assisione un sino delicione exhibuerint.

3. Qui ex dictis Lectoribus absque justà causa y absipsis Illustrissis Dominis approbandà, vel sinè licentià, & consensu presatorum. Illustrissimorum Dominorum Respondatorum à proprio legendi munere per annum vacaverit, Lecturam insam, & conductionem expresse renuntiasse pro constanti intelligatur., & propresed ex Lectorum Albo eradatur.

Ex Offitio Magistratus die 26. Februarii 1637. Borsius Calcagninus Judex Sapientum.

Octavius Magnaninus Secr.

1638 Sequens, Thomæ Giannini præclarissimi Philosophi morte, nefastus annus fuit, cujus de laudibus in templo S. Mariæ à Vado (a) orationem habuit Co: Franciscus Berni J. U. D., summz eruditionis vir, nullique zvo suo postponendus. Rolandinz Summæ Lecturam in Notariorum Collegio exercendam: institutam. fuisse per Judicem, ac Sapientes Magistratus paulo anté scripsimus; sed cum fortalse visum forer, illius inflitutionis auctoritatem ad Magnum Civitatis Confilium pertinere, ere ad illud 1641 delatâ die 22. Junii 1641., Patribus Lecturam prædictam approbare placuit, eidemque stipendium (b) annuum Scurorum quinquaginta Ferrariensis monetæ assignare, quibus ità ordinatis, sequenti die per Magistratum eadem Notariæ Lectio Cæsari Foliani J. U. D. collata est. Eodem autèm labente anno cùm. Gymnasium juditium instituisset contrà bona quondam Laurentii Campi prò obtinendà satisfactione crediti, ad summani Sc. 6619:17. ascendentis, quod ille occasione conductionis quadrantum duorum supèr qualiber libra Salis Studii prædicti Dotalium conflaverat, die 13. Junii, rogitù Smeraldi Smeraldi obtinuit sibi juxtà Statutorum formam, pro dicto credito, nec non damnis, interesse, ac expensis in solutum tradi unam de juribus dicti Campi Domum, cum Apotheca, aliisque pertinentiis, sub Palatio Juris Communis Ferrariæ sitam: Verum quià vigore cujusdam decreti Emi-

⁽a) Borsetti, Supplemento al Guarini. (b) Reg I. pag. 452., & 454.

Emmentissimi Ginetti Ferrarie Legati, editi die 28. Februari anni prædicti Lucretia ejusdem Laurentii silia sibi potiora, ac anteriora jura; ratione dotium maternarum in dicta domo competere si quantum foret prò Scutorum tercentum summa initide ostendit, ac in bonis prædictis satisfieri instetit ; proptered pro debiti liujusmodi fatisfactiono Magistratus Apothecam sub Domo 1644 prædicka politam vendidit Joanni Antonio Drappieri, pro perlona nominanda acquirenti, pretiumque Sc. 300. à libris 4. pro Scuto sic inter partes definitum ad creditum dicte Lucretiæ! penès Nummulatium deponege promittenti; & prout sussus apparet'in venditionis (2) Instrumente pper Joannem à Monetis recepto die ag. Juni 1642. In emprorem apothece Jeannes Antonius fuccessive nominavit Jácobum Bárbiani, quem Scuta tercentum in Banco (b) Bonetti, ad tenorem Instrumenti deposuisse 1642 constat. Sed maxima hoc tempore Studio, ac Ferrariensi Curiz accessit gloria in Jacobo Corradi, qui Advocati anunere in Patria dignissime fungebatur: Hujus ingenii acumen, eloquii vim, ac morum integritatem dum Urbanus VIII. Pontifex rescivisset, virum Romam accitum amplissima Sacre Rote Auditoris dignitate illicò decoravit, tunc enim locum, qui Ferrariensi Civi sempèr conferri consuevit, in câ (c) vacare contigerat. Hec Rome acta sunt, Ferrariæ autem Studiorum Universitas, loco Marchionis Camilli Gualenghi, vitâ functi, Joannem Villa Marchionem Reformatorem (d) habuit; Mauritius verò Calani Medicinz Lector, & professor egregius quoddam ingenii sui opus typis editurus subsidii aliquid è Gymnasii erario suppeditari essagitavit, specialique Magistratus, ac Moderatorum (a) decreto Schta quadraginta obtinuit. Annum clausit Julii (f) Recalchi, Philosophi, Medicique præstantissimi mors, cujus corpus in Ecclesia Monialium S. Gulielmi depositum est; sed sequenti anno solemnes tanto viro (g) exequiz, in templo Patrum Societatis Jesu 1646 celebrate, ubi excelsa funebris moles, elogiis elegantissimis, cereisque plurimis referta inter Divorum Ignatii Lojolz, & Francisci Xaverii Sacella erecta est; De Recalchi autem virtutibus è suggestu dixit P. Franciscus Serafini Societatis ejusdem Clericus. At nova hoc eodem anno die 26. Junii, inter Gymnasium, & Com-

⁽a) Catt. M., fol. 61. (b) Reg. T. fol. 715. (c) Faustini, Histor. Ferr. lib. 6. (d) Regist. I. fol. 605. (e) Regist. L. fol. 198. (f) Faustini, lib. 6. (g) Borset. Supplem.

Commune Ferraria intercessit Transactio , rogitui (&) "Facobi Grandi die 26. Junii, quà compensatis hine inde, extinctisque ingentium summarum computibus, ob causas in prædicto Instrumento expressas, conventum, ut imposterum Gymnasium commibus redditibus suis libere frueretur, dummodo Communii Ferra En riz L. 4000. Ferrariensis monetat, que Sc. 727: 27.4. Romanis Monetz summam constituunt quolibet anno solveret, quod usque in hodiernam diem ab initæ Transactionis tempore adimpletum 1647 est. Litium radicibus hoc modo extirpatis Studii Congregatio Scholarium Universitatis dignitati prospiciens decretum (b) edidit, quatenus de cæteto Thesaurarii (hic Rectoris antiqui loco habobatur) Juristarum, asque Artistarum munus nullus consequi posset, nisi semel saltem adversus aliquem, qui in dicto Almo Gymnasio Theses publice propugnaret arguisset; edictumque pariter, ut in Consiliariis eligendis aliis præserendi essent illi, qui Studio actu vacarent: Decretum hujulmodi est.

Decreto fatto nella Congregazione sopra lo Studio, per li Scholari, sì di Legge, come di Filosofia, e di Medicina.

L'Illino Sig. Co: Girolamo Novara Giudice de Savii.

Sig. Dottor Ladovico Lolli . L'Eccino S

L'Eccmo Sig. Donno Ascanio Pio

Sig. Cap. Gio: Francesco Ruvioli. di Savoja, Riformatore.

Sig. Lodovico Carpi.

Sig. Gio: Gnoli.

Mag. Sig. Rinaldo Buofi.

-Mag. Sig. Antonio Vecchi.

Nel conferire gli onori, si ba da presupporre il merito, e particolarmente srà gli Prosessori di Lettere, e Studiosi nell'acquisto della
virtù. Honos enim non solum alit Artes (diceva Catone il vecchio) verum etiàm Virtutes. E perciò essendo antica costumanza.
delle Università delli Scholari di questo Studio, ò siano di Legge, ò
di Filosofia, e Medicina, di collocare l'onore, e la preminenza di
Tesoriere in uno de loro compagni Studenti; Gl' Illustrissimi Signori
Giudice, e Maestrato de Savii, e gl' Illustrissimi Signori Risormatori
sono venuti in sentimento, acciocche tale dignità si renda più conspicua

⁽a) Catt. O. pag. 39. (b) Regist. L. fol. 533., & impresso per Francesco Succi.

29E sua, e più simata, che il soggetto da eleggersi Tesoriere, abbia pri ma con qualche onorata azione dato pubblico saggio del suo virtuoso talento, e del progresso delli suoi Studii; essendo da tener per sermo, che ciò screine di stimolo assai pungente alli Scholari d'attendere con farvore all'intraprese professioni. Juventus ad ez Studia potissimi in incumbit; quibus Maguitratus defert honores. E per tanto gli Illustrissimi presati Signori ordinano, & in mi glior modo decretano, che in avvenire, principiando alla profima. elezione da farfi de Exferiera dell'una, e dell'altra professione, minno possa estera eletto Tesperiene, se almeno per una volta non auna pirblicamente argomentato nelle Scuole a quelli, che softentano Conclus soni. E parimente dichiarano gli predetti Ilini Signori, e fermamente stabilisceno, che nel concerso delle Consigliarie, quelli delle Signorie los ro Illustrissime saranno ngli altri preferiti, de quali constarà che dado dovero attendano agli Studii. Si legge in proposito appunto del dispensar gli onori, è voti l'èl gini dizio del Senato essersi inventati (a) ut in cujusque vitam, samam. que penetrarent. Alla stessa ragione non può esser cosa, se non molto conveniente, che alla elegione delli Teforieri degli Scholari preceda prova si facile della sussicionza de pretensori. E fácile sarà appunto alli veri Scholari, e facilitarà los ancora la ascesa a meritar gradi maggiori (b) Facilius enim crescit. dignil tas, quam incipit. E per aggiunger maggior fermezza alli presenti Decreti, e dichia: razioni, si pone a portito, se a voti Secreti si devono confernare! Quelli, a quali piace di confirmare li sudetti Decreti, a dichia razioni nel modo come sopra, poranno la loro palla nel n, e quelli, a' quali non piacesse, la metteranno nel nò. Fatto lo Scrutinio, si trovò dal concorde concorso di tutti li voti, essersi approvato tanto il Decreto, quanto la dichiarazione suderii. * 5 0A 6 C full t \$\cdot 8. N\do 0.

Di Maestrato li. 20. Novembre 1647. La la la constitución de la consti Girolamo Novara Giudice de Savj.

Octavius Magnaninus Scor.

Defined corporation Ω Ut autem Scholares alacriori sedulitate Publicis Lectionibus in li teressent, visum est eos, proposita honorum mercede ; qua T . 2 iuve-

⁽b) Senea Ep. 101. (a) Tacit. Hist. 4

juvenum ammos plurimum allicere solet sequenti () sanctione invitare.

Fù l'anno addietro nella Congregazione dello Studio tenuta li 10. di Novembre 1647 stimato molto espediente, per rendere il grado di Tesoriere, che d'anno in anno si conserisce dalli Signori Scholari si Leggisti, come Artisti a uno Scholare della loro Professione, stabilito un Decreto passato a voti segreti; Che per render più sonspicuo, e stimato, non dovesse esser promosso, ne eletto se non quello Scholare, il quale del suo talento, e de progressi de suoi studii avesse fatta onorata pruvva, con l'avere almeno una volta publicamente argomentato a quelli, che nelle Scuole sostengono publiche conclusioni.

Ora per gli stessi motivi di render gli Scholari più ferventi negli studii, e parchè col merito della Virtù siano contrasegnati da quelli che tallora in apparenza, e per poco tempo procurano d'esser tenuti per tali, e di godere delle prerogative dovute a veri, e huoni Scholari; Per questo si è giudicato molto conveniente, a voti segreti di-

chiarare, e decretare.

Che muno possa ne concorsi da farsi, ne in qualsivoglia altra azione propria dei Scholari godere della prerogativa, ne anzianità di Scholare dell'anno antecedente, se nel medesimo anno immediatamente scorso non aurà almeno nelle due ultime Terzarie frequentate le Publiche Scuole, e Lezioni.

Quelli a quali piace, che così si dichiari, e decreti porranno la loro palla nel sì, e quelli a quali non piace la metteranno nel nò.

Dispensate che surono le palle, e scrutinato che si hebbe il partito, si trovò, che era passato con tutti i voti savorevoli.

Maestrato li 25. Novembre 1648. Giulio Cesare Nigrelli Giudice de Savi.

Versa deinde in luctum Civitas, ob mortem Equitis sapientissimi Doni Ascanii Pio de Sabaudia Gymnasii nostri Resormatoris, qui Litterarum cultoribus savit adeò, ut eos apud se convenire sineret, quòdque magnissici argumentum animi est, si quibus præmerentur (b) angustiis, irrequisitus etiam prestò esset : Desuncti corpus Juristarum, Artistarumque Collegia ad Ecclesiam Sacrorum Stigmatum comitata sunt, ibidèmque in Sacello, quod sibi vivens construi curaverat tumulatum; Eidem autèm.

⁽a) Reg. L. pag. 690. (b) Faustini, Histor. di Ferrara, libr. 6.

in Moderatoris Studiorum dignitate Donnus Carolus: Pio filius suffectus. Tunc etiam Hercules Piganti infignis Patriz nostræ Advocatus, & Studii Lector utilimum opus Commentariorum. suorum in Statuta Ferrariz in lucem editurus à Gymnasii Congregatione die Octobris (a) habita Scuta quatuoreentum, in editionis sumptu eroganda obtinuit; quapropter grato animo Commentaria eadem, quæ per Franciscum Succi Typographum custa 1650 sunt Julio Cæsari Nigrelli Comiti Sapientum Judici, Magistratusque Sapientibus dicavit. Novis exindè decretis Thesaurario- 1651 rum, Sapientum, ac Confiliariorum utriusque Universitatis electioni prospicere opus esse visum est: Primum prodiit (b) die 24. Octobris, alterum (6) die 22. Novembris, corumque tener est.

Decreto fatto nella Congregazione sopra lo Studio, per li Scholari. si di Legge, come di Filosofia, e Medicina.

Per vietar i disordini altre volte avvenuti, e per altre degne considerazioni, che giustamente muopono gli animi delli Illini Signori Giudice, e Maestrato de Savi, e Riformatori dello Studio ordinamo ; a decretamo, che quelli Scholari, li quali vorranno pretendere d'essen fatti Consiglieri, ò de Legisti, à delli Artisti, debbano enninamente. avere ad esibire le loro Matricole, & insieme legitime fedi di frequentare le Scuole pubbliche, senza le quali, e mentre ancora alle interrogazioni, che intorno alla loro Professione, & alle materie correnti loro verranno fatte adequatamente non rispondessero, non saranno ans mest, ne in ciò si attenderanno favori, ne intercessioni.

E per aggiunger maggior fermezza al presente Decreto, si pone a partito, se a voti secreti si debba confermare.

Quelli, a' quali piace di confermare il sudetto Decreto, porranno la loro palla nel sì, e quelli a' quali non piace, la metteranno nel nò. Fatto lo scrutinio, si trovò dal concorde concorso di tutti li poti esser approvato il Decreto. Sì 10. Nò 0.

Maestrato li 24. Ottobre 1651. Ippolito Strozzi Giudice de Savj.

Ottavio Magnanini Seg.

Per ovviare a qualche disordine altre volte successo trà Scholari de Signori Leggisti, e Signori Artisti nell'eleggere del Tesoriere, e Sa-

⁽a) Reg. M. fol. 141. (b) Reg. M. fol. 367. (c) Reg. M. fol. 362.

āzi - oit, il

vio, gl' Illini Signori determinano, che per l'avvenire gli Scholari opprovati dalle SS. VV. Illine debbano venire a nominare li Soggetti, che concorrono alle Cariche di Tesoriere, e Savi, e poi scrutinatigli ad uno per uno, quegli, che otterrà più voti favorevoli, quello s'intenderà eletto per Tesoriere, e Savio. Sì 9. Nò 0.

Maestrato li 22. Novembre 1651. Ippolito Strozzi Giudice de Savj.

Ottavio Magnanini Seg.

Faustissimus verò Gymnasio, ac Ferrariensi Civitati sequens annus suit, etenim Innocentius X. Pontisex Maximus Cives Ferrarienses (a) duos ad Universitatem nostram pertinentes, scilicèt Jacobum Corradi Romanæ Rotæ Auditorem, qui antea Advocati munere Ferrariæ sunctus suerat, & Donum Carolum Pio de Sabaudia S. R. E. Thesaurarium, ac Studii nostri Resormatorem Romana Purpura decoravit: Horum autèm postremum, quòd dignum notatum est, etiam dum Cardinalis esset. Resor-

quòd dignum notatum est, etiàm dum Cardinalis esset, Resor-1654 matoris munus retinuisse constat ex Rotulo Lectorum anni 1654. donec Donus Gibertus Pio de Sabaudia prò (b) eo Reformator electus est. Anno verò 1854. 21. Januarii Hyppolitus Franchi J. U. D. Ferrariæ Civis suum, cum quò obiit Testamentum condidit rogitu Dominici de Villanis Ferrariensis Notarii; in eo autèm sibi Hæredem instituit Joannem Baptistam Botti Civem, & Publicum Ferrariæ Causidicum, ejusdemque filios, ac descendentes Masculos J. U. Doctores, sivè Causidicos, qui Advocati, seù causarum Patroni, vel Procuratoris munus obirent, iisdem injuncto onere Cognomen, & Insignia ipsius Testatoris assumendi, ac gerendi; deficiente verò descendentià illorum de Bottis Doctorum', ut suprà, vel Causidicorum, Testator idem haredem substituit pauperiorem de Collegio Juris Utriusque Doctorum Civitatis Ferrariæ, sivè Almæ Universitatis nostræ Lectorem, sivè Advocatum, modo, formâ, & cùm oneribus, de quibus in sequenti institutionis, ac substitutionis Paragrafo, quem nos sidelitèr ab authentico Franchi prædicti Testamento transumpsimus,

In tutti poi li suoi Beni mobili , & immobili , ragioni , & azioni presenti , e venturi siano ove si voglia al tempo della sua morte institui-

⁽A) Fanstini, libr. 6. (b) In Rotule anni 1655 impress. per Franciscum.

quifce, nomina, e lascia, e vuole che sia suo erede universale. 5. A Molto Illustre, e Spettabile Signor Gio. Battista Botti, Procuratore publico Ferrarese, mentre però attenda alla Procura, & i di lui fi: glioli, e descendenti, se ve ne saranno di Dottori, ò Procuratori ; che attendino alla professione di avvocare, ò procurare, con questo però, che detto Signor Procuratore Botti, ò detti suoi figlioli, e de. scendenti si chiamino dei Franchi, & si servano dell' Arma di esse Signor Testatore, e mancando detta descendenza dei Botti, che siane Dottori, è Procuratori, esso Signor Testatore di sua propria bocca. sostituisce, ed instituisce suo Erede unipersale di tutti li predetti suoi Beni il più Povero Dottore dell' Almo Collegio dei Signori Dettors Legisti di Ferrara, che attenda, & eserciti la professione di Legista. tanto di Lettore, quanto di Avvocato, da elleggersi dall' Almo Collegio sudetto, & Priore di quello; Dovendo però esso già Povero Dottore essere dichiarato, & approvato per tale dall' Ilmo, e Revmo. Monsignor Vicario Generale di Ferrara per sempre, sustituendo tutti li suoi figlioli, e da lui descendenti, che siano però Dottori, ed esercitino la Lettura, & Avvocazione, e mancando esso Dottere, come sopra da ellegers, & sua descendenza, come sopra, si doura fare, nuova ellezione dal sudetto Collegio dei Legisti, sempre in perpetuo. del più Povero Dottore, e sua descendenza, come sopra, & con la approvazione di esso, da farsi da esso Monsignor Vicario per sempre s in perpetuo, quali Dottori, e loro descendenza instituisce, e sustituis sce nel modo, e forma detto di sopra, ordinando, ed espressamente, comandando, che tutti i sopradetti heredi instituiti, e sustituiti, come sopra, debbano pigliare l'Arma, ò l'impresa di esso Signor Testatore, 🕁 fi debbano cognominare de Franchi sotto pena della perdita della sua Eredità, da applicarsi alli più Poveri Dottori, nel modo, e forma detto di sopra. S. E perche la intenzione, e volontà di esso Signor Testatore è serma, e stabile, che si debbano elleggere detti Dottori più Poveri, e che attendano alla professione, come sopra, sempre in perpetuo, però supplica con egni affetto possibile detto Collegio de Signori Legisti, e suo Priore per sempre, a degnarsi, per carità, per Amor di Dio, à far tale ellezione, come anco detto Reveren. dissimo Vicario, ad approvare per li più Poveri esercitanti la profes. sione di Legista, incaricando la conscienza tanto de Signori Dottori di detto Collegio, & suo Priore, come anco quella del Reverendishmo Vicario per sempre in perpetuo.

Hujus.

Mujus vigore dispositionis, evenientibus casibus ab Hyppolito Franchi Testatore contemplatis, Doctorum, & Prioris Almi nostri Ferrariensis Legistarum Collegii munus est Doctorem J. U. Pauperiorem, Legibus, ut supra vacantem eligere, Reverendis-1655 simi autèm Vicarii eum tamquam Pauperiorem approbare: Hæc Franchi hæreditas nunc est penès D. Ludovicum Botti J. U. D. Ferrariz Causidicum. Anno verò à Franchi dispositione altero Domus in Plateis Ferrariæ posita, quæ Studio, prò Campi debito fuerat in solutum tradita, rogitu Jacobi (a) Grandi die 28. Februarii 1654. locata est Alberto Albertini, ac ad Cauponæ usum ab eodem redacta, virentis arboris ramo in signum apposito, unde La Fraschetta vulgo appellata, que usque ad hodiernam diem sub eodem nomine in Gymnasii censu persevérat, 1659 Nihil postmodim relatu dignum contigit usque ad annum 1659. quo Alexandri VII. Pontificis jussu, per Eminentissimum Laurentium Imperiali Ferrariæ Legatum, die 12. Julii Edictum (b) datum est, cujus vigore Ferrariensis moneta ad Papalis valorem redacta, mandatumque, ut imposterum solutiones ad rationem monetæ prædictæ fieri deberent, penis in eos qui secus agerent constitutis: Hujus igitur vigore Edicti Lectorum Studii nostri Ripendia à libris, & scutis Ferrariensibus in julios, ac scuta Pa-1661 palia sunt immutata. Ad annum verò 1661. 20 Octobris, per Studii Congregationem nonnulla, quo ad Scholarium Universitates, ac Thesaurariorum, & Consiliariorum electionem ordinata

> Decreto fatto nella Congregazione sopra lo Studio, per li Scholari sì di Legge, come di Filosofia, e Medicina.

funt, quemadmodum ex sequenti (c) Decreto apparet.

Nel conferire gli onori si deve presupporre il merito de Soggetti, ma particolarmente trà gli Professori di Lettere, e Studiosi dell' acquisto della Virtù. Perciò essendo antica costumanza dell' Università delli Scholari di questo Studio, siano di Legge, ò di Filososia, e Medicina di collocare l'onore, e la preminenza di Tesoriere in uno de loro

⁽a) Cattastr. R. pag. 113. (b) Stampato in Ferrara, per Ludovico, e Francesco Nobili l'anno 1659. Si vede nella Raccolta dei Bandi esistente in Segretaria del Publico, Tom. 9. fol. 78. (c) Impress. per li sudetti li 20. Ottobre 1661.

loro Compagni Studenti; quindi è, che l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Marchese Francesco Estense Tassoni Giudice de Savi; gl' Illustrissimi Signori del Maestrato, e l'Illustrissimo, & Eccellentis. simo Signor Marchese Ippolito Bentivoglio uno de Signori Riformatori di questo Studio, nella Congregazione tenuta sotto il di 10. Ottobre dell'anno corrente 1661. sono venuti in sentimento, acciocchè tales Dignità si renda più conspicua, e più stimata, che lo soggetto das eleggersi Tesoriere abbia prima con qualche onorata azione dato pubblico Saggio del suo talento, e del progresso delli suoi Studii, stimandosi, che ciò debba servire di simolo sufficiente agli Scholari, d'attender sempre più con fervore alle intraprese professioni.

Per tanto gl' Illustrissimi Signori sudetti ordinano, ed in ogni miglior modo determinano, che in avvenire, principiando alla prossma elezione da farsi de Tesorieri dell'una, e dell'altra professione, niuno possa essere eletto Tesoriere, se almeno per una volta non avra quiblicamente argomentato nelle Schuole a quelli, che softentano Con-

clusioni.

E per ovviare agli disordini altre volte avvenuti, e per altre degne considerazioni, che giustamente muovono gli animi delli prefati Illustrissimi Signori, ordinano, e decretano, che quelli Scholari, li quali vorranno pretendere d'esser fatti Consiglieri, ò sia di Legge, ò di Filosofia, e Medicina, debbano onninamente avere, ed'esibire les loro Matricole, ed insieme legittime fedi di frequentare le Scuole pubbliche, senza le quali, e mentre ancora alle interrogazioni, che insorno alla loro professione, ed alle materie correnti loro verranno fatte, adequatamente non rispondessero, non saranno ammess, ne in ciò si attenderanno favori, ne intercessioni.

E finalmente gli medesimi Illistrissimi Signori dichiarano; e fermamente stabiliscono, che nel concorso delle Consigliarie, quelli dalle Signerie loro Illustrissime saranno preferiti agli altri, de quali constarà;

che effettivamente, e con assiduità attendano alli Studi.

E perchè i sudetti ordini, e decreti passino a notizia de Scholari di questa Università, vogliono li sudetti Illustrissimi S'gnori, e comandáno che si stampino, ò assissi sopra lo Studio astringbino tutti gli Scholari all'osservanza di quanto in essi viene disposto, e ciò in ogni miglior modo, e forma.

Di Maestrato li 20. Ottobre 1661. Francesco Estense Tassoni Giudice de Savj.

Paolo Bartoli Seg.

Deindè cum Doctorum nonnulli, qui ad præmortuorum superiores Cathedras ascendebant, adversus dispositionem X. Constitutionum Capituli eorum paritèr stipendiis inhiarent, quamvis ratione augmentorum, quæ eis in laborum premium constituta suerant, pinguiora essecta essent, quam naturale Cathedrarum, stipendium serret, Studii (a) Congregatio die 17. Octobris prædicti Capituli X. observantiam novo Decreto inculcavit, declarando neminem imposterum ad vacantes superiores Cathedras ascendentem instare posse, vel via alia quacumque curare, ut auctum prædecessoris Salarium sibi assignetur, sub pæna privationis Lecturæ illicò incurrenda; Oportuit etiam turbas, quæ 1664 circà Thesaurariorum electionem per Scholares siebant compe-

scere, præsertim quotiès plures illius Dignitatis compotes sieri postularent, Electoribus pro uno, vel altero juxtà libitum tumultuariè conclamantibus; Ne itaquè indecorè adeò, & parum è loci dignitate, in quo electio sieri debet ageretur, statutum.

(b) est, ut sivè unus, sivè plures ad Thesaurarii munus consequendum concurrerent, electio à Nationum Consiliariis tantum, secretis suffragiis sieri deberet, idque etiàm in Sapientum electione servaretur. Actum sequenti anno de Lecturis duabus, una

1665 scilicet Institutionum Civilium, Medicinæ altera instituendis, domique exercendis, cum docuisset experientia Scholares ex Lecturarum hujusmodi deficientià, Lectionum audiendarum causà Regularium Cœnobia frequentare consuevisse, magno Gymnasii publici detrimento, quod Auditoribus destituebatur; speciali itaque Congregationis (c) Decreto, cui accessit Emi Bonvisii Legati approbatio Lecturz przdictz institutz sunt, earum cuilibet Scutorum triginta stipendio quotannis destinato, hac tamèn lege, ut augmentorum incapaces existerent: His sapientissimè præordinatis Lectura Civilium Institutionum domi exercenda primum Dominico Fregulia, Medicinæ Dionisio Scutellari collatæ sunt: Plura quoquè ab eâdem Congregatione sancita, omnia autèm. Studii Constitutionibus cohærentia; primò nempè, ne quis ad extraordinariè legendum extrà Rotulum admitti posset, nisì priùs Theses in Lyceo nostro publice sustinuisset, neve scrutinio subiici posset alicujus instantia, qui in Doctorum Legentium Rotulo describi peteret, Thesium prædictarum propugnatione minimè

⁽a) In libr. Congreg. di detto anno, fol 26. (b) Libr. Congreg. 27 Novembre dell'anno pred. fol. 34. (c) Congr. 19. Settembre fol. 51.52., e 54.

præmisa; ne Scholares inter Nationum Consiliarios describi satagentes ad examen admitterentur, nisì juratam exhiberent Lectoris alicujus fidem asserentis eos lectionibus, duodecim saltèm prò unaquaque Terzarià interfuisse; tandèm ne his omnibus, aut eorum cuiliber derogari posset, nisi sabæ omnes, nulla penitus renuente in id convenirent. Supplicem hoc quoque anno 1665 Congregationi libellum dedit Medicorum Collegium, obsecrans, ut sibi cubiculum, in inferiori ædis Paradisi parte, la Scoletta vulgò nuncupatum præcariò permitteretur, illud in Oratorium. convertendi ergò, ubi quotannis D. Lucz Evangelistz Medicorum Patroni solemnia agerentur, Missæ pro Laureandis celebrarentur, Doctorumque conventus, prò rebus Collegii pertractandis haberi possent: Postulantium (4) votis annuit Congregatio, locusque decreto interveniente dimissis; quinimmo etiam Collegio post 1669 triennium rogante Scamma (b) omnia, que Scholæ prædictæ usui inserviebant donata, ut in sedilia ad Oratorii usum converterentur. Per idem tempus Gymnasii nostri res aliquantum decrevisse legimus, eas tamen Judex, Magistratusque Sapientum. instaurari posse censuit, si Lectoribus, Scholaribusque Privilegia omnia confirmarentur, ac præter Originarios Civitatis, & Ducatus Ferrariz Cives, Subditi Status Ecclesiastici quicumque ad Collegia nostra admitterentur, capacesque Lecturarum Ferrariensis Universitatis, & Munerum, quæ à Magno Consilio conferri consueverunt efficerentur: Porrectis itaquè in id Clementi X. precibus, placuit Apostolicum (c) Breve 25. Maii 1675. signatum edere, cujus tenor est.

CLEMENS PAPAX. Ad perpetuam Rei Memoriam.

Exigit Paternæ Nostræ, in Nostro, & bujus Sanctæ Sedis subditos abaritatis Studium, & peculiaris, quo bonas litteras, & salubres
disciplinas, & illarum Cultores prosequimur affectus Nos impellit, ut
ea, quæ à Romanis Pontificibus Prædecessoribus nostris in favorem.
Universitatum Studiorum Generalium in temporali S. R. E. Ditione.
erectarum providè concessa esse noscuntur, Aposolici roboris muniamus
præssidio, ac etiàm congruenter ampliemus, sicut publicè utile, promoven-

(c) Originale servatur in Archivio Communitatis.

⁽a) Congr. 30. Novembre, fol 60. (b) Congr. 16. Aprile, fol. 91.

zendisque laudabilium Artium, atque Disciplinarum Studiis profutus rum in Domino arbitramur . Dudum siquidem Fel. Record. Clemens Papa VIII. Prædecessor noster Universitati Studii Generalis Civitatis nostra, tunc sua, Ferrariensis, illiusque Prosessoribus, Rectoribus, Reformatoribus, aliisque Officialibus, Doctoribus, Scholaribus, & Collegiis varia Privilegia, exemptiones, facultates, gratias, & indulta concessit, prout ex ipsius Clementis Prædecessoris Litteris, desupèr in smili formà Brevis die XXV. Octobris MDCIV. expeditis, quarums tenorem præsentibus pro plenè, & sufficientèr expresso baberi volumus, ac de verbo ad verbum inserto baberi volumus, continetur. Cum autèm, sicut Dilecti Filii Judex, & Magistratus Sapientum dicta Civitatis Ferrariens. Nobis nupèr exponi secerunt, licèt ex Universitate. præfata antebac Viri doctrina, atquè eruditione celebres sempèr prodierint, ab aliquot tamen annis illius existimatio, atque celebritas aliquantulum destoruisse videatur; & proptured dicti Exponentes opportune in pramissis a Nobis provideri, & ut infrà, indulgeri summoperè defiderent. Nos specialem ipsis Exponentibus gratiam fucere volentes. & eorum singulares personas à quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris; & penis à Jure, vel ab Homine quovis occasione, vel causà latis, si quomodelibet innodatæ existunt, ad essectium præsentium dumtaxat consequendum, barum serie absolventes, & absolutas fore censentes, supplicationibus, corum nomine Nobis, super boc bumiliter porrectis inclinati. omnia, & singula Privilegia, exemptiones, facultates, gratias, & indulta Universitati, ejusque Professoribus, Rectoribus, Reformatoribus, aliisque Officialibus, Doctoribus, Scholaribus, & Collegiis præfatis à memorato Clemente Prædecessore, per suas Litteras præsatas concessa, ipsasque Litteras, cum omnibus, & singulis in eis contentis Auctoritate Apostolicà, tenore prasentium perpetuò confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolica sirmitatis robur adiicimus, & essicaciam. Pretered ut non tantum Originarii Civit. is, & Dacutus Ferrarien. Nostrumque Subditi, sed etiam alii quicumque Status Nostri Ecclesias. zici Cives, seù Incola locum in Collegiis prafatis babere, ac ibidem. Lecturas, et munera, seù Osstia quecumque, per Centumoirale ejust dem Civitatis Consiium concedi solita, si sibi cateroqui legitime concedantur, consequi, et obtinere, illaque gerere, et exercere, ac ad illa concurrere libere, et licité possint, et valeant, in omnibus, et per omnia, proinde ac si Originarii dicta Civitatis Cives essent, dummodò tamèn Litterarum Studiis per quadriennium continuum in prefata Universitate operam dederint, et Lauream Doctoratus in iisdem Cal-

Collegis acceperint, auctoritate, et tenore præfatis concedimus, et indulgemus. Decernentes casdem prasentes Litteras semper sirmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore. quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissine suffragari; Sicque in pramissi der quoscumque Judices Ordinarios, et Delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, ac ejusaem S.R.E. Cardinales, etiàm de Latere Legatos, corumque V. Legatos judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secuis super bis à quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit, Civitatis, et Universitatis, ac Collegiorum prafatorum, etiam juramento, confirmatione Apostolicà, vel quavis sirmitate alià roboratis, Statutis, et Constitutionibus, Privilegiis quoque, Indultis, et Litteris Apostolicis in contrarium premissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis; Quibus omnibus, et singulis, illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis babentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum, bac vice dumtaxat specialiter, & expr. se derogamus, caterisque contrariis quibuscumque. Datum Roma apud S. Mariam Majorem sub anulo Piscatoris die XXV. Mais MDCLXXI. Pontificatus Nofiri Anno Secundo.

I. G. Slufius.

Hæc sapientissime à Pontissee constituta sunt, ut Exteri litterarum studiosi ad Eerrariemem Universitatem accederent; At nostratum quorumdam licentiam coercendam censuit Congregatio, 1674
eorum nempt qui cum ad legendum extraordinarie extra Rotulum suissent licentiati, quamvis vel nunquam, vel minus frequenter legissent, dispensationis anterioritatem jactitantes ad vacantes Cathedras assumi postulabant, ad eorum exclusionem; qui
majori frequentia labores in Gymnasio impenderant. Ne imposterum id attentari contingeret, statutum (a) est dispensatione
prædicta quo ad Lecturas obtinendas juvari minime posse, spe
etiam novæ habilitationis præcisa, nisì quò minus legissent incausa suisset vel ægritudo, vel à Congregatione, justis de causis
obtenta dispensatio; ea tamèn nequaquam uti posse adversus eos,

qui

⁽a) Congr. 12. Settembre, fol. 110.

qui tempore longiori in Studio laborassent declaratum est; Sed 1674 codem anno novum Ferrariensi Studiorum Universitati decus supervenit, eâ de causâ, quam nunc summatim exponere aggredimur. Cum graves inter Carolum Emanuelem H. Sabaudiz Ducem, ac Januensem Rempublicam obortz essent de Finibus controversiæ, resque ad Ludovicum XIV. Galliarum Regemfuisser delata, Rex die 18. Januarii 1673, sententiam protulerat, quâ Partium utrique demandatum, ut in Judicem, in Italia per eas eligendum convenire deberent, ejusdemque Decisioni penirus acquiescere. Hujus vigore sentenția; tâm Sabaudia Dux, quâm Januensium Respublica unanimiter in Almam, hanc Ferrariensem Universitatem compromittere decreverunt, cam in Judicem, sivè Juris Arbitram tantum eligendo, prout apparet ex actis, anno 1674. coràm D.D. Marchione Joanne Villa, Sapientum Judice, & Marchione Hyppolito Bentivolo Reformatoribus, ac Doctore Claudio Bertazzoli J. Consulto, Universitatis Lectore Primario factis, rogitu Czesaris Quattri ejusdem Universitatis Notarii: Litterarum Patentium Sabaudiz Ducis, in dicto Processu registratarum tenor est.

CARLO EMANUEL, per grazia di Dio Duca di Savoja Chiables, Agosta, del Genevese, e Monferrato, Prencipe di Piemonte, Marchese di Saluzzo, Conte di Geneva, Romont, Nizza, Asti, e Tenda, Baron di Vand, e Fauxignii, Signor di Vercelli, e del Marchesato di Ceva, Oneglia, e Maro, Prencipe, e Vicario perpetuo del Sacro Romano Impero, Rè di Cipro &c.:

Volendo Noi, per quello che ci spetta, ridarre ad effetto il contenuto nella Sentenza del Rè Christianissimo, in data dei 18. Genaro 1673., in conformità di quello, che la Maestà Sua ci hà fatto sapere per mezzo dei suoi, e dei nostri Ministri; abbiamo eletto il Conte, & Avvocato Patrimoniale Generale Gazelli, e l'Avvocato Gio: Battista Tarizzo, per trasserirsi a Ferrara, e dove sarà di bisogno, ai quali con le presenti ordiniamo, che trovando la proporzionata corrispondenza per parte della Republica di Genova, debbano a nome. Nostro rimettere alla Cognizione, e Decisione dell'Università di Ferrara, le differenze vertenti trà Noi, e la medema Republica, contenute nella già mentionata Sentenza, facendone Compromesso in valida forma, con le clausule, che saranno per tal effetto necessarie, m ntre però la Republica faccia anch' ella il suo Compromesso nella.

conveniente maniera, non altrimente, ne in altre mode. Sasseguente. mente diamo ai medefini facoltà di eleggere, e constituire uno, o più Procuratori unitumente, d separatamente, in una, d più volte, come pure di revocare i già. Deputati, e surrogarne altri per comparire a nome Nostra avanti la predetta Università, dar , e ricroer libelli contestar la line, proponer le azioni, e tutti i rimedii giuriditi, ordinarii, fraordinarii; e sufidiarii di qualunque sorte, & in qualsivo. glia modo appartenenti a fondere l'intento nostro, & eledere le pre: tensioni contrarie, addurre l'eccettioni, dedurre Notorii, e Capitoli, chiamar termini, e dilationi, produrre Infromenti, e Scritture, far procedere alla recognitione d'esse, & alle Visite de luogbi controversi, dar oggetts contro i Testim nj , riprovar gl' Esami , opporre agl'Instromenti, e Scritture contrarie, e ricufar Gudici, udir la Sentenza, e finalmente fare tutti gli atti, tutte le instanze, e tutte le parti, che potranno convenire alle Cause, delle quali si tratta: In ordine à quali effetti, e tutto ciò, che gli appartiene, Conferiamo ai sovranominati Conte, & Avvocato Patrimoniale Generale Gazelli. & Avvocato Gio: Battista Tarizzo, come pure a quei, soe saranno da essi loro constituiti, d sustituiti respettivamente ogni potere opportuno. Promettendo in parola di Prencipe di tener per fermo, rato, valido, e grato quello, che sarà da essi fatto, e di non contravenirgli mai, con le ratibabitioni, rilévationi, & ogn' altra Clausula in ciò necessaria, & opportuna, le quali s'avranno qui per espresse. In sede del che. babbiamo firmate le prefenti di nostra propria mano, fatte controsignare dal nostro primo Segretario, e munire col nostro gran Sigillo. Dat. in Torino li dodeci di Genaro, mille seicente settanta quattro. CARLO EMANUELE.

V. Buschetti.

De S. Thomaso.

Loco # Sigilli.

Ferrariam itaque DD. Advocati Co: Nicolaus Gazelli Divi Mauritii Eques, & Joannes Baptista Tarizzo Taurino advenére, & coram DD. Studii nostri Reformatoribus, & Lectore Primario comparentes, in Actis Casaris Quattri Notarii memorati die 25. Januarii Regiæ Celsitudinis Suæ Patentes Litteras exhibuére, 1674 ejusdem nomine protestantes, se paratos esse in Ferrariensem. Universitatem legitime, ac valide compromittere, modo Serenissima Januensis Respublica id ipsum ageret, quemadmodum intèr Partes convenerat, ac Testimoniales sibi de Celsitudinis Suze prom-

promptitudine ad compromittendum per hanc Universitatem dari postulantes: Nemine prò Januensi Respublica comparente, DD. Procuratores ad Acta iterum accessere die prima sebruarii, & tandem tertio die mensis ejuschem octava, ea que in prima comparitione protestati fuerant repetentes, instando Testimoniales sibi Litteras ad Regiam Celstudinem suam transmittendas relaxari, de prompta ejus in compromittendo voluntare; de habita à dic tis Procuratoribus, ea de causas Ferrariz mora, & de nulla unquam pro parte Reipublica comparitione: Testimonialibus igicur, ut par erat, per Universitatem Judicem expeditis, infque Taurinum miss nihil ultrà actum est, ut constat ex processu, qui intèr paucissima Universitatis documenta servatur. Ferrariz hoc eodem anno apud Clericos Sommaschæ Congregationis Clementinum Collegium Apoltolica auctoritate fundatum est, dosque ex Datio transitus Armentorum Pastorum Forensium per Ferrariensem Statum retrahenda est assignata; hoc autèm sactum savore filiorum Civium Ferrariensium patribus orbatorum, ut studio vacare possent: Pontificium Chirographum superinde expeditum accipe.

PALUTIUS titulo Sanctorum duodecim Apostolorum Prasbiter Cardinalis de Alteriis Sancta Romana Ecclesia Camerarius. Dilectis Nobis in Christo Illustrissimis Dom. Dom. Judici, & Sapientibus Magistratus Illme Civitatis Ferrarie salutem in Domino. Vestra erga summum D. N. Clementem PP. X., & S. R. E. jamdiù perspecta. fides . & devotio meritò eumdem Sanctissimum D. N. inducunt , ut petitionibus Vestris libenter annuat, ac Vos gratiss, & favoribus prosequatur singularibus. Itàque præfatus Sanctissimus D. N. supplicationibus Vestro nomine-Sanctitati Suæ porrectis inclinatus Chirographum ejus proprià manu subsignatum Nobis direxit, & præsentari fecit tenoris videlicet. Reverendissimo Cardinal Camerario. Avendoci esposto il Co: Montecatini Ambasciatore della nostra Città di Ferrara, che la Congregazione, ò Deputati sopra l'Opera Pia delli Orfanelli di Ferrara, coll'approvazione del Revino Cardinal Sigismondo Chigi nostro · Legato bà pensato di crigere un Collegio nel medesimo luogo, dove presentemente si allevano i poveri Orfanelli, sotto la direzione, e 20-. verno de Preti Somaschi, e ciò ad effetto non solo di ajutare, & introdurre i sudetti Orfani nelle Virtu, mà anche per dar commodistà agli altri figli de Cittadini, e particolarmente à quelli, che reftano privi di Padre di attendere alli Studii, la qual erezione deve farsi

farsi col nome di Collegio Clementino, sotto la Prottezione del predetto Revino Cardinal Chigi Legato, e suoi successori, che prò tempore si ritrovaranno in Ferrara; E perchè questa loro buona mente. non può sortire effetto senza qualche ajuto particolare, per poter con esso assicurare la provisione dei Maestri, per insegnare tanto ai Figli del Luogo, quanto agli Alunni del Collegio; perciò ci banno supplicato, à volergli graziare a questo effetto dell'Imposizione d'un Dazio sopra gli Armenti dei Pastori Forestieri, che transitano per lo Stato Ferrarese, per andar a svernare altrove, di un bajocco per ogni capo di Pecora, è Capra, e mezo giulio per ogni capo di Cavallo, da esigersi tanto nell'andare, quanto nel ritornare, dal qual Dazio dal numero degli Animali, che di presente transitano si figura potersi cavare ogni anno scudi cento quaranta in circa, che per appunto può · essere il bisogno per il mantenimento di trè altri Padri Somaschi, che per tal servizio bisognarà accrescere, con facoltà di applicare tale. emolumento alla detta Opera pia, per impiegarlo come sopra. Perciò con la presente, di Nostro moto proprio, e con certa scienza, e pienezza della Nostra Potestà Apostolica, approvando l'Erezione sudetta, e dando facoltà, e dispensa al predetto nostro Cardinal Legato di poter impiegare a favore dell'Opera gli altri avvanzi dell' Entrata degli Orfanelli, diamo, e concediamo al Giudice, e Maestrato de Savj di detta nostra Città di Ferrara piena, & ampla, e libera facoltà, potestà; O'auttorità di imporre una nuova Gabella, ò Imposizione annua di un bajocco per ogni capo di Pecora, ò Capra, e mezo giulio per ogni capo di Cavallo sopra gli Armenti dei Pastori Forastieri che transitano per lo Stato Ferrarese, per andar a svernare altrove, da esigersi tanto nell' andare, quanto nel ritornare in qualsivoglia. tempo, e stagione, e detta Gabella, d Imposizione ogni anni, & in perpetuo efigerla, e riscuoterla dai Pastori, e Patroni sorastieri di detti Bestiami, di qualsvoglia stato, grado, e condizione siano etiàm qualificati, e privileggiati liberamente, e lecitamente, senza incorso di pena alcuna, manu regià secondo è solito farsi nelle esazioni dell' altre Gabelle di detta Città, dandole, e concedendole anche facoltà, & auttorità di poter, con partecipazione, e consenso del nostro Cardinal Legato, che prò tempore si ritrovarà in Ferrara, e coll'intervento dei Deputati all' Opera pia sudetta, assittare, arrendare, & appaltare detta Gabella ad una, ò più Persone, e per il tempo, prezzo, e risposta annua, che si trovarà, e nel medo, e sorma, che è solito farsi dell'altre Gabelle di detta Città, e di applicare l'Emolumento, e risposta a favore dell' Erezione dell' Opera pia sudetta. secon-

secondo sarà giudicato più espe diente dal Revino Cardinal Legato, che prò tempore si ritrovarà in Ferrara, con patto però, che quando l'Opera sudetta non proseguisse, overo in qualsivoglia tempo terminasse., in tal caso si intenda finita la presente concessione. Et ordiniamo anche, che sopra le cose predette, e per loro effetto, & esecuzione glie ne spediate tutti gli Ordini, Mandati, Editti, e Bandi etiàm penali, e Vostre Lettere patenti, che saranno necessarie, & opportune. con tutte quelle clausule, e cautele, che giudicarete esser necessarie, & espedienti per l'effetto sudetto, volendo, e decretando, che la prefente, e detti Ordini, Mandati, Editti, e Bandi, e Lettere patenti, e quanto da voi sarà fatto, ed eseguito in esecuzione della presente, Vogliamo abbino il loro effetto, esecuzione, e vigore, ancorchè non siano chiamati, & intesi detti Pastori, e Padroni dei Bestiami, e che contro la presente, e detti Ordini, Mandati, Bandi, Editti, e Lettere patenti, e cose contenute in esse non si possa dire, ne opporre di nullità, obrezione, surrezione, e disetto della Volontà, & intenzione, e di altro qualsivoglia vizio, che sotto tali, ò altri qualsivoglia pretesti possano essere impugnati, moderati, e revocati, e così, e non altrimente debba essere giudicato, e desinito da qualunque Sindico, etiàm con la clausula sublatà, & irritante, non ostante alle. cose predette la Constituzione in Cænà Domini solita leggers nel Giovedi Santo, e qualsivoglia altra Constituzione, & Ordinazione Apostolica, Statuti di Roma, e sue Riforme, e di detta Città di Ferrara, e suo Stato, usi, stili, consuetudini etiàm inveterati, e qualunque privileggi, esenzioni, e grazie, che fossero stati in qualsivoglia modo concessi ai Pastori Forastieri sudetti, & ai Patroni dei Bestiami, & anche la Regola De Jure quasito non tollendo, e tutte, e fingole altre cose, she ostassero, ò facessero, ò potessero fare in qualunque modo in contrario, alle quali tutte, e singole, ancorchè avessero clausole insolite, e derogatorie di derogatorie, e per loro derogazioni bisognasse farne espressa, specifica, & individua menzione, avendo nondimeno il tenore delli, e ciascheduno di loro per esteso, inserto, e registrato nella presente di parola in parola a sufficienza, per questa volta per l'effetto sudetto, in tutto, e per tutto specialmente, ed espressamente derogbiamo. Dato nel Nostro Palazzo Apostolico in Monte. Cavallo questo di 31. Ottobre 1674. CLEMENS P. X. Nos itaquè mandata prædicta ejusdem Sanctissimi Domini N., ut tenemur exequi, debitæque executioni demandare, Vobisque etiam specialem gratiam facere volentes, de Mandato ejusdem Sanstissimi D. N. PP. vive Vocis Oraculo nobis desupèr facto. & auctoritate Nostri Camerariatus O#-

Ossiti, ac in executione, & vigore prainserti Chirographi, ac junt? illius formam, continentiam, & tenorem Vobis D. D. Judici, & Magistratui, & Sapientibus dieta Civitatis Ferraria Gabellam, in dieto prainserto Chirographo latiùs enunciatam, & expressam, ac modis, & formis, de quibus, & prout in co imponendi, camque libere, licité, & impune, ac absque aliqua pena, seu Censurarum incursu exigendi, & exigere faciendi, illamque affictandi, arrendandi, & appaltandi Persone, aut Personis, ac prò pretio, & responsione annua reperiendis, & eo mode, & forma, quibus solet sieri, & circa alias Gabela las dicte Civitatis, emolumentaque, & responsionem, ex predictà Gabella redigenda, & provenienda, in Erectione, & in utilitatem pradicta Opera pia applicandi juxtà illud, quod sub Emo, & Revme D. Cardinali Legato nunc, & prò tempore existente magis expediens & opportunum judicatum fuerit, Apostolicam auctoritatem, facultatem, & omnimodam potestatem desupèr necessariam, & opportunam concedimus, & impartimur, seut etiam idem Sanctissimus D. N. in prainserto Chirographo concessit, & impartitus suit. Quo circà de Mandato, & austoritate similibus, ac prainserti Chirographi vigore Emum D. Sigismundum S. N. Cardinalem Chisium prò codem Sanctissimo D. N. Sanctaque Sede Apostolica, in Civitate Ferrarie, ejus Ducatu, & Statu, ac illius totà Provincia de Latere Legato, attente in Domino rogamus, ejus verò R. P. D. V. Legato, caterisque Officialibus, & Jufitie Ministris quibuscumque committimus, & mandamus, quatenus Vobis, diéta Opera pia, diétaque Gabella Arrendatariis, & Appaltatoribus, in præmissis essicacis defensionis Prassidio assistant, presentes nostras, & contenta in dicto Chirographo observent, & exequantur & per eos ad quos spectat observari, & exequi mandent, curent, & faciant, non permittentes, contrà illius, & illarum formam, & tenorem Vos, & dietam Operam Piam à quoquam desupèr molestari, & impediri, non o'stantibus omnibus iis, que idem Sanctissimus D. N. in Chirographo pradicto voluit non obstare, caterisque in contrarium quibuscumque. In quorum &c. Datum Romæ in Camerà Apostolicà 🕻 Anno à Nativitate D. N. Jesu Christi 1674. , Indictione XII., die tertia Mensis Novembris, Pontisicatus autem Sanctissimi in Christa Patris, & D. N. D. Clementis Divina Providentia PP. X. Anno V. P. Card. de Alteriis Camer.

· F. M. Ansaldus Aud,

L. . B.

Matthaus de Angelis Cam. A. Secr. & Cancel.

Sequenti anno Eminentissimus Chigi Legatus, experientia edoc-1675 tus Ferrariam Virorum in Mathematicis facultatibus eruditorum maximè indigére ad Padi, aliorumque Fluminum vim propulsandam, juventutis instituendæ gratia privaram Mathæsis, Geometriæ præsertim Lecturam in Coilegio PP. Societatis Jesu, à Lectore per Eminentissimum Legatum prò tempore ad Judicis, Sapientumque Magistratus nominationem eligendo exercendam. instituit, eidemque stipendium annuum scutorum centum, ex augmento exactionis Bononenorum trium super unaquaque licentià arma deferendi assignavit, & prout susius ex Edicto die 31. Octobris Ferrariæ typis edito, quod paulò infrà exhibebimus: Primus autèm in dicta privata Mathesis Cathedra ab Eminentissimo Institutore electus, ac ad biennium, juxtà Edicti præcitati dispositionem conductus, suit P. Franciscus Lana Brixiensis, câ in facultate celeberrimus: Utilimum hoc Patriz opus venerata Almi Lycei nostri Congregatio Publicam, & ipsa in Lyceo eodem Euclidis Elementorum Cathedram instituit, ipsamque (a) P. Lana prædicto demandavit : Quidquid autèm per Eminentissimum Chigi Legatum actum fuerat circà Lecturæ privatæ institutionem, stipendijque annualis assignationem Innocentius XI. Pontisex, Civitate instante confirmavit, ut patet ex ejustdem (b) Litteris Romæ datis 16. Decembris 1676., quarum hic tenor.

CLEMENS PAPA XI. Ad perpetuam Rei Memoriam.

Ex commisse Nobis divinitus dispensationis munere, Nostrorum, G Apostolicæ Sedis etiam quo ad temporalia Subditorum commodis, peculiari paternæ charitatis studio jugitèr invigilantes, G quæ ad promovenda bonarum Litterarum Studia, ex quibus in Rempublicam multùm utilitatis, atquè ornamenti redundare solet providè sacta esse noscuntur, ut sirma, atque illibata persistant, Apostolici muniminis præssidio libentèr constabilimus; Exponi siquidèm Nobis nupèr secerunt Dilècti Filii Judex, G Magistratus Sapientum Civitatis nostræ Ferrariens, quòd dilectus Filius Noster Sigismundus Chissus S. R. E. Diaconus Cardinalis Sigismundus nuncupatus, aliàs dùm Sedis præsatæ Le-

⁽a) Congregazione delli 12. Novembre 1675. fol. 114. (b) In Archivio Magistratus.

Ligati muining im diffia Givitatic, & Ducatic Mofiris Ferrarienf. fun. Jobatur Lecturam Mathematicarum disciplinarum in cadem Civitate crexit. & infitivit, illique honorarii honvine, annua centum scuta moneta, ex impressis arma gestandi licentiis, que à Typographo illic vendi solent, percepienda effiguavit, ac ad cum effectum earumdem licontineum impressarum presium ad très bajoccos bjustem moneta pre earum qualibet atteit phoùt in ejus édiclos desupèr emanato uberine dicitur. cominerio. Ipfe wand Expanientes ejusten edicti vigore augumen. tum pretii licentiarum bujusmodi dicto Typographo, sub annua centum scutorum moneta bujusmodi pensione, seù responsione elocarunt sove appaltarunt. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat dicti exponentes pramisa; quo firmiùs subsitant, Apostolica, confirma tionis Nostræ patrocinio communiri summopene desiderent , Nos specialem ipsis Exponentibus gratiam facere volentes, & corum singulares personas à quibusvis Excommunicationis, suspensionis, & interdicti alisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pænis, à sure, vel ab Homine quavis octasione; vel causa laiss } si quibus quomodolibet innodate existant, ad essectum presentium dumtaxat consequendum barum serie absolventàs; & absolutos sore censentes, Supplicationibus eo. rum nomine Nobis super boc bumiliter porrectis inclinati Erectionem. & restitutionem Lectura Mathematicarum disciplinarum, ac augumentutti pretii Licentiarum impressandurum bujusmodi d memorato Sigifmundo Gardinale tunc Logato factia, ut prefertur, emanatum. que desaper ediction prafavim, cum omnibus, & singulis in co contentis, alias tamen licitis; & bonestis auctoritate Apostolica tenore præsentium consirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolica simitatis robur adijoimus, as omnes, & singulos Juris, & Facti defectain, if qui defager quomodolibes vinteruentrint lupple. mus ." Decernanter enfdem profentes Liveral semper firmas ; validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad ques sprotat, et pro tempore. spectabit in omnibus, et por omnia plonissime suffragari; Sicque, in præmissis por quoscumque Judices Ordinarios, et Delegatos, etiam caufarum Palatit Apoftolici Andicores judicari , et defini. ri debere, ac irritum, et inane, si secus supèr bis à quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit dicta Civitatis, aliisque quibuscumque, etiam juramen. to, confirmatione Apostolicà, vel quavis sirmitate alià roboratis, V

Statutis, & Consultudinibus, Privilegis quoque, Industit, & Exteris Apostolicis in contrarium priemissum quomodalihet concesses, consumatis, et innovatis; Quibus omnibus, et singulis, illorune tenores prasentibus pro plene, et sussicienter expresses, ac de verbo ad verbum insertis babentes, illis alids in suo robore penmansuris, said prasmissorum essestum bat vice dumiturals specialites, et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibustanque Datum Rome apud & Pretrum sub unnulo Piscatoris die XVI. Decembris, 1676. Pontiscatus Nostri Anno Primo

and the plant of the statement of the st

Edicti verd Chiliani (a) in præfatis Papæ Litteris memorati,

SIGISMONDO Cardinal Chigi nella Città, e Ducato di Ferrara à Latere Legato.

Havendo Noi conosciuto quanto sia necessario per benesizio di que so Stato l'ammaestrare la Gioventù nelle Mattematiche, e particolarmente nella Geometria, essendo pur troppo frequente il bisogno, che bà que so Publico di Persone, che ne siano sufficientemente erudite, assinche in congiontura di Livellazioni, è regolamenti di acque, costruzioni di Arginature, e smili altre occorrenze possano servire, con prositto alla Patria; Quindi è, che Noi inclinati al vantaggio maggiore di questa Città abbiamo risoluto di introdurre, come in girtù del presente nostro Ordine introductamo una Lettura di Mattematica a prò edia benesizio di questa Città, de doversi esercitare nel Collegio de RR. Radri della Compagnia di Gesù, nelle forme, e colle condizioni, seguenti.

Si farà l'elezione del Lettore di Mattematica dall' Eminentissimo Legato prò tempore esistente, e saranno à Sua Eminenza nominati più Sogetti abili dai Signozi Giudice, e Maestrato de Savi presa prima dai medesimi ogni esata insermazione della abilità , e dottrina dei medesimi Sogetti

Per onorario della sudetta Lettura asseguiamo la somma di scudi

⁽ a) Raccolta de Bendi, in Segretaria del Publico, Tom.9 fol. 43.

éanto annui, da pagarsical Lettore possicipatumente alla Pessa de San Pietro, e detto pagamento si farà con mandato sottoscritto dal Signor Giudice de Saud, cominciandoscial So Pietro dell'anno ventaro 1676.

E perchè non intendiamo, che per questa Lettura l'azienda Publica senta aggravio alcuno, abbiamo perciò perciò perciò decresciuto il pagamento
delle sicenze di Arme si tanto per la Città, che da Cascia sino a
bajocchi cinque per cinsenna licenza; conse sopras, da doversi estegere dallo Stampatore Camerale, con obligo al modosino di contribuire,
come così opgliamo, che sa sepundo a questa Città scudi cento senza contradizione alcuna, da doversi impiegare detto emolumento in detta
Lettura associamente, a non mai in alcun iso.

E quando mancasse mui la Lettura; intendiamo, e vogliamo; che manchi ancora il presente accrescimento, sutto sopra le licenne di Arme, e che si ternino a pagare due soli hajocchi, come si è sutto sino

al presente giorno.

A questo effetto però vogliamo, che lo stesso Stampatore Camerale faccia detto pagamento nel Banco della Publica Depositaria in conto a parte, di maniera che il presente assegnamento non
si confonda colle altre entrate del Publico, mà resti totalmente separato.

Il Lettore di Mattematica fi intenderà condotto per un biennio con l'emolumento sudette, e vivrà l'obligo di fare una Lezione ogni giorno nel Collegio predetto, cominciando a Novembre fino a tutto Luglio, e così continuar ogni anno a mante con continuar ogni anno a mante con continuar ogni anno a mante contin

E perchè questa Lettura viene introdotta da Nei col solo oggetto, che la Gioventù se ne apprositti, e col tempo si renda capace,
di ben servire alla Patria; Perciò ordiniamo, ed espressamente comandiamo, che nelle concorrenze ai Notariati d'Argine debhano assolutamente preserris quelli, i quali avranno veramente atteso allo
Studio delle Mattematiche sotto la disciplina del sudetto Lettore,
mentre in est concorrino i dovuti requisiti dell' ubilità, e sufficienzain tal prosessione, a quelli; che non avranno satto tale studio, al
qual essetto debhano produrre l'attestazione di quel Lettore, sotto il
quale avranno studiato.

In esecuzione dunque di quanto abbiamo stabilito, gli Signori Giudice, e Maestrato de Savi stipularanno con lo Stampatore sudetto qualunque Stromento publico, colle cautele, e Capitoli, che stimeranno necessari, dando loro ogni opportuna saco'tà per l'adempimento di quanto fi contiene in quese, essendo: così mente, e volonta.

Dat. in Ferrara net Custello questo di 31. Ottobre 16.75....
Sigismondo Card. Chigi Legato &c.

Salar & Carry Barrell

Die 5. Novembris 1635. Publication fuit supradiction Bannum in Civitate Ferrarie loco, & more solitis per Paulum, Gaginellum publicum Tubicinam, que Notario legente, & quantitate populi adfante, prout etiam mibi Notario retulito (165), show

Philippus Georgius Cane. Gener. rog. &c.

Tandèm ut quidquid de Lecturâ hujusmodi occurrit absolvatur, Edictum adiscimus, per Judicem Sapientum, ac Sapientes (a) sactum die 4. Martij 1679., Ferrarizque typis vulgatum, quò Mathelis Lectori materia privatim legenda przscribitur.

Editto sopra la Lettura privata di Mattematica.

Essendo mente degli Illustrissimi Signori Giudice, e Maestrato de Savi, che venghino con ogni puntualità eseguiti i Decreti della Fel. Mem. del Signor Cardinal Sigismondo Chigi , publicati nelli Editti dei 31. Ottobre, e 21. Novembre 1675: , intorno allo Studio di Geometria, a cui devono avere applicato quelli, che dovranno effere ammest al concorso de Notariati de Argine, determinandose in este Editti, che li concorrenti siano tenuti d'aver sudiato almeno i primi sei Libri di Euclide nelle lezioni private, da farsi dal Lettore di Mattematica a ciò destinato, quindi è, che per sare, che dette determinazioni rieschino di maggior profitto alli Scholari, per abilitarsi al publico servizio, e per levare ai medesmi ogni scusa, quando verranno all'esame, con la quale volessero coprire la loro trascuraggine, ò la loro ignoranza, li medesimi Illustrissimi Signori, con loro deliberazione presa sotto li 23. Febraro prossimo passato, & approvata dall' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinal Marescotti Legato sotto il di sudetto, hanno prescritto le seguenti Regole da doversi osservare inviolabilmente, al qual effetto, con participazione pure di Sua Eminenza ne banno commandatà la publicazione, e sono Cioè

Cbe

⁽a) Detta Raccolta dei Bandi, Tom. 9. fol. 43.

Che il Lettore Mattematico nelle Lezioni, che si faranno nel corso di un anno debba spiegare intieramente i primi sei Libri degli elementi di Euclide nella Scuola privata in lingua volgare.

Che ogni Lezione privata debba durare almeno un ora trà spiega-

Zione, e repetizione.

Che essendo l'esenziale di questa Lettura la Geometria, e specialmente come si è detto i primi sei Libri di Euclide, debba sù queste disondersi il Lettore, senza divertire la applicazione dei Scholari in altre cose, le quali come più dilettevoli levano l'attenzione a gli Eleimenti di Euclide, come a materia meno curiosa.

Che il Lettore ogni giorno fia tenuto a far fare la repetizione delle dimostrazioni, e lezioni del giorno preced nte agli Scholari, distribuendoli a trè, ò quattro per giorno vicendevolmente, acciocche tutti se

impossessino della materia insegnata.

É finalmente perchè l'intenzione di chi saviamente introdusse questa Lettura su d'abilitare i Scolari a saper applicare la Teorica alla Prattica, sarà perciò gran lode del Lettore, se secondo l'occasione nell'insegnare, e spiegare le dimostrazioni farà capire a chi l'ascolta i case

prattici, a quali ponno servire.

Queste Regole, come sopra prescritte non avendo altro oggetto che il prositto dei Scolari, e la loro puntuale assistenza ad uno Studio tanto necessario, & utile per il Publico, dovranno in quella parte, che a ciascuno spetta essere inviolabilmente osservate, mentre dall'adempimento di esse ne rissultarà quello degli Editti, e della intenzione santa, per cui surono sabiliti, e publicati.

Di Maestrato li 4. Marzo 1679.

Publicat. il di detto.

G. M. Estense Tassoni Giudice de Savi.

Paolo Bartoli Segretario.

Anno verò 1678., Studii nostri Congregatio, ad preces Giberti 1678 Ferri Prothomedici, Collegii Medicorum nomine porrectas cubiculum unum Sacello D. Lucæ adiacens in Æde Paradisi concessit, prò sacris suppellectilibus Sacelli usui (a) inservientibus ibidèm asservandis. Paulò post, cum Congregationi eidem innotuisset Universitatis Lectores, per duos serè annos in legendi munere desecisse, in eos animadvertere necesse habuit; idcircò qui

per

⁽a) Congr. 28. Novembre 1678. fol. 125.

per id tempus minime legerant Lecturæ (a) ammissione, qui verò aliquandò tantum stipendiorum retentione ad ratam mulctati sunt; Sed cum ferè omnes se quo minus legerent legitimè impeditos (b) docuissent, à Congregatione ad corunt Cathedras, 1680 atque emolumenta fuere restituti. Preces deinde Clementini Collegii nomine ab ejusdem Rectore Congregationi porrectz, quibus expositum, Vectigal Transitus, Pastorum Forensium eidem Collegio, prò educatione Alumnorum à Communi Ferrariæ affignatum oneri impar evasisse, proinde supplicatum quatentis Congregatio in eam causam annuos Almi Studii redditus superextantes affignaret: Huic (c) instantiæ nihll rescriptum, attenta resistentia Brevis Clementis VIII., quod Vectigal duorum quadrantium super sale pro Studii dote assignatum in causas diversas distrahi possit. Placuit etiàm hoc eodem anno statuere, à Scholaribus Lyceum publicum frequentari, & quoniam infrequentiæ in causa erant Doctores Universitatis nonnulli, qui horis Lectionum publicarum privatim in Domibus legebant, sequens Edictum (d) Typis editum est.

D'Ordine delli Illmi Signori Giudice, e Masstrato de Savi, e de Signori Rifermatori dello Studio, si probibisce ad ogni Lettore dell'Università il leggere Lezioni private in Casa, la mattina, e la seradal punto che suona la campana dello Studio, sino all'ultima bora, che si legge nel medesimo, assinchè li Scholari non siano sviati dal concorrere alle publiche Lezioni, e questo anche in ordine alle Constituzioni, sotto pena alli Contraventori della perdita dell'Emolumento di quella Terzaria, nella quale contraverranno, rimanendovi tempo di potere esercitare questo lodevole impiego, il quale le servirà anche di merito, mentre fatto nelle bore suori di quelle desinate alle Lezioni publiche diverrà sostenimento, e non deteriorazione del medesimo Studio.

Visum est suprà, anno 1665. Lecturas duas privatas suisse institutas, unam Institutionum Civilium, Medicarum alteram, annuo earum unicuique Scutorum triginta stipendio constituto, pactione tamèn adiectà, ne imposterum auctio aliqua stipendii ejustem

⁽a) Congr. 17. Marzo 1679. fol 126. (b) Congregazioni 19. Aprile, 8., e 12. Maggio, e 12. Giugno 1680. (c) Congregazione 26. Aprile 1680. pag. 143. (d) Congr. 20. Novembre 1680. pag. 147.

dem steri posser. Nihilominus dum Marcus Antonius Freguglia Civilem, Carolus Cavallini Medicam Locturas cumulatissime, maximoque Scholarium profectu exercerent, in Almi (:a) Lycei Congregatione propolitum, ntrum meritorum utriusque intuitu annua merces à Scutis triginta usque ad triginta sex esset adaugenda, resque ad sabas, de more remissa est, cum hoe, quòd obtinuisse minime intelligeretur, nisì omnia penitus Congregatorum savorabilia suffragia reportaret, & quod ea obtinente, Eminentissimi Legati assensus accederet. Scrutinio peracto, fabæ decem albæ, una nigra sunt inventæ, quapropter ratum remansit, Salaril augmentum prædictum sieri minime debere. Eodem labente anno ab Episcopali Mensa Ferrariæ Studio nostro renovata est (b) Investitio Domus, & Apothecz ad usum Cauponz sub Palatio Juris Communis sitarum, in prima enim jurium. prædictorum investitione, quæ contigit die 14. Septembris 1644. pacto inter partes convenerat, ut vigesimo anno quolibet renovaretur, solvendo Mense Capsoldi nomine Sc. 9: 9. - Videns deinde (c) Congregatio, prò bono Universitatis Lectorum regimine opus esse naturale Cathedra uniuscujusque in primo ad eam ingressu onorarium constituere, ab anno etenim 1613. nihil ta-le actum erat, re priùs mature perpensa Cathedrarum prædictarum emolumenta abinde imposterum Lectoribus persolvenda sta- 1686 tuit, additis conditionibus, ac declarationibus, prout in dictæ Congregationis decreto, cujus tenor est.

Adi 20. Giugno 1686.

In Congregazione dell' Almo Studio...

Essendo che dopo obolite alcune Cattedre in questo Almo Studio, tanto de Lettori Giuristi, quanto Artisti, e che dell' Anno 1613. sotto li 22. Giugno in avvenire non sia più stato fatto, ne stabilito stato alcuno delli onorari naturali delle Cattedre sudette. Parendo però necessario alle Signorie Vostre Hlustrissime di constituire, e sermare l'oporario naturale, che a ciascuna Cattedra de Lettori, come sopra, net loro ingresso dourà appartenere, con le seguenti condi-210- .

⁽a) Congr. 12. Gingno 1684. fol 158. (b) Congr. 30. Novembre 1684. fol. 162. (c) Congr. 20. Gingno 1686 fol. 174.

zioni, e considerazioni da aggiungersi alle Constituzioni dell'Almo Stu-

dio, cioè.

Prima. Che venendo il caso, che l'Ilhina Congregazione volesse condurre un Filosofo, ò un primo Prattico di Medicina, ò un Matematico, ò un primo Leggista di primo ingresso, sia in suo arbitrio, e facoltà condurgli con quello Onorario, che parerà alla prudenza della medesima Congregazione, dovendosi solo stabilire il presente stato per ragione d'Optione de Lettori già condotti in altre Cattedre inscriori, e che optano, come al Capitolo 22. della Constituzione dell'Almo Studio.

Secondo. Che i Lettori, che optaranno à Cattedre superiori vacanti, entrino non solo collo stipendio naturale di detta Cattedra, mà seco portino gli accrescimenti, che avessero ottenuti nelle Cattedre inseriori.

quando sarà loro conceduta l'optione.

Terzo: Che dovendosi fare accrescimenti à tenore della Constituzione, si dichiara che de medesimi non siano capaci quelli, che non averanno scorse almeno due prime Cattedre ordinarie, ò che nella prima Cattedra ordinaria, in che entrarono non averanno letto almeno trè anni continui, e che nel fare gli accrescimenti si debba aver riguardo bensì al merito, & alle fatiche, mà ancora regolarsi conforme le forze della Cassa dello Studio, il quale abbia sempre da avere qualche cosa d'avanzo, per ciò che possa occorrere.

Quarto. Si dichiara, che per primo capo di merito, e di riguardate fatiche si consideraranno nelli accrescimenti da farsi que Lettori, che avranno dato alle Stampe qualche Volume lodevole nelle Facoltà, e Dottrine da essi insegnate sopra detto Studio, ò che nel medesimo avranno sostenute più Conclusioni Publiche, ò à quelle assistito in ajuto de Scholari, ò avranno assaticato in simili esercizi degni nelle Publiche Scuole.

Quinto. Che succedendo che nell'uno, d nell'akro Rotolo venga dichiarato qualche Lettore Emerito, per avere affaticato sopra quarant anni continui nelle Letture sopra questo Almo Studio, e che perciò si dia luogo alle optioni delle Cattedre, in questo caso li Lettori non opteranno con maggior onorario di quello avevano nelli antecedenti, mà detta optione s'intenda solo naturale, e per Lettura vacata per morte, d per condotta di detto Lettore in altra Università; onde il Lettore Straordinario, a cui sarà conceduto optare in Lettura ordinaria per cagione di detto Lettore Emerito non possa pretendere Onorario di Lettura ordinario da vacare, come sopra, perciò per gli Onorarii naturali nella Cattedra de Lettori Leggisti nel loro ingresso per ogni Terzaria sarà quello si stabilisce nell'infrascritto medo.

Prima

Al primo Logico	8:—:— 8:—:— 6:50:—
Al secondo Logico Al Mattematico Al Metafisico Al Filosofo Morale	6: 6:— 6:—:— 6: 6:—
All Umanista, e Rettorico, non capace però d'accresci.	6: 6;— 16:66; 8
Al Lettore Anatomico	30:-:- 12:-:-

E più per spese della Anatomia uno Scudo il giorno per giorni quindici statuiti, e presissi dalle Constituzioni, e Scudi uno, e Bajocchi cinquanta per que giorni, ne quali uno, è più de Signori Risormatori intervenissero.

Però si pone a partito, se si debbano stabilire gli Onorarii delle. Cattedre de Lettori dell'Almo Studio, così come sopra espressi, & in

avvenire offervarsi con le sudette considerazioni.

Date le palle, e scrutinato il partito, si trovò, che era passato col-maggior numero de voti savorevoli, essendoci stati nove voti per la parte del 13, & uno per la parte del nò. Sì 9. Nò 1.

Deliberationem prædictam approbamus, & ab omnibus, ad quos spectat servari, & addi Constitutionibus Almi Gymnasii volumus, & manda-

mus. Non obstan. &c. Omni &c.

Datum in Castro bac die 26. Junii 1686.

N. Card. Acciajoli Leg.

Hujusmodi autèm Constitutio, vigore Decreti in eadem Congregatione 20. Junii emanati Ferrariæ impressa est per Typographum Cameralem. His ità resormatis Augustinus Fabri doctissimus in Almâ Universitate nostra Mathematicæ Lector, qui Cremonam invitatus contenderat, ut eam Urbem adversus Padi impetum fortissimis propugnaculis communiret, cum admota operi manudiù sibi Cremonæ commorandum cognovisset, supplicem Congregationi libellum transmisset, sibi Cathedræ dimmissionem indulgeri postulans; annuit autèm (a) Congregatio, visum est enim ad Fer-

⁽a) Congr. 6 Novembre 1688. fol. 188.

Ferrariensis Urbis, & Academiæ gloriam maxime pertinere, si præclarum opus à Ferrariensi Cive persiceretur. At sequenti anno cum res esset de Cathedra Philosophiæ Naturalis in serò, quæ ob mortem Hieronymi Nigrisoli vacaverat alteri conferendâ, quæstio (a) excitata, utrum illa Optionis, an verd liberæ Electionis esset, cumque prò utraque sententia suisset dimicatum, tandèm Dominis libuit Ioanni Ciavernella Cathedralis Archidiacono Lyceique nostri Lectori Primario Emerito demandare, ut re considerata suum deinde votum in scriptis proserret: Is igitur, pensatis hinc indè rationibus Cathedram Optionis esse declaravit, ut fusius ex consultivo (b) ejusdem voto apparer. Verum duo ex Reformatoribus in Congregatione protestati sunt, se commissioni Archidiacono factæ minime acquievisse, ac de nullitate quorumcumque in præjuditium eorumdem auctoritatis hac de re fieri contingeret dixerunt; defendebant enlm Cathedram Congregationis arbitrio conferri debere, ultimò præsertim præcedenti exemplo inherentes, circà personam Hieronymi ejustem Nigrisoli defuncti, qui à Congregatione 19. Septembris 1675: fuerat Lector in Cathedra eadem prò arbitrio electus; nihil propterea tunc actum est; sed sequenti anno, permissa postulatione Doctores quatuor 1690 scrutinium subiere, quò peracto, majori sustragiorum favores Francisco Mariæ (c) Nigrisoli, qui tunc temporis inter Ordinarios Lecturam secundam Theoricæ Medicinæ exercebat Cathedra collata est, ac abinde usque in præsens Lectura Primaria Philosophiæ Naturalis in sero prò Congregationis lubitu conferri consuevit. Collegii Penna nuncupati Erectio, ac successiva ejusdem aperitio de mense Octobris subsecuta!, Eminentissimo Joseph Re- 1692 nato Imperiali Ferraria Legato meritissimo opus protegente, ac executioni demandari procurante: Illud Albertus Penna Nobilis Ferrariensis testamento, rogitù Joannis Duri Notarii die 24. Februarii 1688. ex propriis Bonis institui mandaverat, sub gubernio, ac disciplina PP. Societatis Jesu, ibidemoue redditibus sua Hæreditatis Alumnos tot Ferrarienses Cives manuteneri, bonisque moribus, ac litteris esformari, quot Hæreditatis ejusdem vires paterentur: Collegium verò juxtà Testatoris mentem, in amplia Ædibus, quas ipse vivens in Judecæ Viå prope Capuccinarum. Conobium incoluerat adornatum est; cumque ultrà Alumnorum

⁽a) Congr. 26. Ottobre 1689 fol 194. (b) Congr. 29. Decembre 1689. fol. 196. (c) Congr. 26. Novembre 1690. fol. 203.

numerum Nobiles Fertzzienses, exterique Adolescentuli, convivendi gratia in Collegium admitterentur, itaut primis post Erectionem annis usque ad numerum Convictorum serè centum ascenderint, propinquis Ædibus comparatis locum amplisticare opus surit: Non diù tamèn floruit; redditibus enim ob varias temporum calamitates notabilitèr imminutis Alumnorum numerum coarctare oportuit, Convictoresque tam Nostrates, quam Alienigenz (que sors aliorum etiàm Italiæ Collegiorum est) desuerunt, itaut in hodiernam diem ad paucos redactum conspiciatur.

1694 Anno verò 1694. Decretum Congregationis 12 Septembris 1674. renovatum, quò sancitum suerat, ut ad legendum in Universitate nossra extraordinarie, oc extra Rotusum (2) dispensati, dispensationi renunciasse intelligerentur, speque novæ habilitationis cecidisse, si per integrum anni curriculum, nulla legitima interveniente causa minime legissent; hæc verò sanctio lata est ad eorum retundendam audaciam, qui in Cathedrarum vacatione, in anterioritate dispensationis dumtaxat consis, laborumque merito destituti turbas ciebant, illisque præsici curabant, qui

narios, qui rard legisse reperti sunt animadvertere opus suit; ideired corum nonnulli (b) punctati, Legissarumque, ac Artistarum Bidellis remotionis, ac suspensionis ab offitio pena respec-

decretum (c) prodit, ut stemmata celebriorum Lectorum, qui jam obierant, ibidèm, locis dessignandis exponere licerer in perenne eorundem virtutis monumentum, sumpribus tamén vel eorum de Familia, vel Hæredum, aut alterius cujuscumque id sieri postulantis; Stemmata autèm sculptorio opere ex signo uniformiter sieri, ac in albi marmorei lapidis speciem oinnia colorari mandatum est, prout sustius in decreto. Hoc quoque labente anno tota in prospiciendo Lectorum dignitati, ac Scholarium immunitati Lycenstoderatorum Sedulitas suit! Quòd ad Lectores speciat simpotuerat eorum nunnullos in publicis conventibus locorquibussam, qui Universitatis nostræ Rotulis non essent adscripti turpiter cedere, quòd cum indecorum videretur, leges (d) hujusmodi editæ sunt.

I. Chr

⁽a) Congr. 26 Octobre 1694. fol. 225.

⁽b) Congr. 28. Marzo 1695 fol.228. (d) Congr. sud. fol. 38.

⁽c) Congr. 18 Agosto 1698 fol. 31.

L'Obe i Lettori dello Studio non debbano cedere i loro luogbi nell' argomentare ad altri, che non sia Lettore su lo Studio medesimo, quantunque questi avessero prerogativa di Letture anco riguardevoli suori dello Studio; ma debbano avere il loro posto nell'argomentare in primo luogo sopra ciaschedun' altro, come sopra.

II. Che dandosi il caso, che nelle Publiche Conclusioni argomentino Dottori ammessi dalla Illma Congregazione all'esercizio della Lettura con altri Dottori non ammessi, sempre i Lettori debbano tenere il loro posto sopra gli altri non Lettori, senza riguardo alcuno all'età, d all'

anzianità del Dottorato.

III. Che trà i Dottori Lettori, è abilitati à leggere onninamente fi osservi l'anzianità della Lettura, senz'altra circospezione dell'età,

some fora.

IV. Per levare ogni, e qualunque abuso, che potesse nascere si determina, che non si dia luogo nelle Publiche Conclusioni ad alcun Scholare ad argomentare in terzo luogo, acciò incomincij la disputa, e poè il terzo arguente ripigli la dissicoltà; statuendosi, e determinandosi, ehe senza Scholari tutti trè gli Arguenti sacciano le loro sunzioni, ne quali si debba osservare l'anzianità della Lettura, e caso ne siano tutti trè Lettori, sempre debba restar in unimo luogo quelli, che non sarà Lettore.

Finalmente con dichiarazione, che contrafacendo alcun Lettore a ciascheduna delle sudette determinazioni, si intenda ipso facto privo della Lettura, e d'ogni altro onore, & emolumento, che potesse mai conseguire, volendosi onninamente, che le determinazioni, come sopra:

si osservino in tutte, e singole sue parti. come si è detto.

Quò verò ad Scholares, quorum nominibus fuerat Congregatio fupplicata, pro manutentione Privilegiorum iisdem à Clemente VIII. impertitorum, immunitatis scilicèt à Gabellis, Vectigalibus, & Pedagiis, ac delationis Armorum, multa (a) per eandem sancita sunt; cum autèm hæc omnia Edictum per Typographum (b) Cameralem Ferrariæ impressum complectatur, illud integrum de more exhibemus.

X

Ordini

⁽a) Congreg. sudetta, fol. 35. (b) Nel Tomo 9. della Raccolta dei Bandi, pag. 91.

Ordini da osservarsi da Scholari ascritti, e da ascriversi nell' Albo dell'Università di questo Almo Studio di Ferrara, e da Bidelli di detta Università.

Premendo molto all' Illina Congregazione di questo Almo Studio di Ferrara, che da Scholari ascritti, ò da ascriversi nell'Albo della sudetta Università nel tempo, e giorni prescritti à leggersi nel detto Almo Studio, sia questo frequentato, acciò li medesimi si rendano degni di vero nome di Scholari, e che possano godere tutti li Privileggi, immunità, prerogative, & esenzioni che godono le Università di Parigi, e Bologna, & altre di quà, e di là dai Monti, come pure le esenzioni delle Gabelle, e portar l'Armi benignamente concesse a' Dottori Leggenti, & a' Scolari ascritti nell'Albo di quest'Università dalla S. Mem. di Clemente VIII., come per suo Breve dato in Roma li 25. Ottobre 1602., e confirmato da Clemente X. per sua Lettera data. in Boma li 25. Maggio 1671., poichè essendo gli Signori Dottori Leggenti, e Scholari esenti dalle Gabelle, à quali sempre verranno spedite gratis da Gabellieri le lor Bollette a tenore del sudetto Breve, e venendo permesso a medemi a tenor del detto Breve portar l'Armi non espressamente probibite in ogni, e qualunque luogo di giorno, e di notte, con lume, e senza, eccetto per la Città l'armi da fuoco, se non per passagio, e scarriche di focili: E ne giorni soliti delle loro solennità, per le elezioni degli Ufficiali, e Consiglieri di detta Università de Scholari, s'osservi il solito, incarricandosi a medemi in tali solennità ogni morigeratezza sotto pena a' Contraventori delle Carceri. & altre arbitrarie; Perciò avendo determinato la detta I'lustrissma Congregazione sotto li 18. Agosto 1698., che niun Scholaro godu le sudette Immunità, Prerogative, Privileggi, & Esenzioni, se veramente non sarà Scholaro, e per esser tale dovrà osservarsi quanto fù sotto il di sudetto decretato, & è.

I. Che qualunque Studente, tanto Ferrarese, quanto Forastiere, quale intenda esser ascritto nell'Albo sudetto, debba in ogn' anno nel principio del Mese di Novembre dar nota del suo Nome; e Cognome, e Patria al Notaro dell'Università, e poi esporsi ne giorni soliti all'esame avanti l'Illustrissima Congregazione sudetta, per esser ascritto al

sudetto Albo.

II. Che in ogni, e qualunque Terzaria, che ne giorni soliti si leggerà da Lettori Publici nel detto Almo Studio debba frequentarlo, e con ogni rispetto ascoltar le Lezioni, e mancando in una di queste.

Terzarie sia privo d'ogni privilezio, & esenzione, e casso dell'Albo dell'
Uni-

Università, e mancando più giorni in una delle dette Terzarie, sia

privo di conseguir titolo di Uffiziale, e di Consigliero.

III. Che ogni, e qualunque Studente esponendosi al sudetto esame, debba aver le solite attestazioni, tanto del Lettore Publico, alle Lezioni del quale sarà intervenuto, quanto del Lettore privato appresso il quale studia, o avrà attualmente studiato. E niuno abbia ardire d'esporsi all'esame, se veramente, e realmente non sia, ò sia stato Studente nella Facoltà, in cui intende esaminarsi, sotto pene arbitrarie; Incaricando tanto a' Lettori Publici sotto pena della privazione della Lettura, quanto a' Privati sotto pene arbitrarie, di non sar attestazione al chi si sia, quale essettivamente non abbia frequentato lo sudetto A'mo Studio, e non sudi, ò abbia studiato privatamente.

IV. Saranno tenuti li Bidelli dell'Università sudetta, sotto penadesse dell' Illima Congregazione sotto il di sudetto, tener nota distinta del Nome, Cognome, e Patria d'ogni Studente, ò Scholaro, quale di giorno in giorno frequentarà lo Studio Publico, & ascoltarà le Lezioni da Lettori Publici ne giorni soliti a leggersi, con darne di cadauno una ben giusta nota all'Illima Congregazione nel giorno avanti dell'Esame sudetto, & un'altra nota, come sopra nel giorno avanti le Vacanze generali, acciò sia noto alla medema, che chi sarà ascritto nell'Albo sudetto abbia frequentato lo Studio sudetto, e si sia reso degno

de sudetti Privileggi, ed esenzioni.

V. Dovranno pure li sudetti Bidelli ogn' anno portar il Diario de giorni prescritti a leggersi nell'Almo Studio a tutti li Lettori privati di questa Città, acciò li medemi permettano, e procurino, che li loro Studenti frequentino ne detti giorni l'Almo Studio.

E perchè a tutti siano note tali determinazioni, siano tenuti li Bidelli sudetti tener assisso il presente nell' Almo Studio, quale obligarà ogn' uno all' osservanza delle medeme, come se a ciascuno sossero personalmente intimate.

Dato in Maestrato li 30. Ottobre 1698. Prancesco Muzzarelli Brusantini Giudice de Savi.

Anno verò 1700. clarissimus Medicus Franciscus Maria Nigrisoli 1700. Philosophiæ Lector Primarius doctissimum Opus suum de China China Typis edidit, ac Congregationi Studium moderanti dicavit, quapropter viro optime merito (a) nummarium munus constituit.

⁽a) Congr. 19. Aprile 1700. fol. 50.

tuit. Maxima quoque Nigrisoli nostri ez laus suit, quòd præ cæteris operam strenuè in Lycei nostri celebritate, adversus Bononiensem Academiam vindicanda navaverit; cum autem his temporibus sit orta contentio, Romæque tandem, summa opitulante vigilantia Co: Eustachii Crispi, dum ibidem Oratoris Ordinarii munere dignissime fungeretur, prò Ferrariensibus definița, partium nostrarum est pauca de controversiæ causa, ac de ejusdem subsecurâ decisione in medium afferre. Quidam in Ferrariensi Medicorum Collegio Doctoralem gradum assecutus, cum-1702 se Bononiam contulisset animo Medicam ibidem Artem exercendi, Bononiensium Medicorum Collegium adiit, eidemque Doctoratus sui patentibus Litteris exhibitis petiit, ut sibi facultas Bononiæ, ejusque in Comitatu medendi impertiretur. Renuit Collegium instantem exaudire, nist novum subiret examen, quo mediante approbationem reportaret, vetus enim Collegii Medicorum Bononiæ postulatio fuit, pluriès excitata, sempèr verò ipsiusmet Partis acquiescentia consopita, Laureatos in Ferrariensi Universitate Medicinam exercere minime potuisse, nisi examencoram Bononiensi Collegio iterarent; hæc autem adversantium. reluctantia nitebatur Constitutioni San. Mem. Gregorii XV., quá sancitum suerat, ut qui Artem Medicam Bononiæ, aut in ejusdem Comitatu exercere cuperet, vel à Bononiensi Medicorum Collegio approbatus fuisset, ac licentiatus, vel Doctoratus gradum in alio Publico Collegio fuisset consecutus, quo casu Doctoratus legitimas litteras Bononiensi Collegio exhibere teneretur: Hæc Apostolicæ Constitutionis, & æquissima herclè dispositio; sed Bononienses Pontificis verba interpretantes, cos non esse admittendos absque examine contendebant, qui in Collegio insigni, ac famolo (liceat verbo uti, quod usus in hanc adoptavit significationem) Doctoratus inlignia non obtinuissent, Universitatem nostram à celebriorum numero reijcientes. Ferrarienses itaque Academiæ suæ dignitatem, celebritatemque toto Orbe dissusam. adversus Bononiense Collegium vindicandi studio accensi, rem-1702 ad Clementem XI. recolendæ memoriæ Pontificem detulére, ut Sanctissimum superinde Oraculum pronunciaret: Placuit Pontisici causam particulari Prælatorum trium Congregationi, scilicèt RR. PP. DD. Curtii Origo, Silvii de Cavaleriis, & Petri Corradini cognoscendam demandare, cum onere Sancticati Suz referrendi: Classico vix audito plura utrinque apud eandem Congregationem per doctissimos Romanz Curiz Advecatos, Causidicolque deducta sunt, Bononiensibus Almæ Ferrariensis Academias celebritatem negare, nostris verò vindicare acomine contendentibus: Ommissis quæ Bononiensis Universitatis savore dicta sunt, ea tantum, nec quidèm omnia, quæ ad Academiæ nostræ dignitatem astruendam suere in medium altata brevibus perstringer mus; sustri habentur in Juris; su Facti (a) Allegationis bus anno 1702. Romæ impressa Primum, quoad Studii celebritatem, ac præcipuum controversiæ nodum Apostolicum Bonisacii IX. Privilegium Ferrariensi datum Academiæ deductum est, à quo eidem omnia Parisiensis, sc Bononiensis Studiorum Privilegia, immunitates, libertatessque impertiuntur; Sed hæc præcipua Bonisatiani (b) Diplomatis verba aliata, causam peaitile dirimentia, videlicet.

Illi verò, qui in eodem Studio Ferrariensi examinati, & approbati surint, ac docendi licentiam, & bonorem bujusmodi votinuerint, ut est dictum ex tunc, absquè examine, & approbatione alsa regendi, & docendi, tam in pradicto Ferrariensi, quam in sugulis aliis Generalibus Studiis, in quibus voluerint regere, vel docere, Statutis, & Consuctudinibus quibuscumque contrariis, Apostolica, vel quacumque sirmitate vallatis nequaquam obstantibus plenam, ac liberam babeant facultatem.

Huic accessit Breve Clementis VIII., Privilegia quecumque Bononiensis Academia Ferrariensi tribuens, prout ex (c) infrascriptis verbis aperte constat. Hec autèm sunt.

Demum Collegiis Doctorum, & Universitati Sebolarium Studii Fewrariensis omnia, & singula privilegia, & indulta per quoscumque Romanos Pontifices Prædecessores, ac Nos, & Apostolicam Sedem Collegiis Doctorum, & Universitati Scholarium Studii Generalis Civitatis
nostræ Bononiensis concessa, etiam si talia sint, quæ speciali, nota di.
gna essent, quæ tamèn omnia, & singula præsentibus prò singillatim,
expressi, & specificatis baberi volumus &c. concedimus &c.

Ex quibus rectissime inferebatur, quod prescindendo etiam ab innegabili Studii Ferrariensis Famositate, communicationis Privilegio-X 3 rum

⁽a) Nel Mazzo dei Recapiti dello Studio. (b) Privilegium Bonifatii Noni, in fine. (c) Breve Clementis VIII. in Tomo I., Privileg. Ferrar. pag. 84.

1326 PARS PRIMA. rum prædictorum yigore Ferrariæ laureatus novum, Bononiæ examen subine minime cogi poterat. Celebritas verò Gymnasii nos. tri innumeris Historicorum, aliorumque magnæ auctoritatis Scriprorum , quinima Summorum Pontificum Dominorum postrorum testimonis probata: Non omnium (difficillimum enim factu esset), sed quorumdam sententias ad Historiam illustrandam hic promere opportunum ducimus sua Auctoris cujulque nomine, ac Opere in calce indicato in the bound

more and in facilities in - Quòd verò prateritis temporibus moves , & splandidissima Civitati Perrorie defuits profess supplient Seculans (in ea enim superbiffma Principum, ac Civium Palatia erecta fuerunt: Ubi cum Gymnasium sit, nostris temporibus multi Humanitate, Philosophia, ac Legum peritià Viri excelluere; prasertim Viros babuit Nobiles, Litteris Humavitatis ornatissimos.

In Registr. Mundi Norimbergæ impresso 10. Kal. Junias 1493.

- pag. 159. sub sextà, Mundi etate.

Quòd verò prieteritis temporibus nove, sed splendidissime Civitati elefuit, presens supplevit Seculum, in quo Viros babemus Nobiles, litteris Humanitatis ornatos Nicolaum, Laurentium, Robertum, & Titum fratres Strozzas: Lippum Platesium, & qui peritishmus etiàm ef Medicus, & Philosophus, Haronymum Castellum:

Flavius Blondus, Italia Illustrata, sub tit. Romandiola.

Non deerunt in tuo florentissimo Ferrariensi Gymnasio (si tibi cura inerit) Viri ingenio, & doctrinà prestantes, qui suarum lucubratiouum Opera tua memoria consecrabunt.

Nicolaus Leoniceno, in Prafatione sua Versionis è Graca in Latinam linguam Artis Medicinalis Galeni, ad Alphunsum I.

Estensem Ferraria Ducem.

In ea superbissima Principum, ac Civium Palatia erecta sucrunt. ub) cum Gymnasium constitutum sit nostris temporibus multi Humanitate, Philosophia, ae Legum peritia excelluerunt Viri.

Jacobus Philippus Bergomensis, in Supplement. Chronic. libr. 6.

ubì de Ferraria.

Magna pollet nunc temporis Nobilium Familiarum opulentia, atquè Civium locupletum frequentià; nèc non celebris est Gymnasio Litterario publico Disciplinarum omnium, à Friderico II. Imperatore Bononiensium in contumeliam instituto.

Gaspar Ens, Delitie Apodemice per Italiam, ubi de Ferraria.

Hic plus ultrà tendens, Caput olim orbis Terrarum Roman, lustratis in vià non incelebri Rhodigino Oppido, munitissimà Ferraria STU-DIORUM MATRE &c. concessit.

Lucas Scrockio, in Vita Georgii Hieronymi Velschio Medici Augustani, apad Jo: Jacobum Mangetti, Bibliother. Medica Tomil. part. 12. pag. 466.

Nam, at catera ommittam, eum bonarum Artium praclarum Disciplinarum primum Gymnasium in banc tuam selicem; & inclytam.
Urbem revocasses, non sama nostra, qua tenuis admodum, & exigua
est, sed tua potius probitate, ac etiam erga studiosos bomines singulari benevolentia motus, quanto studio; & diligentia esfeceris, ut buc
conducerer, & ego aperte intellexi, & cateri omnes facile perspicere
potuerunt & c. & paulò post, qui bis temporibus in Ferraria slorentissima
primum Litterarium Gymnasium jampridem intermissum rursus instituisti,
sic nostrum Opus prima Legum cunabula explicans tibi devotum esse.
oportet; ac etiam ut ex auctoritate tua quadam illi non mediocris
accedat auctoritas, qua ab bis, qui fortasse labori meo cidem refragari voluerint, penitus tueatur.

Angelus Aretinus, in Probamio Comentar. in Institut. Imperial.

Borsio Estensi Ferraria Duci dicat.

1:

1.6

1

Ego Angelus de Gambilionibus de Aretio I. D. Ferrariz in. Inclyto Studio actualiter Jura Civilia legens:

Ità idem Aretin., in initio Trastat. de Testamentis.

Scribit Amianus Marcellinus Alekandrina Academia tantam fuisse osim existimationem, ut ad summam Artis peritiam ostentandam sussect, si in ea se operam studiis dedisse quis pradicaret, quòd & de bac Universitate dici potest, in qua osim tot egregii Viri, & quorum edita sunt Opera, ut Salicetus, Aretinus, Felinus, Ceffalus, & Riminaldus, idque genus alii prosessi sunt.

Andreas Alciati, in Oratione in Ferrariens. Gymnasio habità,

dum ibi Lecturæ exercitium inchoaret.

328

Intepretatus est, in clarissimis Italia Gymnasis Ferrariens, Ticinensi, & Patavino.

Antonius Riccoboni, in Funebri Oration. Cepbali Ferrariensis
J. C. celeberrimi.

Litterarum cultores Itali &c. Hinc tot per Italiam Academia, Romana, Mediolanensis, Bononiensis, Patavina, Papiensis, Neapolitana, Perusina, Salegnitana, Pisana, Ferrariensis, Senensis, Florentina, Veneta, Bergomensis, Mutinensis, Taurinensis; nam Parmensis, Placentina, Anconitana, Maceratensis, magna ex parte interierunt. Indè itèm tanta Doctorum, summaque eruditione, variis Artibus, & Disciplinis prassantium Virorum copia, supendum suit ab iis omne avum. Eos uno ductu ennumerare si conarer, maximum mibi quidèm conciliarem laborem, Lectori verò tadium &c.

Gerardus Mercatore, in Atlante, citat. à Vincentio Gimma,

Italia Letterata, Tom. 1. cap. 20.

Quocircà Leander Albertus sic paulatim Academiam auctam, ornatamque scribit, ut vel intèr præcipuas Italiæ meritò referri que at; & paulò inseriùs. Tantoque majori amore banc Academiam, Ferrariensem, prosequi debemus, quantò plures Germanos erudivit, qui omne Doctrinarum genus, cùm Glorià in Patriam charissimam referrent. Intèr quos prosectò minimè postremum locum obtinet Rodulphus Agricola, Philosophus, Rhetor, Poeta, & Theologus celeberrimus. Joannes etiàm Cochleus, Sacræ Theologiæ Doctor creatus est.

Jacobus Middendorppio, Academiarum Univers. Orbis libr. 3.
de Academ. Ferrariense.

Hæc Germanus laudatus Auctor germanâ fide, ac sinceritate de Lyceo nostro prædicat: Vices quodammodò grati animi Germaniæ rependere videtur eruditissimus Cælius noster Calcagnini, qui in Oratione Ferrariæ habitâ, ac intèr ejusdem Opera impressã, prò doctoratu nobilissimi cujusdam Gasparis Ingolstadiensis, hæc habet de Germanorum ingeniis Ferrariæ eruditis.

Profectò Germania sinè ulla suspicione injuria debemus, quòd eminentissima ad nos misit Ingenia, & senescenti quodammodò Italia laudi succrescit ad omnem proventum optimarum Artium seracissima.

Realmontii Albanensium oppido, in Agro Tolosano natus est Joannes Corasius J. C., qui in præcipuis sex Academiis Galliæ, & Italiæ, Andegavi, Aureliis, Lutetiæ Parisiorum, Tolosæ, Valentiæ Allobrogum, & Ferrariæ Prossessor Publicus suit.

Joannes Andreas Quenstedt, de Patriis Virorum Illustrium,

pag. m. 58.

Ex bac Universitate Ferrariense, nostris temporibus multi Philosophi, ac Legum periti eruditi Viri prodierunt excellentes, qui Patriæ sua, ac Familia ornamenta suere.

Franciscus Swercio, in Atheneo Belgico, fol. m. 65.

Magna pollet nunc temporis Nobilium Familiarum opulentia, nèc non celebris est Gymnasio Litterario Disciplinarum omnium, à Friderico II. Imperatore, odio Bononiensium instituto.

Joannes Bleu, in Theatro Civitat. Admirandarum, ubi de Fer-

raria agit.

Ferrariensis Academia in Italia, quam instituit Albertus Ferrariæ Princeps anno 1316., consirmavit Bonisacius IX., & Principes Estenses auxerunt: Eam commendat Raphael Volaterranus libr. 21. Antropologiæ, Angelus Aretinus in Probæmio Institutionum. Sapientissimos babuit bæc Academia Prossessores suis scriptis insignes, nempè nupèr relatum Aretinum, Felinum Sandeum, Andream Alciatum, Guarinum Veronensem, Theodorum Gaza, Cælium Calcagninum, Nicolaum Leonicenum, Baptistam Guarinum, Rodulphum Agricolam, & Joannem Cochleum &c.

Mendo, de Jure Academiarum, libr. 1. quæst. 2.

Ferraria Civitas of Italia suprà Padum sita, cujus conditores refert Ughellius &c. Habet Ecclesiam Cathedralem ab anno 657., & adbuc in ea soret Studium, à Friderico II. Imperatore illic invectum.

Gonzallez Tellez, in cap. cum Marcus Ferrarienss, sub n. 2. de Constitutionibus.

Ferrariensem Academ) am, juxtà aliquos à Friderico Imperatore in edium Bononiensium excitatam esse, juxtà alios verò, ab Alberto Ferrariæ Principe, quam anno 1316. à Bonifacio VIII. consirmatam Estenses Principes mirè exornarunt.

Toblas

Toblas Lohner, Instructissima Bibliotheca Tom. 3. tit. 124., in verbo Respublica, part. 2. S. 3. n. 10., ubi Ferrariensis Academia post Romanam antiquam, & Bononiensem statim memoratur.

Academiam Ferraria babet, quam Fridericus II. Imperator, Bononiensium odio, ut Patavinam quoquè constituisse memoratur. A quocumque caperit, constat, & testatur Leander Albertus ad id fastigii eam pervenisse, ut inter clarissimas Italia baberetur.

Mercur. Italic., in verbo Ferraria.

Est quoque ibidem, Ferraria, celebre Litterarum Gymnasium, in què præclari Viri Humaniora Studia, Jurisprudentiam, & Medicinam. profitentur.

Philippus Honor, Thesaur. Politic., in relatione Ducat. Fer-

rariæ.

Cùm itaquè in Civitate nostrà Ferrariensi, ab antiquissimo tempore instituta sit Universitas Studii Generalis &c.

Clemens VIII., in Brevi, ad Ferrarienses dato die 25. Octo-

bris 1602.

Spectata Ferrariensis Urbis claritas, ac Majorum gestis imitationi Posterorum commendata.

Innocentius X. Pont. Max., in Brevi, ad Ferrarienses dato 2. - Maii 1645.

Nos quoquè lætamur Ferrariam, quæ Civium egregiorum Prole omni tempore spectate floruit, etiam bodie feracem adeò esse, ut ex Vestris Romanæ Curiæ Prælatis, unius præclaras Virtutes ad amplitudinem Cardinalatus evebere, alterius fidem, & industriam prò gravissimo Thesaurarii Nostri Generalis munere seligere simul potuerimus.

Idem Pontifex, in Brevi ad Ferrarienses dato . 16. Martis 1652.

Civitatem Vestram egregià magnorum Virorum Prole prostantem. semper sanè plurimi fecimus &c.

Alexander VII. in Brevi ad Ferrarienses dato die 20. Novem-

bris 1660.

Ferrariensis Civitas insignium, quà Bellicis Laudibus, & Aquestro VirVirtute, quà Toge, Musarumque studiis precellentium, Virorum prole felix &c.

Clemens IX. In Brevi ad Ferrarienses dato die 23. Julii 1667.

Inclyta Sapientiæ Palestra, celsarumque Sacrarium Virtutum babitæ semper fuit Ferrariensis Civitas, præclaris ideired à Summis Pontistcibus insignita Benesitiis, tamquam de Præmiis ob amplissima decorasibi collatis gloriari meritò potest.

Clemens X. In Brevi, ad Ferrarienses dato 5. Julii 1670.

Pontificiæ Charitatis solatia sunt eximia Bonarum Artium decora, Vestro quæ osim Nomini Exterarum latè Nationum cultum conciliarunt; ad novos enim celsarum usquè Laudum titulos promerendos incitamento Vobis sutura omninò considimus, atquè à Vestrarum in præsentià præstantià Virtutum prorsus expectamus &c.

Idem Clemens X., In Brevi ad Ferrarienses dato 5. Janua-

rii 1671.

Agathus Nobilis Cremonensis boc anno 1508. in celebri Ferrariensi Universitate non inglorius intèr alios variarum eruditionum Prossessores, sub disciplinà Mag. Nomici Parmensis esslorebat.

Franciscus Arisi, Cremon. Litterat. Tom. 2. ad an. 1508.

Ferrara è altresi molto nominata, per lo Studio Generale di tutte le Scienze, il quale vi fù posto da Federico II. Imperatore, in dispreggio dei Bolognessi.

Andrea Scoto, Itinerario di Italia, part. 1.

E questa Città, Ferrara, delle Famose di Italia, ornata di molti belli Palaggi, con ricchi Gentilbuomini, fiorendovi lo Studio, il qual vi pose, à concorrenza di quel di Bologna Federico Secondo.

Gio: Lorenzo de Anania, Fabrica del Mondo, Trattat. 1.

fol. m. 9.

Di qual Dominio dico, e di qual Città? Di Ferrara, una delle più grandi, delle più chiare, delle più vive, delle più risplendenti luci di questa Italia. D'una Città, che sempre su campo, sempre su nidio, sempre su seno d'huomini celebri, ed eccellenti in ogni nobile. Studio, e Prosessione. Di Ferrara in breve, à cui niun'altra contende il titolo di degna Regina del Rè de Fiumi.

Ca-

. 10

Cavallier Leonardo Salviati, Orazione in morte del Cardinal Don Luigi d'Este, stampata in Firenze l'anno 1587, per Antonio Padovani.

Giovan Battista Guarino sù Maestro nelle Schuole FAMOSE di Ferrara.

Lorenzo Crasso, Elogii dei Letterati, part. 2. fol. m. 115.

Nella Università di Ferrara siorirono Huomini, che in eminenza di Belle Lettere pareggiarono la Gloria de più samosi Letterati d' Italia, con opportuna occasione della tauto rinomata Academia.

Gillini, Teatro, Tom. 1. fol. m. 102.

Tandèm prò laudum Urbis, Gymnasique nostrorum culmine. Regnantis Sanctissimi Domini Nostri CLEMENTIS XII. Pontificis Optimi Maximi, CORSINORUM Gloriæ, quem Deus Omnipotens, ad Subditorum suorum, Catholicæ Fidei, Orbisque universi selicitatem incolumem servet, Oraculum audiamus; Nobisque summopere gratulemur, quod nostrum, tantumque. Principem laudatorem habuerimus.

Civitas verò nostra Ferrariens. prædicta illustri vetustate, situs amplitudine, valido Manium munimine, fertili Soli amanitate, copioso tum Generis Nobilitate Pollentium, tum Scientiarum, Armorumque virtute præditorum Civium numero, Studio Generali, ex quo quamplures Viri Litterarum Scientià, Artiumque Liberalium insigni experientià celebres prodijerunt, & prodeunt in dies, nèc non Tribunali, . seù causarum Audientià Rota nuncupatà, cui Juris. Utriusque Doctores Justitie, & Probitatis assecle presunt, Contilioquè in ea ab Eugenio PP. IV. similitèr Prædecessore Nostro babito, & deinde post quindecim ejusdem Concilii Sessiones inibi babițas Florentiam translato. prout vetera referunt monumenta, centum Ecclesiarum in ejus circuitu existentium, annuis redditibus, Divinoque servitio locupletum quamplurium Virorum, & Sacrarum Virginum Monasteriorum, & in eis satis ampla Diecesis centum millium Animarum Parochianorum, inter centum, & ultrà ejuschem Diocessis Parochiales Ecclesias divisarums numero referta, unà ex insignioribus totiùs Italiæ Civitatibus existat, illiusque in Temporalibus gubernio unus ex ejusdem S.R.E. Cardinas libus

libus cum facultate Mostri, & prò tempone existentis Romani Pontisicis de Latere Legati president Ge.

CLEMENS XII. La Bulla Erectionis Ferrariens. Ecslesia in Archiegiscopatum, Rome data XVII. Kal. Augusti 1735.

Partieon & Millian Sed alionum Exterorum plurium tellimonia edere ommittimus; ex Nostratibus, qui multi sunt, ac inter Scriptores taudatissimi nullum penitus inducimus, nè Testibus Ferraziensibus in Ferrafiensi causa inniti videamur: Cæterom minime prætermittendum, à Carolo Antonio (a) de Lucâ Studium nostrum mirisice extolli, Virosque clarissimos, qui in codem storuerunt recenseri, à Mattheo (b) Stephano immediate post Bononiensem Academiam laudari, à Christophoro (c) Besoldo præserri Perusinæ, Pisanæ, & Senensi Universitatibus, que à Bononiensibus intèr Famosas numerabantur: His accedit, quòd (d) Ferrarienses Doctores, quò ad dignitatem Doctoribus insignissima Salamantiàa Academiæ Bononiensi coævæ, paribusque, vèl majoribus fortassè Privilegiis munitæ sunt exæquati; quinimind Alma Ferrariensis Universitas à nonnullis nedim Illustris, Cesebris, Pamosa, verumétiam LITTERARUM MATER fuit appellata. Studit nostri celebritatem oftendit gupque existimatio, qua eam prosecutæ sunt Scholarium florentissimi Patavini Gymnasii Universitates; illæ etenim, si Philippo (4) Tomasini credimus, cum se læsas, in earum Privilegiis aliquando crederent, minitari consueverant, se se cum tympanis, & vexillis a Patavino prædicto ad Ferrariense, vel Bononiense Gymnasium recepturas. Tandem de Universitatis nostræ dignitate scripserunt Anonymus, in Compend. Geograph. Italia, de Ducat. Ferragia S. Caterum. Hermes, in Fasciculo Juris publici, cap. 23. num. 64. Pancirol., de Claris Legum Interpret. cap. 78. lihr. 2., cap. 1. libr. 4., & alibi. Coppin., de Doman. Francie, libr. 3. tit. 27. num. 21. in fine. Borel., de Reg. Cathol. prestant. cap. 40. num. 85. Marzar., in Consil. impress. post Epit.

E

ij,

45

⁽a) De Prastant. laur. Doctoral., quast. 76., & cap. 150.

(b) Matth. Stephan de Jurisdict., part. 2. libr. 3. post cap. 14. in Cashalog.

Academiar. Italia. (c) Besold., in Thesaur. pract. list. A. m. 16.

G. Italia Academia. (d) Rosa, Decis. 161. libr. 2. part. 3., & Decis. 1326. libr. 3. dicta part. 2. Diversorum. (e) Jacobus Phillippus Tomasini, Histor. Gymnas. Patavini libr. 4. ad annum 1580.

de Fideicom. confil. 25. 5. Secundo ratione. Lotter., de Re benefic. libr. 2. qu. 7. num. 142. Cohell., in Notit. Cardinalat. Congr. 19. 5. Finali. Cardinal. Laurea, Epitome Canon., verbo Ferraria 5. finali., & verbo Studium Generale Ferraria. Daniel. Otton., de Jure Publ. Imper. cap. 24. Aubertus Myreo, & alii innumeri, quos ad nauseam usque estare valeremus. Ferrariensibus tamen haud satis visum est proprize Universitatis samam Scriptorum infignium calculis demonstrasse, docere quin etiam voluerunt à præclarissimis, tam Italiza, quam Belgii, ac Germanize Academiis, actu inter Celebres, ac Famosas haberi, eosque, qui in ea Doctoralem gradum in Medicina suissent consecuti ab ipsis nullo præcedente examine ad Artis exercitium admitti solere. Plura ab Exteris Universitatibus documenta superinde reportata, ac Romæ producta; nos quatuor hæc tantum Lectori exhibemus.

Nos Comes Federicus Baschera Ducalis Gubernator Riperii, ejusque Pertinentiarum Ducatus Mantue.

Universis, & singulis &c. sidem facimus, & attestamur, Perillustrem, & Excellentissimum Dominum Doctorem Stephanum Jordanum, ab Universitate Ferrariensi in Facultatibus Philosophicis, ac Medicis Doctorali insignitum Laurea, in hoc Oppido, ejusque Jurisdistione, absque alia approbatione præter illam Ferrariensem Praxim Medicam multis in Indigentiis exercuisse laudabiliter: In quorum Testimonium.

Datum Riperii ex Palatio nostra solita Residentia hac die 24. Mensis Septembris 1701., Indictione Nova.

Federicus Baschera Gubernator.

L. 🕸 S.

Nos Laurentius de Nigris, Artium, Medicinæque Doctor, ac

Cùm Ferrariensis Universitas intèr Generales Studiorum Universitates in bac Inclytà Civitate, & Serenissimo Dominio sit adscripta, ideoque ejus Privilegia hic (excipiuntur tamèn nativi, qui tenentur Dostoralem Lauream assumere, aut Venetiis, aut Patavii) non secuis ac aliarum celeberrimarum Universitatum fore, ac esse admissa, omnesque in eadem promotos Dostores, absquè ullà alià approbatione, sed sola

solà ejustem Universitatis Privilegii D.D. Priori, ac Constiariis bujus Almi Collegii, ac demum Excellino Sanitatis Magistratui exbibitione, Medicam facultatem bic, & in toto Serenissimo Dominio exercere posse, prasentes inspecturis sidem facinus, & attestamur, in quorum robur bas manu proprià subscripsimus, sigilloque nostro muniri justimus.

Datum Venetiis 10. Mensis Novembris 1701.

Nos Laurentius de Nignis Universitatis Venetiarum Prior manu propriâ.

Ego Hyeronimus Bertoccus Consiliarius manu proprià. Ego Theodorus Sennaschius Consiliarius manu proprià.

Ego infrascriptus Decanus Inclytæ Facultatis Medicæ Viennensis sidem sacio, quatenus vigore Statutorum nostrorum nunquam passim violatorum, non tantum de consuetudine, quam etiam de necessitate sit omnibus, & singulis in Exteris Universitatibus promotis Doctoribus dictam nostram Facultatem Medicam ingredi volentibus, in legitima Universitate, tali nempe, in qua non tantum juxtà Pontissicias, quam etiam Casareas Sanctiones promoveatur, este creatos Doctores; atque cum idipsum passim in celaberrimis Universitatibus Bononiensi, Patavina, & Fexraricas, semper observatum, & nunc observari solet; dicta Universitates penès nostram Facultatem Medicam in eodem gradu assimationis esse censentur, omnesque inibi promotos Doctores, sinè ulla contradictione prastitis cateris prastandis in gremium nostrum suscipimus. In cuius rei sidem sigillo Facultatis nostra Medica munivi, & propria manu me subscripsi.

Datum Vienna Austria, 3. Mensis Novembris 1700.

Joannes Gabriel Gallermas Med Dyctor Facultasis Med and Viennensis Decanus.

Melch or Cortens Bruxellensis, Madicina Doctor Ferrariensis, Universis, ac singulis has visuris, salutem. Veritatis Testimonium illud à me implorantibus perhibere paratus, ad notitiam omnium, & singulorum deduco per presentes, me in hac Civitate ab Annis circitèr sex à Collegio Medico ad Medicina praxim sinè alià Laurea pratèr Ferrariensem suisse admissum, publicèque in dies exercere; ac insupèr die decimà octavà Octobris prateriti, ab eodem Collegio in

ejus Syndicum præsentatum vatque à Magistratu confirmatum suisse . In quorum sidem præsentes manu proprià signavoi Bruxellis die decima quartà Augusti anni millesimi septingentesimi .

M. Cortens Synd. Colleg. Med.

Nos Consules, Scabini, Consiliarisque Civitatis Bruxellensis in Ducatu Brabantiae notum facimus, & attestamur expertissimum Dominum Melchiorem Cortens, qui suprascriptum Testimonium subsignavit esse Medicum Praxim exercitantem in bac Urbe, nec non Collegii Medici in prasentiarum Syndicum side dignum. In quorum sidem prasentes Sigillo pradictae Civitatis communiri, & ab uno è Secretariis uostris subsignari jussimus Bruxellis die 14. Augusti 1700.

L. # S.

I Vanden Dyche.

20-

Mis omnibus, aliisque pluribus apad RR. Sacræ Congregationis PP. legitime deductis, perpensique æquâ lance quibuscumque ex adverso oppositis, Universitatis nostræ savore Congregatio eadem pronunciavit, sactâque Pontisici relatione, Sanctitas sua annuit, editumque superinde Decretum approbavit, cujus tenor hujusmodi (a) est.

Fidem facimus, qualitèr in causà Bononiens, seù Ferrariens preposità die Sabbati 30. Septembris proximi prateriti, intèr Collegium.
Medicorum Physicorum Bononiensium, & Collegium Medicorum Physicorum Ferrariensium Congregatio particularis trium Pralatorum, nempè mei infrascripti, & RR. PP. DD. Silvii de Cavaleriis Commissarii R.C. A., & Petri Corradini Subdatarii, specialitèr à Sanctissimo Domino nostro ad referendum Sanctitati Sua deputata censuit, proùt infrà, videlicèt. Referendum Sanctissimo, posse Medicos Physicos Laureatos in Universitate Ferrariensi exercere Artem Medicam in Civitate, & Comitatu Bononiensi, exhibito priùs, & recognito Privilegio Doctoratus à Collegio Medicorum Bononia, & obtentà licentià ab Emo Legato, & idem servandum esse in Medicis Laureatis Bo-

⁽a) Stampato in Ferrara nella Stampa Camerale à piè della notificazione dell' Eminentissimo Astalli Legato l'anno 1703.

nonia, volentibus exercere Artem Medicam in Civitate, & Ducatet Ferraria. Et factà per me bujusmodi relatione Sanctissimo, Sanctitas sua benignè annuit, & approbavit. In quorum sidem.

·Datum en Ædibus Palatii Apostolici Quirinalis bac die 22. Octo-

bris 1702.

Publicat. li 8. Marzo 1703.

C. Origus Secretarius.

Hujus autèm Decreti observantia Ferrariensi, ac Bononiensi Collegiis per Sanctissimum, litteris Secretariæ Status supèr id ad Eminentissimos utriusque Provinciæ Legatos datis penitus demandata, quaproptèr Decretum prædictum Eminentissimi Ferdinandi de Abduâ Bononiæ Legati jussu Medicorum Civitatis ejusdem Collegio intimatum est, ut constat (a) ex documento exhibito die 31. Martii 1705. in actis Laurentii Lolli Notarii Ferrariensis, ac Universitatis Medicorum Ferrariæ quondam Cancellarii: Eminentissimus verò Astalli Ferrariæ Legatus Decretum Edicto (b) mediante ab omnibus hic servari mandavit: Est autèm hujusmodi.

Fulvio Cardinal Astalli, nella Città, e Ducato di Ferrara Legato &c.

Avendo la Santità di Nostro Signore Papa Clemente XI. fatto à Noi partecipare per lettera spedita dalla Segretaria di Stato in data delli 13. Decembre 1702., come la disferenza già insorta, agitata trà i Medici Addottorati ne Collegi di Ferrara, e Bologna, quale aveva la Santità Sua rimessa prima ad una Congregazione particolare, era finalmente stata coll'approvazione, assenso della Santità Sua determinata secondo il rescritto, di cui qui sotto ne sarà stesa la copia, à tenore del qual rescritto dovranno li Medici Addottorati in Ferrara essere admessi al libero esercizio della loro professione in Bologna, e sue Pertinenze senza che si espongano ad esame alcuno, mà fatta solamente l'esibizione, e ricognizione del Privilegio dal Collegio de Medici di Bologna, a ottenutane da quell'Eminentissimo Legato la licenza, come pure à tenore del medemo rei seritto dovranno li Medici Addottorati in Bologna, à fine di poter eseri

⁽a) Nel Mazzo dello Studio. (b) Stampato nella Stampa Camerale l'anno 1703.

esercitare in Ferrara, e sua Legazione la loro Prosessione, estire il loro Privilegio, e farlo riconoscere dal Collegio de Medici di Ferrara, & ottenerne da Noi, ò da nostri Successori la licenza; E però essendo la mente della Santità Sua, che resti decisa in tal forma la Controversia, e cessi affatto trà le Parti ogni motivo di alterior litiggio, e che da ambe le Parti venga adempito quel tanto, che nel medemo rescritto si contiene; Perciò abbiamo stimato debito del nostro carico di far giungere alla notizia di tutti il Decreto della Congregazione sudetta approvato dalla Santità di Nostro Signore, con il quale è flata determinata la differenza accennata, acciò avutasi da qualsissa Persona la notizia di quanto è stato in questo particolare dalla Congregazione deciso, e dalla Santità Sua approvato, niuno abbia ardire per l'avvenire di opporfi alle Determinazioni nel medemo rescritto contenute, anzi adempire debba in tutte le sue parti le medeme, essendo questa appunto la mente della Santità Sua, per adempimento, o sia esecuzione della quale non mancaremo Noi di avere tutta la attenzione, ò vigilanza con punire anche quelli, che 'si mostrassero poce ubbidienti, è pure ardissero trasgredire le sud tte determinazioni.

Dato nel Castello di Ferrara il di primo Marzo 1703.

Fulvio Card. Afalli Legato &c.

Sequitur tenor Decrèti Congregationis, cum approbatione Sanctitatis Suz, quz hic repetere ommittimus; & sic Studii Ferra1703 riensis celebritas selicitèr vindicata. Hoc eodem anno preces Universitatis nostrz Congregationi porrectz, nomine Hieronymi Brasavola Medici insignis Ferrariensis Pontificii Medici, Romz commorantis, quatenus sibi liceret in marmorea tabula Elogium,
cujus Congregationi copia tradita Antonio Musz Brasavola.
Abavo Medico celeberrimo, in una Scholarum publici Lycei
erigere, ad tanti viri nomen ibi etiàm immortalitati commendandum; Voti compos effectus, locoque in pariete, quod est contra
Cathedram in Schola Artistarum ('a) primaria assignato, am1704 plissima marmorea tabula ibidem erecta; sed cum Congregationi renuntiatum esset, inscriptionem in aliquibus cum prima eidem oblata haud convenire, removeri decreto (b) jussit; at paulò

⁽a) Congreg. 9. Luglio 1703. fol. 66. (b) Congreg. 21. Maggio 1704. fol. 83.

10 post Pontificia accedente auctoritate aliquibus (c), immutatis pristino loco restituta. Tenor ejustiem est.

D. O. M.

Antonio Musa Brasavolo Civi Nobili Ferrariensi Philosophia, Medicine, Juris utriusque, ac Sacra Theologia Doctori, Comiti Palatino, Equiti S. Michaelis in Gulliis, Sorbonici Athenei Collega, Celebris bujus Arebigymnasii Lectori Emerito, & Moderatori omnigena eruditione in Universo Terrarum Orbe clarishmo, Pauli III. Pontificis Maximi Archiatro, aliorumque trium summerum Pantificum Laonis X, Clementis VII., & Julii III., Caroli V. Cafari, Francisci L Galliarum, & Henrici VIII. Britannia Regum Physico à Consiliis, Alphons, I. Ferraria Ducis III., & Herculis II. Ducis IV. Medico Dilectissimo, Arragonensium, Atestinorum, Farnesiorum, & Genzagarum-Principum. intimo Familiari, qui Publicas Theses de quolibet scibili per triduum Parisis, ubi Musa nomen, ipso Francisco Rege praconizante, sibi comparavit, Patavii, Bononia, & bic in Patrià, cunctis stupentibus propugnavit, ac per quam plura lustra è totà Europà confluentes Ingenuos Auditores erudivit ex Cathedrà, Qui plures quam quadraginta libros, & volumina de rebus variis, at pracipue de Re Medica. · doctissime scripfit, & fere omnia Typis magne cum plausu, evulgavit, tanquam effulgenti Patrie Soli, qui muequam moriturus accidit Ferraria pridie nonas Julii An. Sal. MDLV. Etatis Sue LV. M. V. D. XX., cujus tamen Ortum præcesserunt Franciscus Comes genitor, & Hieronymus frater, cujus Occasum secuti Renatus Comes, pariter Moderator, & Hieronymus filit, Antonius Maria, Hercules, Bartholomeus, & Alphonsus Nepotes, in bac Universitate Philosophia, Medicine, as Juris utriusque respective Lectores, alique duodeniginti Togà, totidemque Sago conspicui, sub tanto Sapientia lumine vere sulgentissima Sydera, Hieronymus Bartholomei filius Comes, & Eques Palatinus in boc Archigymnasio Lector, in Romano Promotor perpetuus, & Collega numerarius, Physicus Pontificius à Consiliis, sub Innocentio XI., & XII., Alexandro VIII., & Clemente XI. Regnante, ac Regius sub Christina Alexandra Svevorum, Gothorum, Vuandalorum Regina, Illustrissimis Viris Dominis Comite Carolo Flascho Sapientum Judice, Marchionibus Aloysio Bentivolo, & Gaspare de Monte bujus Alma Universitatis Moderatoribus, und cum Magistratus Sapientibus, nempè Jacobo Minio Ronchagallo J. C., & Lectore Publico, Alexio Surchio.

⁽a) Congreg. 13. Agosto 1704. pag. 83., e 14. Agosto, fol. 87.

thio, Jacobo à Monetis, Camillo Riccio, Hercule Siverio, Joanne Francisco Algarotto, & Valerio Botticino enixis ejus precibus annuentibus, Ære proprio Abavo suo optime merito pridie nonas Julis anno ab Orbe Redempto 1703. P.

His peractis, cum quiddam à Comitibus Palatinis, nullo etiàm prævio examine, in Jure, vel Medicina doctorati, Ferrariæ, ac 1705 in ejus Ducatu in Doctorali habitu incedere, Advocati, & Causidici munus exercere, ac mederi respective præsumerent, ce ad Clementem XI. Pontiscem Maximum delata, motu proprio eidem placuit. Doctorum hujusmodi licentiam coercere: Brevis Apostolici hie tenor.

CLEMENS PAPA XI.

Ad futuram Rei Memoriam.

Cum secut accepimus, in Civitate, & Ducatu nostris Ferrariens. ponnulli reperiantur, qui non in Publici Studii Generalis Universitate, fed in Cubiculo à Comitibus Palatinis vigore quorumdam affertorum Privilegiorum eis concessorum, nullo prævio examine ad Doctorasus gradum promoti, Advocati, & Procuratoris officia, ac Medicina Artem, non find maximo Litigantium, Agrotorumque detrimento exercent; Hinc est, quod Nos, buic absurdo, quantum in Mobis est occurrere, ac publicæ utilitati providere volentes. Motu proprio, ac en certà scientià. & maturà deliberatione nostris, deque Apostolicæ pe-Testatis plenitudine, quòd de catero Comites Palatini prafati, non folum în Civitate, & Ducatu bujulmedi ad Doctoratus gradum promovere, ut præmittitur, sed nèc ii, qui alibi ab eisdem Comitibus Palatinis ad distum Doctoratus gradum promoti fuerint, in Civitate, & Ducatu prædistis babitum per Doctores gestari solitum deserre, neque publice, vel privatim docere, neque Advocati munus exercere, seŭ in causis patrocinari, vel mederi, aut aliquem actum ad Doctores spectantem exercere minime valeant, sub pænis arbitrio postro infligendis, tenore præsentium declaramus, interdicimus, & probibemus. Decernentes casdem prajentes Litteras sempèr firmas, validas, & effi-caces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac ab omnibus, & singulis, ad quos spectat, & prò tempore quandocumque spectabit, inviolabilitèr, & inconcusse observari. Sitque in pramiss, per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiàm causarum Palatii Apostolici Anditores judicari, & desiniri debere.

bere ac irritum , & inane , fi secus super his à quoquam , quavis aufforitate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstan-White Conflitucionibus & Ordinationibus Apostolicis, ac quibusvis etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis sirmitate alia robstatis , Statutio, & Confuetudinibus , Privilegiis quoque , Indultis , G Litteris Apostolicis in contrarium pramissorum quomodolibet concesfis confirmatis . & innovatis Quibus omnibus , & fingulis , illorum tenores profentieus uprò plene , & fufficienter expressis, & de verbo ad verbuns infercis babenien cillis alias in fuo robore permansuris, ad prumiforum effeteum bac vice dumt axat specialiter, & expresse derogamus : caterifque contrariis quibuscumque . Volumus autem , ut earumdem præsentium Littergrum transumptis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis , & sigillo Persone in Ecclesiastica diunitale confinute munitis cademo prorsus fides in Juditio. & extud il-Hud ubique, aubibeatur, qua presentibus ipsu adhiberetur, fi forent ex-Dibita wet oftenfan in in in in in

cembris 1705: Pontificatus Nostri Anno Sexta.

P. L. College Basel of Storm F. Olivering. 1 Control is Marcus America from in Addigit aparala v.

-ครับ เฉิมหนึ่งเทค คำ เพราะการกับเรียกรับ ช่วยเล. Hæ sutern Litteræ, Ferrariss impresse prodiegunt ex Typographia Camerali. Lycei Moderatorum versa deinde sollicitudo ad Scholarium eruditionem in optimis disciplinis magis atque ma- 1706 gis procurandain, promovendamve. Cum itaque non fatis consultum Universitatis decopi visum esser decreto , quo constitutum fuerat, ut nullus in eadem Juris atriusque, vel Philosophia, ac Medicinæ Cathedram consequi posset, nist priùs in Almo Gymnasio Theses dictarum respective facultatum publice sustinuisset, fanxit (a) Congregatio, ut id ultra imposterum quilibet, qui ad Cathedras prædietas promoveri cupèren, Scholarium, examen, temporibus quibus fieri consuevit, coram Moderatoribus subjre deberet, ac in actu imploratæ ad legendum dispensationisi dicti examinis documentum, ab Universitatis Notario confectum exhibere teneretur, aliàs legendi facultatem non impetraturus. Ingens sequenti anno DD. Ferrariensis Curiæ Advocatorum, & Causidicorum cœtui honor accessit: Eorumdem semper præclarissimum, tàm doctrinæ, quam probitatis, ac integritatis titulo ne dum in

Italià, verum etiàm in Europà universà nomen fuit; inter cæteras autèm Curialium nostrorum laudes illa pracipua est, quòd in Signatura Principis, eoque adstante publice coram omnibus interesse volentibus, causas nunc semèl (olim bis id sieri consueverat) in Hebdomada discutiant, Partium altera ut plurimum contradicente; magnum sanè experimentum, quodque summam in legali scientià eruditionem requirat, cum ea, que ex adversò proponuntur validis argumentis sint ex tempore propulsanda. Sed laudibus Curiæ nostræ culmen imposuisse credimus publicum encomium eidem redditum ab Eminentissimo Ferrariz de Latere Legato Fulvio Astalli, quo doctiorem in legali scientia etas non 1707 vidit: Hic postremo suæ Ferrariensis Legationis die in frequenti Curialium omnium, ac Civium aliorum cœtù, Signatura expletâ Orationem disertissimam ex proposito, de laudibus Curiz nostræ, Exercentiumque recitavit, tanta humanitate, animique affectu, ut præelarissimi Oratoris obortæ ex oculis laerimæ Audientium gemitus excitarent: Prò gloriosissimo tanti Principis elogio grates oretenus reddere Curia festinabat; ille verò obtutum corum, quos deserere cogebatur declinavit, quapropter eximius J. Consultus Marcus Antonius Freguglia Advocatorum Senior, Curiz totius nomine festinanter Oratiunculam in gratiarum actionem typis Bernardini Pomatelli vulgavit, camque Principi Eminentissimo, antequam iter Romam versus capesseret reddi curavit: Meritò igitur poterit Curia nostra gloriari hoc etiam titulo, quòd à sapientissimo, laudatissimoque Legum. 1709 Lumine laudari promeruerit: Anno 1709. Lectorum extraordinariorum nominibus, qui operam sedulò publicis Lectionibus navabant orata Congregatio, ne in Cathedrarum Rotuli vacatione ii præficerentur, qui antiquioris Doctoratus prætextu, cum tamen vel absentes suissent, vel Studium minime frequentassent cos antevertere satagebant. Recurrentium preces justissimæ à Moderatoribus exauditæ, prout (a) ex infrascriptis constat Decretis, que de corundem mandato Typis tradita sunt : Tener est autèm.

Adi

⁽a) Congr. 30. Novembre 1709. fol. 105.

Adi 30. Novembre 1709.

Mella Congregazione dell' Almo Studio.

Estario stato stato ricorso all' Illustrissima Congregazione dai Signorò Lettori Straordinarii con supplica, in cui esponevano venir alle volto promossi a Cattedre vacanti sull'Almo Studio alcuni, che stanno suori di Città, impiegati in Ministeri Publici, col motivo, è dell' Anzianità del Dottorato, è d'esser abilitati prima a leggere, in pregiudizio di quelli, che dimorando continuamente in Città sanno maggiori satica nello Studio sudetto; Quindi satte mature ristessoni sopra l'istanza, si conosciuta sondata sù la Giustizia, e sù le Leggi dello Studio; sopra la Giustizia, poichè il dovere richiede, che chi assatica, acquisti il premio, essendo le Cattedre, e gli onorari delle Letture, mercede dell'opera virtuosa, che si presta sù lo Studio; onde ragion vuole, che chi attualmente vi impiega la sua applicazione, non sia defraudato del premio, ne si vedano a lui anteposti quelli, che col selo motivo dell'anzianità per esser stato prima abilitati a leggere entrano ne posti, senza il merito dell'attual esercizio della Lettura.

E poi convalidata la Giustizia dalla Cossituzione al Cap. XIV., e dai Decreti emanati in diversi tempi dall'Illina Congregazione, & in specie nella tenuta li 30. Marzo 1695., e prima li 26. Ottobre 1694. per ovviare ai disordini, e dare il suo compimento alla Giustizia, si venne relopo serio, o maturo discorso alla seguente determinazione.

Si pone a partito; se si debbano, non solo confirmare, ed approvare tutti, e singoli Decreti altre volte fatti in simil materia, è
quali si abbiano per repetiti, & espressi; ma di più si debba con inviolabile Decreto dichiarare, che gli Lettori, che sono, ò saranno in
Condotta, ò in Governo, ò in altri impieghi suori di Città, nonpossano in caso di vacanza di Lettura, ò straordinaria, ò ordinaria,
quando non vengano a leggere sullo Studio publico in tutti, e singoli giorni assegnati nel Diario di ciascheduna Terzaria respettivamente alle Letture, che hanno, ò ordinarie, ò straordinarie, che siano,
pretendere, ò poter conseguire le Cattedre vacanti, e le opzioni, che
sossero per sarsi, in pregiudizio delli altri Lettori, che effettivamente avranno saticato sù lo Studio, non ostante siano inferiori di tempo, ò nella Lettura, ò nel Dottorato, lasciando solo, e risserbando

a favore di detti Lettori, che sono, e saranno in avvenire in Comdotta, ò in Governo, ò in altri-impiegbi-fuori di Città il vantaggio, e benefizio del tempo, in cui saranno stati in Città, e avranno letto sù lo Studio medemo, and the second

Quelli, a' quali &c. Date le palle, e scrutinato il partito, si ritrovo effer paffato con totti i voti favorevoli, cion prometo della prese Treire Strack. finarii coa ii. ... ici of Min. & & ... on len onum of it lab Dopo esser passata la deliberazione sudetta surono pur satti maggiori riflessi sopra la materia dell'assenza dei Letteri, e considerato. che in fatti viene defraudata la fatica di quelli, che effettivamente a impiegana nella Studio; però non essenda il dovera, che gli assenti godano di quelli implumenti vi à che per Giufizia toccarebbero, ad altri, ò cederebbero a benefizio della Cassa dello Studio, però si venne

alla seguente, determinazione.

. Si pone a partito, , se per Decreto inviolabile si debba determinare. che in avvenire i Lettori che sono, ò saranno in Condotta, ò in Governo, ò in impieshi suori di Città, quando non abbiano letto nello Studio publico in tutti, e singoli giorni d'ogni, e cadauna Terzaria, fi intenda alla prima Terzaria che non avranno letto tutti, e. singoli i giorni, debbano aver perduta la Lettura, la quale si debha immediate conferire dall' Illustrissima Congregazione a.chi., secondo il grado di optione avrà affaticato, non potendo ad ess suffragare la licenza, che ottennessero, è avessero ottenuto dai Signori Riformatori, ò dall' Illustrissima Congregazione, con dichiarazione che el presente. Decreto non obblighi i Lettori, che sono in Governo sin a tanto, che non sarà terminato il tempo della Patente, che spira in tutto Aprile dell'anno venturo 1710, confermando anche in questa parte il Capitolo XXI. delle Constituzioni dell'Almo Studio.

Quelli, a quali &c. Date le palle, e scrutinato il partito, si ritrovò esser passato col maggior numero dei voti favorevoli, cioè sei nella

parte del sì, e due nell'altra del nò. Sì 6. Nò 2.

. Finalmente perche le sudette deliberazioni quessero il suo pieno effetto, si osservò l'obbligo, che banno i Bidelli in vigore della Constituzione al Capitolo V., rapportato nella Congregazione tenuta li 28. Marzo 1698. di presentare in fine di ciascheduna Terzaria le puntazioni in ordine ai Lettori, che avessero mancato, e sù steso il se-Quente partito.

Si pone a partito, se si debbano confirmare, e far dar esecuzione alli Decreti concernenti l'obbligo dei Bidelli, di dar le note giuste,

and deviced interior and the collection of the second problem of the problem of the problem of the collection of the second problem of the second content of the second content of the second of the second content of the s

Quelli, a qualité. Date le palle, e scrutinato il partito, passi sen putti i vote savorendi, cioè otto nel sì, e niuno nel sò. Sì 8: Nò vi Bassate che surdissus non sevinano ad altro, che sa conservato de dichimare ciò, bie altre voles era state maturamente deliberato nel le Constituzioni dell'Almo Studio, e in ultre Congregazioni, con tutto ciò, perche niuno potesse mai addurne l'ignoranza nell'avvenire, con tutto ciò, perche niuno potesse mai addurne l'ignoranza nell'avvenire, con tutto ciò, perche niuno potesse mai addurne l'ignoranza nell'avvenire, con tutto perche resasse inviolabilmente ossennata, su ondinuto, sul mon solo si registrassero sella Segretario del Publico, ma siculasso quelle sampe per notizia di tutti. In sede

Gioseppe Bartoli Segretario

Deinde de voya Catheira Dogmatica Theologia inflictenda. honoris tantummodò cavità, milloque assignato shipendio actum. est : Institution hujusmodi adversari videbatur Capitulum VI. Constitutionum, quò, ultrà Lecturas in eo præscriptas, asie seù ordinariz. sivè extraordinariz de novo introduci, ac alicui conferrin probibébantur : lize tamèn minime cobliaren cenfuit ('A) h Congregatio; ichm nonoageretur do newo fipendio um Studii stranditium insituendo; qua propor conspirantique bilinium votis prædictæ Dogmaticæ Theologiæ Lectura in Rothlis Artiftarum descripta, primamque Fr. Henrico Vaccari Ferrariensi. Minotum Conventualium Provinciali: collata est. Seguebri anno nlacuit Bistellorum licentiam corrigere, nonnullos ad legendum in Almo Studio admittentes, quamvis ab ejustiem Congregational Cathedram ascendendi sacultatem minime reportassent; dexigitir Bidellis data, ne imposterum legendi in Universitate nostra putestatem facerent iis, qui Bidellis prædictis abilitationis à Con-

1712

(a) Congr. 7. Novembre 1711 fol.118.

(

gregatione facta: (4) documentum per Civitatis Secretarium proprià manu signatum non exhiberent. & hoe sub point privatio. 1716 nis Offitii Bidellatus. Nihil deinde usque ad annum 1716. memorandum accidit; hoc verò à Lectoribus Extraordinariis supplicatum, ut vacantibus, in Rotulo Cathedris, ii præficerentur, vel qui assidue in Studio legissent, vel in codem contrà Thestum assertores arguissent, seu desendentibus præsto suissent, aut privatim legissent domi, vel tandèm dedissent operam causis advocandis, nullà habità, nisi exteris paribus auterioritatis dispensationis ratione: Maturiori instantiam discussione indigere, ceù Almi Lycei Constitutionibus contrariam censuit (b) Congregatio; ejusdem proptered examen Primariis quibusdam Universitatis Lectoribus injunctum est, cum onere referendi; sed nihil posted hac de re tunc temporis resolutum. Eodem anno ad Congregationem delata quæstio Joseph Florentini Vaccari Gioja, & Benedicti Malvezzi Philosophiz, ac Medicinz Doctorum, quoliber eorum instante, ut prima in Rotulis Artistarum vacatura Cathedra sibi adjudicaretur: Ut voti compos fieret probavit Malvezzi, & concludenter quidem, se numero Lectionum in Alma Universita. te habitarum Vaccari superare, ideòque Constitutionibus suffragantibus eam sibi deberi asserebat: Id minimè inficiabatur Vaccari : docebat tamen se paucissimis Lectionibus ab Adversario superari, earumdemque desectum à se satis supèrque suisse compensatum, tum privatim domi legendo, tum etiam in publicis Thesibus arguendo, vel earum Assertoribus assistendo: Docebat itèm prædictam inter utrumque circà Lectionum numerum diserentiam exindè ortam, quòd Romam, Florentiamque se contulisset, approbante Sanctissimo Papa Clemente XI., ut Medicia, ac Philosophicis facultatibus magis erudiretur; sui tandem favore (quòd maximum est) Epistolam Secretariæ Status die 3. A. prilis 1715. signatam, ac Emo Ferrariæ Legato directam Vaccari exhibebat, qua Clementis ejusdem mentem esse declarabatur, ne absentiæ prædictæ causa ullum, quo ad Lecturam consequendam Vaccari przjuditium inferret, quinimmo ejusdem merito poriùs esset deputanda: His omnibus, Apostolica prasertim voluntatis declaratione suffragantibus vacaturam primò Cathedram

⁽a) Congreg. 23. Februro 1711. fol. 130. (b) Congrey. 23. Aprile 17.16. fel. 160.

dram Vaccari tunc adiudicavit (a) Congregatio, adeò ut vacationis casu adveniente eam ipse, nullo pravio Congregationis Decreto consequi debenet; sed morte praventus antequam vacatio in Rotulo contigisset impetratis minime srui potuit: Doc-1717 tissimum, in eo Philosophum, Medicuna, Rethorem, ac Poetam amissse Civitas Ferrariensis ingemuit, nos prasertimi sodalem amantissimum, duscique necessitudinis vinculo nobia obstrictum desevimus: Ejussem in sunere seliciosa Civium nostrorum ingenia illacrimarunt; prae excesis verò clarissimus Philosophia, & Medicina Dochor, nec non Latinus Poeta elegantissimus Dominicus Antonius Travini, qui desuncto, cui Pheedri Pastoris nomen in Arcadum Academia contigerat, pulcherrima sequenti Ecloga parentavit.

Ereptum Thirfis crudeli funere Phadrum, Quem toties Nimpha, & Fauni sensere canentem, Villa V Flebat, & ex imo ducens suspiria corde Immites Superos, crudeliaque astra vocabat. Non illum fontes; non antra viventia musco. Non aura, ventique leves, non culmina Montis Marentem kushu consolabantur acerbo; Ille etenim ingentem versans sub pectore curam, Tantum per Sylvas, & per deserta locerum. Errabat, vacua tandem projectus in umbra 🧸 🗀 🗀 🔔 Talia nequicquam surdas judiabat ad auras. Lugete d Dryades mecuni, lugete Nopea, Et nofiris crescant lacheymis vage flumina, & ipfa: Frondosa: crescant quercus, pinique comantes,.... Cunstaque testentur nostrum virgulta dolorem. Ipse etiam abiecto sub veinere lages arator se . . . Et luget fræsta sapefassus arundine passor, Lugent agricola, lugent aimenta, neque ullum Accipiunt mosti agricole, aut armenta levamen: Lugete, d Dryades mecum, lugete Napea. Phædrus amor Vatum, & nofira spes altera Sylva Palladia primos laudis capturus ovores, Ingenii florens opibus, nitidaque juventa,

Antè

⁽a) Congr. 25. Novembre 1716. fol. 162.

. Ante diem, extinctus morti succumbit acerba: Purpureus veluti secretà in Valle Ameranthus Eximinme ante alios, quem virgo dufica flores in Tit on Educat; & reliquis spectat pro foribus lummen el 1011 : -509 Si. Carlis instalist vitium, last himmandors imber . 00 - C Raulatim agrazio forma spoliatus conore : 2001 Deficient & Lapsa moriensi cennice necembit; in the inico Eugerar, con Dryadais miscum y lugete Nichae in comme , s. 14 Stillicat! idufuenat 15 from us enon recanació uisse un 1991 Qued mibi sape solta practivit absarbore corring Flebilitetque canens, mulcofo de flumina cyonili ; Hoc erat coxtincta quod quavens ubera matris Nuper belarit nostris ab ovilibus agnus; Et perculsa bovum crebris mugitibus antra Flerent . & fletu longe nemora alta sonarent Tunc ego fi tantos potuissom noscore casus. Orassem Divos, onerassem altaria donis, Consumpsemque illic longis in fletibus evum; Et te, Phaha punens, nostro qui corpore, morbos. Deppellis mario cumulaffam munere florum, Incendens templum votis, ut denique Phodrum Eriperes læto, immiti, & palleutibus umbris. Forsitàn ille itersim in sylvas, camposque virentes Duceret ad passum pecudes, bedosque petulcos Adventuque functions fantibus andus mangines as a .. Redderet, & nemori frondes, & gramina pratic, 6 Et fecunda inania radiranta fragibas about 10 1000 it ffort Nec non, Phaba tibi, maritis pro talibas, ingant he Erigerem latin pricaltà in rupe trophenne; Mille tibi aerejsopenderent spicule ramisof and m. 13 Mille arcus, venabula-willen Cumidle pharetral 1 gal. 11 Sed quid ego bac frufted, wibi ludicea fomnia fingo? Somnia, que tenues ventus dispergit ad auras. Nam nec rupta semèl subnectunt stamina Parca, Instaurantque iterum, nec que statuere supremum Fata diem eludit moriens, aut prieterit ullus: Lugete o Dryades mecum, lugete Napese. Postquam crudelis dura inclementia fati Eripuit nostre Phadrum solatia Sylve,

Non

Non illum postac vicino in colle sedentem Aspiciam, & dulci mulcentem carmine Nymphas; Non secum postàc gelido prostratus in antro cono Esfugiam longos estivo tempore Soles. Hic sæpè illius pendebam lætus ab ore, Cum mibi Romani laudabat pascua ruris, Et pingues Tyberis ripas, sampique Latini Irriguos fontes, & suavem Tiburis umbrain. Hic mihi cantabat, Pastorum astante corona, Ut pater Almanus, terras qui lumine lustrat, Interdum a restem non dedignetur avenam; Utque animos calamis tribuat, cantusque secundet, Sintque illi, & calami, & cantus, & carmina cure; Æternoque illum referens ad sidera canta, Heroemque, Deumque, Salutiferumque vocabat; His etiam addebat tenebras, quibus Arbiten orbis. Eduxit lucem, qua Solem ornavit, & Afira, Et nitidum infudit terris, rebusque colorem: Ad tales cantus tacito stant gutture circum Attonitæ volucres, & cursum slumina sistunt. Sed que divinos edebat eburnea cantus Fistula ferali pendet neglectu cupressu, Et queritur passim secum taciturna, doletque, Quòd nequeat solitas audire, & reddere voces. Lugete à Dryades mecum, lugete Napeæ. Quis nunc ludentes imis in vallibus agnos Cantat, & errantes per pascua lata capellus, Cum Matutino sparguntur gramma rece ? Quis Nindum ad platanos, veteres Anarillida ad ornos, Dorebus ad corylos, Philaurum invitat ad ulmos? Quis rerum causam, primique exordia Mundi Explicet? at varios ether voluatur in orhes, Et motum accipiat Mundus, servetque vicissim, Utque anima existant, & mentis viva potestas. Res cunctas videat, divina in luce niventes? Quis memoret sæli rorem, gelidasque pruinas, Et qua perpetui manent origine fontes, Fulminaque, & tonitrus, & mixtos grandina nimbos? Quis Regum ingentes medisetur arundine pugnas Pratered? Egei percurrere puppibus undas

Vietricem aspicio classem, secat æquora primus Adriacus Leo, quem centum comitantur euntem Per medios bostes, & mille pericula naves. Illius adventu fractus dare terga Gelonus. Extremas Asia video contendere in oras. Parte alià in nitidis fulgens Eugenius armis. Fulminat in Traces, stimulatque in pralia turmas. Et debellato palmas ex boste reportat. Threicius contrà perculsus clade Tyrannus Discerpit manibus crines, atque unquibus ora, Mox iræ impatiens gelido se mergit in Istro, Et sceleratam animam Stygias emittit ad umbras. Crudeles Morbi! vestro de semine Phædrum Abstulit orta lues, & acerbo funere mersit. Nunc ille infigni præcinctus tempora lauro Heroum caneret laudes, & grandia cœpta Cantu immortali seros celebraret in annos: Lugete à Dryades mecum, lugete Napea. Heù, quis tùnc mentem misero dolor abstulit? beù quis Eripuit sensus omnes mibi, cum tua Phædre, Instaret jam summa dies? cumque ipse viderem Quid tibi parca furens, atque astrum immite pararet? Tunc si forte meum sensissent numina planctum. Ardentesque preces, auditaque vota fuissent, Ipse libens etiàm, pro te tua fata tulissem. Nam cum perpetuis me sors adversa teneret Implicitum vitæ curis, ac turbine rerum, i Sponte boc, quodeumque est, qui pro te ipse dedissem, Extremos qui dignus eras producere in annos Atatem, seròque pios invisere manes. Cur sortem tolerare tuam, properataque fata Tùnc mibi non licuit? jam nùnc te lætus baberet. Campus, & astrorum me splendida tecta tenerent Fluctibus ereptum fortuna, & pace beatum. Cur saltèm atberias tecum simul ire per auras Non mibi sorte datum? cum te supèr astra volantem Aspexi insignem radiis, & luce coruscum. Fortunate nimis Pastor! cur vita relicta est, Te moriente mibi? per te mibi rura placebant, Et dulces nemerum saltus, ubi pace sub alta

Pormofus adbis bec otia fecit Apollo. Omnia nunc fordent finè te, sunt omnia luctus, Et tenebræ, & triflis læti pallentis imago. Vos liquidi fontes, atque addita fontibus untra Vos ima valles, & Nyuphis cognita ruru, Sylvarumque Umbra, collesque valete supini 🧢 Jam me complexu abdusunt fata impia vestro, Ut videam terras alio fab Sole calentes, Et miseram ducam per dura, per aspera vitam, Donec concordes scindant mea stamina Parca. At tu, sivè alti penetras jam limina Olimpi, - Moram syderibus seù saltèm imponis, & auris, -Adspice me flentem, extremasque bas accipe voces. Montibus antè cava valles, aut gramina campis, Fluminihus fontes decrunt, aut murmura ventis, Quam nos Passores te non lacrymemur ademptum. Hæc mæstus flebat Thirsis, sylvamque per altam, Et saltus fugiens dura fastidia lucis, Fontibus, & Saxis planetu narrabat inani. Interair violas, & purpureos by acinthos, h. Fnagrantesque rosas; & candida lilia Nymphæ, Imponunt tumulo , circumqut altaria plorant; Mon etiàm incidunt vicino bac carmina saxo. - Postquam formosum rapuit mors improba Phoedrum. Flent dura quercus, flent summo è vertice Montes, Et Sol trifitiam colo testatur ab alto; SAle gnadum, & lacrymis vultum perfunde Viatoria

Anno verò 1718, nocte diem quartam Maii antecedente Comes Nicolaus Pallas Strozza Sapientum Judex, ac primus Univerfitatis nostræ Resormator repentina morte sublatus est, illiusque cadaver, bost dies aliquos ad Templum Patrum Societatis Jesu, mniverso «Clero Seculari, ac Regulari, Magno Civitatis Consilio, - Doctorum Collegiis, caterisque Urbis ordinibus comitantibus noctù translatum est, regio quidèm funere, ibidèmque die sequenti post solemnes exequias, eruditamque Orationem, quam de ejus · laudibus habuit celebris Studii norti Lector Joseph Lanzoni tumulatum. Succedente anno cum Comes Franciscus Sacrati, sanguinis splendore, atque eruditione insignis adolescens suas, quas Clementi XI. Pontifici Maximo dicaverat utriusque Juris The-

ses esser publice desensurus, ab Emissentissino Leguro, si Pontificio nomine actui interesse debebat, Templum Clericorum Regularium Theatinorum, pro disputatione habenda delectum. est; quoniàm verò Comes prædictus ad publicas Universitatis nostræ Lecturas promoveri opsabat, quæ nonnis his, qui in Almo Gymnasio publicum ediderint experimentum, concedi consueverunt, Congregationi petiit, ac facile (a) obtinuit; quatenus sibi publicarum Scholarum loco, in Templo prædicto disputationem. habere liceret, sub assistentia tamèn publici Universitatis Lecto-1721 ris, ipsiusque Moderatoribus interessentibus. Anno verò 1721. die 23. Aprilis, Eminentissimi, ac Reverendissimi Russo Præsulis nostri magnificentissimi studio, operaque Clericorum Ecclesia Ferrariensis Seminarium à Divæ Justinæ loco, quò usque de anno 1584. die 22. Julii, Pauli Leoni. Patavini Ferraria Episcopi (b) institutoris curà extiterat, ut ex Instrumento Joannis Baptistz Natali Notarii apparet, translatum est ad nobiles Ædes, in. Viâ Burgi Novi à quondam Leonello Estensi Ferrariæ Domino ædificatas, ac Fulco Villafori olim dono traditas, Archiepiscopali Palatio adiacentes: Has prædictum Seminarium à Comite Antonio Francisco Avoli Trotti pretio Scutorum trium millium acquisivit deinde die 23: Martii 1722., rogitu Caroli Querci Notarii Ferrariensis, ac Episcopatus Cancellarii: Mirum autem in. modum auxit, illustravitque Eminentissimus Rusto prædictus, nam Clericorum viginti numerum usque ad septuaginta ampliavit, hosque intèr Alumnos duodecim de Bonis ejusdem propriis in perpetuum manuteneri voluit, Apothecarum quatumdam, quæ sub Archiepiscopali Palatio sunt, ac Locorum Montium. redditibus in fundum assignatis: Hic optima tam Convictorum, quam Alumnorum erudiuntur ingenia, sub Rectoratu Rev. Dominici Casavieri S. Theologize Doctoris, scientia, moribusque probatissimi; quinimmò usquè ab anno 1730. inibì vigent Gramaticz, Rhetoricz, Philosophiz, Sacrzque Moralis, Dogmaticz, ac Scholastica Theologia Schola à Principe eodem Eminentissimo institutæ, optimisque Præceptoribus demandatæ, quos intèr floruerunt, ac respective florent Fr. Basilius Coscioni Calaber Ordiinis Minimorum, S. Theologiæ Magister, Dominicus Sturani Sacree Theologiæ Doctor, ac Orator egregius, Lucas Ferrari. Ferraziensis, Philosophia Lector, Rev. Augustinus Maria Sonsis Cre-

1110-

⁽a) Congr. 19. Luglio 1719. fol. 184. (b) Guarini, Chiese, libr. 1.

monensis, Rhetoricz, Poeticzque Przceptor eruditissimus, ac Scientiarum sublimiorum peritissimus, aliique plures, itaut Seminarium hujusmodi nihil cæteris Italiæ cultioribus invidendum habere censeamus. Placuit quoquè Studii nostri Congregationi Sacræ Scripturæ Lecturam, quæ ab anno 1615., usquè ad præsentem siluerat (a) excitare. Sed & alia Cathedra, Moralis scilicet Theologiz primum in Studio erecta, honoris tantummodo gratiâ, nullâque eidem mercede constitutâ, ut ex Congregationis (b) decreto apparet; quòd paritèr circà prædictam Scripturæ Sacræ Cathedram sancitum est. Felicissimus deinde Urbi nostræ annus 1725., eo etenim decurrente Ecclesia Ferrariensis, coràm Romano Concilio, per id tempus à Benedicto XIII. congregato Sanctæ Apostolicæ Sedi immediatè subiecta declarata est, adversus Ravennatensem Archiepiscopum, qui antiquis contentionibus instauratis, eam suz Metropolis Sustraganeam pronunciari satagebat. Hanc Ecclesiz suz, ac Ferrariensi populo victoriam, Urbe nostrà adhærente comparavit Eminentissimus Thomas Russo gloriosissimum Purpuratorum Patrum, Sacrorumque Antistitum decus armorum verò loco usus est Diplomatibus Paschalis II. edit. anno 1106., Innocenti II. 1133. publicat. in Concilio Lateranensi anno 1139., Czelestini II. 1143., Lucii II. 1144., & Nicolai V. 1147., aliorumque Ferrariensem Ecclesiam Romanz Sedi tantummodò subditam fore decernentibus. Sed lubet hic nuperrimam. hanc Romani Concilii Sententiam registrare.

Die 21. Maii 1725. Ferià secundà infrà Octavam Pentecoses, in Adibus Emi D. Cardinalis Barberini babita fuit S. Congregatio deputata à Sanctissimo D. N. Benedicto PP. XIII. in Causà Ravennatens. Juris Metropolitici versen. intèr Illmum, & Revinum D. Archiepisco-pum Ravennatens., & Emum, & Revinum D. Cardinalem Episcopum Ferraria, adharente Civitate supèr Ecclesià Ferrariens.; vigore Commissionis à Sanctissimo D. N. signat. bujus tenoris, videlicèt.

Ravennatens., & Ferrariens.

Orta Controversia intèr Archiepiscopum Ravennatens., & Episcopum Ferrariens. supèr suffraganeitate istius Ecclesia prafato Archiepiscopo, Z eaque 1723

1725

⁽a) Congreg 25. Novembre 1722. fol. 19. (b) Congreg. 21. Giugna 1723. fol. 21.

saque forsan in juditium deductà, & adbuc indecisa pendente, Nos qui pro moderandis moribus, corrigendis excessibus, controversiis componendis, alisque à Sacris Canon bus permiss juxtà prascriptum S. Conc. Trident. Sess. 24. de reformat. cap. 2. Concilium Romanum indiximus, etiam suprà relatam controversiam. An Ecclesia Ferrariens. sit immediate subjecta Sedi Apostolicz, vèl potiùs sustraganea Metropolitanz Ecclesiz Ravennatens. componere, definire, & terminare cupientes, Motu proprio, & non ad ullius Partis inflantiam ex certà scientià, & de nostre Potestatis plenitudine à quocumque Judice, Tribunali, Congregatione, etiam S. R. E. Cardinalium quacumque speciali notà dignà, illam avvocantes, committumus eidem Sanctino prasenti Concilio cum facultate prò promptiori causa expeditione eligendi, & deputandi nonnullos S.R.E. Cardinales, Archiepiscopos, Episcopos, aliosque Patres ejusdem Concilis in S. Theologia Magistros, & respective in Decretis Doctores, qui auditis . Partibus per eorum Procuratores, seù Defensores, prout Juris esse censuerint, durante tempore supradicti Nostri Concilii definiant, decernant, & componant, cum facultate procedendi, cognoseendi, & definiendi, tam diebus feriatis, quam non feriatis, præterquam in bonorem Dei, simpliciter, fine ftrepitu, & figura juditii, & sola facti veritate inspecta, nec non per contradictas, quatenus Partes monitæintrà prafixum tempus non compareant, vèl eorum Jura non deducant, absquè tamèn Regestro, & Propina, & per acta Concilii, ejusque Prothenotarium, omni, & quocumque recursu, & appellatione remotis, ac imposito perpetuo silentio, non o fantibus Nostrà, & Cancellaria Apostolica regulà De Jure quasse non tollendo, aliisque Apostolicis Constitutionibus, Statutis, Ordinationibus, Privilegiis, Consuetudinibus, caterisque contrariis quibuscumque. BENEDICTUS PP. XIII.

Cui quidèm Congregationi deputatæ, absente dicto Emo Barberino, proptèr corporalem indispositionem interfuerunt.

> Emus D. Card. Ptolomeus. Emus D. Card. de Polignac.

R. D. Archiepiscopus.

R. D. Archiepiscopus Nisibenus.

R. D. Episc. Neritonens.

R. D. Episc. Anagninus.

R. D. Episcopus Spoletanus.

R. D. Episcopus Civitatis Plebis.

R. D. Episcopus Volateranus.

R. D. Episcopus Melphitens.

- R. D. Episcopus Triventinus.
 - R. D. Episcopus Melitensis.
 - R. D. Episcopus Eleusinus.
 - R. D. Episcopus Reatinus.
- R. D. Episcopus Nucerinus;

Per ques datà Causidicis Defensoribus Partium ibi præsentibus permishone introcundi, si voluissent ad informandum etiam collegialiter viva voce ipses Congregatos, postquam Jura suorum Principalium jam singulis Partibus exhibuerant in scriptis, ad trutinam vocato Articulo, eoque mature discusso, ac diligentissime enaminato, tandem prodiit bec Decretum.

Constare de immediata subiectione Ecclesia Ferrariens. S. Sedi Apostolice, neque illam esse Suffraganeam ulli Metropolitano.

Et facta deinde Sanctissimo D. N. relatione resolutionis per dictame S. Congregationem particularem capte, cum coram publico Concilio Ro. mano in Sessione babità die 22. ejusdem Mensis pro parte Revini Arsbiepiscopi porrectus fuisset supplex libellus, in quo supplicabat pro nova Audientià, & SSmus D. N. mandaverit Memoriale pradictum referri in proximà Congregatione Prasynodali babendà die 25. dicti Mense. in qua de Mandato SSmi expetitis votis EE. DD. Cardinalium, & RR. PP. propter uniformitatem nonaginta suffragiorum in sensu negativo, Sanctissumus D. N. denegari mandavit.

Viguerat in Ferrariensi Universitate, ut alias diximus, Gracarum Litterarum Studium; sed cum ab Anno 1624. usque in. præsens earundem Cathedra, Doctoribus desicientibus suisset intermissa, tandèm Congregationis jussu (4) restituta est; Lecturâ tamèn, que quondam stipendium habuerat in honorificam. commutatà. Paulò post Studium nostrum, ac Civitas universa. 1726 Civem amantissimum de se millies optime meritum, præclarissimum Juris Consultum, ac Rotæ nostræ Auditorem Marcum. Antonium Freguglia ammissum ingemuit: Hic cum Patriz arduis in rebus operam strenuissime impendisset, præsertim in controversia Aquarum Reni Fluminis inter Ferrarienses, ac Bononien. ses per sacula agitata, Roma, Bononia, ac alibi, patria jura. Zι fusti-

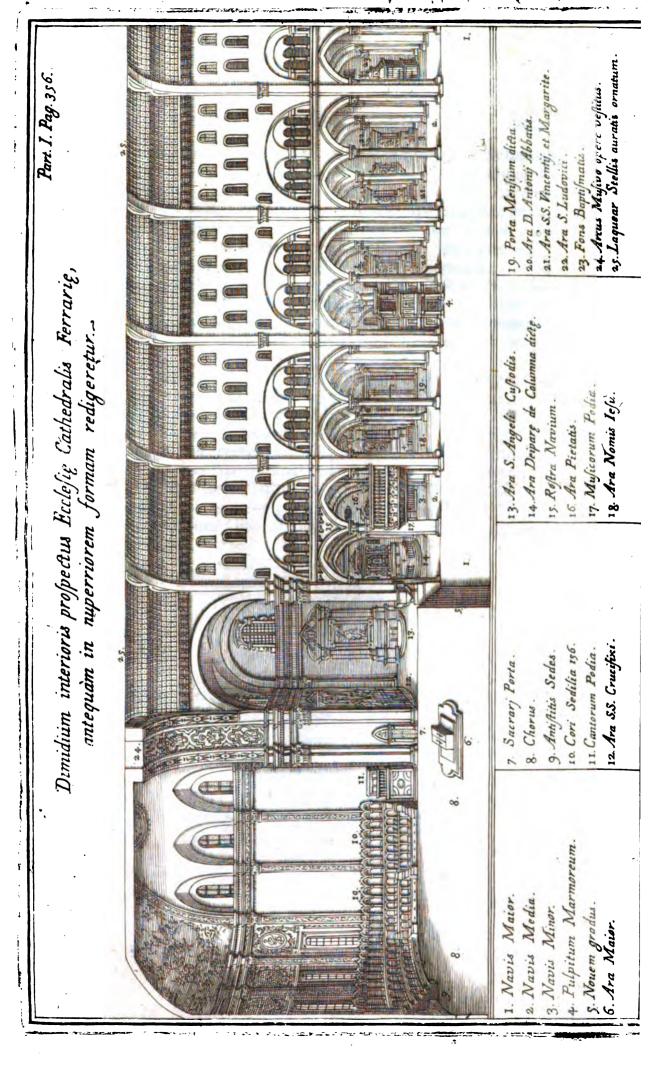
(a) Congr. 25. Novembre 1725, pag. 39.

sustinendo, extremos etiam venerandæ senectutis dies Civium. suorum utilitati consecravit; nàmque à Decemvirali Magistratu Faventiam missus, ut ibidem in Congressibus coram Emo Julio Piazza, recolendæ memoriæ Episcopo Faventino, in Reni prædicti causa Apoltolico delegato Reipublica nostra jura, adversùs Bononienses, Ravennatenses, ac alios tutaretur, dùm in eadem Civitate, una cum Equite prudentissimo Co: Eustacchio Crispi, ac Romualdo Valeriani Mathematico celeberrimo injuncto fibi muneri satisfaceret, violento correptus morbo die 4. Januarii 1726. animam Deo reddidit. Tanto viro in una Scholarum Superiorum Universitatis nostræ positum Elogium est; sed de eo satis. Actum est prætereà (a) de Juditio instruendo adversus bona quondàm Marchionis Camilli Valengho, prò Capitali Census Scutorum quatuor millium veteris Ferrariensis moneiæ ab eodem per Studium nostrum acquisiti die 30. Augusti 1629., ac pro fructibus supèr eo decursis in ingenti summa Scutorum 17512:72:8. proptereà Advocatus, Causidicusque à Congregatione specialitèr electi, ut bona Emphyteotica, ac alia, que à predicto Marchione Valengho possidebantur Studii favore vindicarent. Visum 1727 deinde est ad ampliorem Studii nostri dignitatem pertinere, ut honorifica in eo ordinaria Cathedra erigeretur Ecclesiastica Historiæ, Controversiarumque circà eamdem occurrentium; sieque plenissimis Congregationis (b) suffragiss eam' in Artistarum Rotu-1728 lo describi sancitum est. Deinde Cathedralis Ecclesia, que anno 1135. à Gulielmo Adelardi Bulgari filio Anchonæ Marchione, potentissimoque Ferrariensis Populi Principe ad Gothicz Architecturz normam, ut Icon oftendit, constructa fuerat, in nuperrimam formam, Archetypo infigni Viro, ac Cive nostro Francisco Mazzarelli intrinsecus reformata in terria vix parte ab Eminentissimo Thaddeo à Verme, in reliquis successive ab Esso Prænestis, ac Ferrariz Antistite, à Latere Legato, ac Parente clementissimo Thomâ Russo, ab codem, hoc anno 1728. solemniter est consecrata; per nos autèm liceat antiquam interiorem: Templi structuram (exteriori enim nihil ferè detractum est) litteris commendare. Templum in quinque distinctum naves columnis quadraginta lateritiis innitebatur, italit pulcherrimam columnarum sylvam ingredientium oculis obijceret; hæ autèm marmoreis erant basibus

Epystiliisque decoratæ, epystilia verò assabræ sculpta in angulis

homi-

⁽a) Congr. 4. Aprile 1726. fol. 42. (b) Congr. 6. Novembre 1727. fol 49.



÷ .

hominum, brutorum, avium, reptiliumque imagines exhibebant; laterales magnæ Navis muri, antheridibus ad tectum usque supereminentes xistis, qui columellis marmoreis distinguebantur erant persorati; altiùs verò, triplex senestrarum ordo (sexaginta erant) conspiciebatur, quorum superior xistis mediantibus lumen navibus minoribus communicabat; Sublimia Templi laquearia ex ligneis tabulis ceruleo pictis, ac tesselato opere elaboratis; in tesselo autèm quolibet bracteata micabat stella, adeò ut jucundissimam serenæ noctis imaginem cernere credidisses. Lytostrotum. albi, rubei, ac cyanei coloris lapides marmorei miro quoddam compacti ordine efformabant; Marmoreum quoquè pulpitum intèr utramque columnarum antheridis quintæ à dexterâ in Templum ingredientis parte protensum, anaglyptisque exornatum assurgebat; at (quòd periisse illachrymandum) in ingenti arcu Aræ majori impendente, laquearque Navis Magnæ à Chori fornice. discriminante Dominicæ Incarnationis Mysterium, perantiquo musivo opere expressum cernebatur, ibique è Prophetarum cujusdam manu (eos namque Artifex unà cum Angelis mysterio samulantes effinxerat) libellus dependebat, in quo caracteribus complicatis, quemadmodum sequens demonstrat forma, vetustissima hæc carmina, antiquissimum, pretiosissimumque Italica Poesis monumentum legebantur.



sic autèm sonant.

Il mille cento trentacinque nato
Fo questo Tempio à Zorzi consecrate
Fo Nicolao Scolptore
E Glielmo fo L'Autore.

Hæc eadem ferè explicat latinum Tetrasticon, quòd in semicirculo exteriori Januæ majoris usquè ad hodiernam diem marmeri insculptum legitur. Est autèm hujusmodi.

Anno mileno centeno ter quoque deno Quinque superlatis struitur domus hæc pietatis Artificem gnarum qui sculpserit hæc Nicolaum Hùc concurrentes laudent per sæcula gentes.

Nicolaus verò hic memoratus Ferrariensis suit, de Terra Vici Aureoli, vulgò nuncupatà Figarolo, ut testatur Georgius (a) Vasari. Cæterùm Italica allata carmina Ferrariensis sortasse Auctoris esse putat eruditissimus Vincentius (b) Gimma, ac antiquius præ cæteris ab eo recensitis Poesis nostræ monumentis esse ostendit, utpotè anno 1135. confecta, iisque utitur adversus Provinciales, vetustiorem nostra eorum Poesim esse contendentes. Sed ut ea, quæ de interiori antiquæ Cathedralis formâ dicere aggressi fuimus absolvamus, hoc addendum, quòd cùm lytostrotum demoliretur, sub eodem in majori nave circà Templi medium Guilielmi Marchesellæ Adelardi conditoris sepulchrum apparuit, Historicis nostris, ipsique Marco Antonio (c) Guarini viro alioquin accuratissimo ignotum; ubi enim de Cathedrali Ecclesia sermonem habet, non certò Guilielmum ibi tumulatum scribit, utpotè cui sepulchrum lytostroto obductum minimè innotuit, sed tantum id ex Majorum traditione ferri exprimit: Lapis verò sepulchralis, carminibus hisce Leoninis, Gothico caractere exaratis insculptus erat.

Strenuus bic miles mores, artusque Seniles Deposuit tardus noster Princes. Adelardus.

Guil-

⁽a) Vite dei Pittori, Scultori, &c. (b) Idea dell' Italia Letterat. Tom. 1. cap. 22. art. 1. num. 14. e 15. (c) Guarini, Chiese di Ferrara, libr. 1.

Quillielmus Savo que gennit Bulgarus avo, Quem pietas chară, & boa munificentiu clară Fecit, qui plenos sempe mandavit egenos. Qui Populo exemplem strucit boc de marmore temple - 1 Cleftinus planxit triffique Hugutia mannit: - Marchefilla cent wirg., Ato in funere plenat .. Annis millenie centum fent, & abagenis, Per meritum Xpi raquiem deposcimus isti .

Que inscriptio codem in loco, ubit Sepulcrum repertum est, in novo lapide, (antiquis enim Fabronum omurariorum culpa fractus) sed Romanis characteribus restituta. Aliud nos legime Epis taphium memimimus apud Jacobum: (a) Salomoni, Ateste positum super tumulo nobilissimi. Niculai de Carraria anno 1240: cujus carmen primum hujusmodi est

Strenuus bic iniles mores indutus beriles ..., ...

Armis &c.

Yamay Barasaya i Tariba, quòd totum ferè ab Epitaphio Guilielmi nostri ad illud Carrariz translatum est: Czererum irrefragabile lapidis Guilielmi documentum nonnulta apind Ferrarienses Historicos corrigenda essé demonstrat, cum enim Epitaphium oftendat Guilielmum Bulgan ri filium fuisse, Cathedralem struxisse, ac Marchesellam Neptem, una cum Azzone Estense in sumere plorantem inducat, dicendum est Gasparem (b) Sardi, qui Cathedralis fundationem. aliaque, de quibus in inscriptione Guilhelmo nostro asserit, eidem perperam Guilielmum alterum patrem inducere: Senioris Guilielmi filium credidit Marcus Antonius (c) Guarini Guilielmum Ecclesiæ S. Mariæ in Belieme vulgo nuncupatæ fundatorem, quem in eadem tumulatum scribit, ac diversum à Cathedralis fundatore; inquit enlm Majorum traditione ferri, in Cathedrali (d) predicta humi fuille mandatum; fed cum repenta inseriptio Guilielmo Bulgari filio Cathedralis exectionem manifeste tribuat, comque is, Epitaphii testimonio, senio consectus extremem obierit diem anno 1196:, que pariter anno vità functum Guilielmum asserti Guilielmi filium Sardi, ac Guarini perhibent, haud inepte argui posse arbitramur, Guilielmum hof. Z. : : . . . torium

⁽a) Salomoni, Agri Patavini Inscriptiones, pag. 71.

⁽b) Sardi, Histor di Ferrar. libr. 2. (c) Guarini Chiese, lib. 6. (d) Detto Gnarini, lib. 1.

trum in duos fuisse divisum, siisì dicere velimus schimit sonagenarium uno, eodemque anno quo pater decessisse: At hac obiter, diligentiori enim, longiorique disertatione indigerent. Quò verò ad Gothicam Templi exteriorem formam, hact intacta permansit, exceptis tantummodò Porta, qua metidiem spectabat ornamentis, Eminentissimi de Verme tempora confractis; divinari autèm nescimus, cur doco mota, dirutaque sinte, cum interiori Ecclesia resormationi nihli obesse possenti exteriori pulchritudini valdè conferrent: Porta, Mensium vulgò vocabatur, quoniàm Rusticorum opera Mensium unicuique congruentia in ejustem arcu marmoreo amplissimo, anaglypticis siguris expressa cernebantur; in ejustem verò Semicirculo Redemptoris essigues Aspidem, ac Bassiscum conculcantis, ac dexteram in benedicentis modum protendentis prominebat, his additis carminibus.

Nèc Deus est, nèc Homo præsens quam cernis imago.

Sed Deus est, & Homo præsens quam signat imago.

Variæ etiàm circà portam eandem Veteris Testamenti Historiæ à Mundi exordio usque ad Abrahæ sacrificium sculptæ, & sequentibus versibus, ac S. Scripturæ Sententiis animatæ.

Omne genus reruin processit sorte dierum

Adam de Limo formatur tempore primo

Viva primæva de costa singitur Eva

Livor Serpentis mutavit jura parentis

Ostia fert ... placet is, qui detulit agnum

Justus Abel moritur, & sratris saste feritur.

Ubi est Abel frater tuus : Numquid ego Custos ejus sum.

Arcam inibì quoquè Diluvii fluctibus innatantem Sculptor effinxerat; in ea verò plures fenestrurum ordines, è quibus specierum diversarum animalia diuturni tanquam carceris tædio assecta, capita exerebant; aliaquo id genus multa, quæ missa sacimus, ut ad Historiam nostram revertamur. Luctuosam Ferrariensis Universitas jacturam passa ob mortem celeberrimi Jurisconsulti, & amantissimi Præceptoris mei Cæsaris Parisi Favalli, die 16. Februarii 1729. inopinatò secutam, dumque optima frui valetudine videretur: Ejussem obitu Civitas universa est animo consternata, tot enim, tantisque virtutibus coruscabat, adeò pol-

3729

pollebat legali scientià, omnimodaque eruditione, eà morum comitate excellebat, ut sibi cunctorum animos arctissimis benevolentiæ vinculis devicisset: Clementis XI. Pontificis Optimi Maximi, multis prò Apostolica Sede exantlatis laboribus gratiam. promeruit, à quo locum inter S. Romanæ Rotæ Auditores sibi ultrò oblatum ne Patriam, amicosque charissimos desereret intrepidè recusavit: Ad maximum gloriz ejusdem cumulum accedit, quòd Nobilissimi Litterarii Cœtus, cui Sylvæ nomen indidit, institutor, quandiuque inter vivos egit moderator, ac receptator fuerit; Sylva illa, quæ postmodum in Ædibus Excellentississorum Dominorum Bentivoglio de Aragonia Hispaniarum Magnatum, sub auspiciis, immortalis recordationis, Eminentissimi Principis Cornelii Bentivoglio S. R. Ecclesiæ Cardinalis amplissimi, ac pro-invictissimo Hispaniarum Rege Romæ Oratoris constitit, viguitque. Sequenti anno, cum expleto jam Rhetoris triennio tempus novæ conductionis ineundæ advenisset, ad Majorem Scholarium Universitatis commodum (a) hujus facultatis Cathedra ex temporali perpetua declarata est, nec non bifariam divisa, duobusque Lectoribus collata, quorum unus in serò materias in Constitutionibus ad Rhetorica Theoricam prascriptas, alter verd in mane Rhetorica, ac Poetica praxim, Gracorum Auctorum exemplis fulcitam legere teneretur; Lecturæ item stipendium inter Lectorum utrumque æqualiter divisum est. His 1731 constitutis, ut sibi debitum Doctorum quilibet locum in publicis functionibus, quæ in Lyceo peragi solent obtineret, nève imposterum questiones przeminentiz causa orirentur, statuit (b) Congregatio, quòd in quacumque Thessum desensione, vel quovis actu alio ibidèm publicè habendo Lectores Ordinarii Extraordinariis præserantur, quamvis actio, cui interessent, diversam ab ea, quam ipsi profiterentur facultatem respiceret. Eodem anno nova in Artistarum Rotulo Lectura, Linguæ Hebraicæ scilicet annuente Congregatione. (c) descripta est, cum se Civis noster ex Ordine Eremitarum Excalceatorum S. Augustini gratis publicè lecturum obtulisset. Paulò post Decretum (d) exiit, de veteri Anathomiæ Theatro, quod angustum, inclegansque esset, destruendo, novoque ampliorem, ac elegantiorem in formam ædifi-

can-

⁽a) Congreg. 31. Ottobre 1730. fol. 71., e 17. Marzo 1731 fol 75 (d) Congr. 25. Nevembre 1731. fol. 82.

cando, cum præsentes Studii vires sumptui in id operis erogando satis esse viderentur: Locus itaque Theatro in eo Ædis Pa. radisi latere, quod viam Inforno nuncupatam respicit delectus, manusque illicò operi admota; eo autèm vix inchoato, lateralis muri in vià prædictà, tectique vitium apparuit, ità ut il lum, veteri dirruto iterum à fundamentis excitare, hoc ex integro construere oportuerit: Loco tandem parato, in inferiori ejusdem parte pulchrum, ac Nobile Theatrum, juxtà prascriptam à Francisco Mazzarelli celebri Archetypo normam, prò Anathomistis constructum est. Superior verò ad Biblio thecæ usum, si quandò adornare contigerit, est reservata. Eodem labente anno Caupona Della Fraschetta ex Studii juribu Francisco Lini ad usum concessa, sub annuo Scutorum decem-& octo Canone, ut constat ex Instrumento (a) recepto per Ignatium Borsetti die 18. Junii anni prædicti 1721., actumque pariter de locandis bonis in Villa Sabioncello positis, que hoc seculo Studium evicerat, ob jura Census Gualenghi alias memorati; sed cum unici oblatoris apolicea tenuem valde summam, meriroque imparem obtulisset, eam Congregatio (b) repudiavit.

1732 Statutum deinde, ut prò majore Studii dignitate, Doctorum que, ac Scholarium Medicæ facultatis profectu Anatomiæ Lectura, post mortem Francisci Giustini Lectoris tunc viventis per turnum à Lectorum Philosophiæ, & Medicinæ quolibet (c) ad annum exerceri deberet; quòd posteà anno 1735. ob secutam Lectoris prædicti mortem (d) executioni mandatum, edictum que, ut turnus à Cl. V. Egidio à Fabra Philosophiæ Lectorum Primario electivo inciperet. Nobis verò ab Alma Studii nostri

1734 Congregatione (e) die 9. Decembris habità, cui intersuerunt Illustrissimus D. Marchio Lancellotus Villa Sapientum Judex, Domini Egidius à Fabra Philosophiæ, ac Medicinæ Doctor, Thomas Fabri Juris utriusque Doctor, Petrus Manzieri Juris utriusque Doctor, Constantius Surchi, Albertus Filippi, Joseph Zannotti, & Laurentius Bersanini Magistratus Sapientes, ac Donus
Guido Bentivoglio Resormator, Scuta centum quinquaginta en
Studii ære assignata sunt, in editionis Historiæ hujusmodi ali1735 quale subsidium, quòd omnibus testatum volumus, ut noster in

735 quale subsidium, quòd omnibus testatum volumus, ut noster Be-

⁽a) In Cassafiro AAA. pag. 153. (b) Congr. 11. Giugno 1735. fol. 78. (c) Congr. 10. Novembre 1732. fol. 85. (d) Congr. 5. Marzo 1735. fol. 102.

⁽e) Cougr. 9. Decembre 1734 fol.98.

Benefactores tantos perpetud animus innotescat. Post hæc Congregationis Decretum (a) prodiit, quo sancitum experimenta. quæddam idoneitatis ab iis præstari, qui Rotulorum Cathedras consequi vellent, ut ipsæ à Lectoribus scientia præclaris exercerentur. At nobis extremam priori huic Historiæ nostræ Parti manum imposituris opportune accidit, ut eam magno Eminentissimi, & Reverendissimi Dom. Cardinalis THOMÆ RUFFO Ferrariensis Antistitis, nostrique Mecænatis clementissimi nomine decoremus: Hic postquam Ferraria sua, cunctis mærentibus, ac ingemiscentibus, ut Romam peteret, recessisset, in eo totus suit, ut Ecclesiam hanc, Gregem, Urbemque dilectissimos novis ornamentis, ac Privilegiis illustraret: Maximum prosectò ipsis hoc eodem anno decus comparavit; tanti etenim Principis Meritis, Zelo, Virtutibus, Operibusque apud Sanctissimum Patrem, ac Dominum Nottrum CLEMENTEM XII. vèl tacitè perorantibus, insignis Ferrariensis Ecclesia ab Episcopali ad Archiepiscopalem Dignitatem Apostolica auctoritate elata est. Prò hac Eminentissimi Principis Dignitate non ipsi tantum talia, ac majora promerito, sed etiam Doctorum Universitatis nostræ Collegiis, quorum ille Magnus Cancellarius, totæque Ferrariensi Civitati magnopere gratulamur, summas Patri Sanctissimo gratias humillime rependentes, quod de Urbe, Subditisque suis fidelissimis optime senserit, eosque Apostolicis etiam, quæ supra retulimus, præconiis exornarit.

Sequentur Statuta Universitatis Scholarium Medicorum, & Artistarum, prout jacent in antiquo Codice, libr. II. pag. 114. memorato; ubi autem * inveneris, intelligas locum mutilum esse, vèl depravatum.

STA-

The state of the s

⁽a) Congr. 21. Giugno 1735. fol. 103.

80

STATUTA

UNIVERSITATIS SCHOLARIUM ARTISTARUM

ALMI FERRARIENSIS GYMNASII

Prohamium Statutorum Universitatis Scientia Medicina, & Artium Civitatis Ferraria.

Quòd Universitas babeat pro Capite, & Duce unum Rectorers.

Statutum I.

Uoniàm sinè Duce, & Capite nulla Universitas, nullumque Corpus, sivè Collegium rectè regitur, ducitur, sivè gubernatur; Idcircò prò regulatione, conservatione, augumentationeque Universitatis prædictæ, & Scholarium ipsius, in primis Statuerunt, quòd Universitas prædicta Scholarium Forensium Medicorum, & Artistarum Studii Civitatis Ferrariæ semper habeat, & habere debeat prò suo Capite, Duce, & Rectore unum probum Virum scientia, moribus, & virtutibus ornatum de Universitate prædicta: Qui Rector ipsius Universitatis, & Scholarium ejusdem communiter, & publice nominetur, & sit, cujus offitium inchoetur, finiatur, & duret, proùt in Statutis inferioribus continetur: Et habeat jurisdictionem in Scholares Universitatis prædictæ, & quoscumque alios, qui legibus, & Statutis dictæ Universitatis directè, vel per obliquum ligari possunt, prout in dictis Statutis continetur. Itèm Confiliarios habeat etiàm dicta Universitas, unum Sapientem, qui dictorum Statutorum. virtute sit, & esse intelligatur, Sapiens, & Protector dictæ Universitatis, & Scholarium, & unum Notarium, qui sit Notarius, & de societate Notariorum Civitatis Ferrariæ intelligentem, & doctum, qui scribat, & conficiat Scripturas Universitatis prædictæ, & acta Causarum agendarum, & agitandarum. coràm ipso Rectore, sententias, & præcepta per ipsum ferenda, & fienda, & alia. quæcumque, quæ per ipsum, seù coràm ipso fieri, seù agitari continget scriptura digna. Itèm unum Bidellum generalem, per quem serviatur ipsi Rectori, & dicta Uni-

versitati, & Scholaribus. Item: mum Depositarium generalem ? per quem recipiantur, custodiantur, serventur; de expessitationis, si opus fuerit, omnes, & singuli introitus Universitatis prædictz: Reddaturque suz gestionis, & administrationis ratio tempore debito, & alia: quæcumque fant que, or prout-eidem, de ejus officio por Statuta iniungentur. Et pro labore, de propter multas occupationes ratione dicti officii Habeat Dueaturi unum: & teneatur fidejubere infra octol dies pro Duchtis centum auri aliter nist infra dictium terminum sidejusserie i ipso sacto electio sit nulla. Quorum omnium, & sagulorum officium, jurisdici tio year ipodellas isid inchobourtivos fiat , desimilanti de prode per ipla Stabuta ordinabionrojito fins jude efferintelligantur. Officiales prendictie. Sendicte Moinsificacis, de quibale la inferse Scarreis, continebitur. Et quia decons elt Scholares Universitatis predicte sentire pariter de commodo, & incommodo Universitatis, ac honore, quòd commodè fieri non posse videtur plais ad ordinems reducintur, secondam quem: offitia, thenefitiagle & lhonores! successive, & equaliter conferentur; Statuerunt quod Scholares Universitatis prædictæ dividantur, & sint, & esseunrelligantur divisi in quatuor Nationes, scilicet Lombardorum, Romanorum, Thustorum; & Uirramontanorum, que omnes Nationes Limul unitz, & conjuncta Universitatem saciant antedictam, de quibus ordiffe Emado & M compore & St Young voniprehensis in Statutis eligantin. Rectorique facus, occiconfliarity de quibus in dictis Statutis : continebinis : em manufer a continebinis : and rating given a with and in other one

- 11 J. Quod alectio Rectoris spat per Naciones : Scutatum 11.

Itèm pod coequatione Mationim predictarum; & ut in electione jam dicti Rectoris ordine debito procedatur, & ut ad dictum Officium quilibet idoneus, ordine tamen, & modo debito pervenire, possit, & tredsatur materia jurgiorum, scandali, & dissensionis, statuerum; quòd per dictas Nationes quisibet Rector de cateroialigendus; ordine tamen insvascripto eligatur, & siat, scilicet, quòd primus Rector, quem eligi contigerit in suturum, secundum sormam presentis Statuti, sit, & esse debeat Lombardus de Natione Lombardorum, secundus verò sit, & esse debeat de Natione Romanorum, tertius de Natione Tuscorum, quartus de Natione Ultramontanorum, quibus sinitis, reinchoetur, de novoque procedatur, & siat ordine suprascripto, sìc successione su procedatur, & siat ordine suprascripto, sìc successione suprascripto, sìc successione suprascripto sic successione suprascripto, sìc successione suprascripto sic suprascripto sic successione suprasc

cessive in perpetuum Et se contingat aliquam Nacionum pre dictarum co tempore, quò iphus novi Rectoris clestio fieri de beat, allegare insufficientiam, vel aliam quameumque causam. propter quem le excusaret, vel excusare vellet ab electione Bectoris, fiendêis từng antequam ad aliam sequentem Nationen devolvatur electio, per Rectorem, qui prò cempoqe fuerit aggreganturialisa duz Nationes, exclusă dictă Natione se exculate yolente zu erzalik suhtequenda ; Et prædicta per ipfum Rectoren intèr distan de Nationes proponantur; & intèr cas sat partitum cum sabis, scilicet albis, & nignis do causa allegata, sci licet jurging lit sufficient, and arbiticondary wel indu. Section majori parti videbitur, caylam allegatami cofficientem, & rationabilem offe, procedaturiad dechionem fairiendaminde fermonti Natione, aliasi procederut ad selectionem Bendaus de Natione prædicta, se excusare volento; Bt quilibet electus teneatur, & debeat electionem de les factam acceptare sub pæna in Statutis comprehen sâ; Et si talis electus, ut suprà, non acceptaverit cum effectu. ad electioneth Rendam de sequenti Natione procedatur. Et sic successive flaty ut supra,

De modo, & forma electionis novi Rectoris. Statutum III.

-: Quià omnis Subditorum salus ab ipso Rectore; & Duce de pendet. & secondum Caput universa membra siuodammodo regulantur, recipiuntque augumentum, & diminutionem, ex quibus quilibet regendus toto posse debet esse solicitus talem in Rectorem, & Ducem-eligere, qui moribus? & Vielentia, & viel tutibus alios antecedat, ex cujus gubernatione, & regimine ominia rectè procedant: Ideired hujus désidenii servore solicitiprovida deliberatione statuerunt, quod in electione cujuslibet Rectoris Universitatis prædictæ imposterum eligendi, hac formå, & ordine procedatur, videlicet; Quod singulis annis, die vigenmo quarco iMensis. Martii, idest in Vigilia Badariz Virginis, de mane novi Rectoris: electio fieri debeat in generali Universitate, nisi prò tinc contingeret dies Hebdomadz Sanctz adeffe, quò si contingeret, siat electio per dies XII. autè, prò qua electione fienda quilibet Rector, qui prò tempore suert tempore, & horà prædictis Universitatem in loco consucto congregare sacere teneatur, sub pænå 25: librarum Universithti applicandarum, & si in prædictis negligens suerit. Universitatem prædictam, pro dictâ

dicta electione fienda, in sequenti primò dia simmediate post dictos dies, de mane, in loco pradicto Sapiens, qui prò tempore fuerit; aggregare facere tenentur aifub pomai quinque librarum Ferraria, ipio facto ab, eo quiferentia, de dista Vniversitati applicanda, nist in aliquo assumo ipsos Sapiens inxulegiaima causa exculationem haberets nam ox tune Confiliation Ymiversitation, qui prò tempore fueriat, tenesotur, , sub pæns prædicta, à quolibet ipsorum auferenda, & prædictes. Vniversitant: applicanda, dictam Vniverlitatem congregorii facere in doco nonfuero, & convenienti, ad quam Vniversitatem ira, otile im ed congregate teneantur, & stare connes. Scholares, dicise Vniversitaris, potentes dare vocem in dicta Vniversitate in eligendo: Rectorem, sub pænå præstiti Sacramenti, & decem solidorum Ferrarie, per Rectorem exigendâ, & Vniversitați. * Rectori denunțianti applicandâ, nisì justam, & legitimam desensionem faceret, & haberet, quoniam non fuisset, & sterisset zuntschupra; Et quod Rector, qui tempore, quo novi Rectoris fienda erit electio fuerit, una cilm Consiliariis, sub virgute alias per cos præstici Juramenti, antò tempus electionis fiende nominare debesat, omni ambitione, & Simonia cessante tres Scholares, & de Universitate Scholarium scientia Medicine, qui obtinuerint ex VIIII. propositis, & fuerint inter Riectorem, Sapientem, & Confiliarios per dictum D. Rectorem congregatos per dies tres antè, & qui audiverint Medicinam hie per duos annos, vel uno anno ad minus si reperiantur; si verd non, eligantur qui alibi Medicinam audiverint per idem tempus, de Natione, de quê novi, Rectoris esset fienda electio, quos, suà septentià, putaverint essete, moribus, & scientia, ac virtutibus pre aliis magis idoneos ad offieium, & prò offitio Rectprațus; Et quòd non possit eligialter, nisì unus de illis tribus dație pro Provincia, de qua debet cligi, dum tamen non sit aliquis Civis nativus Comitatus, vel Districtualis Ferraria, aut aliquis publicatus, aut examinatus in Medicina, aut aliquis, qui fuerit Doctor, aut aliquis exercens Chirurgiam, vèl qui exercuerit tribus annis citrà, aut etiam aliquis, qui non vivat suis expensis, aut Patrize suz, aut vixerit uno anno suis expensis in Studio Ferrariæ; Et nullus Repetitor Logicz, vel Grammaticz, qui repetat Scholaribus pretio, vèl expensis, nec sit aliquis, qui sit uxoratus, neque alias in. uxore confirmat s; Et si sieri posset, sit, qui promotus sit ad primos Ordines Ecclesiasticos, scilicet ad primam Tonsuram, &

quatuor Ordines Minores, & hoc quo * convenitur Judex competens Scholaribus Clericis heri queat; Et nullus medicans, vèl Scriptor pretio, aut qui suerit medicans, Scriptor, Cirugiz operans proportitor poel qui etiam vixorit expenhs alienis infrà ansnos tres nominari, di in Rectorem eligi non possit, aut aliquo modo confirmari. Et in electione novi Rectoris servetur modus, - & ordo, ut infra ponitur in Statuto, posito sub Rubrica: De his a qui possunt dare vocem in Vniversitate. Et quilibet Consiliariorum vocatus primus ad Redorem iré teneatur, & eidem. Sacramentum corporaliter sub hac sorma præstare, qued remoto odio, amore, preces, vel preces, lucro; vel damno; suo, vel alieno eliger Rectores meliores, vel provectiores de Vniversitate Medicorum, & Scholures, qui non sint prohibiti per Statuta. dare vocem ad dictam electionem fiendam ex Nationibus, vel aliis de Natione, de quâ fiert debet éléctio; eligent eum, quem idoniorem, & sufficientem putaverint ad offitium, & prò offitio Rectoratus. Quo Sacramento præstito, ponatur partitum per Rectorem, vèl ejus Substitutum, cum fabis albis, & nigris, similiter in qualibet electione, vel partito siat cum sabis albis, & nigris, vel qualibet alia re apparente in pixide alba, vel nigrà: Statuentes insupèr, quòd nullus Doctor Medicina, vèl legens Logicam, vel Philosophiam, vel Astrologiam, vel Rethoricam, vel eorum Concurrentes, nisì esset Scholaris, qui se exercitaret in legendo aliquas Lectiones, vel legens de Lecturis ab ·Vniversitate concessis. Et si contingeret in legendo, in horâ, in - qua debet dicta scientia legi, non possit dicta electioni, aut alicui alii saciende in Vniversitate prædicta intervenire, aut voces, dare, aut scrutinare, aut alicui alii scrutinio, vel partito fiendo in dieta Vniversitate, vel inter Consiliarios interesse * pæna Rectori XL. solidorum Ferrarize prò qualibet vice; Nèc audeat ire ad Ecclesiam & Dominici, vel venire sub pæna cuilibet, qui contrafecit decem' librarum; Statuerunt etiàm, quòd aliquis non procuret per se, vel per alium directò, vel per obliquum se eligi, vel non eligi in Rectorem; Et quod aliquis Scholaris de Vniversitate prædictá non possit, nèc debeat per se, vel per alium solicitare, vel procurare, quòd aliquis eligatur in Rectorem., vel alium Offitialem Vniversitatis, aut voces aliquas de directo, vel per obliquum querere, seù procurare prò electione prædictâ, sub pænå XL. solidorum Ferrariz, & non præstiti juramenti, sed in proprià conscientià, & qualibet vice applicandà, exi-

Renda, & dividenda, ur supra, & sub dicta poenan Itèm quò d aliquis non audeat per se, vel alium provocare, seu facere quod preces, aut rogamina aliqua porrigantur, aut fiant prò acquirendo vel prò evitando per se, vel per alium aliquo Officio Universitatis, aut prò evitanda, vel impedienda exactione aliquius quam incurrisset, qui venisset, sen fecisset contrà aliqua Statuta Universitatis prædictæ, sub pæna V. libr. Ferrar. prò qualibet vice exigenda, applicanda, & dividenda, ut supra, & sub pænis prædictis ipu Rectori, qui in exactione prædicta negligens fuerit. Item statuerum, quod quilibet electus in Rectorem, modo, & forma prædictis teneatur ipse, vel qui ejus loco in Civitate Ferrariæ remansisset, & si electus esset, ipsojekistente extrà Civitatem. & Districtum Ferrariæ, acceptare si præsens fuerit in Universitate prædicta rempore electionis, alias in prima Congregatione Univerlitatis prædictan vel quam primum fuerit requilitus per Rectorem Recrorarus Officium pradictum acceptare, nisi tempus ad deliberandum petieriti, quo cast habeat spatium trium dierum, vel plurium, secundum Universitatis dispositionem, in quibus diebus non se gerat prò poviter electo. Et si ipsum Offitium antedictum infrà tempus prædictum, ubi tempus ad deliberandum petierit, vel inconfinenti, vel in prima Congregatione, aut cum primo fuerit requisitus, ut suprà, non acceptaverit, pœnam XXV. libr. Ferrariæ incurrat, applicandam prò dimidia Universitati, & prò alia dimidia eig qui post ipsum fuerit electus, & acceptaverit Offitium antedicrum, nisì electus justam, & rationabilem causam allegaret, quam Universitas admitteret, quo casù teneatur Rector allegata, el die, vel sequenti, sub pæna quinque libr. Ferrar. Universitati applicanda congregari facere Nationem, de qua electus effet, & ipso electo pradicto jurante, quòd justam causam, & rationabilem excusationis habet, ipso absente proponatur causa excusationis prædictæ in Natione prædicta. Et sì inter Scholares ejusdem & per majorem partem Nationis prædicta causa allegata suerit approbata prò legitimà, & sufficienti, prò non electo habeature, & sic pænam aliquam non incurrat, quam pænam infra mensem. solvere teneatur, & debeat Universitatis Depositario, & D. Recto. ri; Et infrà scilicet decem dies à die electionis numerandos tenea, tur pignus idoneum de dictà quantitate XXV. Ibr. Ferrar. ad dictum terminum solvenda penès Depositarium dictæ Universitatis deponere, & dimittere; & si dictum pignus deponere cessaverit, ut suprà, ipso jure sit, & esse intelligatur privatus omni honore, &

commodo Universitatis, & nihilominus ad exactionem prædicta pænæ contrà eum, & in ejus bonis, debitis remediis procedatur à qua privatione non possit, nèc debeat restitui, nisì dictà poena solutà, & ultrà, prò sua contumacia Solidos centum Feitrar. solvat; Et in casu prædicto quandò electus per se, vèl per alium non acceptaverit, ut dictum est, teneatur Rector, qui prò tempore fuerit, quam celerrime poterit fieri commode, facere congregare Universitatem prædictam in loco consueto, & adhuc legi facere in dictà Universitate reliquos duos, qui rempore scilicet primz electionis pauciores voces primo dicuntur habuisse, & facere, quòd inter Consiliarios eligatur tertius ex eadem Natione, qui cum prædictis duobus ponatur ad partitum in Univerlitate; Et qui plures voces habuerit, sit & habeatur prò electo: Dicto autèm secundo, & electo non acceptante per se, vèl per alium, ut suprà, ad electionem, & alia procedatur, ut suprà successive donce ums de dictà Natione acceptaverit, vel tres de dicta Natione pœnam prædictam incurrerint cum effectu, quo casu de proxima Natione illi.* qui si non acceptaverint aliqui eorum plures proponantur modo, & forina prædictis, dum tamèn nullus prædictæ Nationis proponi possit. Statuerunt etiam, quòd primo electo non acceptante, aliquo die post horam tertiæ per aliquos Doctores legi non possit, nisì infrà rempus datum ad deliberandum, si petitum fuisset, donèc electio, & acceptatio Officii antedicti facta fuerir cum effectu. Et quià contingit, absentes ad Offitium Rectoratus eligi, & prò eis acceptari, statuerunt quòd talis electus præcisè infra mensem à die acceptationis redire teneatur ad Civitatem sub pœna viginti quinque libr. Ferratiz, eidem de facto, in ipsius bonis auserenda, & Universitati effectualiter applicanda, quam sì infrà decem dies, mensem prædictum incontinenti subsequentes solvere cessaverit, & se prò dicto Offitio exercendo Ferrariæ præsentare non volverit, ipso jure, & facto privatus sit, & esse intelligatur perpetud omni honote, & commodo Vniversitatis prædictæ, & nihilominus ad prædictain pænam consequendam contrà ipsum, & in ipsius bonis agi possit remediis opportunis, & eo casù ad electionem novi Rectoris, quantò citiùs commodè fieri poterit, procedi debeat modo, & formâ supradicto. Verum quià medio tempore Vniversitas non benè staret sine Rectore, statuerunt, quod antiquus Rector Rectoratus Ossitium teneatur exercere', & quod ejus jurisdictio duret usque in eventum novi Rectoris, seù acceptationem novitèr eligendi, nisì ex justà, & rationabili causà se absentare necesse haberet, quo cafu

casu per Universitatem, per eum congregandam allegatà causa suz absentationis, provideri de co, qui teneat locum Rectoris donèc perveniat ad Civitatem Ferrariz novitèr electus, vel alius eligendus acceptaverit, quò medio tempore eamdem jurisdictionem, arbitrium, & bailiam habeat idem, Locumrenens, quam habet Rector, ex forma quorumque Statutorum Universitatis predicte : Et quià in electione novi Rectoris (apè contingunt rixe, & altercationes inter Scholares, statuerunt, quod immediatè post electionem, & acceptationem ipsius, teneatur causa, charitatis) pácis nec honoris officii idem poyus Rector facere collarionem landabilem; & honorabilem consoctionibus, & vino dulci opsino, lecindum dispiratem ostitii i & exisentiam pumeti Scholazium, sub poena Ducatorum quindecim. Item statuerunt would fi alimis semel Rector fuerit, non possit removeri in sing sui offitii Rectoratus ab Universitate, immo confirmati, nist Universe ras alium focerit Roctorem; & hoc , ne Universitas manoren clum alique Vicerectore; Ità quòd volumus, quòd Universitas nulle pacto possit constituere aliquem Viceroctorem, honoris gratia Seudii, sub poena cuilibet contrafacienti quinque librarum Fersaries, partim Camara applicandarum, partim Universitati, & privatio me conum vocum. Etuli Rector negligens, in condemnando querir. poenam in camdem incurrat y qua Sapiens 3 & Confiliaria fint Judices ad condemnandum eumin Item statuerunt, quod nullus Rector possit morari in eadem domo cum aliquo Doctore legente:1 & quòd si contingeret aliquem Scholarem eligi in Rectorem, & acceptare. officium assedictum, quo tempore electionis moraretur in eadem domo cum aliquo Doctore, teneatur iple Doctor infra quindecim ndies à die electionis, si electo plaeuerit, domum evacuare, & ipfam liberam, & expeditam electo dimittere, folyendo solum idem Rector pensionem prò ratà temporis, quo inhabitasset; Et hoc, nisì domus esset propria Doctoris, quo casu dictus electus nisì sit affinis districtus, ejusdem domum evacuare infrà dictum terminum teneatur, & se de ipsa separare teneatur, solvendo pensionem prò ratà temporis ipse electus, ut suprà, sub pæna cuilibet Rectori electo non observanti prædicta. seù in aliquo contrafacienti viginti librarum Ferrariz, quam ipso facto incurrat, & incurrisse intelligatur, & ab eo exigi possit. & debeat, quibuscumque remediis opportunis. e ji na rejiya

De poind corum, qui se absentant propter evitare Osstium Rectoratus. Statutum IV.

5 Item cum sæpe contingat, qued aliqui Scholares ante tempus electionis novi Rectoris malitiose absentantur, ad hocut Officium Rectoratus evitent, & malitiis lit obviandum in quantim nostra suffragatur humanitas, statuerunt, quod fi aliquis de Natione il-16 de quâ secundum ordinem immediate sieri debet electio novi Rectoris, vel Nationis alterius immediate sequențis à Civitate Petraria: se voluetit, vel procuraverit absentare, quod talis tencatur sub virture præskiti juramenti, & sub infrasempta pæna se præsentare; vel per le, vel per alium legitime coram Rectore, qui prò tempore fuerit, & allegare suum recessum, & causam, proprèr duam vult recedere: Et tunc Dominus Rector en die, vel sequenti reneatur convocare sacere Nationem, de quâ erit valis absencaruras . & inter Scholares prædictæ Nationis propomere, quod talis dicit, quod vult se absentare ex tali causa, scilicet nominando talem se absentare volentem, & causam. qua allegat, se velle absentare, & utrum sit sufficiens, ad Ofstrium Rectoratus; quam exculationem antedictus Rector, una cum illis de Natione, dictà teneatur proponero in Universitate, & illud grand major purs Universitatis ideliberamerit, sit obtentum; ut dicit suprà Statutum: De electione novi Rectoris: Et A per majorem parcem Nationis suæ suem approbatum a quòd fuerit sufficiens ad Recoration exercendiam, nsusdatigent eum eligi , teneatur Dominus Rector, qui prò dempone suerir eidem prescipere, soù prescipi facere, quod per tres dies antè rempus electionis fienda de novo Rectore, præsentabitur per se, vèl idoneum Substitutum Domino Rectori, & Consiliariis, quòd si non secesit : & contigerit eum talem eligi ad Rectoratus officium exercendum siplo facto incidat in prenam vigintiquinque librarum. Ferraria, & tune procedatur ad electionem de aliis fiendam. de dicta Natione secundum formam Statutorum loquentium de electione novi Rectoris; si verò per majorem partem dicta Nationis approbabitur prò insufficienti ad Offitium antedictum, si eligeretur, tunc Dominus Rector det, & dare possit eidem licentiam recedendi: Et sic successive procedatur de Natione in Nationem; antequam autèm per Rectorem fiat propositio prædicta in Natione jam dicta, vel siat aliquod

quod partitum tenegrup Aector Sagrameatum deserre quilibet de Natione prædicta, qued juste; & sine fraude approbabit! sub pænå quinque librarym Ferrar sipsi, Rectori Et quià aliquando etiam contingit, aquod aliqui Scholates propret evitandum officiam Rectoratus malitiose counteverant facere le privaci, Matherims, quodu non obstante privatione tali, facta de aliquo Scholari, talis privatus minilominis possit eligi in Rectorem, ità tamen quod quando acceptaverit officium Rectoratus. incontinentiale rendamiconvordare cum of had enjus petitionem -fuisset. privatus / subspicia wiging 2. .. . Betratia; Quanti poenam tenestur exigere andicto Rectore sequens Bector, sub suprascripta pæna. Bi autem talis electus esset privatus propter injuriam factam alicui, teneantur Consiliarii videre, & examinare injuriam, que facta fuisse diceretur per talom privatum, & sacere : & curare toto posse, quòdi dictos injuriantem., & injuria tum ad concordiam, & compositionem perducant: Et in prædictis habeant purum, & generale arbitrium procedendi; cognoscendi, & terminandi non obstante aliquo Statuto, in quo casu Partes teneantur comparère, & parère mandatis dictorum Consiliariorum; sub pæna vigintiquinque librarum: Ferrar. & nihilominus dicti. Consiliarii possint procedere ad calem privatum restitui faciendum à privationes praglicla, e signe les actions

De Sucramento nobi Rectorità Statutum V.

Irèm statuerunt, quod quicumque in Rectorem de cetero fuerit electus, tempore acceptationis officii antedictioteneatur Sacramentum corporale, sub hac forma præstare Rectori, qui tune esset, prò ipsa Universitate recipienti, scilicet, Quòd, in quantùm sibi erit possibile procurabit circa posse, omnia, & singula pertinentia, seu que pertinere, aut facere putaverit quoque modo ad confervacionem, de augumentationem, actoonum, de pacificum statum Universitatis Scholnrium Studii Medicina, & Artistarum Civitatis Ferrariæ, ipsamque Universitatem, & Studium conservabit, & Scholares ipsus pacifice, & devote tractabit. Item servare omnia, & singula flatuta sacta, & sienda, & ordinamenta omnia, qua per ipsam Universitatem sient, vel fuerint approbata, & jurata, & ea, ac omnia, & singula ineis contenta observari facere juxta posse Scholaribus, & aliis quibuscumque, qui ad ipsorum observationem quoquo modo tenen-Aa 3

tut, sub peenis, in cia contentis ! Et quas omnes, et singulas pænas, quas aliquis incurrerit, sei incurrisset, essectualiter, & juxtà posse exiget, iguas se none exegerit juxtà posse, de suo. Unipersitati pradicie persolvet:, d. quibus Sacramento, poenarum. exactione of professione millo mode absolve posses, se etiam ipsagum penatum non exactarum et quas incurrerit solutionem per Syndiços tempore sui Syndicatus dicta Universitati effectualitér * compellatur. Jurabit insuper procurate toto posse, sidelitér, & fine fraude quod libi sempore flature successor idoneus eligatur, & quòd in ipsa electione, & Hours ippam fervabit pura fide omnia, & fingula since iplato & in ipsa disposita statuta, seù promissa. Item jurabit, post sinem sui ossitii, & Regiminis, per quindecim dies Fergariz continuato tempore permanere, & stare ad Syndicatum, & juri parére, secundum qued, & prout contrà inventum. Statutum, pronunciatum, & sententiatum sucrit, Et quascumque condemnationes de eo fiendas, ac pænas quascumque sibi infligendas solvere, & supèr prædictis suo successori in omnibus obedire; Et si oportuerit eum ex aliquà justà causa antè dictos quindecim dies completos recedere, idoneum Procuratorem relinquere u qui promittat, & satisset idonee ejus nomine de jure cuilibet tespondere, congeneralitet omnia, de singula observare, & adimplere, adiques tenetur ratione: Statutorum quorumcumque, tam factorum, quam fiendorum, aut promissionum Vniversitatis prædictæ ultra quindecim dies * non possit ampliùs ullo modo ad Syndicatum cogi. Teneatur autèm temporejacceptationiqui & juramenți offiții anțedicți dare ustradore. & dimittere Depositațio Vaistersitatis ideneum pignus,, valoris vigintiquinque libratum Ferreriz, quod pignus poenes ipsum Depositarium, sed Massarium debet remanere usquequò per Syndicos eligendos ad syndicandum ipsum D. Rectorem, idem Rector fuerit absolutus, aut condemnationem de co fiendam solvisset, & alia erunt, adimpleta, aus adimpleri debent, secundum formam Statutonum; quod pignus idom Massarius, & Dopositarius, in casu, in quo dietus Rector condemnaretur per dictos Syndicos, nisì condemnationem de ipso Rectore sacram ipse Rector solverit infrà octo dies post condemnationem sequenços vendi facere teneatur, & solvere condemnationem prædictem, residunin verd Rectori restituetut S. A. J. Strait S. J. Chenter,

1 De affungtione Caputii. "Statutum VI.

March Land Comment Quoniam ut plurimum Rectores ex tempore creantur, nèc illico, que sunt opportuna Magistratui tali in promptu esso posfunt jimmò pon modica temporis dilatione opus elle prævifum elt, Statuerunt, quod post inlectionem movir Rectoris factam. tempore, in tertio capitulo statuto possit assumptionem Caputil diferre usque ad Kal. Maii, nèc ullo paoto liceat ulterius prorogate dictum affumprumunist caufaquigeret y quod non poffet falarium fuum à Domina Judice XII: Sapienturh exigeres in quo casir dictus novus Rector reum Sapiente, & Consiliariis congregare. Universitatem, ot unanimiter sadire Principem * Et si aliquis Scholaris de Universitate noluerit in hoc casu Dominum Rectorem sociare, nisì legitima, & approbabili causa derentus. luat pomam quinque libratum: Ferraries, Universitati applican. Si verò non fuerit solicitus ipse Recbor, & hoc, & quolibet alio meliori modo l & vià possibili non curaverit dictum salarium exigere, teneatur, & cogî possit ab ipsa Universitate, vel majori parte ipsius Universitatis, Caputium assumere dicto tempore à Rectore suo pracessore, vel ab alique suo Substitute; Qui Caputeus sit; & esse debeat purpureus, sussitius Vario; Nec ullo tempore incedere possir per Civitatem: Ferraria, durante ipsius officio, sinè togà, & sinè ipso Caputeo, nisì fortassè vellet interdum locis, & comporibus congruis, solatii causa vagare, & hoc sub pena librarum quinque Ferrarist, prò qualibet vice contrasecerit, Universitati applicanda. Item pro dignitate officii, statuerunt a quod ad prædictum actum Caputei omnes Doctores, & Scholares Universitati suppositi teneantur invitare honorifice Illustrissimum Dominum Principem cum reliquis Dominis de Domo Estensi, ac reliquis Nobilibus Ferrariens, & norandunt Magnificum Dominum Recliorento. Item statuerunt prò commodo , ca honore militi Réctivatus, Présides, vel Factores Episcopatus teneantur facete struène Tabulatum in Episcopatu, magnum, & spatiosum; cum Banchis circum circà ordinatis gradatimonscilicor in sub instruuprà i mod fieri commodius possint solemnitates requisites ad idiction actum; Et quià non soret zauum Ecclessam pati in hujusmodi expensis, cum ex ipsis nullum commedum consequatur, ideò statuerunt, quòd omni Αa

anno, in Vigilià Festivitatis S. Georgii, cum sit universalis obla. tio in Episcopatu, osteratur ad laudem S. Georgii à Bidello. eum Magnifico Domino Rectore, associato à tota Universitate. sùb pœnā suprascripta negligenti, unum Duperium de cera alba ponderis ad minus librarum trium, cum uno ducato, quen du catum teneatur iple Bidellus exigere ad dictam Festivitatem i Doctoribus legentibus, qui prò ratà teneantur folvere dictum. Ducatum, sub pæna librarum quinque: Ferrariæ Vniversitati 20. plicandarum, cui etiàm pœnæ subijciatur ipse Bidellus, si circi hoc negligens fuerit; Duperius autèm emacur de pecuniis iplius Vniversitatis. Itèm statuernit prò honore, & gaudio ipsius Ca. putei, quòd pactis, peragendis; in tali actu Dominus Rectorde beat petere domium cum sono tubarum, sociatus à Doctoribu legentibus, & ab Vniversitate Scholarium jubilantium, subpena antedicta, & reliquis Nobilibus, ad actum vocatis, si possibile fuerit, in qua domo teneatur Dominus Rector facere unam collationem omnibus, qui eum ad domum sociaverint, cuiu collationis expensa relinquatur honori ipsius Rectoris, & hocsub pæna ducatorum viginti. Item statuerunt, quòd offitium cujus libet Rectoris duret uno anno, computato à principio mensis Maii, usque ad principium futuri mensis Maii, & debet habe re prò salario suo libras centum viginti Ferrariaz à die electione nis suz usque ad quindocim; diesip; Adijoientes; oquod si Recor Legistarum ultrà centum & viginti libras aliquid plus habem, etiam illud plus habere debeat Rector Artistarum, & sus ass contingat, Rectorem, qui prò tunc erit se absentare, diminat substitutum secundum quad sibi plaouerit, iqui tamen este Scho laris Medicina intelligatur; Et quod quilibet Rector tenere de beat suis expensis; durante ejus offitio duos honorabiles Domicellos, quos teneatur induere de indumentis boni, & decents panni, cujus brachium constet quadraginta solidis ad minus, & unum famulum, qui sibi iii coquinai soccadiis decentibus miltret; vel ancillam cum Donicello * & coquo non bene comptiantur ad invicem in persona ejuschem on Teneatur etiam tenero unum equum suis expensis, vel mulam honorabilem ad usum suum, cum opus est equitare cum Illustrissimo Principe, tumo propter negotia propria, cum etiam propter negotia Universitatis, sub pæna prædicta Vniversitati applicanda; Er teneaturda re Bidello unum pailium honorabile, & condecentis panni, tam prò consuctudine, quam propter debitum, sub pena vigintiqui

que librarum Ferrariz, Universitati applican.; Et hoc honore Magnisici Rectoris, & dictus Bidellus teneatur durante ossitio Rectoratus serre dictum pallium sociandi gratia Dominum. Rectorem, sub pœna perditionis dicti pallii, & si ex necessitate Universitatis eum urgeret * ad consirmationem, teneatur sempèr dare unum pallium Bidello, sub pæna suprascripta.

De incumbentia novi Rectoris in principio sui Regiminis. Statutum VII.

Item statuerunt, ne aliquis Rector prætextu ignorantiæ possit incidere in pœnas Statutorum, quòd quilibet Rector, qui inprincipio sui Ossitii suerit, teneatur, & debeat infrà quindecim dies legere, seù legi sibi facere, & videre seriatim de verbo ad verbum omnia, & singula præsentia Statuta à principio usque ad finem, infra quos quindecim dies si juste allegaret se ignorasse Statuta, acceptetur excusatio, postea autèm nullam possit prætendere excusationem, seù ignorantiam. Insupèr teneatur in principio Regiminis cujuslibet Potestatis, seù Rectoris Civitatis * seù ad Dominum Conservatorem ejusdem decenter sociatus, & recomendare totam eamdem Universitatem, & coramipso dicere, & ad memoriam reducere quecumque utilia Universitati viderit, & procurare, ut essectui demandentur, ad conservationem Universitatis prædictæ, & privilegiorum, eidem per Commune Ferrariæ concessorum, procurare bullettas, & licentiam armorum per omnes Scholares, & suos samulos, & quoslibet Universitati suppositos, tam in Civitate Ferrariz, quam in aliis Civitatibus, Gastris, & aliis locis Domini Nostri, sub pænå viginti quinque librarum Ferrariz, si negligens suerit in prædictis: Insupèr dictus D. Potestas, seù Conservator Civitatis Ferrariæ, & omnes ejus Offitiales, itàque & omnes Illustrissimi Ducis nostri, ur Capitaneus platez, & alii teneantur quolibet anno jurare semper servare præsentia Statuta, sub pæna quinquaginta Ducatorum, partim Cameræ applican., & partim Universitati nostræ, & numquam istis Statutis contravenire in licitis, & honestis.

De Privilegiis Rectoribus concessis. Statutum VIII.

Statuerunt, & ordinaverunt, quod Rector à Sacramenti prz statione sit immunis, néc aliquibus Judicibus, vel Offitialibus Illustrissimi Ducis Nostri, vel Communis Ferrariz, neque alterius possit astringi debito, vel crimine, vel Syndicatu; Et sì cafu contingat, quod Deus avvertat, aliquem Rectorem, vel famulos ejus committere fraudem, vel homicidium, vel aliquod alterius generis crimen, tunc statuerunt, quod Rector, qui per rempora sui Syndicatus fuerit, simul cum alio Excellentissimo Doctore, qui per Illustrissimum Dominum nostrum fuerit electus prò socio ipsius Rectoris in tali casu debet procedere, & ipsum secundum Statuta Communis Ferrariz, & vigore justitiæ concorditer condemnare; in alio autem casu, solus Rector: Et si contigerit ipsum Rectorem promoveri ad examen publicum, vel privatum in Artibus, vel in Medicina, vel utraque simul, vel divisim, vel qualitercumque voluerit, non teneatur ad solutionem alicujus quantitatis pecuniæ in Doctoribus Universitatis, neque etiam Doctoribus Collegii, aut alicui alteri personz, prò dicto publico, vel privato examine, aut alia dignitate assumenda, pona cuilibet petenti, vel recipienti decem librarum Ferrariæ, Universitati applicanda; Et quòd quandò venerit ad publicum, vel privatum nihil penitus solvat alicui personz, non obstante aliquo Statuto Doctorum Collegii, 'vel aliorum in contrarium faciente, neque aliqua alia persona occasione Domini Rectoris aliquid solvat. Itèm volumus, tâm per Statuta, qu'am per consuetudinem eum esse exemptum, & immunem ab omnibus Datiis Gabelle introitus, ac mole, & transitus Padi, & per omnes transitus, ac loca Illustrissimi Ducis nostri * omnique ejus familià, cum omnibus bonis suis: Et si cafu contigerit aliquem Rectorem tam in hac inclyta Civitate Ferrariæ, quam in aliis Civitatibus, Castris, & Locis Illustrissimi Ducis nostri morari, & habitare, vel acquirere domos, vel possessiones, volumus ipsum Rectorem, cum omnibus bonis suis acquisitis, & acquirendis, & tota ejus familia à gravaminibus quibuscumque, collectis proijciendis à Judice nostro XII. Sapientum, & ab omnibus aliis Ossitialibus immunem esse; Et hoc addito, quòd possint ferre arma cujuscumque qualitatis, generis, vel conditionis, sicùt ei videbitur, & placuerit, tàm in-

die, qu'am de nocte, cum lumine, & absque luminibus, & tàm in hac Civitate, quam in aliis locis dicti Illustrissimi Ducis, & dare licentiam armorum Notario, & Bidello Vniversitatis nostræ, suisque famulis, ac honore offitii duodecim aliis Personis non Universitati suppositis, ipsum associantibus in omnibus locis suprascriptis, omnique horâ suprascripta, remoto omni Statuto, ac provisione noviter facta; Et quilibet aliquod crimen committens, fugiens in domo Rectoris securus sit, vel cum eo associatus, vel * verò sivè ejus samulus sit, vel non ; Et qui-cumque Officialis Illustrissimi Domini nostri Ducis Ferrariz contrafecerit, pænam incurrat ur Domino Rectori videbitur; & placuerit. Item quod nullus Rector privari possit in suo offitio Rectoratus, & dare possit duas voces in Universitate, & præ cedere debeat omnes, & singulos Dominos, ac Nobiles, omnes que Officiales Domini Illustrissimi Principis nostri; tam morantes in hac Civitate, quam in aliis Civitatibus, ac Castris; vel locis Domini ipsius, excepto quam suis Fratribus, & qui contrafecerit hoc Statutum condemnetur, & incurrat in pænam. Ducatorum quinquagința, Cameræ partîm applican., partîm Vniversitati nostræ; Et si Dominus Rector in condemnando negligens fuerit, pænam in camdem incurrat, dictæ Vniversitati applicandam. Itèm statuerunt, quòd quiliber Scholaris de cœtero examinandus, vel licentiandus, vel conventuandus, tàm. in Artibus, quam in Medicina, vel divisim, vel coniunctim, vèl qualitercumque, teneatur solvere Rectori Ducatum medium, neque absque ejus licentia promoveri possit ad aliquod examen publicum, vel privatum; Et si contigerit ipsi Rectori absentari ab hac Civitate Ferrariz, & in so tempore aliquos promoveri ad aliquod prædictum examen, volumus ipsum suam. habere provinciam, constituendo loco sui ipsius unum Vicerectorem, qui suum exercuerit offitium, non obstante aliquo Statuto, vel privilegio, aut provixione noviter facta à Doctoribus Collegii

 $\frac{1}{2}\left(1-\frac{1}{2}\right)^{2}+\frac{1}{2}\left(1-\frac{1}{2}\right$

De substitutione Rectoris, qui vult se absentare. Statutum IX.

Itèm statuerunt, quòd si propter aliquam causam contigerit Rectorem Universitatis Civitatis, & Comitatus, & Districtus Ferrariz, qui prò tempore fuerit, se absentare velle à Ferrariensi Civitate, Comitatu, vel Districtu, quod facere non possit. niss ex justa causa, per Universitatem, vel majorem partem approbata, fi quidem tantum per mensem, & non plus se absencare voluerit, possit loco sui idoneum de Natione dimittere Substitutum, & idem facere possit in casu infirmitatis talis, propter quam non possit Rectoratus offitium explicare: Et si ultrà Mensem absentia esse debuerit, tunc Rector, & Consiliarii nominent tres de Natione illa, de quà fuerit Rector, quos magls sufficientes esse putaverint, qui separatim, & divisim in Universitate debeant scruptinari; Et qui plures fabas habuerit, ille substitutus Rectoris sit, & esse intelligatur, quandiù duraverit absentia Rectoris prædicti, seù ejus esset offitium finitum; Et si contigerit, quòd Deus advertat, aliquem Rectorem infirmari, & decedere, procedatur ad Substitutum per Sapientem, & Consiliarios Universitatis, ut suprà, qui substitutus habeat salarium. suum, ac si esset Rector, prò tempore, quò steterit in offitio, dummodò per Universitatem ad tale offitium eligatur eo modo, quò proceditur in electione Rectoris; Et gaudeat eisdem privilegiis, quibus Rector gauder, & eamdem jurisdictionem habeat sicur Rector, durante substitutione, ac ea possit explicare, qua potest ipse Rector; si tamèn de Natione non reperiretur idoneus ad substitutionem, tunc de alia Natione sequente illam immediate eligi, & nominari possit; Substitutus autem tale juramentum accipere debet, quale per Rectorem accipitur, & pignus dare, & alia facere, que Rector ipse facere tenetur, præter quam de Vario, & Domicellis, pœna cuilibet Vicerectori facienti aliter quam ut supra quinque librarum Ferrariæ, & perpetuæ privationis, à quâ restitui non possit nisì pæna soluta: Et si Rector se absentaret aliàs quàm visum suprà, teneatur Sapiens Universitatem facere congregari, ac una cum Consiliariis nominare tres scruptinandos, ut suprà, & qui plures voces habuerit, sit, & esse intelligatur Substitutus; in substitutione verd Consiliariorum sic procedatur, quòd si contigerit aliquem de

Confiliariis se velle per mensem, vel minus absentare, de Natione sua possit alium substitutere idoneum; & primo debeat prassentare substitutum suo Notario, sic quod à Notario scribatur; si autèm, ultrà mensem, per Nationem ipsius provideatur de Substituto, de radem tamèn Natione, qui Substitutus eamdem, ur supra: potestatem imbest, quam primus in Consiliarium electus, donèc duraset absentia, vel sinitum sucrit officium: Tenesatur tamèn quiliber Substitutus loco Rectoris, ob honorem prædictæ Universitatis habere, & tenere unum samulum decentar indutum. Rectore autèm insta tempus sui Officii redeunte, siniatur, & sinitum sit, & esse intelligatur Substituti officium., & is sit Rector, qui primò erat.

De pœnis, & condumnationibus injuriantium Rectorem. Statutum X.

in displaying and all the lage to be the In primis enim statuerboty adoboc ut inclum impunitum remaneat delictum, et ut honorari, de venerari debeat omni in loco nostræ Universitatis Rector, quod quicumque Doctor, vel Scholaris dixerit adversus Rectorem in officio existentem verbas aliqua injuriosa, suamque detraxerit samam in quocumque loco fuerit, incurrat poenam centum librarum Ferraria: Universicati applican., & quicumque alterius status, artis, conditionisque fuerit consimilia. verba injurioxa intulit, pænam incurrat centum ducatorum, & minus, vel amplius, ut prædicto placuerit Rectori, cujus condemnationis medietas ad Cameram Ducalem applicabitur, aliz verò Universitati; Et si aliquis prædictorum. acceperit aliqua atma cujuscumque generis contra prædichum. Rectorem, oftendendo se ipsum velle lædere, in prenam incubrat eamdem, si etiam pro personam ejusdem Rectoris chim prædictis armis non tetigerit; Si autèm eum aliquo modo yulneravit, cum sanguinis esfuxione, aut ipsum percutiendo cum ligois, vel lapidibus, vel aliis pileis * plebis, vel ferreis, incurrat accisionis manus, & etiâm condemnationem pecuniarum prædictarum: Et si aliquis dicti Dom. Rectoris samulus verbis contumeliosis, percussionibus, vulneribusque, in ipsius præsentia, vel absentia quoquomodò læsus suerit, possit prædictus Rector lædentem, seu ossendentem prædictum samulum, vel samulos, secundum arbitris sui imperium licitè condemnare, & punire, vel puniri facere, & quomodocumque sibi placuerit,

Offitialibus tâm Civitatis Ferrariz, quâm in quibuleumque locis, sub Dominio contențis Illustrissimi Ducis, & comnes suprascriptas pœnas, & condemnationes possit facere licitè, & impune przedictus D. Rector quandocumque sibi placuerit, contra quemcumque przedictorum, aliquo modo ossendentium, & facere exigere, & executioni mandare, per quoscumque przedictos Ossitiales, eorumque famulos voluerit, & placuerit, qui quident omnes Ossitiales, & famuli eorum, ad nequisitionem, petitionemque, & ad omne suum mandatum parere debegut przedicto D. Rectori, sub pœna ducatorum centum, solven, partim Camerz, partimque Universitatic, partim camera partim ca

Quòd Rector teneatur exigere poenas pecuniarias. Statutum XI.

Quià transgressores Statutorum Universitatis pœnis legitimis puniri debent, Ideo Statuerunt, quod quilibet Rector omnes. & fingulas peepas pecuniarias non exactas, in quas aliquis Doctor, vel Scholaris, aut quisvis alius gaudens Universitatis commodo incurrisset, seù incurreret, exigere teneatur cum essectu, infrà octo dies, postquam commissa fuissent, si ejus tempore -committerentur, aliàs infrà octo dies à die scientiz verz, vèl przsumptivæ, & nihilominus tantumdem de suo per Syndicos, tempore syndicatus Universitati solvere compellatur, nisì impossibilitas, vel alia justa causa per Syndicos declaranda eos excusaret. Statuentes insuper, quod in Universitate nullo modo possit dici, proponi, vel arrengari per aliquem, quòd pæna aliqua Doctorum, vel aliorum, seù quam aliquis incurrisset relaxetur, vel de ea gratia fiat, aut remittatur aliquo modo; Et qui contrafecerit, ipso facto Universitatis commodo sit privatus, ac privatus per Scholas publice nuntietur; & nihilominus quod contrà fieret, jure non valeat; Statuentes etiam, quod quilibet Rector, in introlou sui offitii infra quindecim dies etiam teneatur præcixè, cum quatuor, quos Universitas ad hoc deputaverit. solicité, & diligenter inquirere de omnibus, & singulis, quas diceretur, seù reperiretur suus proximus Rector prædecessor malitiosè, dolosè, aut negligenter exigere pænas ipsas, quas ut suprà repererit non exactas ab ipso prædecessore, cùm effectu exigere, sub virtute præstiti juramenti: Declarantes insuper, quòd omnium, & singularum pænarum exactarum tempore cujuscumque Rectoris medietas sit. ipsius Rectoris, cujus tempore exactæ suissent, & alia medietas pursæ Vniversitatis applicetur, salvis semper quibus unque Statutis aliter disponentibus; nec Rector valeat ullo asodo partein sumi alicui remittere, sub piæstiti Sacramenti virusse; Salvo etiam quod si aliquis suerit accusans, aut denuncians aliquem de aliquo delicto, vel de aliqua pæna non soluta, vel quam incurrisset, cujus * exactio, quod tunc tertia pars Vniversitatis sit, tertia Rectoris, & tertia denunciantis, sivè accusantis, & accusans, si voluerit, in credentia teneatur, sub pæna Rectori decem librarum Ferrariæ, auserenda in Syndicatu suo.

Quòd quilibrt teneatur pacifice audire verba Rectoris. Statutum XII.

Itèm statuerunt, providerunt, & ordinaverunt quod quilibet Doctor, Scholaris, vel quivis alius dictæ Universitati suppositus teneatur benevolè, pacisice, & quietè audire omnia, & singula præsepta, redulas, se prandata, quæ per Scholas, vel alibi, ubicumque seri contigerit!, vel legi ex parte Domini Rectoris præsentise, vel qui prostempore suerit, sub pæna vigintiquinque librarum Ferrariæ cuilibet Doctori, & centum solidorum Ferrariæ Scholari, quas pænas teneatur quilibet Rector, qui protempore suerit exigere insta decem dies postquam liquidum suerit eidemi, sub pæsta cadem ipsi Domino Rectori, eidem in sine sui Ossiti per Rectorem, & Syndicos auserenda, & Universitati applicanda.

Quòd nullus audeat facere confæderationem. Statutum KIII.

Itèm cùm etiàm omni jure monopolia sæpè, & conspirationes sint prohibitæ, ex quibus dissensones, & scandala temporibus retroactis insurrexerunt, & in suturum insurgere possent, statuerunt, quòd aliquis non audeat, vèl præsumat sacere de directo, vèl per indirectum septam, monopolium, conspirationem, ligam, consederationem, aut juramenta in præjuditium. Vniversitatis prædictæ, seu prò tractandis aliquibus negotiis pertinentibus ad Vniversitatem prædictam, vèl aliquid aliud sacere, dicere, seu ordinare, seu tractare, proptèr quòd oriri possit scandalum, aut dissenso, vel divisio in Vniversitate prædictà,

aut inter Scholares ipsius: Et quod aliquis pro dictis, vel aliquo prædictorum non audeat, wel præfumatile congregare, vel in aliqua locoucum aliis convenire insub popular kilicet entliket contrafacienti, & vice qualibet decem dibrarqui Perrutiu ; quas si non solverit incurrens instrà decem dies, privetur omni commodo, & honore Vniversitatis prædictæ, a qua privatione restitui non possit, nisì dictà pæna solutà. Irèm quòd aliqua ex Nationibus Vniversitatis non possit, audeat, aut præsumat se cum alia sociare, aut ligam, conspirationem, sectam, juramentum, vel confæderationem facere prò supradichis, vel aliquo corum faciendis, tractandis, seù explicandis, nèc aliquem sibi offitialem assumere, vel eligere sub quovis nomine, nisì quatenus, & prout licet eisdem per Statuta Vniversitatis, sed Natio quelibet divisa, & distincta ab alia esse debeat, & manere, pœna cuilibet Nationi contrafacienti vigintiquinque librarum Ferrariæ, & cuiliber Officiali Vniversitatis prædickæ consentienti decem librarum Ferrariz, & nihilominus vigore przsentis Statuti quod contrariaret non valeat ipso jure, & cassum, & prò insecto habeatur: Et quolibet casuum prædictorum quilibet possit accusare, & denunciare contrafacientem; & habeat tertiam partis condemnationis, & si voluerit, in credentia reneatur: Statuerunt insupèr, quòd aliquis de directo, vel per obliquum non audeat, vèl præsumat dare causam, proptèr quam Scholares moveantur ad rixam, rumorem, sectam, aut conspirationem, vel monopolium faciendum, poena decem librarum Ferrarie cullibet contrafacienti, & prò qualibet vice, que pœnæ solvi debeant insrà octo dies, postquam apparuerit aliquem de supradictis incurrisse, vèl contrà fecisse, aliàs ad privationem procedatur etiàm Nationis totius, si Natio contrasecisset, à quâ privatione restitui non possit, nisì pæna soluta.

De Privilegiis Rectoribus concessis eorum finite Ossitio. Statutum XIV.

Statuerunt, & ordinaverunt, quòd Rectores, corum finito. Offitio sint exempti, & immunes in toto tempore vitæ suæ, cum corum samilia ab omnibus Datiis, gabellæ introitibus, ac molæ, ac transitibus Padi, & per omnes alios transitus, & loca Illustrissimi Ducis nostri: Et si aliquibus corum placuerit tam in hac inclyta digna Civitate Ferrariæ, quam in aliis, atquè

Caftris Illustrissimi Ducis nostri morari, & habitare, vèl acqui-Tere possessiones, vel domos, volumus ipsos cum omnibus suis bonis acquifitis, & acquirendis, & tota ejus familia, toto tempore vitæ suæ immunes esse ab omnibus gravaminibus, oneribus, & collectionibus fiendis quibuscumque, & qualitercumque denominatæ fuerint ab Illustrissimo Principe, Judice suo XII. Sapientum, & quibuscumque aliis Offitialibus; Et nobiles propter nobilitatem magnam offitii * ac si essent Rectores, & posse ferre armâ cùm famulis suis in suprascriptis locis, & in omni tempore absque præjuditio aliquo, & pæna Statutorum Civitatis Ferrariæ, sub pæna vigintiquinque libr. Ferrariæ contrafacienti, Camaræ applicanda; qui autèm Rector finito offitio, ab omni sacramento sit immunis, nèc ab aliquo possit astringi Judice, neque de aliquo debito, & commisso crimine post Syndicatum sub aliquo judicari possit, nisì à Rectore, qui prò tunc temporis suerit; Et si homicidium aliquod commissum suerit ab eis, quòd Deus advertat, non possit, nequè debeat ab aliquo judicari, vel puniri nisì à Rectore prædicto, simul cum uno alio Legum Doctore, quem elegerit tunc Illustrissimus Princeps, & ambo in concordia; in alio autèm nequaquam; Et quod semper sit, & esse intelligatur de Universitate, in quâ eodem modo, sicht quando erat Rector in potestate sua, & duas habeat voces, & sedeat poenes Rectorem actu existentem; & si aliquis Doctor, vèl Scholaris dictæ Universitati suppositus, vèl alitèr aliquam sibi intulerit injuriam, puniatur à Rectore tunc actu existente cum simili pæna puniendus esset, quando Rectoris exercebat ossitium; Et ità omnibus aliis beneficiis, & privilegiis fruatur, quæ in dictà continentur Universitate, & qui contrasecerit incurrat in pœnam librarum quinquaginta Ferrariæ, Universitati applicandam. Itèm statuerunt, quòd quicumque, qui fuerit Rector, sempèr præcedat, & præcedere debeat omnes, & singulos Doctores, & non possit modo aliquo eligi ad aliquod Officium Universitatis prædictæ, & si eligeretur, non valeat electio ipso jure, & nihilominus si quando primo sciverit, & non renunciaverit, pœnam perjurii incurrat, & vigintiquinque librarum Ferrariæ, prædictæ Uversitati applican. Et qui contrasecerit huic Statuto condemnetur, & incurrat in pænam, in quam incurrisset, ac si quilibet eorum effet Rector actu existens.

De privilegiis, Scholaribus concessis, & Universitati suppositis.

Statutum XV.

- Statuerunt, & ordinaverunt, eut Scholares omnes Forenses, omnesque suppositi Vniversitati, simul cum corum samulis -possint, & valeant ferre arma sua, honeste tam in Civitate Ferrariæ, qu'am in aliis Civitatibus, & Castris, locisque Domini nostri, tam de die, quam de nocte, cum luminibus, & absquè luminibus, nequè ab aliquibus Judicibus à Sacramenti przstatione, nèc in causis civilibus aliquo modo possint astringi, nisì à Domino Rectore; in causis autèm Criminalibus ab ipso, & à Potestate, & ambo insimul condemnare concorditer * secundum vigorem justitiz, & formam Statutorum. Ferrariz, in aliis autèm casibus quibuscumque solus Rector tantum, non obstante aliquo Statuto, vel provisione novitèr factà, non obstante etiàm aliquo proclamate in contrarium faciente. Statuerunt etiam quòd dicti Scholares, & Vniversitati suppositi possint emere, vendereque quidquid sibi placuerit, absque alia gabella, vel datii solutione. Ordinaverunt insuper ipsos immunes, & exemptos esse, cum omnibus bonis suis à datiis, gabellis, introitibus, & exitibus, ac molæ, transitus, & czterarum gabellarum, tam in Civitate Ferrariz, quam in alus Civitatibus, Castris, locisque Illustrissimi Ducis nostri, cum mandato Rectoris: Amplius ordinaverunt, quòd unusquisque Scholaris, & quicumque Vniversitati suppositus, qui aliquam conduxerint domum, aut conductam habuerint, vel aliquod hospitium prò aliqua pensione, vèl mercede, facna cum conducente conventione prò uno anno, vel aliquo tempore liceat sihi, & possit inhabitando ipsam domum, quibusscumque uti juribus, quibus uti potest prædictæ domus patroaus, & quòd allus prò eodem tempore eamdem locare possit Vniversitatis Scholaribus, & teneatur prò toto tempore, prò quò eam conductam acceperit * domum solum pretii ipsi conducenti, seù Domino domus, & completo anno non possit expelli, aut removeri de dictà domo, sed etiàm possit alio anno eamdem habitare, & usque in triennium hoc facere possit, solvendo convenientem pensionem, de quâ fuir in concordià cùm domino domus, vel ejus procuratore; Et si alteri locare voluerit.

rit de Vniversitate Scholari, possit, cum hoc, quòd possessori, seù domino domus detur sufficiens fidejussor, cujus sufficientiam approbare debeat Rector Vniversitatis, si à Domino domus requisitus suerit, qui quidem Dominus Rector debeat judicare sufficientiam, quo viso, secupdum quod judicaverit unusquisque corum teneatur obedire, & quicumque Domini domus, conducentesque ipsam non essent soluti secundam quòd ipsi convenerunt, & obligati sunt, Scholaris, vel Scholares habitantes talem domum, audità, & intellectà veritate tencatur, & debegt przdictus Dominus Rector constringere dictum, vel dictos has bitatores domus de quacumque quantitate pecuniæ essent obligati, aut solvere tenerentur, & liquidato credito, saciat solvere ipsum creditorem, à Scholari, vèl Scholaribus, qui domum. suam habitaverint, secundum quod ipsi in concordiam devenerunt: Adhuc statuerunt, quod fæneratores, qui pro alique tem. pore aliquam pecuniæ quantitatem præstaverint Scholaribus, & Vniversitati suppositis, quòd ipsi teneantur, & debeant, habito fusficienti pignore, dictis Scholaribus, & aliis Vniversitatis sie petentibus pecuniam, quam petierint mutuari, sed prò tertià parte minus quam aliis non existentibus Scholaribus consucci sunt mutuari, & facere secundum ordinationes illis permiss, & concessas secundum Civitatis Ferrariæ consuetudinem: Et ità teneantur ejusdem Civitatis sceneratores sacere, & observare. sub pænå librarum decem prò quacumque vice contrasecerint. quam pænam exigere possit facere Dominus Rector, ac etiam iple de sufficientia pignoris judicare, quando prædictum tale pignus prò pecunia petita, vel petenda ab aliquo Scholari renuerent sæneratores, vèl ab aliquo Vniversitati supposito, & pænå exacta sit Vniversitati concedenda, & quòd quilibet Rector, & Offitialis * eorumque samulis Illustrissimi Ducis nostri prò tali pœnâ exigendam * quacumque aliâ, ad petitionem. & mandatum prædicti Rectoris teneantur in omnibus, & omni tempore abi obedire.

De electione Confiliariorum. Statutum XVI.

Quoniam decens, & conveniens est, Rectorem Vniversitatis prædictæ decenti, ac provido associari Consilio, ut cum Prudentum consilio quotiès opus suerit possit, & valeat peragenda perficere, Statuerunt, quòd à die acceptationis Caputii usque ad octo dies antequam ad aliquos actus extraneos procedatur in. ipsa Vniversitate, juxtà formam servandam in Vniversitate in electione Rectoris, eligantur novem Consiliarii per Nationes, at infra subijcietur, quod quilibet debeat audisse scientiam Medicinæ decem & octo mensibus, & ad minus uno anno, etiàm si dicto tempore, vèl aliquo intermedio aliqua privatio studii generalis, seù propter aliquod interdictum aliqua suspensio intervenisset: Eligantur autèm de Natione Lombardorum tres, de Natione Romanorum duo, de Natione Thuscorum duo, de Natione Vitramontanorum duo: Antequam autèm ad electionem procedatur, teneatur quilibet, qui in electione dare voluerit, vèl debuerit vocem, corporale sacramentum sùb hac formâ præstare Domino Rectori: Quòd suo arbitrio Consiliarios eliget idoneos de Natione, de quâ eligi debuerint : Qui autèm in Consiliarium electus fuerit, se excusare non valeat, nec possit, nisì justà subesset causa, per majorem partem Nationis, de quâ fuerit approbata, quo casu ad alterius electionem procedatur secundum formam Statuti, pæna etiam cuilibet excusanti quadraginta solidorum Ferrariz, si non justam, & rationabilem causam proposuerit; quâ electione sactà, siat publicatio, secundum quod consuetum est fieri aliarum electionum, quorum Consiliariorum Offitium duret, & durare debeat sex mensibus, & circà finem dictorum sex mensium aliorum Consiliariorum fiat electio in Vniversitate congregata, quam congregare facere teneatur Rector, qui prò tempore fuerit, sub pæna viginti librarum Ferrariæ, et fieri debeat, ut de electione Rectoris est provisum. Providentes quod infrà annum aliquis non. possit esse, vel in Consiliarium eligi nisì semèl, si sint alii sussicientes, qui eligi possint in Natione ejusdem. Et si contigerit, quòd in Provincia, de qua eligi debent Consiliarii non sint alii eligendi, tunc possint illi, qui sunt semel electi iterùm eligi. Et si quam discordiam oriri contigerit circà electionem Confiliationum, Well alterius corum, aut eis electis, liceat ipsi Rectori en supenssitio de Napione; in qua, seù de qua esset is, de quo, seù prò quo discordia oriretur, seù orta esset eligere Consiliarium, vel Consiliarios, quos utiliores fore putaverit, prò commodo, & utilizate Univentitatis prædicta. Itèma fatuerunt ; qued commes election de Confiliariis jurare teneantur Domino Rectori pradicto servare; de Mervari facere is juxtà polo se', omnia, & singula Statura, & ordinamenta tam facta, quam fienda dicta Univerficatis, ac facere, & procurare omnia, & fingula propaga pula verito necessaria, les autilia prò conservatione, & augumentatione igniventitatis pradictar; ac Scudir scientia: Medicina il & Arrium Civiratin Ferraviso, & Scholarium ipfius: Tes neatus etiam enrilibet: Considerius dave pignora idonea valoris triginta folidorum. Ferraria infrà octo dies post incohationem sui offitii, & amequam ad ipsum Confiliariz offitium ipse electus Consiliarius admiciamusoalidad pro Consiliario non habeatur. Et quòd Rectoreogress un oprivate D. Consiliarium ex Universitate nolentem pigmisudaremilido pama, folidorum squadraginta Ferrariæ, à qua privacione non possit restitui, niel solverit quadragintanfolidos Eerratise, de loco talis non dantis pignus de Natioentite end iple beffet, reuccodaens de Confiliative litigi de leffe inrelligarur alius prouis coleminous dancem pignus sequeus suetir in wocibusi Quinsuccedens jurare, & piguns dare tenescunquit lut prà . Itòm: quòd a Notavius il Vaiventitatis prædictæ teneatur infia rertiamodiemopoli electionem quorumcumque Consiliariorumo, in scriptis, ponere ad stationem, & in statione; ubi ponuntur Roculiedica i Kniverifitatis ongria, Co lingula; nomina omnium. & singuldown Confiberationum, west electorum in Confiliarios; & ad officium 300 pridofficio Confliariai, interegiam de eis ignorantia possito paziendi : Et quoriescumque sieri debuerit electio Conuliatiorum din Vniverstate legi debeant nomina omnium, & Lingulorum Appulijariorum: electorum, equipad anno citra fuissent Confiliatio, per Bidellum Vniveolitatis pine propter ignorantiam. aliquis, eligi-prohibitus in Confiliazium eligerotur, pana Rectori, qui im prædictis negligens fuerit quinque librarum Ferrariæ prò qualibet vice, & si aliquis contrà formam prædictam electus reperireturi, electio non valebir, hèc valeat ipso jure, & nihilot minus talis electris li renuntiaret in poenam incidat quadraginta solidorum. Berrariæ, Stiquilibet: sub visture præssititi Sacramenti, & sub poque viginti solidorum Ferrariz denunciare, & no-ВЬ لماني

tificare teheatur Domino Rectori, alit Universitatis predicte Sapientia Natio autèm de qual fuerit i quanz citiès seri poterip commodè, teneatur, & debeat eligere alium loce sui infrà tres dies, postquam prædicta claruerine infi Domino Rectori : Et si dicta Natio ad dictum terminum volumit eligêre orànc: Rector, qui prò tempore fueriti, una como Confiliaria alebeat peligere infrà duos dies alium de illà Natione, sub prende cuilibet Recteri vi ginti solidorum Ferrariz; & Consiliario cuiliben docem, qui Dominus Rector primà die sequenti, qua legeretur, faciat proclamari per Scholas nomina scorum amnium, stringulorum Confiliarierum sie electorum web faciat im scriptis poni ad locum, ubi ponuntur Rotuli? Et quod Kiquiscali, qui velit iliquid dicere, vel oponere, instra sertium diem comparent coram eo, & quià decens est. & quodammodo nocessarium i maxime attentis quibusdam, in Statutis contentis, int dicti Confiliarii unum Caput habeant, qui in casu necessario 4 seit commisso pen dicta Statuta possit eod sacero congregari, (& sintènieos proponere, & partitum facere ge & alia expedite, squar chrume injungentur cofficio, Statuerunt, quòd eà die , quà movorum primorum Confiliaziorum siet electio, eligatur ex Natione Lombardorum per totam Universitatem unus Jani Sapiens vocetur. & duret eius offitium prò toto tempore, prò que riplius Restoris: durabit: offitium:: Officium autem Confibariorum, & corum Sapientis, iplorumque jurisdictio. & potestas sir, & esse intelligación quatente, & prodet ipsius Vniversitatis Statuta reperiantus concessa, que omnia, & singula ubi imposita, & imponenda per dicta statuta. iple: Sapiens: ad: Sancta: Dei Evangelia infii Rochori preadie, qua Confiliation and election facted frent, out suprising in practing fuerit tempore electionismostiàs infina peto dies proxime lequeures jurare teneatur servatel, ich adimplere pura, Ec: recta fidenil Verum quià Repetitores tàm: Grammatica, quam: Logica funt multum variis, & diversis degotiis, impediti o maxima ibmpien curiamo, guam habent, ac mecesse with loos haberellength sugs, Scholares, & slc. alies extraneis altibus commode vacare interpresente. & fi eligerentur in Rectorem, aut Confiliarios, vel Syndices, possent ex hoc magnum pati incommodum, prohibuerum aliquem Repetitorem Grammaticz, vel Logicz, vel aliquem Scholarem in Cirugia in velicini cadem practicantem; in Rectorem, acc Vicerectorem; vel in Confiderium, wel pry Confiderid, in Sindicum, vel prò Sindico eligi i vel allumi dintelligendo aparma Repetito-ું હૈં rem.

rem i us super a gris semporar elastiquis fienda a pitranet per lex menles continue fuerie Repetitor publice : Statuentes insuper. quod Confilenti (lepredistim & iplantes Sepiene tententur ad omnem requisitionem sondemnde et de mandeton Domini Restonis. le congregare ad lesum Rotulotum & de in quelibet alio loco . in quo le congregari possint, inclindadanti secundian sormam Statutorum, & inde non alccadere q donca explota fuerint ca, prò quibus fuerint convocati, & congregati, sub puna decem Jolidorum Ferraria, prò qualibet vice y secopto quelibot, nisì jufram, & rationabilem quelam habiterit. Item quod nullus possit Vaiverlitarom facerai, sedu congregare duce licentia Roctoris, sub pena perpetue privationis. & quinquaginta librarum Fexarie. & vigintiquinque suilibet, qui se congregaverit, salvo quòd Sapiens. & Confiliarii possinte sagra congregati , secundum suod reperiretur eis concessum pervaliqua Statuta . Etaliter unn .: sub posa * contra pradicta : ico facto, intelligatur privatus, car con-The Control of the Co

De arbitrio Confiderito, ado Sapiento concesso quelle contingenet

The Commission of their cos abread Reports, and the end of the end of the results and the start of the contract of the contrac dici Rectorem præsentem, vel alium qui pro tempore suerit, malignari, aut le dolose, aut frandolemer in factie, negotiis, vel rebus Vniversitatis, autorirca dactai, inditotia, vel res, seu jura dictæ Vniversitatis * & hoc propositum, seù expositum suerit, Sapiens Confiliariorum pennaliquem ide Voiverlitate ; vel Vniversitati suppositum, aut Officialem, seù obedientem tenestur Sapiens congregari facere, & congregare Confiliarios Vniversitatis, ad docum, ut supra; prò condecenti bora a se congregatis, intèr eos proponere lupradicha, & secunfium qued dusbus partibus dictorum Confiliariorum, & Sanjenti, vilum fuerit Rectorem malignari, aut de frandolenter, malitiose, vel dolosè gerere in factis, negotiis, vel nebus, aut oirch facts, negotia res, seù jura Vniversitatis, viencatur Sapiens, infrà, octo dies quam citius heri poterit congregari sacere Vniversitatem in loco consueto per Bidellum, qui in pradictis. & alia officio Sapientis impositis obedire eidem, sub pæna centum solidorum, & privationis omninò teneatur, & ad ejus requisicionem omnes, & singuli de Vniversitate se congregare teneantur, sub pæna decem ВЬ

folidorum pretiquosiber, sitti fellam, or maeignabilemi causam. sive desensionem Maberet justiqua Universitate sic congregara idem Sapiens priedista proponere posse; de teneatur qubsente tamén semper Rectore y Congregaciónio, do Congregació practiche, de super eis parcitum dacete pi do lecuadum quoduper majorem partems Universitatis ordinarum ; sivinarum, provisum; sed dispositum. fuerit, execpto de privatione procedatur, & fiat, pœna Sapienti Confiliariorum, qui in prædictis negligens fuerit, aut prædicta juxtà posse non observaverit, decem sibrarum Ferraria, prò qualibet vice, & nihilominus eo cafu prædicta Officio, & ad Offitium Sapientis incumbant Statuenint insuper, quod Dominus Rector præsens, & quilibet paui prò tempore fuerit, teneatur, & debeat recipere patienter, & benevole omnes, & singulas petitiones cotàm eo porrigendas, que tamén * contrà formam aliquorum Statutorum Universitatis, pænå ipsi Rectori s. centum, folidoram Ferraria, Universitarii appliquada, & eo cafu talis petitio porrigi possit, & recipi debeat coràm Sapiente Consiliariorum, & per ipsum, & in ea, & super ea procedatur secundum sormam Starutorum diche, Universitätis : Statuerunt insuper, quod in omni actu sactorinte Rectorem, Sapientem, & Consiliarios, & inter cos absque Rectore, ubi voces essent pares, possit Sapiens reiterato partito dare duas votes.

De convocatione Consilieriorum sienda, quando quis dinerit se

Item cum plerunque contingat. Rectores proteiere ad privationem Scholarium, seù aliquorum aliorum indebité, ex abrupto, aut Statutorum ordine hon servato, proprèr quèd scandala eveniunt, et plerunque possité perturbari, cirdinaverunt, quòd si per Rectorem, qui protempore sucris se privati, seu pronunciari privatum. , ce talis privatus, seù demuniciatus privatus asserat se gravatum, seù se injuste privatum indebite, et hoc denunciet per publicum Instrumentum Sapienti tertià die possiquem privatus sucrit, se se die, se se se die post denunciatus privatus, teneatur dictus Sapiens ea die, vel sequenti post diutam denunciationem convocari sacere ad stationem Rotulorum omnes Consiliarios, et etiam intimare Rectori, et ei, qui sic se injuste privatum asserit, quòd ea hora, quà Sapiens putaverit convenire, debeant interesse; quibus congregatis, vel saltèm majori parte Consiliarios interesse; quibus congregatis, vel saltèm majori parte Consiliarios.

riorum, cum ipso Sapiente . . . Rector causam privationis exponat ipso privato præsente, cujus desensio, & allegatio per ipsum Sapientem, & Consiliarios audiatur: de quâ privatione, & causis allegatis ipse Sapiens, & Consiliarii possint, & debeant cognolcere, habito tamen consilio, si opus suerit, & si ipsi Sapienti, & duabus partibus Consiliariorum videbitur privationem, seù denunciationem privationis injustam, seù contrà formam Statutorum processisse, possint, & teneantur talem privatum, sivè privatum demunciatum restitui sacere; si verd iuste privatus, & forma Statutorum fervata videbitur prædictis, declarent ipsums juste, & rationabiliter privatum suisse, & esse, ipsumque restituendum non esse, & nihilominus pænam centum solidorum Fetrariz, Universitati applicandam incurrat, propter suam improbitatem, & malitiam, à quâ privatione restitui non possit, nisi dicta pena centum solidorum Ferrarize solută; Interim tamens -durante cognitione prædicta prò non private habeatur, & traçtetur. Que omnia expediri, & examinari debeant per Sapientem, & Confiliarios infrà quindecim dies postquam dicta denuntiatio facta fuerit dicto Sapienti, pœnâ Sapienti, & Consiliariis, qui in prædictis fuerint negligentes, seù qui prædicta non observaverint decem librarum Ferrariæ, Universitati applicanda.

t

De electione Syndicorum, & corum Oficio. Statutum XIX.

Quoniam decet quemlibet Offitialem, tempore debito, & maximè ipsius sinito offitio sui offitii reddere rationem, Statuerunt, quòd quilibet Rector; tam præsens, quam qui de cærero suerix; sinito suo offitio teneatur per se, vèl per substitutum idoneum, cum idonea satisdatione admittendum stare in Civitate Ferrariæ quindecim diebus proxime s. in sine sui offitii subsequentibus ad sui syndicatum; Et quòd sempèr sacta novi Rectoris; & Consiliariorum electione, in ipsa Universitate eligantur quatuor Scholares, quorum quilibet audiverit Ferrariæ Medicinam duobus annis si reperiri possint, alias uno anno sufficiat eam audivisse, sempèr servato, quòd non sit prohibitus per Statuta s. unus de qualibet Natione, si dicto tempore; vèl aliquo.... aliqua Studii suisset privatio * interdictum, in quorum electione servetur suprà traditus modus in electione Consiliariorum, & si aliàs, vèl alitèr sucrit electio, non valeat ipso jure; qui electi, ut suprà, nominentur Syndici ad syndicandum Rectorem, &

sint, & quorum quilibet teneatur novo Rectori corporale Sara. mentum præstare, quod Syndicatus offitium bene, & legaliter purâ fide explicabit, & faciet, nec non omnia, & singula, qua circa Syndicatum sunt sacienda: Rectoris autèm sinuto officio qui s. syndicari debuerit, statim dicti Syndici, unà cùm Rec. tore novo antiquum Rectorem infrà quindecim dies syndicante neantur, & syndicatum ejus, & ipsum Rectorem expedire. absolvendo, vel condemnando in virtute præstiti Sacramenti de omnibus, & lingulis factis, seù omniss, & maxime de puns non exactis, & aliis quibuscumque, que ad ipsius officium quo libet modo pertinebant: De quibus etiam Sapiens, & Notarius Universitatis, prædictæ teneantur inquirere, & investigare, & ipsis Syndicis denunțiare, ad quorum omnium. & cujuslibet corum denuntiationem prædicti Syndici teneantur procedere, codemnare, & punire sub peens quadraginta solidorum Ferrariz prò quolibet dictorum Syndicorum, & quolibet prædictorum ommisso, & vice qualibet. Teneantur insupèr inquirere conti dictum Rectorem de eo, quòd non observaverit, & observare fecerit omnia, & singula Statuta, reformationes, provisiones ipsu Universitatis prædictæ: Teneantur etiam omnium, & singulorum petitiones, & querimonias contrà ipsum Rectorem porrigendas audire, & recipere, & in eis, & supèr eis procedere summariè, & de plano, sinè strepitu, & sigurà juditii, ac probatio nem recipere, sententiare, & terminare, & esfectualiter excutioni * contradici facere infrà tempus prædictum, et non obliante in prædictis, vel aliquibus supradictis, quod petitiones, « querimonia, inquisitiones, seù processus minus legitime videren tur ordinatæ, attentis solum probationibus, et ipså rei verime et valeat quidquid per eos, vel majorem partem eorum sadum, et semèl sententiatum fuerit unà cum Sapiente supradicto; Et intelligantur in dictis petitione, et querimoniis, inquisitione, processibus, et sententiis in omnibus, et singulis, que sient pa dictos Syndicos in prædictis esse appositæ, et observatæ .s. omnes solemnitates, et singulæ, quæ requiruntur ex sorma juris, sed Statutorum aliquorum ipsius Vniversitatis, ità quòd à sententil, seù sententiis, ferenda, seù ferendis per cos, aut majorem partem corum, ut suprà, nullo modo possit, nèc valeat appellan, de nullitate dici, vel opponi, aut restitutio aliqua postulari, acta verò agenda in prædictis, et supèr prædictis scribi debeant per Notarium Universitatis; Et si Rector qui condemnatus sucrit

rit se appellaverit, illo sacto, die sequenti publicetur periurus, & privatus ab omni commodo, & honore Universitatis prædictæ, & ab omnibus privilegiis, sibi concessit per ossitium, à qua privatione non possit restitui, nisì solverit vigintiquinque libras Ferraris. Item cum sape contingat, quod dentur libelli & petitiones, seu denuntiationes contrà Rectorem calumniose, & înjustes, & jura proclament calumniantem debitâ pœnâ puniri, statuerunt, quod quiliber Scholaris, vel quisvis alius, qui deincèps porrigere voluerit denuntiationem, vel libellum, seù petitionem quocumque modo vocatur, teneatur, & debeat primò antequam libellum afferat, seu petitionem, vel denunciationem, Domino Rectori deponere in loco Roculorum unum idoneum. pignus de dimidià tanta quantitatis, quanta est quantitas, quà petitur Rectorem condemnari debere, aliter libellus, petitio, vel denuntiatio non recipiatur per Rectorem, Syndicos, aut Sapientem supradictos, & quicumque Scholaris, vel quis alius libellum, vel petitionem, accusationem, seù denuntiationem contrà dictum quondam Rectorem porrigens, ut suprà, instrà dilationem sibi statutam non probaverit ea, que sibi incumbunt, aut ipsam petitionem, libellum, denunciationem, vel querimopiam prosecutus non suerit, seu destiterit, condemnetur Universitati per Rectorem, & Syndicos supradictos, in quarta parte ejus, quâ suisset condemnatus dictus quondam Rector, aut pœi næ, quam declaratum fuisset incidisse, se probatum suisset legitime qued propositum suerat contrà eum, & nihilominus dicto convincto, omne damnum, & interesse eidem legitime restitui facere teneantur, secundum declarationem per eos, vel majorem partem eorum fiendam, quam facere teneantur, & attento pignore effectualiter consequi infrà quindecim dies, in virtute præstiti juramenti, possit autèm, & debeat per Syndicos tempore syndicatus puniri, & condemnari ipsi Rectori parti læse, quatenus in supradicto ultimo casu * suam ipse Rector reperiretur, de quibus cognitionem habeant, & decisionem Syndici prædicti, & Sapiens Universitatis, & eodem modo intelligatur de Substituto, seù de Vicerectore.

The second secon

A for a sign of the contract of the contract of

- Section of Commence of the American Section of the Commence of the Commence

1

ì

17

ğ

DE . 12

i

f

I

ľ

ï

1

De iis, qua debent proponi Universitati. Statutum XX.

Itèm statuerunt, quòd quotiescumque aliquid debuerit propo pi in Universitate, primò per dues dies antè debeat proponi per Dominum Rectorem inter Consiliarios ad hoc specialiter convo. catos videlicet ad stationem generalem, & per Bidellum gene ralem, & per ipsum Dominum Rectorem, Sapientem, Consilia. rios debeat tractari, videri, & examinari in præsentia Notani Universitatis prædictæ, & si ipso Domino Rectori, & manni parti Consiliariorum videbitur utile id, quod proponi debuerit, & tùnc convocatà publice dicha Universitate in Capitulo Fratrum Sancti Dominici, vel in Scholis dictorum Fratrum, ut moris, ibì proponatur per Rectorem, quod ordinatum fuerit, & tunc liceat cuilibet de Universitate, & cuilibet alteri, quem prædicta tangerent consulere, & arrengare supèr propositis tan tùm, non divertendo ad aliam materiam, sed solum adid, de quo agitur, loquendo generaliter, & specialiter, pro ut creditur in sua conscientia utilius fore, & tunc secundum consulentium consilium siat partitum per ipsum Dominum Rectorem. & secundum quod placuerit majori parti Universitatis, procedaturia propositis, & quod sirmatum suerit in seriptis reducatur per dictum. Notarium. Itèm statuerunt, quòd aliquis Scholatis non au deat consulere, vel arrengare nisì semel, nisì proponerentur di versa diversimode, & tunc possit super qualibet propositionese mèl tamèn, & non plùs. Itèm quòd nullus possit, vel audest in dictà Universitate aliquid dicore, proponere, vel arrengate, nisì servatà forma prædicta. Et quòd Rector, qui prò tempore fuerit, teneatur contrasacientes, & quemlibet eorum immedia tè in ipsa Universitate privare ab omni honore, & commodo .Universitatis, & condemnet in decem libras Ferrariæ, à quâ qui dem privatione restitui non possit, nisì solverit dictas decem le bras Universitati, & de voluntate duarum partium Universitatis de quâ appareat publicum Instrumentum, manu Notarii Universitatis, & nihilominus quod super eo sirmabitur non valeat ipso jure; Rector autèm, qui prò tempore suerit, si non observaverit, & observari secerit prædicta omnia, & singula, incl. dat in pænam vigintiquinque librarum Ferrariæ, exigendam in fine sui Ossitii. Itèm quòd si de partito siendo oriretur quessio inter Scholares, quod Rector teneatur convocare ad se Consiliarios,

rios, & conferre cum eis de partito ponendo, & prout inter eos deliberatum, & firmatum fuerit, ità fiat partitum, & aliter non possit sieri. Item quotiescumque sit aliquod partitum in Universitate, non possit sieri, nisì sint ibì duz partes Universitatis ad minus; & eodem medo si fieret in Natione aliqua, vel inter Consiliarios; Et si per majorem partem illius, vel aliorum qui adsunt obtinebitur, valeat quod per eos firmabitur, & aliter, nonnisì quatenus aliter per Statutum aliquod dispositum reperiretur. Itèm statuerunt, Consiliarios aliquos convocari nonposse ad Rectoris domum prò aliquibus factis Universitatis tractandis, sed solum convocentur ad stationem s. Rotulorum, & per Bidellum generalem. Item quod sì sit dies legibilis, aut in quâ intretur ad aliquem actum faciendum, quòd numquam convocentur nist per Scholas publice, ut publice sciri possit, quòd convocantur, sub pœnâ Rectori decem librarum Ferrariæ in. quolibet casuum. Itèm statuerunt, quod postquam Universitas convocata, & congregata, & Rector proposuerit, nullus Scholaris audeat, vel præsumat exire de Universitate, nisì sactis, & completis iis, quæ proposita fuerint, sinè voluntate, & licentia Domini Rectoris petità, & obtentà, pænà cuilibet contrafacienti, prò qualibèt vice quinque solidorum Ferraria, omni desensione rejectà; Et quòd dictum est de Scholaribus convocatis in Universitate eadem intelligantur in congregatione Scholarium cuilibet Confiliario imposità, si de dictà congregatione exire voluerit sinè licentia dicti Domini Rectoris petità, & obtenta. Itèm statuerunt, quòd congregatio tàm Consiliariorum, vèl Additorum, vel Scholarium fieri debeat horis determinatis, & debitis, quibus Scholares commodiùs venire possint; Et saltèm per unam diem integram antè convocent Universitatem, & congregent, adeò quòd Scholares publicè scire possint. Itèm quòd Rector non possit ire coram Domino, aut Potestate Communis Ferrariæ prò aliquibus factis Universitatis, aut quæ tangant Universitatem. etiam sine voluntate, & consensu Consiliariorum, aut majoris partis per hoc habito colloquio, & tractatu; quòd sì secus fieret, incidat in pænam quadraginta solidorum Ferrariæ prò qualibet vice, hoc addito, quòd nihìl possit proponi, vel sirmari, aùt in Universitate dici, aut aliqua petitio porrigi de aliquo, vel prò aliquo, quod sit contrà formam Statutorum Universitatis, pænå cuilibet dicenti, proponenti, arrenganti, consulenti, aut petipetitionem porrigenti decem librarum Ferrariz, cuilibet Rello. zi non observanti, nèc observare sacienti przedicta, & quòn se ret, ipso jure non valeat, nec teneat, & prò non sacto habea tur. Itèm si siat aliquod partitum, numquàm siat descendendo ad levandum; sed quandò sit partitum, sempèr siat cum sabia albis, & nigris, & alitèr, ut videbitur Rectori, & * sola assirmanda, vel neganda, & sic de singulis rebus siendis; & si aliquid contrà sieret, ipso jure nilil valeat.

De iis, qui non possunt dare vocem in Universitate. Statutum XXI.

Cùm sit, quòd in Statutis nostris superioribus, & inferiori bus volumus, & omnino determinamus ipsum Rectorem ab omnibus Doctoribus, & Scholaribus, & cæteris Universitati supposs. tis obedire, statuimus, & ordinamus, quòd qui non obediant ipso Rectori, vel ejus mandatis, seù voce, seù in scripto, per ipsum, vel ejus Nuncium, vel Notarium Universitatis sadis, tunc incurrant pænam librarum decem Ferrariz, recipiantque magis, & minus prout dicto Rectori videbitur, secundum op portunitatem rei, & habeantur, & intelligantur prò privatis omni honore, immunitate, gratia, & commodo ipsius Universitatis, & talis non possit dare vocem, nèc stare in Universitate congregatà, nisì solverit dictam pænam, & deliberatus suerit pe nitus ab ipso Rectore. Itèm quià boni à malis debent diserre, si fuerit aliquis, qui ipsi Rectori sit notum, vel aliquibus probationibus sit ei probatum esse infamem, vel perjurum, talle non possit ullo modo dare vocem in Universitate volumus. Itèm qui nolunt matriculari, & non sunt matriculati nullo modo polsint dare vocem, nequè aliquo alio Universitatis privilegio gaudere, pæna cuilibet Rectori contrafacienti viginti librarum ferrariæ, ex suis bonis auserendâ in suo Syndicatu, & ipsi Universitati estèctualitèr applicandà. Nolumus etiàm quòd aliquis exminatus vel in Physica, vel in Medicina, vel Scholaris Fernariensis possit stare in Universitate, nequè in eà dare vocem.

De pænà ejus, qui conveniret malifiose aliquem de Universitate, vel Universitati suppositum, & qualiter, & coram que debent Universitati suppositi conveniri.

Statutum XXII.

Cùm deceat remediis opportunis calumniantem prò posse repellere, & calumniis, & malitiis obviare, Statuerunt, quòd si aliquis calumniaverit, vel malitiosam accusationem secerit, seù instituerit contrà Scholarem aliquem de Universitate prædictà, aut ipsi Universitati suppositum, aut offitialem, & trina monitione à Rectore, vèl de ejus mandato ammonitus non dessistat, & ipse, & filii usque in gradum tertium per Rectorem priventur, & privati per Scholas publice nuntientur per Bidellum. generalem infrà tres dies à die ultimi termini tertiz ammonitionis, à quâ privatione restitui non possit, nist de voluntate ejus, prò cujus facto privatus fuerit, & solverit Universitati prædictæ decem libras Ferrariæ; Addentes, quòd nullus Scholaris, vèl quisvis alius audeat, vel præsumat aliquem Scholarem, vel suppositum Vniversitati, vel Officialem accusare, denuntiare, citare, notificare, vel convocare, aut citari, accusari, denuntiari, aut notificari facere, vel per se, vel prò alio, nisì coram Rectore, sinè ipsius Rectoris licentia; & si quis contrarium secerit, nisì ammonitione facta per Bidellum ex parte Rectoris destiterit, & expensas sactas per partem adversam, si quas secerit, & per Dominum Rectorem taxatas infrà tertiam diem restituerit, per Rectorem condemnari debeat, omni exceptione remotâ, & privari ex Scholis, & per Bidellum generalem publice nuntiari, à quâ condemnatione in proximo casu absolvi non possit, nisì nomine pænæ solverit Vniversitati centum solidos Ferrariæ: Declarantes, & generalitèr addentes, quòd nullus Scholaris, nec Doctor, nèc Scriptor, sivè sit Forensis, sivè Civis, nèc etiàm. aliquis alius Vniversitati suppositus possit conveniri prò aliqua re Mundi coràm aliquo Judice, vel alia persona, nisì coram Vniversitatis Rectore, sine ejus licentia, & nihilominus in quolibet casuum prædictorum contrasaciens cadat ab omni, & quocumque jure suo. Et si contigerit aliquem Scholarem Vniversitatis, vel Vniversitati suppositum, aut dictæ Vniversitatis Notarium, aut Bidellum dictæ Vniversitatis, Sapientem, seù aliquem eorum citari,

tari, trahi, vel conveniri in alio quocumque foro quam Rector ris malitiose, civiliter, vel criminaliter, quod Dominus Rector una cum Confiliariis teneatur talem conventum, citatum, aut tractum defendere toto posse, & si opus fuerit convocare Doctores, Scholares, Nationes, & quemlibet prout sibi videbitur expedire: Et eodem modo, que dicta sunt in desendendo, intel·ligantur dicta esse in agendo: Addentes etiam, quod si aliquis conventus coram dicto Domino Rectore per aliquem de Vniversitate, aut Vniversitati suppositum neglexerit comparere, & parere mandatis Domini Rectoris, aut competentem ejus declinaverit jurisdictionem, privetur ipse, à qua privatione restitui non possit, nisì satisfecerit ei, qui ipsum convenisset, & solverit no mine pænæ Vniversitati solidos centum Ferrariæ.

De modo eligendi Universitatis Notarium, & Salario Ostii, Sacramentoque. Statutum XXIII.

Cum oporteat in Vniversitate habere aliquem sufficientem No. tarium, qui & ad petitionem, mandatumque Recons omnes partitas, scripturas, determinationesque siendas scribere possit, sidemque facere, statuerunt electionem ipsius sic sierio portere, ut Dominus Rector duos de Civitate Notarios, & quilibet Consiliariorum unum nominare possit, qui quidem Notarij sìc nominati, in Vniversitate, sufficienter in numero congregata, & die, per Dominum Rectorem statuto ad partitum ponantur, & qui illorum in sui favorem plures fabas habuerit, ille sit Notarius Vniversitatis approbatus, & omnes partitus dicta Vniversitatis Vniversales, particularesque habeat facere, ut sibi à Domino Rectore imponetur, vel ab alio dictæ Vniversitatis Scholare, cum prædicti Domini Rectoris licentia, quam sibi posit voce, aut scriptură propria manu largiri; qui quidem Notațiu sit immunis, & exemptus, sicut sunt Scholares de Vniversitate, & quolibet anno sit * prò quolibet Scholari, qui ad Matriculam venerit unius soldi * ut in Matricula capitulo Scholarium continetur, & prò quibuscumque aliis mandatis, ac cedulis, scripturisque cujuscumque, per ipsum siendis solvatur, & solvi debeat secundum Civitatis consuetudinem, ut clapsis temporibus consuetum est, & quæcumque alia alitèr gesta fuerint, nullius sint valoris, & unusquisque Scholaris, qui supradictis contrasecerit.

cerit, Notariusque prædictus in pænam decem libr. Ferrariæ incurrat, prædictæ Universitati solvendam prò qualibet vice, cui quidèm Notario electo quamprimum offitium acceptavenit detum sacramentum, ut observare debeat quæcumque in suprascripto Capitulo scripta sunt, neque alia sacere, ordinare, vèl scribere contra Universitatem, ejusque Rectorem, atque Scholares, &c subditos, nisì sibì ex præcepto nostri Illustrissimi Ducis mandas tum suerit, sub pæna superius contenta.

De modo, & forma electionis Bidelli, & salario, & offitio.
Statutum XXIV.

Itèm cum hoc sit, quòd Bidellus Universitatis prædictæ, & Scholarium ejusdem sit sufficiens, & idoneus ad serviendum Universitati prædictæ, & Scholaribus ipsius, & ipsium offitium in quantum velit exercere, & explicare, statuerunt, & ordinaverunt. quòd Bidellus prædictus sit, & esse intelligatur in suturum Bidellus Universitatis; Nè autèm ex prædictis aliquam sibi assumat arogantiam, & Scholares spernat, & despiciat quoquò modo, & ut materiam habeat Scholares honorandi, & eis serviendi, statuerunt, quòd elapso anno, inchoando à Kalend. mensis Octobris subsequentis, factà electione Consiliariorum in S. Dominico, vel alibi in. loco consueto : & eis publicatis, immediate Rector, qui prò tempore fuêrit, teneatur ad se convocare dictos Consiliarios, & eis convocatis, sacramento eis delato, ac per eos præstito, quod sanum dabunt consilium prò Universitate, & Scholaribus, remoto odio, & timore, & amore, prece, pretio, ac etiam Sapientem Universitatis, & Notarium ipsius Universitatis, ponat ad partitum de ipso, Erunesi, merit: obtenum : per duas:partes: dictorum Confiliariorum, & Roctoilem, quod dictus Bidellus debeat scrutipari o licitum sit eidem D. Rectorio eadem die, vel sequenti ad eius beneplacitum convocare Universitatem; & ilisproponere, & forutinari facere gruterim siple qui desqués iobténdiam dinerie a quod foruti-s nari debeat : * de sem ferutinando partisuso peti fe dace * & apertir debeat esse; & remanere Bidellus, & in capite allorum trium annorum: Rector; qui prò tempore suerit similé sacere teneatur; se verò obtentum, fuerit per duas partes præsentium in Universitate prædicta, soud iple removeatur à dicto officio, time immediate removeri debeat, rantequam ad alia procedatur in eadem Univerlin tate missideliberaretur, quod prò mulioridifierretur, quo casu in

prima Congregatione Vniversitatis ejusdem debeat loco talis, qui facto partito, ut suprà, amissiset, vel remotus suisset, alius idoneus per ipsam Vniversitatem, sacto partito, subrogari, & poni, & sic subrogatus, & positus Bidellus sit, & esse intelligatur, & eodem modo procedatur quantum ad personas subrogatas, ut suprà est descriptum, & provisum: Si autèm intèr Confiliaries obtinebitur, quòd scrutinari non debeat, eo anno scrutinari non possit: si autèm per duas partes obtineretur, quòd cassari debeat, sit cassus, & ad electionem alterius procedatur, ut suprà: Et sic successive siat de anno in annum, donée durabunt præsentia Statuta. Teneatur autèm prædictus Bidellus stare continue horis congruis ad stationem Rotulorum, & solicité suum offitium operari, ac etiàm citationes, commissiones, & requisitiones, præcepta, & mandata, & commissa per Rectorem, Consiliarios, aut eorum Sapientem, in casu ipsi Sapienti, & Consiliariis permisso, vel alium, qui præsentium Statutorum vigore committere possit, solicitè, & diligentèr, ac bonâ fide facere, & explicare, & legere per omnes Scholas, quæ legi debuerint, absque alio salario, seu mercede; Nèc non omnibus, & singulis præceptis, seù mandatis dicti D.Rectoris, tamèn licitis, & honestis parere, & obedire, Doctoribus, & Scholaribus quibuscumque debitam reverentiam portare, gratiosè cos recipere, & videre, ac eisdem placabiliter, & cum modestia respondère, credentias, & tenere, & generalitèr omnia, & singula facere, & exercere, quæ quomodolibèt ex forma aliquorum Statutorum injungerentur eidem, & ab illicitis, & prohibitis, Le abstinere, sub pœnâ sibi, et prò qualibet vice, quâ contrà prædicta secerit, seù venerit decem solidorum Ferrariz, quam ipso facto incurrat, seù incurrisse debeat, et quilibet in virtute præstiti juramenti teneatur eum contrafacientem, aut prædicta non servantem denunciare palàm, vèl secrete D. Rectori, aut dicta Vniversitatis Sapienti, et habeat tertiam partem pænæ: Qui Rector, et Sapiens, cum prædicta fuerint demintiata, sub pænis in Statutis contentis teneantur effectualiter contrafacientem urgere, et compellere, seu compelli facere, ad solvendum prædictam pænam: Quæ omnia, et singula sacere, et observate juxtà posse jurare corporalitèr ad Sancta Dei Evangelia teneatur dictus Bidellus tempore introitus cujuscumque Rectoris, infrà dies octo dicti introitus, sub pæna quadraginta solidorum Ferraria; Si autèm contingerit, ipsum Bidellum prædictum ex justa causa impediri, posse sibi commissa, ut suprà explicare, licear eidem per idoneum substitutum

prædicta facere, aliàs non; Si verò contigerit eum decedere, tunc ad alterius electionem procedatur in Universitate prædicta, juxtà formam superius traditam. Et quià quilibet mercenarius dignus est mercede suâ, & honor est Universitati, & Scholaribus einsdem dictum Bidellum de suo labore præmium habere, & se decenter regere, & gubernare posse, statuerunt, quod ipse Bidellus possit; & ei liceat tèr in anno, tempone, & modis infrascriptis per Scholas, & inter Scholares collectam facere, & prò fingulà collectà habere debeat à quolibet Scholari, prò prima collecta solidos quinque, & à quolibet Doctore legente Medicinam Ordinariam, seu Practicam, sivè Rhetoricam solidos quadraginta Ferrariz, à quolibet verd legente Medicinam Extraordinariam, sivè Practicam sivè Theoricam solidos viginti Ferraria, & tantumdèm solvant les gentes Physicam sivè Ordinariam, sivè Extraordinariam, à quolibet verò legente Logicam solidos viginti habere debeat; quarum collectarum primam faciat in principio Novembris, & hoc postquam sufficienter per Scholas paleas posuerit: Secundam verò faciat antè Festum Nativitatis D. Nostri Jesu Christi, habeat verd prò secundà, & tertià sicùt prò primà habuit, quas quantitates ad minus supradicto Bidello solvere teneatur à die notificationis factæ per Bidellum usquè ad octo dies, sub virtute sacramenti, & pænâ dupli quantitatis prædictæ solvendæ cuilibet Doctori. & cuilibet Scholari applicanda dicto Bidello. Itèm, debeat, & possit habere prò quolibet examine tam Medicinz, quam Artium viginti solidos Ferrariz; prò signis autèm .s. libri traditione . annuli exarratione, & bireti impositione publice dandis, seù siendis nihil petere possit, vèl habere, seù audeat quoquomodo ab aliquo Scholari nostræ Universitatis, & similitèr solvant etiam examinandi in Artibus Universitati prò examine solidos triginta, vel circà tàm in Artibus, quàm in Medicina. Itèm statuerunt, quòd à quolibet Doctore publice disputante possit, & habere debeat so. lidos quatuor prò qualibet vice, & à quolibet Scholari respondente solidos duos. Teneatur autèm Bidellus idonee ornare, & sufficientès cathedras, & banchas principales cum ratiis, & banchalibus. Item ad omnes exequias Defunctorum cum D. Rectore habeat solidos quadraginta Ferrariæ. Itèm sociando aliquem conventuandum ad domum honorifice cum D. Rectore habeat libras tres Ferrariæ.

.

De sacramento Bidellorum Universitatis. Statutum XXV.

Statuerunt, et ordinaverunt, quòd Bidellus Vniversitatis prædictæ, in initio introitus cujuscumque Rectoris, insrà octo dies teneatur ipsi Rectori corporale sacramentum præstare, ultrà alia merito ossitii jurata, quòd solicitè, diligentèr, et attentè credentias Vniversitatis, et alias quascumque sibi impositas, vèl imponendas tenebit, nemini revelando, vèl propalando, dicto, vel sacto, et omnia, et singula Statuta Vniversitatis, tàm sacta, quam sienda purè, et sinè sraude servabit, Vniversitatem, et Scholares ejusdem, prò posse desendet, et ad exequias Desunctorum ibit, ac cætera alia saciet, et explicabit, quæ ei commissa successione qua se successione qua se commissa successione qua se commi

Quòd Bidellus teneatur prasentare privatos Notario Universitatis. Statutum XXVI.

. Itèm statuerunt, et ordinaverunt, quòd Bidellus teneatur, et debeat comnes, et fingulas privationes, et præcepta privationum, et quæcumque alia eis, seù alteri eorum imposita legere, publicare, et facere secundum mandatum Domini Rectoris, et sic publicatis, et factis, ea die, vel sequenti debeat reserre, præsentare, et designare Notario Vniversitatis, ad hoc ut de ipsis semper copia habeatur, pœna ei prò qualibet vice quadraginta folidorum Ferrariæ, et pæna Notario si non posuerit omnia præcepta, privationes, et citationes in libris, ad hoc deputatis duorum solidorum Ferrariæ, prò qualibet vice exigenda per Rectorem infrà octo dies sub eadem pæna; et quòd omnes privati, & res privatæ scribantur in quaddam tabula, que publice ster in statione Rotulorum, ut omnibus parent evidenter per Bidellum Vniversitatis, sub pæna viginti solidorum. ipsi prò qualibet vice, qua prædicta, vel prædictorum aliquid omiserit scribere.

De formà citandi aliquem coràm Domino Restore. Statutum XXVII.

1

Item statuerunt, & sirmaverunt, quod quotiescumque aliquis citari, vèl requiri debuerit coràm D. Rectore, sufficiat ipsum citari semèl juventum, vel bis non juventum ad domum habitationis, seù hospitium, etiàm si prò eadem horâ citetur, seù requiratur, diversis tamèn diebus, seù horis per Bidellum Universitatis prædictæ; & si recessisse diceretur, vel se absentasse à Civitate Ferrariæ, aut ejus habitatio non reperiretur, sufficiat eum citari, ut suprà, alta tamen voce ad domum, seù in qua ultimò morari consueverat. Et si citatus, ut suprà, non comparuerit, contumax intelligatur, & sit. Statuerunt etiam, quod si aliquis citari debuerit, ad aliquam sententiam audiendam, sufficiat eum semèl citasse personalitèr inventum, vel bls, non inventum, etiàm si per eumdem Bidellum dummodò non simùl, & semèl, etiàm si prò eadem horâ citatus fuerit, de quibus omnibus, & singulis stetur, & credatur relationi Bidelli, qui se citasse, ut suprà diceret, & referret. Citari autèm faciens sempèr in termino citationis debeat interesse, & citati contumaciam accusare, aliàs citatus prò non contumace habeatur.

De scripturis privatis recognoscendis. Statutum XXVIII.

Itèm statuerunt, quòd quicumque scripserit aliquam scripturam privatam, compelli possit, & valeat quibuscumque remediis opportunis per Rectorem, ad petitionem ejus, cujus interesse videretur, dictam scripturam coràm dicto Rectore recognoscere, & fateri, utrùm ipsam scripserit, vèl non, & si quidèm dissiteatur ipsam scripsisse, possit, & valeat remediis opportunis cogi ad scribendum, & factà comparatione de scriptura, quam secerit vèl de alià, cui sides adhiberi debeat, si reperietur, & declarabitur scripsisse, condemnetur in duplum ejus, quod scriptura, qua recognosci petebatur continebat, & sivè suerit consessa, sivè non, dummodò per comparationem appareat ejus manus, possit, & valeat ex eà agi, & probari, si obligatoria esset, etiàm si locus, causa, tempus, vel testes in eà non contineantur, & dicta poena applicetur tota Universitati.

Cc 3

De modo, & forma procedendi per Rectorem in causes Civilibus cujuscumque. Stututum XXIX.

Item statuerunt, quod Dominus Rector præsens; & dul prò tempore suerit, possit, de teneatur cognoscere de quibuscumque causis, seu questionibus eivilibus eujuscumque quantitatis contrà Scholares, & Universitati suppositos, seu rei, vel fasti ejus estimatio esset, sea esse videretur, quantitatis cujuscumque vertentibus, seu que verti configerit coram co inter aliquos de Universitäte prædieta, seu dieta Universitäti suppositos, aut aliquos quoscumque, qui eoram Domino Rectore convenire possent, seu respondere tenentur vigore aliquorum Statutorum dicta Universitatis, aut aliquo jure, vel consuetudine, & ipsas causas, & quæstiones decidere possit, & teneatur, & executioni mandate, & omnia, & singula in eis, & circà ea facere, qué quilibet Judex habens ordinariam jurisdictionem facere posset, in quibus, & super quibus possit, & teneatur procedere, at ea terminare, & exequi summarie, & de plano, sinè strepitu, & figura juditii, rejectis etiam quibuscumque exceptionibus patrize potestatis, minoris ztatis, doli, non numeratz pecuniz, & aliis quibuscumque, que ipsi Rectori, boni viri arbitrio frivolæ, malitiosæ, protractoriæ, seù cavillosæ viderentur, pro quorum expeditione teneatur qualibet hebdomada per se, vel substitutum * habere posser .s. die Jovis non festiva, allas primo die sequenti non sestivo in tertiis ad stationem, ut suprà, venire, & stare usque ad horam debitam, & si dicta impediatur venire, aut commode venire non possit, sequenti die non festivo folemni, eadem horâ venire, & stare teneatur, ut suprà, donèc aliquis velit dicere aliquid, petere, vel proponefe coram éo; possit étiam alis diebus venire, & stare ad sationem prædictam, ac jus reddere. Procedatur autem in dictis causs, seu quastionibus, ut infra subijcietur; videlicet, quod oblato libello, & petitione aliquali coram ipfo Domino Rectore, etiam ubicumque, ant facti narratione, ex quo, sen qua aliquid concludatur, in actis per Notarium Universitatis reducta, & scripta, citetur, & requiratur is qui convenire videtur, secundum formam suprà traditam in Statuto: De modo, & forma citationum fiendarum, pro ea die Rector * venire, & stare ad stationem prò jure reddendo teneatur, quòd compareas ad respondendum de jure citari sacienti, & si quidèm in termino citatus comparuerit per se, Procuratorem, aut alius legitimè venerit prò eo, Rector pronunciat personas logicimas de incontinenti respondeat, & respondere tenestur talis citatus dictæ petitioni, simpliciter, sine aliquo temporis intervallo, aut narrationi, assirmando, vèl negando contenta in dictà petitione, seù libello, aux narratione, alias habeatur prò confesso. & a consessus fuisset sponte in juditio ad petitionem partis. posit, & teneatur Dominus Rector pracipere * & ad petitionem partis possit, & teneatur Dominus Rector præcipere * ut aditorminum viginti dierum debeat dare, facere, vel solvere verè contenta in dicta petitione, seù libello, aut facti narratione; Si autèm talis citatus, & conventus personaliter responderie, seu affirmaverit, respondendo, contenta in disto libello, seù petitione, aut marratione ea que petuntur vera esse, tunc dictus Dominus Rector præcipiat, & præcipere teneatur, di præsens suerit, quod debeat solvere quantitatem pecunie, aut restitue, re, aut alia facere, ut in petitione, seu libello continebitur ad terminum viginoi dierum, aut plus, si partes fuerint in. concordià. & de voluntate processerit dichi Actoris; Si autèm. absens fuetit, teneatur dictus Rector precipi sacere per Bidellum, quòd ad terminum viginti dierum det, solvat, restituat, vel tradat id, quod in libello, petitione, seù facti narratione continetur, quo termino, in qualibet casuum prædictorum, elapso, si non solverit, vel satisfecerit, possit, & debeat privari, & eo privato aggravari, & aliis quibuscumque remediis procedi, ità quòd omninò satisfaciat: Si verò negaverit contenta in petitione, libello, seù facti parratione vera esse, ordinetur d'Aanio Actori, seù parti sjus sex diorum continuorum. ad probandum de jure suo, & partis suz, insià quam, parte tamén citatà, & ubicumque possint juramenta itassium recipi; Et si duam petitionem exhibitorit Actor, quam exhibere possit etiam ubicumque, dara copia parti, ili voluerit, & interrogatoriis. si facta fuerint, insta dilationem competentem, inssique examinatis per Rectorem, wish sit alieui partium suspectus. quòd si sit, tiène Rector una cum Sapiente Miniversitatio debeant testes cum Notario etiam recipere, & examinare, diligenter tamen, & idem fiat, & observetur è converso, si pars Cc 4

conventa aliquas probationes in dicta dilatione, vel alia, cidem assignanda * voluerit, hoc addito, & expresse statuto, quòd utraque pars teneatur intrà primos tres dies dictæ prima dilationis datæ ad probandum pignora idonea deponere penès Massarium, seù Depositarium Universitatis prædictæ, si ipsius copia haberi poterit, aliàs penès Bidellum generalem Universi. tatis, qui Bidellus ea die, vel sequenti designare, & tradere, eidem Massario, seù Depositario teneatur omninò. Recipiens autèm teneatur dicere, & scribere supèr libro, aut pignore sic deposito pignus cujus est, & prò qua quæstione, & prò quantitate, * sibi datum prò pignore, sub pæna ipsi Bidello, cui designatum fuerit pignus prædicta non facienti, seù sieri facienti, prò qualibet vice, quadraginta solidorum Ferraria, inso facto eidem, & incontinenti auferenda per Dominum Recto. rem, pænå sibi Rectori, si negligens fuerit, quinque librarum Ferrariæ, prò quolibet, & qualibet vice: Dentur autèm, & tradantur pignora, ut suprà, infrascripto modo, videlicèt, Reus conventus de tanta quantitate, quanta est quantitas petita, seù esset, seù esse videretur, seù pateretur existimatio rei petitæ, aut sacti in juditium deducti, & ultrà, si quæssio sue rit à tribus libris, & abinde suprà usque ad viginti, det, & dare debeat pignus octo librarum Ferrariæ, & abindè verò suprà quantecumque sit quantitatis, decem libras Ferrariz, ul trà quantitatem petitam, seù estimationem rei petitæ, aut sac ti in juditium deducti: Agens verò, de dimidia .s. quantitate, de quâ fuerit quæstio, seu estimatio rei, vel facti, in juditium deducti dare, & designare pignora teneatur, ut suprà: Et si quidem dicta pignora deposita non fuerint, ut suprà, si suent Actor, qui non deposuerit, cadat ab omni jure suo, & Reus conventus absolvi possit, ac debeat à petitione dicti Actoris, & à contentis in ea; Reus autèm, pignus non deponens, ut suprà, prò confesso habeatur, & contrà eum fieri possit sentetia condemnatoria, ac si legitime probatum foret quod in libello, petitione, aut facti narratione deductum esset. Dicta autem dilatione statuta Actori ad probandum elapsâ, ordinetur dilatio Reo, & parti ejus qui petierit similis sex dierum, ad probandum, infrà quam Actori liceat probare, intrà, seù infrà quas dilationes ordinatas quælibet ipsarum partium suas probationes, tam per Testes, quam per Instrumenta, & jura . face2: 2:

M. 27

11

2,

21

-

į.

). [12

17

ü

E

F. F.

į:

l.

۵

ż

facere teneatur. Verum quià contingere possit, aliquo casuum. Testium absentiam allegare, hoc malitiose fieri solet ut plurimum, statuerunt, quod si Testium allegaret, quos assereret, se producere velle, antè omnia jurare teneatur, ad Sancta Dei Evangelia, tactis scripturis, prædicta vera esse, & animo calumniz non hoc dicere; quo casu possit dictus Dominus Rector dilationem probatoriam tali alleganti arbitrio suo, & boni viri ordinare, dummodò tamèn occasionibus antedictis non possit ordinare majorem dilationem, quam juris sit; Et si quo tempore apparuerit de calumnià petentis dilationem. prædictam, & cum hoc dictus allegatus absentiam non probaverit per Testes prædictos quod intendit, quantum tamèn in eo fuerit, pænam decem librarum Ferrariæ, applicandam Universitati ipso sacto incurrat, quam si non solverit admonitus, privetur, à quâ privatione restitui non possit, nisi dictà pæna soluta: Tempus autèm dictæ dilationis in termino temporis Statuti ad causam terminandam minime computetur. Elapsis verò dilationibus probatoriis publicetur processus, & attestationes Testium, & omnia, & singula in causa, & super causa actitata; & facta; Et teneatur Dominus Rector, vel Vicerector consulere jurium Peritum idoneum super dictà causa, habità autèm assimptione ipsius consilii, nèc non deposito salario Rectoris, vel Vicerectoris, & Notarii, Rector statuat terminum. dictis partibus ad accipiendam copiam processus, & ad opponendum, & probandum, & habere probatum omnes suas oppositiones, & exceptiones, si quas proponere, & allegare voluerit, sex dierum, infrà quem terminum, seù dilationem quilibet possit opponere, quod sibi videbitur, & probare coram. Notario Universitatis, etiàm absente Rectore, dummodò tamèn Reus præsens sit, quando sacramentum datur Testibus, vel legitime citetur .s. reus ipse . Prædicta autem dictus Dominus Rector teneatur terminare, absolvendo, vel condemnando intrà duorum mensium spatium à die, quâ conventus comparuerit, & responderit, sub pæna ipsi Domino Rectori tantæ quantitatis, quanta fuit quantitas petita, seù estimatio rei, vel facti petiti, prò dimidia Universitati, & prò alia dimidia agenti applicanda, & sub aliis pœnis, in Statuto contentis. Sententia verò lata, possit ipse Rector, antequam discedat à bancho, post sententiam latam expensas taxare, & declarare secundum quod

and per Rectorem, & Notarium Universitatis; vei::Substitutum ejus taxatum fuerit, seù declaratum, quod etiam locum. habeat in quibuscumque expensis reficiendis, sivè vigore præsentis Statuti, sivè præcedemis, ac cujusvis Statuti Universitatis prædictæ, quam sententiam & inesorte, & in expensis elapsis demum viginti diebus fi condemnatus non solverir, vel secerit instrà dictor viginti dies id, quòd in sententià continebitur, possit, & teneatur idem Rector exequi, & executioni mandare quibuscumque vernediis, etiam saciendo pignus deposition, ut suprà obtinenti tradi prò ipsa quanticate, prò qua suerie condemnates in summa prædicta, & per spems, per sprom Dominum Rectorem taxatis, in quibus, & prò mibus Depositarius teneatur patere ipsi Domino Rectori, & si ejus Rectoris mandato pignus dederit, aut restituerit, liberatus sit, & esse intelligatur; victor autem, cum vicerit, suum pignus habere possit, & debeat. Et quià plerumque, prò impedienda executione malitiosè opponitur exceptio solutionis, satisfactionis, pacti, vel transactionis, & contrà veritatem, statuerunt, quod de solutione alicujus quantitatis, vel rei debitæ vigore alicujus sententiæ latæ secundum sormam præsentis, vel proxime præcedentis Statuti, probari non possit, nisì per publicum Instrumentum, vel Scripturam, cui fides adhiberi debeat; Et si in aliquo casu recipere debens excusaret, alterum prædictorum sacere possit is qui teneretur * id quod solvere, seù dare deberet, deponere penès Notarium Universitatis, aut Bidellum generalem Universitatis, and deposito facto, incontinenti liberatus sit, & esse intelligatur; Et si privatus foret, restitui debeat, soluta tamèn privacionis pæna primo; si verd citatus, & requisitus, ut supra, per se, vel per aliam non comparuerit, præstito juramento calumniè per Actorem pronunciet Rector interloquendo citatum. ipsum contumacem, & tenutam ex primo decreto de boms ejus dandam esse prò mensura quantitatis petite, seù essimationis rei, vel facti petiti, ad petitionem dicti Actoris, etiam absente dicto tali citato; Et iterum citetur ipse conventus semel, etiam si inventus non fuerit, quòd veniat, ad defendendum sententiam, & si infrà terminum ipse, nec aliquis prò ee * mandet Rector tenutam dari de bonis ejus, salvo jure omni, de quibus bonis per Bidellum tenuta dati possit, si reperiantur de quantitate petità, & experifis legitime factis, & fiendis in dieta causa, & ejus oc-

cafione; si: autèm rettilerit Bidellus, se bona non reperire, Rentor expensas factas teneatur taxare, & tunc privetur talis conventus, & per Scholas publice privatus denuncietur, à quâ privatione nestitui non possit, nisi comparuerit, ot expensas parti ndverfie refucetie, per Rectorem taxatas, quas deponere teneatur penès. Notarium Universitatis, ôt pienus dederit si ut suprà b penès Depositarium Universitatis prædictæ; aut Bidello generali, de parendo mandato Domini Rectoris, & solvendo omnem condemnationem, de co fiendam, & Universitati solvere decem libras. Ferrazia, quo facto, restitutus sit, & esse intelligatur ipso facto; Et in prima die, qua Rector sederit ad Banchum, prò jure reddendo, companere teneatur coràm eo, et respondere dictæ petitioni simpliciter, assirmando, vel negando contenta inpetitione, absque aliqua dilatione, vel termino, et ad alia procedatur, ut supra, ac si ab initio comparuisset, salvo, quod aliàs pignus dare non teneatur: Parsiverò Actoris infrà terminum, ut suprà, pignus, seù pignora prò sua parte denonere temeatur, ad pœnam supradictam: Si verò Bidellus de bonis talis conventi reperille retulerit, & tenutam ex primo decreto dedifse, tunc cridari debeat publice per ipsum Bidellum per Scholas, per quas solitus est Bidellus prædicus codulas legendas legere Scholaribus, in Scholis existentibus, & ctiam ante domum habitationis dicti conventi, si habitare reperiretur in Civitate Ferrariz; Quòd si est aliquis, qui vellet desendere dicta bona, aut dictum conventum, feù dicere velit jus aliquod habere in dictis bonis, coram ipso Domino Rectore infrà tertiam diem debeat. comparere; & si aliquis infrà dictum terminum comparareti, qui dicta bona velit desendere, vel dicat, se jus in dictis bonis habere, de quibus data esset tenuta prædicta audiatur, & jusa ntriusque partis, tam Actoris, quam Comparentis examinentur, & secundum quod juris fuenit terminetur: Si autem aliquis non comparuerit, elaplo termino statuatur prædicto. Actori dilatio etiam absente, or non citato prædicto contumace, ad Aprobandum de juie suo, & probationes recipiantur, & adiudicatio in solutum fieri possit Actori, de consilio tamén dicti Sapientis s Statuerunt etiàm, quòd fienda per eum in prædictis, circà prædicta, & quodlibet prædictorum valeant, teneant, & habeant plenum robur, & quod in prædictis, & quolibet prædictorum. intelligantur fore servata omnia, & singula juris solemnia, seù

De modo procedendi în quafionibus Criminalibus cujuscumque generis per Rectorem contra Scholares, & Universitati suppositos. Statutum XXXI.

Prætered statuerunt, & ordinaverunt, quod si contingerit, quod Deus avvertat, aliquas lites, discordias, seù quæstiones criminales, seù criminum, seù delictorum occasione oriri proptèr Scholares aliquos Universitatis, aut Universitati suppositos, teneatur D. Rector, & Confiliarii prò posse lites prædictas sedare, & pacificare, quibus tales Scholares parere, & obedire teneantur in. prædictis, & si sedari, & tolli non possent, & si lites, quæstiones, & discordiz essent leves, videlicet verborum injuriosorum, vel simpliciter insultus sine armis, præter quam ad domum, sive diffamationis, vel alterius injuriæ, vel oftensæ realis, vel personalis, & civilitèr per alterum prædictorum agi contingeret, possit, & teneatur D. Rector præsens, & quilibet, qui prò tempore suerit de prædictis, & super prædictis cognoscere, ad petitionem. ejus, qui se offensum, vel injuriatum assereret procedere, & terminare, ac executioni mandare, in quibus, & supèr quibus servare teneatur formam Statuti suprà positi, De quæstionibus civilibus quantitatis cujuscumque, & valeant fienda per eum; Nèc non omnia, or singula in dicto Statuto disposita, in præsenti repetita esse intelligantur, quatenus tamèn adaptari possint; Possit insupèr, & eidem Rectori liceat absoluté inquirere de prædictis, & ex probationibus factis tàm supèr petitione, quam repertis per inquisitionem procedere, & terminare, ac condemnare, seù absolvere possit se cundum formam Statutorum Ferrariz, & dictam condemnationem Universitati applicare: Si verò lites, quæstiones, vèl controversiæ prædictorum, alterius delicti, seu malesitii suisse dicerentur, teneatur ipse D. Rector delinquentem privare, & pecunialitèr condemnare suo arbitrio, attentà facti qualitate, & personarum conditione, & ab utraque parte, si expedirer, plenariè side habità de delicto per teltes, à parte s. offitii producendos, aut per ipsum. Rectorem ex officio per inquisitionem receptos, quam eidem facere liceat, vèl per utrosque, à quâ privatione non possit restitui perpetud, nisì voluntate, & consensu offensi, vel ejus hæredum, de quibus appareat publicum Instrumentum scriptum manu Notarii Universitatis, aut alterius Notarii, si siat extrà Civitatem, vel Districtum Ferraria, & Universitati, & ejus Depositario vice.

De modo servando in quastionibus inter Scholares.

Statutum XXX.

Quia Societas jus obtinet Faternitatis, & plerumque inter Socios diversæ oriantur quæstiones, quapropter oportet eos à societate recedere, statuerunt, quòd si contingerit aliquem Sociorum. societati contractæ renuntiare, & de domo, seù hospitio communi, in quo cùm Sociis habitabat velle recedere, allegando causam legitimam contrà Socios, vèl aliquem eorum, que bono viro attentà probationis difficultate probaretur, vèl de ea fides fieret, hoc idem liceat, & eo casu pensiones hospitii prò ratâ tantum solvere teneatur ejus temporis, quo inhabitasset, & ejus Socii, qui causam præstitissent, pròstoto ressiduo solvere teneantur, bona autèm communia, si quæ essent dividantur, & dividi habeant boni viri arbitrio, sìc quòd quilibet partem habeat, seù sostimarienem condecentem. Si autèm aliquis Sociorum sponte absque causa legitima, ut suprà, societati renunciare, & de domo; sen hospitio recedere vellet, integram prò sua parte tenestiur solvere pensionem. & mihilominus cum Socio, seu cum Sociis ad omne ipsorum interesse teneatur, quod interesse declaratur habita de eo fide, bona autem communia dividantur, ut supra; in neutro autem casuum prædictprum liceat * recedenti de domo, seu hospitio, ant camera prædictis absque voluntate reliquorum Sociorum remanentium, aut majoris partis eorum, pæna autèm ipsi moranti ad inhabitandum propter voluntatem aliorum, ut suprà, trium librarum Ferrariæ, Universitati applicanda: Statuentes insuper, quòd si aliquis. Sociorum insimul in eadem domo, hospitio, seu camerà habitantium malè cum aliis le gereret, vel alios calum. niaret, vel molestaret indebite, qued facta side Dom. Rectori, ipse Rector teneatur opportunis remediis talem male se gerentem, vèl calumniantem, vèl alios inquietantem, ut suprà, de domo expellere's quò casu, expulsus totius temporis pensionem solvat., & bona communia dividantur bona fide, ità quòd quilibet habeat suam partem, vel æstimationem, ut suprà, cujus alternatim electio sit remanentis, aut remanentium in domo, camerâ, feù hospitio.

an production and the second of the control of the complete of the control of the

De pana producentium falsos Testes. Statutum XXXII.

Itèm statuerunt, quòd si aliquis litigantium coràm Domino Rectore in aliqua causa, scienter produxerit aliquem testem salfum, aut ejus dicto salso scienter uteretur, & hoc constiterit D. Rectori, si quidèm Actor suerit, cadat à jure suo, si autèm reus, prò consesso, & damnato habeatur de sis, quæ petebantur ab ipso, & nihilominus pænam quilibet ipsorum incidat viginti libr. Ferrariæ, quas pænas si quis prædictorum solvere neglexerit privetur, à qua privatione restitui non possit, nisì dicta pæna primò soluta, & D. Rector contrà prædictos, & quemilibet corum teneatur procedere sub pæna viginti librarum Ferrariæ; audiatur autèm quilibet accusans, seu denuncians, etiam si in secreto tenere voluerit aliquem prædictorum, & docens de crimine habeat tertiam partem condemnationis, reliquis duabus partibus intèr Rectorem, & Universitatem prædictam dividendis.

De sequestrationibus fiendis de bonis Scholarium fugitivorum. Statutum XXXIII,

Quoniam plerumque contingit aliquos Scholares fugitive velle recedere propter aliqua debita, quæ eos aliquando contingerit habere pacto, statuerunt, quòd si contingeret de cætero aliquem Scholarem dici fugitive velle recedere, & allegetur, & dicatur coràm Domino Rectore per aliquem, qui se dicit creditorem ipsius, præstito sacramento priùs à sic allegante, & dicente, quòd prædicta vera sint, & quòd omninò calumniosè non petit sieri sequestrationem, quòd omnia bona prædicti Scholaris possint, & debeant sequestrari per Bidellum. generalem Universitatis ex parte Domini Rectoris ad petitionem talis asserentis se creditorem., & Domini Rectoris, penès aliquam idoneam personam, quæ dicta bona custodire, & servare debeat, donèc sequestratio revocetur, sub pœnâ in præcepto Domini Rectoris contenta, & credatur tali Bidello sequestranti, si retulerit, se in sequestrum tradidisse sequestratario, aut cam penès eum vidisse, seu dictum sequestratarium confessum fuisse penès se habere rem prædictam: Et si Bidellus, cui facta fuerit commissio prædicta retulerit, se non reperire

rire de bonis mobilibus, de quibus possit sequestrare, tunc Rector, qui prò tempore suerit, sactà sibi aliquali side de sugà, seù recessu, quæ sibi boni viri arbitrio sussicere videatur, & præstito sacramento, ut suprà, licentia possit dari tali asserenti se creditorem, quòd possit sacre talem sugientem detineri; Et si detentus suerit, & satissederit de juditio sisti, & judicatum solvendo relaxetur, & aliter non, cuilibet Rectori pænà, qui prædicta non observaverit, centum solidorum prò qualibet vice.

1

100

De Scriptoribus sub Rectore conveniendis. Statutum XXXIV.

Itèm statuerunt, quòd Scholares Vniversitatis, si contrà Scriptores, vel Miniatores, aut Correctores agere voluerint, teneantur eos convocare coràm Domino Rectore, & quòd ipsi Scriptores, Correctores, & Miniatores teneantur, & debeant coràm
eo respondere; Et si dicti Scriptores, Correctores, vel Miniatores audientiam dicti Rectoris, aut ipsum recusaverint, quòd
ipse Rector, qui prò tempore suerit, teneatur talem Scriptorem,
Correctorem, vel Miniatorem privare, vel condemnare in tribus
libris ad petitionem Scholaris, à quà privatione restitui nonpossit, nisì solverit dictam pænam, & consensum habuerit ab eo,
qui eum privari secisset.

Quòd teneatur Rector facere quòd paritèr Doctores Artium non sint in Collegio Doctorum Medicine. Statutum XXXV.

Cùm turpe, & non consonum rationi sit, quòd Doctores Artium sint in Collegio Medicorum, si simpliciter, & purè sint Doctores Artium, & venerint ad examinandum promovendos in Medicina, statuerunt, quòd Dominus Rector una cùm Sapiente, & Consiliariis, & Doctoribus Legentibus debeant ire ad Dominum Civitatis, vèl ad alium, ad quem spectat hoc offitium, & supplicare, quòd siat specialis provisio, quòd nullus non doctoratus in Medicina possit interesse examini alicujus promovendi in Medicina, nèc dare voces alicui scrutinio alicujus promovendi in Medicina, & etiam quòd nullus non conventuatus in Scientia, in quà aliquis vult promoveri possit esse de Collegio Doctorum examinantium in illa Scientia, cùm nullus possit esse verus Judex eorum, que non novit, sub pœna centum solidorum

Ferrariz Domino Rectori, si non iverit instra mensem post pttblicationem Statutorum, ad prædicta procurandum; quòd si secus sieret, ex nunc statuerunt, quòd nullus Scholaris promovendus audeat solvere alicui aliquam quantitatem pecuniz prò examine publico, vel privato, qui sit de aliquo Collegio contra sormam prædictam, sub dicta pœna.

Quòd quilibet Doctor teneatur sociare Scholarens, in sua Privatà. Statutum XXXVI.

Itèm statuerunt prò honore Scholaris conventuandi, quòd quilibet Doctor Collegii in Medicina, vèl Artibus teneatur sociare Scholarem conventuandum eundo, & redeundo ad Episcopatum sub pæna quinque solidorum Ferrariæ prò quolibet, & prò qualibet vice, nisì justa causa subesset, quæ Sacramento subesset, & quilibet possit accusare, & denunciare, & in credentia teneatur, & idem intelligatur in quolibet Scholari studente in Medicina, vel Artibus.

De inchoatione Studij, & aliis Festivitatibus celebrandis. Statutum XXXVII.

Ad utilitatem Scholarium Ferrariæ studere volentium statuerunt, & ordinaverunt, quòd singulis annis Studium debeat inchoare immediate post Festum S. Lucz, aded quod super prolungatione principii Studii facienda Rector, & Consiliarii nullatenus habeant potestatem; nèc supèr hoc ad petitionem alicujus Doctoris, vèl alterius persone possit modo aliquo dispensari etiàm per Universitatem; Adijcientes, quòd legentes tàm ordinarie, quam extraordinarie unum Festum solum in Hebdomada saciant, nisì esset Festum solemne, vel alia Festa solemnia suerint, indie Jovis, nèc ad preces alicujus contrarium faciat, nisì justa. causa subesset, Statuerunt, quòd tempore Carnisprivii fiant vacationes, incipiendo à proxima die Jovis antè Carnisprivium inclusive usque per totam diem primam Quadragesimæ. Item. prò Festivitate Ressurectionis sestari incipiat die Dominico Olivarum, & posteà incipiat die Lunz legi post Octavam diem. Dominicam Paschæ Ressurectionis. Item quod unusquisque Doctor incipiens festare prò Festivitatibus Nativitatis teneatur usquè ad vigiliam Sancti Thomz, sub pæna cuilibet contrafacienti, si

IUC-

fuerit Scholaris viginti solidorum Ferrariz, & si fuerit Doctor, vel Rector quinque librarum Ferrariz; & hoc proijciendo paleas, vel faciendo aliquem actum, per quem impediatur Doctorem legere ordinarie, sub dicta pæna, & quòd Studium debeant complevisse in fine mensis Augusti cujuslibet anni, hoc addito, quòd in Kalendis mensis Maii cujuslibet anni sessentur sex dies, prò potionibus sumendis more solito.

Quòd quolibet anno fiat solùm unus sermo in principio Studii. Statutum XXXVIII.

Itèm statuerunt prò honore Universitatis, & consuetudine servanda, quòd quolibet anno in principio Studii in scientia Medicina, & Artium, siat unus sermo in Ecclesia S. Georgii .s. in. Episcopatu circà Festum S. Luca, cui sermoni quilibet Doctor acti legens, seù eo anno legere intendens interesse debeat, sub pæna viginti solidorum Ferraria prò quolibet, & qualibet vice, nisì justa causa, & rationabili esset excusatus; & quòd sermo sieri debeat per Doctorem, aut Scholarem idoneum facultatis Medicina, ad hoc electum per Rectorem, Sapientem, & Consiliarios, pæna cuilibet recusanti ammissionis Lectura, nisì justa, & legitima causa subesset, qua per majorem partem Consiliariorum, Rectoris, & Sapientis approbetur.

De Matricula Scholarium Medicina, & Artium, ac Philosophia quolihet anno facienda. Statutum XXXIX.

Itèm cùm hoc sit, quòd multi Scholares sint commorantes Ferrariz, qui tamquam Forenses ad Forum Szculare trahuntur, & plerumque carcerantur, nec benesitio Scholarium gaudere possint, quià nomina eorum non sunt conscripta in Matricula Scholarium, & hoc contingit plerumque magis ignorantia, quàm fraude, idcircò nè przdicta contingant volentes obviare prò posse, Statuerunt, quòd Dominus Rector, & Consiliarii cum Sapiente teneantur, & debeant de mense Novembris quolibet anno facere przcipi per Scholas, & nuntiare, quòd omnes, qui intendunt esse in serrariensi Studio prò toto anno, vèl prò parte anni, & in scientia Artium, & Medicinz studere, tàm Cives, quàm sor renses teneantur dare in scriptis Notario Universitatis, vèl Bidello ejussem corum Nomina, & Cognomina, qui Notarius, vel D d 2

Bidellus teneatur dicta Nomina in scriptis redigere, distincte ponendo per se divisam quamlibet Nationem, teneatur etiam inse Notarius Matriculam quamliber intitulare infrascripto modo: In Christi Nomine Amen: Anno Domini, ponendo millesimum & Indictionem, quæ erunt prò eo anno quo fieri, & scribi Matri. culam contigerit; & posteà scribat, & dicat: Hec est Matricy. la generalis Studii Medicorum, & Artistarum Civitatis Ferraria ju. ratorum servare Statuta facta, & fienda dicta Universitatis, & o. bedire Domino Rectori ipsius in licitis, et bonestis, per me f. Nota. rium suprascriptum, ac ipsius Universitatis Notarium, tempore Recto. ris talis, ponendo etiàm nomen Rectoris, qui tunc temporis es. set: Quo libro facto teneatur etiam Dominus Rector facere, & dici, & mandare per Scholas, quòd omnes, & singuli Novitii. & omnes alii, qui non intraverunt Universitatem, nec jurarunt obedire Rectori præsenti, & qui prò tempore suerit, & serva. re Statuta Universitatis facta, & sienda, & alia faciendum, quæ tenentur ex forma Statutorum Universitatis; Et quòd alii Novitii, qui post dictam denuntiationem, seù proclamationem venerint ad Civitatem Ferrariæ, prò studendo in dictà Civitate in Scientia Medica, & Artium teneantur infrà octo dies venire etiam, & jurare, & ea facere, quæ continentur suprà in Statuto proposito, sub Rubrica De eo, qui venerit novitèr ad su dendum: Teneatur autèm quilibet, qui matriculatus fuerit solve. re solidos quinque Ferrariz, quorum quatuor Universitati applicentur, alius verò Notario prò mercede sua; Et si quis excusaret se à solutione propter inopiam, & hoc juraverit, à dicta solutione excusetur, & in dicta Matricula conscribi debeat, & gaudeat benefitio Scholarium, sicut solventes. Voluerunt etiam, quòd quicumque Scholaris dictæ Universitatis cognoverit aliquem Novitium, vel aliquem alium, qui non juraverit, ut dictumest, teneatur sacramenti vinculo ipsum denunciare Rectori, aut Notario, vel Bidello Universitatis, qui Rector teneatur ipsumcompellere ad juramentum præstandum, ut in Statutis plenius continetur: Et si quis jurare contempserit, contrà ipsos ipso Rector habeat plenum arbitrium, Statuto aliquo non obstante s. in poenis exasperandis, & non modificandis, & in eis imponendis, & exigendis: Statuerunt insuper, & firmaverunt, quod nullus possit, & audeat se facere poni, vèl conscribi in alià Natione qu'am verè sit, ità qu'od si secerit se poni in aliqua Natione quam sit, cadat in pænam trium librarum Ferrariæ, & quilibet possit accusare, & denuntiare, & habeat tertiam partemcondemnationis: Et Rector teneatur contrà prædictos inquirere, & condemnandos condemnare sub eadem pænà ipsi Domino Rectori: Insupèr ad probandum, quòd aliquis sit Scholaris, & de Universitate prædictà, ac ipsum juratum secundum quòd tenetur ex sormà Statutorum dictæ Universitatis, sufficiat probari per Matriculam prædictam, in qua descriptum reperiatur Nomen, & Cognomen ejus, vèl per scripturam sumendam ex dicta Matricula de ipsius Nomine, & Cognomine per Notarium Universitatis prædictæ.

De loco, ubi debent esse Scholæ, & de Scholaribus recuperandis. Statutum XXXX.

Statuerunt, quòd aliquis Doctor legens in Medicina non possit habere, seù restituere Scholas suas alibi, quam in loco, & contractà hactenus consuetis, loca autèm, & contractas declaraverunt fore in S. Dominico Communis Ferrariz, nèc alibi possint esse Scholz aliquz in scientia supradicta, Adijcientes quod Domini Reformatores, de pecunià, quam Doctoribus retinent, antè inchoationem Studii singulis annis faciant Scholas reparati, & fenestras Scholarum pannis lineis claudi, prout visum suerit melius expedire: Itèm statuerunt, quòd aliquis Scholaris, qui non audierit Ferrariæ, vel alibi duobus annis in Medicina, non audeat: vel præsumat sedere in primis Banchis in aliquibus Scholis, posna quinque librarum Ferrariz, salvo quòd si esser przbendata. persona, vel licentiatus, quòd non teneatur; Et quilibet possit accusare, & denuntiare, & habeat tertiam partem condemnationis, & in credentia teneatur, & istud Statutum legatur omni anno in principio Studii.

Quod nullus possit legere nist sit Conventuatus. Statutum XXXXI.

Itèm prò honore Studii, & studentium Civitatis Ferrariz statuerunt, quòd nullus possit legere in Civitate Ferrariz, in aliqua scientia, nèc ordinariè, nèc extraordinariè, nisì suerit conventuatus, vèl substitutus ab aliquo Doctorum ex causa legitima, ut suprà, sub, pœna decem libr. Ferrariz, & eamdem pœnam patiatur quilibet Scholaris, qui sùb eo intraverit, salvo quòd legentes in Humanitate, vel Rhetorica non teneantur ad prædicta.

Dd 3

De pignoribus dandis per Doctores, in principio Studii.

Statutum XXXXII.

Item flatuerune, quod quiliber Doctor legere volens, tam in scientia Medicina, quam Artium, in principio Studii, infra octo dies quolibet anno dare, tradere, & designare debeat D. Rectori. qui pro tempore fuerit, vel Bidello Universitatis pignora valo ris, & extimationis decem librarum Ferrariæ ad minus, de obe diendo D. Rectori, & ipsi Universitati, & de servando Statuta s. facta, & fienda, & de quæstionibus disputandis, & terminandis, & ad stationem ponendis, & aliis omnibus observandis, & adim. plendis, que continentur in dictis Statutis factis, & fiendis: Rec. tor, seù Bidellus, cui data, & designata suere dicta pignora, infrà tertiam diem pollquam ipsa designata suerunt, ipsa tradere, & designare teneatur Depositario Universitatis, qui Depositarius ea recipere teneatur vice, & nomine Universitatis, & ea custodire, & salvare usque ad finem Studii. Prædictus Rector, qui prò tempore fuerit, teneatur inquirere modis omnibus, qui bus poterit, etiàm Statutorum ordine non attento contrà dictor Doctores, & etiam quemlibet eorum, si in aliquo contrafecissent, seù aliquid omississent de iis, quæ eis incumbebant; Et si quem invenerit contrafecisse, aut prædicta non servasse, punire, & condemnare ipsum possit, & debeat secundum formam Statutorum Universitatis prædictæ, & pænas, quas incurrisset exigere; & non pollint, nèc valeant dicta pignora ad voluntatem ipsorum rest. tuere: Et si aliquis Doctorum pignora antedicta dare neglexerit, & designare, privetur omni honore, & commodo Universitatis, & pænam ipso facto incidat decem librarum Ferrariæ, à quâ privatione restitui non possit, nisì dictà pæna soluta, nèc ea soluta, nisì de voluntate Rectoris, & majoris partis Vniversitatis, nò possit, qui sic se privati permiserit, eligi, vel per Reformatore conduci ad aliquod salarium; Et si electus suerit, ex nunc talem electionem fore nullam declaraverunt, & electio ex eo nullum jus acquirat, quæ quidèm omnia, & singula teneatur Rector præsens, & qui prò tempore suerit observare, & observan facere, Inb pœna decem librarum Ferrariæ, eidem per Syndicos in fine sui offitii auserenda, salvo semper Statuto, quod loquitur de pignoribus dandis per Doctores, qui ad salarium eliguntur.

De juramento enaminandonum, tam in Medicina, quam in Aptibus Statutum XXXXIII.

Itèm si aliquis Scholatis voluerit promoveri in Medicina, sivè aliqua Artium, primo Rectori per Doctorem, sub quo promoveri debuerit se saciat præsentari, qui præsentandus dicto Rectori præsentetur per dictum Doctorem * quòd ipse legitimo tempore audivit, studuit, & publice respondit; Tempus autem legitimum est, quòd studuerit quatuor annis hic, vel alibì, ubì fuerit Studium generale, salvo quòd si voluerit promoveri in Medicina, si fuerit instructus in primitiis, quod sufficiat eum audivisse tribus annis ad minus: Et prædicto præstito juramento saciat se per Doctorem suum Vicario præsentari; & si quis dicto Vicario fecerit præsentari; vèl se præsentaverit non præstito juramento, prædicta ejus examinatio per quatuor menses disseratur sub co Doctore, qui eum præsentaverit: Et sub co Doctore nullus co anno examinare, vel examinari possit: Insuper juret ipsi D. Rectori, substitutis, & substituendis, quod Doctori, vel Scholari, vèl alicui alteri nihìl dedit, vel promisit, dabit, vel promittet intuitu, ratione, aut prætextu, seu promotionis labore, exceptis personis illis, quibus Statuta dari permittunt, & jubent, ita tamèn quòd formam Statutorum nostrorum etiam in ils personis non excedat; Et si aliquis hoe Sacramentum præstare noluerit; nullus ejus promotioni intersit; sub pæna librarum quinque prò quolibet; applicanda Vniversitati.

De Sacramento publicandorum, tam in Medicina, quam in Artibus. Statutum XXXXIV.

Itèm statuerunt, quòd quilibet promovendus, tàm in Medicina, quàm in aliqua liberalium Artium juret D. Rectori, numquàm contrà Vniversitatem prædictam verbo, vel sacto patrocinium, auxilium, vel consilium præstaturum, & si contigerit eum remanere Ferrariæ, quòd obediet D. Rectori prædicto, & qui prò tempore suerit, in licitis, & honestis, & servabit Statuta Vniversitatis antedictæ sacta, & sienda, & per ipsam Vniversitatem sacta, & probata. Itèm ad majorem certitudinem providerunt, quòd Notarius Vniversitatis, vel ejus substitutus teneatur, & debeat interesse cuicumque publicæ, & ubicumque facta suerit Dd 4

Ferrariz, & scribere juramentum, quod siat per promovendum, seù publicandum, & de dicto juramento saccre publicum Instrumentum, & ipsum registrare in libro actorum ipsus Notarii.

De modo, & forma juramenti, quod Sobolaribus, & aliis prasari debet. Statutum XXXXV.

Itèm Statuerunt, quòd Scholaris quilibet, & quicumque alius Universitati prædictæ subjectus teneatur jurare obedire Rectori. qui prò tempore fuerit in licitis, & honestis, & quòd adversis præsentia Statuta, aut aliqua in eis contenta non saciet, sen veniet quoquomodo; Et si ipsum eligi contigerit ad aliquod offi. tium dictæ Universitatis, ipsum nullatenus recusabit, & quòd se nullatenus absentabit, nè eligatur, & non procurabit per se. vel per alium ut eligatur, vèl non eligatur ad aliquod, nèc preces porriget prò se, vèl alio, aut supplicabit per se, vèl per alium, ut prædicta, vel aliqua prædictorum fiant, vel non fiant, vèl quòd impediatur, vèl differatur aliqua pœnæ exactio, quz secundum Statutorum formam sieri posset, vel deberet; Et quòd venier ad omnes, & fingulas convocationes fiendas per Rectorem, seù de ejus mandato juxtà suam possibilitatem, & stabit ibidèm, donèc Rector, & alii erunt de proposito expediti, & si in du bium in aliquo casuum revocarevur, utrum licitum, vel hones tum esset quod præciperetur per Dominum Rectorem, debeat videri, cognosci, & declarari per Consiliarios, quorum declarationi stetur, etiàm facto partito intèr eos cum fabis albis, seù nigris per ipsorum Sapientem si opus suerit, prò quibus ipse sapiens dictos Confiliarios facere congregari teneatur, ad requilitionem tam Rectoris, quam qui * obedire recusaret: Et licet prasentia Statuta fuerint multotiès lecta, & publicata * Et signorantia, seù oblivio per alterum corum allegaretur, quòd ejus, juramento se valeat excusare, in hoc tamèn omnis cesset obicctio: Et quòd Dominus Rector alicui non possit remittere, sel differre sacramentum prædictum ultrà quindecim dies à die peremptoriæ citationis, seù proclamationis siendæ per Scholas Nationis, de quâ Scholaris fuerit, quam sieri facere teneatur quilibet Rector more solito in principio Studii in virtute præstiti juramenti, & pœna centum folidorum Ferrariæ cuilibet non juranti, ut suprà * viginti solidorum Ferrariæ prò qualibet vice, quam si non solverit infrà octo dies elapso tempore sacramenti przpræstandi, per Scholas publice privatus Universitatis commodo nuntietur, à quâ privatione restitui non possit, nisì dicta ptena soluta, & præstito juramento, ut suprà.

Qu'à borà debeant legere Doctores. Statutum XXXXVI.

Statuerunt insupèr, quòd Doctores de manè legentes tàm in scientia Medicinæ ordinariæ, quam alia liberalium Artium incipiant legere de mane statim post pulsationem Missa S. Georgii Episcopatus, & teneantur legere per duas horas, vel per horam cùm dimidià ad minus sub pæna quadraginta solidorum Ferrariæ, cuilibet Doctori contrafacienti, & tantumdem D. Rectori non exigenti prædicta, si prædicta ad ejus notitiam pervenerint, & non exegerit: Legentes verò practicam Medicinæ extraordinariam legere debeant per duas horas post pulsationem Campanæ Episcopatus Ferrariz: Legentes verò in nonis incipiant similitèr immediate pulsato ad Nonam S. Georgii, seù horâ vigesima: Legentes autèm Cirugiam legere debeant horâ decimanona: Legentes autèm Physicam extraordinariam, & practicam Medicinæ ordinariam legere debeant horâ vigesimaprimâ: Legentes autèm Physicam ordinariam, hora vigesimasecunda; Et quod legentes Physicam moralem legere debeant horâ vigesimasecundâ, & hoc omni die Festivo, & omni die, quo ordinarie non intretur; Et quòd legens Astronomiam legat omni die Festivo, & omni die, quò ordinarie non intratur, seù Vacationum hora vigesimaprima, & hoc intelligatur usque ad Pascha; à Festo autèm Paschæusque ad Vacationes anticipetur per horam antè. Itèm statuerunt, quòd nullus possit concurrere cum Doctore legente Astrologiam, nec in legendo, nèc in disputando, nisì legeret in eadem scientia easdem lectiones, aut aliis, sub pæna quadraginta solidorum Ferrariæ cuilibet contrafacienti, prò qualibet vice; Statuentes insupèr, quòd cùm alus Doctoribus salariatis, & legentibus quilibet, qui secundum formam Statutorum legere possit, concurrere eadem horâ in eadem scientià * legendo easdem lectiones. Itèm statuerunt, quòd nullus Doctor cujuscumque facultatis existat, loco sui, possit alium facere legere, nisì contingat, eum exire de Civitate Ferrariæ, prò curà alicujus infirmi, ad quam esset vocatus, vèl ratione suæ infirmitatis, vèl magna causa existente, ut puta in Sponsalitiis Parentum, aut in morte ipsorum, tunc, & in eo casù primò notificet Rectori, qui prò tempore fuerit, &

illo casù possit admitti, & aliter non, pænæ eidem qualibet lectione omissa, seù per se ipsum non lecta decem solidorum ferrariæ, & eamdem pænam patiatur qui prò eo legeret: Et si aliquis Doctorum legentium non compleverit usque ad Festum S. Mariæ in Augusto lecturam suam, pænam incidat sextæ partis Salarii sui, sibi retinendi à Dominis Resormatoribus, nisì justa, causa subesset.

De modo legendi in Cirugià. Statutum XXXXVII.

Itèm statuerunt, quod Doctores legentes in Cirugià debeant legere secundum subscriptum modum, videlicet; Quod omni anno à principio Studii incipiant legere prò prima lectione Cirugiam Dini, quâ lectâ legatur Cirugia Galieni, prò secundâ lectione primo legatur Cirugla Avvicenna, quâ lectâ legatur Septimus Almansoris; Debeat autèm quilibet Doctor ordinarie legens Cirugiam disputare duas quæstiones in Cirugia, & etiam de quolibet, secundum quod Doctores legentes in Physica tenentur se cere, & etiàm teneantur eas terminatas dare ad stationem Rotulorum, de bonâ litterâ, & in bonis cartis, quæ perpetud ad stationem, & in statione prædicta debeant permanere, ac per Armarium custodiri, & salvari, quas disputationes sacere teneantur in Nonis, nisì in hebdomada esset Festum, quod sessare tur, quâ die disputare possit de mane, si alius Physica Doctor non disputaret; disputare autèm teneatur solum in Cirugia, & in terminis Cirugiæ, sub pæna in Statutis contenta. Itèm quòd nullus audeat concurrere in faciendo aliquem actum, quando Doctores in Cirugia disputabunt, & quod Rector, & Doctores Medicinæ legentes teneantur ire ad eorum disputationes, sicut ad alias, & ibi stare à principio usque ad finem, & arguere, sicut arguunt ad alias, sub pæna viginti solidorum Ferrariæ prò quolibet. Itèm quòd teneatur quilibet Doctor in Cirugla legens omnia facere, quæ tenentur alii Doctores in aliis scientiis, pæna cuilibet dictorum Doctorum contrafacienti in prædictis, vel aliquo prædictorum quinque librarum Ferrariæ in quolibet dicte rum casuum, & prò qualibet vice.

De quastionibus disputandis generalitèr per Doctores. Statutum XXXXVIII.

Itèm prò utilitate, & exercitatione Scholarium, & studentium statuerunt, quòd disputari debear, & disputationes sieri debeant per Doctores legentes sivè ordinariè, sivè extraordinariè, sivè diebus Festis, sivè aliis, modo, & sorma, & ordine infrascripto, videlicèt: Quòd juniores Doctores actu legentes primò debeant per ordinem disputare publicè semèl in anno, in die sessivo, si suerit, vèl die Jovis si sessum non suerit, & sle procedere quilibet Doctor disputando semèl in anno publicè, in facultate, in qua legerit, pœnà cuilibet Doctori contrasacienti trium libr. Ferrariæ, ab eo auserenda per Rectorem instratertiam diem; quam si non abstulerit dictus Rector, tunc ipse eamdem prenam incurrat, sibi auserendam in syndicatu suo per Syndicos; Statuentes insupèr, quòd quilibet Doctor disputare debeat antè sinem mensis Junii, sub pænà prædictà: Itèm quòd Bidellus debeat prædictis disputationibus interesse, à principio ad sinem.

De modo arguendi ad quamlibet questionem. Statutum XXXXIX.

Itèm statuerunt, quòd in singulis disputationibus primò arguant quatuor Scholares Forenses, & criam Rector, si voluerit, ità quòd de qualibet Natione arguat unus Scholaris, hoc ordine servato, quòd primus arguens sit de Natione Rectoris, qui prò tempore fuerit, deinde Lombardorum Natio, postque Natio Romanorum, & siz deinceps per ordinem, in casu, in quo suerint de qualibet Natione volentes arguere, aliàs Natio, que est in defectu suppleat aliam, arbitrio Rectoris, qui fuerit prò tempore, & quòd Scholaris ad unam quæstionem in prima sequenti quæstione arguere non possit, si fuerint alii quatuor volentes arguere, salvo quòd nullus Scholaris possit arguere, nisì ille qui arguit audiverit uno anno hic, vel alibì, ad minus in illa scientia, in qua arguerit: Et quòd nullus Scholaris possit respondere ad aliquam quæstionem generalem, nec ad aliquid quodlibet sùb aliquo Doctore legente, nisì respondens audierit in dicta scientia, in qua respondet, hic vel alibì, ad minus duobus annis; & salvo quod in casu, in quò non esset nisì unus Scholaris de Natione aliquâ, & ille velit, quòd tùnc possit arguere. Itèm qui præsens est sempèr habeat cedulam, in quâ habean-

tur qui aliàs arguerint; & clamet Talis arguat de tali Natione. Talis non possit arguere; Et postqu'am arguerint prædicti quatuor possit arguere unus alius Scholaris de Lombardia, etiàm si fuerit Civis: Statuentes insupèr, quòd Rector non possit dare aliqui lo cum arguendi, antequam respondens respondiderit ad questita, sub pæna ipli Rectori viginti solidorum Ferrariz prò quolibet, & qualibet vice: Itèm quòd nullus Scholaris possit respondere ultrà quam ad duas, vel tres quæstiones generales, & unum quodlibet in uno anno, pæna cuilibet Doctori, qui dederit tali Scholan aliquam quæstionem generalem viginti solidorum Ferraria prò qua. libet vice, & cuilibet Scholari decem; Et quod post Scholare arguentes arguant Doctores actu legentes, secundum formam sa. tutorum, adeò quòd junior Doctor in Lectura primò arguat, & sic successive procedatur, sub pæna quadraginta solidorum ord qualibet vice: Itèm quòd fingulis quæstionibus quilibet orpenens possit proponere duas rationes, vel tres, & eas duabus aliis confirmare, & non ultrà; Et quòd tempore disputationum siendarum Doctores, Scholares, esse, & stare debeant in Scholis pacifice, & quiete, & non allegare, vel opponere prò parte opponentis, vel respondentis, nèc etiàm contrà, pœna cuiliber contrafacienti quinque solidorum Ferrariæ, prò quolibet corum, & qualibet vice; Salvo, quòd prædicta non intelligantur habere locum in Doctore disputante. Item quod relinquantur tres banchæ in quibus cumque Scholis, in quibus contigerit disputari, prò Doctoribus, in quibus non audeant, nèc possint sedere aliqui Scholares, nid respondens, si voluerit, pæna cuilibet Scholari, qui se proposucrit in dictis Banchis quinque solidorum Ferrariæ, nisì immediatè dictas banchas exierit, & pœna Bidello, quando negligens suent in prædictis decem solidorum Ferrariæ: Et ad evidentiam prædictorum Notarius Universitatis; aut alius loco ipsius pracise temeatur hoc Statutum legere, & publicare semèl in Medicinà s. Physica, semèl in Philosophia, & semèl in Logica, & semèl in Astrologia, in Scholis, in quibus Doctores, & Scholares simil convenerint disputationis causa, pæna duorum solidorum Ferrariæ ipsi Notario, ad cujus Statuti observationem teneatur quilibet Rector, qui prò tempore fuerit, pæna cuilibet Rectori de cem solidorum Ferrariz prò qualibet vice, qua negligens suenit in prædictis observandis, & observari faciendis.

De electione corum, qui débent denunciare Doctores.

Statutum L.

ι

Ţ

ţ

ı

ţ

ľ

Itèm providerunt, quod Rectores, in quolibet principio Studiv reneantur, & debeant infra quindecim dies, in virtute præfriți juramenți, & sub poenâ centum solidorum Ferrariz prò qualibet vice eligere de quibuslibet Scholis Medicinæ, & Artium. quatuor Scholares idoneos & de unaquaque Natione, qui eligendi, sub pæna centum solidorum Ferrariz prò quolibet, quam. iplo facto incurrant, teneantur jurare intra tres dies post eorum electionem, & postquam fuerint requisiti, denunciare Rectori, seù Sapienti si contingat suum Doctorem aliquam pænam incurrere s. non intrare tempore debito, vel non disputando, vèl quocumque alio modo, quam pænam incurrat ex forma aliquorum Statutorum Universitatis, & Dominus Rector teneatur procedere, ad denuntiationem prædictorum, & cujuslibet eorum, & in secreto tenendi, si teneri voluerint, & debitas pænas exigere, ac procedere contrà ipsos Doctores, sub pæna Rectori centum solidorum Ferrariæ in quolibet capitulo, & tantumdèm cuilibet dictorum, sic electorum Scholarium non observantium prædicta: Teneantur autèm denuntiatores in credentia per Dominum Rèctorem, sùb pænâ Rectori propalanti denuntiatores trium librarum Ferrariæ.

Quòd quilibet Doctor teneatur sociare Scholarem conventuandum.

Statutum LI.

Itèm statuerunt, prò honore Scholaris conventuandi, quòd quilibet Doctor Collegii teneatur sociare Scholarem conventuandum, & redeundo, ad Sanctum Georgium, ship pena quinque solidorum Ferrarize prò quolibet, & qualibet vice, nisì justa causa stetisset, que sacramento valletur; & quilibet potest accusare, & denuntiare, & in credentia teneatur, & quòd dicitur de Doctoribus Collegii, idem intelligatur de quolibet alio Doctore legente in Medicina, vel Artibus, ac etiam de quolibet Scholari studente in Medicina, vel Artibus.

Quòd nullus possit ire ad recipiendum Privatam nisì cùm decem Sociis. Statutum LII.

Itèm statuerunt, quòd si aliquis Scholaris ire debuerit ad S. Georgium prò Privata recipienda non possit ire, nisì cum Doctore suo, vel Promotoribus suis, & decem Sociis, & cum decem Sociis redire, quos decem Socios debeat dare in scriptis Domino Rectori antequam vadat ad Sanctum Georgium, prò dictà Privatà recipiendà, sub ptenà centum solidorum Perraria cuiliber examinando, & cuiliber alteri Scholari ultrà illos decem, qui cum dicto examinando irent, vel redirent, quinque solidorum Ferrariz; Et quòd nullus Doctor examinans in Privata, vel publica audeat sibi dividere pecuniam Doctorum non examinantium in Privata, vèl Publica, causa legitima, sed dicta pecunia Doctorum non examinantium in Privata, vel Publica sinè licentià, cum arbitrio Rectoris, & Sapientis, & Consiliariorum computanda restituatur Scholari examinato, vel publicato, ut moris est, sub pænå decem solidorum Ferrariz cuilibet Doctori contrafacienti; Adijcientes, quòd si prædictus Scholaris velit ad antedictam Privatam recipiendam ire ultrà dictum numerum, possit ire sinè aliquá pænå.

De Sacramento Scholarium Ferraria legere volentium aliquos Libros extraordinarios. Statutum LIII.

Statuerunt etiàm, quòd quilibet Scholaris Civis Ferrariz, qui de cætero velit aliquem Librum legere in Medicina, vel Artibus, debeat priùs Domino Rectori tale præstare juramentum, Quòd ad omnes disputationes veniet, sicut alii Doctores Forenses, vèl ad Privatas admissi, & quòd non advocabunt, nèc patrocinium præstabunt prò aliquo non Scholari contrà aliquem. Scholarem, nisì suam, vel suorum injuriam prosequatur; & si dictum Sacramentum recusaverit præstare, nullus Scholaris debeat ipsum honorare, nèc etiàm Bidellus, vel audire suum principium, nèc etiàm ipsus lectiones debeant proclamari per cedulas, sub pæna quadraginta solidorum Ferrariz contrasacienti.

Quòd novi Scholares se teneantur prasentare coràm Domino Rectore. Statutum LIV.

Statuerunt, quod omnes, & singuli Scholares novi sivè Cives, sivè Forenses, qui venient in Medicina, vel Artibus, Rhetorica, vel Humanitate ad Civitatem Ferrariz teneantur sub pœna privationis insta octo dies postquam inceperint Scholas intrare, przsentare se Domino Rectori, & jurare obedire eidem, & observare Statuta Universitatis sacta, & sienda, & solvant immediate Universitati przdictz quinque solidos Ferrariz, & aliter non admittantur; Et quod aliquis eum, vel eos non recipiat, seu retineat in Scholarem, vel Socium, sub pœna privationis, quz quantitas remitti non possit alicui aliqua ratione: Spectet autèm dicta pecunia ad Universitatem sinè aliqua diminutione, prztèr quam quod Notarius ex ea, pro matriculatione qualibet habeat solidum unum, à qua privatione restitui non possit, nisì solutis Universitati à quolibet privato quinque solidis Ferrariensibus.

Quòd quilibet Scholaris faciat dici per Scholas quandò vult recedere. Statutum LV.

Statuimus, & ordinamus, quòd quilibet Scholaris, qui deincèps velit recedere, teneatur per tres dies antè recessum suum. facere Universitati dici, & proclamari per Scholas, Quòd notum sit omnibus, quòd talis, de tali loco, nominando Nomen. ejus qui vult recedere à Civitate Ferrariæ, unde si aliquis, vel aliquid peteret ab eo, infrà tertiam diem debeat comparere coràm Domino Rectore, aliàs habebit licentiam recedendi, & si prædicta façere voluerit, debeat saltem idoneum substitutum, & Procuratorem loco sui relinquere, qui faciat prædicta per Scholas proclamari, & quòd respondeat cuilibet de jure, & satisfaciat prò eo, & si non comparuerit aliquis instrà dictum terminum, transacto eo possit recedere quandocumque voluerit, obtentâ licentia Domini Rectoris, & si aliquis Scholaris recesserit, non servando prædicta, teneatur Rector, ad petitionem asserentis se creditorem, etiam si summatim eidem Domino Rectori constiterit eum creditorem esse, & dictum Scholarem privare debeat, à qua privatione restitui non possit, nisì fuerit in concordià

cùm dicto creditore, & solverit, nomine pænæ Universitati centum solidos Ferraria. Itèm ad evitandum omnem calumniam, quæ in futurum committi posset, statuerunt, quòd factis proclamatibus prædictis per Scholas per dictum Bidellum, ea die, quo clamaverit dictus Bidelius, debeat nuntiare Notario Universtratis dictas proclamationes, nominando, & diceado sibi nomen dicti talis facientis proclamare per Scholas, aut de quo factz fuerint dictæ proclamationes, quod faciens proclamare debeat es--se una cum dicto Bidello; Qui Notarius prædicta scribere teneatur, ut retulit sibi dictus Bidellus in quoddam quaterno, ad hoc deputato, & habeat, & habere debeat prò dictis proclamationibus solidum unum Ferraria, pæna Bidello, qui dictas proclamationes faceret per Scholas, si ipsas eidem Notario non retulerit, prò qualibet vice solidorum quinque Ferrariz, & perinde esset, ac si non secisset proclamari per Scholas, cui Scripturæ plena fides adhibeatur: Cum contingat Scholares volentes recedere velle bullettas Librorum, Statuerunt, quòd nullus Domicellus Rectoris, vel alia persona audeat, vel præsumat aliquid recipere de aliqua Bulletta bullanda, vel sigillo Universitatis ponendo sub aliqua littera, pœna cuilibet, qui aliquid receperit, prò qualibet vice viginti solidorum Ferrariz, & cuilibet Rectori, qui aliquid permiserit recipiendum, quadraginta solidorum Ferrariæ: Itèm proptèr Cives, & alios, qui non sunt Universitati suppositi, quibus interdum contingit Scholares esse. debitores, Statuerunt, quòd quicumque Scholaris, vèl Doctor. vèl quis de Universitate nostrà recedere voluerit cum bonis suis, fieri faciat per tres dies antè proclamari per Trumbatorem Civitatis Ferrariz, notificando ejus discessum, & elapso termino possit liberè recedere.

Quòd Scholares non jurati, aut Doctores non juratorum non gaudeant benefitiis Universitatis. Statutum LVI.

Itèm statuerunt, quòd aliquis Scholaris cujuscumque facultatis, aut quis alius, ut Scholaris se gerens, non possit, nèc valeat gaudere benesitio aliquo, seù commodo Universitatis prædictæ, seù Statutis ipsius, aut per Universitatem, Rectorem ipsius, aut Statuta dictæ Universitatis, nisì sit Scholaris juratus, qui juraverit servare Statuta Universitatis, & obedire Rectori in licitis, & honestis, ut suprà: Decernentes insuper, quòd aliquis Doc-

Doctor, sen professoraliquimakterius Scientia, quam Medicina, vèl Artium non possit prò alique : vèl contra aliquem procurare, advocare, vel solicitare palami, vel secrete, nist juratus suerit servare Statuta, & obecite Rectori, ut suprà, salvo quòd in causa, seu causis; litibus, seù quastionibus suis, vèl suorum licitè esse, advocare, vel procurare possit, pœnâ cuilibet advocanti, procuranti, solicitanti, & prò qualibet vice, solidorum quadraginta Ferrariæ, quam pænam solvere teneatur quilibet contrafaciens infrà tertiam diem postquam dictam pænam incurrerit, sub pœna privationis, à qua privatione restitui non possit, nisì dictà pæna soluta: Et quilibet possit accusare, & denuntiare, & habeat medietatem condemnationis, & Rector quilibet. qui prò tempore fuerit possir, & teneatur procedere, ad petitionem cujuscumque, & delinquentem condemnare, sub pæna centum solidorum Ferrariæ, per Syndicos eidem Rectori auserenda in fine sui Offitii. And The man in the second and the

De lecturà, & ordine librorum legendorum. Statutum LVII.

Itèm statuerunt, chm utile, & necessarium sit Scholaribus supèr lectura librorum salubritèr providere, ut de cætero in lecturâ, & supèr lecturâ librorum legendorum, de cætero tàm in Medicina, quam in Physica, & Astrologia talis ordo servetur, quòd erit secundum infrascriptum modum hinc ad vigintiquinque annos .s. proxime futuros inchoando, & infrascripto ordine. Primò in Philosophia legatur totus Liber de Anima, exceptis erroribus primi libri, quò lecto legatur Liber de generatione, & corruptione; extraordinarie legatur Liber Physicorum. In secundo anno legatur ordinarie Liber de Cælo, & Mundo, quo lecto legatur Liber Metheororum. Extraordinarie legatur Liber de Anima, quò lecto legatur De Generatione. In tertid sequenti anno, primo legatur ordinarie Liber Physicorum, extraordinarie legatur Liber de Calo, & Mundo, quo lecto legatur Liber Metheororum. In Medicina, in primo anno primo legatur Liher Tegni, prò secunda lectione in mane primo legatur Liber Pronosticorum; in Nonis primò legatur Primus Avvicenne exceptà Anathomia, & exceptis Capitulis De naturis temporum secundæ Fen, & excepta Tertia Fen. præter Capitulum De Regimine ejus, quod comeditur, & bibitur. In secundo verò sequenti anno, prò prima lectione de mane in Medicina primo legatur Liber Aphorismorum, excepta Tertia par-Εe

ticulà, prò secundà lectione de mane primo legator Secundus Ca. non Avvicennæ, in Nonis legantur Libri Tegni. In tertio sequenti anno, primò legatur prò prima lectione de mane Liber primu Avvicenna, exceptis Anathomia, & cateris, ut supra, pro secunda lectione legatur Quarta Fen Primi Avvicenne | In Astrologia, pri. mo anno legantur Algorismi de Minutis, & Integris, quibus lectis legatur Primus Geometrie Euclidis, cum commentario Campani, quo lecto, legantur Fabula Alphonsi, cum Canonibus, quibus lectis, le. gatur Theorica Planetarum. In secundo anno, primò legatur Tras. tatus de Spherà, quo lecto, legatur Secundus Geometria Euclidis quo lecto, legantur Canones supèr Tabulis delinoriis, quibus lectis. legatur Tractatus Astrolabii Mesegalæ. In tertic anno, primò lega. tur Albrabitius, quo lecto, legatur Centiloquium Ptolomei, cum Commento Hali, quo lecto, legatur Tertius Geometrie, quo lecto. legatur Tractatus Quadrantis. In quarto anno, primò legatur Qua. dripartitus totus, quo lecto, legatur Dictio Tertia Almagefi. Dic. tis annis completis, & completis dictis Libris in dicto termino. fiat circulus, & redeatur ad Lecturam primi anni, posteà ad Lecturam secundi anni, & sic per ordinem. Prò Lectura autèm Practicæ Medicinæ ordinaria, infrascripto modo procedatur, videlicèt; In primo anno legatur Nonus Almansoris, & Fen de Stomaco, Fen 2. de Matrice cototus Avvicennæ solum illo anno legatur. Extraordinarie verò legatur Prima Fen Quarti, & seunda, & Fen de Corde; Extraordinarie verò legatur Nonns Almansoris, quo lecto, legatur Fen de Stomaco, & Fen secunda de Matrice, sivè tràns Avvicenna. Reliqui verò Fen legantur prò secundà Lectione, vel extraordinarie, prout Rectori, & Consiliariis vifum fuerit. Item statuerunt, quod Doctores deputati ad legendum Logicam, primò legere debeant ordinariè prò primà lectione Logicam Pauli, quâ lectâ, legant Consequentias Strodi, quibus lectis, legant De Sensu composito, & diviso Prò secunda lectione legant Artem veterem totam, prò tertia vero lectione legatur Liber Posteriorum; Extraordinarie verò legentes, prò prima lectione legere debeant Obligationes Strodi, quibus lectis, legant Regulas Hentisberi; prò secundà lectione legant Librum Topicorum Aristotelis, vel Priorum, vel Elenchorum, secundum quod pro majori parte Scholarium, dictas lectiones audire volentium, visum fuerit; Statuentes insuper, quod Doctor, vel Scholaris legens diebus Festis Logicam, legere debeat prò prima lectione Septem Sopbismata Hentisberi, prò secunda lectione Proportionales Alberti

De Anathomia quolibet anno fienda. Statutum LX.

Quoniàm ad industriam, & utilitatem Scholarium spectat, & pertinet sacere Anathomiam, statuerunt, quòd Potestas Civitatis Ferrariz teneatur ad requisitionem D. Rectoris dare, & assignare Anathomistis singulo anno unum corpus hominis; Et quià plerumque consueverunt rixæ, & rumores, in reperiendis, seu quæ rendis corporibus, ex quibus, seù de quibus Anathomia sieri debeat, statuerunt, & ordinaverunt, quod aliquis Doctor, aut Scholaris, aut quivis, alius non audeat, nèc præsumat, sibi acquirere aliquod corpus mortuum prò dictà Anathomià fiendà, nisì primò licentia przhabita à D. Rectore, qui prò tempore fuerit, qui quidèm Rector teneatur, & debeat, in dando licentiam intèr Doctores, & Scholares qualitatem, & ordinem observare, cum dicta licentia petita fuerit. Itèm quòd aliquis non possit interesse in aliqua Anathomia ultra numerum quinquaginta personarum; Et quòd aliquis non possit videre aliquam Anathomiam, nisì sit Scholaris Physica, vel Medicina, & si prædicti Scholares Physicæ, vel Medicinæ ad prædictum numerum non ascenderint, tunc possint Scholares Logicz interesse dictz Anathomiz, quousque ad prædictum numerum ascendatur. Item statuerunt, quod fiant expense, aut que in prædictis occurrerint, sivè prò prædictis fiendæ prò rata communitèr intèr Scholares Forenses * videre debuerint: Quas expensas duo Scholares Forenses Medicinæ. vel Physicæ, per Rectorem, & Consiliarios electi, qui Anathomistæ nominentur, facere teneantur, priùs tamèn accepto juramento, quòd expensas necessarias facient bonâ fide, & sinè fraude; prò dictis autèm expensis faciendis, statuerunt, quòd quilibet Scholaris volens prædicæ Anathomiæ interesse, debeat deponere pignus prò uno Ducato apùd Aromatarium, seù aliam personam idoneam; prout Rectori visum fuerit; qui Aromatarius teneatur juxtà Anothomistarum requisitiones dare pecuniam, ceram, & alia necessaria, prò dictà Anothomià fiendà; statuentes insupèr, quòd dicti Anothomistæ stent ad Syndicatum de expensis factis, quorum Syndicorum electio pertineat ad eos, qui prædictæ Anothomiæ interfuerint; intelligantur autèm esse tres Syndici; Doctores autèm legentes Medicinam venire possint, nihìl solvendo, & teneantur venire ad requisitionem Rectoris, & similiter Rector interesse possit, cum uno Socio, absque ulla solutione. Itèm statuerunt, quòd completa Anothomia, quæcumque instruinstrumenta pertinentia remanserint al Universitatem, deponantur aput Aromatalium, de quibus Depositarius notam saciat in libro Universitatis. Itèm statuerunt, quòd ex pecuniis prædictis enanturi cerei duarum libratum, profum unum habeat Doctor legens, ector, qui prò tempore suerit, alium habeat Doctor legens, et declarans Anothomiam. Itèm statuerunt, quòd completà Anothomia, Doctores, & Scholares, qui intersuerint, teneantur associare Corpus anothomizatum ad sepulturam, unà cum Rectore, directis coruin, qui Anothomizatum ad sepulturam, unà cum Rectore, directis coruin, qui Anothomizatum intersuerunt.

Scholaribus, & aliis Universitati sputossita des Juditia gratic.

Itèm statuerunt, ordinaverunt, & sirmaverunt, quòd Doctor electus, vel eligendus ad Salarium la Astrologia reneatur dare. Juditia gratis Scholatibus dictæ Universitatis insta s. unum mensem postquam suerit publicata, & stiam singulariter Juditium. Anni in scriptis ponere ad stationem Rosulorum, pæna cuilibet, in quolibet prædicterum basuum, viginti solidorum Ferraria.

Low Follow, New Politic election file, ac Azzenis medicition

of the Marke, Nicolai IV. fillus, Pertarias Dandi

Ee 3

SE-

umona pertinentia remanderint al Universite de Connectation de Connectation de Cui de Connectation de Cui de Connectation de C

M. W. Green, C. Scholares, qui interfuerint, teneantur afficiant, Doctores, & Scholares, qui interfuerint, teneantur afficiant, teneantur afficiant, teneantur afficiant, teneantur afficiant and ferritarem university.

SUMMORUM PONTIFICUM,

ni Suplud Stitutist verint Usalanina va Alamille duight Statutum LXI.

A ZZO IX Edenis Marchio Azzonis VII filius, ab Honorio III.
Anconæ Marchio & Ar Gregorio IX Ferraria primus Vicarius
pro Sede Apollolica conflictutus. Obiit anno 1264.

1264. Opiazoi V.: Azzonis, ex! Ramaldo inflo Nepos; Perraria , ac Anconas Marchious Develle samo proj. La suscing surg in the

1293. Azzo X. Opizzonis filius: Obije die adeima Januarii anni 1309.

1309. Friscus Estensis Marchio, Azzonis X. filius, quem Dinus Rossi Ferrariæ Prætor, loco Fulci ejusdem filii, ac Azzonis prædiæi nepotis, adversus Patrui tabulas, Urbis Principem inauguravit.

#317. Rainaldus Estensis Marchio, Ferrariæ Dominus, Aldobrandini filius:

Obiit die ultima anni 1335.

1336. Opizzo VI. Rainaldi frater, & Aldobrandini Marchionis Estensis filius Ferrariæ Dominus: Obiit anno 1352

1352. Aldobrandinus IV. Estensis Marchio, Opizzonis VI. filius, Ferrariz Dominus: Obiit anno 1361.

1361. Nicolaus III., cognomento Claudus, Aldobrandini IV. Marchionis Estensis frater, Opizzonis VI. filius, Ferrariæ Dominus:
Obiit anno 1388.

1388. Albertus V. Estensis Marchio, Nicolai III. frater, Aldobrandini IV. filius, Ferrariæ Dominus. Hic à Bonifacio IX. Pont. Maximo Diploma Erectionis Apostolica Almi Gymnasii nostri reportavit:

Obiit autem anno 1395

1393. Nicolaus IV. Marchio Estensis, Alberti V. filius, Ferrariæ Dominus. Hoc imperante celeberrimum Oecumenicum Ferrariæ Concilium, intèr Latinam, Græcamque Ecclesiam celebratum est; Nicolaus Parma potitus est, quam dum teneret, ipso annuente, seu verius procurante, Scientiarum omnium Universitas in Urbe eadem, Auctoritate Apostolica erecta est. Obiit Nicolaus anno 1441.

1441. Leonellus Estensis Marchio, Nicolai IV. silius, Perraria Dominus:
Obiit anno 1450.

(3)

1450. Borfius Estepsis Marchio, Leoneldi frater, ac Nicolai IV. fili Ferrariæ Dux I., à Paulo II, Pont. Max. Romæ, in Ba Vaticana solemniter constitutus, anno 1471. Obiit Borsius :

1471. Horcules I. Estentis, Nicolai IV. filius, Perraris, Musins, ac

gii Dux II. Obiit anno 1505.

1505. Alphunsus I. Estensis, Herculis I. flius, Ferrarie, Muting Regii Dux III. Obiit die ultima Octobris 1534.

1534. Hercules II. Estensis, Alphunsi I. filius, Ferrariæ, Mutinæ, &

gii Dux IV. Obiit anno 1558.

1558. Alphunsus II. Estensis, Herculis II. silius, Ferrarie, Musinge Regii Dux V., Ferrariæ autèm postremus. Obiit die 27. bris anni 1597.

1598. Clemens VIII. Pont. Maximus, 30. Januarii 1592 creatus: Hie rariam ejusque Ducatum Apostolicæ Sedi recuperavit anno 1

Obiit 4 Maii 1605.

1605. Leo XI, vixir paucis diebus.

1605. Paulus V. electus 16. Maii: Obiit 28. Januarii 1621.

- 1621. Gregorius XV. creatus 9. Februarii: Decessit & Julii 1623.
- 1623. Urbanus VIII creatus 6. Augusti: Obiit 29. Julii 1644,
- 1644. Innocentius X. creatus 15. Sept. Obiit 7. Januarii 1655.
- 1655 Alexander VII. creatus 7. Aprilis: Obiit 22. Maii 1667.
- 1667. Clemens IX. creatus 20. Junii: Mortuus est 9. Decembris 1669 1670. Clemens X. creatus 29. Aprilis: Obiit 22 Julii 1676.

- 1676. Innocentius XI creatus 21. Septembris: Oblit 12. Augusti 168: 1689. Alexander VIII creatus 6. Octobris: Obiit 30 Januaru 1691.
- 1691. Innocentius XII. creatus 12 Julii: Obiit 27 Sept. 1700.
- 1700 Clemens XI creatus 23. Novembris: Obiit 19. Martii 1721.
- 1721. Innocentius XIII. creatus 8. Maji; Obiit 7. Martii 1724.
- 1724. Benedictus XIII. creatus 29. Maii Obiit 21. Februarii 1730.
- 1730. CLEMENS XII. feliciter regnans Pont. Opt. Max. creatus 12. I

\mathbf{E}^{R} IE

IUDICUM SAPIENTUM FERRARIÆ,

Ab Origine Almi Ferrariensis Lycei, usque ad annum 1473.

Horum autèm Dignitas aliquando ad tempus, aliquando vitalitia erat, proùt Principibus eligentibus expedire videbatur.

D.Etrus Savelli, Romanus Judex XII. Sapientum Ferrariz, ac Nobilium, Plebisque Ferrariensis Caput.

1270. Ferrantes, seù Jocolus Giocoli, Ferrariensis.

1308. Brandelisius Buonguadagno, Ferrariensis.

1315. Gaspar Ariacini, Ferrariensis. 1317. Jacopinus Contrari, Ferrariensis. 1321. Tassinus Tassini, Rhodigiensis.

1323. Gasparinus Stanga, Cremonensis.

1330. Tassinus Tassini, Jud. Sapientum secundò. 1341. Gasparinus Stanga, Jud. Sapientum secundò.

1342. Lapus Megliorati, de Prato.

1351. Dynus Montecatino. 1353. Jacobus Salimbeni.

1354 Philippus de Marano.

1363. Joannes Toscani, Papiensis. 1367. Jacobus Salimbeni, Jud. Sap. secundò.

1371. Gasparinus Taccoli, Regiensis. 1379. Thomas de Terdonâ: Hic à Plebe tumultuante obtruncatus est; quapropter usque ad annum ab ejus nece octavum nullus repertus, qui defuncto, in dignitate succederet.

1393. Gerardus dalla Fratta.

1397. Joannes Spadari Sapientum Judex. Tam hic, quam sequentes omnes Ferrarienses sunt.

1399. Jacobus Gualengo. 1399. Bertolinus Barbalunga.

1403. Nicolaus Perondoli.

1415. Antonius Banchi. 1429. Bertolinus Barbalunga, Jud. Sap. secundò.

1434. Aldobrandinus Guidoni.

1438. Joannes Gualengo. 1445. Augustinus Villa.

1453.

1453. Paulus Costabili.

1463. Antonius Sandeo.

1473. Jacobus Trotti, Judex Sapientum, & Almi Studii Ferrariæ Reformator; hujus enim sùb Regimine, hoc anno 1473. intèr Herculem I. Ferrariæ Ducem, ac Ferrariensem Rempublicam, supèr rebus Studii Transactio, in prima Historiæ parte ad verbum reddita, secuta est, qua, intèr cætera, conventum, ut imposterima Judex Sapientum prò tempore Resormator esset, immò Resormatorum primus Ferrariensis esset, quaproptèr omnes, qui sequuntur Sapientum Judices, Resormatores quoquè subaudiendi.

1482. Bonifatius Bevilacqua, Sap. Jud., & Reform.

1486. Nicolaus Ariosto.

1489. Galeatius Trotti.

1491. Philippus Cestarelli.

1498. Titus Vespasianus Strozza.

1505. Hercules Strozza.

1506. Antonius Costabili.

1527. Sigismundus Salimbeni.

1528. Zilius Turco.

1532. Hector Sacrato.

1536. Aldobrandinus Sacrato.

1538 Alexander Farustino.

1539. Camillus Estensis Tassoni, Comes. 1541. Galeatius Estensis Tassoni, Comes.

1543. Joannes Paulus Macchiavelli.

1545. Jacobus Trotti.

1550. Galeatius Estensis Tassoni, Comes; Sap. Judex, secundo.

1560. Joannes Antonius Rondinelli. 1571. Hippolytus Turco, Comes.

1572. Alphunsus Estensis Tassoni, Comes.

Reformator, usquè ad annum 1598., in quo, Rerraria ad Apostolicam Sedem devoluta, spontè dignitate se expoliavit: Sequuntur igitur Sapientum Judices à devolutionis prædictæ tempore usque in hodiernam diem. Nova tamèn per Clementem VIII. inducta Ferrariensis Regiminis sorma sancitum est, ut Sapientum Judicis Dignitas imposterum annualis esset, ità ut anno quolibet à Magno Civitatis Consilio Judex eligi deberet.

1598. Scipio Comes Giglioli.

1599. Aloysius Comes Montecucoli.

1600. Galeatius Co: Estensis Tassoni.

1601. Scipio Co: Giglioli, secundò.

1602 Alexander Eques Canani. 1603. Aleysius Co: Montecucoli, secundo.

1604 Hannibal Marchio Turco.

1605. Ferrantes Trotti.

1606. Aloysius Co.: Montecucoli, tertid.

```
1607. Baptista Muzzarelli.
1608. Hannibal Marchio Turco.
1609. Ferrances Trotti, secundò.
26 to. Ferrances Trotti, e reid
                                 ្រំ ព្រះមក
2612. Alphanfus Cor Strozza.
1622. Galeatius Marchio Gualengo. il colo
1613. Baptista Muzzarelli, secundo.
1614. Alphunsus Serozza, secundo.
1615. Alexander Fissebi, Bques.
1616. Hippolyrus Co. Gigfioli.
1617. Cæfar Marchio Cakagami.
1618. Cæsar de Ette Mosti, Comes.
1619. Aloysius Co: Montecucoli, quartd.
1620. Ferrantes Trotti, quartò.
1621. Albertus Bonacossa.
1622. Albertus Bonacossa, secundò.
4623. Cæsar de Este Mosti, Comes, secundo.
1624. Alexander Marchio Fiaschi, secundò.
1625. Albertus Bonacossa, tertiò.
1626. Cæsar Marchio Calcagnini, secundò.
1627. Alexander Marchio Fiaschi, tertiò.
1628. Alexander Canani, secundò.
1629. Nicolaus Estensis Tassoni, Marchio.
1630. Donus Ascanius Pius de Sabaudia.
1631, Donus Ascanius Pio, secundò.
1632. Joannes Marchio Rondinelli.
1633. Horatius Trotti.
1634 Horatius Trotti, secundo.
1635. Robertus Marchio Obizzi.
1636. Borsius Marchio Calcagnini.
1637. Borsius Marchio Calcagnini, secundo.
1638. Franciscus Marchio Fiaschi.
1639. Franciscus Marchio Giglioli.
1640. Antonius Marchio Bevilacqua.
1641. Octavius de Este Mosti.
1642. Hieronymus Co: Roffetti.
1643. Hieronymus Co. Rossert, secundo.
1644. Antonius Marchio Bevilacqua, secundò.
1645 Octavius de Este Mosti, Comes, secundo.
1646. Octavius de Este Mosti, tertiò.
1647. Hieronymus Co: Novara.
1648 Julius Cæsar Co: Nigrelli.
1649. Julius Cæsar Nigrelli, secundo.
1650 Hieronymus Co: Novara, secundò.
1651. Hippolytus Co: Strozza.
1652 Hippolytus Strozza, secundò.
1653. Hercules Marchio Trotti.
```

1654. Franciscus Marchio Calcagnini.	• • • • • • • • • • • • • • • • • • • •
1655. Franciscus Calcagnini, secundò.	1
1656. Scipio Co: Bonacossa.	r
1657. Octavius de Este Mosti, Comes, quarto.	
1658. Octavius de Este Mosti, quinto.	
1659. Hieronymus Co: Novara, tertiò.	
1660. Franciscus Estensis Marchio Tassoni.	
1661 Franciscus Estensis Tassoni, secundò.	
1662 Donus Carolus Varano de Camerino, & co	moreuo in dignitate.
Hercules Marchio Trotti, secundò.	
1663. Hercules Marchio Trotti, tertiò.	
1664 Hercules Trotti, quartò.	• ,
1665. Franciscus Co: Crispi	1
1666 Robertus Co: Montecatini.	
1667. Robertus Montecatini, secundo.	· · ·
1668. Hippolytus Co: Strozza, tertiò.	The second second
1669. Hippolytus Marchio Bentivoglio.	
1670. Hippolytus Bentivoglio. secundo.	171 S 1 3 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
1671. Hippolytus Co: Strozza, quartò,	Same Same
1672. Joannes Marchio Villa	On the constant of the
1673 Joannes Villa, secundo	1.5
1674. Hercules Marchio Trotti, quinto.	· ·
1675. Franciscus Marchio Rossetti.	The state of the s
1676. Franciscus Rossetti, secundò.	1000 1000 1000
	T to S . The S
	37. See - 18. 1. 18
	e (tilling sterning in
1630. Octavius Marchio Macchiavelli.	The second of the second
1681. Franciscus Marchio Rossetti, tertio.	tome in which
1682. Franciscus Kolletti, bularto.	
1683. Carolus Marchio de Monte.	Transfer Guerra
1684. Octavius Marchio Macchiavelli, secundo.	2 40 % 2 to 14 5 V (T Y
168s Offavins Marchiavelli, rerriò	The state of the s
1685. Octavius Macchiavelli, tertiò. 1686. Cajetanus Nicola Co: Manfredi, cique in d	ignitate defuncto substi-
tutus	(I
1686. Joannes Marchio Rondinelli.	
-600 former Domainelli comià	1) . 2. (1) . (1) . (1) . (1) . (1)
1688. Joannes Rondinelli, tertiò. 1689. Albertus Penna. 1690. Hercules Co: Lollio Brancaleoni.	
1009. Albertus Penna.	The I do L
1090. Hercules Co: Lollo Brancaleoni	an min stranil all
1692. Joannes Marchio Rondinelli, quarto.	
1693. Franciscus Marchio Rossetti, quintò.	
1694. Franciscus Rossetti, sextò.	
1695. Hercules Co: Lollio Brancaleoni, tertid.	
1696. Antonius Fridericus Co: Novara.	
1697. Antonius Fridericus Novara, secundò.	
- "	1698.

1698. Franciscus Co: Muzzarelli. 1699. Guido Marchio Villa. 1709. Guido Villa, secundò. 1701. Antonius Fridericus Co: Novara, tertiò 1702. Carolus Co: Fiaschi. 1703. Carolus Fiaschi, secundò. 1704. Franciscus Maria Co: Riminaldo. 1705. Scipio Marchio Giraldi. 1706. Scipio Giraldi, secundò. 1707. Cajetanus Marchio Trotti. 1708. Joseph Maria Estensis Tassoni, tertio. 1709. Joseph Maria Estensis Tassoni, quarto, 1710. Hercules Antonius Marchio Bevilacqua. 1711. Cajetanus Marchio Trotti, secundo. 1712. Cajetanus Trotti, tertiò. 1713. Franciscus Marchio Sacrati. 1714. Scipio Marchio Giraldi, terriò. 1715. Scipio Marchio Giraldi, quartò. 1716. Ludovicus Marchio Zavaglia. 1717. Nicolaus Pallas Co: Strozza. Obiit, dum munere fungeretur, que propter eidem, die 21. Maii 1718. Iubrogatus est. Franciscus Marchio Sacrati, secundo. 1718. Franciscus Marchio Sacrati, tertiò. 1719. Scipio Marchio Giraldi, quintò. 1720. Sigismundus Antonius Marchio Gavassini. 1721. Sigilmundus Antonius Gavassini, secundò. 1722. Franciscus Lollio Brancaleoni. 1723. Bartholomeus Co: Muzzarelli Brusantini. 1724. Bartholomeus Muzzarelli Brusantini, secundo. 1725. Jacobus Co: Nigrelli. 1726. Donus Antonius Varano de Camerino. 1727. Donus Antonius Varano, secundò. 1728. Joannes Baptista Co. Boselli. 1729. Jacobus Co. Nigrelli, secundo. 1730. Jacobus Nigrelli, tertiò. 1731. Andreas Perondoli. 1732. Alphunsus Co: Gregori, 1733. Alphunsus Gregori, secundò. 1734. Lancellottus Marchio Villa. 1735. Hercules Antonius Marchio Bevilacqua, secundo.

EX

RERUM NOTABILIUN

Quæ in hac Primâ Historiæ Parte continentur.

obtinet. 18. Privilegii ejusde nor. 18. Alberti nummisma Paradisi Palatium ædificat . 21

A Cademiæ litterariæ Ferrarienses.

A Cademiæ litterariæ Ferrar	ienses,	ritur. 26. ejus epitaphium.
falicet.		Albitius Bramasecchi Collegii
Afflatorum.	232	pionis Paduæ institutor.
Arcadum Colonia.	233	Aldobrandinus IV. Estensis Fe
Concordium.	232	Princeps. 16. moritur.
Confusorum.	233	Alexander Cestarelli Ludovici
Electorum.	233	to amantissimus.
Elevatorum.	232	Alexander Galvani Studii Fe
Ferrariensis.	232	Lector.
Humoristarum.	233	Alexander Turamini Studii Fe
Ingeniosorum.	233	Lector.
Leonelli Marchionis Estensis.	232	Aloysius Estensis Herculis II.
Mathematicarum Rerum.	233.	filius infans Paulo III. clave
Olimpicorum.	232	rariæ effert, quas restituit
Parteniorum.	233	fex.
Particorum.	232	Alphunsus I. Estensis Ferrariæ
Philaretarum.	232	142. à Julio II. Anathemat
Philenorum.	233	cussus. 148. Bellum cum Lec
Pia.	233	gerit., 148. Alphunsi Edictui
Serenorum.	232	Studii instauratione. 161. ali
Silva.	233	inchoatione Studii Scholare:
Tenebrosorum.	233	cans, qui Bononiam ob Car
Tergeminorum.	233	Imperatoris coronationem 1
Theologiæ Moralis.	233	tulerant . 163. ejus edictum in
Vinea.	233	lares nequam. 177. moritur.
Additionis Herculeæ Historia.	84	Alphunsus II Estensis Ferrariæ
Adenulphus de Aquino cùm Ca	talau-	ultimus. 204. moritur. 228
niis prò Rege Neapolis Ferr	ariam	virtutes. 228. moritur sinè
tenet.	14	229. à nullo prò rostris in
Advocatorum Ferrariz Collegius	m. 25	laudatur. 229. absquè pomp
Albertus V. Estensis Ferrariæ	Prin-	litur.
ceps. 17. Romam petit. 17.	à Bo-	Alphunsus Banchi Lector à Jude
nifatio IX. regiæ tractatur.	18. à	dirotiè occisus. 227. pœna
dicto Pontifice Studii Privile		Sumpta.

Anani Galli. 2
Ananinus Vicus, seù Vicus Egonum
idem ac Vicohabentia. 2
Anatomiæ Lectura per turnum exer-
cenda anno quolibet ab uno Lefto.
rum Philosophia. & Medicina.
& Decretum superinde. 362
Anatomicus Sector Lectoris titulo frui
non debet. 265
non debet. 263 Anatomicum Theatrum. Vide Thea.
trum Anatomicum.
Andreas Alciati Gymnasii Ferrariæ
I effor
Andreas Facchinei Studii Ferrarize
Lector. 242
Angli Scholares in Schola Humani-
tatis ad Bancum Caligariorum ha-
bebant scamna distincta. 139
Antonius Barisano de Chio Studii
Ferrariæ Lector. 216 Antonio Musæ Brasavola inscriptio
Antonio Mulæ Braiavola inicriptio
in Scholis Universitatis posita. 338.
Decreto Congregationis remota,
& quare. ibid. restituta. ibid. ejus
Ansonius Pasilla de Bardemana Dis
Antonius Regillo de Pordenone Pic-
tor insignis Ferrariæ mortuus, ac sepultus. 191
191 Apotheca in Vid Indeem Studio A
Apotheca in Viâ Judecæ Studio à Joanne Baptista Bulgarelli in solutum tradita. 266. variis successive
ium tradita, 266 variis incessivà
usuata, nunc verò Laurentio Ber-
sanini. 267
Archivii Publici Scripturæ à furenti
plebe combustæ. 17
plebe combustæ. 17 Armani Nobili Lestoris in Ferrariensi
Gymnasio savore Herculis'I. Du-
cales Litteræ. 123
Arnaldus Pellagrù Bononiæ Legatus
adversive Frilam Frenchus alije
opitulatur. 14. Castrum Tedaldo
Veneris eripit . 14. Ferrariam Ec-
opitulatur. 14. Castrum Tedaldo Venetis eripit. 14. Ferrariam Ec- clesiæ nomine moderatur. ibid.
eam deinde Roberto Neapolis Re-
gi tradit. ibid.
Donus Ascanius Pio Reformator mo-
ritur, & à Collegiis ad tumulum

comitatur. 292 Athesis flumen. Audiones, vulgo Accrescimenti. Vi. de Salaria. Augustinus Fabri Mathematica Lec. tor Cremonam accitus, & quare, 318. à Congregatione licentiam ob. tinet. Augustinus Mosti monumentum primum Ludovico Ariosto ponit. 246 Aymo Cravetta Studii Ferraria Lec. Azzo IX. Estensis Anconæ Marchio Ferrariam accitus . 4. à Gregorio IX. Papa Ferrariam in Vicariatum obtinet . 4. moritur, Azzo X. Estensis Ferrariæ Princers. 12. moritur. Azzo XI. Estensis Ferrariæ Princeps. 15

B

BAptista Guarini Guarini Vero-nensis patris Cathedram obtinet. 57. unà cùm fracribus petit Gusrino patri monumentum zre publico erigi. 57. Decretum superinde editum. 58 Palatium ædificit in Viå Angelorum, & carmina superindè ad Danielem Finidata afferuntur. 132. 133. munera in cam causam à Communi Ferrariz obti-Bartholomeus de Feltria Francisco-Bartholomeus de Saliceto Studii Ferrariæ Lector. Bartholomeus Vecchi Studii Ferrariz Leator B. Beatricis Estensis ad tumulum strepitus exaudiuntur, & quid pizlagiant. 228. auditi antè obitum Alphunsi II. Bella Civilia Ferrariensium, ac factiones. Bel-

Belvedere Palatium pulcherrimum in Insula Principis, ac in eo pernoc-tat Paulus III. Papa. 193. solo exequatur, Arcis Ferrariæ condendæ gratiå. S. Bernardinus de Senis Ferrariæ Episcopus electus humiliter Dignitatem recufat. Bertoldus Estensis Ferrariæ Princeps. Besarion Cardinalis Archiepiscopus Nicenus. Bidelli ad legendum in Alma Universitate quemquam admittere prohibentur, nisì iisdem licentia à Congregatione reportata exhibeatur. 345., & seq. Bidelli præsentare debent in Secreta-

Bidelli præsentare debent in Secretaria Magistratus notulas juratas circà Lectorum Studii frequentiam ad legendum, cùm punctaturis prò Tertiaria qualibet, & decretum superindè. 344. & seq. Bidellis leges nonnullæ pænales datæ,

& quare. 320 Boij Galli. 2

Bononienses Ferrariensibus insessi. 3. tèr Studio Generali à Friderico II. Imperatore privantur. 9

Borsius Estensis Ferrariæ Princeps. 55. Ferrariæ à Friderico III. Imperatore Mutinæ, ac Regii Lepidi Dux, Rhodigiique Comes creatur. 57. Romæ à Paulo II. Papa aureà Rosa donatur, ac Ferrariæ Dux inauguratur. 77. 78. moritur, ac sepelitur in Carthusianorum Cœ. nobio. 78. Titi Vespasiani Strozza, ac aliorum carmina ad ejus sepulchrum posita. ibid. ejus laudes. 79. eidem viventi adhuc æneum simulachrum in Foro Urbis Ferrariæ erectum, additis Strozza prædiai carminibus. ibid. afferuntur etiam quæddam Baptistæ Guarini Senioris carmina in santi Principis laudem. ibid.

C

Æsar Cremonini Studii Ferrariæ J Le&or. Cæsar Estensis Mutinæ Dux Ferrariam Ecclesiæ dimittit. Cælar Parisi Favalli Studii nostri Lector, cœtus Litterarii della Selva nuncupati institutor moritur, ac ejus laudes. 360. & leq. C. Petilius, celator. C. Ruffus, musicus. Calvinus Hæresiarca Ferrariæ, in Aula Renatæ Ducissæ latuit. 201. fugit ab Herculis II. Ducis irâ. ibid. Camillus Coccapani Studii Ferrariæ Leaor. Campionis Collegium Patavinum, in quo duo Ferrarienses perpetuò studendi gratia manuteneri debent & alia circà hoc. Capsoldi detrectio à Lectorum stipendiis olim usitata, quamque in cau-Caputium, quod dignitatis insigne est, à Rectoribus Universitatum Scholarium assumebatur. Carnis venalis Datium Studio quondàm applicatum. Carolus Emanuel Sabaudiæ Dux causam Finium inter ipsum, & Januensem Rempublicam vertentem in Universitatem Studii Ferrariæ compromittit, ejusque Litteræ. 302. Procuratores duos hac de causa Ferrariam mittit. 303. Ada fada in Universitate prædicia coram Reformatoribus, & Lectore Juris Primaibid. Carolus V. Imperator Bononiæ à Pontifice coronatur. 164. Privilegia amplissima Doctoribus Collegiorum Bononiæ concedit. ibid. Carolus Pio de Sabaudia Studii Re-

formator Cardinalis creatur. 294. Reformator etiam obtenta Purpurâ perseverat.

Carolus Ruini Studii Ferrariensis
Lector veniam impetrat aliò se ad
legendum conferendi, dummodò
revertatur. 131. cùm legere ommisisse stipendii ablatione mulcatus.
139. Primariam Juris Cathedram
obtinet, cùm stipendio libr. 2000.
148

Catalaunii Ferrariæ obtruncati. 14 Catharina Aragonia Henrici VIII. Angliæ Regis Conjux injustè ab eo repudiata. 185

S. Catharina Vigri de Bononia dicta migrat ad Dominum. 60 nonnullà de ejus origine. 61

S Catharina Virgo, & Martyr Collegii Juristarum Patrona. 70

Cathedralis Ferrariæ. Vide Ecclesia Cathedralis.

Causa intèr Patriarcam Aquilejæ vertens, & Tarvisinos, ac Gerardum de Camino à Para Ferrariæ Episcopo, ac nonnullis Ferrariæ Doctoribus comissa. 13. ejus dem decisio. 1bid.

Celebritas Studii Ferrariæ adversús Bononienses vindicata. 324 & vide Studium Ferrariæ.

Census per Studium emptus à Marchione Francisco Gualenghi. 284. alia circà illum. 356 Bena evicta. 362

Centonum Collectionis proventus olim Studio assignatus. 234

Cereus à Lectorum quolibet offerebatur anno quolibet D. Annæ, in ejus Festo. 126. itèm in Vigilia S. Georgii Divo eidem, & oblationis hujusmodi decretum. 126.127 128. 129. ejusdem oblationis loco nunc Commune Ferrariæ quamdam summam respondet.

Christophorus Alberici de Papis Gymnasii Ferrariensis Lector. 134 Cisalpina Gallia. 2

Claudius Acchillini Studii Ferrariæ

Lector. 244
Clemens VIII. Ferrariam Ecclesiæ recuperat 229 Ferrariam venit. ibid.
Ferrariæ Constitutionem Centumviralem dat. ibid. Bulla ejusdem
confirmatoria Privilegiorum Studii
Ferrariæ. 230

Clementinum Collegium, sùb Gubernio Clericorum Somaschorum Ferrariæ eredum à Cardinali Sigismundo Chisio, ac Datio Transitus Armentorum Pattorum Forensium dotatum. 304. Litteræ Clementis X. superindè datæ. 305. &

legg 314.

Cœlius Calcagnini Gymnasii Le&or Historiarum Ferrariensium Scriptor, & Estensis Domus à Civitate constitutus, emanatumque supèr indè decretum. 149. scripsit in causà Divortii Henrici VIII Angliæ Regis. 183 moritur. 198. ejus Bibliothecam PP. Dominicanis testamento relinquit, & verba legati. ibid. in câ sepelitur, ac ejus epitaphium.

Collecta annua prò Studii manutentione olim imposita. 53

Collectæ antiquæ inexactæ Communi Ferrariæ debitæ Studio applicatæ.

Collegium Campionis. Vide Campionis Collegium.

Collegium Clementinum. Vide Cle-

mentinum Collegium.

Collegium Nobilium Adolescentum à Cardinale Serrâ Ferrarize errectum, & Decretum dicti Cardinalis supèr hoc. 264. non durat. 265 Collegium Penna. Vide Albertus

Penna.

Columbinus Colombi Ferrariæ à Friderico III. Imperatore Doctoralibus infignis decoratur.

Comites Palatini. Vide Doctores Commune Ferrariæ ex contractu enus Studii manutenendi in se suscipit. 90

Con-

Conciliaits Octumentoni Efectivia Eugenii IV. Papa, Joannis II. Paleologi Græcofum Imperatoris, aliorumque eidem interessentia. 36. 37. Sellionibus decem & octo Fer-Coufficuliones Stadil Petrane: 255. i.cdor. mu us इठ. 150. in aliques 180:-क्ष्रियां के से कार्य हैं से हैं हैं के लिया है जिस्से कि क A giffisitis Religionalis in Atistina--miggermanne in printering 19279 Corresiorum Castrum . 19736 133 81 Cubichlum adiacens Oracorio D. La-: es in Paradili Palatio Collegio Medicorum concession, pro facris luppellectilibus ibidem affervandis. 313 Curia Pertarientis ab Eminentiffmo Ruldio Affalli Legato laudathr . **1** 34₹

gratering Line at Mulion &

Sec. 214 Amnörum Gatorum provemis · Priofim Bendio supplicate 2511/234 Phniel Fini Latinus Poeta itilighis . Aliti Studis Cancellarius mornui. · 1864 Budefa'que Killimmin, aliaque ad Pius ucha percinentla nonbus recensentur. 189. Cosept nobiliores avi far Poetas amitos habuit, qui multa ad eum seripserunt. 189. iple caffitina plutu leriple . ibid. landatur à Tito Serozza. Bid. Epitaphieth in ejus morte. 190 Doctores & Combibus Palatinis creandi que requisita habere debeant, juxtà Bullam Clementis XI., & Bullæ tenor. 340. & 34I Doctofes exteri, & Scholares, Dicionis tamen Pontificiæ ad Studium Ferrarke invitantur, ac munerum Civitatis participes efficiancur 1 &

Della: Clementis X: fiperinde da-Doctores Universitatis privarim domi ¿ legere's rempore Lectionum pub'i--si tatum edició profibentur. 314 Doctores ad legendum dispensati, · 11 2 chientur difpenfation renuncialle, -inifipel andum ablque legicima tau-Di sh dont legerint. Doctorum Theologorum Collegium. 24. ejusdem Siftuta. Doctorum Legistärum Collegium. 24. ejusdem Statuta . 70. Privilegium immunicaris à Gabellis eidem ab Hereuse I concessum. 134 Doctorum Artislarum Collegium 24. ejuldem Statuta. Doctorum legentium in Universitate Ferrarie, ac eorum Collegiorum "Privilegia, ac immunitates à Cle-" mente VIII. concessa. Doctorum licentia ad legendum anterioritas non sustriagatur quò ad Cathedras obtinendas in præjudi-35 eiffin Corum, qui majus servicium -na Baberre 🔆 🤄 🤄 · D! Dominicus ob Catalaunios triumphatos Ferrariz Protector electus. ræ. Vorum publicum, ac annua 🤔 öblatió eidem fatta, & ejníttem oblade tionis Decretum. Dominicus Bonde Perrarientis Leanræ Sacræ Scripturæ in Ecclesia Cathedrali Institutor. 207. ejus epita-😘 phium s Domidium amplissimum Estensium " fub Hercule I. allisque Ferrariæ 😘 Ducibus . Domus in Via S. Spiritus à Joanne Baptifla Bulgarelli Studio in solutum tradita. 265. pluribus fuccessivè à Studio usuata. 266. tandêm 'vendita Josepho Marescotti. Domusalterius in Via S. Spirmus pars Stadio à Bulgarelli prædicto in so-

Antonio Bulgarelli. ibid. Duellantibus Arena, seù Campo Franco Ferrariæ olim exhibitus, deinde ab Hercule II. Duce subla-3 16b Duellum acerbissimum Ferreriz secutum. 154 Gabrielis Ariosto catmina illud describentia. 154. & segq. E Celesia Cathedralis Ferraria: in-terius reformata. 356. ejus forma antiqua. ibid. In Archiepiscopalem à Clemente XII. electa. 363. Ecclesia Ferrariensis à Concilio Remano, adversus Archiepiscopum Ravennæ, immediate S. Romanæ Ecclesiæ subieca declarata . 368. Sententia superindè emanata .: 53. & legg. Ecclesiastica Historia Cathedra, & Controversiarum, honorifica tamen in Almo Studio institutes. 356. Ecclesiastici Szculares, ac Regulares, aliique Privilegiati ad Datium Salis Studii Dotale concurrant, vigore Brevis Clementis VIII. 276 Edicum Herculis I. quod ejuldem Subditi in Universitate Ferrariensi studeant. 100. ejusdem edictum prò bono Scholarium, ac Lestorum regimine. 125. aliud favore Scholarium exterorum ad Studium venientium. 140 Egones Galli. Egonum Vicus, seu Vicus Ananinus idem ac Vicohabentia. Emerentiæ. Vide Salaria. Ex perimenta ab iis præstanda, qui Cathedras extraordinarias confeni volunt. , 265. 287.

· lutum eradica. 267. Uluata Marco

præicripta : 362 et ledor. Registration of the series of the Ferrances Barletti Historiz Auctor munus 50. 150. in aliquale subsi--chibm advignis Openis pradicti ob-. surince of Studii Congressione . & prirecensentur qui Congregationi in-Fermie, & ejus origo. 2 cls Padum, ubi núm translata. 3. Græcis, Gallia, ac Germanis Imperatoribus parvit. 3. tamèn à Civium suorum dignioribus, ad Reipublice instar moderata. 3. ejus landes, 6. 7. 8. Ferrariæ Veteris Poligraphya, & dimentiones. Ferrarienses antiqui Idolorum, Saturni præsertim cultores. 2. Medicinz Studiis addi&i. Ferrarientes Juvenes Audii erseit ad alias Universitates migrare improbatur. Ferrariensis Studii celebricas adversus Bononienses vindicata. 324 & vide : Studium Ferrarie. Ferrariensis Ecclesia. Vide: Ecclesia Ferrarientis: Ferrariola, seu Forum Alieni. Perrata, nunc Fratta. Fornacis Vitrorum Dasium olim Studie assignatum. et. Forum Alieni Urbs, 2. dicum Ferrariola, quò Sedes Episcopalis ab Oldrado Papa translata. Franciscus Calcetta Lestor moritur. 287. Campanes Grammatici Francisci conductionis Decretum. Franciscus Maria Nigrisoli nummario munere donatus à Congregatione,

: 290-1347m experimenta alia itikimà

ob ejus librum sibi dicatum . 323. Studii benemefitus, ob celebritatem Studii ejüsdem vindicatam. Franciscus Periti in Gymnafio Porariz legit Philosophiam juxta Pla-"l'itonis menteni "216 pulcherrimum ejus testimonium de Ferrariensium -!! lit Poeff præftantis . `` Branciscus Sacrato quondam Amedei S. Marchio Legales Theses suas dicet Clemefiti XI. Pont. Max. , cafque disputat solemniter in Templo. Theatinorum Ferrarie 35?., & · feq. into e in Frascheta Caupona, ac Domus. Vi-de Laurentius Campi. 20073 Friscus Ettenfis Ferraria Princeps . 13. Caffrum Tedaldo Venetis dono dat . Fulchus Estensis. Fulvius Astalli Cardinalis Eminentis-"Imus Perrarize Legarus, ab eareeeffurus Curiam Ferrariensem præmeditată Oratione, in Publică Signatura laudet; 342 eldem pro Cu-ria universa grates rependit, Ora-tione typis impressa Marcus Anto-pilis Freguelia Advocatus Prima-filis. Samuel inimpali zimibid. 204 Joannes Lipidia Benerii, Carmelii and ill ma mal I all I shared Alli Trojanis expulsis in Italia Parte confident, cui Citapina Egones', & Ananini Agrum Fedrariensem incoluere. S. Georgio Ferraria Patrono annua oblationis faciende antiquum De-

cretum.

Ghibellini Ferraris.

Gerardus de Saraceno Lector mori-

tur, & ab Alphunso I. Duce ad

tumulum comitatur. 149

ij

Giliolus Cavitelli Studii Perrariz Lector , Gratiz à Communi Ferrariz Alphunfo I. Duci inaugurato petite. ejusque rescripța singulis . 142. & o leggi Graca Lingua Ledura , honorifica Tamen in Almo Studio restituta. 355. Graci colebres Litterati Concilii Ferrarieblis causa in Italiam veniunt, de dorumque nomina recensentur. 40 Grammaticos in imperitos decretum. 50. grammatici plures peritissimi condudi. Guarini? familiæ laus. Guarkii Veronensis. Oratoris reconductionis decretum. 31. elegia Verong nomine ad eum scripta. 32. elegia ejuldem responsiva. 34. Concilii Ferrariensis Interpres. 38. moritur. 57. monumentum eidem ære publico in D. Pauli Templo & rectum. 59. carmina monumento Guido Ubaldus Bonarelli habet Orationem in aperitione Academiæ Intrepidorum: Gullelmus Adelardi Templum Cathedrale Ferraria adificat. 4. in eadem Cachedrali sepultus. 358. ejul-dem Epitaphii carmina. ibid.

H

action little

ហិវិ 👉 អេធ្

Hannibal Manfredi, Romæ Collegium prò adolescentibus Ferrariensibus Legum studio vacantibus, de bonis suis erigi testamento relinquit. 267. Testamenti verba. 268 & seqq.ejus hæreditatis Inventarium conficitur. 273.

Hebraicæ Linguæ Lectura honorisi-

Ff 2

Ca,

इंदर्ड काल 💎 विधे स्वरानीरे

ca, in Studio Ferrariz institute. 361. Henrici VIII. Angliz Regis Scilma. Additionis Herculez nabreo sic de nominate accessione mirum in modum amplificat, & quomodò, ac quibus viribus . 84. amglissimum Herculis Dominium 101 maritur. 142. ejus laudes... ૂ_{ખા પદ્ધારાત્યું}bid. Hercules II. Eftenfis Dux Ferraria. 179. ejus rescriptum pro immunitate Scholarium à Gabellis, 179.180. Calvinum perseguitur qui clam aufugit. 201. maritur :/204. gips laudes. ibid. Litteratus fuin ibid. Hercules Leoni disponit savore Ferrarientis in Orphanorum Domo educati, & posteà in Legibus, seù Philosophia, & Medicina laureati. 286. Testamenti verba. Hercules Piganti scuta quatuorcentum à Studii Congregatione obtinet, in Editione Commentar. suorum ad Statuta Ferrariz eroganda. 293 Hieronymi Curioni favore studiosorum. Ferrariephum: juvenum testamentaria dispositio 1243. & seq. D. Hieronymus Collegii. Theologorum Protector. 62
Hippolytus Franchi dilponit favore pauperioris Advocati, aut Lectoris Ferrariæ, & Testamenti verba. Hippolytus junior Carlinglisk Eftersis. 191. Litteratorum Meçce as. in the sign !

a oo aa daa aa aa Baa aada aa aa tete - Sciilic Affilias violentem -Acobus Corradi Advocatus Ferra-riæ ab Urbano VIII. Romam ac-citus S. Rotæ Auditor constituirur . 289. Cardinalis creatus . 394 Jacobus Mazzoni Academiz Intrepi-Infula Principis milcherrime ... Vide Progenis Infulation 100 Intrepidorum Publica Ferrarientes Academia celeberrima, ejusque inirium 33a. eius Thesprum . ibid. annuus redditus leuterum gentum Joannes Baptilta Bulgarelli ingentis fummæ, prò Salis Dario à se conducto debicor Bons quadam Siudio in solutumitradit, de quanam, ac alia ad id pertinentia, 265, & Josupes Baptista Laderchi de Imola Lector Studii Ferrana, 207 Joannes Baptista Nicoluzzi Pigna dictus Orationem habet in finere Equitis Baptistini Strozza. 200. Reformator. Joannes Baptista Panetti, Carmelita. Joannes Bossio Lector Studii Ferra-Jespines Bentiffe führtigi Figues Les ;316 tor Spidii Bertaria Jonnes Cefali, Letter Studit Ferra-Joannis Finorci Lectoria famoli conductionis decretum. Joannes de Ferraria, Ordinis Prædicatorum'. Joannes Franciscus Terzani Cremona Lector Studii Ferraziz. 205 Loannes Libioli Lector die sibi pre-

nunciato moritur. Joannes Lucas de Pontremulo Lector stipendio auchus. 138. quamvis non legistet stipendia obtinuit, quià abfuerat à Civitate Principis causa. Joannes Pico Mirandulanus Ferraria cùm Thoma Cajerano de Vio Ord. Prædicatorum disputat. Joannis Ronchegalli Testamentum 1. favore unim Legum Professoris 214 nominantes ad ejus hærgditatem Joseph Florentinus Vaccari Gioja à Congregatione obtinet, primam extraordinariam Cathedram in Roritulo Artistarum vacaturam, sed moritur antequam vacet . 346, & 347. ejus laudes. ibid. Latina Ecloga in ejus morte. 347. & seqq. Judex Sapientum Reformator Studii ex contradu constitutus: Judicum, Ferrariæ Collegium. 25 Julianus Cælarini Cardinalis. 39 Julius Recalchi Lector maritur, 289. solemnes, eidem ace exequiz, in Templo Societatis Jesu.

sum concessa Francisco Lini. 362 Lector Logicz domi docenda electus. Lectores celebres in Ferrariens Seudio. 22, lestores quidam insières. 99. alii 200. alii 204, 205. 207. 216. 217. Lectores Leggistæ. 23. Artistæ quas ... facultates doceant . 24. in Ripendiosum upcia appo quolibet gravati, prò Monium Civitatis adificatione. 131. in quarta stipendiorum parte mulcati, strisaheni dili solvendi causa. 138. Lectores ob pestem silent. (1) 19 141 Lectores, jis qui talesmon sunt Zin Publico Gympasio locum redere prohibentur , & leges superinde . 220, & legg, & Lectores is qui non sunt, ac Ordinarii Extraondinariis præferendi. 361 Lectores excluse & respective sac lario muctati, deined acchienti. 314. Lestorum Studii Ferrarie favore PP. . Societatis Jest pulcherrimum Colli legiale Testimonium Doctoribus Sorbonz factum. - 202:227 Lechpragum duarum eminentiuman-- nua stipendia in dotem Locomm Montium Rome, ergeorum: Mil gņata, prò Aggeribus Padi zenal randis. 281. Chirographus Utbani VIII. superinde. 281. & sigg. Lecture Juris, & Medicine domii , exerçende à Congregatione sinstitutæ. 298. quibus primim collatæ. Post in the property Lecturæ extraordinariæ, seu ordinariz Rotuli Doctoribus, conferri debent, qui magis que malii Saudio servicium præstikerymt , & deanetum de hoc. 343. Aliud quò addrequentiam. Leonardus Salviati Gymnasii Fermariæ Lector, .237

Leonellus Eftentis Ferrariæ Princeps. 47. sub eo Studium reformatur. 47. reformationis decretum. ibid. moritur. 54 ejus laudes. ibid. docrissimos zvi sui familiares, amicolque habuit : ibid. eruditissimus fuit, præsertim in Poesi Italica. ibid. duo ipsius Sonetti. ibid. Scho-· larium Universitatis humeris ad tumulum transfertur. 55. à Guarino Veronense prò rostris laudatur. ibid. Libræ Marchesanæ vasor incerrus. Lis inter Commune Ferraria, & . Studium pro ingentibus prætenfis e hine inde creditis de dæ recenfen-. tur, transactione terminata. 283. nova inter partes ealdem Transac-· tio, quâ inter cetera, quotannis Studium Communi Ferrariz folve-.. re promittle Sc. 727:27:4. Romane monette. ··· 290 D. Lucas Evangelista, Collegii Medicorum Patronus. B. Lucia Narniensis Dominicana Fer-: rariz moritur. 196. Lectorum querumdam Studii Ferrariensis testimo-- nin circa veritatem ejusdem Sacrarum Stigmatum. L. Sergius Mensor. Lucas de Ripa Grammaticus, ac ... Rhetor , Studii Perrariæ Lector. Ludi Equestres nobilistimi, vulgò - Tornei Ferrarite exhibiti . Vide .. Tornesments. Ludovicus Ariosto, Ferrariæ Ora-- tionem habet adolescens in Stu-- diorum Publicorum inchoatione. C1311. prima ejus Cinerum translaection. 245. Epîtaphium ab eo sibi · plaboratum . ibid. Tecunda ejus Ciintrum translatio. 249 monumen-· zum pulcherrimum eidem erectum, zejusdemque Icon. 250. Epitaphia

tàm soluta Oratione, quam versu à clarissimis viris eidem posite, ac alia. 246., ac seqq. ejus Domus, ac inscriptio. 249. Mausoleum in ea politum ab Inquilino dirutum. ibid Ludovicus Ariofto Manruz à Carolo V. coronatur. 177. moritur. Ludovicus Ariofto junior magno Ludovico Ariolto nobiliffimum monumentum erigie. 250 Ludovicus Carboni Studii Ferrariz Lector. Ludovicus Pacchiarini Archidiaconatus in Cathedrali inflitutor. 117. & léq: varj ad dictam dignitatem nominati. 119. bona fuper quibus instituta. ibid. Ludavicus Thesfira Lusitanus S. Jacobi de Spata Eques Studii Ferrariæ Lector. Ludovicus Valenza Ferrariensis Ordinis Prædicatorum, à Studio nostro ad Patavinum migrat, primus omnium ibidem Theologism ad D Thoma mentem fedurus. 120. Ducis Venetiarum Litteræ super indè datæ. 120. disputat cum loanne Pico Mirandulano.

M

Agistratus Residentiæ translationis Historia, & ubi antiquioribus temporibus resederit. 274 & seq. Cælii Calcagnini Carmina super Residentia in magna Principum Ausa. 278. translata tandèm ad Palatium osim à Ducissa Ferrariæ inhabitatum, à Serenissimo Mutinæ Duce in conductionem acceptum, ubi nunc etiam perseverat. 279
Magistratus Sapientes Studii Lectorioris Historia.

res, durante dignitatis anno stipendii Ledura auchonem conlequi nequeunt . 255 Marchia Tarvisina. Marcus Archiepiscopus Ephesinus. Mareriz in Studio legenda præscribuotur. 262, & Leq. Mathudes Comitilla Ferrariam expugpat. 3. eam moriens Ecclesiæ relinguit. Marcus Antonius Freguglia, dum senex, ob litem Rheni cum Bononiensibus, prò Civitate Ferrariz Faventiæ residet, moritur, ejusque laudes. 155. & seq. Elogium eidem in Scholis Publicis politum: 356 M. Claudius Marcellus Gallos devincit, ac Cisalpinam Galliam Romanæ Reipublicæ subscit. 2 Mariæ Virginis Deiparæ Conceptio Immaculata, Ferrariz coram Hercule I. Duce inter Dominicanos, ac Franciscanos solemniter dispu-Martinus Savelli Romanus, primus Fori Alieni, seù Ferrariolæ Epis-Mathematicæ Lectura privata, in Collegio PP. Societatis Jesu exercenda, à Cardinali Sigismundo Chisio ereca, cum annuo stipendio scutorum centum, à licentiis Arma deferendi retrahendorum. 308. Breve Clementis X. superinde datum. ibid. edicum dict Cardinalis Chisii. 310. edicum Magistratus circà materias in sa legendas, & alia. Mathematica Lectura Publica à Studii Congregatione instituta. Mauritius Calani Lector à Studii Congregatione munus scutorum quadraginta obtinet, in libelli sui editionis subsidium. 289

Mospium Civitatis Ferrarie Historia 81. & seqq. onus corumdem addicandorum ab Hercule I. Communi Ferrarie remissum . 89.

Monoca Ferrarie valor ad Papalem redactus. 296

Musica paritissimi plias Ferraries

N

11. 1 13 . Pr. 15 1 31:203

Ationes Scholarium Universica-tes constituentes. 23 Nemus Pestiferatorum à Civitate Petro Castagna ad sempus traditur. 211. ubi situm . 212. quare siç dictum ibid. Pesegripi Prisciani circà illud auctoritas, ibid. inscripi prio ib) glim existens. 212 Nicolaus II. Estensis Ferraria Princeps. Nicolaus III. Estensis, cognomento Claudus, Forrarie Princeps. 16. Nicolaus IV. Estensis Ferraries Princeps. 27. acta ejus, bellisa, ibidieo Principe Parmæ Studium Generale inttitutum. 28. moritur. 40. Statua Equestris eidem dicam. 40. Epitaphia varia in tius morte . Nicolaus Estensis Leonelli filiux ab Hereule I. capite mulcatur, ejusque cadaver Doctorum: Juristarum, & Artistarum humeris ad sepulcuram desertur. Nicolao Leoniceno Lectori versio Græcorum Galeni Operum in latinum ab Antonio Costabili Sapientum Judice demandata. 152. Leonicenus moritur . 153. Leonis X. Papæ ad Leonicenum Epifa Nicolaus Pallas Strozza Comes, Sa-Ff 4 pienpientum Judex moritur, ac regiss ferè exequiis tumulatur. 351. funebrem habet Orationem Joseph Lanzoni, Studii Lector. ibid. Nicolaus de Vico Aureolo, vulgò Figarolo Sculptor antiquus. 358
Nivento, seù Tridento Urbs. 2. ubi nunc Ferraria. 81. Joannis Pannonii Carmina. 81
Nola ære publico, ad Communis, & Studii usum comparanda. 242
Notariorum Ferrariæ Collegium, & 25.26

O

Ldradus, primus Vicohabentiæ Episcopus. Olei contro Peste Secretum à Judice Sapientum, ac Sapientibus Magistratus possidetur. 213. ab illis communicatur statuto Pharmaco-. polæ, exacto priùs facramento, de non revelando. 214. Libellus · in quo illud conficiendi modus traciditur, unà cùm Regimine, ac - modo etiàm fabricandi pillulas qual-. dam adversus Pestem servatur in Archivio Communitatis. Opizzo V. Estensis Ferrarie Princeps. 11. ejus laudes, ac felicitas. 12. Opizzo VII. Estensis Ferrariæ Princeps. 15. moritur. Oratorium D. Lucz in Paradisi Pa-299 latio. **C**

13.00

P ...

Paradisi Palatium nuncupatum ab Alberto V. Ferrarize Principe zdissicatur. 26. à Joanne II: Paleologo, Grzecorum Imperatore, tempore Ferrariensis Concisti inhabitatum. 37. conductum à Civitate, Scholzque omnes, antiquis relictis, ad eum translatz. 209. emptum per Civitatem ab Aloysio Estensi Cardinale. 217. emptionis Instrumentum. 218. reparatum, ornatumque.

Paulus III. Pontifex Ferrariam venit. 193. excipitur in Palatio di Belvedere, in Insula Principis dictà, ejusque pulchritudo. 194 Urbem ingreditur. 196. die D. Georgii, in Cathedrali Divinis interest, Ducem Rosa aurea donat, Populo benedicit, nocu verò in Castro unam ex Terentianis Comediis à Principibus Estensibus pueris utriusque sexus representatam audit. 196. nobilissimo munere Ducissa relicto Parmam contendit.

Penna Albertus ex bonis suis Collegium Nobilium Ferrariæ sub gubernio PP. Societatis Jesu erigi testamento jubet. 319 erigitur. ibid. floruit. 320. nunc notabilitèr decrevit. ibid.

Peregrinus Prisciani Studii Lestor, conservator Jurium Estensis Familiæ, & Urbis Ferrariæ ab Hercule I. Duce constitutus. 136. Commune Ferrariæ eum summå quaddam donat. 136. Volumina novem Estensium, ac Ferrariensium Rerum latinissimè scribit. 137. perierunt. ibid Alphunsi I Ducis Diploma, quo eidem Conservatione de la conse

fer-

Mersacosis dignitatem confirmat . Perinettus Parpaglia Pedemontanus, Soudin Ferrarie Letter. - . 204 Petrum II. Bojerdo Ferrarie Episcoput Egikapiatulan digniscit. - 30 Petrum Babus dell' Agrogaro Studii Ferrariæ Lector. Petrus Castagna Hispanus Olei contro Peste auctor. 210. pestiferatos curare cum Civitate concordat, illique ad annos viginti fruendus traditur Nemus dictum delli Ammorbati. 210. Scriptura supèr indè confecta. 211. Secretum Olei conficiendi Judici, ac Magistratui Sapientum revelat, aliaque. 217. & feq. Petrus Pomponiazzo Studii Ferrarize . . . Philosophia Naturalis in sero Cathedra non optionis, sed electionis est. Poesis Italica monumentum cateris omnibus antiquiùs cernebatur in Mulivo Cathedrabs Ferrariæ. 357. .:: carmina in eo efformata ; lac cha-· rnderum forma. Porta Cachedralis Ferrariz Mensium ., digta idellruitur...360. ejns descripapolition di pid. cerraina poca la circa cam entemprender at he see the middle. Principis Infula in Pado , Terrestri ... Paradiso comparata describitur. 194 ab Alphunso L. zdificata . , ibid Cœlii Calcagnici, & Ludoviei Ariosto carminibus dandarur. 2 194.495 hac cum kio: Palatia di .. Belvedere, Arcis ædificandæ gratia . periere. ibid. Prior Collegii Juristarum vocem ha-. bet in præsentatione ad Archidia-- constum' Cathedralis Ferrariz . **T19**" Privatis.duabus Leduris Legum, & Medicine ex naturâ earumdem

457 institutionis Aipendii audio dene-Privilegium Caroli V. Imperatoris, Collegio, & Ductoribus Inriftis .. Bosonie concessum. 1640 allud si-- mile Antistissatum. . mu 171 Privilegia Studii Bononiensis Fer-- rariense à Pobeisieibus concessa. Privilegium Studii Generalis à Papå Bonifatio IX. Alberto Estensi Ferrarie Principi concellum .:: 18 Proturatorum Ferraria: Collegium. 25 P. Pupius Medicus Sextvir. 5.1 1 198 19 16 1 Zolimus "Grammaticus".

R Ainaldus III. Ettensis Berra-riæ Princeps . 15. morigur . .. 16. . . Ravennatenses Ferrariensibus infes-Rectores Juristarum, ac Arristarum - inter, ac Scholares controverfiz . 131. circà corum pracedentiam .. 145. Studium Bononiæsu-· perindè consultum, Ducali litterâ mediante. 146. Reformatorum Bononiæ Litteræ favore Re-&oris Juristarufa references. 147. aliæ de præcedentia lites, & Dedicoerum: Hêrciilis II. Bicist A 135 Reformatoren Studii sex , Leonelli Estensis tempore eledi ... 49. Reformatores quatnor ex Lector · rum corpore eligebantur, duo à Duce, ac duo à Civitate : 1215. Decreta superinde : 116. controversia intèr Resormatores . 1.17. pre-

premium aliquod à Communi Ferrariæ, sed frustra petunt. 124. . Reformatores quiddam recensentur, 153. eorum auctoritas ex Bre-- vi Clementis VIII. 237. eorum de-. cretum circà Lectorum frequentiam, ac alia. . . Rhetorice Cathedra, ac stipendium bifariam divisa, ac Lectura ejusdem perpetua declarata. Renara Ludovici XII. Galliarum Regis filia, Ducissa Ferrariz Calvino favet. 201. Jacobi Lebetii carmina . de eo. ibid. ejus Aula Calviniana Hæresi infecta. Romanorum Sepulcia antiqua in Agro Ferrarien, reperta. Rolandinz Summz Lectura in Collegio Notariorum inflituta, ejulque stipendium. 285. à Magno Consilio approbata. 288. lector à Magistratu electus. ibid. Rotulus antiquus informis Lectorum. . 567 primus antiquus Rotulus completus. Rubricz duz antiquissimi Statuti Ferrarias Studii existentiam in ea comprobantes antè Bonifatii IX. Diploma. Ruffo Thomas Cardinalis Eminen--: cissimus, Ferrariæ Archiepiscopus - Palatium nobilissimum suz Residentiæ ædificat.

, 2 ... : Acra Scriptura Ledura honorifi-🔾 ca in Almo Gymnasio renovata. Sacra Scriptura Lectura in Ecclesia : Cathedrali à Dominico Bondè in-Airuca. 207 Salaria Cathedrarum unicuique, decreso constituta. 315. ac disposi. : tio circs audiones , volgo Accrescimenti, Emerentias, ac alia. 314 Salis Dation, prò manuscrione Sendii à Civitate doftinatum. 234. à Clemente VIII. dide Scudio donatum . 235. Brove superinde . 236 Sandalus flumen . Saturnus ab antiquis Forrariensibus Scamma Scholarum Publicarum à Scholaribus ob læsitiam nati Principis combufia: Schola, Scolerta vulgò dieta in Palatio Paradisi à Congregatione Collegio Medicorum conceditur, illam convertendi gratia in Oratorium D. Lucz dicarum. 199. scamnaque dice Scholz Collegio przdicto donata. Schola in Palatio Juris Communis ad Fenestram Bannimentorum ubi Ars Notaris publice legebatur à Victore Posetti. Scholz Publice ante Bonifatii IX. Diploma in Conventu S. Dominici existentes. 13. & 186. Scholz Legistarum antique: in Conventa Sansti Francisci 22. Scholm Artistarum in Convenee Sandi Dominici . 23. ad Bancum Caligariorum prò Humanifis adorante. 60. Schola una addita in Conven-

tu Sancti Francisci, duz in Conventu Sancti Dominici . 120. item alize duz prò Leggistis addicz.

. 138. Schola nova in Conventu S.

Dominici. 196. Scholm ad Ban-

cum Caligariorum incendio conflagrant. 205. Schole omnes, an-

tiquis relicis ad Palacium Para-

dili translatæ. 209. Ubi Scholæ

Artistarum in Conventu S. Do-

minici fuerant, nunc habitant

Reverendissimi in Electricam pra-

vi-

vitatem Inquisitores. Scholares sexaginta Nobiles unà cùm Alovho infante Herculis II. Duto cis filio Paulo III. obviàm proce-195 Scholenium Artiftarum Universitatis Statuta. 364. Scholarium Legistarum, ac Artistarum Universitates. 24. corum tripudia, fudi, symposia, chorez, &c. 52. Scholates infignes ex Ger-. mania . 57. Scholarium Artiffatum Statuta antiqua à quo scrip-· 22. 114. Scholares Forences Herculis Edido à Gabellis immunes declarantur. 121. Privilegia à Clemente VIII. Scholaribus Studii : Ferrariz concessa 3 & immunita-· tes, 340. Edictum contra corum · libertatem deferendi arma revocatum 3379, quò ad bonum Scho-: hrium regimen Decretum . 290. · allud 292., alia 293:, & 296.modus circa electionem Thefaurario-" rum , & Consissionim præstri-' Iptus . 298/ edidinh / quò ad tou rum Album, exametic, & alia. Scallas in Clericorium at Palatium qu. Villafora in Via Burgic Novi - national action of the second secon ் kumnis , quamoreddiffbus aotha-· guificentia Bininentiffini Ruffo -· 352/ Optima în co citadianturiinenia. Ibid: Scholls omnibus 47 ac "Præteptopibus optimis providen. · ibid. corem quiddam recensentur. March 1984 352 Senones Galli. 💎 Series Chronologica Estensium Prin-- cipum Ferrariæ Dominorum. 438 Series Chronologica Summorum Pontificum Ferraria Dominorum. 439 Series Chronologica Judicum Sapiens tum Ferrariæ. :440. & legg.

Sigillum antiquum Universitatis Scholarium Legistarum. Silva, cœtus Litterarius ab Advocato Czesare Parisi, Favalli inflitutus. 36 r. eo mortuo in Ædibus Bentivoglio, sub Patrocinio Eminentissimi Cornelii. Bentivoglio ufquè ad ejus mortem coacta eft. Silvano Tabula antiqua votiva. 4 S. Silvester Papa, Vicohabentiæ Episcopum dat. Silvius Antoniano Studii Ferraria Leftor. Societatis Iesu Patres ab Hercule II. Duce Perrariæ stabiliuntur. 200. multò priùs admissi ibid. corum laudes. ibid. Hæreticorum, ac vitiofum hostes. ibld. virtutum promotores. ibid. juventutem bonis littéris , ac moribus instituunt . 201. insignes multi Ferratienses ex eadem Societate recensentur. 202 Statuta Universitatis Scholarium Artistarum. Vide Scholarium Artisfarum Univerficatis Statuta . Stemmata Lectorum ad Scholas Publicas ornandas poni à Congrega-Studii Congregations inition, the 10 Magni Confliti Superinde deererum : 235. quibus couffet. ibid. Studium Generale Bononia Ferrariam translatum à Friderico II. Imperatore . 9. examinatur quò tempore. 10. liem fundatum Ferrafiz à Boinfacio Papa IX. 18. quò tempore 1120 fub Leonello Estense resormatur, ut ex décreto . 47. eidem Beneficia Ecclesiastica queddam applicare frustra tentarum . 51. Studium sub Hercule I. ob bellum Venetorum, ae pestem aliquandò silet. 99. irerum silet . 148., & 152. Studii

Con-

255., & seqq. · Constitutiones: Studium generale Ferrarize celebre, & famosum adversus Bononienses, Romæ coràm Congregatione probatur. 324. quate. ibidem super hoc lis, introducts. ibid. Fer-., rariensium probationes. 325., & segg. Dicta auctorum plurium, ac etiam Summorum Pontificum, Studium Ferrariæ laudantium. 326., & legg. auctores alii tenrum indicati. 333., & 334. testimonia aliarum Universitatum afferuntur, 334., & seqq. causa savore Studii Ferrariz, Romz decisa, & decreti tenor. 336. Edicum Ferrațiæ super inde editum. 337-18

Studis reddituum annua portio, prò fiipendio Lectoribus famolis perfolvendo destinata, ac ab asse reliquo segregata. 255

Ealti, feù Tedaldo Castrum .

Tesurariorum, sivè Rectorum Universitatis Scholarium & Consiliariorum circa plessionem decretumo 290. aliud 292. aliud & & circa Scholarium ad Studium frequentiam 293. aliud 296. modus electionis prædictorum 298, 282.

Theatra, Ferrarize nobilissima, 207 Theatrum Anathomicum elegans, in Palatio Scholarum fabricatum.

Theodorus Gaza Thessalonicensis, Ferrariæ Græcarum Litterarum Lector publicus. 40

Theologi Ferrariæ ad seribendum requisiti in causa Divortii Henrici VIII. Regis Angliæ. 183 Theologiæ Dogmaticæ Cathedra abfque Salario instituta. 345
Theologiæ Morelia Cathedra honorifica in Studio tredta. 353
Thomas Bombagi Ferrariensis ludigrorum gersaminum, ac magnisteorum spectaculorum Magister à Francisco Petrareà Roscio Amerino exequatus. 205
Thomas Cajetanus de Vio, Ordinis Prædicatorum, Conventus S. Mariæ Angelorum Ferrariæ filius, deindè Cardinalis, Ferrariæ cum Jo. Pico Mirandulano disputat.

Thomas Giannini Lector munus à Studii Congregatione obtinet scutorum ducentum, prò editione quorumdam ejus Operum. 264. mositur. 288

Thomas Grossi Sipontinus Studii Ferrarize Lector. 283

Thomas de Terdona Sapientum Judex à surenti plebe barbarè obtruncatur, ac cum Archivio Publico ejus cadaver comburitur. 16

T. Truppicius. 6
Torneamenta plura magnificentissime variis; temporibus Fermrie aca, 345.86 [6]

Torquatus Taffo ppublicus in Gymnafios nostra Lectorfransatio inter Herculem I. Ducem,
& Commune Ferrariz, super manutentione Studii, & remissione
novorum, egs prædedens decretum
Magistratus superinde editum. 85
Tridento, seù Nivento Urbs 2. ubi

Trigabuli Galli.

2 Tripudium antè Carpis privium à Scholaribus fieri consuetum suit.

nunc Ferraria.

Trojani Italiam tenent . 2. à Gallis vincuntur. 2

Tu-

Tumulus B. Joannis de Tauxiniano Ferrariæ Episcopi, ac alia. 52.& seq.

V

V Alchiusuræ bona quaddam à Joanne Baptistà Bulgarelli stradio in solutum tradita. 266. à Studio vendita Natali, ac fratribus de Gasparinis. 266 Velphi Ferrariæ. 4

Estense dono accipiunt, ac muniunt. 14. ab eo eiciuntur. 14 Venetiarum Patriarcha Patentes expedit prò admissione Alamnosum in Collegium Campionis.

7..

Beautify and I will allow out to Birght ac

Ugo Benzi Senensis, in Gymnasio Ferrariensi Lector, Concilii occasione Græcorum doctissimos, Ferrariæ confuncia.

Vicohabentia Urbs, idem ac Egonum Vicus, seù Vicus Anahinus. 22 S. Silvester Papa Episcopetum ibi constituit.

Vincentius Bandelli Ordinis Prædicatorum: 98

Vincentius Gonzaga Mantum Dux Intrepidorum Academine Princeps.

Vitaliamis Papa Visobabentiz Sedem Episcopalem ad Forum alieni transfert.

Votum D. Dominico prò Catalauniis debellatis. 14

2.0

FINIS.

Errata.

Corrige.

Pag.	2.	Idololorum	Idolorum
		exercitivam .	exercitium
•		videt	videat
	47.		
••	50.) Adolekentium	Adolescentum
1	E43 . 1	7)	•
		Gaibona	Gaiban&
	62.	Carbani	Carboni
	8r.	secedebant. Civitas	accedebant, Civitas
	85.	Juanuarii	Januarii
•	88.	in mediocri	non mediocri
	88.	· falutionis	folutionis
•	88.	fabricam	fabricam
	90.	erleverant e	perseverante
	94.	raxan	faxun
1		elargimar	elargimur
1	168,	stacam	Atum
1	168.	condicionaliter	conditionalitèr
1	194.	Hunc	Hoc
1	247.	Indigenie	Alienigenis
2	287.	Vacallet	vacassent
		delle	. dalle .
4	314.	quadrantin ra	quadrantum .
	352:	quò usquè	abi ulque `
•	352.	Calavieri	Caravieri
	252.	Sturani	Sturari
1	198.	obedire	obediri
		iuventum	inventum
4	145.	Bramalecchi	Brancalecchi

Alia, & multa fortasse etiàm, sivè Typographi, sivè Auctoris ipsius, vèl in Ortographia, vèl in verbis, aut alio quovis modo errata Lectors humanissimi juditio emendanda subijciuntur.



•							•		
			,				•		
		,							
·								•	
			•		·			,	•
					-				
						-			•
			,					·	
							•		
				ı					
•									
	·			•					
			•						
							·		
-		-						,	
	,								



